DIPLOMI IMPERIALI

DI

PRIVILEGJ ACCORDATI AI MILITARI

RACCOLTI E COMENTATI

DA

CLEMENTE CARDINALI

Velletri

TIPOGRAFIA DI DOMENICO ERCOLE

1835

ALL' EMINENTISSIMO E REVERENDISSIMO SIG. CARDINALE

BARTOLOMEO PACCA

DECANO DEL SACRO COLLEGIO

VESCOVO DI OSTIA E DI VELLETRI

DELLA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE PRO-DATARIO

LEGATO DELLA SANTA SEDE IN VELLETRI E SUA PROVINCIA

EC. EC. EC.

EMINENTISSIMO PRINCIPE

Qualsiasì offerta si fonda sopra ragioni pubbliche o private: ha per oggetto d'impetrare alcun favore, o di renderne grazie. Io priegando VOSTRA EMINENZA a non isdegnare la dedica di un mio studio in-

preservati dalla dispersione tanti monumenti epigrafici? e quello che più monta pe' nostri studj, li ha fatti ridirizzare, e custodire ne' luoghi proprj, dove gli antichi li avevano da prima usati.

Perchè dunque le ragioni della mia offerta sono conosciute vere da tutti; ed è qualità di animo gentile non ricusare gli officj della riconoscenza, ho fiducia che VOSTRA EMINENZA non sia per isdegnarla. E quì reverentemente inchinato, le bagio la Sacra Porpora.

Di Velletri il 31 Dicembre 1835.

Umilissimo Divotiss. Obbligatiss. Servitore
CLEMENTE CARDINALI

PREFAZIONE

I. Scipione Maffei, uomo di somma dottrina, desiderava vedere riuniti in un sol libro que' monumenti antichi, che a' tempi suoi dicevano *oneste missioni* (1); anzi promise scrivere appositamente intorno ad essi una dissertazione (2). Che io sappia, questa mai venne a luce: ma quel desiderio fu ridotto a realtà da Gaetano Marini primamente (3), poi da Giuseppe Vernazza (4). Tornando però di quando in quando a nuova vita altri monumenti consimili, e la serie datane da que' dotti abbisognando di supplimenti, imprendo in questo libro a darne una, che possa chiamarsi completa a tutto oggi. Mi sia lecito pria d'altro, esporre brevemente cosa siano, cosa contengano monumenti sì fatti: chi in precedenza abbia scritto di essi: quale sia lo scopo cui mirai: quale il metodo che mi proposi.

II. La origine di questi bronzi, e quello che significano le cose che vi son scritte, fu assai largamente, e con molta dottrina dichiarato da Gaetano Marini (5). E perchè io lo reputo il Teseo de' labirinti epigrafici, dovrei tenermi per dispensato dal ripetere quanto quel dottissimo ebbe scritto; e con tanta maggior ragione, quanto che nulla potrei aggiungere o togliere alla dottrina che egli ne esternò. Ma d'altronde la natura del mio lavoro richiedendo, che io pur dica quali e cosa siano i monumenti che ho impresi a dichiarare, mi proverò stringere in poco quel molto che il sommo maestro ne ebbe scritto: e *non erubesco* confessarlo candidamente; e così spero mantenermi ognora nello esercizio di questi innocenti studj. Io credo e tengo che quel dotto con tutta ragione si vantasse, che innanzi a lui questi bronzi *non erano stati bene interpetrati, nè conosciuti per quel che sono ed esser vogliono in realtà*: ed aggiungo che di quel suo studio si compiaceva per modo, da credere che fosse la miglior cosa che gli venne fatto poter dichiarare in quell'aureo suo libro intorno gli *atti de' Fratelli Arvali*. Imperocchè amichevolmente, e col cuor sulle labbra

scriveva al Mariotti il 21 Novembre 1795 „ Leggete più presto „ che potete quello che ho scritto intorno alle *oneste missioni*, „ che è forse la cosa trattata men male del resto „ ed in altra lettera del 30 Decembre aggiungeva „ Che vi è sembrato della „ illustrazione delle *oneste missioni*? È forse la cosa della quale „ ho un poco di vanità, messa in un lume, al quale niuno „ aveva pensato „ (6).

III. Per bene intendere cosa siano questi bronzi debbesi prima richiamare a memoria quella incontrovertibile verità, molti soldati dell'antica Roma, non essere stati cittadini romani. Que' delle legioni dovevano esserlo; lo dovevano quelli delle milizie pretoriane: pure nelle legioni non sempre, nè costantemente fu in vigore quella legge; e quando i bisogni stringevano vi si arruolavano uomini delle provincie, e federati, e barbari, e peregrini, e fin gente di condizione libertina: anzi più; Marco Aurelio *instante adhuc pestilentia ad militiam paravit* anche i servi (7). Vedremo nelle Tavole II. III. e IV. essersi donata la cittadinanza ai veterani delle legioni I. e II. *Adjutrici*; perchè desse a volere di Nerone e di Vespasiano furon composte di classiarj: e Svetonio ricordò (8) aver Cesare donata la romana cittadinanza ad una intera legione coscritta fra i Cisalpini. Le milizie romane però non si componevano di soli legionarj e pretoriani: eranvi i classiarj, gli ausiliarj, i peregrini, i custodi del corpo, altri più: questi non erano certamente cittadini romani; o se vantavansi tali, godevano del gius provinciale, o al più dell'italico; mai però di quello de' Quiriti.

IV. Per molte leggi inoltre era vietato ad ogni sorta di milizia il prender moglie: e perchè, ciò non ostante molti, specialmente gli esteri (*barbari* solevan chiamarli quelli antichi) o prima di arruolarsi nella milizia, o durante questa, univansi con donne secondo il gius di natura; non però tale unione era considerata come vero *connubio*; perchè da essa non potevano derivare *justi liberi et heredes* (9), scopo primario del matrimonio legale. Ogni qual volta dunque gli Imperatori volevano dimostrarsi grati ai veterani di un qualche corpo militare, onde premiarli, dopo avere loro conceduta la onesta dimissione, e talvolta contemporaneamente ad essa, li donavano della cittadinanza romana se non l'avevano, e del diritto di *connubio*. Ma perchè alcuni, come diceva, potevano essere uniti in concubinato con donne, era necessario al diritto di *connubio*, unir

quello della legittimazione della prole innanzi ottenuta. Queste cose adunque contengono i nostri bronzi (non tutti tutte, ma quali più, quali una), I. la onesta dimissione dalla milizia: II. la cittadinanza romana: III. il diritto di connubio: IV. la legittimazione della prole in precedenza ottenuta.

V. Queste imperiali beneficenze non si concedevano isolatamente ad un solo individuo (almeno io non ne conosco esempio); sì a tutti quelli i quali avessero terminati i giusti stipendj, in un tale o tal altro corpo che volevasi graziare. Ne' diplomi spettanti a' pretoriani, siccome essi essendo veri cittadini romani non avevano bisogno di questo privilegio, così, concedendosi loro il diritto di *connubio*, non facevasi menzione di stipendj terminati: ciò che pruova, solersi ad essi concedere la grazia mentre tuttora militavano. E se venissero a luce diplomi consimili spettanti a soldati legionarj, veri cittadini di Roma, porto opinione che in essi vedremmo simil cosa che ne' pretoriani: dissi già come i tre che giunsero sino a noi, non siano da porsi a calcolo; perchè parlano di legioni raccozzate dalle ciurme marittime; le quali in conseguenza avevano bisogno di divenire cittadini romani, per essere *justi milites*.

VI. L'originale di tali concessioni veniva conservato ne' pubblici archivj; e un doppio originale si faceva simultaneamente incidere in bronzo, per render pubblica la grazia. Gli Ercolanesi (10) dottamente scrissero della differenza che v'era fra il *condere* o *deferre leges in aerarium*, e il *figere* o *proponere leges*. Secondo che portava il bisogno si adoperava per la incisione una o più tavole: e queste venivano affisse in qualche luogo pubblico, onde restassero a perpetua memoria *legenda praesentibus*, *legenda futuris* (11). Le copie parziali di esse tavole che sono giunte sino a noi, c'insegnano che gli originali erano affissi alle *pareti del tempio della Fede del Popolo Romano* (Tav. I. VII.), o al *poggiolo dell'ara della Gente Giulia* (Tav. II. III. IV. V.), o *fra i due archi* (Tav. VI.), luoghi tutti del Campidoglio *quo continebantur privilegia cuicumque concessa*, per usare le parole di Svetonio (12): e dall'anno 93 dell'Era volgare in appresso conosciamo che solevansi collocare *in muro post templum Divi Augusti ad Minervam* (Tav. VII. e segg.)

VII. Solenni erano le formole che si adoperavano nello scrivere tali concessioni; almeno costantemente uguali le leg-

giamo in tutte le copie che fino a noi giunsero: variavano solo, come di necessità, nel nome dell'Imperatore concedente, nella indicazione delle milizie graziate, nella data della concessione. Quelle a favore de' pretoriani avevano alcune frasi loro proprie, e non comuni ad altre milizie. Tutte cominciavano dal nome dell'Imperatore e da' suoi titoli: seguiva la indicazione delle milizie graziate, e per lo più si aggiungeva il nome di colui che ne teneva il comando in tempo della grazia: dichiaravansi poscia le concessioni: si notava quindi la data, e que' Consoli che reggevano i fasci il giorno in cui concedevansi tai privilegj: si chiudeva con la lista de' militi graziati. Se eran più e diversi i corpi che ottenevano la grazia, premettevasi il nome del corpo, e quello di chi lo comandava; poscia in più colonne (le dissero *pagini*) si segnavano i nomi de' graziati, con l'aggiunta ad ognuno del genitore, della patria, del grado che occupava nella milizia, della moglie se l'aveva, e de' figli. Quando i nomi de' graziati eran molti, non potendo bastare una tavola, se ne occupava con la scrittura più di una, secondo il bisogno: ed in tal caso il nome dell'Imperatore, e tutt'altro, meno la lista de' graziati, in caratteri maggiori scorreva per lo lungo di tali tavole; come vediamo nel bronzo alimentare Vellejate, ed in più altri monumenti.

VIII. Quando poi un veterano, o il figliuolo o discendente di lui, voleva avere presso di se un autentico documento della grazia ottenuta, o si recava personalmente in Roma, o per mezzo di un procuratore, fatta cercare nel luogo dove era affissa la original concessione nella quale era segnato il suo nome, ne dimandava una copia. Ognun sa che le copie degli atti pubblici potevansi prendere ed avere quando più pareva e piaceva: ne recherò due esempj dai marmi antichi. Que' di Afrodisio si diressero a M. Antonio per avere ΑΝΤΙΠΕΦΩΝΗΜΕΝΑ ΕΚ ΤΩΝ ΔΗΜΟΣΙΩΝ ΔΕΛΤΩΝ ΑΝΤΙΓΡΑΦΑ *exempla expressa in publicis tabulis*; le immunità cioè ed i privilegj, alcuni anni prima accordati loro da Cesare, e confermati dai Triumviri (13): in un marmo bilingue presso Muratori (14) si chiede ad Antonino Pio ΤΑ ΑΝΤΙΓΡΑΦΑ ΤΩΝ ΥΠΟΜΝΗΜΑΤΩΝ *exempla gestorum* ne' quali era una sentenza pronunziata da Adriano.

IX. Nel rilasciare tal copia, veniva essa concepita così. Cominciava a copiarsi la concessione dal nome dell'Imperatore sino ai Consoli *per intero*: si scriveva poscia il nome di quel

graziato che dimandava la copia, con tutto ciò che gli apparteneva, genitore cioè, patria, moglie, figli, milizia, grado ec.; e talvolta si aggiungeva in qual tavola, in qual colonna della tavola, in qual linea della colonna era notato quel nome nell'originale (Vedi le Tav. IV. V.): si terminava con la legalità che quanto si era scritto, tutto era stato fedelmente copiato dall'originale, che era affisso nel tale, o tal altro luogo. Opina il Marini, e parmi per buoni argomenti, che tali copie si stendessero in pergamena, o in papiro, e venissero munite di qualche autorevol sigillo da colui che aveva l'autorità di rilasciarle. Quando poi volevasi far portare la copia in bronzo, chiamavansi sette testimonj; i quali confrontatala con quella scritta in pergamena, per mezzo del loro nome e sigillo facevan fede che questa pienamente confrontava con quella.

X. Queste parziali copie in bronzo, sono quelle che giunsero sino a noi; quelle delle quali io ho impreso a scrivere. Quindi è chiaro che male furon dette *oneste missioni*; *ossia*, aggiungeva il Maffei (15), *licenze e congedi de' soldati*, *che si concedevan loro unitamente alla cittadinanza romana*, *con diploma*. Dubitarono della esattezza di tale denominazione gli Ercolanesi (16), sol perchè molte di queste lamine non contengono la licenza dalla milizia; ma sì la concessione della cittadinanza romana, col diritto del connubio, a coloro che già avevano ottenuto il congedo: convennero potersi dire *oneste missioni* i due bronzi di Galba (Tav. II. III.), perchè in essi si concede nel tempo stesso *honestam missionem et civitatem et conubium*.

XI. Dalla esatta descrizione che ho fatta di ciò che contengono, chiaramente ne scende che niuna di tali lamine può chiamarsi *onèsta missione*. Esse altro non sono, se non parziali estratti ed attestati autentici delle concessioni imperiali di *missione*, *cittadinanza* e *connubio*, se le tre grazie sono in esse notate; o di sola *cittadinanza* e *connubio*, o di solo *connubio* se queste sole cose in esse si leggono. Io le intitolai DIPLOMI IMPERIALI DI PRIVILEGJ ACCORDATI AI MILITARI. Forse osserverà taluno, che *diploma* propriamente dicevasi l'originale: ma se quella voce proviene da διπλος *duplex*, parmi che possa convenire anche alle nostre lamine: perchè quelle che intere giunsero sino a noi, sono veramente duplici; e somigliano que' diplomi imperiali, che Temistio (17) chiamò πτυκτοις σφυρηλάτοις, *libretti fabrefatti*, o lavorati a martello (18).

XII. Dirò ora della forma materiale di questi bronzi. Compongonsi di due lamine quasi quadrilatere; esse venivano unite negli angoli dall' un lato con anelli per modo, che potevansi l'una all'altra sopraporre, ed aprire come un dittico. Nelle due facce interne era scritta per intero la copia del privilegio, sino e compreso il luogo in cui veniva conservato l'originale. Questo *bipatente pugillare* per servirmi della frase di Ausonio, aprivasi per modo, che le due lamine rimanevano l' una sotto dell' altra, non l' una a lato dell' altra. Chiuse le due lamine, venivano assicurate con alcune fila o piccole fettucce di rame, che replicatamente facevansi passare per due fori operati ai lembi estremi verso la metà del lato più lungo. Sappiamo che il Senato a' tempi di Nerone ordinò *contra falsarios, ne tabulae nisi pertusae ac ter lino per foramina trajecto obsignarentur* (19).

XIII. Così chiuse le due lamine, presentavano altre due facce esterne. Nell' una di queste parallelamente a quelle fila, si ripeteva in minori caratteri quanto era scritto nell' interno: nell' altra faccia segnavansi i nomi di sette cittadini romani: i quali servivano da testimonj, non *della legittimità della persona, o dell'autenticità dell'atto*, come opinò l'Amaduzzi (20), ma sì della concordanza della copia con la copia autentica. E così questi monumenti diventavano come altrettanti *dittici* scritti dentro e fuori: somiglianti (in ciò solo) quelle tavole di Mosè *scriptas ex utraque parte* (21); e quel libretto veduto da Ezechiello (22); e l' altro mentovato nell' Apocalissi *scriptus intus ac foris* (23).

XIV. Il numero di questi testimonj era quello per lo appunto che le leggi romane prescrivevano pei testamenti: sette in fatti ve ne sono in quello di Corocotta Porcello; sette nell' altro di S. Gregorio Nazianzeno; ed i testamenti menzionati in una bella lapida di Civita Lavinia (24), dovevano essere SIGNATIS SIGILLIS CIVIVM ROMANORVM SEPTEM: anche sette furono i testimonj nella copia pubblica di una sentenza emanata da Adriano, e ricordata in un frammento greco-latino presso Muratori (25).

XV. I nomi di questi sette testimonj sono nelle nostre lamine sempre scritti per modo, che resta uno spazio vuoto fra i gentilizj ed i cognomi. Essi oltre la firma, apponevano il loro sugello su quelle filamenta che legavano le due lamine; e tale

apposizione di sugelli faceva pruova, come diceva, dello aver essi confrontata la scrittura esterna ed interna della lamina, e trovatala conforme alla copia autentica. Sapevamo da Appulejo, che i *diplomi* solevansi sigillare: porgi ad Emiliano, dice egli, codeste tavole *linum consideret, signa quae impressa sunt recognoscat* (26): e Paolo giureconsulto assicura (27) che *ogni pubblico o privato contratto dovevasi sigillare da testimonj; che traforate a mezzo le tavole, nella estremità del margine si legassero con lino triplicato, e sul lino sovraposto si imprimessero sigilli di cera, acciocchè lo scritto esteriore servasse fede allo interno*. Ma perchè questi sigilli impressi in cera, potevano con il tempo guastarsi; lo spazio che, come diceva, era interposto fra i nomi e cognomi de' testimonj, e sul quale imprimevansi i sigilli, veniva tutto ricoperto da non so quale arnese di forma cilindrica, che poteva mettersi e levarsi a voglia: e questo assicurava i sigilli dalle ingiurie del tempo, ricuoprendoli di metallo.

XVI. Era questa la material forma de' nostri *diplomi*: de' quali scrissero assai dotti. Ricordo fra i molti Fontejo, Sponio, Lipsio, Maffei, Gori, Bimard, Bellori, Bianchini: poscia gli Ercolanesi, Brotier, Amaduzzi, Martini, Spalletti, Eckell, Marini, Vernazza: assai più vicini a noi Lysons, De Lama, Labus, Baille, Spangenbergio, Guarini, Borghesi, Orelli, Amati, Gazzera, Cavedoni. So che una dissertazione ne aveva scritta è già qualche tempo il professore Stratico: ma non fu pubblicata, come mi assicura il ch. Labus, che la vidde in Verona presso Monsignore Dionigi, cui era indiritta. Primi a trattarne con sana critica furono gli Accademici di Ercolano (28), in occasione che due ne pubblicarono allora tornati a luce dalle escavazioni di Resina, e di Gragnano, verso la metà del secolo XVIII. Essi ne ricordarono quanti prima se ne conoscevano; e compresi i due del loro Museo, ne contarono undici in tutto. Sedici ne conobbe e ne replicò in istampa il Marini nel 1795 (29). L'anno 1817 il Barone Vernazza ne pubblicava ventuno (30); e ventitrè ne numerava il dottor Labus nel 1820 (31). Quindi mi reca meraviglia che nel 1822 lo Spangenbergio ne ricordasse soli sedici (32); che nel 1823 soli quattordici ne conoscesse il De Lama (33); che nel 1828 sedici ne noverasse l'Orelli (34). Ma nel 1831 il professore Costanzo Gazzera (35) sette ne aggiungeva ai ventuno pubblicati dal Vernazza: l'anno seguente

XXII. Si dirà, troppo vasto concepimento essere codesto; e forse si dirà il vero: ma non sarebbe mai superiore alle umane forze: d'altronde già in gran parte molti dotti ne hanno preparata la materia ed appianata la via. *L'arte critica lapidaria* del Maffei, benchè opera, alla quale quell'esimio scrittore non potè dar l'ultima mano, racchiude assai dottrina per chi sa degnamente consultarla: nel libro delle *domestiche iscrizioni*, il Fabretti fissò assai canoni epigrafici, e diligentemente trattò molte parti che riferisconsi alla lapidaria: le opere dell'Hagenbuch son tutte piene di dottrina, e di scrupolosa minuta diligenza: e quelle di Gaetano Marini, non sono esse un vero tesoro di epigrafica erudizione? Molti altri libri potrei ricordare: ma degli autori viventi debbo tacere per non adontarne la modestia: gli altri sono ben cogniti a chi ama e si piace di tali studj. Dunque i materiali sono in gran parte preparati: e direi quasi che altro non manca, se non che porsi al lavoro. Per concorrere anch'io con le mie povere forze ad ingrossare que' materiali, mi proposi di raccogliere in questo libro dagli antichi marmi scritti le notizie relative alla milizia degli antichi Romani.

XXIII. Non ignoro che il Lesleo dotto Gesuita aveva intrapreso a compilare sul modello dell'opera dello Spanheim un pieno trattato *de praestantia inscriptionum*: so che impedito da morte non lo condusse oltre le notizie che dalle lapidi si traggono per la milizia romana: e so pure che, a gran danno, quella parte andò smarrita. Io non pretendo riparare quella perdita: ripeto che tentai raccogliere i materiali; mentre pare che egli inalzata avesse la fabbrica. D'altronde a ciò mi portava l'essenza di questi *diplomi* che spettarono a' militari; mi vi chiamava la menzione che in essi si ha di alcune flotte; di molte ale e di molte coorti ausiliarie; delle milizie pretoriane ed urbane; di alcune legioni. E perchè queste formarono il maggior nerbo, e la vera potenza dell' antica Roma, in una *Appendice* rimandai le notizie di tutte le rimanenti, sempre prendendo a guida i marmi scritti. Non so se abbia colto il segno cui mirai: mi lusingo che difficilmente in altri libri si troveranno riunite tante epigrafiche notizie intorno la milizia romana.

XXIV. E circa al modo che io tenni, poco mi resta a dire. Parvemi non inutile tentare il supplimento di que' *diplomi*, che la terra ci rimandò sopra laceri e corrosi. Procurai assicurarne le date, riavvicinando le imperatorie tribunizie potestà ai Con-

solati. Per facilitare i confronti divisi l'opera in tanti Capi, quanti sono i diversi Imperatori, le Concessioni de' quali giunsero sino a noi: in un ultimo Capo rimandai i pochi frammenti d'incerta età. Molte lapidi antiche trascrissi nelle osservazioni: tutte escavate da non molto tempo; e se leggonsi ne' giornali letterarj, o in altri opuscoli, credo certo che non abbiano trovato ancora luogo in quelle raccolte, che diconsi *tesori* (43). Infine non mancai di diligenza; certo non di buona volontà: e spero che il benigno lettore voglia perdonarmi gli errori, ne' quali involontariamente trascorsi.

XXV. Ma non terminerò senza dichiarare pubblicamente, quanto sia debitore al ch. sig. Dottore Giovanni Labus, conoscitore esimio di ogni antico cimelio, e singolare esempio di gentil costume e cortesia. Egli non solo mi consigliò ad intraprendere questo lavoro, e mi spronò a condurlo a fine; ma mi porse assai volte la mano aprendomi i tesori della sua dottrina, e generosamente comunicandomi quanto egli reputò potesse essere di ornamento a questo libro. Meritava la riconoscenza, che io ricordassi quest' esempio di liberalità, che quanto più è raro, tanto più torna in lode dell'uomo dottissimo.

NOTE

(1) Pref. al Museo Veronese. (2) Ist. diplom. p. 29. (3) Arvali p. 448. e segg. (4) Dipl. di Adr. spiegato p. 51. e segg. (5) Arvali p. 433. e segg. (6) Autografi del Marini presso gli eredi del Mariotti in Perugia, a me cortesemente comunicati dal Cav. Gio. Battista Vermiglioli, della cui amicizia mi tengo onorato. (7) Capitolino *in M. Aur.* n. 21. (8) *In Caesare* c. 24. (9) Nella metà del sesto secolo di Roma *Campani petierunt ut sibi cives romanas ducere uxores liceret; et si qui prius duxissent, ut habere eas et ante eam diem nati ut justi liberi haeredesque essent.* Tit. Liv. lib. 38. c. 36. (10) Pref. al vol. I. de' bronzi, nota 69. (11) Plinio lib. VIII. Ep. 6. (12) *In Vespas.* c. 8. (13) Chishull AA. Asiat. p. 151. (14) p. 326. 4. (15) Ver. illustr. lib. 5. p. 261. (16) Pref. al vol. I. de' bronzi, nota 31. (17) *Orat.* IV. (18) V. Maffei ist. dipl. p. 31. (19) Svetonio *in Ner.* c. 17. (20) Novelle Fiorent. a. 1786. p. 523. (21) *Exod.* 32. 15. (22) *Ezech.* 2. 9. (23) *Apoc.* V. 1. (24) V. le note al Capo X. dove la trascrivo. (25) p. 326. 4. (26) Nella seconda apologia. (27) *Sentent.* lib. V. 25. (28) Pref. al vol. I. de' bronzi. (29) Arvali p. 448. e segg. (30) Dipl. di Adr. spiegato p. 51. e segg. (31) Ara d'Hainb. p. 34. (32) Tabulae juris romani negotiorum solemnium etc. Lipsia 1822. 8.° (33) Giorn. Arcad. Feb.° 1823. p. 279. (34) Inscr. Lat. ampl. collectio. Turici a. 1828. n. 3577. (35) Notizia di alcuni diplomi etc. (36) Quel frammento che l'Orelli diè al n. 390 della sua raccolta, certo non è di questa classe; e l'uom dotto sembra che cadesse in errore nel giudicarlo tale. (37) Si vegga il Gazzera l. c. p. 5., ed il Bollettino di corrispondenza Archeologica del 1831 p. 208. È questo, secondo che il Lysons scrive, un diploma di Adriano a favore di 4 ale, e di 21 coorti, che militavano in Brettagna sotto il Legato *Pretorio Nipote.* Il Gazzera con ragione corregge questo nome in *A. Platorio Nipote*: il quale essere stato Legato in Brettagna a' tempi di Adriano si rileva da quel marmo, che io inserii all' osservazione XXXIII del Capo IV. (38) Nelle antichità di Ercolano incise da F. A. David, e spiegate da P. S. Marechal. Parigi 1780. tomo 6. p. 3. (39) Mus. Ver. p. 324. (40) Pref. al Mus. Ver. (41) *Epist. Epigr.* p. 164. (42) Orelli vol. I. p. 558. (43) Escludo da questi il dotto libro dell'Orelli, che mi giunse alle mani sol quando il mio manoscritto era già pronto per la stampa.

DIPLOMI

TAVOLA I.

Prima parte interna.

1. TI. CLAVDIVS . CAESAR . AVGVSTVS
GERMANNICVS . PONTIFEX . MAXIM
TRIB. POTESTATE . XII. IMPER. XXVII
PATER . PATRIAE : CENSOR . COS. V
5. TRIERARCHIS . ET . REMIGIBVS . QVI . MILI
TAVERVNT . INCLASSE . QVAE . EST . MISENI
SVB . TI. IVLIO . AVGVSTI . LIB. OPTATO . ET
SVNT . DIMISSI . HONESTA . MISSIONE
QVORVM . NOMINA . SVBSCRIPTA . SVNT
10. IPSIS . LIBERIS . POSTERISQVE . EORVM
CIVITATEM . DEDIT . ET . CONVBIVM . CVM
VXORIBVS . QVAS . TVNC . HABVISSENT
CVM . EST . CIVITAS . IIS . DATA . AVT

Seconda parte interna.

SIQVI . CAELIBES . ESSENT . CVM . IIS
15. QVAS . POSTEA . DVXISSENT . DVM
TAXAT . SINGVLI . SINGVLAS
A. D. III. IDVS . DECEMBR
FAVSTO . CORNELIO . SVLLA . FELICE COS
L. SALVIDIENO . RVFO . SALVIANO
20. GREGALI
SPARTICO . DIVZENI . F. DI PSCVRTO
BESSO
DESCRIPTVM . ET . RECOGNITVM . EXTABVLA
AENEA . QVAE . FIXA . EST . ROMAE . INCAPI
25. TOLIO . AEDIS . FIDEI . POPVLI . ROMANI
PARTE DEXTE RIORE

Prima parte esterna.

1. TI. CLAVDIVS . CAESAR . AVG. GERMANICVS
PONTIFEX . MAXIM. TRIB. POT. XII. IMP. XXVII
PATER . PATRIAE . CENSOR . COS. V
TRIERARCHIS . ET . REMIGIBVS . QVI . MILITAVE
5. RVNT . INCLASSE . QVAE . EST . MISENI . SVB . TI

IVLIO . AVG. LIB. OPTATO . ET . SVNT . DIMISSI
HONESTA . MISSIONE . QVORVM . NOMINA . SVB
SCRIPTA . SVNT . IPSIS . LIBERIS . POSTERISQVE
EORVM . CIVITATEM . DEDIT . ET . CONVBIVM
10. CVM . VXORIBVS . QVAS . TVNC . HABVISSENT
CVM . EST . CIVITAS . IIS . DATA . AVT . SIQVI
CAELIBES . ESSENT . CVM . IIS . QVAS . POSTEA
DVXISSENT . DVM . TAXAT . SINGVLI . SINGVLAS
A. D. III. IDVS . DICEMBR
15. FAVSTO . CORNELIO . SVLLA . FELICE COS
L. SALVIDIENO . RVFO . SALVIANO
GREGALI
SPARTICO . DIVZENI . F. DI PSCVRTO . BESSO
DESCRIPTVM . ET . RECOGNITVM . EX . TABVLA . AENIA
20. QVAE . FIXA . EST . ROMAE . INCAPITOLIO . AEDIS
FIDEI . POPVLI . ROMANI . PARTE . DEXTERIORE

Seconda parte esterna.

L. MESTI . L. F — AEM. PRISCI
DYRRACHINI
E. NVTRI — VENVSTI . DYRRA
25. CHINI
C. DVRRACCHINI — ANTHI . DYRRA
CHINI
C. SABINI — NEDYMI . DYRRA
CHINI
30. C. CORNELI — AMPLIATI . DYR
RACHIN
T. POMPONI — EPAPHRODITI
DYRRACHINI
N. MINIHYLAE — THESSALONICEN
35. SIS

TAVOLA II.

Prima parte interna.

1. SER. GALBA . IMPERATOR . CAESAR . AVGVST
PONTIF MAX. TRIB. POT. COS DES II

VETERANISQVI . MILITAVERVNT . INLECIONE
I. ADIVTRICE . HONESTAM . MISSIONEM . ET
5. CIVITATEMDEDIT . QVORVM . NOMINA . SVB
SCRIPTA . SVNT . IPSISLIBERIS . POSTERISQVE
EORVM . ETCONVBIVM . CVMVXORIBVS
QVASTVNC . HABVISSENT . CVM . EST . CIVITAS
IISDATA . AVT . SIQVI . CAELIBESESSENT . CVM
10. IIS . QVAS . POSTEADVXISSENT . DVM . TAXAT
SINGVLI . SINGVLAS . A. D.

Seconda parte interna.

XI K IAN
C. BELLICO NATALE
P. CORNELIO SCIPIONE CoS
15. DIOMEDI ARTEMONIS F
PHRYGIO
DESCRIPTVMETRECOGNITVMEX . TABVLA . AE
NEA . QVAE . FIXA . EST . ROMAEINCAPITOLIO
INARA GENTIS IVLIAE .

Prima parte esterna.

1. SER. GALBA . IMPERATOR . CAESAR . AVGVSTVS
PONTIFMAX TRIB POT COS DES II
VETERANIS . QVIMILITAVERVNT . INLECIONI
I. ADIVTRICEHONESTAM . MISSIONEM . ET . CIVI
5. TATEM . DEDIT . QVORVM . NOMINA . SVBSCRIPTA
SVNT . IPSIS . LIBERIS . POSTERISQVE . EORVM
ET . CONVBIVM . CVM . VXORIBVS . QVAS . TVNC
HABVISSENT . CVMEST. CIVITAS . IISDATA . AVT
SIQVICAELIBES . ESSENT . CVM . IIS . QVAS . POSTEA
10. DVXISSENT . DVM . TAXAT . SINGVLI . SINGVLAS
A . D. XI. K. IAN .
C. BELLICO . NATALE . P. CORNELIO
SCIPIONE COS
DIOMEDI ARTEMONIS F PHRYGIA VDIC
15. DESCRIPTVM . ETRECOGNITVM . EXTABVLA . AENEA
QVAE FIXAEST . ROMAE . INCAPITOLIO
INARAGENTISIVLIA

ETSVNTDIMISSI . HONESTAMISSIONE
QVORVM . NOMINASVBSCRIPTA . SVNTIP
SIS . LIBERIS . POSTERISQVE . EORVM . CIVI
TATEM DEDIT ET CONVBIVM CVM VXORI
10. BVS . QVAS . TVNC . HABVISSENTCVM . EST
CIVITas . iIS . DATA . AVT . SIQVI . CAELIBES
ESSEnt . cuM . iIS . QVASPOSTEADVXISSENT
DVM . TAXAT . SIN GVLI . SINGVLAS

Seconda parte interna.

A D NON. MART
15. IMP VESPASIANO . CAESARE . AVG II
CAESARE AVG. F VESPASIANO COS
T. I. PAG. V. LOC. XXXXVI
NERVAE . LAIDI . F. DESIDIATI
DESCRIPTVM . ET . RECOGNITVM . EXTABVLA
20. AENEAQVAE . FIXA . EST . ROMAE . INCAPI
TOLIO . INPODIO . ARAE . GENTIS IVLIAE

Prima parte esterna.

1. IMP. VESPASIANVS . CAESAR. AVGVST
TRIBVNIC POTEST COS II
VETERANISQVI . MILITAVERVNTINLEG
II. ADIVTRICE . PIA . FIDELE . QVI . VICENA
5. STIPENDIA . AVT . PLVRA . MERVERANT
ET . SVNT . DIMISSI . HONESTA . missiONE
QVORVM . NOMINA . SVBSCRIpta . suNT
IPSIS . LIBERIS . POSTERISQue . eorVM
CIVITATEM . DEDIT . ETCONVBIVm . CVM
10. VXORIBVS . QVAS . TVNC . HABVISSENT
CVM . EST . CIVITAS . iIS . DATA . AVTSIQVI
CAELIBES . ESSENT . CVM . iIS . QVAS . POSTEA
DVXISSENT . DVM . TAXAT . SINGVLI
SINGVLAS . A. D NON. MAR
15. IMP. VESPASIANO CAESAREAVG. II
CAESARE . AVGF. VESPASIANOCOS
T. I. PAG. V. LOC. XXXXVI
NERVAE . LAIDI . F. DESIDIATI
DESCRIPTVM . ET RECOGNITVM . EXTABVLA

20. AENEA . QVAE . FIXA . EST . ROMAE . INCAPI
TOLIO . IN . PODIO . ARAEGENTIS . IVLIAE
LATERE . DEXTRO
ANTESIGNV . LIB. PATRIS

Seconda parte esterna.

C. HELVI . LE	PIDI . SALONI
25.	TANI
Q. PETRONI	MVSAEI . I. ADES
	TINI
L. VALERI	ACVTI . SALONIT
M. NASSI	PHOEBI . SALONIT
30. L. PVBLICI	GERMVLLI
Q. PVBLICI	MACEDONIS
	NEDITANI
Q. PVBLICI	CRESCENTIS

TAVOLA V.

Prima parte interna.

1. IMP. CAESAR. VESPASIANVS . AVG. PONT
MAX. TR. POT. II IMP VI PP COS III DESIG
IIII VETERANISQVIMILITAVERVNTIN
CLASSERAVENNATESVBSEXLVCILIOBASSO
5. QVISENAETVICENASTIPENDIAAVTPLVRA
MERVERVNTETSVNTDEDVCTIINPANNO
NIAMQVORVMNOMINASVBSCRIPTA
SVNTIPSISLIBERISPOSTERISQVEEORVM
CIVITATEMDEDITETCONVBIVMCVM

Seconda parte interna.

10. VXORIBVSQVASTVNCHABVISSENTCVM
ESTCIVITASIISDATAAVTSIQVICAELIBES
ESSENTCVMIISQVASPOSTEADVXISSENT
DVMTAXATSINGVLISSINGVLASNONAPRIL.
CAESARE . AVG. F. DOMITIANO . CN. PEDIO . CASTO . COS
15. PLATORI . VENETI . F. CENTVRIONI . MAEZEIO
DESCRIPTVM . ETRECOGNITVMEXTABVLA

IIII

AENEAQVAEFIXAESTROMAE . IN . CAPITOLIO . AD
ARAM . GENTIS . IVLIAE . DEFORAS . PODIO . SINISTERIO
RE . TAB. I. PAG. II. LOC. XXXXIIII.

Prima parte esterna.

1. IMP. CAESAR . VESPASIANVS . AVG. PONT
MAX. TR. POT. II. IMP. VI. COS. III. DESIG
IIII. VETERANIS . QVI . MILITAVERVNT . IN
CLASSE . RAVENNATE . SVB . SEX. LVCILIO
5. BASSO . QVI . SENA . ET VICENA . STIPENDIA
AVT . PLVRA . MERVERVNT . ET . SVNT . DE
DVCTI . IN . PANNONIAM . QVORVM . NO
MINA . SVBSCRIPTA . SVNT . IPSIS . LIBE
RIS . POSTERISQVE . EORVM . CIVITATEM
10. DEDIT . ET . CONVBIVM . CVM . VXORIBVS
QVAS TVNCHABVISSENT . CVM . EST . CIVI
TASEIS . DATA . AVT . SIQVI . CAELIBES . ESSENT
CVMIIS . QVAS . POSTEADVXISSENT . DVM
TAXAT . SINGVLIS . SINGVLAS . NON. APRIL
15. CAESARE . AVG. F. DOMITIANOCNPEDIOCASTO . COS
PLATORI . VENETI . F. CENTVRIONI
MAEZEIO
DESCRIPTVM . ET . RECOGNITVM . EX . TABVLA
AENEAQVAE . FIXA . EST . ROMAE . IN
20. CAPITOLIO . ADARAM . GENTIS . IVLIAE . DE
FORAS . PODIO . SINISTERIORE TAB. I.
PAG. II. LOCO . XXXXIIII

Seconda parte esterna.

T. IVLI . RVFI SALONIT . EQ. R.
P. VIBI . MAXIMI EPITAVR . EQ. R
25. T. FANI . CELERIS IADESTIN . DEC
C. MARII . PROCVLI IADESTIN . DEC
P. CAETENNI . CLEM ENTIS . SALON
P. LVRI . MODERA TI . RISINITAN
Q. POBLICI . CRES CENTISIADEST

TAVOLA VI.

Prima parte interna.

1. IMP. CAESAR . VESPASIANVS . AVGVSTVS . PONTIFEX
MAXIMVS . TRIBVNIC. POTESTAT. V. IMP. XIIII. P. P.
COS. V DESIGNAT VI. CENSOR
EQVITIBVS . ET . PEDITIBVSQVIMILITANT . INALIS
5. SEX . ET . COHORTIBVS . DVODECIM . QVAE . APPELLA
NTVR . I. FLAVIA . GEMINA . ET . I. CANNENEFATIVM
ET . II. FLAVIA . GEMINA . ET . PICENTIANA . ET . SCVBV
LORVM . ET . CLAVDIA . NOVA . ET . I. THRACVM . ET . I. AS
TVRVM . ET . I. AQVITANORVM . VETERANA . ET . I. AQVI
10. TANORVM . BITVRIGVM . ET . II. AVGVSTA . CYRENAICA
ET . III. GALLORVM . ET . III. ET . IIII. AQVITANORVM . ET
IIII. VINDELICORVM . ET . V. HISPANORVM . ET . V. DA
LMATARVM . ET . VII. RAETORVM . ET . SVNT . INGER
MANIA . SVB . CN. PINARIO . CORNELIO . CLEMEN
15. QVIQVINA . ETVICENA . STIPENDIA . AVT . PLVRA
MERVERANT . QVORVM . NOMINASVBSCRI

Seconda parte interna.

PTA . SVNT . IPSIS . LIBERIS . POSTERISQVE . EORVM
CIVITATEM . DEDIT . ET CONVBIVMCVM . VXORIBVS
QVASTVNC . HABVISSENT . CVM . EST . CIVITAS . IIS
20. DATAAVT . SIQVI . CAELIBES . ESSENT . CVM . IISQVAS
POSTEA . DVXISSENT . DVMTAXAT . SINGVLI . SIN
GVLAS A. D. XII. K. IVN
Q. PETILLIO . CERIALE . CAESIO . RVFO . II COS
T. CLODIO . EPRIO . MARCELLO . II
25. ALAE . SCVBVLORVM . CVI . PRAEST
TI. CLAVDIVS . SP. F. ATTICVS
GREGALI
VETVRIO TEVTOMI . F. PANNON
DESCRIPTVM . ET . RECOGNITVM . EXTABVLA
30. AENEA . QVAEFIXA . EST . ROMAE . INCAPITOLIO

Prima parte esterna.

1. IMP. CAESAR . VESPASIANVS . AVGVSTVS . PONTIFEX

MAXIMVS. TRIBVNIC. POTESTAT. COS. V. IMP. XIII. P. P.
COS. V. DESIGNAT. VI. CENSOR
EQVITIBVS . ET . PEDITIBVS . QVI . MILITANT . INALISSEX
5. ET . COHORTIBVS . DVODECIMQVAEAPPELLANTVR
I. FLAVIAGEMINA . ET . I. CANNENEFATIVM . ET . II. FLA
VIA . GEMINA . ET . PICENTIANA . ET . SCVBVLORVM
ET . CLAVDIA . NOVA . ET . I. THRACVM . ET . I. ASTVRVM
ET . I. AQVITANORVMVETERANA . ET . I. AQVITANORVM
10. BITVRIGVM . ET . II. AVGVSTA . CYRENAICA . ET . III
GALLORVM . ET . III. ET . IIII. AQVITANORVM . ET . IIII
VINDELICORVM . ET . V. HISPANORVM . ET . V. DAL
MATARVM . ET . VII. RAETORVM . ET . SVNT . INGER
MANIA . SVBCN. PINARIO . CORNELIO . CLEMENTE
15. QVI . QVINA . ET . VICENA . STIPENDIA . AVT . PLVRA
MERVERANT . QVORVMNOMINA . SVBSCRIPTA
SVNT . IPSIS . LIBERIS . POSTERISQVEEORVMCIVI
TATEM . DEDIT . ET . CONVBIVMCVMVXORIBVS
QVASTVNC . HABVISSENT . CVM . EST . CIVITAIIS
20. DATA . AVT . SIQVI . CAELIBES . ESSENT . CVM . IISQVAS
POSTEA . DVXISSENT . DVM . TAXAT . SINGVLI . SINGV
LAS A. D. XII. K. IVNIAS
Q. PETILLIO . CERIALE . CAESIO . RVFO . II.
T. CLODIO . EPRIO . MARCELLO . II. COS
25. ALAE . SCVBVLORVM CVIPRAEST
TI. CLAVDIVS . SP. F. ATTICVS
GREGALI
VETVRIO . TEVTOMI . F. PANNON
DESCRIPTVM . ET . RECOGNITVM . EX . TABVLAAENEAQVAE
30. FIXAESTROMAE . INCAPITOLIO . INTRO . EVNTIBVS
ADSINISTRAM . INMVRO . INTERDVOS . ARCVS

Seconda parte esterna.

L. CAECILI . L. F. QVIR. IOVINI
L. CANNVTI LVCVLLI . CLV. TVDER
L. IVLI . C. F. SILVINI CARTHAG
35. SEX. IVLI . C. F. FAB. ITALICI . ROM
P. ATINI RVFI . PAL
C. SEMPRONI SECVNDI
M. SALVI NORBANI . FAB

TAVOLA VII.

Prima parte interna.

1. IMPCAESARDIVIVESPASIANIFDOMITIANVS
AVGVSTVSGERMANICVSPONTIFEXMA
MVSTRIBVNICPOTESTATVIMPXICENSOR
PERPETVVS . COS. XII. P. P.
5. CLASSICISQVIMILITANTINAEGYPTOSVB
CSEPTIMIOVECETOETCLAVDIOCLEMENTE
PRAEFECTOCLASSISITEMDIMISSISHONES
TAMISSIONEEXEADEMCLASSESENISET
VICENISPLVRIBVSVESTIPIENDIISEMERI
10. TISQVORVMNOMINASVBSCRIPTASVNT
IPSISLIBERISPOSTE RISQVEEORVMCIVI

Seconda parte interna.

*tat*EMDEDITETCONVBIVMCVMVXO
*ri*BVSQVASTVNCHABVISSENTCVM
*e*STCIVITASIISDATAAVTSIQVICAELIBES
15. *es*SENTCVMIISQVASPOSTEADVXISSENT
*du*MTAXATSINGVLISINGVLAS
A D.XIII. K. MART
C. SECIO CAMPANO
SEXCORNELIODOLABELLAPETRONIANO COS
20. C GEMELLO CRONI F. COPTIT
DESCRIPTVMETRECOGNITVMEXTABVLA
AENEAQVAEFIXAESTROMAEINCAPITOLIO

Prima parte esterna.

1. IMPCAESARDIVIVESPASIANI . F. DOMITIANVS
AVGVSTVS . GERMANICVS . PONTIFEX . MAXI
MVSTRIBVNIC. POTESTAT. V. IMP. XI.
CENSOR . PERPETVVS . COS. XII. P. P.
5. CLASSICIS . QVI . MILITANT . IN . AEGYPTO . SVB . C
SEPTIMIO . VEGETO . ETCLAVDIOCLEMEN
TE . PRAEFECTO . CLASSIS . ITEM . DIMISSI . HO
NESTA . MISSIONE . EX . EADEM . CLASSESENIS
ETVICENISPLVRIBVSVESTIPENDIIS . EMB

10. RITIS . QVORVMNOMINASVBSCRIPTA
SVNTIPSISLIBERIS . POSTERISQVEEORVM
CIVITATEMDEDITETCONVBIVMCVMVXO
ribus . QVAS . TVNC . HABVISSENT . CVM . EST
*civit*AS . IIS . DATA . AVT . SI . QVI . CAELIBES . ESSENT
15. *cum* . *iis* . QVAS . POSTEA . DVXISSENTDVM
taxat SINGVLI . SINGVLAS
a D XIII K MART
c SECIO CAMPANO
Ser. *co*RNELIODOLABELLAPETRONIANO COS
20. *c*. *ge*MELLO . CRO*ni* . F. COPTIT
*descript*VMETRECOGNITVM . EXTABVLAAENE
*aquaefixae*STROMAEINCAPITOLIOPOST . TROPAEA
*lateredex*T. AD . AEDEMFIDEI . P. R.

Seconda parte esterna.

	A. CALPVRNI	IVSTI
25.	C. TVLI	MAXIMI
	P. SERTORI	CELSI
	....AV	MACRI
	VLI	CELENI
	..CORNELI	AC
30.	...VMERI	PITONIS

TAVOLA VIII.

Prima parte interna.

1. IMP. CAESAR . DIVI . VESPASIANI . F. DOMITIANVS
AVGVSTVS . GERMANICVS . PONTIFEX . MAXIMVS
TRIBVNIC. POTESTAT . XI. IMPERATOR . XXI
CENSOR . PERPETVVS . CONSVL. XVI. P. P.
5. IIS . QVI . MILITANT . IN . CLASSE . FLAVIA . MOESICA
QVAE . EST . SVB . SEX. OCTAVIO . FRONTONE
QVI . SENAVICENA . PLVRAVE . STIPENDIA . MERVERVNT
ITEM . DIMISSIS . HONESTA . MISSIONE . QVORVM
NOMINA . SVBSCRIPTA . SVNT . IPSIS . LIBERIS
10. POSTERISQVE . EORVM . CIVITATEM . DEDIT . ET
CONVBIVM . CVM . VXORIBVS . QVAS . TVNC . HABVISSENT

CVM . EST . CIVITAS . IIS . DATA . AVT . SI . COELIBES
ESSENT . CVM . IIS . QVAS . POSTEA . DVXISSENT
DVMTAXAT . SINGVLI . SINGVLAS

Seconda parte interna.

15. *a* D. XVI. KAL. IVLIAS
ti CELSO POLOME..NO
*L. Stertin*IO . AVITO . COSS

. . . .

*Descriptu*M . ET RECOGNITVM
*extabula*AENEA . QV*aefixaest Romae*

. . . .

Prima parte esterna.

manca

Seconda parte esterna.

1. A. LAPPI . . . . . .
C. IVLI . . . . . .
M. CALI . . . . . .
GN. MATICI . . . . . .
5. Q. ORFICI . . . . . .
L. PVLLI . . . . . .
L. PVLLI . . . . . .

TAVOLA IX.

Prima parte interna.

1. IMP. CAESAR . DIVI . VESPASIANI . F. DOMITIA
NVS . AVGVSTVS . GERMANICVS . PONTIFEX . MAXI
MVS . TRIBVNIC. POTEST. XII. IMP. XXII. COS. XVI
CENSOR PERPETVVS P. P.
5. PEDITIBVS . ET . EQVITIBVS . QVI . MILITANT . IN . COHOR
TE . III. ALPINORVM . ET . IN VIII. VOLVNTARIORVM
CIVIVM . ROMANORVM . QVI . PEREGRINAE . CONDICIO
NIS . PROBATI . ERANT , ET . SVNT. INDELMATIA . SVB . Q. POM
PONIO . RVFO . QVIQVINA . ET . VICENA . STIPENDIA
10. AVT . PLVRAMERVERVNT . ITEM . DIMISSO . HO

NESTAMISSIONE . EMERITISSPIPENDIIS
QVORVM . NOMINA . SVBSCRIPTA . SVNT . IPSIS
LIBERIS . POSTERISQVE . EORVM . CIVITATEM

Seconda parte interna.

15. DEDIT . ET . CONVBIVM . CVM . VXORIBVS
QVAS . TVNC . HABVISSENT . CVM . EST . CIVI
TAS . IIS . DATA . AVT . SIQVI . CAELIBES . ESSENTCVM
IIS . QVAS . POSTEA . DVXISSENT . DVMTaXAT
SINGVLI . SINGVLAS . A. D. III. IDVS . IVLIAS
M. LOLLIOPAVLLINOVALERIOASIATICOSATVRNINO
20. C. ANTIO . IVLIO . QVADRATO . COS
COHORT. III. ALPINORVM . CVI . PRAEST
C. VIBIVS . MAXIMVS
PEDITI
VENETO . DITI . F. DAVERS
25. ETMADENAE . PLARENTISFILIAE . VXORI . EIVS . DERMVST
. ETGAIO . F. EIVS
DESCRIPTVM . ETRECOGNITVM . EXTABVLA
AENEA . QVAE . FIXAESTROMAE

Prima parte esterna.

1. IMP. CAESAR . DIVI . VESPASIANI . F. DOMITIA
NVS . AVGVSTVS . GERMANICVS . PONTIFEX . MA
XIMVS . TRIBVNICIA . POTESTATE . XII. IMP. XXII
COS. XVI. CENSOR . PERPETVVS . P. P.
5. PEDITIBVS ET . EQVITIBVS . QVI . MILITANT . IN . CO
HORTE . III. ALPINORVM . ET . IN . VIII. VOLVN
TARIORVM . CIVIVM . ROMANORVM . QVI
PEREGRINAE . CONDICIONIS . PROBATI . ERANT
ET . SVNT . IN . DELMATIA . SVB . Q. POMPONIO
10. RVFO . QVI . QVINA . ET . VICENA . STIPENDIA
AVT . PLVRA . MERVERVNT . ITEM . DIMISSO
HONESTA . MISSIONE . EMERITIS . STIPEN.
DIIS . QVORVM . NOMINA . SVBSCRIPTA
SVNT . IPSIS . LIBERIS . POSTERISQVE . EORVM
15. CIVITATEM . DEDIT . ET . CONVBIVM . CVM
VXORIBVS . QVAS . TVNC . HABVISSENT
CVM . EST . CIVITAS . IIS . DATA . AVTSIQVICAELI

RES . ESSENT . CVM IIS . QVAS . POSTEA . DVXIS
SENT . DVMTAXAT . SINGVLI . SINGVLAS
20. A. D. III. IDVS . IVLIAS
M. LOLLIO . PAVLLINO . VALERIO . ASIATICOSATVRNINO
C. ANTIO . IVLIO . QVADRATO . COS
COHORT. III. ALPINORVM . CVI . PRAEST
C. VIBIVS . MAXIMVS
25. PEDITI
VENETO . DITI . F. DAVERS
ET . MADENAE . PLARENTIS . FILIAE . VXORI . EIVS . DERMIVST
ET . GAIO F. EIVS
DESCRIPTVM . ET . RECOGNITVM . EX . TABVLA
30. AENEA . QVAE . FIXA . EST . ROMAE . INMVRO
POST . TEMPLVM . DIVI . AVG. AD . MINERVAM

Seconda parte esterna.

A. VOLVMNI EXPECTATI
Q. ORFI CVPITI
CN. EGNATI VITALIS
35. SEX. MANLI CINNAMI
L. PVLLI SPERATI
P. ATINI AMERIMNI
L. PVLLI VERECVNDI

TAVOLA X.

Prima parte interna.

1. IMP. NERVACAESARAVGVSTVSPONTIFEXMAXI
MVSTRIBVNICPOTESTATCOSII. PP
PEDITIBVSETEQVITIBVSQVIMILITANTIN
cohORTIBVSDVABVSIGEMINASARDORVM
5. ETCVRSORVMETIIGEMINALIGVRVMETCVR
SORVMQVABSVNTINSARDI*niasub ti.clau*
DIO . SERVILIOGEMINOQVIQ*uinaet vice*
NAPLVRAVESTIPENDIAMER*uerunt item di*
MISSOHONESTAMISSIONE*eme*RITISSTIPEN
10. DIISQVORVMNOMINASVB*sc*RIPTASVNT
IPSISLIBERISPOSTERISQVEEORVMCIVI

TATEMDEDIT . ET . CONVBIVMCVMVXORI
BVSQVASTVNCHABVISSENTCVMESTCI
vitas iis data aut si qui caelibes essent cum
15. *iis quas postea duxissent* etc.

Prima parte esterna.

1. IMP. NERVACAESARAVGVSTVSPONTIFEX
MAXIMVS TRIBVNICPOTESTATCOS. II. P. P.
PEDITIBVSETEQVITIBVSQVIMILITANT
INCOhORTIBVSDVABVSIGEMINASARDO
5. RVMETCVRSORVMETIIGEMINALIGV
RVMETCVRSORVMQVAESVNTINSARDI
NIASVBTICLAVDIOSERVILIOGEMINO
QVIQVINAETVICENAPLVRAVESTIPEN
DIAMERVERVNTITEMDIMISSOhONES
10. TAMISSIONEEMERITISSTIPENDIISQVO
RVMNOMINASVBSCRIPTASVNTIPSIS
LIBERISPOSTERISQVEEORVMCIVITA
TEMDEDITETCONVBIVMCVMVXO
RIBVSQVASTVNChABVISSENTCVM
15. ESTCI . VITASIISDATAAVTSIQVICAELI
BESESENTCVMIISQVASPOSTEADVXIS
SENTDVMTAXATSINGVLISINGVLAS
A D VI IDVS OCTOBRIS
TI. CATIO *Fron*TONE
20. M *CALPVRnio* *Flac*CO COS
COhORT II GEMIN*aligurum*ETCVRSORVM
CVI . *pr*AEST
TFLA*vius* ...GNVS
TVNILAE ...... F CARES
25. DESCRIPTVMET*recognit*VMEXTABVLAAE
NEAQVAEFIX*aestroma*EINMVROPOST
TEMPLVM DI*viaug.adm*LNERVAM

TAVOLA XI.

Prima parte esterna.

1. IMPCAESARDIVINERVAEF. NERVATRAIANVS

AVGVSTVS . GERMANICVSDACICVS . PONTIFEX . MAX
IMVS . TRIBVNIC.POTESTATE . VII. IMP. IIII. COS. V. P. P
EQVITIBVS . ET . PEDITIBVSQVIMILITANT . INALIS
5. QVATVOR. ET. COHORTIBVS . DECEM . ET . VNA . QVAE. AP
PELLANTVR . I. THRACVM . ET . I. PANNONIORVM . TAM
PIANAET . II. GALLORVMSEBOSIANA . ET . HISPA
NORVMVETTONVMC. R. ET . I. HISPANORVM . ET . I
VALCIONVM . MILLIARIA . ET . I. ALPINORVM . ET . I.
10. MORINORVM . ET . I. CVGERNORVM . ET . I. BAETASI
ORVM . ET . I. TVNGRORVM . MILLIARIA . ET . II. THRA
CVM . ET . III. BRACAR. AVGVSTANORVM . ET . III
LINGONVM . ET . IIII. DELMATARVM . ET . SVNT
INBRITTANNIASVB . L. NERATIOMARCELLO
15. QVIQVINAETVICENAPLVRAVESTIPENDIA
MERVERVNT . QVORVMNOMINASVBSCRIPTA
SVNTIPSISLIBERISPOSTERISQVEEORVMCIVITA
TEMDEDITETCONVBIVMCVMVXORIBVSQVAS
TVNCHABVISSENT . CVM . EST . CIVITASIIS . DATA
20. AVT . SIQVI . CAELIBESESSENT . CVMIISQVAS
POSTEA . DVXISSENT . DVMTAXAT . SINGVLI . SIN
GVLAS . AD. XIIII. K. FEBR
M'. LABERIO MAXIMO II
Q. GLITIO ATILIO . AGRICOLA II COS
25. ALAE . I. PANNONIORVMTAMPIANAE . CVIPRAEST
C. VALERIVS CELSVS
DECVRIONI
PEBVRRO . SEVERI . F. HISPAN
DESCRIPTVM . ET . RECOGNITVMEXTABVLA . AENEAE
30. QVAE . FIXA . ESTROMAE . INMVRO . POST . TEMPLVM
DIVI . AVGVSTI AD MINERVAM

Seconda parte esterna.

Q. POMPEI	HOMERI
C. PAPI	EVSEBETIS
T. FLAVI	SECVNDI
35. P. CAVLI	VITALIS
C. VETTIENI	MODESTI
P. ATINI	HEDONICI
TI. CLAVDI	MENANDRI

TAVOLA XII.

Prima parte interna.

1. IMP. CAESAR . DIVI . NERVAE . F. NERVAE . TRAIANVS . AVG
GERM. DAC. PONT. MAX. TR. P. IX. IMP. IV. COS. V. P. P.
EQVITIBVS . ET . PEDITIBVS . QVI . MILITANT . IN . ALIS
DVABVS . ET . COHORTIBVS . DECEM . ET . VNA . QVAE . APPEL
5. LANTVR . I. TVNGR. ET . CLASSIANA . C. R. ET . I. CELTIB
ET . X. HISP. ET . I. LING. ET . II. FIDA . VERDVL. ET . I. FRISIAN
ET . I. NERVIOR. ET . II. VASC. C. R. ET......ORVM . ET
I. ASTVR. ET . I. PANN. ET . I. DALMAT. ET . SVNT . IN
BRITANNIA . SVB . . . .
10. QVI . QVINA . ET . VICENA *aut plura stipendia meruerunt
item dimissis honesta missione, quorum nomina
subscripta sunt, ipsis liberis posterisque
eorum civitatem dedit* etc.

TAVOLA XIII.

1. EX . AVCTORITATE . IMP. DIVI . NERVAE
FIL. NERVA . TRAIANVS . GERMAN. DACIC
PARTHICVS . OPTIMVS . AVGVSTVS . PONT
MAXIMVS . TRIB. POT. COS. VI. PAT. PATR
5. IIS . QVI . MILITAVERVNT . IN . CLASSE . RAVEN
NENS . ET . MISENENSI . QVAE . EST . SVB
C. IVLIO . FRONTONE . ET . L. SVRAE . SEX
ET . XX. STIPEND. EMERIT. DIMISS. HON
EST . MISSION. QVORVM . NOMIN. SVB. SCRP. SVNT
10. IPSIS . LIBERIS . POSTERIS. EOR. CIVITATI . MIS
SENAT . ET . RAVENNAT....
LOCVM . EST . CIVIT....
D. DEDIT . PRO . EM....
GI. SINGVLAS . EMP....
15. NEPTVMNAL....
SACRIFIC...
ABSEN....
L. MARCIO . L. F. TROM. GAL...
T. CALPVRNIO . T. F. TROM. FR....

20. Q. MEMMIO . L. F. QVIR. MEN....
SEX. FANNIO . SP. F. PAL. CERRI....
M'. AQVILIO . T. F. POL...
Q. FVFFIO . L. F. PVPIL. HAST...
C. AMIDIO . C. F. MVTILINO....
25. L. FANNIO . P. F. CAM. FOVRIO . AMAT...
T. FLAVIO . Q. F. QVIR. ASPRO....
SEX. AVIDIO . SEX. F. PAL. CAESIO...
M. VLPIO . M. F. PROSPERO . PRAEF
M. ATROCIO . A. F. QVIR. PAVLLINO . SCR.

TAVOLA XIV.

Prima parte interna.

1. *imp*. CAESAR . DIVI . TRAIANI . PARTHICI . F. DIVI
*ner*VAE . NEPOS . TRAIANVS . HADRIANVS
*au*G. PONTIF. MAX. TRIB. POTEST. XI. COS. III
iis . *q*VI . MILITANT . IN . CLASSE . PRAETORIA . RA
5. *venn*ATE . QVAE . EST . SVB . NVMERIO . ALBANO
qui . SENA . ET . VICENA . STIPENDIA . MERVE
*ru*NT . QVORVM . NOMINA . SVBSCRIPTA
*su*NT . IPSIS . LIBERIS . POSTERISQVE EORVM
CIVITATEM . DEDIT . ET . CONVBIVM . CVM . VXO
10. RIBVS . QVAS . TVNC . HABVISSENT . CVM . EST

Seconda parte interna.

CIVITAS . EIS . DATA . AVT . SI . QVI . CAELIBES
*ess*ENT . CVM . IIS . QVAS . POSTEA . DVXISSENT
*du*MTAXAT . SINGVLI SINGLAS . A. D. V. ID. OCT.
15. ...VLIO . IVNCO COS
.... SEVERO

Prima parte esterna.

1. SEX . IVLIO....
EX....
C. PVSIO . OVRA....

Seconda parte esterna.

L. VIBI....

5. Q. LOLL....
C. CAESI....
M. TETTI...
TI. CLAVDI...
L. PVLLI....
. . . . . .

TAVOLA XV.

Prima parte interna.

1. IMP. CAES. DIVI . TRAIANI . PARTHICI . F. DIVI . NER
VAE . NEPOS . TRAIANVS . HADRIANVS . AVG
PONT. MAX. TRIB. POT. XII. COS. III. P. P.
IIS . QVI . MILITAVER. IN . CLASSE . PR. MISENENSI
5. QVAE . EST . SVB . IVLIO . FRONTONE . SEX . ET
VIGINTI . STIPEND. EMERIT . DIMISSIS
HON. MISS. QVOR. NOM. SVB. SCR. SVNT
IPS . LIBER . POSTER. EOR. CIVIT. DEDIT
ET . CONVB. CVM . VXOR. QVAS . T. HABVISSENT
10. CVM . EST . CIVIT. IS . DATA . AVT . SIQVI . CAELIBES
ESSENT . CVM . IIS . QVAS . POSTEA . DVXISS.

Seconda parte interna.

DVM . TAXAT . SINGVLI . SINGVLAS
AD. XII. K. MART
P. IVVENTIO . CELSO . II. Q. IVLIO . BALBO . COS
15. EX . GREGALE
M. NVMISIO . SAIONIS . NOMASIO . CORSO VI
NAC

Descriptum et recognitum etc.

Prima parte esterna.

1. IMP. CAES. DIVI . TRAIANI . PARTHICI . F. DIVI
NERVAE . NEPOS . TRAIANVS . HADRIANVS . AVG
PONT. MAX. TRIB. POTEST. XII. COS. III. P. P.
IIS . QVI . MILITAVERVNT . IN . CLASSE . PRAETORIA
5. MISENENSI . QVAE . EST . SVB . IVLIO . FRONTO
NE . SEX . ET . VIGINTI . STIPENDIS . EMERITIS

DIMISSIS . HONESTA . MISSIONE . QVORVM
NOMINA . SVBSCRIPTA . SVNT . IPSIS . LIBE
RIS . POSTERISQVE . EORVM . CIVITATEM . DE
10. DIT . ET . CONVBIVM . CVM . VXORIBVS . QVAS
TVM . HABVISSENT . CVM . EST . CIVITAS
IIS . DATA . AVT . SIQVI . CAELIBES . ESSENT
CVM . IIS . QVAS . POSTEA . DVXISSENT . DVM
TAXAT . SINGVLI . SINGVLAS
15. AD. XII. K. MART
P. IVVENTIO . CELSO . II. Q. IVLIO . BALBO . COS
EX . GREGALE
M. NVMISIO . SAIONIS . F. NOMASIO . CORSO
VIN. AC
20. DESCRIPTVM . ET . RECOGNITVM . EXTABVLA
AENEA . QVAE . FIXA . EST . ROMAE . IN . MVRO . POST
TEMPLVM . DIVI . AVG. AD . MINERVAM

Seconda parte esterna.

C. IVLI	VRBANI
C. CELSI	ROMANI
25. TI. CLAVDI	MENANDRI
C. VETTIENI	MODESTI
L. ATTEI	ATTHANI
L. PVLLI	VERECVNDI
C. VETTIENI	HERMETIS

TAVOLA XVI.

Prima parte interna.

1. IMPCAESARDIVITRAIANIPARTHICIFDIVI
NERVAENEPOSTRAIANVSHADRIANVSAVG
PONTIFMAXTRIBPOTESTXVIIICOSIIIPP
IISQVIMILITAVERINCLASSEPRAETORIA
5. MISENENSIQVAEESTSVBCALPVRNIOSENE
CASEXETVIGINTISTIPENDEMERITDIMHO
MISQVNOMSVBSVIPSLIBPOSEORCIVDED
ETCONCVMVXQVTVNCHABCVMEST
CIVIISDATAVTSIQCAELESSCVMIIS
10. QVASPOSTDVXDVMTAXSINGSINGVLAS

Seconda parte interna.

ADXVII K OC
PLICINIOPANSALATTIOMACRONECOS
EXGREGALE
15. DNVMITORIOAGISINITARAMMONIFIEENSEXSARD
ET TARPAIAR F. EIVS

Prima parte esterna.

1. IMPCAESARDIVITRAIANIPARTHICIFDIVINER
VAENEPOSTRAIANVSHADRIANVSAVG
PONTIFMAXTRIBPOTESTXVIIICOSIIIPP
IISQVIMILITAVERVNTINCLASSEPRAETORIA
5. MISENENSIQVAEESTSVBCALPVRNIOSENECA
SEXETVIGINTISTIPENDISEMERITISDIMISSIS
HONESTAMISSIONEQVORVMNOMINASVB
SCRIPTASVNTIPSISLIBERISPOSTERISQVEEO
RVMCIVITATEMDEDITETCONVBIVMCVM
10. VXORIBVSQVASTVNCHABVISSENTCVM
ESTCIVITASIISDATAAVTSIQVICAELIBES
ESSENTCVMIISQVASPOSTEADVXISSENT
DVMTAXATSINGVLISINGVLAS
A D XVII K OCTOBR
15. PLICINIOPANSALLATTIOMACROCOS
EXGREGALE
DNVMITORIOAGISINIFTARAMMONIFIFENSEXSAR
ETTARPAIARIFEIVS
DESCRIPTVMETRECOGNITVMEXTABVLAAENEA
20. QVAEFIXAESTROMAEINMVROPOSTTEMPLVM
DIVIAVG ADMINERVAM

Seconda parte esterna.

TI CLAVDI...	MENANDRI
P ATTI	SEVERI
L PVLLI	DAPHNI
25. T FLAVI	ROMVLI
TI IVLI	FELICIS
C IVLI	SILVANI
C VETTIENI	HERMETIS

TAVOLA XVII.

Prima parte interna.

1. *Imp. Caesar. Divi*TRAIANIPARTHICIFDIVI
Nervae nepos TRAIANVSHADRIANVSAVG
*Pont. Max. t*RPOTXXIIIIMPIICOSIIIPP
*Eq. et Ped. qui*IVAINITCOHVQAPP
5. ...*a*RVCTITICANNITIHIS
panor....RITIIHRCRITIVLPPAN
nonior....RITAVILIVOICRISVNI
.....VINAIIRIONIPIST
.....IMITIONMISQVOR
10. ......IIBCIVLDIDII
......ADCVISCIVDAIAVX
......IDVXDVM
taxat singuli singulas

Prima parte esterna.

1. *Qui quina et vicena plurave st. meruerunt eme*
RITISDII..*missis honesta missione quorum*
NOMINSVA...*subscripta sunt ipsis liberis pos*
TERISQEORVCIVTTEMDE*dit et Con. cum*
5. VXORIBQVASNVNCHARENT*cum eis ci*
VITASDATVRAVTSIQCAELIBSVI...*essent cum*
ISQVASPOSTEADVXERDVMTAX*at singu*
LISINGVLASADXVIKIVL
MVINDIOVEROPAJVMEIOCLEMENIICOS
10. COHITHRACVMCVIPRAEST
LNVMISIVSPRISCVSBOVIAN
EXEQVITI
SEXIVLIOIVRTMIEPRIMOTRIVIR
ETSECVNDOFEIVS
15. DESCIVPTETRECOGNEXTABVLAAEREAQVAE
FIXAESTROMAEINMVROPOSTTEMPL
DIVIAVGADMINERVA

TAVOLA XVIII.

Prima parte interna.

1. *Imp. Caesar. divi . Had*RIANFDIVITRAIANI
*Parth. Nepos . divi . Ne*RVAEPRONTAELIVS
*Hadrianus . Ant*ONINVSAVGPIVSPONT
Max. tr. pot. VIII. IMPIICOSIIIIP. P
5. *Eq. et . ped. qu*IMILINALISIIIQVAE
app.......NETGALLETPANN
catafracta . et . I. ulp. CONTETCOhXIIIVLP
Pann. mil. et....... ∞ETIFLVLPHISP ∞
*et I. Ulpia . Petrian.*AELA ∞ ETIAVGNERV
10. ......*et . I. Ulp.* BRITT ∞ ETIhISPAN
........*et*IIhISPSCVTETICY
ren. et.....NETVIThRAC*et sunt*
*in Ægypto . et Cyr*ENSVBMACRINIO
*Vindice qui*NQETVIGINTSTIP
15. *em. it. dimis. hon*ESTMISSQVOR
nom. sub . scripta . SVNTCIVITROMAN
*qui . eorum . non . ha*BDEDETCONCVM
*uxoribus . quas . tu*NChABCVMEST
*civ. iis . data . aut*CVMISQVASPOST
20. *duxis. dum taxat* SINGVLIS

Prima parte esterna.

1. *Sub Macrinio Vindice quinque*
ETVIGINTSTIPENDEMERITDIMISHO
NESTMISSQVORNOMINSVBSCRIPT
SVNTCIVITROMANQVIEORNONHA
5. BERDEDITETCONVBCVMVXORQVAS
TVNCHABVISCVMESTCIVITISDATAVT
CVMISQVASPOSTDVXDVMTAXSIN
GVLISADVKOCTSEXCALPVRNIO
AGRICOLATICLAVDIOIVLIANOCOS
10. COH. I. VLPIABRITTON ∞ CVIPRAEST
L NONIVS BASSVS PICEN
EXPEDITE
LVONERCO MOLACI F BRITT

DESCRIPTETRECOGNITEXTABVLAER
15. QVAEFIXAESTROMAEINMVRPOST
TEMPLDIVIAVGADMINERVAM

TAVOLA XIX.

Prima parte interna.

1. IMP. CAESAR . DIVI . HADRIANI . F. DIVI . TRAIANI
PARTHICI . NEPOS . DIVI . NERVAE . PRONEPOS . T.
AELIVS . HADRIANVS . ANTONINVS . AVG. PIVS . PONT
MAX. TRIB. POT. VIII. IMP. II. COS. IIII. P. P.
5. IS . QVI . MILITAVERVNT . IN . CLASSE . PRAETORIA
MISENENSI . QVAE . EST . SVB . VALERIO . PETO
SEX . ET . VIGINTI . STIPENDIS . EMERITIS . DIMIS
SIS . HONESTA . MISSIONE . QVORVM . NOMINA
SVBSCRIPTA . SVNT . IPSIS . LIBERIS . POSTERIS
10. QVE . EORVM . CIVITATEM . ROMANAM . DEDIT
ETCONNVBIVM . CVM . EST . CIVITAS . IIS . DATA
AVT . SI . QVI . CAELIBES . ESSENT . CVM . IS . QVAS
postea duxissent dumtaxat singuli singulas etc.

TAVOLA XX.

Prima parte interna.

1. IMPCAESDIVIHADRIANIFDIVITRA
IANIPARTHNDIVINERVAEPRON
TAELIVSHADRIANVSANTONINVSAVG
PIVSPMTRPOTXVIIIMPIICOSIIIIPP
5. EQETPEDQMINALISVQAIVLPCON ∽ ETI
THRVICTETICANNANCRETIHISPAN
ARVACETIIIAVGTHRSAGETCOHVIVLPIA
PANN ∽ ETITIIRCRETIIALPINETVCALL
LVCENSETXIIXVOLVNTETSVNTIN
10. PANNSVPERSVBCLAVDIOMAXIMO
LEGXXVPLVESTEMDIMHONMISQVOR
NOMSVBSCRSVNTCIVROMQVIEO
RVMNONHABDEDETCONCVMVX

QVASTVNCHABCVMESTCIVISDATAVT
15. CVMISQVASPOSTDVXDTSINGVLIS

Seconda parte interna.

AD III NON NOV
SEVEROETSEVEROCOS
COHIIALPINORCVIPRAEST
MLONGINIVS . LONGVS
20. EXPEDITE
VRSIONIBVSTORIONIFAZALO
DESCRIPTETRECOGNITEXTABVLAEREA
QVAEFIXAESTROMAEINMVROPOST
TEMPLDIVIAVGADMINERVAM

Prima parte esterna.

1. IMPCAESDIVIHADRIANIFDIVITRA
IANIPARTHICNEPTAELIVSHADRIA
NVSANTONINVSAVG. PIVSPONTMAX
TRPOTXVII. IMPIICOSIVP, P.
5. EQVITIBETPEDITQVIMILITINALISV
QVAEAPPELLIVLPIACONTARIO ∽ ETITHCR
VICTRETICANNANEFCRETIHISPANARVAC
ETIIIAVGTHRACSAGETCOH I IVLPIAPAN
NON ∽ ETITHRACCRETIIALPINORETV
10. CALLAECLVCENSETXIIIVOLVNETETSVNT
INPANNONSVPERSVBCLAVDIOMAXI
MOLEGANPLVRIBVESTIPENDEMERIT
DIMISSHONESTMISSIONQVORNOMIN
SVBSCRIPTSVNTCIVITROMANQVIEOR
15. NONHABERDEDITETCONVBCVMVXOR
QVASTVNCHABVISCVMESTCIVITISDATA
AVTCVMISQVASPOSTEADVXISSDVMTA
XATSINGVLIS ADIIINONNOV
CIVLIOSTATIOSEVERO COS
20. T. IVNIO SEVERO
COH II ALPINOR CVI PRAEST
M. LONGIVS . LONGVS
EX PEDITE

VRSIONIBVSTVRONISFAZALO
25. DESCRIPTETRECONITEXTABVLAEREA
QVAEFIXAESTROMAEINMVROPOST
TEMPLDIVIAVGAD MINERVAM

Seconda parte esterna.

M. SERVILI GETAE
L. PVLLI CHRESIMI
30. M SENTILI IASÌ
TI IVLI FELÌCIS
C IVL SILVANI
C. POMPONI STATIANI
P. OCILI PRINCI

TAVOLA XXI.

Prima parte esterna.

1. *Imp. Caes. M. Aurelius. Antoninus. Aug. Pont. Max.*
Trib. pot. XV Cos. III. et. Imp. Caes. L. Aurelius. Verus
Aug. trib. pot. cos. II. DIVI
*Ant. Pii. f. divi. Ha*DRIANI . NEPO
5. *tes . divi . Trajani . Pa*RTHICI . PRONEPO
tes . divi . Nervae . ABNEPOTES
Nomina . militum . qui . MILITAVERVNT
*In . Cohortibus . Prae*TORIS . DECEM . I. II.
*III. IV. V. VI. VII. V*III. IX. X. ET . VRBANIS
10. *quinque . X. XI. XII.* XIII. XIV. SVBIECIMVS
qui . fortiter . et . PIE . MILITIA . FVN
cti . sunt . jus . tribuimus . CONVBI . DVMTAXAT
*cum . singulis . et . pr*IMIS . VXORIBVS
*ut . etiamsi . peregr*INI . IVRIS . FEMINAS
15. *in . matrimonio . suo .* IVNXERINT . PROIN
*de . liberos . toll*ANT . AC . SI . EX . DVOBVS
*civibus . romanis . n*ATOS
a. D. PR. NON. MAI
....CELSO . PLANCIANO
20. .. *avi*DIO . CASSIO . COS
*co*H. X. VRB

......F. ARN. APOLLONIANO . TEATE
*Descrip*T. ET . RECOGNIT. EX . TABVL. AER
quae . fixa . *e*ST . ROM. IN MVR. POST. TEMPL
25. *Divi a*VG. AD . MINERVAM

TAVOLA XXII.

Seconda parte interna.

1. AD XII. K. MART
M. GAVIO . ORFITO CoS
L. ARRIO . PVDENTE
COHOR. II. PANNONIOR. CVI . PRAEEST
5. SEPTIMIVS . VRSVS
EX . *p*EDIII
VALERIO . VALERI . F. VALENTI . RATIAR
*Descrip*T. ET . RECOGNIT. EX . TABVLA . AERRA
*quae . fi*XA . EST . ROMAE . IN . MV*ro* . POST
10. *templum . divi* . AVG. AD . MINERVAM.

Seconda parte esterna.

1. . . . . . . GETAE
. . . . . . FELICIS
C. BELLI VRBANI
L. PVLLI PRIMI
5. L. SENTI CRYSOGONI
C. POMPONI STATIANI
L. PVLLI ZOSIMI

TAVOLA XXIII.

Prima parte interna.

1. IMPCAESMAVRELIVSANTONINVSPIVSARMENIA
CVSMEDICVSPARTHICVSPONTMAXTRIB
POTXXIIIMPVCOSIIIET
IMPCAESLAVRELIVSVERVSAVGARMENIACVSMEDICVS
5. PARTHICVSMAXTRIBPOTVIIIMPVCOSIIIPATRESPATRIAE
DIVIANTONINIFDIVIHADRIANINEPOTESDIVITRAIANI

PARTHICIPRONEPOTESDIVINERVAEASNEPOTES
EQVITETPEDITQMINALISIIIQAITIIRVETERIIBRITAN
CRETAVGIITVRETCOHVITHRGERMCRETIALPENPED
10. ETINORICETIIILVSITETIIASTVRETCALLAECETVIIEREVCOR
ETILVSITETIIAVGTHRETIMONTANETIAVGTHRETSVNTIN
PANNONINFERSVBCLAVDIOPOMPEIANOLEGXXVIIVESTIPEN
EMERITMISHONMISSIONQVORNONHABERLIBER
ETCONVBCVMVXORQVASTVNCHABVISCVMESTCIVIT
15. IISDATAAVTCVMIISQVASPOSTDVXISSDVM
TAXATSINGVLIS

Seconda parte interna.

ADIIINONMA
DE NTILIANOETFALIANTECOS
ALAEITHRACVETERCVIPRAEST
20. FLAVIVSMACER
EXGRECALE
OXETIONAEVIONISFERAV
DESCRIPTETRECOGNITEXTABVLAEREA
QVAEFIXAESTROMAEINMVROPOST
25. TEMPLDIVIAVGADMINERVAM

Prima parte esterna.

1. IMPCAESMAVRELIVSANTONINVSAVG
ARMENIACVSMEDICVSPARTHICVSPONT
MAXTRIBPOTXXIIMPVCOSIIIET
IMPCAESLAVRELIVSVERVSAVGARMENIACVS
5. MEDICVSPARTHICVSMAXTRIBPOTVIIIMPV
COSIIIPATRESPATRIAEDIVIANTONINIF
DIVIHADRIANINEPOTESDIVITRAIANIPAR
THICIPRONEPOTESDIVINERVAENEPOTES
EQVITIBETPEDITQVIMILITANTALISIIIQVAE
10. APPELLITHRACVMPRAETIIBRITICOCRETIAVG
MVRETCOHVITHRGERMIIIALPENPEDETI
NORICORETIIIILVSITETIIASTVRETCAIIAPC
ETVIIBRIVCQRRTVSITITIAVGTIIRAC
ETIMOINAAIETIANCTHRACVRETSVNT
15. INPANNONINFERSVBCLAVDIOPOM

PEIANOLEGQVIN VIENTINISTIPEMER
DIMISSHONESTMISSQVORNOMINSVB
SCRSVNTCIVITROMANQVIEORNONHABER
LIBERETCONNVBCVMVXORQVASTVNCHABVIS
20. CVMESTCIVITASDATAAVTCVMIISQVAS
POSTDVXISSEDVMTAXATSINGVLISADIIINONMAI
VCALCILIODENTILIANOMANTONIOPALLANTECOS
ALAEL THRAC VETER CVI PRAEST
FLAVIVSMACER
25. EXGREGALE
OXENO NAEVIONIS IS ERM
DESCRIPTETRECOGNITEXTABVLAAEREA
QVAEFIXAESTROMAEINMVROPOST
TEMPL DIVI AVG AD MINERVAM

Seconda parte esterna.

30. TI. IVLI FELICIS
C. BELLI VRBANI
L. PVLLI PRIMI
L. SENTI CHRYSOGONI
C. POMPONI STATIANI
35. L. PVLLI ZOSIMI
P. OCILI PRISCI

TAVOLA XXIV.

Prima parte interna.

1. IMP. CAES. DIVI . M. ANTONINI *Pii Germ. Sarm. fil. divi*
COMMODI. FRATER. DIVI . ANT*onini . Pii . nep. divi*
HADRIANIPRONEP. DIVI . TRAI*ani Parth. abnepos*
DIVINEQVAEADNEP. L. SEPTIM*ius . Severus . Pius*
5. PERTINAX . AVGARABADIABPA*rth. Max. Pont.*
MAX. TRIBPOT. XVI. IMPXI. COS. *III. P. P.*
IMPCAES. L. SEPTIMI . SEVERIPIIPER*tinacis Aug. Arab.*
ADIAB. PARTHIC. MAX. F. DIVI . MA*ntonini Pii Germ*
SARMNEP. DIVIANTONINIPIIP*ron. divi . Hadria*
10. NIABNEP. DIVITRAIANIPARTHIC. E*t divi Nervae adn.*
M.AVRELLIVS.ANTONINVS.PIVSAVG.T. *P. XI. Imp. II. Cos. III*

NOMINAMILITVMQVIMILITAVERunt in Cohortibus
PRAETORIS.DECEM.I.II.III.IIII.V. VI.VII.VIII.IX.X.
PIISVINDICIBVSQVIPIEET.FORTITer. militia. functi
15. SVNTIVSTRIBVIMVSCONVBIDVMTaxat singulis et pri
MISVXORIBVSVTETIAMSIperegrini juris feminas
INMATRIMONIOSVOIVXERINT proinde liberos
TOLLANT.ACSIEXDVOBVSCIVIBVS romanis
NATOS

Prima parte esterna.

1. IMP. CAES. DIVI. M. ANTONINI. PII. GERM. SARM
FIL. DIVI. COMMODI. FRATER. DIVI. ANTONINI. PII
NEP. DIVIHADRIANIPRONEP. DIVI. TRAIANI. PARTHI
CI. ABNEPOS. DIVINERVAEPOS. L. SEPTIMIVS
5. SEVERVS. PIVS. PERT. INAX. AVG. ARAB. ADIAB. PAR
THIC. MAX.PONTIFMAX.TRIB. POT. XVI. IMP.XI.COS.III.P. P
IMP. CAES. L. SEPTIMI. SEVERI. PII. PERTINACIS. AVG
ARAB. ADIAB. PARTHIC. MAX. FIL. DIVIM. ANTONINI
PIIGERM. SARM. NEP. DIVI. ANTONINI. PIIPRONEPOS
10. DIVI. HADRIANI. ABNEPOS. DIVI. TRAIANI. PARTHIC
ET. DIVI. NERVAE. ADNEPOS
M.AVRELLIVS.ANTONINVS.PIVSAVG.TRIB.POT.XI.IMP.II.COS.III
NOMINA. MILITVM. QVI. MILITAVERVNT. INCOHORTIBVS
PRAETORIISDECEM. I. II. III. IIII. V. VI. VII. VIII. IX. X.
15. PIISVINDICIBVSQVIPIE. ET. FORTITER. MILITIA. FVN
CTI. SVNT. IVSTRIBVIMVSCONVBIDVMTAXATSIN
*guli*SET. PRIMIS. VXORIBVS. VTETIAMSIPEREGRI
*ni juris feminas in matrim*ONIO.SVO.IVN*xerint proinde*
liberos tollant ac si ex duobus civibus romanis natos

TAVOLA XXV.

Prima parte interna.

1. IMP. CAES. M. ANTONIVS. GORDIANVS. PI
VS. FELIX. AVG. PONTIF. MAX. TR. POT. VI
COS. II. P. P. PROC.
NOMINA. MILITVM. QVI. MILITAVERVNT. IN. COHOR
5. TIBVS. PRAETORIIS. GORDIANIS. DECEM. I. II.

VI

III. IV. V. VI. VII. VIII. VIIII. X. PIIS : VINDICIBVS
QVI . PIE . ET . FORTITER . MILITIA . FVNCTI . SVNT
IVS . TRIBVI . CONVBI . DVMTAXAT . CVM . SINGV
LIS . ET . PRIMIS . VXORIBVS . VT . ETIAMSI . PERE
10. GRINI . IVRIS . FEMINAS . IN . MATRIMONIO . SVO

Seconda parte interna.

IVNXERINT . PROINDE . LIBEROS . TOLLANT . AC . SI
EX . DVOBVS . CIVIBVS . ROMANIS . NATOS . A. D. VII. ID. IAN
L. ANNIO . ARRIANO . ET
C. CERVONIO . PAPO . COS
15. COH. II. PR. GORDIANA . P. V.
C. IVLIO . C. F. DECORATO
TIANO . SIDICINO
DESCRIPT. ET. RECOGNIT. EX. TABVLA. AEREA. QVAE. FIXA. EST
ROMAE . IN . MVRO . POSTEMPL. DIVI . AVG. AD . MINERVAM

TAVOLA XXVI.

Prima parte esterna.

1. IMP. CAESAR . M. IVLIVS . PHILIPPVS . PIVS . FELIX . AVG
PONT. MAX. TRIB. POT. IIII. COS. III. DES. P. P. PROC. ET
IMP. CAESAR . M. IVLIVS . PHILIPPVS . PIVS . FELIX . AVG
PONT. MAX. TR. POT. IIII. COS. DESIGNAT. P. P.
5. IIS . QVI . MILITANTES . SVNT . IN . CLASSE . PRAETOR. PHILIPPI
ANI . SEV. MISENENSE . QVAE . EST . SVB . AELIO. AEMILIANO. PR.
OCTONIS . ET . VICENIS . STIPENDIS . DIMISSIS . H. M.
QVORVM. NOMINA. SVBSCRIPTA. SVNT. IPSIS. FILISQVE. EORVM
QVOS SVSCEPERINT. EX. MVLIERIBVS. QVAS. SECVM. EX. CONCESSA
10. CONSVETVDINE . VIXISSE . PROBATE . SINT . CIVITATEM. ROMA
NAM . DEDERVNT . ET . CONVB. CVM . ISDEM. QVAS . TVNC . SE
CVM . HABVISSENT . CVM . EST . CIVITAS. IIS. DATA. AVT. SI. QVI
TVNC . NON . HABVISSENT . QVI . S. QVAS. POSTEA . VXORES. DV
XISSENT . DVMTAXAT . SINGVLIS . SINGVLAS . AD. V. KAL. IAN
15. IMP. M. IVLIO . PHILIPPO . PIO . FEL. AVG. COS. DES. III.
ET . IMP. M. IVLIO . PHILIPPO . PIO . FEL. AVG. COS. II. DES. COS
EXOPTIONE
T. FL. T. FIL. ALEXANDRO . N. ITAL. D. MISEN. ET . MARC

PROCVLAE . VX. EI . ET . MARC. ALEXANDRO . ET . FL. MARCO

20. VLP. SABINO . AVREL. FAVSTAE . FIL. EIVS

DESCRIPT.ET.RECOGNIT.EX.TABVLA.AENEA.QVAE.FIX.EST.ROMAE

IN . MVRO . POST . TEMPLVM . DIVI . AVG. AD . MINERVAM

TAVOLA XXVII.

Prima parte esterna.

1. IMPCAESMIVLIVSPHILIPPVSPIVS
FELAVGPONTMAXTRPOTVCOSIIIPPPROCOS
IMPCAESMIVLIVSPHILIPPVSFELAVG
PONTMAXTRIBPOTIICOSIIPP
5. NOMINAMILITVMQVIMILITAVERINCO
HORTIBVSPRAETOR. PHILIPPIANISDECEM
I. II. III. IIII. V. VI. VII. VIII. VIIII. X. PIISVINDICIBVS
QV. IPIIETFORTITERMILITIAFVNCTISVNT
IVSTRIBVIMVSCONVBIDVMTAXATCVM
10. SINGVLISETPRIMISVXORIBVSVTETIAM
SIPEREGRINIIVRISFEMINASINMA
TRIMONIOSVOIVNXER. PROINDELIBE
ROSTOLLANTACSIEXDVOBVSCIVIBVS
ROMANISNATOSADVIIIDIAN
15. IMPMIVLIOPHILIPPOPIOFELAVGIIIET
IMPMIVLIOPHILIPPOPIOFELAVGIICOS
COH VIII PR. PHILIPPIAN. PV
M BRAETIO M F IVSTINO
SABATIN. MANTVA
20. DESCRIPTETRECOGNITEXTABVLAAENQVEFIX
ESTROMINMVR. POSTEMPLVM . DIVIAVGAD
MINERVAM

TAVOLA XXVIII.

Prima parte interna.

1. . . . .
...M....V....MED. AEG....
M. AVR.. VAL. MAXIMIAN. GERM....

SARM. V. ARM. II. MED. M. AR. M....
5. ...VAL. CONSTANTI . V. FL. G. VAL. MAX...
...R. MARM. CARM. V. AR. M. MED. M....
.N...IN . MILIT. QVI . MILITAVER....
. . . .

Prima parte esterna.

. . . .
. . . . .I. AVF
. . . . .II. PPR
. . . . .ANDI. FFI
. . . . .III. PPP
. . . .

TAVOLA XXIX.

Seconda parte interna.

1. AD. VII. K. IAN
MARCELLO . ET . CN. LO. Cos
EX . GREGALE
4. L. VALERIO . CAIONIS . F. T. ARVIO . OPINO . EXCORS

Seconda parte esterna.

1.	M. SERVILI	GETAE
	G. PVLLI	CHRESIMI
	M. SENTILI	IASI
	TI. IVLI	FELICIS
5.	C. IVLI	SILVANI
	L. PVLLI	VELOCIS
	P. OCIL	PRISCI

TAVOLA XXX.

. . . .	. . . .
.....QVEEORVM	S. P. L. L...
.... VMVXORIBVS	. . . .
.....QVASPOSTEA	Q. APIDI
......NGVLAS	. . . .
. . . .	. . . .

CAPO I.

DIPLOMA DI CLAUDIO

DELL' A. 52.

A . GIOVANNI . LABVS
DE' . MONVMENTI . DELLA . VENERANDA . ANTICHITÀ
INTERPRETE . A . NIVNO . SECONDO
CLEMENTE . CARDINALI . OFFRE

TAVOLA N. I.

Esiste questo bronzo, il più antico fra quanti ne tornarono finora a luce, nel regio Museo in Napoli: scrissero gli Ercolanesi (1) che fu ritrovato nelle escavazioni di Gragnano l'anno 1750; ma se dobbiamo prestar fede ad una lettera che il Gori pubblicò (2), diremo che era cognito fin dal 1749. Fu dato in istampa dai lodati Accademici (3), dal Martini (4), dal Donati (5), dal Marini (6), dallo Spangenberg (7), due volte dal Vernazza (8), ed in parte dall'Orelli (9).

Parte interna.

I. Lin. 2. GERMANNICVS: nella parte esterna GERMANICVS. Di questa diversità di scrittura nel medesimo monumento, molti esempj raccolse Gaetano Marini (10); e non pochi ne presentano questi bronzi. Nella medesima Tav. I. abbiamo DECEMBR–AENEA–DVRRACHINI, e DICEMBR–AENIA–DYRRACHINI; nella Tav. II. IVLIAE, e IVLIA; nella Tav. V. IIS, e EIS; nella Tav. VII. VECETO, e VEGETO; nella Tav. XV. IS, e IIS; nella Tav. XVI. MACRONE, e MACRO; nella Tav. XX. LONGINIVS, e LONGIVS; nella Tav. XXIV. IVXERINT, e IVNXERINT. Così nelle medaglie della gente Plauzia si ha HYPSAEVS, e YPSAEVS; in quelle della Egnazia MAXSVMVS, e MAXVMVS; della Marcia PHILIPPVS, e PILIPVS; dell'Axia AXSIVS, e AXIVS; dell'Apronia SISENNA, e SISENA; della Sempronia GRACCHVS, e GRACCVS; dell'Emilia ALEXSANDREA, e ALEXANDREA; in alcune di Salonino VICTRIX, e VICTRIS; in altre di Valeriano APOLLINI, e APOLINI. Ai

molti esempj che se ne incontrano nelle grandi raccolte epigrafiche (provengono spesso da indiligenza del quadratario, e spesso pure da inesattezza del trascrittore), non dispiaccia agli amatori di tali studj unire i seguenti; ne' quali si legge NOMINE, e NOMEN; SELIA, e SELLIVS; PERPERNIA, e PERPENA; RAGONIVS, e ROCONIVS; VENVLEIVS, e BENVLEIVS; OSSA, ed OSSVA; LAECANIA, e LECANIVS; AEFICIA, ed AFICIA; MINVCIVS, e MINCIA.

Dalle cave dei fondi Amendola lungo l'Appia le prime sette

1. D. M. | AELIAE . AGATHO | TYCHE . ET . P. AELI | SYNPHONI . ET LIBERTIS | LIBERTABVSQVE . POS | TERISQVE . EORVM | NE . DE . NOMINE . EXCIDAT | CLAVDIA . PRIMIGENIA | FECIT . SIBI . ET | A. CASCELLIO . EROTI | CONIVGI . B. M. LIBERTIS | LIBERTABVSQVE . SVIS POSTERISQ. EOR | NE . DE NOMEN . EXIAT | H. M. H.'N. S. |

2. D. M. | SELIA . HELPIS . MATER | ET . C. SELLIVS . AERA | STVS . PATER | PRIMIGENIAE . FIL | FEC. VIX. AN. II | L. A. A. S. F. D (11) |

3. V. M. MAECIVS . M. L. HILARVS | V. M. CLODIVS . M. L. POSIDONIVS VITRIC... | CLODIA . M. L. TYRANNIS . MATER | SERRENIA . SP. F. MAXVMA . VXSOR | V. PERPERNIA . P. L. ATHENAIS . VXSOR | C. PERPENAE . Ɔ. L. PHILARCYRO . PATR.... |

4. M. RAGONIVS . M. L. SVRVS | PONTIA . C. L. HILARA | M. RAGONIVS M. L. EROS | STAEDIA . M. L. RVFA | M. RAGONIVS . M. L. CAESVS | IN . FRONT. P. XVI. IN . AGR. P. XII. |

5. VIVON (12) | M. ROCONIVS | M. L. SVRVS | PONTIA . C. L. HILARA | IN . FR. P. XVI | IN . AGR. P. XII. Trovata unita alla precedente.

6. L. BENVLEIVS . HELIVS . FECIT | BENVLEIAE . NICE . MATRI . ET | EVSCHEMONI . PATRI | BELLENIA . PARTHENOPE . FECIT | M. DOMITIO AQVILAE . CONIVGI . ET | STATIAE . HILARAE . MATRI. Insieme alla seguente

7. D. M. | C. VENVLEIVS | VRBICVS . QVI | VIXIT . ANNIS . XII | M. IIII. D. VI. |

8. M. MINVCIVS | M. L. SIMO | MINCIA . M | L. PAMIRILA | M. AEFICIVS | M. L. PHILOMV | M. M. L. (13) | THEOPHILVS | AEFICIA . M. L. | SALVIA | AFICIA . M. L. | SVRA. Nel Vaticano.

9. L. CORNELIVS | GN. F | LAECANIA . SP. F. | MAXSIMA (14) | TALI . IN CONIVGIO . HAEC | VNI . OFFICIVM . PRAESTITIT | EX . QVA . VIR . DOLVIT . NVN | QVAM . NISI . MORTEM (15). In Pola con la seguente

10. NEMESI | AVG. SAC. | CN. LECANIVS | VITALIS . QVI . ET | SERPVLLIVS . LIB | POS (16) |

11. OSSVA | ATEIAE . L. L | EPITVCHIAE. In un colombajo della via Nomentana con la seguente

12. OSSA | SEMPRONIAE . M. M | AVCTAE.

II. Lin. 3. 4. TRIB. POTESTATE . XII. IMPER. XXVII. PATER . PATRIAE . CENSOR . COS. V. Queste medesime note cronologiche si leggono nell'arco dell'acqua Claudia a Porta Maggiore; dove (trascurate le iscrizioni di Vespasiano e di Tito) si ha quanto siegue

13. TI. CLAVDIVS . DRVSI . F. CAESAR . AVGVSTVS . GERMANICVS . PONTIF. MAXIM | TRIBVNICIA . POTESTATE . XII. COS. V. IMPERATOR . XXVII. PATER . PATRIAE | AQVAS . CLAVDIAM . EX . FONTIBVS . QVI . VOCABANTVR . CAERVLEVS . ET . CVRTIVS . A . MILLIARIO . XXXXV | ITEM . ANIENEM . NOVAM . A . MILLIARIO . LXII. SVA . IMPENSA . IN VRBEM . PERDVCENDAS . CVRAVIT. Esse note ci conducono necessariamente all'anno 52 dell'era volgare: imperocchè Claudio, secondo Dione (17), regnò 13 anni, 8 mesi, e 20 giorni (computo forse errato di un giorno; essendo stato ucciso Caligola il 24 Gennajo del 41 (18), ed avvelenato Claudio il 13 Ottobre del 54); ed il dì 11 Decembre dell'anno 52 (data di questo bronzo) contava il dodicesimo potere tribunizio, ed era stato Console per la quinta volta l'anno innanzi (19).

III. Lin. 3. IMPER. XXVII. Pruovò l'Eckell, che Claudio nell'anno 50 vantava la XVIII acclamazione imperatoria, ottenuta forse per la guerra Britannica, o per la Germanica; in meno che due anni, aggiunse ben nove salutazioni; nè certo tante guerre ei sostenne: vero è che Dione (20) racconta, com'egli *ob victorias Germanicas aliquoties dictus imperator contra morem romanorum; neque enim saepius quam semel licet uno de bello hoc nomen assumere*: ciò non ostante l'Eckell (21) per queste ultime nove acclamazioni dovette confessare *aut non omnia bella a scriptoribus fuisse enarrata, aut fuisse expeditiones leves nullo historiae detrimento praeteritas, tamen ab eis titulum per vanitatem captum.* Io per me credo che solo per vanità assumesse Claudio tante replicate acclamazioni: e non so come saprebbe trarsi d'impaccio il Gabrini (22) nel dover enumerare durante l'imperio di lui ben ventisette guerre intraprese e vittorie riportate; che a questi fatti soltanto riferisce egli le acclamazioni; poggiandosi a Dione, cred'io, il quale lasciò scritto che il titolo d'imperatore *iterum tribuitur cum victoriam aliquam obtinent* (23): ma passata la cosa in abuso, le milizie, il popolo, il Senato spesso attribuirono quel titolo per adulazione, e per qualunque fortunata operazione e circostanza; e con lo andare del tempo poi,

indicò nella sua rinnovazione gli anni dell'imperio; come conosciamo da una medaglia di Teodosio giuniore, nella quale si legge IMP. XXXXII.

Ritenendo io per verissima una osservazione del Vernazza (24); cioè che le onorate dimissioni dalla milizia solevano concedere gli Augusti, quando uno straordinario avvenimento o di pace o di guerra dasse occasione di ben giusta letizia; nell'anno 52 non seppi trovare avvenimento guerresco alcuno: che tale non può dirsi quello narrato da Tacito de' Cliti in Cilicia (25): quindi mi apposi a credere che Claudio accordasse tal dimissione dopo lo spettacolo navale sontuosissimo dato al lago Fucino in quell'anno (26); oppure, dopo aver terminati i condotti dell'acqua Claudia (27): ambedue le quali cose furono certo di pubblica gioja; e, ciò che val più, la seconda di pubblica utilità. D'altronde, siccome ad ogni dimissione, secondo le dottrine del Vernazza (28), univasi il congiario (abbenchè alcune ve ne furono senza congiario; e lo pruovano i diplomi di Galba del Capo II.); mi si rende, non dico difficile, ma impossibile stabilire quale liberalità di Claudio si riferisse alla dimissione de' veterani Misenati: sì perchè mancano medaglie di quell'anno: sì perchè il biografo di quell'imperatore ci dice, che egli *congiaria populo saepius distribuit* (29), senza precisar cosa alcuna.

IV. Lin. 4. PATER . PATRIAE. Claudio *decretos sibi honores statim accepit, praeter Patris Patriae nomen, quod post aliquod tempus susceptum ab eo est* (30): quindi lo Spanheim (31) che a lungo scrisse di tal titolo, non doveva trascurar Claudio nell'elenco di quelli cui fu attribuito. Oltre Dione già citato lo assicurano ad esso molte medaglie e molte lapidi (32); e gli Arvali QVOD . TI. CLAVDIVS . CAE*sar* . *august*VS . GERMANICVS . P. P. APPELLATVS . EST, facevano non so quali feste, secondo il Marini il 7 Gennajo (33).

V. Lin. 4. CENSOR. Nell'anno 800 di Roma (dell'e. v. 47), Claudio ritornò in vigore la censura da lungo tempo intermessa, assumendola egli stesso, e scegliendo a collega L. Vitellio: nell'anno seguente lustrò la Città; si noverarono nel censimento 6,944,000 cittadini: fu però ineguale assai nelle note censorie, come può leggersi presso Tacito (34), Svetonio (35) ed altri. Solo una medaglia incontrò l' Eckell nella quale si dà a Claudio il titolo di Censore: appartiene all'a. 48; e non è esente da sospetti (36).

VI. Lin. 4. COS. V. Racconta Svetonio (37) che Claudio *consula-*

tus super pristinum quatuor gessit; ex quibus duos primos junctim; sequentes per intervallum quarto quemque anno; semestrem novissimum, bimestres caeteros. Che esercitasse il primo mentre era ancor privato, e per due soli mesi unitamente al nipote Caligola, sapevasi dallo stesso biografo (38); ed i fastografi sogliono fissarlo ne' mesi di Luglio e Agosto dell'anno 37. Dei quattro che assunse divenuto Imperatore, i due primi furono consecutivi, secondo l'asserzione di Svetonio; cioè negli anni 42 e 43, e per soli due mesi: i rimanenti due con l'intervallo di tre anni liberi; cioè nel 47 e nel 51; quello bimestrale, questo semestrale: di tutti ne resta memoria in antichi marmi scritti (39).

VII. Lin. 5. TRIERARCHIS . ET . REMIGIBVS. È uso costante di questi monumenti, subito dopo il nome e titoli dello Imperatore, ricordare le milizie alle quali era stata concessa la grazia; e queste sempre nel terzo caso del plurale: se alcuni scrittori avessero posto mente a ciò, non avrebbero asserito, essere questi bronzi gli originali diplomi: perchè essendo essi a favore di un sol militare (cui al più si unisce talvolta la consorte ed i figli), ognun vede che non avrebbero dovuto portar in fronte un nome collettivo molti. Questo bronzo di Claudio è a favore delle milizie navali, e della ciurma de' rematori: negli altri che pure si riferiscono a milizie di mare, non si fa tale distinzione; ma si accordano i privilegj VETERANIS, o CLASSICIS, ovvero IIS . QVI . MILITANT . IN . CLASSE (40). Dissi che questo è accordato *alle milizie*: ma la voce TRIERARCHIS provvenendo da τριηρης *trireme*, e da αρχη *principato*, avrei dovuto dire *ai Capitani di mare*. Parmi però difficile che i Capitani non fossero veri cittadini romani, e più difficile ancora che si accordasse il privilegio alle ciurme, non ai soldati: il perchè credo che quel *trierarchis* si debba spiegare *ai militari a bordo delle triremi*. Comunque ciò sia, lo Scaligero (41) spiegando le sigle TR. CLAS. per *Tribunus Classis*, indusse in errore il Vignoli (42) che ciecamente lo seguì; e creò una carica militare che mai non fu. Aggiungo che *trierarchi* si dissero non solo coloro che comandavano o militavano a bordo delle triremi, ma anche delle altre navi; come è chiaro da un marmo della Gallia, che ricorda *C. Giulio Ilaro* TRIERARCHVS CLASSIS SYRIACAE LIBVRNA GRYPHI (43). Altri *trierarchi* della classe Misenate, i cui nomi mercè i marmi scritti giunsero sino a noi, sono *Claudio Sereno* (44), *Tullio Tizia-*

no (45); *S. Giulio Priminiano* (46), *C. Giulio Eraclida* (47), *C. Arrio Aproniano* (48); nella Ravennate *L. Licinio Massimo* (49), *P. Petronio Afrodisio* (50); nella Britannica *Q. Arrenio Verecondo* (51); nella Germanica *L. Domizio Domiziano* (52); nella Perintia *C. Vettidio Basso* (53); nella Siriaca il ricordato *C. Giulio Ilaro*; e non so in quale *Ti. Magio Ceciniano* (54): cui potrebbonsi aggiungere *Caridemo* di Chio menzionato da Cicerone (55); *Claudio Pirrico*, ed *Erculeo* da Tacito (56); *Valerio Massimo* che s'incontra in Giavoleno Giureconsulto (57). Ma dovremo noi riporre in questa classe quell'*Anto* CAESARIS . TRIERARCHO . LIVIANO (58), quel *Caspio* TRIERARCHVS (59) TI. CAESARIS (60), quell'*Elio* CAESARIS . TRIERARCHVS (61), come par che volessero Muratori e Fabretti? Io non so risolvermi a ciò; ma insieme non so dire quale officio eglino esercitassero, credo nella casa de' Cesari.

VIII. Lin. 5. REMIGIBVS. Leggo in Ulpiano (62) *in classibus omnes remiges et nautae milites sunt*.

IX. Lin. 6. IN . CLASSE. Nel suo primo significato la voce *classis* non denotò *armata navale* come in questo bronzo, ma *riunione di persone*. Paolo cel dice presso Festo (63) *vetustius fuit multitudinem hominum quam navium classem appellari*: ed aggiunge Prisciano (64) che anticamente significò anche *hominum collegia*. Senza dire le diverse etimologie di essa voce (le raccolse il Vossio nell'etimologico), sappiamo che Servio Tullo in sei *Classi* divise il popolo romano; e che *Classici dicebantur non omnes qui in classibus erant*, *sed primae tantum classis homines*, *qui centum et viginti millia aeris ampliusve censi erant* (65): d'onde *Classici* i suonatori, e *Classicum* il suono con che il popolo veniva radunato secondo le sue classi (66); poi i *Classici testes*, i romani cioè che adoperavansi per segnare i testamenti (67); ed i *Classici scriptores* di Gellio (68), frase adottata da noi. Anche prima che le flotte navali si dicessero *Classi*, le armate terrestri eran così chiamate: *classes clypeatas antiqui dixerunt quos nunc exercitus vocamus* abbiamo in Festo; e presso lo stesso *Classis procinta*, *exercitus instructus*: sull' autorità di Fabio Pittore Aulo Gellio ci fa sapere che era vietato al Flamine Diale l'andare a cavallo, *et classem procintam extra pomoerium*, *idest exercitum armatum videre* (69); e fra le leggi di Numa era scritto QVOIVS . AVSPICIA . CLASSE . PROCINTA . OPEIMA . SPOLIA . CAPIVNTVR . IOVI . FERETRIO . BOVEM

CAEDITO . QVEI . CEPIT . AERIS . DVCENTA . DARIER . OPORTETO (70). Quando in appresso tal voce fu applicata alle flotte, di esse non fu così esclusiva, che non si adoperasse ancora in altri sensi: quindi incontriamo *Classis Comitum* (71), *Classis servorum* (72), *Classis Urbis Constantinopolitanae* (73), *Classis Confessorum* (74), ed in una mia lapida CLASSIS.FONT*anorum* (75).

X. Lin. 6. IN . CLASSE . QVAE . EST . MISENI. Quattro altre volte questa Classe è ricordata ne' nostri bronzi (76), e meno che in questo, negli altri tutti aggiunge l'epiteto *Praetoria*. Fu Augusto che primamente *Classem Miseni, et alteram Ravennae ad tutelam superi et inferi maris collocavit* (77); e Vegezio aggiunge, *apud Misenum et Ravennam singulae legiones cum classibus stabant, ne longius a tutela Urbis abscederent, et cum ratio postulasset, sine mora, sine circuitu ad omnes mundi partes navigio pervenirent: nam Misenatium Classis Galliam, Hispaniam, Mauritaniam, Africam, Ægyptum, Sardiniam atque Siciliam habebat in proximo etc.* (78)

Fra i moltissimi marmi scritti a noi pervenuti dall' antichità, oltre a 150 io ne conosco che fan menzione delle navi, a bordo delle quali militavan coloro che in esse lapidi si ricordano: e dei nomi delle navi (dai marmi ne conosco oltre ad ottanta), altra volta produssi alle stampe un Catalogo (79), assai più pieno di quello che ci aveva dato il Gori (80); non avendo io alle mani l'altro che ne ebbe redatto il Runckenio (81): il ch. Furlanetto a voce, ed il mio amicissimo Labus per iscritto, aveanmi promesso adornare quel mio catalogo con le loro giunte e correzioni; ma ne sto tuttora in desiderio. Il Vernazza (82) diè pur esso un elenco delle navi della classe Misenate, che ci son cognite mercè gli antichi marmi scritti; e lo fe' ascendere a 45. Io convengo che alcune fra di esse poterono far parte di quella flotta; che il ritrovamento presso Miseno può essere un buon argomento a favor suo: ma stando a ciò che ne dicono i marmi, non posso ammettere quel numero; perchè se essi ricordano la nave, tacciono però la flotta. Mi valga tesserne quì un confronto, dal quale chiaro risulterà questo vero.

PENTERI, o QUINQUEREMI. I. VICTORIA. Un sasso Gruteriano (83) ricorda *Velonio Masculo* MIL. CLAS. PRAE . MISENA . V. VICTORI. Altri sei marmi che ricordano la nave, ma non la classe, si leggono in Olivieri (84), Donati (85), Grutero (86), Muratori (87), Gori (88); ed il seguente presso gli Ercolanesi (89), parmi non inserito ne' tesori.

13. DIS. M | VERIDIAE . L. F. FLORAE | VIX. A. XXVII. M. IX. D. V. | Q. AVIDIVS . APRILIS . AR | MORVM . CVST. (90) V. VICTOR | C. B.

QUADRIREMI. Comincia il Vernazza l'elenco delle *quadriremi* da una chiamata *armata*: egli cita il Vignoli (91); il quale realmente nel marmo di *L. Sardinio Saturnino* stampò che militava a bordo della IIII. ARMATA; e nel Vignoli fidando, così ripete il Muratori (92). Ma quel marmo è nel Campidoglio; e vi sta scritto LIB. ARMATA (93); ed il Gori (94) che la conobbe per *Liburna*, sole tre pagini innanzi aveva collocato lo stesso marmo fra le *quadriremi* (95). Quindi a tutta ragione escludo questa *quadrireme* non dall'elenco del Vernazza soltanto, ma da quello ancora delle antiche navi finora conosciute.

II. DACICO. Se non si ha menzione della flotta di cui faceva parte questa nave in un marmo presso Muratori (96) ed in uno presso Capaccio (97); in un terzo edito dal Vignoli (98), e spettante a *C. Giulio Diodoro*, questi vien detto MIL. CLAS. PR. MIS. IIII. DACICO. Non è improbabile che tal nome desumesse questa nave da una delle tante spedizioni militari contro la Dacia.

III. FIDE. Due marmi fiorentini pubblicati dal Montfaucon (99), dal Gori (100), e dal Muratori (101), insieme a molti nomi di Vigili, i quali *aere conlato* esibirono giuochi scenici per la dedicazione di non so quale statua, fanno pure menzione di alcuni soldati della classe Misenate; e precisamente della *Quadrireme Fede*, della *Trireme Speranza*, e della *Liburna Fede*: sembra che que' marmi spettino all'anno 212 dell'era volgare, per quanto può intendersi da alcune tronche parole che rimangono alla fine di essi. Anche un sasso Muratoriano (102) ricorda se non la flotta, questa *quadrireme Fede*; nome tolto da quella virtù necessaria in tutti i sudditi, necessarissima nelle milizie: onde sappiamo averla presa a distintivo anche una *bireme*, una *trireme*, ed una *liburna* per non uscire dalle milizie navali.

Fa seguire il Vernazza una *quadrireme Fortuna*: dai marmi che cita si conosce che venne ingannato da una falsa lezione, come dirò al num. XI di questo parzial elenco. Fuvvi sì la *quadrireme* intitolata da quella Dea, che è special protettrice degli eventi guerreschi; ed io conosco sei marmi che ne fanno menzione: ma niuno fra essi dice chiaramente che facesse parte della flotta Misenate: due sono nel Marini (103), due nel Maffei (104), uno nel Muratori (105), ed il seguente che lessi solo presso lo Spreti (106).

14. D. M. | T. MVCIVS | DENTO . N | BESS. V. A. L. M | A. XXVI. Q. ME | SIVS . MVCIA | IIII. FORT. H | B. M. P.

E quì è mio debito fare una correzione all'elenco delle antiche navi, da me pubblicato anni indietro. Al n. LVIII (107) indicai la *quadrireme* HERCVLE, come facente parte della flotta Misenate, riportandomi ad una iscrizione di Villa Albani edita dal Marini (108). Ma dove il Marini lesse IIII. è scritto III., e lo notò il ch. Fea dapprima (109), quindi il Vernazza (110).

IV. MINERVA. *M. Valerio Basso* in un marmo Maffeiano (111) si dice MILITIS . PRAETORI . MISENENSIS . IIII. MINERVA.

V. VESTA. Il sasso di *Ti. Claudio Zenone* MIL. CL. PRAET. MIS. EX . IIII. VESTA si ha nel Maffei (112): quello di *L. Valerio Marziale* MILIT. EX . CLASSE . PR. MISENI . EX . IIII. VESTA è nel Muratori (113): manca il nome della flotta in un frammento presso Donati (114): e nel Gori (115) leggo che un *Valerio Clemente* fu EX . VESTAE: il marmo è senza dubbio classiario; e non conoscendo io altra nave denominata da *Vesta*, quì lo riporto.

TRIREMI. Dà principio il Vernazza al novero delle *triremi* Misenati, da quella detta AESCVLAPIO; e cita un marmo Goriano (116): in esso però io non trovo menzionata la flotta; come non la trovo neppur ricordata negli altri presso Maffei (117), Muratori (118), e Grutero (119), che fan menzione della stessa nave.

Alla quale il Vernazza fa seguire la *Trireme Aquila*, citando un marmo presso l'Egizio (120): ma in esso non facendosi ricordo della flotta, come neppure in uno Ravennate (121), non posso io per la legge impostami, dargli luogo in quest' elenco.

VI. APOLLINE. Non ricorda questa nave il Vernazza; e non poteva ricordarla perchè il marmo di *C. Valerio Modesto* MIL. CL. PR. MIS. III. APOLLIN. che io darò all'Osservazione XXI di questo Capo, venne a luce dopo che egli avea pubblicata l' opera sua. Conosco altri tre marmi che fan menzione di questa nave, non però della flotta (122).

La *trireme* ATHEN. che il Vernazza include nel suo elenco, ricordando un marmo Goriano (123), non può aver luogo nel mio: perchè sebbene io sappia che quel sasso fu escavato fra i ruderi Misenati nel 1688, e recato a Firenze dall'Andreini, pure non ricordandovisi la classe Misenate, debbo come ho fatto degli altri, preterirlo.

Anche preterirò la *trireme* AVGVSTO, per le ragioni che dirò all'Osservazione XVIII del Capo III.

VII. CAPRICORNO. *L. Annio Severo* MIL. CLASSIS . PR. MISENENSIS EX . CAPRICORNO : TRIERE è in Grutero (124); manca la flotta in un sasso aretino presso Marini (125).

VIII. CONCORDIA. Un *L. Salvio Pudente* EX . CLASSE . PRAET. MIS. DE . III. CONCORDIA era in Muratori (126): non fu dunque la prima a ricordar questa nave una lapida di Villa Peluchi, come parve credere il Marini (127) che la pubblicò.

IX. CVPIDINE. Un marmo Muratoriano (128) fa menzione di *L. Valente* MIL. CLAS. PR. MIS. III. CVPID. : manca l'indicazione della flotta in quello che possiede il Dottor Waigel in Lipsia (129); ma non manca nel seguente posseduto dal ch. Ciampi, ed illustrato dal non men dotto Labus (130).

15. D. M | C. VTTIO | VERECVNDO | MIL. CL. PR. MIS. | III. C. VPI . N. GREC | M. A. X. V. A. XXXIII | H. B. M. F.

Siegue nell'elenco Vernazza la *trireme Diana*: niuno però dei marmi che io conosco ricorda che facesse parte della flotta Misenate: uno è in Maffei (131), uno in Olivieri (132); e credo pure che questa *trireme* ricordi la lapida di *Didio Saturnino* DOC. III. ET . DIANA (133), forse per DOC*tor* . DE . III. DIANA.

Per simil modo escludo la *trireme Euphrate*; perchè l'unico marmo che la ricorda in Capaccio (134), non la dice della flotta Misenate.

X. FIDE. Già presso il Zelada, ora nel Vaticano è il marmo di *C. Giulio Prisco* MIL. CL. PR. MIS. III. FIDE (135). La sola nave ricorda uno Gruteriano (136); ma v'è menzione pur della flotta nel seguente che fu del Daniele (137).

16. C. IVLIVS . VICTOR | QVI . ET . SOLA . DI | NI . F. MIL. EX . CLAS | PR. MISEN. DE . III. FIDE | MILIT. ANN. X. VIX. ANN. XXX | TESTAMENTO FIERI . IVSSIT.

XI. FORTVNA. Il marmo che cita Vernazza presso Muratori (138), non ricorda la flotta; sì la ricorda quello che si ha nel Donati (139), ed un terzo in Fabretti (140), ripetuto in istampa dal Gudio (141), dal Gori (142), dal Muratori (143), e dall'Amaduzzi (144). Già notai qui sopra (dopo la III. FIDE), che Gudio, Gori, e Muratori contro la fede del marmo mutarono questa *trireme* in *quadrireme*, e condussero in errore il Vernazza.

XII. HERCVLE. Dissi qui innanzi come quel marmo nel quale il Marini vidde una *quadrireme Hercule*, ricordi invece *C. Verazio Massimo* MIL. CL. PR. MI. III. HERCVLE (145): ma tornerà il discorso al Capo III Oss. XVIII intorno questa nave; la quale, come la Tiria ricordata da Arriano (146) intitolavasi dal potente figliuolo di Alcmena.

XIII. ISIDE. Un sasso presso Fabretti (147) ricorda questa *trireme* e la flotta; questa manca in uno Gruteriano (148).

XIV. IVVENTVTE. Possedè il Fabretti, e pubblicò (149) il marmo di *Ti. Claudio Verbanó* MIL. CL. PR. MIS. III. IVVEN., e ne replicò la stampa il Gori (150).

Siegue nel Vernazza la *trireme Libero Patre*; ma la lapida che egli cita presso Muratori (151) non ricorda la flotta; come neppur una seconda presso lo stesso (152).

Nè io in questa nota includerò la *trireme Lucifero*, perchè i due marmi che la ricordano, taciono la flotta (153).

XV. MERCVRIO. Un sasso che il Gori pubblicò (154) come *repertum prope Albanum* spetta a *M. Annio Severo* MILES CL. PR. MIS. DE III. MERC. Manca l'indicazione della classe in un altro che il Fabretti dalle schede Ligoriane diè mancante di tre righe (155); ma intero si ebbe poi nel Muratori (156) e nello Spreti (157).

XVI. MINERVA. Ricordano la *trireme* e la flotta di Miseno un marmo del Fabretti (158), uno del Muratori (159); la nave e non la flotta uno in Vignoli (160), un quarto in Fabretti (161), un quinto in Muratori (162); ed oltre a ciò, un sesto che si legge nel Donati (163) riferisce questa *trireme* alla classe Ravennate Antoniniana (164); sul che tornerà il discorso nell'Oss. XVIII del Capo III.

XVII. NEPTVNO. Il Muratori ci diè il marmo di *M. Valerio Simile* MIL. EX CLAS. PR. MISEN. nella *trireme Nettuno* (165): non si fa parola della flotta in altri due pure Muratoriani (166); nè in un terzo, che dal Fabretti (167) passò nell'aureo libro del Morcelli (168). Il Donati (169) ci diè questa lapida stessa, mancante di tre righe; e dicendola *nuper effossa* fa supporre che tornata sotterra, nel venire per la seconda volta a luce si frammentasse.

XVIII. PARTICO. Dobbiamo la notizia di questa *trireme* ad un unico sasso trovato in Civitavecchia (170), nel quale *C. Carminio Provinciale* vien detto M. CLAS. PR. MI. III. PARTICO; nome

desunto forse da qualche spedizione contro i Parti: al n. II di quest' elenco vedemmo la *quadrireme Dacico* con ugual desinenza.

XIX. PIETATE. Il marmo di *C. Mussidio Capitone* MIL. CLAS. PR. MISEN. EX. III. PIETATE si ha nel Gori (171), e nel Muratori (172): non ricorda la flotta un secondo nel Donati (173), nè un terzo nel Doni (174) che fu poi ripetuto da molti (175) ed inciso in rame (176).

XX. PROVIDENTIA. *C. Tamudio Cassiano* MIL. CLASS. PR. MISENS. MANIP. III. PROVIDENTIA è nel Muratori (177); e la stessa nave credo si ricordasse in un frammento presso lo Spreti (178). Il Gori (179) la conobbe solo per una falsa lezione di un marmo Gruteriano (180), in cui è la *quadriere* di tal nome, come pruovasi dalla copia esatta che se ne ha nelle Novelle Fiorentine (181) e nel Donati (182).

XXI. RENOCYROTI. Lo Scaligero che aveva letto in un sasso Gruteriano (183) M. C. P. M. • RENOCYR, nel Capo XX degli indici spiegò *memoriae caussa posuit M. Renocyrenensis*: al Marini (184) si deve la vera lezione *Miles Classis Praetoriae Misenensis* III. RENOCYR*oti* (per *Rhinoceroti*).

XXII. SALAMINA. È nel Vaticano il marmo unico che ricorda questa nave (185).

Siegue nell' elenco del Vernazza la *trireme Salvia*; ma i marmi che la ricordano in Marini (186) ed in Muratori (187) non fan menzione della flotta.

XXIII. SALVTE. *L. Terenzio Sabino* della Pannonia (188), e *T. Turranio Pollione* della Libia (189) militarono a bordo di questa *trireme* nella flotta di Miseno: il seguente frammento proviene dalle cave dei fondi Amendola.

17. ...... | BVT..... | III. SALVTE | STIP. XXV.

Vien dopo nel catalogo Vernazza la *trireme Sole*: ma il marmo che egli cita in Vignoli (190) non ricorda la flotta di Miseno; come non la ricorda uno in Maffei (191).

XXIV. SPE. Questa *trireme* è ricordata nelle due Tavole fiorentine, delle quali al n. III.

XXV. TAVRO. Il marmo sepolcrale di *C. Valerio Germano* MIL. EX. CL. PR. MIS. III. TAVRO si legge in Vignoli (192), Gori (193), e Muratori (194): il seguente pubblicato dagli Ercolanesi (195) e dal Labus (196) credo non abbia ancora trovato posto ne' tesori.

18. L. CRESPIO . ALE | XANDRO . III | TAVRO . NAOFYL | MIL. ANNIS . XXII | VIXS. ANNI . XLIII. | TITIA . AROEIME | COIVX . HERES | B. M. P.

Dovrei far seguire la *trireme* TIBERI; ma il marmo Goriano (197) che cita il Vernazza, non fa menzione della flotta Misenate.

XXVI. TIGRIDE. Il marmo sepolcrale di *L. Valerio Papiniano* MIL. CL. PR. MIS. EX. III. TIGRIDE fu pubblicato dal Marini (198).

Tralascio la *trireme* VICTORIA che nota il Vernazza citando un marmo del Gori (199); perchè in esso si tace della flotta; come se ne tace in altri tre; due nel Muratori (200), uno nel Donati (201). Forse ricordano la stessa nave quel frammento in Marini (202) dove.... I. VICTORIA; e quello in Donati (203)... VICTORIA: ma conoscendosi una *quadrireme*, ed una *pentere* dello stesso nome, la cosa dee restar in dubbio.

XXVII. VIRTVTE. Un marmo pubblicato dal Marini (204) spetta a *M. Valerio Mariano* III. VIRT. MIL. CL. PR. MIS. Si vegga però la seguente Oss. XVIII del Capo III.

BIREMI. Per includere nel suo elenco la *bireme* FIDE, citò il Vernazza un marmo Muratoriano (205); nel quale tacendosi della flotta, non posso includerla nel mio.

LIBURNE (206). XXVIII. ARMATA. Di questa nave si aveva menzione in un sasso Capitolino (207); ma il Muratori (208) ingannato dal Vignoli (209) la tramutò in *quadrireme*, ed indusse in errore il Vernazza. Nel seguente marmo che lessi solo nello Spreti (210) si nota anche la flotta.

19. D. M. | M. VLPIO . MAXIMO | MIL. CL. PR. MIS. LIB. AR | MATA . NAT. BESS. V. A. XLVII. | MIL. ANN. XXVIII.

XXIX. FIDE. È menzionata questa *liburna* ne' due marmi fiorentini, de' quali al n. III di quest'elenco si tace la flotta in uno che il Muratori ci diè due volte (211).

Tolgo dall'elenco la *liburna* IVSTITIA, perchè la lapida che cita il Vernazza non fa ricordo della flotta Misenate (212).

XXX. NEPTVNO. Abbiamo in Fabretti (213) il marmo di *C. Valerio Finito* OPTIONI . LIBVRN. NEPT. EX . CLAS. PR. MISEN: un secondo che si ha in Capaccio (214), Reinesio (215), Fabretti (216), Gori (217) e Spreti (218), non ricorda la flotta.

Queste trenta navi, chiaro mi resulta dai marmi scritti, che fecero parte della classe Misenate; forse non sempre però, nè istabilmente: piccol numero, se si voglia ritenere che la flotta a Miseno non fosse minore di quella a Ravenna; la quale se-

condo Dione presso Giornande si componeva di 250 navi. Ma il Lipsio (219) dubitò di quel numero; e Brotier (220) ebbe scritto *quot navibus, quot hominibus constarent Classes illae haud ita compertum.*

Dissi che *forse non sempre nè stabilmente* esse navi fecero parte della flotta Misenate: perchè io credo, che come le diverse legioni non sempre fecero parte di un esercito medesimo; così le navi diverse non sempre ad una stessa classe appartenessero. E per vero, se nell'elenco quì dato vedemmo che le triremi *Pietà* e *Nettuno*, e la quadrireme *Fortuna* spettarono alla flotta di Miseno, altri marmi che ricordan le navi stesse furon trovati a Ravenna (221): vogliam dire che que' classiarj abbandonate le loro navi a Miseno, si recassero in Ravenna sol per morire? o, non sarà miglior consiglio il credere che quelle navi passassero dalla flotta Misenate alla Ravennate, o viceversa? Così vedemmo che le triremi *Apollo* e *Mercurio* entrarono nel catalogo delle navi Misenati; per contrario *L. Vigerio Tarsa* (222) e *Q. Azzio Paolino* (223) morti ambedue a Ravenna, istituirono eredi, quello *M. Lelio Rufino* classiario a bordo l'*Apollo*, questo *M. Annio Severo*, che militò nella trireme *Mercurio*: non avean forse que' due un qualche amico nella loro classe? o non è più facile il ritenere che quelle navi al tempo della loro morte fossero a Ravenna? E per ultimo, le medesime lapidi antiche insegnano che una nave stessa, fu talvolta in una, tale in altra classe: vedemmo le triremi *Minerva* e *Virtù* essere annoverate nella classe di Miseno; e *M. Antonio Pratato* nel suo marmo sepolcrale (224) si dice M. CL. PR. ANTONINIAN. RAV. III. MIN.; e *C. Valerio Basso* (225) si dice MIL. CL. PR. RAVENN. STIP. XV. III. VIRT.. So che il Vernazza (226) pubblicando la seguente iscrizione di Cagliari esterna parere totalmente diverso.

20. M. EPIDI | VS . QVA | DRATVS | MILES | EX . CLASSE . MISENENSI | C. M. VALERI | PRISCI | MILIT. ANN. III | VIX. ANN. XXVII | .. C. SITVS . EST.

Osserva egli che *M. Valerio Prisco* in una iscrizione Muratoriana (227) si dice Centurione della trireme *Apollo*: che per una lapida di Ravenna (228) è noto la trireme *Apollo* essere nella flotta Ravennate; rilevarsi dalla riportata iscrizione di *M. Epidio* che *M. Valerio Prisco* fu Centurione nella classe Misenate; quindi scenderne che vi furono due triremi intitolate *Apollo*, una cioè per ogni classe. Ma io non perciò

cambio parere: credo anzi che la opinione che ho esternata sia più facile e piana. In fatti se vi furono due legioni *prime*, due *seconde* ec., si distinsero esse per altri nomi: ma due triremi *Apollo* senz'altro distintivo, avrebbero recata confusione. E rapporto alla lapida di Cagliari, potrei osservare, che vi poterono essere più e diversi *M. Valeri Prisci*, e o nel medesimo, o in differente tempo essere stati ambidue Centurioni: quindi, abbenchè io lo consentissi, ai schifiltosi bastar non potrebbe quella identità di nome, sulla quale è basato il ragionamento del Vernazza. Il perchè io credo che la trireme *Apollo* fosse a Ravenna quando viveva *L. Vigerio Tarsa*, fosse a Miseno quando viveva *M. Epidio Quadrato*, militante nella centuria di *M. Valerio Prisco*.

XI. Lin. 7. SVB . TI. IVLIO . AVGVSTI . LIB. OPTATO. Prima che da Gragnano tornasse a nuova vita il nostro bronzo, conoscevasi nell'antica epigrafia un Prefetto di classe per nome *Ti. Giulio Optato*; ma era impossibile conoscere l'età in che visse, e la flotta che comandò: ciò che dobbiamo al nostro diploma; com'esso a vicenda riceve lume dalla lapida cognita in prima, sì per l'aggiunta di un di lui secondo cognome, sì per quella di un altro suo officio. Questa lapida che quì appresso trascrivo lessi più volte nella piazza di Terracina; è in un gran marmo con lettere del buon tempo; e si ha in istampa presso Grutero (229), Marangoni (230) e Morcelli (231).

21. TI. IVLIO . AVG. L. | OPTATO . PONTIANO | PROCVRATORI . ET | PRAEFEC. CLASSIS | TI. IVLIVS . TI. F. FAB | OPTATVS . II. VIR.

La maniera incostante, con la quale Grutero avea pubblicata due volte altra lapida, che parla di alcune torri rifabbricate a proprie spese da un *Giulio Optato* che ora prenomina *Tito*, ora *Lucio* (232), mi aveva fatto dubitare che la vera lezione fosse *Tiberio*; e che non fosse egli diverso dal nostro Prefetto: nè i tempi disconvenivano; perchè nel 52 di Cristo potevano per vecchiaja esser consumati i muri inalzati da Augusto. Ma quel sospetto disparve, dacchè lessi, quel marmo essere stato da Jadera trasportato a Verona, dove esiste nel pubblico Museo; e che il Maffei vi lesse T. IVLIVS (233): non dico della edizione del marmo stesso fatta dal Muratori (234) che lo ebbe da schede; perchè volendo egli sparger sospetto sull'integrità della leggenda Gruteriana, non si avvide che ad una preclarissima iscrizione, aggiunse una riga

che mai non ebbe; e ciò che è più, di niun significato. Del nostro *Optato* d'altronde nulla io so: sembra che ottenesse la libertà da Tiberio, come dichiara il prenome, e gentilizio; e che sotto Claudio non molto profittasse: non essendo egli nel novero dei Posidi, dei Felici, degli Arpocrati, de' Polibj, de' Callisti, de' Nestori, de' Narcissi, de' Pallanti, di que' liberti infine che dominaron l'Imperatore imbecille (235).

XII. Lin. 9. QVORVM . NOMINA . SVBSCRIPTA . SVNT. Anche queste parole, che costantemente s'incontrano ne' nostri bronzi, dovevano render cauti coloro, che opinarono esser questi gli originali diplomi; e ciò per le ragioni che accennai all'Oss. VII.

XIII. Lin. 10. IPSIS . LIBERIS. Così nel bronzo; e così presso tutti gli editori; meno il Donati che scrisse LIBERTIS; errore che ripetè alla linea ottava della parte esterna.

XIV. Lin. 11. e segg. CIVITATEM . DEDIT etc. Siamo alla concessione de' privilegj; scopo primario di questi monumenti. Mi riporto perciò a quanto ne ebbi scritto nella prefazione.

XV. Lin. 18. 19. FAVSTO . CORNELIO . SVLLA . FELICE . L. SALVIDIENO RVFO . SALVIANO . COS. È quasi incredibile la diversità in registrare questo collegio di consoli, che s'incontra ne' cronisti, e negli antichi cataloghi mss: se la cronica pasquale, il supposto Idazio, e l'anonimo Norisiano convengono nel cognome *Sulla*, gli danno però per collega, i due primi un *Catone*, il terzo un *Othone*: Cassiodoro, Mariano, ed i fasti Oxoniensi notano *Silvanus et Silvius*, che Pighio volle correggere in *Sulla et Salvius*; l'anonimo Cuspinianeo *Silvano et Othone*; Prospero *Silano et Silio*; ed il catalogo viennese *Tiberio VI et Antonino*. Nè a far sorgere il vero fra tanti errori bastò Frontino; ne' codici del quale e nelle stampe, que' consoli sono notati così: *Sulla et Tutiano*; *Sulliano et Tiano*; *Sulla et Titiano* (236). Quindi tutti i moderni fastografi, mancando dell'ajuto dei marmi, nei quali, che io sappia, non si fa menzione di questi Consoli, visto che Tacito (237) era il solo che nel 52 ricordava come Consoli *Faustus Sulla et Salvius Otho*, segnarono ne' fasti *P. Cornelius Sulla Faustus et L. Salvius Otho*; cui alcuni aggiunsero il secondo cognome *Titianus*. Scoperto il nostro bronzo, e visto non un *Salvio Ottone*, ma sì un *Salvidieno* essere in esso segnato come collega di *Sulla*, si suppose che fosse guasto il testo di Tacito; e che egli non *Salvio Othone* avesse scritto, ma *Salvidieno*;

e niuno più dubitò, che *Salvidieno* non fosse il Consolo ordinario del 52. Ne dubito io però, e per molte ragioni. E primamente, per uso costante i nostri bronzi ricordano i Consoli che erano in esercizio il giorno della grazia, e trascurano in tal caso gli ordinarj (238); e se in quel giorno era in carica un ordinario, ed un surrogato, questo ricordano; non già l'altro ordinario che avea deposti i fasci (239): quindi è incerto che fossero o nò ordinarj ambidue quelli del nostro bronzo. Che lo fosse il solo *Sulla* parmi si abbia a credere per non viziare Tacito, che ne' codici e nelle stampe sempre ricorda *Salvio Ottone* come ordinario, mai *Salvidieno*. Aggiungo che a farmi credere questo *Salvidieno* suffeto, non ordinario, mel consigliano i fasti Oxoniensi, e Cassiodoro, e Mariano; i quali benchè errati, pure nel *Silvius* fan travedere il *Salvius*; come il *Tiziano* di Frontino fa sovvenire un noto cognome della gente *Salvia*. Per ultimo mi decide l'anonimo Norisiano, il più esatto fra quanti ci tramandarono manoscritti i cataloghi consolari; e ben di rado colto in fallo dai più dotti e severi critici dell'età nostra: egli chiaramente registra *Othone*, e combina con Tacito: e si vorrà mutare questo *Ottone* in *Salvidieno*? Io ritengo dunque e con l'anonimo e con Tacito, che collega ordinario di *Sulla* fosse *L. Salvio Ottone*; cui per la testimonianza di Frontino aggiungo il cognome *Titianus*; e che ad esso venisse surrogato (non so in qual tempo, ma forse il 1.° Luglio) *L. Salvidieno Rufo Salviano* (240).

XVI. Lin. 18. FAVSTO . CORNELIO . SVLLA . FELICE. È questi quel *Cornelio*, cui Claudio diè in consorte la figliuola Antonia, vedova già di Gneo Pompeo (241): cadde in sospetto a Nerone; cui il liberto Grapto fe' credere, che mentr'egli di notte tornava dal Ponte Milvio, solo a caso avesse evitata una imboscata tramata da Silla. Abbenchè in ciò non vi fosse nè anche l'apparenza della verità, pure Silla fu rilegato a Marsiglia (242). Eran corsi quattro anni di esilio, quando Tigellino avendo riaccesi i sospetti, Nerone spedì sicarj da Roma, che lo uccisero mentre stava a mensa: e di ciò non contento, volle il tiranno vedere la testa, e la beffeggiò, perchè incanutita innanzi tempo (243). Anche la consorte Antonia fu mandata a morte, perchè ricusò dividere il letto di Nerone dopo l'uccisione di Poppea (244). Fu questo *Silla* uno dei

fratelli Arvali (245): Tacito lo disse di niun talento, *et nullius ausi capax natura ejus* (246): ne loda però la nobiltà della stirpe (247); come anche Svetonio lo dice *nobilissimus juvenis* (248): contava egli infatti fra i suoi antenati non solo i Consoli degli anni 5, 31 e 33 dell'era volgare, ma anche il celebre Dittatore.

XVII. Lin. 18. FAVSTO. Con molta sicurezza il Marini accertò che *Fausto* anticamente fu prenome; e che tal prenome ebbero, tanto il nostro Consolo, quanto quello dell'anno 31 (249). Vide l'uom dotto, che le due lapidi addotte dal Fabretti (250) per pruovare che *Fausto* fu prenome, a nulla servivano: ed infatti ognuno facilmente conosce, che in essi marmi la voce *Faustus* è il nome servile de' due liberti che vi son ricordati: ristrinse quindi le sue pruove ai due Consoli suindicati; disse che forse tal prenome fu proprio dei *Cornelj*; e non negò che una volta fosse cognome (251): dopo il Marini inserì l'Orelli (252) la voce *Faustus* fra i prenomi. Confesso che le ragioni del Marini non mi pajono stringenti: e trascurate le cose dette da Sigonio e da Panvinio (253), e quelle che oppose il Robortelli (254); e trascurato pure che spessissimo ne' marmi vediamo usata la voce *Faustus* come cognome nelle genti Aurelia, Antonia, Claudia, Fabia, Egrilia, Flavia, Giulia, Valeria (255), ed in altre assai più; dico che come cognome lo veggo pur ricordato spesso nella gente *Cornelia*. Un *L. Cornelio Fausto* abbiamo in lapida dell'a. 70 (256); un *T. Cornelio Fausto* in altra dell'a. 152 (257); un *P. Cornelio Fausto* in una del 161 (258); ed in altre due *Lucii* (259), due *Gnei* (260), un *Publio* (261), un *Tito* (262) *Cornelii*, tutti cognominati *Fausti*; ed anche una *Cornelia Fausta* (263). Si dirà, che il Console dell'an. 31 si prenomina *Fausto* ne' fasti Nolani (264), ed in quel marmo datoci dal Fabretti (265) e meglio dal Muratori (266): rispondo che il ch. Borghesi (267) con molti esempj pruovò, come fin dai giorni di Cicerone erasi per vezzo introdotto l'uso d'omettere il prenome, e d'anteporre il cognome al gentilizio; e quando uno aveva due prenomi, uno se ne premetteva, restando l'altro al suo luogo: quindi siamo incerti se nello scrivere il nome del Console dell'a. 31 si seguisse piuttosto la moda, che l'antico e regolare costume. Alcuni pretendono che fosse prenominato *Fausto* il figliuolo del Dittatore; ed arrecano in testimonianza

Pediano, che nella Scauriana lo dice *Faustus Silla*: che Pediano seguisse la moda per me è indubitato: imperocchè se è vero ciò che narra la storia, dico Silla aver dato al figliuolo quel nome quando egli assunse l'altro *Felice*, non è credibile che per molti anni si lasciasse il giovinetto senza prenome; e quindi è chiaro che fu un cognome aggiuntogli. Resta a dire del nostro Consolo: che Tacito (268) e Svetonio (269) lo nomassero *Fausto Silla*, non è argomento stringente: perchè que' due Scrittori, e Tacito in ispecie, furon seguaci di quella moda: ma la nostra lamina? era pure un atto pubblico; e dovrem dire che anche in esso si seguisse la moda? dovrem credere che avesse tre cognomi, o convenire col Marini? Io sono inchinato a credere che *Fausto* anche in lui fosse cognome; e che lo scrittore dell'atto seguì il costume adottato dal personaggio che ricordava: ma lascio che ognuno ne giudichi come più gli aggrada.

XVIII. Lin. 18. SVLLA. Credo aver pruovato in altra mia operetta (270) che questa è la retta ortografia, che ritengono i marmi, e le medaglie le più sincere (271).

XIX. Lin. 19. L. SALVIDIENO . RVFO . SALVIANO. Non trovo nella storia notizie di costui. Credo che derivasse da quel celebre *Q. Salvidieno Rufo*, il quale *obscurissimo genere natus, cui pascenti gregem flamma e capite emicuit; cumque Caesar Octavianus ad id dignitatis evexerat, ut Consul quum senator nunquam fuisset designaretur; utque frater ejus qui prior vita abierat, ponte in Tiberi facto, super eum efferretur* (272). Ottaviano lo inviava in Ispagna alla testa di sei legioni, quando insorta la guerra Perugina lo richiamò a suo rinforzo: L. Antonio tentò farglisi incontro, ma ne fu impedito da Agrippa; e quando Lucio fu rinchiuso in Perugia, *Salvidieno* impedì che ad esso si unisse Ventidio (273). Quindi Ottaviano, lasciatolo contro i Sentinati, ne prese la Città, e smantellata la diè alle fiamme (274). Fu anche Duce della flotta contro Sesto Pompeo (275). Montato in albagia, uso le parole di Vellejo Patercolo (276), pose per meta ai smodati suoi desiderj l'abbassamento di Ottaviano e della Repubblica: e, o fosse ciò vero, come vogliono Dione (277), Floro (278) e Svetonio (279) i quali convengono con Vellejo, o fosse che M. Antonio per inimicizia, come narra Appiano (280), ne promovesse falsa accusa ad Ottaviano; fatto sta, che poco dopo

la pace di Brindisi fu posto a morte. Non so qual parentela l'unisse a *Salvidieno Orfito* accusato (forse da Aquilio Regolo, come da Tacito (281) sembra rilevarsi), e fatto uccidere da Nerone pel frivolo pretesto, *quod tabernas tres de domo sua circa forum civitatibus ad stationem locasset* (282): so che al Marini (283) parve che fosse fratello del Console del nostro bronzo; ma quella opinione non regge. Infatti essa si fonda precipuamente nel credere che il *Salvidieno Orfito* ora ricordato, fosse non diverso dell' *Orfito* collega di Claudio nell'a. 51: lo che è falso; perchè Tacito (284), Plinio (285), ed alcuni marmi (286) nominano quel collega di Claudio *Ser. Cornelio Orfito*; e se pur non sapessimo l'intero nome di lui, non potremmo mai confonderlo con il *Salvidieno* ucciso da Nerone. Imperocchè da Dione, abbenchè non lo nomini, pur chiaramente si rileva che *Salvidieno* fu posto a morte nell'anno 65 (287); ed appunto in esso anno il Console *Orfito* dimostravasi uno de' più sfacciati adulatori di Nerone; sino a proporre in Senato, che in onore del tiranno si mutassero i nomi ai mesi di Aprile, Maggio e Giugno, dicendo il primo *Neroneo*, il secondo *Claudio*, *Germanico* il terzo (288). Forse figlio del *Salvidieno* ucciso da Nerone fu quel *Salvidieno Orfito* che s'immischiò in una congiura contro Domiziano, onde ne fu prima esiliato (289), e poco dopo ucciso (290). Sembra che da lui provvenisse quel *M. Salvidieno Orfito* collega di M. Peducejo Priscino nel consolato del 110, notato in un celebre marmo Capitolino (291). Questi *Salvidieni Orfiti* però, parmi che fossero di una famiglia diversa dai *Rufi*. Altri *Salvidieni* abbiamo ne' marmi scritti (292); e di un *M. Salvidieno* storico lasciò memoria Flavio Vopisco (293).

XX. Lin. 21. DI PSCVRTO; e così nella parte esterna: *deesi leggere* Dipscurto *seguitamente*, scrisse il Marini (294), *nè staccare il D dal resto, quasi fosse Domo ec., e convien confessare che nulla si sa di un tal luogo de' Bessi*. Nè io so dir altro.

XXI. Lin. 22. BESSO. Molti *Bessi* erano fra le milizie romane: dai soli marmi conosco un *Aurelio Avito* soldato della decima coorte pretoria NAT. BESSVS . NAT. REG. SARDICA . VICO . MAGARI (295); *P. Elio Basso* ARM. CVST. EQ. SING. AVG. TVR. AELI CRISPI . NAT. BESSVS . CLAVDIA . APRIS (296); *Aurelio Grato* beneficiario degli equiti singolari TVR. EMERITI . FL. SCVPIS . NAT. BES-

SVS (297); *Giulio Longino* BESSVS . EQVES . ALAE . TAVTORVM . VIC. C. R (298): molti più se ne hanno fra i classiarj, come il nostro *Spartico*: *Velonio Masculo* NAT. BESSVS militò a bordo della Pentere *Vittoria* (299); *Q. Arrunzio Aquila* MANIP. VI. OPE . NAT. BESSVS (300); *L. Corisco Blando* MIL. EX . III. TRIVMPHO . NAT. BESSVS (301); *L. Valerio Marziale* EX . IIII. VESTA NATIONE . BESSVS (302); *M. Valerio Simile* EX . CLAS. PR. MISEN. NAT. BESSVS (303); *T. Mucio Dentone* N. BESS. (304); *L. Valerio Valente* LIB. IVSTITIA . NAT. BESSVS (305); *L. Salvio Pudente* DE . III. CONCORDIA . NAT. BESSO (306); *C. Senio Severo* EX . III. FIDE . NATIONE . BESSVS (307); *Ti. Claudio Verbano* III. IVVEN. N. BESSVS (308); *Macro* NA. BESSVS . NAVPHYLAX . IIII. FORTVNA (309); *M. Alpio Massimo* LIB. ARMATA . NAT. BESS. (310); *T. Fulvio Nipote* V. AVG. NAT. BES (311); ed i due seguenti; il primo proveniente dai fondi Amendola, l'altro dalle ultime escavazioni Ostiensi.

22. D. M. | C. VALERI | MODESTI | MIL. CL. PR. MIS | III. APOLIN | N. BES | VIX. AN. XXX. M. A. V | H. B. M. F.

23. D. M | C. VALER. FESTVS | MIL. CL. PR. MISEN | BESSVS . VIX. AN. XXXX | MIL. AN. XXI.

XXII. Lin. 23. DESCRIPTVM . ET . RECOGNITVM etc. Questa formola solenne che si legge in tutte le lamine di tal fatta che giunsero a noi intere ed esattamente trascritte, dimostra chiaramente anche ai meno esperti, che esse furon copie estratte dagli originali che conservavansi ne' luoghi indicati nella lamina stessa: e reca meraviglia che alcuni non ponendo a ciò mente, o nulla curando tali frasi, credessero, essere questi bronzi le originali concessioni imperiali. *Caeteris descriptum et recognitum faciat* con quel che siegue si ha nei digesti (312); e presso Grutero (313) DESCRIPTVM . ET . RECOGNITVM . FACTVM IN . PRONAO . AEDIS . MARTIS . EX . COMMENTARIO . QVEM . IVSSIT PROFERRI . CVSPERIVS . HOSTILIANVS . PER . T. RVSTIVM . LYSIPONVM SCRIBAM . IN . QVO . SCRIPTVM . ERAT . IT. QVOD . INFRA . SCRIPTVM EST (314).

XXIII. Lin. 23. EX . TABVLA. Solo in Donati EXTA . BVLA.

XXIV. Lin. 25. AEDIS . FIDEI etc. Si vegga l'Oss. XIV del Capo IV.

Parte esterna.

XXV. Lin. 13. DVM . TAXAT. In molti de' nostri bronzi questa parola vien divisa dal punto, come in questo; in altri non presenta divisione alcuna. Vossio (315) dopo Prisciano (316)

c'insegnò, essere l'avverbio *dumtaxat* composto da *dum* e *taxo*, quasi *dum taxetur hoc unum*: DVM . TAXAT leggiamo in due frammenti di leggi presso Grutero (317), e nella lapida di Baja illustrata da Casitto: DVM . T. nella legge della Gallia Cisalpina (318); e D. T. in altri monumenti presso Reinesio (319) e Fabretti (320), nella nostra Tav. XX, nelle note di Probo, di Papia, di Magnone, e nelle giuridiche presso Putschio (321). Quindi non è da porre in dubbio, che gli antichi solessero talvolta interpuntare le parole composte, risguardandole come due fra esse distinte: ed ai moltissimi esempj che ne diè il Marini ne' suoi Arvali (322), il Lanzi nel Saggio (323) ed il Zannoni (324) non dispiaccia unire il QVAM . DIV, PRO . COS, BENE . MERITO, QVA . AD delle seguenti.

24. C. GARGILIVS . HAEMON. PROCVLI (325) | PHILAGRI . DIVI . AVG. L. AGRIPPIAN. F (326) | PAEDAGOGVS . IDEM . L | PIVS . ET . SANCTVS | VIXI QVAM . DIV . POTVI (327) SINE . LITE | SINE . RIXA . SINE . CONTROVERSIA (328) | SINE . AERE . ALIENO . AMICIS . FIDEM | BONAM . PRAESTITI . PECVLIO | PAVPER . ANIMO . DIVITISSIMVS (329) | BENE . VALEAT (330) IS . QVI . HOC TITVLVM (331) | PERLEGIT . MEVM. Trovata nel 1821 in un colombajo poco lungi dalla chiesa di S. Agnese.

25. M. CORDI . M. F (332) | RVFI | PR. PRO . COS | AED. LVSTR. MON. SACR (333): fra le ruine di Tusculo.

26. Q. SANQVINIVS (334) | Q. F. STEL | Q. TR. PL. PR | PRO . COS. Nel Museo Vaticano.

27. C. VIBIO *c. f.* | POSTVMIO (335) | PR. PRO . COS | MVNICIP. ET | INCOLAE: a Larino.

28. P. CORNELIO . EVHODO | P. CORNELIVS . EROS . LIBERTVS . ET . CLEMENS SCIPIONIS | SERVOS . FRATRI . FECERVNT . BENE . MERITO | CORNELIAE . P. L. LAENAE . V. A. XLV. Rinvenuta nella vigna Cremaschi il 1828 (336).

29. MAVRO . GAVDENTIO | BENE . MERITO . IN . PACE. Dalle cave Amendola.

30. VISINIA . M. L | BACCIS . QVA | AD (337) VIXIT . PAT | BONO . SVO | PLACVIT. Presso il sig. Meloni di Carpi.

XXVI. Lin. 19. AENIA. Solo il Donati scrisse AENIAE; e quasi così fosse veramente, vi appose un *sic*.

XXVII. Lin. 22. Siamo alla segnatura dei sette testimonj, sempre cittadini romani, come dissi nella Prefazione. Il Fontejo dapprima (338), poi il Maffei (339), il Gori (340), il Bimard (341), il Zaccaria (342), il Brotier (343) crederono che questi fossero i nomi de' soldati graziati: e benchè gli Ercolanesi pei primi

sospettassero che fossero testimonj deponenti la identità della copia (344), ed il Marini di poi asserisse che tali erano indubiamente (345); pure lo Spalletti volle rimettere in campo la vecchia e falsa opinione (346): ma non vi aderirono nè il Morcelli (347), nè l'Amaduzzi (348), nè il Martini (349). Mostrossi l'Eckell (350) alquanto dubbioso; sol perchè dei sette testimonj segnati nel suo bronzo dell'a. 155 (Tav. XX), ben sei se ne incontrano e con lo stesso ordine in altra lamina consimile presso Grutero (351), che fu creduta spettare all'a. 129 (Tav. XXIX). È egli possibile, scriveva l' uom dotto, che dovendosi cercare in Roma sette cittadini per la sottoscrizione di un atto, fortunatamente se ne prendessero sei, che tanti anni prima erano stati adoperati per un affare simile? Finalmente il Marini (352) tornò ad agitare questa questione; e dottamente svolgendola in ogni sua parte, pruovò con tal certezza che i sette nomi che si leggono nella scrittura esterna di questi bronzi, altro non sono che quelli de' testimonj, che niuno certo più ne potrà dubitare. All'Eckell poi rispose, che solendosi queste copie far estrarre dai veterani graziati, o dai figli e nipoti loro, per provare ne' lontani paesi ne' quali risiedevano la loro condizione cittadinesca, questi estratti potevano esser fatti nell'anno stesso in cui fu concessa la grazia, ed anche in anno assai posteriore; anzi più facilmente; perchè il veterano graziato essendo abbastanza conosciuto nel luogo in cui risiedeva, aveva minor bisogno di documentare con atto autentico la propria cittadinanza; mentre i figli o nipoti di lui, dopo la sua morte dovevano esser nel caso di dover documentare la nascita loro da un cittadino romano, con atto degno di fede. Posto ciò, si troverà ben facile, che unitisi insieme più d'uno cui bisognavano tali copie, le facessero mettere in bronzo dal medesimo artefice, e segnare dai medesimi testimonj, benchè gli attestati autentici delle grazie, fossero d'Imperatori diversi. E così, siegue a dire il Marini, così si spiega il perchè sei testimonj segnati nel diploma di Antonino Pio dell'a. 155 (Tav. XX), siano anche in un secondo (Tav. XXIX); ed il perchè, tre che sono in un bronzo del 92 (Tav. VIII) siano pure in uno del 93 (Tav. IX); ed il perchè *Q. Publicio Crescente* abbia sugellate le lamine del 70 e del 71 (Tav. IV. V).

Io pienamente convengo con il Marini nel credere, che quelle sette sottoscrizioni siano di testimonj; convengo pure che que-

Parma, Urbino, Capena, Capseria, Amiterno, Velletri, Cori, Orte, Verona, Este, Tivoli, Norma, Cameria, Gabio, Spello: come il *Venezio*, il *Privernio*, il *Tusculanio* dei tre marmi seguenti, dimostrano la provenienza da Vannes, da Piperno, da Frascati.

32. P. VENETIVS . P. L | MODESTVS . L | VI. VIR . SENIOR | TESTAMENTO | ROGATVS . FECIT | H. M. H. N. S. Nell'atrio della basilica Ambrogiana in Milano: la debbo al ch. Labus.

33. M. PRIVERNIVS . CERIALIS | ET . LOLLIA . PRIMA . OL. II. Escavata da poco presso Piperno.

34. M. TVSCVLANIO | AMIANTHO | MAG. AEDITV . CASTORIS . POLLVC | AVGVSTALIVM . H. F. | M. TVSCVLANIVS | M. F | RECEPTVS . FRATRI. In Frascati.

Ed abbenchè io non sappia dipartirmi dall'opinione del ch. Labus (374); cioè che la maggior parte dei ricordati furono o cittadini già peregrini PER AEDILITATIS GRADVM IN CVRIAM ADMISSI per usare le parole di un insigne decreto (375), ovvero servi manomessi da quelle Città: pure non dee dirsi così del nostro *Durrachinio*; il quale è certo che ottenne la romana cittadinanza, non per uno di que' mezzi, ma sì militando, e meritando la onesta dimissione insieme ai privilegj che la conseguitano. Egli, divenuto cittadino di Roma, dovendo assumere un gentilizio, piacquegli desumerlo dalla patria. Credo inoltre che coloro, i quali si cognominarono *Aquilejensis* (376), *Reatinus*, *Tiburtus*, *Tiburtinus* (377), *Ostiensis*, *Faventinus*, *Norbanus* (378), *Interamnanus* (379), *Nomentanus*, *Praenestinus* (380), *Sassinas*, *Cosentinus*, *Falernus* (381), ed altri tali, desumessero que' cognomi dalle loro patrie Aquileja, Rieti, Tivoli, Ostia, Faenza, Norma, Terni, Nomento, Palestrina, Sassina, Cosenza, Falerno: e che da Pozzuolo, e da Spoleto lo desumessero una *Puteolana* (382) ed una *Spoletina* (383); da Pola quel *Polensis* che darò nelle note del Capo III, e da Frascati la *Tusculana* della seguente base escavata presso l'antico Tuscolo l'anno 1825.

35. CASTISSIMAE | TVSCVLANAE | C. PRASTINA | PACATVS . COS (384).

XXXII. Lin. 28. C. SABINI . NEDYMI. Egual cognome ebbe il *Q. Pompeo* del seguente titoletto proveniente dalle cave Amendola; nelle cui ultime lettere leggo *In Proprio Solo*.

36. OLLAM . OSSV | Q. POMPEI | NEDIMI . IPS |

Marini scambia i cognomi: chiama *Ampliato* questo *C. Sabino*, *Nedimo* il *C. Cornelio* che siegue.

XXXIII. Lin. 34. THESSALONICENSIS. Tessalonica celebre Città della Macedonia, anticamente detta *Terma*, come insegnano Strabone ed altri recati in mezzo da Cellario (385): ritiene ancor oggi parte dell'antico nome, dicendosi *Salonich*: gli antichi marmi ci conservaron memoria di tre soldati di Tessalonica (386).

NOTE

(1) Pref. al vol. I. de' bronzi, nota 30. (2) *Symb. Rom.* vol. II. p. 117. (3) Pref. cit. pag. XXXIX. (4) *Antiq. mon. syll. altera* p. 101. (5) p. 459. (6) Arvali p. 448. (7) *Tabulae juris romani etc.* (8) *Exercit. in antiq. Rom.*, e nel diploma di Adr. spiegato p. 51. (9) N. 2652. (10) Arvali p. 29. e segg. (11) Forse queste sigle, a parere del ch. Melchiorri, si potrebbero leggere *Ita Atque Ambitu Sine Fraude Datis*; ma tale interpretazione non va esente da difficoltà. (12) Spesso negli antichi marmi incontriamo questa voce, o quella più ovvia *Vivit*, ora siglata, ora nò; la quale ci dimostra, che que' tali eransi preparati in vita il sepolcro, affinchè la trascuratezza de' superstiti non lasciasse *reliquias, neglectumque cinerem sine titulo sine nomine jacere.* (Plinio lib. VI. epist. 10.) Eccone alquanti esempj.

37. L. OCTAVIO . L. F. ROM | OCTAVIAE L. L. QVARTAE | VIVENT. In Arce.

38. M. CALEPIVS | T. L. PHILIPPVS | TITVLVM . POSVI | VIVVS . ET . MEIS | LIBERTIS . AN. Nelle ruine dell'antica Pollenzia.

39. V. F. L. SEVDO | AELIANVS | SIBI . ET D. M | ATILIAE | CHRESTES | CONIVGIS | CARISSIMAE. Cippo presso Torino.

40. P. TITIVS . P. L | V. CHRESTVS | TITIA . P. L. HILARA | IN . F. P. XV. Presso Civita Ducale con la seguente

41. P. TITIVS . P. L | V. CHRESTVS | TITIA . P. L. HILARA | IN . A. P. XVI.

42. .... OFILLIVS | GRACCHI . L. PAL | MELIOR . IIII. VIR | S. V. F | ... ONTE P. XXXX | .... GRO . P. XXXX. In Saluzzo nel 1831.

VEIVONT si legge nella seguente di Larino, che mostra la vera *antiquitatis effigies et verborum prisca vetustas.* (Cicer. Orat. lib. 7.)

43. M. DRVSI . M. L. PHILODAMI | SIBEI . ET . SVEIS | VEIVONT.

Ricorda questo bel titolo un liberto del celebre M. Druso che fu Consolo nel 642 di Roma. Il Zaccaria dapprima (Ist. Lap. p. 98.) notò che non di rado i liberti amavano dedurre il proprio nome non dal gentilizio del padrone, ma sì dal cognome di lui, come fece questo *M. Druso Filodamo*; ed il ch. Borghesi di poi ne addusse (Gente Arriae p. 38.) alquanti esempj dai marmi; come sarebbero i seguenti A. VARRO . A. L. FELIX (Grut. 128. 3.), C. SALINATOR . C. L. AGATHO (Murat. 1557. 10.), C. SVFENAS . C. L. PRIMIGENIVS (Mur. 1561. 11.), C. SVFENAS C. L. ANTEROS (Guasco M. C. vol. 2. p. 181.), L. CALENVS . C. L. FASILO

(Mur. 1577. 7.), M. SILANVS . M. L. STAVS (Mur. 978. 1.), T. LABIENVS T. L. DIONISVS (Guasco M. C. vol. 3. p. 115.), C. NORBANVS . C. L. SIMO (Guasco M. C. vol. 3. p. 93.), C. MAECENAS . C. L. EVCARPVS (Guasco M. C. vol 3. p. 69.): e certo *A. Varrone*, *C. Salinatore*, *C. Suffenate*, *L. Caleno*, *M. Silano*, *T. Labieno*, *C. Norbano*, e *C. Mecenate*, sono uomini notissimi, e tutti di alto affare. Anzi, aggiungeva il ch. Labus (de Pref. di Eg. p. 75.), preferivano i liberti indicare piuttosto col cognome, che col prenome i loro padroni, massimamente se questi erano di gran qualità: e nei marmi incontriamo L. FABRICIVS . LVSCINI L. AMPHIO (Gori v. 2. p. 66.), Q. FABIVS . AFRICANI . L. CYTICVS (Grut. 626. 5.), D. LAELIVS . BALBI . L. SATVR (Guasco M. C. 1. p. 115.), L. AEMILIVS . PAVLLI . L. APOLLONIVS (Murat. 1784. 11.), CORNELIA . P. DOLABELLAE . L. HELENA (Doni clas. VII. n. 62.), M. AEMILIVS . LEPIDI LIB. FELIX (Smezio p. 97. 6.), C. NORBANVS . FLACCI . L. QVIETVS (Doni clas. IV. 45.), NONIA . L. ASPRENATIS . L. HELENA (Grut. 602. 6.), D. VALERIVS . ASIATICI . LIBERT (Lipsio *auct. ad Smet.* p. 22.); tutti servi e serve manomesse da personaggi storici, che tennero i fasci consolari negli anni di Roma 733. 744. 748. 754. 763. 764. 768. 782. 799.

(13) Leggo M. *Aeficius* M. L. etc., il nome non fu scalpellato, ma il quadratario lo lasciò appositamente, perchè altro nome simile era nella linea precedente: così nei fasti Capitolini, dei due *Servilii* fra i sei tribuni militari del 352, dei due *Servilii* uno Dittatore, uno Maestro de' Cavalieri nel 336, dei due *Petilj* uno Dittatore, uno Console nel 441, sol uno se ne scolpì in marmo; lasciato vacuo lo spazio corrispondente nella linea inferiore, sulla certezza che ognuno avrebbe saputo qual nome vi si dovea supplire. (14) In altra mia opera ebbi a scrivere intorno questa antica e sana ortografia (Iscriz. Velit. p. 199.); altri esempj se ne hanno in altri marmi sparsi in questo lavoro; e nelli tre seguenti: il primo è in Eclano, e mi proviene dal mio amicissimo Ab. Raimondo Guarini.

44. EGGIVS | FEVS | VICXIT | ANNVS | XV | MESES | IIII.

45. P. TITI . P. L. EPAGATHI | TITIAE . P. L. PRIMAE | A. AEBVTI . A. Ɔ. L. PRIMI | TITIA . P. F. RECEPTA . VIXSIT . ANNOS . XVI. Nel Vaticano; ed il seguente frammento trovato in Consa negli Irpini l'anno 1832.

46. GAL...
IIII. VIRA....
VIR. QQQ.....
EST . ALIMENT...
XVIR. MATRI...
OB . MERITA . EIVS...
DIDAM. EDITIO..
NERIS . GLA....
PLEPS . VRBAN...
CONLATOCVIVS DE....
POPVLVS . VTRIVS...
SEXSVS . CETER...
BIDVO . DED...
L. D. D....

(15) In altri marmi assai, ora ὁλογραμματως (Grut. 794. 2., 990. 6. Murat. 1007. 2., 1328. 10., 1354. 12. Fabr. c. IV. 159., c. X. 9. 421., c. IV. XII. (questa fu ripetuta dal

Murat. 90. 9.), ora in abbreviatura (M. Marini Arv. p. 559. segg.) s'incontra simil frase. (16) Ognuno che abbia appena salutate le antiche epigrafi, saprebbe leggere *Nemesi Augustae sacrum.... libens posuit*: ma il sig. Stancovich (Anf. di Pola p. 100.) vi lesse *Nemesi Augustae Sacerdoti.... libertus posuit* !!! (17) Lib. 60. nella fine. (18) Svetonio *in Cajo* c. LVIII. (19) Parmi che almeno siano mal trascritti que' marmi, che danno a Claudio il nono consolato, che certo non ebbe (Grut. p. 153. 5.); e quelli che nella di lui seconda e terza tribunizia potestà, lo dicono disegnato Console per la quarta volta (Mur. 225. 6., 444. 6., 972. 7.): e peggio ancora quelli che uniscono il quarto potere al quarto consolato (Donati XII. 5.); che nel terzo e nell'ottavo lo dicono COS. II. (Grut. 188. 8. Maffei M. V. 350. 3.); e nel quinto COS. IV. (Grut. 39. 1.) Que' marmi poi che lo intitolano TRIB. POT. V. COS. III. DES. IV. (Grut. 176. 5., 188. 5., 237. 8., 238. 1. Murat. 2007. 2.) debbonsi ritenere sculti ne' primi 24 giorni di Gennajo del 46, ne' quali Claudio contava il quinto potere, ed era già disegnato Console per l'anno seguente: ma neppur essi sono privi di inesattezze, essendovi gran divario nelle imperatorie acclamazioni, notando alcuni la sesta, alcuni la undecima, la decima altri, altri la seconda. (20) Lib. LX. c. 21. (21) *Doct. Num.* vol. VI. p. 250. (22) Antol. Romana Dec. 1796 p. 198. (23) Lib. XLIII. (24) Dipl. d'Adr. p. 37. (25) *Ann.* lib. XII. c. 55. (26) Tacito *Ann.* XII. 56., Svet. *in Claud.* c. 20. (27) Il 1.° Agosto del 52 fu dedicato quest'acquedotto: si vegga Frontino *de aqued.* (28) loco cit. (29) Svetonio *in Claud.* c. 20. (30) Dione lib. LX. c. 3. (31) *De usu et praest. Num.* vol. 2. p. 44. (32) Vedi fra gli altri la Diss. del Guarnieri intorno il corso dell'antica Via Claudia, dove alla p. 48 discorre del titolo di Padre della Patria dato a Claudio. (33) Arvali p. 76. (34) *Ann.* XI. 33. seqq. (35) *In Claudio* c. XVI. (36) D. N. vol. VI. p. 247. (37) *In Claudio* c. XIV. (38) *In Claudio* c. VII., *in Cajo* c. XV. (39) Grut. p. 300. 1., Murat. 304. 1., Gori I. E. 3. 72., Marini Arv. p. 823., le mie Iscr. Velit. n. V., e nel Calendario Anziatino. (40) Vedi le Tav. V. VII. VIII. XIV. XV. XVI. XIX. XXV. e XXVI. (41) Negli indici Gruteriani. (42) *Inscr. sel.* p. 292: il Gori I. E. 3. p. 86. conobbe quest' errore dello Scaligero; e ciò non ostante nell'indice militare ricordò i Tribuni di classe. (43) Maffei AA. G. p. 170. (44) Murat. p. 1086. 2. (45) Vigdoli *Inscr. sel.* p. 292., Gori I. E. 3. p. 86., Murat. p. 857. 3., Orelli n. 3595. (46) Doni clas. VI. I., Gori 3. p. 75., Murat. 710. 5., Morcelli *de stilo* p. 521., Vernazza dipl. d'Adr. p. 75., è sempre la stessa: per molte ragioni è sospetta all'Orelli n. 3623., alle quali aggiungo io il PRINC. CLASS.; titolo che mi fa sospettare anche dell'altra lapida in Orelli n. 3615. (47) Marini Arv. p. 358., Orelli n. 3616. (48) Maffei M. V. p. 477. 1., Donati p. 269., Torremuzza *Inscr. Sicil.* p. 217. 1. (49) Grut. p. 1109. 6., Gori I. E. 3. 80., Donati p. 291. 6., Spreti I. R. vol. I. p. 329. (50) Grut. p. 1031. 8.; l'O-

relli n. 3615. non ne sospettò; ma io la ritengo falsa. (51) Millin. Mon. Ant. ined. vol. 2. p. 141., Orelli 3603. (52) Maffei A A. G. p. 65., Murat. 811. 1., Millin voyage t. 3. p. 582., Orelli n. 3600. (53) Giorn. Arcad. Mag.° 1830. p. 186. (54) Grut. p. 551. 11., 1032. 3., Murat. 832. 3. (55) *In Verre* I. 20. (56) *Ann.* XIV. 8. (57) *L. 56. ad S. C. Trebell.* (58) Murat. p. 779. 8. (59) Per quest' aspirazione si vegga la nota 67. al capo X. (60) Fabr. c. V. XIV. (61) Donati p. 331. 3. (62) L. I. § 1. *De bon. poss. ex test. milit.* (63) Nella voce *Procinta.* (64) *Apud Putsch.* p. 1245. (65) Gellio lib. 7. c. 13. (66) Varrone de L. L. lib. V. nella fine. (67) V. Festo *Classici testes.* (68) Lib. XIX. c. 8. (69) Lib. X. c. 15. (70) Festo in *Opima* secondo la correzione di Scaligero. (71) Svetonio *in Tib.* c. 46. (72) Petronio *in fragm. Tragur.* c. 74. (73) *Cod. Theod. lib. XXI. de div. Offic.* (74) Nel § 6. degli atti sinceri de' santi Giacomo e Mariano. (75) Iscr. Velit. p. 59. (76) Vedi le Tav. XV. XVI. XIX. e XXVI. (77) Svet. *in Aug.* c. 49. (78) *De re mil.* lib. V. c. 1. (79) Mem. Rom. di AA. e B. A. vol. 1. p. 79. segg. (80) I. E. vol. 3. p. 69. segg. (81) *De tutelis et insignibus navium* opusc. p. 267. (82) Dipl. di Adr. p. 79. e segg. (83) p. 567. 4. (84) M. P. p. 176., ripetuto in Gori I. E. 3. 77., Murat. 781. 7., Spreti I. R. 1. 388. (85) p. 288. 5., ripet. in Spreti I. R. 1. 221. (86) p. 1109. 7., e Spreti I. R. 1. 334. (87) p. 2037. 6., e Spreti I. R. 1. 388. (88) I. E. vol. 3. p. 77.; si ha pure in Olivieri M. P. p. 176., Murat. 809. 5., Donati 281. 6., Bertoldi Oss. sopra due ant. marmi; Novelle Fior. t. XI. col. 130.; Spreti I. R. vol. I. p. 199. (89) Vol. I. de' bronzi p. XXIV.: ora lo lessi nell'Orelli n. 3630. (90) *Armorum Custos* nella quadrireme *Fortuna* fu *C. Rutilio Celere* (Marini Arv. p. 827.), nella quadrireme *Vittoria* lo fu *Q. Petronio Basso* (Murat. 2035. 2.), e *L. Masimio Valente* nella pentere *Vittoria* (Oliv. M. P. p. 176.): così vi furono i *Custodes armorum* nelle legioni; fra le quali ricordo la XXII Primigenia (Orelli n. 1395.), e la XIV Gemina Marzia (Bianchi marmi Crem. p. CXIX.), e vi furono fra gli Equiti singolari (Grut. 569. 7.) Lo Scheffero (*de mil. Nav.* 11. 5.) restringe nelle navi quest' officio alla conservazione degli istromenti nautici, detti dai latini *arma.* (91) *Inscr. sel.* p. 229. (92) p. 856. 6. (93) Guasco M. C. vol. 2. p. 60. (94) I. E. vol. 3. p. 78. (95) I. E. vol. 3. p. 75. (96) p. 808. 3., nel X indice legge *Quadriere Dacia.* (97) *Hist. Neap.* lib. XI. c. 24. p. 725., ripetuto in Fabr. c. V. 123., Gori I. E. 1. 244., Reines. c. VIII. 44., il quale nelle lettere IIII. DACI. COHERES voleva leggere MILES DACICAE COHORTIS HERES. (98) *Inscr. sel.* p. 297., Gori 3. 63., Mur. 822. 6. (99) *Diar. Ital.* p. 383. 384. (100) I. E. vol. I. p. 125. 129. (101) p. 886. 3., 887. 1.; una se ne ha nello Spreti I. R. vol. 2. p. 488. (102) p. 2036. 1: un *sesto Fausto Sallustio* si dice in essa MILES. GYBER. IHI. FIDE: Muratori credette nascondersi nella voce GYBER. la patria di *Sallustio*, e così notò nell'indice geografico: era pur facile leggere *Gu-*

bernator. (103) Iscr. Alb. p. 132., Arv. p. 827.; questo è pure nello Spreti I. R. vol. I. p. 251. (104) M. V. 363. 1., 487. 11: il primo ripetuto dallo Spreti I. R. vol. I. p. 196., il secondo dal Donati p. 280. 4. (105) p. 831. 6., e nello Spreti I. R. vol. 1. p. 252. (106) I. R. vol. I. p. 222. (107) Mem. Rom. vol. I. p. 78. (108) Iscr. Alb. p. 131. n. CXLIII. (109) Indic. di Villa Albani p. 115. (110) Dipl. di Adr. p. 80. (111) M. V. p. 125. 1. (112) M. V. p. 478. 11., Donati p. 280. 4. (113) p. 863. 6: Gori lo diè due volte 1. 246., 3. 67.; ed era scorretto nel Vignoli *Inscr. sel.* p. 298. (114) p. 281. 9., e Spreti I. R. 1. 252. (115) I. E. vol. 3. p. 66., Orelli n. 3629. (116) *Simb. Litt. Dec.* II. vol. IX. p. 235. (117) Oss. lett. vol. IV. p. 349. n. 5: ripetuto in Gori I. E. vol. 3. 70., Murat. p. 869. 6., e Spreti vol. I. 250. (118) p. 827. 5., e Spreti vol. I. p. 235. (119) p. 806. 10.; si legge anche in Orsato *Mon. Pat.* p. 57., Reines. VIII. 32., Murat. 827. 6., Spreti 3. p. 131. Che Reinesio errasse nel credere questa iscrizione composta di due marmi insieme mal combinati, io non ne dubito; ma neppure le difese del Muratori bastano a dirla esente da errori: anzi di molti errori l'accusano le molte varianti delle diverse edizioni. (120) Opuscoli p. 200: il Vernazza cita Marini, il quale non altro fa che ricordare l'Egizio. (121) *Mon. ad clas. Rav. er.* p. XXII. ripetuto da Spreti due volte (V. I. p. 250., 2. p. 127.), e dal Muratori p. 843. 6., il quale leggendo AQ invece di AQ*uila* ne voleva mutare il nome in *Augusto*. (122) Maffei Oss. lett. v. IV. p. 349. n. 5. (ripet. in Gori I. E. 3. 70., Murat. p. 869. 6.); Murat. p. 864. 7., Grut. p. 570. 8: lo Scaligero non seppe vedervi la trireme; quindi non la ricordò negli indici. (123) I. E. v. 1. p. 240., e Murat. p. 841. 4. (124) p. 1030. 2., e Spreti vol. 2. p. 143. (125) Arvali p. 410. (126) p. 849. 6. (127) Arvali p. 409. (128) p. 860. 7., e Labus diss. sopra due ant. ep. p. 14. (129) Marini Arv. p. 826., Orelli n. 3640. (130) Diss. intorno due ant. epit. p. 10. (131) Oss. lett. vol. IV. p. 348. 4., ripet. in Gori 3. 71., Murat. p. 851. 2., e Spreti v. I. p. 222. (132) M. P. p. 176., ripet. in Gori v. 3. 77., Murat. p. 781. 7., e Spreti vol. 3. p. 162. (133) Murat. p. 839. 8., e Spreti v. I. p. 373. (134) *Hist. Neap.* p. 329., Reines. VIII. 40., Fabr. V. 1101. (135) Marini Iscr. Alb. p. 131. (136) Grut. p. 561. 1., ripet. in Fabr. *de Col. Traj.* p. 114: lo Scaligero negli indici lo fe' figurare ora sotto il suo nome, ora sotto quello di COH. III. FIDE. (137) Vernazza dipl. p. 22. (138) p. 856. 8. (139) p. 284. 3. (140) C. V. n. 116. (141) p. 184. 4. (142) I. E. v. 3. p. 72. (143) p. 856. 4. (144) *Mon. Matt.* vol. 3. 126. (145) Fea indic. di Villa Albani p. 115. (146) *De exped.* lib. 2. (147) *Col. Traj.* p. 113., *Inscr. e. V.* n. XIX. ripet. in Gori I. E. vol. 3. p. 82. (148) p. 556. 8., Orelli n. 3605. (149) C. V. n. XVIII. (150) I. E. vol. 3. p. 82. (151) p. 829. 10. (152) p. 1990. 9: egli spiega le voci M. III. LIBERO PATR *Magister tertium Liberi Patris*; e nelle correzioni (vol. IV. p. 141) *nisi malis Magister triere Li-*

bero Patre: era pur facile leggere *miles.* (153) Sono uno in Gori V. 1. 241., 3. 61., e Murat. 871. 4; l'altro in Olivieri M.P. p. 176.; Gori 1. 252., 3. 58., e Murat. 780 2. (154) *Simb. Litt. Dec.* II. vol. IX. p. 235. (155) C. V. n. 119. (156) p. 2027. 4. (157) I.R. vol. I p. 387. (158) C.V. n. 111., e Gori v. 3. p 82. (159) p. 851. 7: in questo *Aurelio Vittore* dicesi NAV. FEL., cioè NAVFIL*ax*; il Muratori sognò una *Nave Felice*. (160) *Inscr. sel.* p. 298., Gori v. 3. 68., Mur. 780. 4. (161) C. V. n. 118. (162) p 793 6. (163) p. 274. 8. (164) Ad essa direi che spetta pure il frammento in Gori 3. 67. EX . III. M.... se non potessero pretendervi le triremi *Mercurio*, *Marte*, *Marino* ec. (165) p. 865. 4. (166) p. 863. 3. (Orelli n. 3617.), 852. 3.; questo è nello Spreti vol. I. p. 221. (167) C. V. n. 117. (168) *De stilo* p. 425. (169) p. 302. 8., e nello Spreti vol. I. p. 277. (170) Marini Arv. p. 409. (171) I. E. vol. I. p. 238. (172) p. 836. 7. (173) p. 289. 2., e Spreti vol. I. p. 221. (174) Clas. V. n. 11. (175) Gori v. 2. p. 186., Murat. 865. 1., Orelli 3608., Bertoldi Oss. sopra due ant. marmi. (176) Spreti I.R. clas. I. n. 70. (177) p. 856. 8., e Vernazza dipl. p. 77. (178) *Inscr. Rav.* vol. I. p. 223. (179) I. E. vol. 3. p. 74. (180) p. 1107. 3. (181) Vol. XI. col. 236. (182) p. 341. 8. (183) p. 544. 10. (184) Arv. p. 409. (185) Arv. p. 409. (186) Arv. p. 409. (187) p. 784. 4; in questo è scritto M. SALVI; può supplirsi *Salvia*, o se così vuolsi SALVTE. (188) Gori v. I. p. 238., Mur. p. 857. 5. (189) Doni VI. 10., Mur. p. 860. 5. (190) *Inscr. sel.* p. 299., ripet. in Gori 3. 74., ed in Murat. p. 84. 3. (191) M. V. p. 477. 10., e Donati p. 304. 8. (192) *Inscr. sel.* p. 297. (193) I.E. v. I. 243., 3. 61. (194) p. 862. 3. (195) Nota 42. (196) Diss. sopra due ant. epit. p. 11. n. 5. (197) I. E. v. I. p. 240., e Mur. p. 861. 5., il quale ne crede derivato il nome da *Tiberio*; a me piacerebbe dal biondo Tevere. (198) Arvali p. 410. (199) *Simb. Flor.* v. 5. p. 27. rip. in Donati 271. 2. (200) p. 817. 1., 873. 5.; questo è pure in Maffei M. V. p. 124. 5., Orelli n. 3606., Morcelli *de stilo* p. 93: ed ambi nello Spreti vol. I. p. 313. 391. (201) p. 271. 10., e Spreti vol. I. p. 219. (202) Arvali p. 410. (203) p. 306. 4., e Spreti vol. I. p. 252. (204) Arvali p. 409. (205) p. 864. 1., Orelli n. 3644., Vernazza dipl. p. 78. (206) Vi fu la gente *Liburnia*, nome derivato forse da queste navi, come nel seguente marmo edito dal ch. Nardi (arco di Rimino p. 8.)

47. M. LIBVRNIVS . L. F | M. VETTIVS . M. F | EX . D. C. MVRVM | FAC CVR.

(207) Guasco M. C. vol. 2. p. 60. (208) p. 856. 6. (209) *Inscr. sel.* p. 299. (210) I.R. vol. I. p. 242. (211) p. 791. 2., 793. 5., ed in Vernazza dipl. p. 78. (212) Marini Arv. p. 358. (213) C.V. n. 124., Orelli n. 3626. (214) *Hist. Neap.* p. 725. (215) Clas. VIII. 44: quanto infruttuosamente perdè egli tempo e dottrina per sostenere una falsa lezione! (216) C. V. n. 123. (217) I. E. vol. I. p. 244. (218) I. R. v. 2. p. 509. La seguente proveniente dalle cave Amen-

dola spetta ad un Classiario Misenate; ma per la frattura s'ignora a bordo di qual nave egli fosse.

48. D. M | T. SEMON | MACEDON | MIL. CL. PR. M... | MIL. A. V.... | X....

Anche la seguente delle medesime cave spettava facilmente ad un Classiario.

49. D. M | C. AMMONIVS | MONTANVS | N. ALEX. STIP. XX.

(219) *De milit. Rom.* lib. 1. c. 5. (220) In Tacito *Ann.* IV. 5. (221) Murat. p. 831. 6., 852. 3., 865. 1. (222) Murat. p. 869. 6. (223) Gori *symb. litt.* L. c. (224) Donati p. 264. 8. (225) Mem. Rom. vol. I. p. 75. (226) Lapida romana in Cagliari inedita. (227) p. 864. 7. (228) Quella di *L. Vigerio Tarsa.* (229) p. 423. 8. (230) Cose gentilesche p. 483. (231) *De stilo* p. 448. (232) p. 84. 7., 166. 5. (233) p. 95. 1. (234) p. 441. 2. (235) Si vegga Svet. *in Claudio* c. 28., e Guasco nell'*Apocolocintesi* di Seneca p. 78. (236) Marini Arv. p. 114. (237) *Ann.* XII. 52. (238) V. le Tav. II. III. V. VI. ec. (239) V. le Tav. VII. ec. (240) Non muto sentenza, abbenchè veggo che anche il ch. Borghesi ritenne *Salvidieno* per ordinario (Gent. Arria p. 85.) (241) Tacito *Ann.* XIII. 23., Svet. *in Claudio* c. 27. (242) Tacito *Ann.* XIII. 47. (243) Tacito *Ann.* XIV. 57. (244) Svetonio *in Nerone* c. 35. (245) Arvali Tav. XIII. (246) *Ann.* XIII. 47. (247) *Ann.* XIII. 23. (248) *In Claudio* c. 27. (249) Arvali p. 92. (250) C. I. n. 99. 100. (251) Arvali p. 96. (252) Vol. I. p. 473. (253) Nelle loro opere *de Nom. Rom.* (254) *Adnotat.* lib. 1. c. 24. (255) Grut. 2. 12., 126., 141., 542. 5., 960. 8., 974. 8., 999. 2. (256) Grut. p. 240. (257) Grut. p. 1077. (258) Grut. p. 63. 3. (259) Grut. p. 1026. 1., 1150. 10. (260) Murat. p. 1662. 17., 1851. 8. (261) Murat. p. 1579. 3. (262) Reines. XVIII. 2. (263) Murat. p. 2065. 4. (264) Grut. p. 1087. 1. (265) Capo VI. n. 95. (266) p. 302. 4. (267) Diss. I. sui fasti p. 49. e segg. (268) *Ann.* lib. XII. c. 52. (269) *In Claudio* c. 27. (270) Mem. Rom. vol. 2. p. 91. (271) Forse in simil modo MVRMILLONI per MIRMILLONI nella seguente di casa Cancellieri.

50. C. POMPEI | MVRMILLONI | FECIT | GNEA . POMPEIA | FILIO . PIISSIMO.

(272) Dione lib. XLVIII. (273) Appian. *de Bello Civ.* lib. 5. (274) Dione lib. XLVIII. (275) Floro *Epit.* lib. CXXIII. (276) Lib. 11. c. 76. (277) Lib. XLVIII. (278) *Epit.* lib. CXXVII. (279) *In Aug.* c. 66. (280) *De B. Civ.* lib. V. (281) *Hist.* lib. IV. 42. (282) Svet. *in Nerone* c. 37. (283) Arvali p. 116. (284) Ann. XII. 41. (285) H. N. lib. 2. c. 31. (286) Grut. 300. 1., Iscr. Velit. N. V., Calend. Anziat. (287) Lib. LXII. c. 27. (288) Inavvedutamente in altro mio scritto (Iscr. Vel. p 10.) seguii il parere del Marini. (289) Filostrato nella vita di Apollonio lib. 7. c. 8. e 33. (290) Svet. *in Domit.* c. 10. (291) Mur. p. 318. 1., Giorgi in Pagi *Crit. Bar.* an. 110., Guasco M.C. v. 2. p. 74: Marini (Arv. 116) tentò fissare questo consolato all'anno 51: ma nell'opera inedita sulle figuline n. 297., lo riconobbe ben stabilito al 110. (292) Grut. 663. 5., 864. 13., Mur. 483. 7., 1275. 10.,

5

1502. 10., 1740. 4., Gori I. E. vol. 2. p 142. (293) *In Saturnino*. (294) Arvali p. 484. (295) Grut. p. 526. 13., Orelli 3548. (296) Mur. p 2027. 6. (297) Biagi in Oderici *syll*. p. 313. (298) Orelli n. 3552. (299) Grut. p. 567. 4. (300) Murat. p. 784. 9. (301) Murat. p. 803. 2. (302) Murat. p. 863. 6. (303) Murat. p. 865. 4. (304) Spreti I. R. vol. I. p. 222. (305) Arvali p. 358. (306) Murat. p. 849. 6. (307) Grut. p. 561. 1. (308) Fabr. c. V. n. XVIII. (309) Murat. p. 831. 6. (310) Spreti vol. I. p. 242 (311) Murat. p. 817. 2: potrei aggiungere *Giulio Diodoro* nella quadrireme *Dacico* NAT. B.... (Vignoli *Inscr. sel.* p. 297); ma potè esser *Bitino*. (312) Lib. X. tit. 2. l. 5. (313) p. 214. (314) V. Guarini comm. VIII. p. 22. (315) Nell'Etimologico. (316) Lib. XV. (317) p. 506. 507. (318) Marini Arv. p. 109. (319) Clas. VII. n. 20., ed Orelli n. 4404. (320) C. X. n. 11. (321) p. 1506., 1541., 1542., 1547., 1646., 1669. (322) p. 51. e segg. (323) Vol. I p. 139. (324) Nel marmo di Pozzuoli da lui illustrato a p. 29 si ha IN . SVPER, IN . ASSERATO. (325) Edita nell'Arcadico Gen.° 1822, e due volte nelle Effemeridi Gen.° e Feb.° 1822. (326) Liberti *Agrippiniani* sono in Fabr. 1. 265., e Mur. 1011. 6., ed i granaj *Agrippiniani* nell'Arcad. Mag.° 1819: ma non ricordo aver incontrati in altri marmi i liberti *Agrippiani*; sì però un collegio *Agrippiano* in Grut. 855. 12., Reines. X. 11., ed Orelli n. 4062. (327) Un *Basseo* presso Murat. p. 1545. 7. dice VIXI . QVA . POTVI. (328) Queste sono frasi assai ovvie ne' marmi de' conjugati; ne' quali si legge che vissero *sine lite, sine controversia, sine crimine, sine offensa, sine bile, sine macula, quaerela, discordia, jurgio, iracundia, stomaco, discrimine, rixa, sine ulla animi laesura*: delle due seguenti, la prima proviene dalle fertilissime cave Amendola, la seconda fu trovata a Lione nel 1815.

51. DIS . MANIBVS . MAEVIAE . SOPHES | C . MAENIVS . CIMBER . CONIVGI SANCTISSIMAE | ET . CONSERVATRICI DESIDERIO . SPIRITVS . MEI | QVAE . VIXIT . MECVM . AN . XIIX . MENSES . III . DIES . XIII | QVOD . VIXI . CVM . EA SINE . QVERELLA | NAM . NVNC . QVEROR . APVT . MANES . EIVS . ET . FLAGITO | DITEM . AVT . ET . ME . REDDITE . CONIVGI . MEAE . QVAE | MECVM . VIXIT . TAN . CONCORDE . AD FATALEM . DIEM | MEVIA . SOPHE . IMPETRA : SIQVAE . SVNT . MANES . NI | TAM . SCELESTVM . DISSIDIVM . EXPERISCAR . DIVTIVS | HOSPES . ITA . POST OBITVM . SIT . TIBE . TERRA . LEVIS VT . TV | HIC . NIHIL . LAESERIS . AVT SIQVIS . LAESERIT . NEC . SVPERIS | COMPROBETVR . NEC . INFERI . RECIPIANT . ET . SIT . EI . TERRA . GRAVIS.

52. D . ET . M | MEMORIAE . ATERN | BIANDINIAE . MARTICLAE . PVELAE | INOCENTISSIMAE . QVAE . VIXIT | ANN . XVIII . M . VIIII . D . V . PONPEIVS | CATVSSA . CIVIS . SEQVANVS . TEC | TOR CONIVGI . INCOMPARABILI | ET . SIBI BENIGNISSIMAE . QVAE . ME | CVM . VIXIT . AN . V . M . VI . D . XVIII | SINE VLA . CRIMINIS . SORDE . VIVS | SIBI ET . CONIVGI . PONENDVM . CV | RAVIT ET . SVB . ASCIA . DEDICAVIT | TVQVI LEGIS . VADE . IN . APOLINIS | LAVARI QVOD . EGO . CVM . CONIV | GE . FECI VELLEM . SI . ADVC . POSSEM.

Plinio (lib. 5. ep. 8.) scrivendo del suo amico Macrino, e della consorte di lui ebbe a dire, *vixit cum hac triginta novem annis sine jurgio, sine offensa*: in un marmo Muratoriano p. 2068. 6. una *Crispa* dice di un *C. Elio* QVI . SI . TANTIL. QVERELAR. IN . CONVBIO . LIQVISSET LACHRIMAR. TOT. IN . MORTE . NON FVDISSET; per lo contrario in altro marmo (certo suppositizio) presso Apiano p. 314. trovo scritto HEVS VIATOR . MIRACVLVM . HIC . VIR . ET VXOR . NON . LITIGANT.

(329) La voce *Divitissimus* fu fu usata da Cornelio Nipote e da Cicerone; e val questo marmo a definire le questioni de' glossatori in ammetterla negli scritti dell'Arpinate (V. Forcellini V. *Dives*). (330) In altri marmi BENE . BALEAS (Gori v. 3. 131.); QVAE . OPTAS . EVENIANT TIBI . ET . TVIS (Fabr. 111. 23.); ET TV . QVISQVIS . ES . VALE (Bertoli AA. di Aq. n. 136.); OPTO . VALEAS . QVI LEGIS (Mur. 1339. 7.); BENE . VALEAS QVI . ME . SALVTAS (Fabr. IV. 51.); BENE . SIT . TIBI . QVI . LEGIS . ET . TIBI QVI . PRAETERIS (*Ann. Rom.* vol. IV. p. 540. n. 53.); VIVITE . FELICES . QVI LEGITIS (in un marmo che dò nelle note al Cap. X: Grut. p. 1152. 1., Rein. App. n. 42., ma esattamente solo presso il ch. Labus Dec. di Brescia p. 46.); BENE . VALEAS . QVI . LEGIS (Grut. 684. 2.); e V. V. V. in un sasso del Museo Veronese (p. 96. 5.) che insegna Servio (*Æneid.* 2. v. 244.) doversi leggere *Vale, Vale, Vale*. Il seguente marmo proviene dalle ultime cave Ostiensi.

53. BENESIT . TIBI . QVI | IACIS . INTVS . ET . TV | QVI . TRASIS . ET . LEGES | HVNC . TITVLVM | OPTA . TIBI TERRA | LEVE.

(331) Non dirò con altri che quì l'HOC sia per *hic* avverbio di luogo; ma sì che *titulus* si fece neutro: egualmente scrissero *portus* e *portum*, *collegius* e *collegium*, *clypeus* e *clypeum*, *monumentus* e *monumentum*: si vegga il Marini nel proemio degli Arvali p. XL. (332) Si vegga la illustrazione di questo marmo nel Giorn. Arcad. Giug.° 1822 p. 272. Ad un individuo della gente *Cordia* appartiene il seguente frammento trovato in Piemonte nel 1831.

54. P. CORDIO . P. F. STEL | VETTONIANO . EQ. R. EQ. P. FLAMINI | DIVI VESPASIANI . PONTIFICI | IVDICI . SELECTO . EX . V. DECVR. DEC | STATVAM . EQ.... | COEPTAM . AC.... | PATRE . IPSIVS..... | MENELAVS.... | ELIODORV.... | ET . CESS.... | COHERED.... | IDEM.... | ET . H.... | PECVN...... | L....

(333) Lessero con buone ragioni AED*ilis* LVSTR*ationis* MONT*is* SACR*i*. (334) Si vegga il sig. Borghesi Oss. Numism. (335) Ricorda questo bel marmo il figlio del Console del 758: pure da Larino (ed io le desumo dal ch. Labus che da suo pari le illustrò in alcune lettere al sig. Orti) proviene la seguente che ci mostra i veri nomi del Console del 262 di C., e le due che l'accompagnano.

55. L. IVLIO . FAVSTINIA | NO . C. M. V. CONS | PATRONO . ORDO | POPVLVSQ. LA | RINATIVM . OB | AMORIS EIVS . ET | DIGNATIONIS . ERGA | SE MAGNA . ET . ATSI | DVA . DOCVMENTA.

56. IMP. CAESARI | NERVAE . DIVI NERVAE . F | TRAIANO . AVG. GER | PONTIF. MAXIM. *tr. pot.* | III. COS. II. P. P | D. D |

57. Q. ETIO . Q. EGLV | Q. ETIVS Q. L | PATRONO . ET . SIBI | III. PAE SYMPHRVS . AE | ET . Q. ELTIO . CETADI . ET | GN. MARIO . GN. L | INTER P. VII. Scioglie il Labus le moltissime difficoltà che s'incontrano in quest'ultima, leggendo Q*uinto* . ETIO Q*uinti* . F*ilio* . GLV*toni* . Q*uintus* ETIVS . Q*uinti* . L*ibertus* . PATRONO ET . SIBI . ET . ETIAE . SYMPHERVSAE ET . Q*uinto* . ETIO . CELADO . ET . GN*aeo* MARIO . GN*aei* . L*iberto* . IN . AGRO P*edes* . VII.

(336) Pure nella medesima vigna furono nel tempo stesso disotterrate le seguenti.

58. P. AELIVS . AVG. LIB. TITIANVS | D. M. FECIT | SIBI . ET . LIB. LIBERTABVSQ | POSTERISQ. EORVM | ET . MISERICORDIAE.

59. D. M | CLAVDIA . MAXIMILLA | FECIT . SIBI . ET | M. VIBIO . ISIDORO | CONIVGI . BENE . MERENTI | CVM . QVO VIXIT . ANNIS | XXVI. ET . LIBERTIS LIBERTA | BVSQVE . POSTERISQVE | EORVM.

60. L. CALPVRNIO | AVGVSTINO | V. A. II. D. XXXV | L. ABVCCIVS . IANVARIVS | L. CALPVRNIVS . SIL | VEVESTER . PORCIA | AVGVSTINA . FILIO | PIENTISSIMO . ET . SIBI.

61. C. OCTAVIVS . FAVSTVS | FECIT SIBI . ET . SVIS | POSTERISQVE | EORVM.

62. M. TITIVS . PRINCEPS . ET | TITIA . SVCCESSA | VIX. CON. ANN. XXX.

63. T. STATILI | TAVRI . L. | ANTIOCHI | FAB. TIG. | IN . F. P. XII. IN AG. P. XII. Questo *Tito Statilio Antioco* ama dirsi liberto di *Tauro* (Vedi qui innanzi la nota 12); ciò che fecero egualmente alcuni suoi colliberti: T. STATILIVS . TAVRI . L. CNIDVS; STATILIA . TAVRI . L. ALISANA; T. STATILIVS . TAVRI . L. SYNISTOR (queste tre in Marini Arv. p. 44.); T. STATILIVS . TAVRI . L. ELEVTHERVS. (Murat. p. 1602. 1.) Chi non conosce il padrone di tutti questi, il celebre *T. Statilio Tauro?* Egli, dopo il consolato di surrogazione dell'anno 717, fu nel seguente anno inviato in Affrica, ed avendola ridotta in obbedienza, ne trionfò nel 719: l'anno stesso pugnò contro i Dalmati, e li vinse: nel 723 diriggeva l'armata di terra presso Azzio; nel 724 inalzava a proprie spese il primo stabile anfiteatro nel Campo Marzio, e ne ottenne diritto di potere annualmente eleggere un Pretore: domava nel 725 alcuni popoli della Germania; e ne otteneva in ricompensa il secondo consolato nel 728; infine carico già d'anni veniva eletto Prefetto di Roma nel 738.

(337) QVA . AD . VIXIT si ha in Fabretti p. 641. 642.; e ne' codici di Varrone, Pier Vettori e Poliziano trovarono più volte *quaad* per *quoad*; lo che desumo dal ch. Cavedoni (marmi Mod. p. 243.) da cui pure il marmo. (338) *De Prisca Caesiorum gente* p. 103. e segg. (339) Nella Verona illustrata. (340) Nelle iscr. dell'Etruria. (341) In Maffei M. V. p. 343. 348. (342) Ist. lap. p. 199. (343) *Ad Tacit. Ann.* XIV. 27. (344) Bronzi t. I. p. 28. n. 54., p. 33. n. 70. (345) Giorn. Pis. vol. XIV. p. 292. (346) Tess. Ospit. p. 143. (347) *De stilo* p. 192. (348) *Ann. Rom.* v. 2. p. 463., Nov. Fior. a. 1786. p. 523. (349) *Ant. mon. syll. altera* p. 111. e segg. (350)

Syll. Num. I. p. 114. 119. (351) p. 1032. 6. (352) Arvali p. 433. e segg. (353) Plinio H. N. 3. 23., Pomponio 2. 3. (354) Mur. p. 349. 1., 1043. 6., Gudio 171. 8: sono Ligoriane quelle in Mur. 866. 8., e Gudio 48. 5. (355) Murat. p. 1351. 4., 1644. 14., Bianchi M. C. tav. 24.; era inesatto in Mur. p. 1255. 1. (356) Capo VI. 14., VII. 280. (357) M. P. n. V. p. 18. (358) Marmi Mod. p. 122. (359) *Orthogr.* p. 345. (360) p. 873. 7., 1197. 10., 1355. 4., 1698. 13. (361) T. 3. p. 166. (362) Iscr. Per. p. 50. (363) Arvali p. 214. (364) Iscr. Velit. p. 169. (365) Guasco M. C. n. 37., Murat. 315. 5., Amaduzzi *syll.* IV. 14., Marini Arv. p. 778. (366) Marini Arv. p. 250., e spesso altrove. (367) Maffei M. V. p. 83. 1., 84. 1., 85. 1., 146. 2. (368) Mur. p. 204. 7., 1273. 6., 1520. 3., Frizzi mem. di Ferrara t. IV. p. 20. (369) Grut. p. 640. 11., 834. 3. 4., Mur. 1151. 1., 1343. 4. 10., 1409. 4., 1502. 8., 2021. 5. (370) Grut. 350., 811. 4., Mur. 604. 1. (371) Mur. p. 686. 5., 1388. 6., 1650. 11. 12., Maff. 277. 8. (372) Mur. 1680. 10., 2092. 4. (373) Mur. 725. 4., 1204. 5. (374) Giorn. Arcad. Mag.° 1823 p. 179. (375) Grut. p. 408. 1. (376) Torre *Mon. Vet. Antii* p. 261. 1. 2. 3. (377) Fabr. 435. 436., Mur. 913. 5., Marini Arv. p. 6. (378) Doni IV. 34., Rein. VIII. 30., Guasco M. C. n. 404., Marini Arv. p. 93. 707., Iscr. Alb. p. 126., Vermiglioli Iscr. Per. p. 379. 411. (379) Murat. p. 315. 5., Guasco M. C. n. 37. (380) Rein. XII. 10., Murat. p. 1204. 9. (381) Murat. p. 1378. 14., 1470. 3., 1462. 6., 1484. 3., 1599. 11. (382) Murat. p. 1580. 8. (383) Murat. p. 1300. 10. (384) Console ordinario l'anno di C. 147. (385) T. I. p. 839. (386) Grut. p. 539. 9., 547. 2., Mur. p. 774. 5.

CAPO II.

DIPLOMI DI GALBA

DELL' A. 68.

A . FILIPPO . SCHIASSI
MAESTRO
DI . LATINE . E . DI . ITALIANE . ELEGANZE
CLEMENTE . CARDINALI . OFFRE

TAVOLA N. II.

In Firenze nel Museo Granducale: fu due volte pubblicata dal Maffei (1), due dal Gori (2): Morcelli ne riprodusse la sola scrittura esterna (3): ma interamente fu edita dal Muratori (4), dal Marini (5), dal Vernazza (6), dallo Spangenberg (7); dandone ultimamente il solo esterno l'Orelli (8). Fu rinvenuta il Gennajo 1688 a *Castello a Mare*; ed acquistata da Pier Andrea Andreini emigrò a Firenze. Credette il Maffei (9) che tale privilegio fosse conceduto ai sette testimonj che sono nell'ultima faccia: *quandoque bonus dormitat Homerus*: non so poi come l'Amaduzzi (10) asserisse, tre essere le così dette *missioni* di Galba a lui cognite; perchè questa solo e la seguente tornarono a luce.

Parte interna.

I. Lin. 1. SER. GALBA. L'intero nome di lui, salito che ebbe il soglio, fu *Servio Sulpicio Galba*: testimonia Svetonio (11) che mentre era privato dicevasi *Lucio*, e poi per l'adozione della matrigna *Livio Ocella*. In un decreto di Ti. Giulio Alessandro Prefetto d'Egitto, illustrato dal Letronne (12), dicesi ΛΟΥΚΙΟΥ . ΛΙΒΙΟΥ . ΣΕΒΑΣΤΟΥ . ΣΟΥΛΠΙΚΙΟΥ . ΓΑΛΒΑ; e così in una medaglia del Museo Cesareo (13). Egli d'altronde in modo alcuno non apparteneva alla casa de' Cesari; *sed haud dubio nobilissimus, magnaque et vetere prosapia*; imperocchè soleva riportare *paternam originem ad Jovem, maternam ad Pasiphaen Minois uxorem* (14).

II. Lin. 2. TRIB. POT. COS. DES. II. Καὶ σὺ τέκνον τῆς ἀρχῆς ἡμῶν παρατρώξῃ; *et tu, fili, de imperio nostro comederis* disse Augusto in veggendo il giovinetto Galba (15): e felice lui se la predizione non si fosse avverata; che avrebbe forse protratta più a lungo la già avanzata età (16). Ucciso Nerone, venne Galba proclamato Imperatore il dì 11 Giugno dell'a. 68; il 15 Gennajo dell'anno seguente era trucidato dai rivoltosi Pretoriani. Il nostro bronzo essendo datato il 22 Decembre dell'a. 68, sta bene che si dica Console disegnato per la seconda volta, avendo egli assunto il secondo consolato il 1.° Gennajo 69, ed avendo esercitato il primo 36 anni prima, cioè nel 786 di Roma.

III. Lin. 3. VETERANIS. Non perchè questa legione era da poco tempo istituita, come vedremo nell'osservazione seguente, si ha perciò da credere che non vi potessero essere *veterani*; ossia militari che compiuti avessero gli stipendj: perchè vedremo pure come in essa entrassero milizie già prima esistenti; ed il privilegio debbesi intendere conceduto a coloro che eran già *veterani* nella prima milizia; ed a quelli, cui poco mancando per compiere gli stipendj avessero potuto terminarli pochi giorni dopo divenuti legionarj. Il Vernazza (17) credette trovare una analogia fra questo congedo, e le medaglie di Galba di moltiplice conio con la QVADRAGENSVMA REMISSA; e con le altre PAXS AVGVSTI: a me par più facile che questa dimissione egli concedesse quando consegnò l'aquila alla medesima legione. Nelle medaglie non vi sono congiarj dati da lui.

IV. Lin. 3. 4. IN . LEGIONE . I. ADIVTRICE. Nerone negli ultimi anni del viver suo, fatta una scelta de' rematori delle flotte, li creò soldati legionarj (18); ma prevenuto da morte, non fu a tempo di conceder loro l'aquila. Allo avvicinarsi a Roma di Galba, quelle ciurme gli si fecero incontro in gran numero (19) circa 25 stadj lungi dalla Città; e facendo istanza di venire confermati nella milizia, dimandarono i segni; e che venisse loro decretata la stazione. Galba rispose che si presentassero altra volta; ed eglino prendendo tale risposta per una ripulsa, con più alte grida si fecero a tumultuare. Lo Imperatore, che austerissimo era nella militar disciplina (20), ordinò alla cavalleria di allontanarli a forza; onde molti ne restarono uccisi nella fuga: e di ciò non contento assoggettò

i rimanenti alla decimazione (21). Poco dopo però, pentito forse di tanta austerità, concedette loro quanto dimandavano; consegnò ad essi l'aquila; ne stabilì il quartiere nella Pannonia inferiore (22); e concesse ai veterani, come dissi nella precedente osservazione, la romana cittadinanza; la quale assai raramente egli donò (23). Così venne istituita la *legione prima Adjutrice*; la quale non ancora era partita pe' suoi quartieri, quando Ottone sollevò i Pretoriani. Galba, ricordevole della crudeltà usata verso di essa, non volle fidare in lei per arrestare la sommossa: infatti si unì essa ai Pretoriani, dichiarandosi in favore di Ottone (24). Partì di Roma per unirsi allo esercito che Ottone opponeva ai Capitani di Vitellio (25): Annio Gallo la condusse a Piacenza, e fermolla a Bebriaco, quando sentì caduto a vuoto il tentamento di Cecina verso quella Città (26). Non aveva ancora essa legione mai combattuto, ma volenterosa di procacciarsi onore, nel dì in cui Ottone perdè la battaglia ed il trono, trovossi a rimpetto della XXI. *Rapace*; e sul primo conflitto ne guadagnò l'aquila; ma venne poscia respinta con grave perdita di uomini, d'insegne, di bandiere, e con la morte di *Orsidio Benigno* suo Legato (27). Vitellio la mandò in Ispagna, perchè poltrisse nell'ozio e nella pace (28): ma essa ricordando la prima disfatta, e bramosa di vendetta, fu delle prime a dichiararsi in favore di Vespasiano (29) trasportando seco nel tradimento la *sesta*, e la *decima* (30). Che in appresso si recasse in Germania, vien pruovato non da Tacito, che parmi nol dica (benchè Bimard (31) accerti il contrario), ma sì dalle lapidi che si leggono in Grutero (32), Muratori (33), Donati (34) e Maffei (35): e che esistesse ancora sotto gli Imperatori d'Oriente, ne fanno fede, così alcune leggi del codice (36), come la *Notizia dell' Impero* che la pone sotto la disposizione del Duca della provincia Valeria Ripense (37). Pure dalle lapidi rileviamo, che a' tempi di Nerva ne era Primipilo *Q. Petronio Modesto* (38), e Tribuno *Q. Azzio Prisco* (39); a' tempi di Adriano ne era Primipilo quel *M. Calpurnio Seneca* (40), che nella Tav. XVI incontreremo come Prefetto di classe; e Legato *A. Platorio Nipote* (41); ed a' tempi di M. Aurelio ne era Tribuno *L. Cesonio Macro Rufiniano* (42). La ricordano anche altri marmi presso Grutero (43), Muratori (44), Maffei (45), Bimard (46) e Fea (47):

e dai marmi sappiamo che ne fu Legato *L. Antonio Sabiniano Corneliano* (48), e Prefetto *P. Elio Marcello* (49). Al nome di *Adjutrice* aggiunse gli epiteti di *Pia* e *Fedele* (50); come si ha nelle iscrizioni de' primipili *C. Cestio Sabino* (51) e *Gneo Manio Platorio Celere* (52), e de' Tribuni *Prisco Licinio Italico* (53), *M. Nonio Cepiano* (54) e *M. Tizio Rufinio* (55): anzi quegli epiteti gli furono rinnovati, dicendosi un *Munazio* MIL. LEG. I. AD. BIS. P. F (56). In Grutero (57) abbiamo una lapida che la dice I. *Adiutrix Pia Fidelis Antoniana*: dove parmi che questa voce debba prolungarsi in *Antoniniana*; tanto più che la iscrizione porta la data del 960 di Roma, quando reggeva l'imperio Caracalla, il quale abusò il nome degli Antonini. Assunse pure i nomi di *Pia Fedele Severiana*, come pruova altro marmo (58). Sapendosi che tale legione fu nella prima istituzione composta di classiarj, potrebbe credersi che ne fosse stato Legato quel *T. Furio Pretestato*, il quale in una supposta iscrizione, oltre molti ufficj e magistrature, si dice anche LEG. LEG. I. CLASSICAE (59): ma per poco che si volga attentamente lo sguardo a quella leggenda, si conosce chiaro che dessa non ha esistito, meno che nella mente del falsario Ligorio. Forse con miglior fondamento si potrà credere che ricordi la nostra legione un sasso Muratoriano (60); e ne fossero Tribuni *M. Fadio Prisco* (61), *Pompeo Pollione* (62), *C. Dillio Vocula* (63) e *Torquato Novello Attico* (64); perchè sebbene in tutti que' marmi si ricordi la *legione prima* senza l' epiteto *Adjutrice*; pure non di rado trascuravansi tali aggiunti: e ne sia pruova al caso nostro opportunissima, che Tacito chiama questa legione, ora *Classica* (65), ora *Prima* (66), ora *Adjutrice* (67).

V. Lin. 3. IN . LEGIONE I. etc. Non sarà, io lo spero, discaro agli amatori di questi studj, che io quì riunisca le notizie che dai marmi e bronzi scritti a noi pervennero delle legioni che ebbero il distintivo di *Prima*: tale elenco coincide con lo scopo che mi sono prefisso, come diceva nella Prefazione.

LEGIO I. (68) Nella precedente Osservazione ne ricordai quattro Tribuni.

LEGIO I. ADIVTRIX — ADIVTRIX PIA FIDELIS — ADIVTRIX BIS PIA FIDELIS — ADIVTRIX PIA FIDELIS ANTONINIANA — ADIVTRIX PIA FIDELIS SEVERIANA — Di questi diversi nomi della legione *Prima Adjutrice* si vegga l'Osservazione precedente. 6

LEGIO I. ATHENIENSIS. Un marmo Ancirano ricorda *Calpurnio Proclo* ΗΓΕΜΟΝΑ ΛΕΓΙΩΝΟΣ Α ΑΘΗΝΑΣ; non trovando mai ricordata la legione *Prima Ateniese* parmi da abbracciare la correzione del Muratori (69) ΒΟΗΘΗΝΑΣ *Adjutricis*.

LEGIO I. AVGVSTA (70).

LEGIO I. AVGVSTA P. F (71).

LEGIO I. GERMANICA (72).

LEGIO I. ITALICA (73). *Tribuni* L. Antonio Numida (74), C. Mesio Placaziano (75), S. Quintilio Valerio Massimo (76), C. Etrio Nasone (77), C. Cesidio Destro (78), Ti. Giulio Petino Bassiano (79), Q. Cosconio Frontone (80), ed un incognito (81). *Legati* L. Giulio Luciliano (82), Q. Glizio Atilio Agricola (83), L. Mario Massimo Perpetuo Aureliano (84), Ottavio (85).

LEGIO I. ITALICA VOLVNTARIORVM (86).

LEGIO I. MINERVIA (87). *Tribuni* M. Fidieno Veridiano (88), Ti. Claudio Pompejano (89), L. Emilio Arcano (90), P. Plozio Romano (91), Fabiano Massimo (92), T. Annio Massimo Pomponiano (93), Q. Petronio Migliore (94). *Legati* M. Ponzio Leliano (95), Licinio Sura (96), T. Flavio Secondo Filippiano (97). *Prefetti* T. Annio Massimo Pomponiano (98), Ti. Marcio Martino (99), L. Ogulnio Velo (100).

LEGIO I. MINERVIA PIA. Ne fu Tribuno Q. Curio Suffenate (101).

LEGIO I. MINERVIA PIA FIDELIS (102). *Tribuno* P. Petronio Onorato (103). *Legati* Q. Venidio Rufo (104), Aufidio Coresino Marcello (105), M. Mario Tizio Rufino (106).

LEGIO I. MINERVIA PRIMIGENIA? In un sasso Gruteriano (107) che parmi mal trascritto si legge .... T. LEG. PRI. MIN. I.

LEGIO I. NOR*icorum*? (108)

LEGIO I. PARTHICA (109).

LEGIO I. PMNF. Così in alcune tegole (110); le quali forse ricordano la legione *prima Parthica* con altri cognomi.

LEGIO I. PARTHICA PHILIPPIANA (111).

LEGIO I. SEVER*iana* (112).

LEGIO I. TRAIANA (113).

LEGIO I. ME....ENIDIOR. Così in un frammento Gruteriano (114): lo Scaligero (115) opinò esser il nome della legione; credo, non tutti saranno del parere di lui.

I marmi che ricordano le legioni I. MARTIORVM — I. MINERVIA FLAVIA P F — I. PRAET. — I. CLASSICA — I. GEMINA — I. MINERVIA FORTIS — I. MINERVIA FELIX, o sono di dubbia fede, o sono Ligoriani (116).

VI. Lin. 4. 5. HONESTAM . MISSIONEM . ET . CIVITATEM . DEDIT. Non con pienezza di ragioni fu asserito, queste lamine non potersi nominare *oneste missioni*, non altro essendo, se non che *autentici transunti dei diplomi di concessione di cittadinanza e connubio*: e perchè non aggiungervi *di onesta missione?* Questo bronzo, ed il seguente che è una copia esatta di esso in tutto, meno che nel nome del graziato e dei testimonj, fanno pruova che talvolta nel medesimo privilegio si univa la *onesta missione* dalla milizia alle *concessioni di cittadinanza e di connubio*.

VII. Lin. 4. HONESTAM . MISSIONEM. Scrisse Ulpiano (117): *Multa genera sunt missionum. Est honesta quae emeritis stipendiis, vel ante ab Imperatore indulgetur. Est causaria, quae propter valetudinem laboribus militiae solvit. Est ignominiosa: Ignominiosa autem missio toties est, quoties qui mittit addit nominatim ignominiae caussa se mittere: semper enim debet addere cur miles mittatur*: e Macro nel XLIX de' Digesti (118): *Missionum generales caussae sunt tres; honesta, causaria, ignominiosa: honesta est quae tempore militiae impleto datur: causaria, cum quis vitio animi vel corporis minus idoneus militiae renuntiatur: ignominiosa caussa est, cum quis propter delictum sacramento solvitur; et is qui ignominia missus est, neque Romae, neque in sacro comitatu agere potest*: Marcellino fra le pene militari, ricorda *castigatio, gradus dejectio, ignominiosa missio* (119). Della *missione causaria* un esempio parmi averne incontrato in un frammento presso Millin (120) ed Orelli (121): parmi poi certo ricordata in Livio, quando racconta, che Camillo creato Dittatore per la quarta volta, dopo aver presa a sub carico la guerra contro gli Anziati; e prescritto a Q. Servilio che con un secondo esercito guardasse i movimenti degli Etrusci, degli Ernici, de' Latini, ordinò che a difesa di Roma L. Quinzio formasse un terzo esercito *ex causariis senioribusque* (122): e la credo pure ricordata in Elio Sparziano, laddove lasciò scritto che Elio Adriano *omnes causarios liberalitatibus sublevavit* (123). Della ignominiosa, niun ricordo certo poteva venirci dai monumenti: Cesare presso Piacenza dimise con nota d'ignominia la intera nona legione (124), ed Augusto la decima (125); nè dispiacerà che io qui ne riporti un esempio, togliendolo da Irzio, o qualunque altro siasi lo scrittore della guerra affricana (126).

Le parole che lo storico pone in bocca di Cesare, sono le seguenti: *C. Aviene, quod in Italia milites populi romani contra Rempublicam instigasti, rapinasque per municipia fecisti, quod mihi reique publicae inutilis fuisti, et pro militibus tuam familiam jumentaque in naves imposuisti; tuaque opera militibus tempore necessario respublica caret; ad eas res ignominiae caussa ab exercitu meo te removeo, hodieque ex Africa abesse et quantum potes proficisci jubeo. Itemque te A. Fontej, quod tribunus militum seditiosus, malusque civis fuisti, ab exercitu dimitto. T. Salviene, M. Tiro, C. Clusiane, quum ordines in meo exercitu beneficio, non virtute consecuti, ita vos gesseritis, ut neque bello fortes, neque pace boni aut utiles fueritis, et magis in seditione concitandi milites adversus vestrum Imperatorem, quam pudoris modestiaeque fueritis studiosiores, indignos vos esse arbitror, qui in meo exercitu ordines ducatis, missosque facio, et quantum potestis abesse ex Africa jubeo.* Ma delle *oneste missioni* molti ricordi ci trasmisero gli antichi marmi (127); in alcuni de' quali leggiamo che i militari furon dimessi onestamente, senz'altro più (128): in altri si aggiunge la milizia da cui furon dimessi (129): in alcuni si ha il nome dell'Imperatore dimittente (130): in alcuni l'anno, cioè i Consoli sotto i quali si ottenne la *onesta missione* (131). Ed a tali iscrizioni si potrebbero aggiungere altre non poche, che ricordano veterani *missicii*; quei cioè, che avevano ottenuta la dimissione, terminati gli stipendj.

VIII. Lin. 12. 13. 14. XI. K. IAN. C. BELLICO . NATALE . P. CORNELIO . SCIPIONE . COS. Questa è, come al solito, la data del bronzo; cioè gli 11 Decembre dell'a. 68. Convengono i cronologi, che agli ordinarj di quell'anno, dopo altre surrogazioni venissero suffeti i due del nostro bronzo.

IX. Lin. 13. C. BELLICO . NATALE. In tutti i monumenti ne' quali è ricordato questo Consolo, sempre dicesi *Bellico* (132); e se a lui spetta la leggenda di un sarcofago pubblicato dal Gori (133), cognominossi anche *Teboniano*: non però *Vero*, checchè ne volesse far credere il Gudio (134) con una pretesa lapida Ligoriana, della cui sincerità dubitò lo stesso Pratilli (135) assai proclive in ritenere per buone, e dar luogo nelle sue opere alle merci di quel falsario: non ne dubitò però il Muratori (136), nè il Sanclemente (137); ma le cose scritte con-

tro di essa dal Marini (138), e quanto io aggiunsi in altra opera (139) debbono convincere della falsità di essa anche i più ritrosi. D'altronde di questo Consolo non so cosa alcuna: non mi venne alle mani quanto scrisse il ch. Orti intorno la gente *Bellicia*: che questo però non facesse parte di quella gente, l'osservò già il lodato Marini (140): il quale par che restasse in dubbio se appartenesse ad una gente *Bellica*, o se *Bellico* fosse cognome, com'io credo. Un di lui servo si ha in una lapida edita da Fabretti (141).

X. Lin. 14. P. CORNELIO . SCIPIONE. Due marmi, uno presso Grutero (142), l'altro presso Muratori (143) assicurano a questo Consolo il secondo cognome *Asiatico*: mi è ignoto chi egli fosse: sembra difficile reputarlo non diverso da quell'*Asiatico*, che comandando nella Gallia, le milizie pretendevano far condannare a morte da Vitellio l'anno 69 (144). In altra operetta (145) scrissi di un *P. Cornelio Lentulo Scipione*; e parmi con buone ragioni ne fissai il consolato di surrogazione nell'anno 755 di Roma; e congheitturai pure che fosse nato da lui il Console dell'anno 809, di cui un sasso Gruteriano (146): è troppo breve il tempo dall'anno 809 all'anno 821, per supporre il nostro, figlio di quello. Di due *P. Cornelii Scipioni*, terrà fra breve discorso il dotto Labus, correggendo una lapida che guastissima è nel Grutero (147), nel Muratori (148) e nel Rossi (149).

XI. Lin. 18. IN . CAPITOLIO. È questa lamina, o per meglio dire l'originale di essa, anteriore all'incendio del Campidoglio, avvenuto negli ultimi giorni di Vitellio (150): in quel disastro, insieme ad esso originale, si incendiarono oltre a tremila tavole di bronzo, nelle quali, per usare le parole di Svetonio (151), contenevansi quasi dal principio di Roma, i senatoconsulti, ed i plebisciti, delle alleanze, società, privilegj a chiunque concessi: e benchè Vespasiano fra le prime cure dell'impero, quella avesse di rifabbricare il Campidoglio, e riparare la perdita delle scritture con ricercarne da per tutto le copie, pure questa grand'opera non potè venire a compimento prima del finire dell'anno 824.

XII. Lin. 19. IN . ARA . GENTIS . IVLIAE. Opinò il Riquio (152), essere questa una di quelle are, che a dire di Svetonio (153) il senato decretò a Cesare: si oppose il Morcelli (154), osservando che in tal caso si sarebbe detta *Ara Divi Julii*,

non *Gentis Juliae*; e credette che fosse questa un'ara, nella quale avessero diritto di sagrificare gli individui di quella gente; come la gente Fabia aveva luogo proprio e particolare pei sacrificj sul Quirinale (155), e come Cicerone ricorda quelle delle genti Claudia e Calpurnia (156). Io, benchè propenda per il parere dello scrittore italiano, pure in tanta scarsezza di memorie non saprei decidermi. Ricordo che da pochi anni a Boville si trovò l'ara seguente.

64. VEDIOVEI . PATREI | GENTEILES . IVLIEI | LEGE . ALBAANA . DICATA.

Parte esterna.

XIII. Lin. 10. DVM . TAXAT . SINGVLI. Solo presso Muratori DVMTAXAT . SINGVLIS.

XIV. Lin. 14. ARTEMONIS . F. Così nel bronzo: in Muratori ARTEMONIS . E.

XV. Lin. 14. IA . VDIC. Leggo *Laudicea*, o se si vuole, *Laudiceno*; tale essendo il gentilizio latino come insegna Tacito (157). *Celeberrima Urbs Laudicea*, scrisse Plinio (158) *imposita est Lyco flumini, latera adluentibus Asopo et Capro, adpellata prius Diospolis, dein Rhoas*: e Stefano (159) aggiunge, che tal nome ebbe da Laodice consorte ad Antioco figliuolo di Stratonica: Strabone (160) la chiamò insieme ad *Apamea* μεγιςας των κατα την φρυγίαν πολεων; e Ptolomeo (161) la contradistinse per la sua situazione sul fiume Lico Λαοδίκεια έπι Λυκο; come in un gran travertino del Vaticano, edito dall'Olstenio (162), dal Muratori (163), dal Gudio (164), ma con la dovuta esattezza solo dal Marini (165) ricordasi il popolo LAODICENSIS AF (*sic*) LYCO; menzionato pure in altra greca epigrafe Muratoriana (166). Non so di quale *Laodicea* (che molte ve ne furono nell'Asia) fosse quel *Dicearco*, il decreto degli Elei a favore del quale leggesi nel Muratori (167); nè di quale quell'*Antioche* di *Alessandro*, il cui greco marmo sepolcrale è nel Maffei (168); nè di quale quel *L. Antonio Giacinto* stratego ed asiarca, la cui eigrafe mal feci io a dire inedita (169), perchè era in Grutero (170). Della nostra *Laodicea* sul Lico rimangono assai testimonianze, che ne pruovano la molta ricchezza, ed il fiorente commercio; e solo otto anni prima della data del nostro bronzo, racconta Tacito, che *tremore terrae prolapsa, nullo a nobis remedio propriis opibus revaluit* (171).

XVI. Lin. 18. In tutte le tavole di tal fatta, che intiere giun-

sero sino a' noi, i nomi de' testimonj sono in secondo caso; e si sottintende *signum* del tale o tal altro: solo in questa e nella seguente ve ne ha in caso retto; lo che sta pur bene, col sotto intendervi *signavi*. Nel testamento di Corocotta Porcello, i testimonj dicono, *Lucanicus signavi*, *Tergillus signavi*, *Botulicus signavi*, *Salsonus signavi*, *Lardio signavi*, *Ofellicus signavi*, *Cymatius signavi* (172).

XVII. Lin. 18. PARDALA. Ugual cognome ebbero un *Emilio* (173), un *C. Paquio* (174), un *C. Numisio* (175), un *P. Flavio* (176), una *Flavia* (177), ed altri *Pardala* ἁπλῶς (178); e PARDALA è scritto nel nostro bronzo, non BARDALA come presso Marini; e così alla riga 24 P. GRALTI . P. F, non come nel Marini P. GVALTI, nè come in Muratori P. GRAITI.

XVIII. Lin. 19. SARDIANI. Sardi fu Città principale della Lidia, come abbiamo da Strabone (179). In Muratori (180) può leggersi il marmo sepolcrale di *Papia* figliuol di *Diodoro Sardiano*; e presso lo stesso una lapida onoraria inalzata dai *Sardiani* ad Antonino Pio nell'a. 140, prima però del 25 Febbrajo, come costa dalle note ΔΗΜΑΡΧΙΚΗΣ . ΕΞΟΥΣΙΑΣ . Β. ΥΠΑΤΟΝ ΤΡΙΤΟΝ *Tribuniciae potestatis* II, *Consul* III (181): nè so come al Reinesio venisse in mente doversi correggere il tribunicio potere in XVI, dicendo che il terzo consolato di Antonino cade nell'a. 892 di Roma (182); ciò che torna all'893 Varroniano: anzi perciò appunto sta bene il secondo potere di lui, avendo cominciato a regnare il 25 Febbrajo dell'a. 891 Varroniano.

XIX. Lin. 20. 21. MAONIAN. *Meonia* si disse anticamente la Lidia per testimonianza di Erodoto (183), Stefano (184), Strabone (185), Plinio (186) ed altri; ed Ezechiello Spanheim pruovò che talvolta la *Meonia* fu distinta dalla Lidia (187). Ma nella nostra lamina si avrà da leggere MAeONIANi, ed intendere di *Meonia* nella Lidia, come vollero Agembuchio (188) e Bimard (189); oppure MAONIANi con Maffei (190), intendendo *Maon* Città della Giudea menzionata da S. Girolamo e da Eusebio? io aderisco più ai primi che al secondo.

XX. Lin. 23. TI. FONTEIVS . CERIALIS. Muratori (191) pubblicando il marmo sepolcrale di *Tib. Giulio Ceriale*, opinò che fosse egli uno degli *Edili Cereali*; ed a ragione il Bimard lo rimproverò (192). Imperocchè quello è un cognome, come in questo nostro testimone; cognome che ovviamente s'incontra

negli scrittori (193), ed in assai monumenti pubblicati da esso Muratori (194) e da altri (195). Io credo che per lo più derivasse dallo esser nati coloro che lo ebbero durante le feste *Cereali* (196) primamente fatte da Q. Memmio, come insegna la medaglia di lui con leggenda CEREALIA PRIMVS FECIT: dice Virgilio (197) che celebravansi *extremae sub casum hyemis jam vere sereno*: ed in Aprile le vediamo ricordate nel Calendario Maffeiano, nel Vaticano, in quello che precede i fasti di Ovidio. Anche Fabretti (198) opinò, che coloro i quali si dissero *Quinquatrali* fossero nati nelle *Quinquatrie*; ed io aggiungo che assai facilmente quelli che si nomarono *Apollinaris* (199) *Carmentalis* (200) *Fontinalis* (201) *Juvenalis* (202) *Liberalis* (203) *Megalensis* (204) *Neptunalis* (205) *Portunalis* (206) *Quirinalis* (207) *Sementina* (208) e *Sementianus* (209) *Saturnalis* (210) *Terminalis* (211) naquero duranti le ferie Apollinari (212) Carmentali (213) Fontinali (214) Giovanili (215) Liberali (216) Megalensie (217) Nettunali (218) Portunali (219) Quirinali (220) Sementive (221) Saturnali (222) Terminali (223).

XXI. Lin. 26. IPESIVS: male in Muratori PISIVS. Il Maffei (224) dividendo PROVINCIA . LIPESIVS scrisse *Fuit in Mysia* Pedasus: *ab Herodoto* (225) *in Macedonia ponitur* Λιπαξος: *at plebejorum locutionum corruptiones et aenigmata, quis in re geographica sibi arroget extricare*? e nelle correzioni aggiunse (226) *In Hispania ex itinerario* Ilipa *et* ad Lippos: ed il Bimard (227) *Lippesius provincia ut mihi videtur Lusitana, in qua locus erat* ad Lippos *dictus auctore itiner. Antonin. non longe a Salmantica, cujus gentile* Lippesius. Nulla di tutto ciò; e ben fece il Bimard ad aggiungere *sin minus fateor me nescire quo oppido natus sit miles ille*. Nel bronzo debbesi leggere PROVINCIALI (cognome di *P. Gralto*) IPESIVS, per EPESIVS, o meglio con l'aspirazione EPHESIVS: e fu costui, come ben vide l'Agenbuchio (228), di *Efeso* πολις Ιωνιας επιφανεστατη *Ephesus Joniae Urbs illustrissima* come la dice Stefano (229): nè fa contrasto che Erodoto (230) la dicesse nella Lidia; perchè è noto che Lidia ab antico era quella parte che poi si disse Jonia. *Efeso* in un marmo presso Muratori (231) vien detta ΠΡΩΤΗΣ ΚΑΙ ΜΗΓΙΣΤΗΣ ΜΗΤΡΟΠΩΛΕΩΣ ΤΗΣ ΑΣΙΑΣ, e non sono rari i decreti degli Eleusini nelle raccolte epigrafiche (232).

Tavola N. III.

Trovata a Castello a Mare l'anno 1728: da un fac-simile che me ne inviò il ch. Labus sembra che sia in Verona nel Museo de' Marchesi Dionigi. Fu edita dal Maffei (233), dal Muratori (234), dal Bianchini (235), dal Ruggieri (236), dal Milante (237), dal Marini (238), dal Vernazza (239), dallo Spangenbergio (240). Il Muratori pubblicò la sola parte esterna, con capricciosa distribuzione nelle righe; e ciò che è peggio, con molti errori e strane lezioni: sono tali per cagion di esempio le seguenti – AVGVSTVS . P. M – TRIBVNICIA . POTESTATE . CONSVL . DESIGNATVS . II – CONNVBIVM – SIT . CIVITAS . EIS – DVXERIT – manca DVMTAXAT – SINGVLI . SINGVLIS – DESCRIPTAE . ET . RECOGNITAE . IN VIA . QVAE . FIXAE – AD . ARMA (e lo Spalletti quasi credette esser questa la buona lezione) – MATHA . OPVLAI . F – SVCCOS . ANTIO – e simili. E così sono riportate in quel tesoro moltissime lapidi: nè io mi ristarò dal dirlo; nè temerò di ripetere quanto altra volta in istampa asserii (241), che le sei volte delle dieci almeno non sono in miglior modo riportati i monumenti o interpetrati in quella farraginosa raccolta, nella quale *infelix lolium et sterilae dominantur aristae*. Ricordo che tal mio parere fu tacciato d' ardire da un grande estimatore de' proprj meriti, e promettitore di somme e rilevanti scoperte; ma pensi pur egli come gli aggrada: ritenga pure che nel Tesoro Muratoriano, tutto è oro purissimo: io non gli invidio tale dottrina, e pochi la invidieranno. Perchè, chi ha sfogliata esattamente quella raccolta, chi ne ha fatti i dovuti raffronti, chi sa distinguere le buone merci dalle cattive, son certo che verrà nel parer mio. Pel quale non pretendo io già toglier nulla al merito sommo del Muratori: solo dico che in quella epigrafica raccolta poteva adoperare più diligenza; e dividere il vero dal falso; e distribuirla per modo da non replicare in istampa, non dico le iscrizioni già edite in altri tesori (che questo è mal comune (242) proveniente da poca attenzione), ma sì di non ristampare le due e le tre volte, e le cinque e le sette (243) nel medesimo libro le medesime lapidi. Ma mi dica di grazia il severo censore, è forse nuova la opinione per me esternata, o non piuttosto è comune a quanti si dilettarono di studj sì fatti? Non conosce egli le opere del Maffei, del Cannegietero, del Saxio, del Walchio, dell' Agenbuchio? Cosa dirà del Marini (da lui a tutta ragione chiamato sommo maestro; e di cui con

modestia tutta sua propria si vanta unico e degno discepolo) cosa dirà delle replicate lagnanze di quel vero dotto contro il tesoro Muratoriano? Cosa dirà del Padre di Costanzo (244) che non ristette dallo asserire, che in esso tesoro molti monumenti sono scorretti, ed anche talvolta orrendamente travisati? E lasciando in pace i morti, perchè l'Aristarco non fece ugual rimprovero al ch. Cavedoni (245), il quale fu stretto a scrivere che in quella raccolta i poveri antiquarj trovan spesso carboni invece di oro? Ma ciò che mi consola anche più si è, che il severissimo Zoilo, mentre crede scoccare contro di me una freccia mortale, la scocca senza saperlo contro colui, che egli ritiene come il principe de' viventi archeologici: dico Bartolomeo Borghesi, la cui dottrina è più facile ammirare che uguagliare: egli stesso ebbe a scrivere che il tesoro Muratoriano è spesso bruttato del vizio delle scorrezioni (246). Il perchè termino dicendo, che a me piace più seguire la verità che ho trovata pei confronti, e che con me trovarono quanti dotti vi si applicarono, di quello che dar retta alle vane ciarle di quel giornalista.

E tornando al nostro bronzo avverto, che essendo esso in tutto simile al precedente, toglie ogni dubbio (se pur ve ne fosse uno), e chiaramente indica, queste lamine esser copia ognuna dell' originale che conservavasi nel luogo indicato sul finire delle parti interna ed esterna.

Parte interna.

XXII. Lin. 1. PM. / AVG. Questa soprapposizione di lettere fu usata dall'artefice perchè mancavagli il sito onde scrivere in linea il PM. Molti esempj intorno a ciò raccolse il Marini ne' suoi Arvali, per tacere di altri.

XXIII. Lin. 17. SVROS. Così anche nella parte esterna; e così in altri marmi: NATVS.IN.SVRIA dicesi di un *C. Ducenio Febo* (247); del veterano *C. Emilio Calpurniano* N. SVR (248); N. SVR. di *C. Aurelio Romano* che militò nella trireme *Augusto* (249); NAT. SVR di *M. Valerio Mancino* anch' esso soldato a bordo della trireme *Venere* (250); e L. SAR. C. L. L. SVRVS leggesi in un vaso di terra cotta illustrato non è molto dal Zannoni, di cui piange Italia la recente perdita. E benchè Cicerone scrivesse che gli antichi romani, mai adoperavano la greca Y, e che Ennio soleva dire *Purrum Fruges*, non *Pyrrhum*, *Phryges*; pure ag-

giunse, che que' del suo tempo *aurium causa* dicevano *Phryges* e *Pyrrhum*: e così, come ne' marmi spesso incontriamo *Borystenem* e *Borustenem*, *Illuricum* ed *Illyricum*, *Asturum* ed *Astyrum*, si ha ugualmente SVRIA e SYRIA come nel seguente a Pietra de' Fusi che io debbo al mio dotto amico Raimondo Guarini.

65. D. M | G. GELLI . GER | MANI . SYRI | VETERANI | HOM. SIMP. | VETTIA . IVLIA | NE . VXOR . ET | GELLIA . IVLI | ANE . FILIA | B. M. F.

XXIV. Dopo la riga 17 di questa parte interna il Marini ne aggiunge altre due: esse però nell'originale non esistono, e si leggono solo nella parte esterna; e ciò sulla fede del ricordato facsimile. Non perciò diremo che il bronzo sia mancante; perchè anche in altri si trascura nell'interno la indicazione del sito dove era fisso l'originale (251), mentre non manca nell'esterno: ed in altri la parte esterna indica il luogo più dettagliatamente dell'interna (252).

Parte esterna.

XXV. Lin. 19. AD . ARAM. Vogliam dire che l'ara della gente Giulia nel Campidoglio, si dicesse per antonomasia l'*ara*, come par che voglia indicare questo bronzo raffrontato col precedente? certo nel Campidoglio non una, ma vi furono molte are; e parmi miglior consiglio il supporre che l'operajo lasciasse sconsideratamente le voci GENTIS . IVLIAE.

XXVI. Lin. 20. Prende errore il Maffei (253) quando asserisce, questi testimonj esser quelli stessi della tavola precedente: errore che vien pruovato dal fatto; ed il Maffei stesso in altra opera aveva scritto che non lo erano (254).

XXVII. Lin. 20. C. IVLIVS . AGRIPPA. Non perchè un *C. Giulio Agrippa* è ricordato in un marmo del Donati (255) direm perciò che non sia diverso dal nostro. Chi potrebbe dir mai quanti *C. Giuli Agrippa* vivessero in diversi tempi, ed anche fossero coevi? La sola identità de' nomi non basta per attribuire ad una medesima persona gli antichi monumenti: così, se alcuni graziati o testimonj di altre nostre tavole, s'incontreranno aver nomi conosciuti in altri epigrafici monumenti, protesto ora per sempre di non farne alcun caso; per averli raffrontati, e non aver trovato fra essi cosa alcuna di comune dal nome in fuori.

XXVIII. Lin. 20. APAMM. Leggo APAMM*enus*; e non saprei di quale *Apamea* fosse questo testimone; se della Siriaca eretta da Seleuco (256), o della Bitinica (257), o di altre; che furonvene molte: una coorte *Apamena* è in un marmo Muratoriano (258).

XXIX. Lin. 21. C. NILVS. Il Fabretti (259) pubblicando una lapida nella quale è menzione di un *Nilo*, alquante altre ne aggiunse, i cui nomi sono tolti dai fiumi, come *Ilissus*, *Hebrus*, *Cidnus*, *Velinus*, *Heridanus*, *Meander*: togliendone alquanti esempj dalle sole lapidi antiche, si potrebbero aggiungere *Tigris* ed *Euphrates* dell'Armenia (260); *Ister*, *Danuvius* e *Rhenus* della Germania (261); *Glaucus* della Colchide (262); *Asopus* della Frigia (263); *Orontes* della Siria (264); *Achelous* dell'Acarnania (265); *Inachus* dell'Argolide (266); *Thyrsus* in Sardegna (267); *Thermodon* nel Ponto (268); *Borystenes* fra i Sarmati (269); *Lycus* nella Frigia (270); *Astura* nel Lazio (271); *Rhodanus* nella Gallia (272); *Lyris* in Italia (273); *Xanthus* nella Troade (274); *Hyla* in Bitinia (275), ed altri tali.

XXX. Lin. 22. L. VELINA. NAVTA. Non è già questa la professione del nostro testimone; ma sibbene il cognome di lui; che ha pure un *Q. Gavio* presso Grutero (276); e come in altre lapidi furon cognomi *Classicus* (277) e *Pirata* (278). Se il Muratori avesse posto mente, come spesso i Romani toglievano i loro cognomi dalle arti e dalle professioni, non avrebbe notato nel XII indice del suo tesoro fra le arti *Cocus*, *Cerdo* (279), *Grammaticus*, *Hortolanus*, *Mulio*, *Musicus*, *Structor*, citando marmi, ne' quali indubiamente quelle voci son cognomi (280): e chi si diletta di tali studj facilmente incontra i cognomi *Adjutor* (281), *Advena* (282), *Ædilis* (283), *Agricola* (284), *Amicus* (285), *Augustalis* (286), *Censor* (287), *Centurio* (288), *Cerdo* (289), *Civis* (290), *Circitor* (291), *Comicus* (292), *Emeritus* (293), *Exactor* (294), *Flamen* (295), *Grammaticus* (296), *Ingenuus* (297), *Juvenis* (298), *Lanarius* (299), *Legio* (300), *Lupercus* (301), *Mercator* (302), *Messor* (303), *Miles* (304), *Musicus* (305), *Philologus* (306), *Princeps* (307), *Rethoricus* (308), *Rex* (309), *Salius* (310), *Tutor* (311), *Venator* (312), *Verna* (313), *Vestalis* (314), *Viator* (315): e *Sacerdos* (316), *Pastor* (317), *Vestalis* ne' tre marmi seguenti: il primo è nel Vaticano; il secondo fu rinvenuto nel 1826 nel sepolcro de' Volusi; il terzo in Pompei.

66. SIG. IMDEPREHENSIVILIS . DEI . C. VALERIVS . SACERDOS . S. P. P. | L. SEXTIVS . KARVS . ET.....

67. CINERES . VESTALIS.

68. L. NVMISIVS . PRIMVS | L. NVMISIVS . OPTATVS | L. MELISSAEVS . PLOCANIVS | MINISTR. FORTVN. AVG | EX . D. D. IVSSV | L. IVLI . PONTICI

P. GAVI . PASTORIS | D. V. L. D. | Q. POPPAEI . C. VIBI . AEDIL | Q. FVTIO P. CALVISIO . COS. (318).

XXXI. Lin. 23. TI. CLAVDIVS . CHAEREA. Ugual cognome ebbe il *M. Metilio* del marmo seguente, scoperto in un colombajo lungo la via Nomentana l'anno 1822.

69. SAMIARIA . L. L. HYPORA | HIC . SITA . QVAE . FVERAT . SAMIARIA | DVLCIS . HYPORA . CARA . SVO . CONIVX | ET . PROBA . DIGNA . VIRO | M. METILIVS . M. L. CHAEREA . VIR.

Così pur si disse un *C. Fannio* accusatore di L. Roscio difeso da Cicerone, quel *Cassio* cui Roma fu debitrice della morte di Caligola; uno che fu CAESARIS . ATRIENSIS (319); un quinto in un marmo Capuano (320). Nell'onomastico romano ovviamente s'incontrano cognomi di ugual desinenza: gli *Aquila*, *Arvina*, *Asina*, *Barba*, *Barea*, *Bestia*, *Civica*, *Clepsina*, *Flamma*, *Hasta*, *Mancia*, *Natta*, *Noctua*, *Palma*, *Pera*, *Thalna*, *Tucca* spesso dieron nome ai fasti consolari: sono pur notissimi gli *Agrippa*, *Ahala*, *Aviola*, *Bradua*, *Caecina*, *Cinna*, *Cotta*, *Galba*, *Lamia*, *Merula*, *Nasica*, *Nerva*, *Pansa*, *Sulla*, *Sura*, *Vala*, *Vatia*; come si cognominò il *M. Cerrinio* della seguente iscrizione Pompejana.

70. M. CERRINIVM . VATIAM | AED. DIGNVM . REIP. TYRANNVS . CVPIENS | FECIT . CVM . SODALES.

E senza addurne esempj togliendoli dalle grandi raccolte epigrafiche, che ne presenterebbero a migliaja, noto che in altre lapidi non inserite ne' tesori si hanno per cognomi maschili *Alexa* (321), *Capella* (322), *Dama* (323), *Mama* (324), *Marra* (325), *Mena* (326), *Mucatra* (327), *Musa* (328), *Oricula* (329), *Pertica* (330), *Pica* (331), *Prota* (332), *Sagitta* (333), *Scaeva* (334), *Sota* (335), *Tarula* (336); e *Pausia*, *Macula*, *Sagitta*, *Scaeva* nelle seguenti.

71. CAECILIVS . PAVSIA | CAECILIA . SERVA . B. M | ANN. XX. Dalle cave Amendola (337).

72...... IVSSV | M. ALLEI . LVCCI . LIBEL | M. STLABORI . FRONTON | IIVIR I. D. QVINQ | Q. POMPEI . MACVLAE | M. FVLVINI . SILVA*ni* | D. V. V. A. S. P. P. | C. CALVISIO . CN. *lentulo* | COS (338). Dalle cave Pompejane.

73. GENIO | *col*ONIAE . CIVICAE . AVG | BRIXIA | *la*RGENNIVS . Q. F. FAB | SAGITTA | *se*VIR . AVG. DECVRIO | *praef.* FABR. PRAEF. I. D. Q | *duum*VIR. QVINQ | D. P. S. In Brescia nel Museo pubblico.

74. DIS . MANIBVS . SACRVM | P. PAQVI . SCAEVAE | NICEROS . ET . FELIX ET . HYMETVS . LIB. | DE . SVO. In Roma presso il sig. Vescovali.

XXXII. Lin. 23. ANTIO. Molte furono le Città dette *Antiochia*: chi potrebbe assicurare in quale nascesse questo testimone, e tre suoi compagni? Se non provvenisse dal solo Ligorio (339) quel frammento che ricorda gli *Antiocheni Apameni*, potremmo dire che una *Antiochia* fosse in Bitinia vicino ad *Apamea*; e che questi testimonj fossero quasi compatriotti dell'*Agrippa* della linea 20: e ciò servirebbe pure per farci decidere circa la patria di esso *Agrippa*: ma io non fabbricherò congbietture sopra fondamenti Ligoriani.

XXXIII. Lin. 24. LORNELIVS; e nella linea 27 VACERIVS: ma ritengo che in quella si debba leggere *Cornelius*, in questa *Valerius*; e che l'artista scambiasse a vicenda la C in L, e la L in C.

NOTE

(1) Ist. dipl. p. 30., *Mus. Ver.* p. 99. (2) I. E. vol. I. p. 257., vol. 3. p. 144.; questa seconda volta diè le sole parti esterne. (3) *De stilo* p. 189. (4) p. 306. 3. (5) Arvali p. 449. (6) Dipl. di Adr. p. 52. (7) *Tabulae juris Romani* etc. (8) N. 737. (9) Ist. dipl. p. 30. (10) Nov. Fior. a. 1786. p. 514. (11) *In Galba* c. 4. (12) *Journal des savans* 1822. p. 671. (13) Eckell *syll.* I. 98. (14) Svetonio *in Galba* c. 2. (15) Svetonio *in Galba* c. 4; che se vorremo prestar fede a Flavio *AA. Jud.* 18. 8., a Tacito *Ann.* 6 20., a Dione lib. 57., ed a Xifilino lib. 64., diremo che fu Tiberio, non Augusto quegli che predisse il regnare a Galba. (16) *Periit tertio et septuagesimo aetatis anno, imperii mense septimo* dice Svetonio c. 23., e Zonara *Ann.* lib. 2. *Galba annus septuaginta duos, dies tres et viginti natus, imperii mense nono et die decimotertio hunc exitum habuit*: niun dei due è esatto; perchè nacque *M. Valerio Messalla, Gneo* (correggi *Lucio*) *Lentulo Consulibus* (dell'a. 751.) *IX. Kal. Januarii*; fu proclamato Imperatore l'11 Giugno 821; fu trucidato il 15 Gennajo 822. (17) Dipl. di Adr. p. 41. (18) Salmasio in Vopisco (*Prob.* 14.) opina che Probo desse per la prima volta a' barbari l'accesso nelle legioni: ma Svetonio (*in Galba* c. 12.) asserisce che Nerone fece *justos milites* i classiarj; e Tacito (H. 3. 50.) che Vespasiano scelse per le legioni i migliori della flotta Ravennate; e niuno ignora che i *Classiarî* eran per lo più peregrini e barbari. (19) Raccontando Dione lib. 64. 3. questo fatto, dice che i Pretoriani di Nerone uscirono incontro a Galba, e tumultuando ne furono uccisi circa 7 mila, il resto decimati: nel testo è Δορυφοροι; e dubita Reimaro che Dione confondesse con i Classiarj i Pretoriani. (20) Sostituito Galba a Lentulo Getulico nella Germania *statim per castra jactatum est; disce miles mili-*

tare, *Galba est non Gaetulicus* (Svet. *in Galba* c. 6.): nel proconsolato dell'Affrica *ordinavit magna severitatis et justitiae cura, etiam in parvulis rebus* (Svet. c. 7); e nella Spagna fu *acer et vehemens et in coercendis delictis vel immodicus* (Svet. c. 10.) (21) Plutarco *in Galba*; Svetonio *in Galba* c. 12. (22) Dione lib. 55. (23) Svetonio *in Galba* c. 14. (24) Tacito *Hist.* I. 31. (25) *ibid.* II. 11. (26) *id.* II. 23. (27) *id.* II. 43., Plutarco *in Othone*. (28) Tacito *Hist.* 2. 67. (29) *id.* 2. 86. (30) *id.* 3. 44. (31) in Maffei M. V. p. 348. (32) p. 516. 1., 389 1. rip. 478. 6., ed in Murat. 1106. 3. (33) p. 550. 2., 2028. 6, 796. 1. ripet. 2029. 4., meglio però in Maffei M. V. 244. 3. (34) p. 284. 8., 293. 8, 469. 2., 473. 3. (35) p. 451. 6. 7. (36) *Cod. Just. lib. XII. tit.* 37. l. 6., *tit.* 55. l. 3. (37) *Notitia* etc. C.LVII. (38) Grut. p. 193. 3., e Murat. 874. 4. (39) Grut. 368. 5. (40) Grut. 383. 7., e Murat. 15. 7. (41) Vedi il marmo cap. IV. oss. XXXIII. (42) Grut. 381. 1., Mar. Arv. 793. (43) Grut. 513. 2. 3., 541. 6., 389. 1. (ripet. 478. 6), 529. 5. ripet. in Mur. 795. 3. (44) p. 385. 10., 875. 10., 881. 3., 1019. 4. (45) M. V. p. 461. 2. (46) In Muratori vol. I. p. 99. (47) Notizie di scavi p. 18: aggiungo ora l'Orelli n. 4974: non ricordo la Ligoriana in Gudio 165. 10. (48) Grut. 24. 6. (49) Grut. p. 345. 3., più corretta in Maffei M. V. p. 242. 3., ed Orelli 2731: altre memorie di lui si hanno in Grut. 346. 2., 347. 2., 517. 5., 347. 1.; in questa si dice ADLECTVS . AD . MVNERA PRAEFF. LEGG. VII. CLAV. ET . PRIMAE ADIVTRICIS. (50) In alcune medaglie, ed in Grut. p. 73. 4: sono Ligoriane quelle in Gudio p. 10. 1., 52. 5., e in Torremuzza *Inscr. sicil.* clas. I. 4. (51) Grut. p. 397. 8. (52) Grut. p. 1096. 6. (53) Grut. p. 493. 1. (54) Maffei 365. 3., Donati 295. 4. (55) Grut. p. 436. 7., De Vita *Inscr. Ben.* p. XXI. 18., Marangoni *S. Vict.* p. 58. (56) Schoenw. *itin. per Pann.* v. 2. p. 277. (57) p. 103. 6. (58) Grut. p. 169. 7. (59) Gud. 124. 7. (60) p. 805. 2. (61) Grut. p. 409. 2., Murat. p. 699. 5. (62) Gudio p. 181. 3, Bimard in Mur. v. I. p. 94. (63) Murat. p. 697. 5. (64) Murat. p. 750. 9. (65) *Hist.* 1. 31., 2. 37. (66) *Hist.* 2. 23. 86., 3. 13. (67) *Hist.* 2. 43., 3. 44. (68) Grut. p. 488. 7., Murat. 789. 6., Donati 288. 1., 290. 9, Bertoli AA. d'Aq. n. 158. (69) p. 550. 2. (70) Trascurato il Ligoriano in Gudio p. 180. 10., ricorda questa lezione un marmo in Doni 6. 18., e Murat. 865. 3. (71) Murat. p. 865. 3. (72) Gudio 182. 3., Bimard in Murat. p. 91. (73) Grut. 391. 4., 513. 2. 3., Murat. 516. 3., Donati 285. 5., Zaccaria *M. Salon.* p. XIV., Marini Iscr. Alb. p. 92.; sono Ligoriane le altre in Murat. 76. 3., e Gudio 131. 10., 165. 5., 168. 1., 170. 6. (74) Grut. 357. 13. (75) Grut. 433. 7. (76) Mur. 739. 1., Doni 5. 229., Gudio 137. 10. (77) *Ann. litt. Rom.* v. 3. p. 465. 15. (78) Fabr. 6. 164., Gori v. 3. p. 224. (79) Fabr. I. 182., Gori v. 3. p. 85. (80) Murat. 695. 1. (81) Mem. di Ant. e B. A. vol. 3. p. 74. (82) Mur. 495. 7., Maffei AA. G. p. 171., Pocok. 106. 1. (83) Mur. 311. 1. 2., Maffei M. V. 213. 4. 5.,

Marm.Taur. II. 29. (84) Mur 397. 4. (85) Mur. 767. 7., Gori 2. 18. (86) Grut. p. 548. 9., Fabr. I. 199: mi è sospetta la Reinesiana VIII.76. (87) Grut. 391. 4., 513. 2 3., 556. 6., Murat. 542. 1., 819.9, 831.7., 838. 2., 849. 5, Fabr. 2. 81., 3. 366. 510., Rein. 1. 28., Maffei 461. 2., Donati 280. 5., 294. 7., Gudio 175. 3, Marini Arv. p.630., Spon. *Recher.* p. 226., Morcelli *de stilo* p.319., Paulovich *ad marm.Macar. add.* p 6: in questo marmo è C. LEG. I. M. L'editore interpretò *Consul legionis I. Martiae*!!! Mi è sospetta quella nello Spreti vol. I. p. 411., e sono Ligoriane le altre in Mur.826. 7., 1113. 4., e Gudio 32. 2., 49.5., 125. 2., 146. 7, 164. 4., 165. 3. 11., 168. 4., 174. 7., 175. 8., 178. 9., 183. 7. (88) Fabr. 9 190 (89) Mur. 1985. 2., 2031. 4., Spon. M. E. A. p. 106., Fabr. *Emend. Grut.* p. I. (90) Grut. p.348. 1. (91) Fabr. 5. 353., Spon. M.E.A. p. 134., Reines. 2.26., Donati 259.3. (92) Marini Arv. p. 754. (93) V. la lapida alla nota 170. del capo VIII. (94) V. nell'appendice *Legio VIII Augusta.* (95) Grut.p.475.2. (96) Così crede Grutero 430. 5., benchè il marmo sia acefalo. (97) V. nell'appendice *Legio VII Gemina.* (98) (98) Grut. p.354.6., Aldini marmi Comensi p.118. (99) Murat. p.833. 3. (100) Fabr. 3. 351., Spon. M.E. A. p. 258., Donati 296. 5., Maffei A.C.L. p. 438. sparse dubbio sulla sincerità di tal marmo; ma lo ritenne per vero il Morcelli *de stilo* p.101. (101) Gudio p. 163. 1. (102) Grutero p. 1101. 3., 1106. 1., Mur.776. 1., 842. 4., Maffei 243. 4., AA. G. p.64., Spon. M.E.A. p. 113., Orelli n.1894.3455: sono Ligoriane quelle in Gudio p. 135. 6., 164. 3., 170. 10., 178.4. (103) Doni 6. 17., Rein. 6. 12., Labus Pr. di Eg.p.125. (104) Grut.79.2., Gud 69.2. (105) Grut. 103. 11. (106) Grut. 436.7. (107) p. 571. 6. (108) Murat. 1980. 2. (109) Grut. 513. 2.3., Mur. 258.1.. Donati 303. 7., Fabr. 5. 221., Doni 6. 116., Gori 1. p. 9.; mi è sospetta quella in Grut. 1030. 4: è Ligoriana l'altra in Gudio 154.5. (110) Grut. 515. 12. 13. (111) Orelli n. 3383. (112) Marini Arv. p.513. (113) Murat. p. 1019. 4. (114) p. 169. 2. (115) Nel capo VI degli indici Gruteriani. Nè questo è il solo sogno dello Scaligero; per non uscire dal subietto, valgano questi pochi esempj. Nel medesimo indice Gruteriano egli notò le legioni I. AD. P. S., II. AD. H. M. V., II. VIG., III. APOL., V. M. P., VI. MANLIA. P. F., VI. FRVM., VII. GEM. HAST. PR., VIII. F., X. GEM. OPT., X. PR., X. G. V., XIII. GEM. MIL., XIII. VLPIA, e forse altre; citando i marmi Gruteriani 24. 6., 567. 1., 569. 1., 570. 8., 69. 7., 541. 3., 371. 5., 529. 5., 471. 6., 1032. 2., 526.3., 501. 1., 1028. 2., 562. 7: mentre in que' sassi ognuno saprebbe leggere *Prima adiutrix*; *pecunia sua* - *Secunda adiutrix*; *honestae memoriae vivo* - *Cohors secunda Vigilum* - *Triere Apolline* - *Quinta Macedonica*; *pro redditis* etc. se il marmo non è suppositizio; - *Legio VI, Manlia P. filia* - *Legionis VI frumentarius miles* - *Legionis VII Geminae hastatus prior* - *Legio IV* (non VIII) *Flavia* - *Legionis X Geminae Optio* etc. - *Cohors X Prae-*

toria - *Legionis X Geminae*; *vivus* etc. - *Leg. XIIII Geminae miles* - *Legionis XXX* (non XIII) *Ulpiae* etc. (116) Si possono leggere in Grut. 164. 4., Mur. 816. 6., Doni 1. 69., Gudio 12. 11., 124. 7., 155. 4., 160. 3., 183. 4. (117) *Digest.* lib. 3. tit. 2. l. 2. (118) Tit. XVI. l. 13. (119) *Digest.* lib. XLIX. tit. XVI. l. 3. (120) *Voyage* t. I. p. 127. (121) N. 3584. (122) Lib. VI. c. 6. (123) *In Hadr.* c. 10. (124) Svetonio *in Caes.* c. 69. (125) Svetonio *in Aug.* c. 24. (126) *De bello Afr.* c. 22. (127) Trascuro i Ligoriani presso Gudio p. 137. 7., 149. 7., 151. 11., 179. 8., 45. 6: in quest' ultimo si legge che un *T. Babbejo Gavio* fu MISS. HON. MISSION. AVG. N. EVOKATVS . COHOR. VII. PR. KAL. SEPT. L. ARRIO . PRISCO . PRAESENTE ET . M. GORDIANO . COS. Chi potrebbe immaginare mostro più deforme? Peccato che sì bel giojello restasse incognito ad un gran baccalare de' tempi nostri, il quale ebbe a scrivere con vera cognizione di cosa dei *Babbj*, e *Babbej*, e *Babbioni*: ai quali avria potuto aggiungere la *Babulia* del marmo seguente trovato presso Torino insieme ai due che gli fan compagnia.

75. BABVLIA | P. F. TERTIA.

76. L. VLATIVS . L. F. | HILARVS.

77. RVFVS . ANTIV.... | L. LICINI F. VOPIS.... | MATER . LICINI... | ATILIVS... F. FILIO.

(128) Marini Arv. p. 630., Grut. 427. 1., 561. 5., Murat. 808. 4. (è Ligoriana, e si ha in Doni 6. 64., e in Donati 283. 1.), Rein. 1. 300., Zaccaria *M. Salon.* XIII. 13., così deforme però, che non valgono pienamente a salvarla le note del dotto editore. (129) Grut. 18. 5., 109. 2., 421. 9. (meglio in Donati 254. 5.), 465. 4., 523. 5., 524. 7. (meglio in Donati 268. 4.), 546. 4., 552. 1., 556. 6. rip. in Mur. 542. 1., Fabr. 3. 87. 105. (era in Rein. 8. 11.) 120., se è sincera; Murat. 531. 1., 853. 8., Donati 305. 1., 350. 9., 306. 3., questa era in Maffei M. V. 306. 9., Gudio 185. 9. (130) Grut. 378. 1., Murat. 802. 3. rip. in Gudio p. 158. 5., ed in Maffei A. A. G. p. 63. (131) Grut. 108. 6., 535. 2. 45, 13., 108. 5. (meglio in Fea fram. de' fasti n. 37.): Guasco M. C. n. 14. e 161., Fabr. 3. 117., Marini Iscr. Alb. p. 15. (132) Fabr. 2. 262., Grut. 238. 12., Mur. 307. 2. (133) T. 2. p. 19. (134) p. 234. 5. (235) Via Appia p. 88. (136) p. 307. 4. (137) *De Vulg. Er. Emend.* p. 150. (138) Arvali p. 819. (139) Iscr. Velit. p. 218. (140) Arvali p. 485. (141) C. 2. n. 262. (142) p. 239. 12. (143) p. 307. 2. (144) Tacito *Ann.* (145) Atti dell'Accadem. di Arch. vol. 3. (146) p. 396. 5., 397. 5. (147) p. 173. 7. (148) p. 378. 9. (149) Mem. Bresc. p. 250. (150) Tac. *Hist.* 3. 72., Dione lib. 65. 17., Svetonio *in Vitellio* c. 15., Plinio H. N. 34. 7. (151) *In Vespasiano* c. 8. (152) *De Capitolio* c. 36. (153) *In Caesare* c. 36. (154) *De stilo* p. 192. (155) Tit. Liv. lib. 5. c. 26. (156) *Pro D. E.* c. 13. n. 34., *de Harusp. Resp.* c. 15. 32. (157) *Ann.* IV. 55. (158) H. N. 5. 29. (159) *De Urbibus.* (160) *Geogr.* (161) *Geogr.* (162) Note in Stef. *de Urb.* p. 187. (163) p. 1053. 5. (164) p. 143. 1. (165) Arvali p. 768. (166) p. 1053. 4. (167) p. 589.

(*de L. L.*) crede che le *Terminali* prendessero nome dallo esser celebrate verso il finir dell'anno astronomico. (224) M. V. p. 100. (225) Lib. 7. n. 123. (226) M. V. p. 485. (227) M. V. p. 348. (228) In Gori vol. 3. p. 149. (229) *De Urb.* (230) Lib. 1. c. 142. (231) p. 184. 1. (232) Mur. p. 232. 3., 579., Marini Arv. p. 768., era già in Gudio p. 144. 3. (233) Ver. ill. lib. V. p. 270. 271. (234) p. 307. 4. (235) *Hist. Eccl. Quadr.* P. 2. p. 65. (236) Ist. dell'immag. di S. Maria di Pozzano p. 9. (237) *De Stabiis, Stabiana ecclesia* etc. p. 53. (238) Arvali p. 450. 451. (239) Dipl. di Adr. p. 51. (240) *Tabulae juris romani* etc. (241) Mem. di AA. e B. A. p. 80. (242) Delle oltre a sessantamila iscrizioni che sono nelle raccolte epigrafiche, son certo quasi, che togliendo le false e le duplicate, si ridurrebbero a meno che due terzi. (243) V. Orelli vol. I. p. 56. (244) Atti di S. Rufino p. 444. (245) Marmi Modenesi p. 118. (246) Della gente Arria p. 12. (247) Grut. p. 32. 5., Marini Iscr. Alb. p. 7. (248) Grut. p. 518. 9. (249) Fabr. 5. 114. (250) Maffei 477. 11., rip. in Donati 305. 4. (251) V. le tav. XV. XVI. (252) V. le tav. IV. VI. VII. IX. (253) *M. Veronense.* (254) Ver. ill. l. c. p. 264. (255) p. 369. 9. (256) Strabone lib. XVI. p. 517. (257) Stefano *de Urb.* (258) p. 1053. 1. (259) C. V. n. XXXIII. (260) Grut. 1125. 1., Mur. 1003. 1., Fabr. 3. 486. (261) Grut. p. 167. 12. (rip. 194. 6.), 447. 4. 5., Fabr. p. 675. 21., Grut. p. 885. 2., 1125. 1., Mur. 2053. 1., Gori 1. 440., e nel seg.° cippo del Museo Modenese.

84. P. PINARIVS | P. L. HISTER. SIBI | ET. AXIAE. L. L | CHRENE. ET | ......

(262) Grut. 324. 7., 729. 5., Mur. 1309. 9., Rein. cl. X. 1. n. 233., Gori 1. p. 85. rip. 3. p. 126. (263) Donati p. 325. 1. (264) Fabr. 10. 395., Mur. 597. 1., 1219. 4. (rip. 1617. 22.), 1233. 7., Marini Arv. p. 711. (265) Gori vol. 3. p. 113. (266) Gori v. I. p. 140. ripet. in Mur. 987. 4. (267) Mur. 1687. 1. (268) Murat. 1381. 14. (269) Mur. 1289. 3., Fabr. 4. 91., Marini Iscr. Alb. p. 12. (270) Murat. 989. 3. (271) Murat. 1135. 5., 1429. 10. (272) Grut. 706. 15., 1012. 10., Mur. 1216. 4., Gori vol. 3. p. 11., Schiassi guida ec. p. 77. (273) Grut. p. 980. 4., Mur. 1363. 5., 1578. 2. (274) Grut. 1088. 7., Rein. 9. 101., Mur. 43. 9., 530. 1., 1640. 5., 2096. 13., Gori 3. 250., Donati 380. 9. (275) V. la tav. I., Grut. 1145. 5., Mur. 511. 3. (277) Grut. p. 418. 2., Guasco M. C. n. 433: *C. Cecilio* Console nell'anno di Roma 855 cognominossi *Classicus*; e così un *Quintilio* il cui marmo darò nelle note al capo III. (278) Gori vol. I. p. 346: *Pirata* è nella seguente comunicatami dal ch. Labus, di cui pur sono i supplimenti.

85. *nep*TVNO
aug. SAC
pro. SAL
et. REDI*tu*
*v*ALERI
*p*IRATA*e*
BALISSVS
SER. FE*cit*
ex. *voto*

(279) *Cerdo* è cognome in altri marmi inseriti in quest'opera, e nel seguente dei fondi Amendola.

86. AMPHIO | PRIMIGENIA | CERDO.

(280) p. 420. 5., 928. 12., 930. 7., 931. 13., 957. 1., 962. 9., 969. 6., 982. 4. (281) Marini Arv. p. 176., Guasco M. C. n. 71. 171., Bianchi marmi Crem. tav. 31. (282) Mur. 915. 8., 935. 6., 1622. 3., Gori 3. p. 249. (283) Mur. 293. 1., Rein. II. 46. (284) Fea fram. de' fasti n. 37. (285) Rein. 16. 37., Donati 414. 22., De Lama Iscr. Parm. p. 99. (286) Marini Arv. p. 240. 241., e spesso altrove. (287) Grut. p. 848. 13., Rein. 9. 74. (288) Murat. 876. 3., 877. 1. (289) Marini Arv. p. 611. 712., Iscr. Alb. p. 109, Guasco M. C. n. 1335. (290) Mur. 687. 6., Marini Arv. p. 325. (291) Murat. p. 540. 2. (292) Marini Arv. p. 194., Guasco M. C. n. 410. 480., Amaduzzi *Syll.* IV. n. 39., Labus mon. scop. in Brescia p. 21. (293) Marini Arv. p. 577., Vermiglioli Iscr. Per. p. 480. (294) Murat. p. 2045. 5. (295) Grut. p. 105. 10. (296) Rein. 1. 228., Marini Arv. p. 612. (297) Marini Iscr. Alb. p. 200. (298) Marini Iscr. Alb. p. 12. 93. 200. (299) Murat. p. 530. 1. (300) Grut. p. 1075. 2. (301) Guasco M. C. n. 394., Marini Arv. p. 252., Guarini comm. IX. p. 44. (302) Guasco M. C. n. 268., Marini Iscr. Alb. p. 99., nella mia silloge n. 395. (303) Guasco M. C. n. 172., Marini Arv. p. 772. (304) Mur. 831. 1., 936. 3. (305) Mur. p. 929. 12. (306) Mur. p. 1680. 40. (307) Maffei M. V. p. 273. 6., Guasco M. C. n. 333., Amaduzzi sill. IV. 46., ed il marmo dato al capo I. nota 336. (308) Marini Iscr. Alb. p. 112., Oderici sill. p. 224. (309) Grut. p. 734. 7. (310) Murat. p. 1646. 11. (311) Murat. p. 1487. 7. (312) Murat. p. 877. 1. (313) Marini Iscr. Alb. p. 201., nella mia sill. n. 121: il Fabr. p. 296. lo ebbe per titolo. (314) Vignoli *Iscr. sel.* p. 307., Marini Arv. p. 19. 505., Iscr. Alb. p. 27. 55. (315) Marini Iscr. Alb. p. 80., Bianchi marmi Crem. tav. VI: erra egli però alla p. 74 nel creder cognome il *Viator* di una lapida edita da Galletti (Capena p. 12.); perchè il *Vetuleno* che in essa si ricorda, non fu altrimenti Consolo, ma *Viatore Consolare*. Il maestro del collegio de' *Viatori* si ha nella seguente romana.

87. VALERIVS . L. L | STASIMVS MAG | CONL. VIATORVM.

Di esso collegio facevano già menzione i marmi ricordanti la *Decuria de' Viatori* (Grut. 916. 1.), quella de' *Viatori* de' triumviri e quadrumviri (Fea ind. ant. p. 87.), i Decurioni de' *Viatori* Consolari (Fabr. 10. 384., di nuovo 517., poi in Mur. 945. 1.), e de' Pretorii (Grut. 586. 6.); i Tabularii de' *Viatori* Questorii (Mur. 751. 1. rip. 981. 1.); il frammento Capranicense in bronzo della legge su i *Viatori* e *Preconi* (Grut. 628); e la *Schola Viatorum* fatta ed ornata da due Tib. Claudj Secondi (Grut. 169. 5). Come per altri marmi sono notissimi i *Viatori* Consolari, Pretorii, Questorii; che sono ricordati nel seguente escavato a piè del Campidoglio.

88. DIVAE . PIAE | FAVSTINAE | VIATOR. Q. | AB . AER. SAT.

i *Viatori* degli Edili della plebe

biografi 69 anni, 7 mesi e 7 giorni (12); e sta pur bene che regnasse secondo Dione (13) dieci anni meno sei giorni; perchè dal 25 Giugno 79 togliendo dieci anni meno sei giorni, siamo precisamente al 1.° Luglio del 69. Pure Svetonio (14) ci dice che da privato *Consulatum gessit per duos novissimos menses*, forse da stabilire nell'a. 51; e che divenuto Imperatore *Consulatus octo veteri addidit* (15); dunque nel primo anno dell'impero non poteva contare che il secondo consolato, da lui assunto nel 70. Potrebbe alcuno dimandare il perchè non gli si dia in questo bronzo il titolo di Pontefice Massimo: forse egli non lo assunse che nel finire del 70 quando tornò in Roma; seguendo in ciò l'esempio di Vitellio (16): vero è che il P. M. non manca in alcune medaglie di lui spettanti a quest'anno; ma poterono coniarsi dopo la sua venuta in Roma. Per simil modo mancano in questo bronzo le imperatorie acclamazioni; e le medaglie del 70 ne contano ben cinque.

Ma quale occasione diè motivo a questa onorata dimissione? Credette il Vernazza (17) che l'ingresso di Vespasiano in Roma, ed il trionfo giudaico motivassero così questa, come la dimissione del diploma seguente: vero è che vi son medaglie di quest'anno con leggenda IVDAEA CAPTA; altre con la VICTORIA NAVALIS; e che si guerreggiò nella Gallia: ma pur non ostante parmi che l'opinione del Vernazza non si accordi pienamente alla storia. Già è da premettere, che sapendosi come Vespasiano *congiarium dedit quinos et sexagenos* (18) pure niuna medaglia di lui a noi giunse con indicazione di congiario o liberalità. Aggiungo che forse potria sospettarsi aver motivato questo congedo la istituzione della *legione seconda Adjutrice*, come dirò nell'osservazione seguente. Ad ogni modo mi piace più confessare che ne ignoro il vero motivo, di quello che far supposizioni da non reggere ad un critico esame.

II. Lin. 3. 4. IN . LEG. II. ADIVTRICE . PIA . FIDELE. Questa legione fu istituita da Vespasiano (19) sul principiare del suo impero, dicendola Tacito composta *e recens conscriptis* nell'anno 70 (20). Infatti non era ancor stata in ordinaria battaglia, quando nel 70 appunto per la prima volta aumentò l'esercito di Cereale che opponevasi a Civile (21): *illa primum acie secundanos nova signa, novamque aquilam dicaturos* (22).

Ebbe i suoi quartieri nella Pannonia (23): in essa militò Adriano (24): è ricordata nel codice (25); e dopo Teodosio era sotto la disposizione del Duca della provincia Valeria Ripense (26); mantenevasi cioè dove primamente ebbe sua stanza. Ma come ad una legione di recente recluta concedette Vespasiano, pochi mesi dopo averla creata, i diritti di cittadinanza e connubio, come questo bronzo assicura? in qual modo i coscritti di un anno potevano aver ottenuta la dimissione per la quale bisognavano venti anni di milizia? Ciò chiaramente dimostra, che la *legione* II. *Adjutrice* fu composta di gente che da lungo tempo era ascritta in altri corpi; e forse in gran parte di classiarj ravennati: i quali, dice Tacito (27) che per lo appunto nel 69 dimandavano di entrare nelle legioni; e che Vespasiano scelti i migliori, accordò ad essi la dimanda, facendo supplire la flotta dai Dalmatini. D'altronde questa legione si dice *Pia Fedele* come in questo bronzo anche in altri monumenti (28); dai quali sappiamo che ne furono *Tribuni* P. Clodio Sura (29), e M. Antonio Anzio Lupo (30). Si disse pure ANTONINIANA (31), PIA FIDELIS ANTONINIANA (32), PIA FIDELIS GORDIANA (33), SEVERIANA (34), PIA FIDELIS SEVERIANA (35), AVGVSTA (36), A. A. PRIMIGENIA (37) (forse *Adjutrix Augusta*, o *Antoniniana*), e VI. P. VI. F. CONSTANS CLAVDIANA (38). Molte più però sono le lapidi che la ricordano con la sola indicazione di *seconda Adjutrice* (39); e per esse conosciamo i *Tribuni* A. Fabio Proculo (40), T. Flavio Vittore (41), P. Valerio Eliodoro (42), L. Marzio Macro (43), P. Plozio Romano (44), C. Giulio Pisibano Massimo Emilio Papo (45), L. Vario Quinziano (46), C. Giulio Artemo (47), uno di cui il tempo c'invidiò il nome (48); ed il *Legato* Q. Ranio Onoraziano Festo (49).

III. Lin. 3. IN . LEG. II. etc. Come già nell'Oss. V del Capo II raccolsi dai marmi scritti le notizie delle legioni distinte col num. I; così farò ora di quelle che si numeraron *seconde*.

LEGIO II. (50) Ne fu *Tribuno* un C. Valerio (51).

LEGIO II. ADIVTRIX. Di essa e de' suoi diversi titoli, dissi nell'Oss. precedente.

LEGIO II. AVGVSTA (52). Ne furon *Tribuni* T. Cornasidio Sabino (53), L. Emilio Arcano (54), L. Annio Fabiano (55), T. Claudio Candido (56), Alpino (57), C. Vezzio Satura (58), uno di cui s'ignora il nome (59), e M. Stlaccio Corano del seguente marmo scoperto nel 1816 presso S. Paolo.

92. M. STLACCIVS . C. F. COL | CORANVS | PRAEF. FABRVM . EQVO | PVBLICO . EXQVINQVE | DECVRIIS . PRAEF. COH. V | BRACAR. AVGVSTANORVM | IN . GERMANIA . TRIB. MIL. LEG. II. | AVG. PRAEF. EQVITVM ALAE | HISPANORVM . IN . BRITANNIA | DONIS . MILITARIBVS . DONATVS | CORONA . MVRALI . HASTA . PVRA | SIBI . ET | C. STLACCIO . CAPITONI PATRI | C. STLACCIO . C. F. COL. CAPITONI . FRATRI | L. STLACCIO . C. F. COL. FRONTONI . FRATRI | CLAVDIAE . SECVNDAE . VXORI.

Ne furono *Legati* L. Giulio Giuliano (60), e T. Marcio (61): *Prefetti* P. Saltieno (62), e M. Aurelio Celso (63); e *Prefetto de' Fabri* Q. Avallio Secondino (64).

LEGIO II. AVG. G. In un frammento Gruteriano (65): non saprei se *Gemina* o piuttosto *Gordiana*.

LEGIO II. ITALICA (66). *Tribuni* Q. Ebuzio Albano (67), S. Claseno Allieno (68): *Legato* Q. Erennio Silvio Massimo (69).

LEGIO II. ITALICA DIVITENSIVM (70).

LEGIO II. ITALICA PIA FELIX (71). Ne fu *Prefetto* P. Vibio Mariano (72).

LEGIO II. ITALICA SEVERIANA (73).

LEGIO II. ITALICA VLPIA PIA FELIX (74).

LEGIO II. PARTHICA (75).

LEGIO II. PARTHICA ANTONINIANA PIA FIDELIS AETERNA (76).

LEGIO II. PARTHICA PIA FIDELIS. Così parmi denominata questa legione in Grutero (77), dove si ha EX . LEG. II. P. P. F. F. A. VALERIANVS etc.: lo Scaligero interpretò *Pia Parthica Felix Fidelis*; io non ho esempj da avvalorare il doppio titolo di *Felice* e *Fedele*; e parmi meglio leggere *Parthica Pia Fidelis*; *fecit Aulus Valerianus* etc. Se dovessimo prestar fede al Doni (78) e al Donati (79), M. Aurelio Reddito appartenne a questa legione; ma quel marmo fu diversamente pubblicato da Fabretti (80) e da Muratori (81); ed io lo ricordai già fra quelli della legione *seconda Adjutrice Pia Fedele Severiana*.

LEGIO II. PARTHICA SEVERIANA (82).

LEGIO II. PARTHICA SEVERIANA PIA FIDELIS AETERNA (83).

LEGIO II. PRIMIGENIA P. F. (84)

LEGIO II. TRAIANA (85). Ne fu *Prefetto* Ti. Claudio Secondino (86).

LEGIO II. TRAIANA FORTIS (87). *Tribuni* C. Edio Vero (88), Q. Plozio Massimo (89).

LEGIO II. VLPIA (90).

Non tengo a calcolo le legioni II. AGRIPP. – II. FVLMINATRIX – II. ITALICA FORTIS – II. IVVEN. – II. MAVRIT. – II. PEREGRINORVM – II. PRAET. PARTHICA, perchè provengono da marmi Ligoriani, o di dubbia fede (91).

IV. Lin. 4. 5. QVI . VICENA . STIPENDIA. Vedi la seguente Oss. XXII.

V. Lin. 8. 9. CIVITATEM. Così; non LIVITATEM come nel Donati, che vi appose un *sic*.

VI. Lin. 15. 16. IMP. VESPASIANO . CAESARE . AVG. II. CAESARE . AVG. F. VESPASIANO . COS. Antichi monumenti e scrittori assicurano nell'anno 70 il secondo consolato di Vespasiano, insieme al primo del figliuolo Tito: fra i marmi scritti ne ricordo uno in Muratori (92), ed il frammento de' fasti Casinati (93): fra i latercoli consolari mss. solo l'anonimo Norisiano è esatto; trovandosi nel cronico Pasquale, e nel supposto Idazio il solo Vespasiano; in Prospero ed in Cassiodoro si aggiunge a Tito l'iterata magistratura; e si toglie per contrario al padre ne' fasti Oxoniensi, nel catalogo Viennese, e nell'anonimo Cuspinianeo. Parve agli Ercolanesi, che i Consoli si riferissero al tempo in cui si estraeva la copia, non a quello dell'original concessione: ma quella supposizione venne chiarita falsa dal Marini e dal Vernazza (94).

VII. Lin. 17. T. I. PAG. V. LOC. XXXXVI. Leggo *Tabula I. pagina quinta, loco quadragesimo sexto*; poco curando che altri volessero *Tabulario*, ossia archivio, e *Loculo* armadio. *Pagina* è il vero nome che i Romani davano alla colonna di scrittura; per modo che, volendo dire una cosa qualunque esser scritta a più colonne in una sola faccia, dicevano a più *pagini*. Quindi siam certi che l'originale diploma, di cui il nostro bronzo è un parziale estratto, era composto di più tavole (almeno di due); che ogni tavola conteneva cinque colonne di scrittura almeno; che ogni colonna comprendeva almeno 46 nomi: dunque insieme a *Nerva* che è il nostro privilegiato, e che nell'originale occupava il posto 46 nella quinta colonna della prima tavola, furon graziati almeno oltre a 400 suoi compagni nelle armi. Similmente nella tavola seguente vedremo TAB. I. PAG. II. LOC. XXXXIIII., ed in una lapida Gruteriana (95) PAGINA . XXVII. KAPITE . VI. Il Forcellini non avvertì questo significato della voce *Pagina*: che fu detta anche *Cera* (96).

VIII. Lin. 18. NERVAE . LAIDI . F. *Si volle qui proporre un so-*

spetto, scrissero in questo luogo gli Ercolanesi, *se costui che si vede sempre separato dagli altri fosse un procuratore destinato da tutto il corpo de' suoi compagni ad ottenere il privilegio*. Ma a questo sospetto eglino stessi saviamente risposero, che si oppongono le Tavole n. IX. XVI. XVII. XXVI, nelle quali non un solo nome di soldato, ma si leggono anche quelli delle mogli, e figli e figlie: quindi si conferma sempre più, che le copie che noi abbiamo per mani appartennero a quel solo che è nominato in questo luogo; e sempre più siam certi, che i sette nominati nella parte esterna non erano altrimenti del numero de' privilegiati, ma sì testimonj che facevan fede dell'identità della copia.

IX. Lin. 18. DESIDIATI. Furono i *Desidiati* popoli della Dalmazia, secondo ne insegna Plinio (97): e Vellejo (98) aggiunge che erano *situ locorum ac montium inexpugnabiles*: Strabone (99) li dice Δαισιτιαται; e Dione (100) ricordando il famoso *Batone* lor capo nella ribellione sotto Augusto, li dice Δαισιδιατος: il nostro bronzo ne indica la retta ortografia. Una lapida recata dallo Sponio (101) fa fede, qualmente Tiberio nel 772 di Roma VIAM SALONIS AD CASTELLVM DAESITIATIVM PER MILLIA PASSVVM CLVI MVNIT.

X. Lin. 21. IN . PODIO . ARAE etc. Se già vedemmo che l'originale dei due bronzi di Galba era fisso nell'*ara della gente Giulia nel Campidoglio*, ora conosciamo che l'originale di questo era fisso al *poggiolo* di quell'*ara*, dal *lato destro* come aggiunge la parte esterna: da tre lati facevasi il *podio* intorno ai templi che avevano una scalinata di fronte; e Vitruvio (102) ne insegna il modo di farlo. Non trovo però necessario supporre con il Riquio (103) che quell'*ara* fosse in un tempio, e che il *podio* servisse per tener lontana da essa la plebe in tempo de' sacrificj: che a ciò servisse il *podio* lo ammetto; quell'*ara* però potè anche essere allo scoperto; e dove questi monumenti dicono *ara* nudamente, non veggo il perchè doverla circondare da un tempio.

Parte esterna.

XI. Lin. 1. VESPASIANVS. Fu un errore del Marini, o meglio dello stampatore lo scrivere *Vespasiano*.

XII. Lin. 23. ANTE . SIGNV . LIBERI . PATRIS. Ecco anche più precisato il luogo, nel quale veniva conservato l'originale diploma: cioè nel poggiolo dell'ara della gente Giulia nel Campi-

doglio, dal lato destro, dinanzi una statuetta di Libero Padre. Chi ponesse questa statuetta colà è ignoto. Di Libero Padre scrissero fra gli altri Macrobio (104) e S. Agostino (105): e Cicerone (106) dimostrò la differenza che v'era fra esso e Bacco.

XIII. Lin. 23. SIGNV. Così, per *signum*: se sopra la V vi fosse una lineetta, direi che teneva luogo della M mancante; come MVMIVS si ha in un marmo di Norcia (107), ed in altri, con esempj più al nostro conformi DEORV̄ (108), OLLĀ (109), ITĒ (110), EORV̄ (111), LIBERTV̄ (112), ANNV̄ (113), AGRV̄ (114), MEMORIĀ (115), TITVLV̄ (116), HONORĒ (117); e similmente *maximū*, *bellū*, *omniū* etc. si ha nel frammento Liviano edito dal Giovinazzi; *post legē Valeriam latā* ne' frammenti dell'orazione Ciceroniana *pro M. Fontejo* che il Niebhur trasse dai codici Vaticani. Ma la mancanza della M in fine delle voci è assai frequente nell'antica epigrafia; e s'incontra pure nelle lapidi che sieguono.

93. SATIMBIA . MARCIANA . I. L. H (118) | DONAVIT | AELIAE . CASSIAE | ITV . AMBITV . ET | POSTERI . SQ. EORVM. Dalle cave Amendola con le tre seguenti.

94. D. M | FVLVIVS . EPAGATHVS | ANNOR. XXV. CLAVDIA | MONIME . FILIO PIISSIMO | MEMORIAM . SCRIPSIT | QVICVMQVE . EVM . TI | TVLV . VELLET . REMOVERE | EVM . DOLOREM . HABEAT.

95. D. CAECILIVS . OPTATVS . NA*tus* | PLANCO . ET . SILO . COS. III. KAL. SE*pt* | OBIT . PR. IDVS . APR. TAVRO . ET . LIBONE . *cos* (119) | VIXIT AN. II. ET . MENS. VIII | QVOD . DEBVIT . FILIVS . PARENTIBVS (120) | OFFICIVM . PRESTARE . HVNC . NON | MERITO . SED . FATO . MORS . IN | MATVRVM (121) APSTVLIT (122) SVIS . CARISSIMV.

96. IAS. L. PIA . PATRONA | LIVIAE . PRIMILLAE (123) | BENEMERENTI | POSVIT | VIX. A. LXXXV (124) | CYRILLA . PRIMILLAES | DELICIV (125).

97. VIV | SER. C. OFILLIORV | SER. F. OVF | IN . F. P. XIII. IN . A. P. XVI. a Pontecorvo.

98. ..... | SIBI . ET . FLAVIO . LIBERALI | FILIO . PIISSIMO . VIX. ANN. XXIII | MENS. V. DIEB. X. ET . LIBERTIS | LIBERTABVSQVE . POSTERISQVE | EORV. Già nel Museo Borgiano.

99. AELIE . FELIC | ISSIME . BENE | MERENTI | LOCVPLENV . DA | TV . SIBI ETMARIT | O . ASVO . D. VENIENTI. Dalle ultime cave Ostiensi.

100. I. O. M. | C. POBLICIVS | MVNICIPVM | MEDIOLANENSIV | L. ALEXANDER | V. S. L. M. Nella Canonica della Cattedrale di Novara: la debbo al ch. Labus; il quale descrisse pure una moneta di Federico I. Imperatore, in cui è MEDIOLANIV (126).

XIV. Lin. 26. Q. PETRONI . MVSAEI. Questo testimone usò il cognome *Museo* celebre fra i greci poeti, ed usurpato anche da altri romani (127); e dal fistolario del seguente tubo escavato in Ostia.

101. C. NASENNIVS . MVSAEVS . FECIT | M. AVR. CLEM.

Ed altre persone di bassa, e libertina, e servil condizione usarono nomi celebri fra i dotti della Grecia: ne' monumenti fra i poeti ricordo Omero (128), Menandro (129), Euripide (130), Alceo (131), Callimaco (132), Orfeo (133), Lino (134), Pindaro (135), Esiodo (136); fra i filosofi Socrate (137), Platone (138), Diogene (139), Zenone (140), Epicuro (141), Epitteto (142), Chilone (143), Metrodoro (144), Eraclito (145), Crisippo (146), Talete (147), Focione (148), Esopo (149); fra gli oratori Demostene (150), Eschine (151), Isocrate (152); fra gli storici Xenofonte (153), Apollodoro (154); fra i medici Ippocrate (155), Asclepiade (156); Euclide (157) fra i matematici: e nelle seguenti Menandro, Alcibiade, Zenone, Omero, Epitteto, Eschine, Talete, Cratino, Diogene, Mosco, e Trasillo che fu pure un celebre matematico (158).

102. L. TOSSIVS . L. F | SVC. PIVS . TREBONIVS | SABINVS . LICTOR. IMP | SIBI . ET . L. TOSSIO . MENANDRO | ET . TOSSIAE . STACTAE | PARENTIBVS OPTIMIS | BENEQ. DE . SE . MERITIS | ET . L. TOSSIO . PIETATI | ET . L. TOSSIO . PIO . FILIS . DVLCISSIMIS | ET . VALERIAE . TOSSIAE | PIAE . SABINAE . EVHEMERIAE . VXORI . OPTIMAE | DE . SE . MERITAE . ET . LIBERTIS . LIBERTABVSQ | SVIS . BENE . MERITIS. A Tor Sapienza nel 1820 con la seguente.

103. D. M. | DRAVCAE | VIX. AN. XVIIII. D. XV | THALES . PATER | FIL. DVLCISSIMAE | FECIT.

104. D. M | MAXIMVS | AVG. LIB. FECIT | ALCIBIADI | FILIO . DVL | CISSIMO. In Roma con la seguente.

105. DIS. MANIBVS | P. CINCI . HOMERI | SIBI . ET . SVIS | POSTERISQVE EORVM.

106. L. VOLVSIO . DIODORO | L. VOLVSIVS . ZENON | FILIVS . FECIT | PERMISSV . L. . . . | ET . MAT. . . | VOLVS. . . | ISIAE . L. B. M. F. Nel sepolcro de' Volusi.

107. DIOGENIS | AGELASTI | IN . F. PED. III. IN | AGR. PED. XII. In una vigna presso Roma.

IN

108. D. M | NVNNVRICE | FILIE . DVLCISSI | ME . EPICTETVS | PATER . CONTRA (159) | VOTVM . QVE . VI | CXIT . ANNIS . . . . In Rimino: dalla parte aversa è la seguente.

109. D. M | CREPEREIO | HERENNI | ANO . FILIO | DVLCISSI. | MO.

110. P. AVFIDI . EPIC | TETI | VIXIT . ANNIS | LXXVII. MUSI | V. DIEBVS XV | D. AVFIDI . M. Dalle ultime cave Ostiensi.

111. D. M | TI. CLAVDIO . EPICTETO . V. A. I. M. VI. D. X | CN. TI. EPICTETVS . ET . CLAVDIA . HELPIS | PARENTES . FECERVNT. Dai fondi Amendola, con tutte le seguenti.

112. L. AQVILLIVS . L. L. | PHILERO | AQVILLIA . L. L. EVPR | L. AQVILLIVS . GAVRVS | L. L. L. MOSCVS | AQVILLIA . L. L. NICE | IN . FR. P. XXI | IN . AGR. P. XII.

113. CLAVDIA . A | GELE . FECIT | TI. CLAVDIVS | CRATINVS . COLLI | BERTAE . SVAE | FOSSOR. PARCE | HIC . IAM . CVBAT (160).

114. DIS. MANIBVS | TI. CLAVDIO . IANVARIO . PATRI | ET . IVLIAE . ASERTIDI . MATRI | IVLIA . LVCILLA . CLAVDIA . MAGNA | CLAVDIA . PIA . PARENTIBVS . SVIS | BENEMERENTIBVS . FECERVNT . ET | SIBI . ET . SVIS LIBERTIS . LIBERTABVSQVE | POSTERISQVE . SVIS. A parte aversa la seguente.

115. M. TERENTIVS . M. L. | AESCHINES | TERENTIA . M. L. CALLISTE | M. TERENTI . M. L. OLYMPI.

116. P. CAECILIVS . P. F. M. TRASVLLVS | PATER | CAECILIAES . PRIMIGENIAS.

117. CAECILIA . PLASTE | P. CAECILI . TRASVLLI L | MATER . CAECILIA . PRIMIGENIAE.

XV. Lin. 26. 27. ADESTINI. *Jadera* nella Liburnia fu colonia romana: una medaglia di Claudio riportata dall'Olstenio la dice COL. CLAVDIA . AVGVSTA . FELIX . IADERA: in oggi *Zara vecchia*: si vegga Mela (161), Plinio (162), ed in esso Arduino.

XVII. Lin. 32. NEDITANI. Se fosse sincera una lapida che dal Doni riprodusse il Muratori (163) avremmo in essa stabiliti i confini fra i *Neditani* ed i *Coriniensi*: pure in Muratori (164) si ha il marmo di C. Larzio Sabino OFFICIALI . NAEDITARVM, che il Reinesio (165) voleva al suo solito mutare in HAEREDITATVM: i *Nedinates* di Plinio (166) non differiscono forse dai *Neditani* che nell'ortografia.

XVII. Lin. 33. Il Donati lascia interamente questa riga, e confonde tutti i cognomi de' testimonj.

Tavola V.

Fu trovato questo bronzo in Salona: lo possedè Antonio Venanzio di Sabenico arcivescovo di Strigonia, quindi il di lui nipote Fausto vescovo Canadiense: Grutero lo disse in Aquileja, come pure Giusto Lipsio: passò poi nel Museo Bar-

berini in Roma; da ultimo in quello del Re di Prussia. Lo pubblicarono Lipsio (167), Grutero (168), Lucio (169), Brotier (170), Morcelli (171), Marini (172), Spreti (173), Vernazza (174) e Spangenbergio (175): così Grutero e Lipsio, come Morcelli e Spreti ne dierono solo una parte, cioè l'esterna; e moltissime sono le varianti fra i diversi editori, che torna inutile il notare. Non del tutto inutile però è l'avvertire, che mai fu posseduta dall'Orsini, come suppose lo Spalletti (176); e siccome egli errò pure nel citare Grevio invece di Grutero (177), così ritengo che da quest' errore di lui nascesse la falsa asserzione dell'Amaduzzi (178), esser tre le *missioni* di Vespasiano, una nel Grutero, una nel Grevio, una negli Ercolanesi; quando fino al 1832 non si conobbero che questa, e la precedente.

Parte interna.

XVIII. Lin. 2. 3. TR. POT. II. IMP. VI. PP. COS. III. DESIG. IIII. Se, come dissi nella precedente Osserv. I, il dì natalizio all'impero per Vespasiano fu il 1.° Luglio del 69; questo bronzo datato com'è il 5 Aprile del 71, non poteva notare che la seconda potestà tribunizia di lui. Anche ne' primi mesi del 71 aveva egli esercitato il terzo consolato, ed era stato disegnato pel quarto; e le sue medaglie hanno non sol la sesta, ma anche la settima e l'ottava acclamazione imperiale. D'altronde io penso che questa dimissione fosse premio del tradimento di Lucilio Basso, di cui dirò nella seguente Osserv. XXI; e venne forse accordata in occasione del trionfo giudaico. Convengono generalmente tutti in fissare esso trionfo nel 71; non convengono però nel giorno: e se per le osservazioni del Tillemont (179) reputasi mal fondata la opinione del Panvinio seguita dal Bianchini; cioè che i due Imperatori trionfassero della Giudea il 1.° Luglio; non trovo che opposizioni uguali si possano fare a chi suppone che trionfassero il 5 Aprile o in quel torno. Anzi parmi che tal parere sia fiancheggiato, sì dall'uso di accordare tali privilegj in occasioni di letizia pubblica; sì dalla testimonianza di Zonara (180) asserente che Vespasiano *cum Tito filio triumphum duxit; cui Domitianus quoque Consul equo singulari interfuit*; ed in questa lamina vediamo che Domiziano era Console il dì dell'accordato privilegio: sì dalle medaglie del 71, con le epigrafi IVDAEA, IVDAEA CAPTA, IVDAEA DEVICTA, DE IVDAEIS, TRIVMP.

AVG., VICTORIA NAVALIS S. C.; e quest'ultima può avere più stretta relazione con la nostra dimissione de' classiarj ravennati. Potrebbe pur fiancheggiarla quel detto di Svetonio (181); che Domiziano cioè non ritenesse alcun consolato *ultra Kal. Majas*: ma vedremo nella seguente Oss. XXV come sia da interpetrare men latamente di quanto finora fu fatto.

XIX. Lin. 3. VETERANIS. Intorno questa voce si legga ciò che scrissero gli Ercolanesi (182).

XX. Lin. 3. 4. IN . CLASSE . RAVENNATE. Come nell' Oss. X del Capo I diedi l'elenco delle antiche navi che fecero parte della classe Misenate, togliendolo dai marmi scritti; così intendo far ora lo stesso per la classe Ravennate.

QUADRIREMI. I. PROVIDENTIA. In Grutero (183), e presso altri (184) si legge il marmo di *M. Aurelio Vitale* MILITIS CL. PRAET. ANTONI*ni*AN*ae* . RAVENN. NATIONE . PANN. IIII. PROVIDENTIA; ma il Grutero, e dopo di lui il Gori (185) la mutarono in *trireme*: bene si ebbe nelle Novelle Fiorentine (186) e nel Donati (187).

II. VICTORIA. Incontrò il Donati (188) un marmo classiario con le sigle MIL. CL. PR. RAV. IIII. VICT., ed interpetrò *Classis Ravennatis quartum victricis*; ed il Cantini (189) riproducendolo non solo adottò l'errore del Donati, ma ve ne aggiunse altro del proprio, leggendo *Miles Classis Primae Ravenn. quartum victricis.* Dal Muratori (190) potevano conoscere la *quadrireme* VICTORIA.

TRIREMI. III. AVGVSTO. Pubblicò il Fabretti (191) il marmo sepolcrale di *C. Aurelio Romano* MIL. CL. PR. RAV. III. AVG.; non si ricorda la classe nel seguente dello Spreti (192).

118. . . . . AN | XX. BENNIA | MARCIA . LIB. HV | IVS . ET . M. IVLI | MONTANVS . EX | III. AVG. HERES | B. M. P. C.

Nè si ricorda in uno del Gori (193), dove leggo che *Antonio Jerace* fu NAV*filax* (194) (non NAVE come volle l'editore) III. AVG.; e si tace finalmente in questo che siegue escavato a Pozzuoli nel 1806; ciò che diè occasione al Vernazza (195) d'inserire tal nave fra le Misenati.

119. D. M | L. VALERI . GERMANI | MILITIS . CLASSIS . PRA | ETORI . III. AVG. VIXIT | ANNIS . XLVIII. MILITA | BIT . ANNIS . XXVI. HERE | DES BENE . MERENTI | FECERVNT.

IV. HERCVLE. Nell'elenco da me dato al Capo I inserii questa nave nella flotta Misenate, per un marmo di Villa Albani.

Che talvolta facesse parte della Ravennate, è chiaro pel marmo di *T. Flavio Candido* MILITI . CLAS. PR. RABEN. III. HERCVLIS (196): il sasso di *C. Emilio Severo* Centurione (197) ricorda la nave, non la flotta (198).

V. MARTE. Un marmo che primamente pubblicò Vignoli (199) ricorda *Antonio Rufo* MANIPVLAR. P. (200) CL. PR. RAVENNAT. III. MARTE: un secondo in Donati (201) ci dice solo che *Q. Crispio Eraclida* NAT. BITHYN. CIVIT. PLVSIDAA (202) militò nella III. MARTE.

VI. III. MINERVA. Nell'elenco dato al Capo I. ricordai quanti marmi mi son cogniti che menzionano questa nave; e dissi che quello di *M. Aurelio Protato* lo intitola M. CL. PR. ANTONINIAN. RAV. III. MIN (203): mi venne una volta in mente, potersi leggere MIN*otauro*, e ritenerla per una nave diversa; ma era congettura troppo vaga.

VII. OPE. Un solo sasso del Museo Vaticano edito dal Marini (204) ricorda questa nave: vi è scritto IIIL. CLASPRANNIII-OPEAXONATIGRAE.... HKMFEC. Parmi si abbia a leggere MIL*iti* CLAS*sis* . P*raetoriae* . R*avennatis* . ANTON*inianae* . III. OPE . AXONA (*Axum* città della Misia inferiore secondo Ptolomeo (205); ovvero fiume ne' confini de' Remi, dal quale *Axones* dicevansi gli abitatori circonvicini; onde Lucano (206) *et Bituri longisque leves Axones in armis*) TIGRAE (non so cosa dirne).. H*eres* B*ene* M*erenti* FEC*it*: potrebbe anche interpuntarsi AXO NATI*one* . RAE*tus*; ovvero AXO . NATI*one* . GRAE*cus*.

VIII. PACE. Abbiamo nel Fabretti (207) il marmo di *C. Trebonio Naresso Lupo* MIL. EX . C. P. R. III. PACE: un secondo in Maffei (208), in Donati (209), e negli atti della Società Colombaria (210) termina con la formola IN . PACE; ma l'Agembuchio (211) ben corresse III. PACE, essendo il marmo classiario.

IX. VIRTVTE. Il seguente marmo comunicatomi dal fu Avv. Grossi di Napoli (212) dichiara che tal nave fece parte talora della flotta di Ravenna: si vegga però l'elenco che detti al Capo I.

D. M | C. VALERIO | BASSO . MIL. CL. | PR. RAVENN | STIP. XV. IIIVIRT | N. SAR. V. A. XL. | BASILIVS . GERM | AN. III. TRIVMP | HER. ITEM . SVBHE | C. IVLIVS . COSTANS . III. VIRT. BENE | MER. POSVERVNT.

LIBURNE. X. AMMONE. Un marmo edito dal Marini (213) e ripetuto dallo Spreti (214) ricorda un *Aufidio Liviano* OPTIONIS . RAV. LIB. AMMONE.

XI. Termino quest'elenco ricordando il marmo di *L. Didio Rubro* MIL. CLAS. RAVEN. SIMP. PR. NEPTVN (215): l'editore interpetrò *simplaris Praetoria Neptuno*; e addusse un passo di Vegezio: ne giudichi il cortese lettore a suo piacere.

XXI. Lin. 4. SVB . SEX . LVCILIO . BASSO. Poco lusinghiero ritratto ne lasciò Tacito di costui. Vitellio lo elesse prima Prefetto di un'*ala*; poi duce delle due flotte Misenate e Ravennate: di ciò non contento ambiva egli la prefettura del Pretorio; e perchè non vidde soddisfatta immediatamente la sua ambizione, si vendicò del benefattore, unendosi a Cecina, e trasportando forse lo stesso Cecina a tradire Vitellio (216). Quindi indusse la flotta Ravennate a dichiararsi per Vespasiano; e ciò non gli fu difficile, perchè era in gran parte composta di gente dalmatina e pannonica; le quali provincie eransi dichiarate già di parte Flavia. Ordì il tradimento di notte; e temendo della riuscita stettesi chiuso in casa ad aspettarne l'esito: ma quando vidde la rivoluzione piegare secondo il proprio desiderio, mostrossi, e palesò esser ciò accaduto lui volente. Lasciato poi Cornelio Fusco a presiedere le flotte, sen partì per Adria, recando seco alcune Liburne; colà giunto e fatto prigione da Mennio Rufino, venne liberato per l'arrivo di Ormo (217). Questo primo tradimento portò seco quello di Cecina: e Vitellio avvisatone mentre stava oziosando ne' boschi Aricini (218) non seppe cogliere propizia la circostanza; e terminò per perdere la vita ed il trono. Vinto Vitellio, Lucilio Basso fu inviato a sedare la Campania, dove si mostrò avaro e crudele (219): sembra che tornasse poi a comandare le flotte; almeno non aveva per certo abbandonato il carico di Prefetto della Ravennate sino all'Aprile del 71. come assicura il nostro bronzo. Vespasiano lo inviò quindi in Giudea a comandare l'esercito in luogo di Cereale: prese colà alcuni castelli (220), e trattò i nemici assai crudelmente presso il bosco di Jarde (221): finalmente in Giudea morì l'anno quarto del regnar di Vespasiano (222).

XXII. Lin. 5. 6. QVI . SENA . ET . VICENA . STIPENDIA . AVT . PLVRA MERVERVNT. Che le milizie a cavallo dopo dieci anni, quelle a piedi dopo venti potessero ottenere l'onesta missione per aver compiuti i loro stipendj, molte antiche testimonianze lo assicurano: lo Scheffero (223) poi pruovò, per la milizia navale i stipendj esser maggiori che per la terrestre; e le no-

stre lamine assicurano che dovevan essere 26. Così infatti vediamo esser stata legge sotto Vespasiano; e così a' tempi di Domiziano (224), di Trajano (225), di Adriano (226), di Antonino Pio (227): ma a' tempi de' Filippi pare che fossero aumentati di due anni; leggendosi nel diploma XXVI. QVI OCTONIS . ET . VICENIS . STIPENDIIS etc.

XXIII. Lin. 6. ET . SVNT . DEDVCTI . IN . PANNONIAM. Non ottennero dunque da Vespasiano i veterani della classe Ravennate la onesta missione (ed infatti il nostro bronzo nol dice); ma furono dalla milizia navale trasportati nella terrestre, a far parte delle legioni che stanziavano nella Pannonia. E perchè potessero divenire legionarj legittimamente, fu loro conceduta la cittadinanza e il diritto di connubio. Tacito (228) nel ricordare quel tradimento della flotta Ravennate, dice che nei classiarj *magna pars dalmatae Pannonique erant*: e dalmatino infatti è il graziato di questo bronzo; come tutti i testimonj di patria dalmatina o finitima.

XXIV. Lin. 9. CIVITATEM . DEDIT. Scrisse il Bimard *frustra sunt ii omnes, qui discrimen quoddam* (*quantum saltem ad jus civitatis spectat*) *inter legionum milites et milites classiarios constituunt*: cadde egli però in grave errore. E chi ignora infatti che per essere legionario si doveva essere cittadino romano? E questo bronzo non dice chiaramente qual diversità vi fosse a questo rapporto fra i legionarj ed i classiarj?

XXV. Lin. 14. CAESARE . AVG. F. DOMITIANO . GN. PEDIO . CASTO . COS. I Consoli che dettero nome all'a. 71 furono l'Imperator Vespasiano per la terza volta, insieme a M. Coccejo Nerva: che ad essi venissero surrogati il 1.° Aprile (il 1.° Marzo voglion altri) Domiziano e Pedio, lo assicura il nostro bronzo. Uno de' marmorei frammenti del monte Laziale (229) aggiunge che ai 25 Giugno di quell'anno Domiziano era ancora Console; ma non insieme a Pedio, sì in compagnia di C. Valerio Festo: rinunziò dunque, o fu tolto di magistratura, o morì Gneo Pedio Casto nel tempo che passa dal 5 Aprile al 25 Giugno. D'altronde sembra che quel frammento di fasti laziali dia una solenne mentita a Svetonio, affermante che Domiziano *Consulatus XVII caepit, quot ante eum nemo*; *ex quibus septem medios continuavit*; *omnes autem pene titulo gessit*, nec quemquam ultra Kalendas Majas, *plures ad idus usque Januarias* (230). Come potè asserire lo storico che

Domiziano niun consolato ritenne oltre il 1.° Maggio, se il marmo di Monte Cavi assicura che era in magistratura il 25 Giugno? Potrei rispondere che spesso ne' marmi si ricordano i Consoli ordinarj, mentre che già i suffeti avean vestita la porpora. Ma tal risposta non sarebbe adequata: imperocchè quì non si tratta di un Console ordinario ricordato invece di un suffeto; ma sì di un suffeto ricordato mentre (secondo Svetonio) non era più in carica: ed io non ho esempj da convalidare tale opinione. Parmi piuttosto che le espressioni di Svetonio non siano da spiegare così latamente, come le parole suonano: ma sì da intendere de' soli consolati ordinarj, non de' suffeti: e negli ordinarj infatti si verifica, che non restò mai in carica oltre il 1.° Maggio.

XXVI. Lin. 14. GN. PEDIO . CASTO. Confesso ignorare chi si fosse costui. Forse fu suo congiunto quel *Pedio Bleso* che nel 59 accusato dai Cirenesi di aver derubato il tesoro di Esculapio, e per impegni e denaro guasta la leva militare, venne escluso dal Senato (231): nel quale rientrò dopo dieci anni per favore di Ottone (232): non direi così di quel *Sesto Pedio* ricordato da Ulpiano (233); nè degli altri molti ricordati nelle lapidi (234) (le medaglie dei *Pedii* provengon da Goltzio); e meno ancora di que' *Pedj* che furono uniti per parentela alla gente Giulia.

XXVII. Lin. 15. VENETI . F. In alcuni marmi leggo PATAVI . F (235), VOLSCI . F. (236), PARTHICI . F (237), CAMERII . F (238), ITALI . F (239) e simili; intorno i quali nomi provenienti da città o provincie si vegga il Capo I Oss. XXXI.

XXVIII. Lin. 15. MAEZEIO. Nell'indice geografico Gruteriano si dimentica questo popolo: anzi in quello de' nomi proprj si nota *Ilator Veneti f. Amazejus*. I *Mazei* furon popoli della Liburnia (240) che in alcuni codici di Ptolomeo son detti Μαζαῖοι, in altri Μεζαῖοι: Dione li dice *gente Dalmatica* (Μαζαίους δαλματικὸν ἔθνος), ciò che torna lo stesso (241); ma ritengo che Strabone equivocasse nel situarli in Pannonia (242). Plinio li dice *Mazaei* (243); e probabilmente la retta ortografia è quella del nostro bronzo. Una lapida di *Giulia Mezaea* oriunda forse da quel popolo è in Muratori (244).

XXIX. Lin. 18. DEFORAS. Così, senza interpunzione; ed il Marini (245) notò che in Plinio si legge *a foris* (246), *a foris* in un anonimo *de limitibus* (247); ed *a foras* in Agennio (248), nel qual luogo il Rigalzio citò il nostro bronzo.

Parte esterna.

XXX. Lin. 2. Manca il *Pater Patriae*; senza meno per trascuratezza dell'operajo.

XXXI. Lin. 23. SALONIT. Salona città principale della Dalmazia, descritta da Cesare (249), e mentovata da moltissimi storici e geografi: in Grutero (250) si dice COL . MARTIA . IVLIA . SALONA.

XXXII. Lin. 24. EPITAVR. Di una città nomata *Epidauro* nell'Illiria si vegga il Cellario (251).

XXXIII. Lin. 28. RISINITAN. *Risino* si noma anche oggi nell'Illirico quel paese che molto variamente scrivono gli antichi; dicendolo *Rhizinium* Plinio, Ρισινον Ptolomeo, Ρατινον Dione, *Resinum* le tavole, Ριζους Scillace, Ριζων Strabone e Stefano, *Rhizon* Livio (252).

Tavola VI.

La Ungheria che già ci aveva rimandati sopraterra sei de' nostri diplomi (253), nel Giugno 1832 fe' tornare a nuova vita in Wezprim questo integrissimo. Avutone il ch. Cavedoni un esatto fac-simile, ne consultò prima il dotto Borghesi, poi ne pubblicò una dichiarazione (254); un esemplare della quale mi fu donato dalla cortesia del Labus. Io mi reputerò ben fortunato di poter andare sulle tracce di que' dotti; ed anche più se in un campo per essi mietuto mi verrà fatto poter raccogliere qualche spiga.

Parte interna.

XXXIV. Lin. 2. 3. TRIBVNIC. POTESTAT. V. IMP. XIII. P. P. COS. V. DESIGNAT. VI. CENSOR. Già da qualche tempo aveva io scritte le osservazioni intorno i due precedenti diplomi, quando il sig. Borghesi, prendendone motivo da questo bronzo, esaminò le questioni che si agitavano sulle Tribunizie Potestà di Vespasiano; e con dotto ragionamento venne finalmente a concludere in modo non diverso da quello ch'io feci nell'Osserv. I. di questo Capo. Mi giovi riferire gli argomenti di quell'esimio scrittore, che serviranno di bell'ornamento a quest'opera.

Se l'Eckell (255) stabilì il principio delle Tribunizie Potestà di Vespasiano al 1.° Luglio del 69; pentito poi quasi di ciò (256) parve inchinato a credere che incominciassero il 1.° Gennajo dell'an. 70: a questo pentimento fu addotto da quelle parole di Svetonio (257) *ne tribuniciam quidem potestatem.... nisi sero recepit.* Se ciò fosse, il consolato ed

il poter tribunizio nascendo lo stesso giorno, non potrebbe darsi il caso che alcuno de' consolati continuati in Vespasiano s'incontrasse in due tribunati diversi. Ma i monumenti sono contrarj a tale sistema. Se l'Eckell conosce le medaglie, nelle quali si ha TR. P. II. COS. III.; alcune lapidi all' opposto hanno TRIB. POT. III. COS. III (258); altre TRIB. POT. III. COS. IIII (259); ed una medaglia di oro edita dal Caylus (260) TRIB. POT. IV. COS. IV. Dunque quel canone dell'Eckell non reggendo al confronto dei monumenti, convien rimuovere il cardine della tribunizia potestà Vespasianea dal 1.° Gennajo 70. Posticiparlo non si può: lo impedisce un marmo Gruteriano (261) nel quale Vespasiano vien detto TRIB. POT. IV. COS. III.; perchè esso marmo intitolando Domiziano COS. DESIG. II. indubiamente è anteriore al 1.° Gennajo del 73: per conseguenza conviene anticiparlo.

E quì si parano dinanzi due diverse opinioni: vorrebbero alcuni che principiassero le tribunizie potestà di Vespasiano il 21 Decembre del 69, altri il 1.° Luglio. Poggiansi i primi a Tacito, i secondi a Svetonio. Ucciso, dicon quelli, Vitellio il 20 Decembre (262), in quel dì *vocari senatus non potuit* (263); ma nel seguente *senatus cuncta principibus solita Vespasiano decernit* (264). Ripetono i secondi col biografo de' Cesari (265) *Ti. Alexander primus in verba Vespasiani legiones adegit Kal. Juliis* (dell'a. 69), *qui principatus dies in posterum observatus est*. Il Borghesi per escludere l'opinione dei primi pruova che Tito rinnovava le potestà l'istesso giorno che Vespasiano; e per molti argomenti è certo che Tito le rinnovava prima dell'autunno. Dunque altro non resta, se non che ritenere la rinnovazione del poter tribunizio di Vespasiano al 1.° Luglio, prendendo mossa dall'a. 69. Ma si avrà dunque a dire che Tacito asserente aver il Senato concedute a Vespasiano *cuncta principibus solita* il 21 Decembre del 69, asserisse il falso? Si avrà a dire che il falso asserisse Svetonio scrivendo che Vespasiano *nisi sero recepit* la tribunizia potestà? Nè l'un, nè l'altro. Ebbe realmente assai tardi Vespasiano il poter tribunizio, perchè dal Senato non l'ottenne che il 21 Decembre del 69; ma questa concessione fu retroattiva al 1.° Luglio: così dobbiam credere per salvare l'asserzione di que' storici; e perchè ogni ragion persuade, che il Senato non potesse concedere quel potere, mentre viveva tuttora Vitellio.

Questo diploma adunque per tali argomenti si avrà indubiamente a ritenere del 21 Maggio dell'a. 74, in sul finire della quinta potestà di Vespasiano, il quale era stato per la quinta volta Console ne' primi mesi del 74, ed era disegnato per la sesta nel 75.

Ma qual fu la circostanza che diè motivo alla concessione di questi privilegj? Se consultiamo la storia, essa ne tace: ma se nella seguente Oss. L. vedremo che vi son giusti motivi a credere, che per lo appunto verso quest'epoca o poco prima il Preside della Germania ottenne gli onori trionfali; dovrem dire che in quella bellicosa provincia vi fu guerra; e che la vittoria de' Romani come fruttò al Preside i trionfali onori, così diè motivo all'Imperatore di ricompensare con la cittadinanza e diritto di connubio i militari delle ale e coorti ausiliarie notate nel nostro bronzo, che in quella guerra eransi distinte.

XXXV. Lin. 2. IMP. XIII. L'Eckell (266) ebbe assegnato il principio di questa decimaterza salutazione imperiale nell'a. 75; perchè in un sasso del Muratori (267) avea letto TRIB. POT. VI. IMP. XIII. COS. VI. Il nostro diploma congiungendo tale salutazione con le diverse note croniche che indicano il 21 Maggio del 74, ci obbliga ad avanzarla anche ai primi mesi dell'anno stesso. Non però al finire del 73, nè al primo principio del 74; perchè in Gesnero si ha una medaglia con la epigrafe COS. V. IMP. XII: se dunque nel Gennajo del 74 continuava la XII acclamazione, sarà assai probabile che alla XIII dasse motivo la vittoria germanica, di cui dissi sul finire dell'osservazione precedente.

XXXVI. Lin. 4. QVI . MILITANT. Da questa frase paragonata con le consimili de' bronzi compagni, prende il sig. Cavedoni motivo ad esternare un suo pensamento. Quando si adopera, dic'egli (268), la voce MILITANT, indica che le milizie non erano congedate, ma rimanevano in fazione o presidio: se congedavansi si adoperava la voce MILITAVERVNT: e quando alla voce MILITANT vien dopo ITEM . DIMISSIS . HONESTA . MISSIONE, e talora di più EMERITIS . STIPENDIIS; quell'*item* riguarda non già tutte le soldatesche delle quali è detto *militant*, ma bensì quelli fra loro che avessero conseguito per una o per altra ragione il congedo. Per contrario, dove si ha MILITAVERVNT, segno è che le milizie non più stavan sotto le bandiere; ed infatti

siegue sempre ET . SVNT . DIMISSI . HONESTA . MISSIONE, O DIMISSIS H. M. Ingegnosa certo è questa opinione del sig. Cavedoni; ma non so se verissima. Trascurato infatti il bronzo de' Filippi (269) che convengo esser in molti luoghi errato; come combina egli quel canone con il diploma di Vespasiano (270), nel quale senza che siavi cenno alcuno di onesta dimissione si legge QVI . MILITAVERVNT, e si aggiunge poi ET . SVNT . DEDVCTI . IN . PANNONIAM? quindi a me pare che le voci *militant* o *militaverunt* non siano sufficienti a poter stabilire se le milizie fossero o nò dimesse. Ma perchè far nuove indagini onde sapere ciò che questi monumenti assai chiaramente ci dicono da essi stessi? Io mi rimango fermo nel credere che solo dal tutto insieme dei diplomi si abbia a giudicare quali grazie per mezzo di essi furon concedute; in alcuni si dà insieme *missione onesta*, e *cittadinanza*, e *diritto di connubio*, e *legittimazione di prole in precedenza ottenuta* (271); in altri *cittadinanza* e *connubio* e *legittimazione di prole* a que' che terminati gli stipendj erano stati in precedenza dimessi (272); in altri senza dimissione si dà *cittadinanza* e *connubio* e *legittimazione di prole* (273); in altri infine si dona il solo *diritto di connubio* e *legittimazione* ec. a que' che restavan sotto le bandiere (274).

XXXVII. Lin. 6. I. FLAVIA . GEMINA, e lin. 7. II. FLAVIA . GEMINA. Prima che tornasse a luce questo bronzo erano incognite le due *ale* prima e seconda *Flavie Gemine*: per questa voce si vegga l'Oss. IV del Capo V; per l' appellativo *Flavie* si vegga il Capo VIII Oss. VI.

XXXVIII. Lin. 6. ET . I. CANNENEFATIVM. Vedi l'Oss. XXVI del Capo VIII.

XXXIX. Lin. 7. ET . PICENTIANA. È questa la prima volta che in antichi monumenti si faccia menzione di quest'*ala*: ma era ricordata da Tacito nelle sue storie; anzi il nostro bronzo ci dà buon motivo a correggere il testo di quello storico: perchè laddove egli racconta che dopo la ribellione di Civile e di Classico nella Germania, quest'*ala* non potendo sopportare le risa del volgo, inviossi a Magonza, ed incontrato Longino l' uccisore di Vocula, lo trucidò; ciò che diè motivo a discolpar l'*ala* stessa; la dice *Picentina* (275), quando il nostro diploma insegna doversi leggere *Picentiana*. *Picentia* presso Salerno è ricordata da molti antichi: vogliam dire

che desumesse il nome da essa? o dal Piceno? non saprei asserirlo.

XL. Lin. 8. ET . CLAVDIA . NOVA. Il marmo di un *Suro* semplice cavaliero di quest'*ala* fu pubblicato dal Zaccaria (276) e dal Donati (277); e quello di *Virdomaro* missicio, si ha nello Sponio (278), in Maffei (279), in Muratori (280) e nel Donati (281). Quell'epiteto NOVA se non s'incontra in altre *ale* di ausiliari, si ha però in più luoghi della *Notizia dell'Impero*; la quale ricorda gli *Equites Dalmati ala nova*, l'*ala prima nova Diocletiana*, l' *ala prima nova Herculea*, il Tribuno *cohortis primae novae Armoricae*; ed i marmi antichi ricordano due Prefetti della coorte NOVA TIRONVM; dico *L. Antonio Silone* (282), e *P. Licinio Levino* (283); e nel marmo seguente che mi comunicò il ch. Dorow l'*ala Nova firma cataphracta Philippiana* (284).

121.... VLIO . IVLIA... NAR | PRAEF. LEG. I. PARTHICAE | PHILIPPIANAE DVCI . DEVOTIS | .... MOTREBICIVS . AVONNA | PRAEF . ALAE . NOVAE . FIRMAE | ..... X. CATAFRACT. PHILIPPIANAE | PRAEPOSITO . OPTIMO.

Similmente altre *ale* tolsero il nome da Claudio; conoscendo dai sassi scritti l'*ala* I. CL. GALLOR (285), e l'*ala* I. CLAVD. MILLIAR (286): non fo caso della *coorte* I. CLAVDIA . FID., perchè il marmo che la ricorda è falso (287).

XLI. Lin. 8. ET . I. THRACVM. Vedi l'Oss. XXVII del Capo VII.

XLII. Lin. 8. ET . I. ASTVRVM. Vedi l'Oss. XXXIII del Capo VI.

XLIII. Lin. 9. 10. ET . I. AQVITANORVM . VETERANA . ET . I. AQVITANORVM . BITVRIGVM; e lin. 11. ET . III. ET . IV. AQVITANORVM. Raccogliendo dagli antichi monumenti le memorie spettanti alle coorti di *Aquitani*, debbo confessare, che per quanto io conosca, è solo il nostro diploma in ricordare quella *Aquitanorum Biturigum* (son altra cosa i *Biturigenses Cataphractarii Equites* che la *Notizia dell'Impero* pone a disposizione *Magistri militum praesentalis*); ed intitolandola *prima*, dà buon argomento per dire che vi fosse almen la seconda con la stessa appellazione. Leggo in Grutero (288) il marmo di *L. Calpurnio Lupo* PRAEF. COHOR. PRIMAE . BITVRICVM: e credo che questa coorte non fosse diversa dalla menzionata nel nostro bronzo; dove se si aggiunge *Aquitanorum*, ognun sa che i *Biturigi* eran popoli della *Gallia Aquitanica*. Certo però era essa diversa da quella pur *prima* di *Aquitani* che è ricordata nel bronzo nostro, ed aggiunge l' epiteto *Veterana*, credo per distinguersi dall' altra omonima. E quell'

epiteto non è nuovo; perchè se non posso citare un marmo sospetto presso Muratori che ricorda la coorte II. VETERANORVM (289); certo niun sospetto può cadere sull'altro Maffejano (290) in cui si ha la coorte III. BRIT. EQ. VETERANORVM; niun sospetto su quello che fa menzione dell' *ala* VET. GALLORVM (291); niun sospetto sul nostro diploma n. XXIII, in cui vedremo ricordarsi l'*ala* I. THRAC. VETER.: e leggo nella *Notizia dell'Impero* che sotto la disposizione del Conte *Rei militaris per Ægyptum* era l'*ala Gallorum Veterana*. E tornando alle coorti Aquitaniche, dirò che se non mi cadesse un qualche dubbio intorno un marmo Muratoriano (292), avremmo in essa la prima coorte *Aquitanica* ἁπλῶς; che se voglia ritenersi diversa dalle due ricordate, potrebbe confondersi con la coorte I. AQVITANOR. EQ. di cui fu Prefetto *Q. Cecilio Optato* (293). Della coorte II. AQVITANOR. conosco il Prefetto *L. Valerio Crispo* (294): la terza m' è nota sol per questo Diploma: e la quarta con l'aggiunta EQ. C. R. (è scritto P per R) era già cognita per il marmo del Prefetto *L. Petronio Florentino* (295). Nè terminerò di scrivere di queste coorti, senza ricordare il marmo di *C. Astricio Vitulo* (296), il quale fu PRAEF. COHOR. PRIM. NVR.... R.... TANORVM; parmi che possa supplirsi e correggersi COHOR*tis* PRIM*ae* NVMER*i* *aqui*TANORVM.

XLIV. Lin. 10. ET . II. AVGVSTA . CYRENAICA. Scriveva il sig. Borghesi (297) che „ se avesse conosciuto prima questa coorte „ II. *Augusta Cyrenaica*, nel render conto (298) de' nuovi „ diplomi editi dal professor Gazzera, non avrebbe mostrato „ esitare se la coorte I. CY.... (299) dovesse supplirsi CY*prio-* „ *rum*, o CY*renensium* „.

XLV. Lin. 11. ET . III. GALLORVM. Vedi l'Oss. III del Capo VIII.

XLVI. Lin. 12. ET . IV. VINDELICORVM. La coorte I. VINDELICORVM MIL*liaria* (*Militum* lesse l' editore) era nota per un marmo del Muratori (300): come uno Maffejano (301) ci aveva fatto conoscere la coorte RAET*orum* . ET . VIN*delicorum*: ma la quarta si ha solo in questo bronzo.

XLVII. Lin. 12. ET . V. HISPANORVM. Vedi l' Oss. XXV del Capo VII.

XLVIII Lin. 12. 13. ET . V. DALMATARVM. Vedi l' Oss. XXXV del Capo VI.

XLIX. Lin. 13. ET . VII. RAETORVM. Questa coorte con l'aggiunto

EQ*uitata* ci era nota pel marmo di *C. Camunio Clemente* che ne fu Prefetto (302); e fors' anche ne fu Prefetto *P. Liciniano*, nel cui marmo presso Grutero (303) si legge PRAEFECTO . COHORTIS . VII. PRAEFECTO . RVM . EQVITATE; che io correggerei RAETORVM . EQ. (304). Di questo stesso popolo gli antichi marmi ricordano molte coorti. La *prima* (che con l'aggiunto *Herculea* trovo ricordata nella *Notizia dell' Impero*) ebbe a *Tribuno* Didio Marino (305), ed a *Prefetto* C. Mario Massimo Sabino (306); potrei aggiungere quell'incognito che in un frammento Muratoriano (307) vien detto PRAEF. COH. I......RVM EQVITATAE; ma la lacuna può esser supplita in mille altri modi; quindi non è da spenderci parole. Ottennero la prefettura della *seconda* T. Vesnlanio Crescente (308), e C. Azzio Alfiano Lucilio Ruga (309): della *quarta* fu Prefetto L. Bebio Tuncino (310): L. Vicedio Presente militò nella *sesta* (311), che fu comandata da *C. Rufio Moderato* (312). Ignoro in quale militassero Vejageno (313) ed Azzio Montano (314), perchè ne' loro marmi manca il numero: e ricordo per ultimo quella lapida, nella quale si legge EX. CHO. RAET. ET VIN (315).

L. Lin. 14. SVB . CN. PINARIO . CORNELIO . CLEMEN. È questo uno fra i molti vantaggi che la storia riceve dalla nostra lamina; dico la nozione di un Preside della Germania per lo innanzi sconosciuto. Gli antichi scrittori, nè di lui, nè della sua legazione fecero per alcun modo ricordo: ma in compenso molto ci dicon di lui questo diploma, ed un marmoreo frammento Ispellate. Copiò tale frammento il Pokoke (316) e pubblicollo inesattamente: meglio assai leggevasi nel Grutero (317) dalle schede Orsiniane, cui rispondono esattamente le Vaticane del Manuzio (318). Mi giovi quì riportarlo con i supplimenti che ne pubblicò il Cavedoni (319) assicurando che provenivano dal Borghesi.

122. CN. PINARIVS . L. F. PAP. COR*nelius Clemens Cos. Aug.*
LEGAT. PROPR. EXERCITVS . QV*i est in Africa Cur. Aedium*
SACRARVM . LOCORVMQ. PVBL*icor. honoratus a Senatu*
TRIVMPHALIBVS . ORNAMENTIS *auctore Imp. Caes. Aug.*
Vespasiano ob res IN . GERMAN*ia prospere gestas....*

Il supplemento della seconda linea deriva dal marmo Fulignate di Domizio Tullo che il Muratori diè due volte (320), e nel quale si legge MISSVS . EST . AB . IMP. VESPASIANO . AVG.

LEGAT. PRO . PRAETORE . AD . EXERCITVM . QVI . EST . IN . AFRICA.
Tacito racconta l'origine, e le attribuzioni di tal carica come siegue (321): *Legio in Africa auxiliaque tutandis imperii finibus ab Divo Augusto, Tiberioque Principibus Proconsuli parebant. Mox Cajus Caesar turbidus animi, ac M. Silanum obtinentem Africam metuens, ablatam Proconsuli legionem, misso in eam rem Legato tradidit.* Queste cose accaddero dopo il 37. È certo che occupava tal posto *L. Clodio Macro* al morir di Nerone nel 68; e che dopo *Macro* l' ottenne *Valerio Festo* (322): dal ricordato marmo di *Domizio Tullo* si conosce che egli fu da Vespasiano inviato Legato all' esercito Africano dopo la guerra germanica di Classico e Civile, cioè dopo il 70; quindi può a tutta ragione argomentarsi che *Domizio* fosse l'immediato successore di *Festo.* Da tutto ciò ne deduco che il nostro *Pinario* non potè esercitare quella legazione se non che vivente Nerone; e forse fu egli l' antecessore di *L. Clodio Macro* (323). Se dunque verso l'anno 65 il nostro *Pinario* fu Legato dell'esercito Africano, tornato che fu in Roma divenne Curatore de' templi e luoghi pubblici, come assicura il frammento Ispellate: il qual carico come dà argomento a ritenere che egli era già stato Pretore (forse prima della legazione Africana), così dà motivo ad opinare che da tal carica passasse al consolato. Che egli reggesse i fasci consolari può provarsi in più modi. E primieramente se il frammento assicura che fu decorato degli onori trionfali, ciò basta per dire che innanzi era stato Console; imperocchè ne' tempi imperiali non si concedevano quelli ornamenti se non che a personaggi consolari: e Claudio per aver fatto diversamente, ne fu rimproverato da Svetonio (324) e da Dione (325). In secondo luogo, facendo fede il nostro Diploma della sua legazione germanica, convince d'altra parte che egli era stato Cónsole. I fasci però che egli resse furono di surrogazione; ed è incerto quando li ottenne: indubiamente innanzi la data di questo Diploma; anzi prima della sua legazione germanica: nella quale ritenendo che egli succedesse a Petilio Cereale, dovette aver principio nell' anno 70. Ma se dicemmo già che *Pinario* fu Legato in Africa verso il 65; e tornato in Roma verso il 67, occupò la cura de' templi e luoghi pubblici prima di divenir Console; con qualche fondamento può arguirsi che i suoi

fasci di surrogazione furono verso il 68 o 69, senza però poterne assegnar l'epoca precisa.

La serie de' Legati di Germania offriva una lacuna non piccola dopo Cereale, di cui nella seguente Oss. LII. Ora mercè questo nuovo Diploma, potrà in parte tale lacuna supplirsi dal 71 a tutto il 75 notando il nostro *Pinario*: il quale tenne ambedue le Germanie; superiore cioè ed inferiore, come dimostra questo bronzo, che non indica in quale delle due comandava. Che durante tale legazione vi fosse guerra nella provincia, par certo, per le monche parole delle linee 4 e 5 del frammento Ispellate, supplito con le frasi del marmo coevo di Tib. Plauzio Eliano (326): non ne fan motto gli storici è vero: ma se *Pinario* ottenne gli onori trionfali in Germania, necessariamente dovette combattere e vincere: e forse fu una reliquia della guerra combattuta da Cereale contro Civile e Classico, nella quale i Germani transrenani avean presa parte.

Queste cose i soli monumenti scritti insegnano del nostro *Pinario*: da lui par certo che nascesse quell' omonimo, di cui ci conservò memoria una base del Museo Capitolino (327): il Muratori la diè dapprima come spettante al Console del 146 (328), ed andava congetturando incongruenze sul nome e sulle cariche: poi, senza ricordare il già scritto, l' attribuì al Console del 235 (329), nulla valutando il nome di Trajano che è nel marmo, e lo dichiara de' tempi di quell' Imperatore. Ma chi volesse tener dietro a simili opinioni di quell'uomo d' altronde dottissimo, non la finirebbe per ora. A me basta dire che quel secondo *Gneo Pinario* ottenne per certo i fasci di surrogazione sotto Trajano, o poco dopo. E dal figlio passando agli antenati del nostro *Pinario* dirò che il marmo Ispellate dicendolo L. F. diè motivo al sig. Cavedoni di crederlo discendente da L. Pinario Scarpo uno degli eredi di Cesare (330); quegli che Antonio incaricò degli apparecchi militari nella giornata a' Filippi (331), che fu Preside in Africa (332) e le cui medaglie sono riferite dall' Eckell (333). Certo la gente *Pinaria* era famosa nell' istoria italica anti-romulea come testifica Livio (334): e se ne ha ricordo a' tempi di Numa (335); e diè nome ai fasti consolari negli anni 265, 282, 322, 391. Più tardi, cioè nel 573, si ha menzione di un Pretore (336); e più tardi assai

di quel *Pinario* uno de'Consorti di Giulia, d'onde provenne il ricordato erede di Cesare: fu suo coetaneo *T. Pinario* amico dei due fratelli Ciceroni (337); e non so se fosse suo discendente *Pinario Natta* cliente di Sejano (338). È de' tempi più bassi *Pinario Valente* che fu fatto Prefetto del Pretorio da Pupieno suo nipote (339).

LI. Lin. 22. A. D. XII. K. IVN. Siamo alla data del bronzo, dico al 21 Maggio dell'anno 74: in esso furono Consoli ordinarj Vespasiano per la quinta volta, Tito per la terza. I suffeti di questo diploma, prima erano incogniti; e se essi erano in magistratura nel Maggio, diremo che occuparono il secondo nundino, voglia ritenersi trimestrale o quadrimestrale. Quindi necessariamente converrà escludere dai suffeti di quest'anno Domiziano collocatovi dai moderni fastografi: perchè egli come individuo della regnante famiglia non sarebbe stato certo rimandato ad uno degli ultimi nundini dell' anno; ed il nostro bronzo assicura che non potè ottenere il secondo. La quale osservazione conduce di necessità una correzione ne' consolati suffeti di Domiziano: ma non è questo il luogo di scriverne; e già per altri fu fatto.

LII. Lin. 23. Q. PETILLIO. CERIALE. CAESIO. RVFO. II. Era ben cognito questo *Cereale*, e per l'affinità con Vespasiano (340), e pel suo ardimento militare. Legato della nona legione in Brettagna sotto Svetonio Paullino, fu nel 60 battuto dai ribelli, ed appena con la restante cavalleria potè recarsi in salvo negli accampamenti (341). Era in Roma nel 69, e per remote vie potè eludere le milizie di Vitellio, e recarsi ad incontrare Antonio Primo uno dei capi di parte Flavia, che con numeroso esercito passava gli Appennini; ed essendo *non inglorius militiae* fu annoverato fra i Duci (342). Mentre l'esercito Flaviano ad Otricoli sen passava i giorni saturnali nell'ozio, *Petillio* con mille cavalli fu inviato verso Roma, e tentò di entrare per la via Salara; ma da questa rispinto s'introdusse per la porta Collina (343), e mostrossi più crudele che umano nell'usare della vittoria (344). La già accennata affinità con la gente Flavia, ed i molti servigj ad essa prestati nell'abbattere la contraria fazione gli meritarono il consolato: e Giuseppe Flavio (345) attesta che l'ottenne nell'anno 70. Opinano i ch. Borghesi e Cavedoni, che tal consolato egli esercitasse con Muciano per la seconda volta, escluden-

do così dal 70 Domiziano che vi era stato collocato da Panvinio, e P. Valerio Asiatico sostituitovi dallo Stampa: nè io so disconvenire; ragionandola presso a poco que' dotti così. Niun dubbio che il primo consolato di Domiziano fosse del 71; dunque la necessità di escluderlo dal 70: e se Tacito (346) negli ultimi giorni del 69 dice Valerio Asiatico esser Console designato, ne scende che quella designazione potè sol farla Vitellio: ma che Asiatico non godesse dei fasci lo fa credere quella legge ricordata dallo stesso Tacito (347) *abrogati inde, legem ferente Domitiano, Consulatus quos Vitellius dederat*: spettava, come è noto, ai Consoli il proporre le leggi; ed in loro assenza al Pretore Urbano; e Domiziano per lo appunto sin dal primo dell'anno era stato sostituito nell'ufficio di Pretore Urbano a Giulio Frontino (348); dunque quella legge proclamata dal Pretore sotto la reggenza de' Consoli ordinarj, doveva necessariamente colpire tutti i designati da Vitellio; fra i quali essendo Valerio Asiatico, ne scende che non potè egli godere dei fasci, benchè ad essi fosse stato designato. Esclusi così Domiziano ed Asiatico, il secondo consolato di Muciano nel 70 trova appoggio ad una testimonianza di Plinio (349).

Da Giuseppe Flavio (350) sembra rilevarsi che i fasci dati a *Petillio* gli dovessero essere di gradino alla legazione Britannica: ma nata l'anno stesso in Germania la guerra di Civile e Classico, a comprimerla fu inviato il nostro *Cereale* insieme ad Appio Annio Gallo (351). Pare dalla narrazione di Tacito, che *Cereale* partisse da Roma dopo gettata la prima pietra per la riedificazione del Campidoglio: locchè accadde il 22 Giugno dell'anno 70 (352); e ciò pruova che il consolato di lui fu nel secondo nundino dal 1.° Aprile al 30 Giugno. Arrivato a Magonza, avido di combattere e sprezzatore del nemico, in pochi dì vinse Tullio Valentino, ed entrò a Treviri (353): ebbe poi a durar molta fatica contro i nemici riuniti; e se *incuria prope rem afflixit, constantia restituit* (354). Fu in tale circostanza che *Petillio* potè resistere all'ambizione di Domiziano, niegandogli il comando dell' esercito, ed il titolo di Augusto (355): e se nella guerra che guerreggiava la fortuna delle armi gli si mostrò talvolta amica, tal altra contraria (356), seppe terminarla non ingloriosamente (357); avendo obbligati i Batavi ad arrendersi (358): e me-

ritò che di lui scrivesse un assai parco lodatore *Cerialis parum temporis ad exequenda imperia dabat; subitus consiliis, sed eventu clarus* (359). E quì debbo osservare che lo Schoepflino cade in errore (360) quando pretende che la legazione affidata a *Cereale* fosse della Germania superiore; perchè Tacito (361) dice chiaramente che ebbe l'inferiore.

Composte le cose della Germania passò *Cereale* alla legazione Britannica sul finire del 71 succedendo a Vezzio Bolano. Neppur questa seconda sua legazione fu pacifica; perchè con molte e sanguinose guerre domò i Brigandi, popolo il più numeroso e guerriero di quella provincia (362): nel che molto gli valse l'avere a Duce della XX. legione Gneo Giulio Agricola, che con lui accomunò le fatiche, i pericoli, la gloria (363). Sul finire del 73 ceduta la provincia al successore, come sarò per dire all' Oss. XVII del Capo VI e tornato nella capitale, ne ebbe in premio il secondo consolato nel 74, come sappiamo ora soltanto mercè il nostro Diploma. Non conosco che dopo quest'anno la storia faccia menzione di lui. Il cognome *Rufo* che egli ostenta nella lamina, e che prima ignoravasi non men che l'altro gentilizio *Caesius*, fa che sia probabile la congettura di chi lo reputò padre (fratello piacque al Cavedoni (364)) di quel *Q. Petillio Rufo* che sappiamo aver retti i fasci ordinarj per la seconda volta con Domiziano nell' 83 (365); come sembra che fosse genitore di lui quel *Petillio Rufo* che nel 28 per la speranza di conseguire i fasci accusò Tizio Sabino, uno degli amici di Germanico (366).

La gente *Petilia* se dee confondersi con la *Poetelia* ebbe ne' fasti memorie assai antiche nel Decemviro del 304, 305; ne' Consoli del 394, 398, 421, 428, 440, e nel Dittatore del 442. Che se fu diversa non mancò la *Petilia* dell'onore de' fasci nel Console del 578. Inoltre la storia ricorda un *C. Petilio* Tribuno della plebe nel 398 (367); due *Petilii* Tribuni pur essi ed accusatori di Scipione Africano (368); *P. Petilio* legato a Siface in tempo della seconda guerra Punica (369); *L. Petilio* legato a Genzio nell' Illiria (370); quel *Petilio*, nel cui terreno dissero essersi rinvenuto il corpo di Numa insieme ad alcuni libri (371); e molti altri più.

LIII. Lin. 24. T. CLODIO. EPRIO. MARCELLO. II. Anni sono fu tro-

vata presso l'antica Capua la seguente iscrizione, dottamente illustrata dal Cav. Avellino (372).

123. T. CLODIO . M. F. FAL | EPRIO . MARCELLO | COS. II. AVGVRI | CVRIONI . MAXIMO | SODALI . AVGVSTALI | PR. PER . PROCOS | ASIAE . III | PROVINCIA . CYPROS.

Da essa sapemmo gli interi nomi di *Eprio*, il prenome del padre, la tribù cui fu ascritto, i sacerdozj ne' quali fu coottato, le attribuzioni della Pretura di lui, ed il gemino consolato: cose tutte per lo innanzi ignorate, potendosi congetturare un consolato al più. E l' Avellino raccogliendo dagli antichi scrittori quanto ad *Eprio* si apparteneva, lo ci mostrò nato in Capua da bassa e povera origine, venuto in Roma, e fattosi grande in modo nell' avvocatura da dividere il principato del foro con Vibio Crispo: l' avvocatura gli aprì la carriera degli onori. Deposto L. Silano dalla Pretura il giorno innanzi il termine, a lui subentrò *Eprio*. Eletto legato Augustale nella Licia, tornato in Roma nel 58 fu chiamato in giudizio: ma ne uscì innocente, ignorasi se giustamente o per broglio; e furon condannati in esilio alcuni degli accusatori. Intorno que' tempi indirizzogli Columella la prima sua opera agraria. Si coprì d'obbrobrio nel 66 accettando da Nerone l'incarico di sostenere l'accusa contro Trasea Peto; e così fattosi complice della morte del più virtuoso fra i romani di que'giorni, ne ebbe in premio cinque milioni di sesterzi, ma si acquistò l'odio di tutti i buoni. Per lo che, morto Nerone, Elvidio Prisco lo attaccava in Senato più volte, fino a che Domiziano Cesare dichiarava doversi stendere un velo sulle cose passate. Insinuatosi *Eprio* nelle buone grazie di Vespasiano, questo lo sollevò a grandi onori: ma in ricompensa *Eprio* tentò contro di lui una congiura nel 79 insieme a Cecina Allieno; scoperta la quale, e condannato dal Senato, tagliossi la gola con un rasojo. Le medaglie della gente *Epria* avean fatto conoscere che il nostro *Marcello* aveva ottenuto il proconsolato o di Cipro, come alcuni volevano, leggendovi κυπριων, o dell' Asia secondo Eckell, che suppliva κυμαιων; ed il parere dell'Eckell trovò conferma nell'iscrizione Capuana. Ma in qual tempo lo esercitò? Evidentemente dopo il 70 dice il sig. Avellino; e ricavando dal dialogo *de causis corruptae eloquentiae* (373) che nel 75 Marcello tro-

vavasi in Roma, lo stabilì dal 71 a tutto il 74; parere nel quale venne anche il sig. Borghesi (374), e con altre pruove non poche cercò convalidarlo. La scoperta del nostro bronzo però che attribuisce ad *Eprio* i secondi fasci nel 74, ci obbliga a far retrocedere il suo proconsolato d' Asia di un anno, e fissarlo nel triennio dal 71 a tutto il 73. E rapporto ai due consolati de' quali la lapida Capuana ed il bronzo nostro lo dicono insignito, opina il sig. Avellino che il primo non potè essere anteriore all' anno 58 in cui *Eprio* tornò dalla Licia, che fu sempre provincia Pretoria: d' altronde se nell' anno 71 incominciò il suo proconsolato in Asia è necessario che egli dieci anni prima avesse ottenuta la dignità Ipatica; dunque esso primo consolato, di surrogazione come il secondo, resta circoscritto fra gli anni 59, 60, 61. Pel secondo poi il nostro bronzo ne fissa il tempo.

LIV. Lin. 25. ALAE . SCVBVLORVM. Esiste in Aquileja una lapida edita dal Muratori (375) che ricorda *Catulo* cavaliero in quest' *ala*; di cui furon Prefetti C. Raburio Festo (376), e C. Antonio Rufo (377); in quest' ultimo si aggiunge il numero *Prima*. Intorno la voce SCVBVLORVM mi giovi riportar ciò che il Borghesi ne ebbe scritto al professor Furlanetto „ *Nobis* „ SCVBVLVS *videtur idem ac* Excubulus, *vel* Excubitor, *ab* „ excubando: *ita quoque pro* Excubitor *legitur* Scubitor „ *in vetustis actis S. Perpetuae* (378); *et* Scubiae *pro* Excu„ biae *in Glossario Ducangii. Forte ala* Scubulorum *non* „ *differebat ab ala* Custodum, *de qua Gruterus* (379) „.

Parte esterna.

LV. Lin. 31. INTER . DVOS . ARCVS. Dubitativamente opinava il sig. Cavedoni (380) che uno di questi archi fosse quello eretto da Scipione e ricordato da Livio (381), l'altro quello co' trofei de' Parti di cui si ha menzione in Tacito (382): ma Claudiano fra le altre meraviglie del Campidoglio celebra *spoliisque micantes innumeros arcus* (383); quindi l' impossibilità di stabilirne il preciso.

LVI. Lin. 32. QVIR*ina*. Benchè i sette testimonj che cerzioravano la piena corrispondenza de' nostri bronzi con gli autentici estratti dovessero esser cittadini romani, come dissi nella Prefazione, pure essi raramente indicano la tribù. La *Quirina* si ha in questa e nella Tav. II; l'*Emilia* nelle Tav. I e II; la *Cluenzia*, la *Fabia*, e la *Palatina* solo in questa.

LVII. Lin. 33. TVDER. *Tuder* ora Todi: si vegga Plinio (384), e Silio Italico (385): Frontino la disse *Colonia Fida Tuder*.
LVIII. Lin. 34. CARTHAG. A chi è ignota l'emula dell'antica Roma, e poi sua colonia?

NOTE

(1) Gori symb. Rom. vol. I. p. XVII. (2) Pref. al vol. I. bronzi p. XLIV. (3) p. 460. (4) Arvali p. 452. 453. (5) Dipl. di Adr. spieg. (6) *Tabulae juris romani* etc. (7) Svetonio *in Vespas.* (8) *Hist.* 2.79. (9) XV. KAL. DEC. è pure il di lui natalizio nel monumento in Marini Arv. p. 387. (10) Svetonio *in Vespas.* c. 2. (11) Svetonio *in Vespas.* c. 24. (12) Svetonio loc. cit. (13) Lib. 55. (14) *In Vespas.* c. 4. (15) *In Vespas.* c. 8. (16) Svetonio *in Vitellio* c. XI. (17) Diploma p.41. (18) Dione lib. LV. (19) Dione lib. LV. (20) *Hist.* 4.68. (21) Tacito H. 5. 14. (22) Tacito H. 5. 16. (23) Dione lib. LV. (24) Sparziano *in Hadr.* c. 2. (25) *L. 1. C. de Prof. et Med. X.* (26) *Notitia utriusque imperii.* (27) *Hist.* 3.50. (28) Grut. 387. 8., 554. 2., 564. 8., 1109. 8., Mur. 110. 1., Fabr. 4. 520., Bertoli n. 103. (29) Grut. 392. 7., Aldini marmi Comensi p. 133. (30) Grut. 356.1., Morcelli p. 331.; non è d'indubia fede il Muratoriano 781. 2. (31) Pocoke 122. 5. (32) Grut. 1068. 2., Orelli 2129. (33) Doni 3. 48., Fabr. 10.65., Rein. 3.39., Donati 146. 5. che lesse *Pia Felix*. (34) Murat. 70.7. (35) Orelli 1177., Fabr. 10.317., rip. in Mur. 109.8., e parmi a torto giudicato apocrifo dal Maffei A.C.L. p.460. La scuola de' *Speculatori* di questa legione fu ristorata l'a. di Roma 981.: Grut. p. 169. 7. (36) Mur. 818. 1., Bertoli n. 180. (37) Mur. 729. 4. (38) Orelli n. 1024., rip. n. 4985. (39) Grut. 475. 1., 513. 2. 3., 517. 7., 545.3., 567.1., Mur. 363. 2., 434. 2., 778.3., 839.3., 855.1., 872. 2., 875. 10., 2027. 3., Doni 1. 133., 6. 114., Donati 304.9., Gudio 188.1., Pocoke 114. 14., 122. 2., Bertoli n. 167., Zacc. *Excursus* p. 363, Orelli 1234. 1921. 4962. 4974., Marini Arv. p.530., Schoenw. *itin.* P. 2. p. 248: in questo marmo un Artemidoro vien detto *Agens* c. c.; l'editore interpretò *Causariorum* degli invalidi; ma il Marini Arv. p.298. 732. *Ducenarius. Sospette* Grut. 21.9., 553.3. *Ligoriane* Grut. 414. 8., Gud. 34. 8., 152. 3., 165.10., Rein. 1. 240., Spreti 1. 290. La *Vessillazione* di questa legione, e della *Prima Adjutrice* è ricordata in Bertoli n. 414. (40) Mur. 812.3. (41) Grut.1069. 11. (42) Grut.565. 4. (43) Giorn. Arcad. Nov.e 1826. p. 170. (44) Fabr. 5. 353., Donati 259. 3., Rein. 2. 26., Spon. M. E. A. p.134. (45) Pocoke 122. 4., Marini Arv. p.145., Schoenw. *Derud. Lac.* p.158., Orelli 1665. (46) Fabr. 10. 554., Doni 6. 42., Morcelli p.

90. (47) Orelli 1458. (48) Murat. 765.5. (49) Mur. 517.4. (50) Grut. 543. 4., Mur. 801. 8., Fabr. 10. 463., Doni 5. 232., Gudio 182.4, Spon. p. 181., *Ligoriane* Mur. 224. 7., Donati 289. 5. (51) Grut. 477. 4. (52) Grut. 357. 1., 513. 2. 3., 538. 11., 562. 12., 563. 7., 1178. 11. 13., Mur. 48. 7., 458.4., 735. 4., 783.4.7., 820.9., 823. 3., 839. 4., 842. 6., 845. 2., 846. 2., 862. 8., 871. 1., 2011. 10., Donati 24. 13., 139. 4. 8 9., 140. 7., 141.1., 281. 5., 285.6., 337. 1., Maffei M. V. 446. 12. 13. 15., Fabr. 3. 47., *Marm. Oxon.* p.280. n. 147., Doni 6. 113. 115., Gudio 35. 1., 157. 4., Spon. p. 262., Spreti 1. 219. 240., Carli Ant. Ital. 2. 134., Shaw *Voyage en Barb.* t.I. p. 263. *Ligoriana* Mur. 806. 2. (53) Morcelli p. 317. (54) Grut. 348. 1. (55) Grut. 354. 5. (56) Grut. 389. 2., Orelli 798. (57) Donati 280. 1., Maffei M.V. p. 120. 2. (58) Mur. 757. 4., Malvas *M. Fels.* p.487. (59) Grut. p.492. 4. (60) Grut. p. 422. 7., Donati p. 254. 7. (61) Fabr. 10. 234. (62) Donati p. 68. 6. (63) Grut. 371.4., Fabr. 5. 68. (64) Fabr. 9.62. (65) p. 483. 4. (66) Grut. 513.3., 523. 3. 531. 7., 560. 6., 633. 5., 1110. 5., Mur. 789. 8., 790. 8., 807. 1., 854. 7., 2027. 2., 2029. 3., Donati 279. 7., Fabr. 3. 535., 4.95., Maffei M.V. 120. 4., Rein. 6.22., Doni 6. 78., Pococke 111.8., 112.4., 120. 1., Spon p. 182. 260., *Ann. litt.* 2. 464. 9., Carli AA.Ital. 2. p.258. 307. *Ligoriane* Gud. 46. 9., 75.3., 101.2., 137.7., 160.4., 185.6. (67) Gud. 145. 9. (68) Grut. 388. 1., Doni 4. 21., Mur. 620. 1., Donati 75. 2., Orelli 2211. è *Ligoriana*. (69) Marini Papiri p. 374. (70) Grut. 542.8., Donati 286. 10., Maffei 256. 6. (71) Grut. 121., 567. 6, Donati 176.1., *Ligoriane* Gud. 34.7., 151. 5., Gori 3. 167. (72) Grut. 487. 6. legge P. P. invece di P. F. (73) Murat. 1978. 3. (74) Grut. 565. 9. di dubbia sincerità. (75) Grut. 395. 5., 513. 2.3., 549.3., 552.3., Fabr. 4. 511., 9. 22., Gud. 146. 9., Donati 280. 5., 451. 8., 470.7., Maffei 461. 2., Oderici *sill.* p.329., Marini Iscr. Alb. p.92. *Ligoriane* Mur. 30.2., Doni 1. 58., Gud. 121. 12., 154. 4., 165. 1. (76) Fabr. 3. 54., Malvas. p.541. (77) p. 569.8. (78) 6. 55. (79) p. 55.14. (80) 10.317. (81) 109. 8. (82) Fabr. 5. 269., Doni 6. 91., Donati 293. 9. (83) Grut. 527.5. (84) Mur. 2037.7. (85) Grut. 475. 1., 513. 2. 3., 529. 5., 539.1., 1096. 6., Mur. 795.3., 838. 3., Pococke 114.14., Bertoli n.167., Vignoli *Inscr. sel.* p. 321., Orelli 4962. (86) Mur. 690. 6., Bertoli n. 166. (87) Grut. 445. 9., Marini Arv. p. 399., Antologia Feb.° 1796. p. 249. *Ligoriana* Gud. 172. 9. (88) Grut. 417. 6. (89) Grut. 454. 8.9. (90) Murat. 872. 1. (91) Murat. 824. 5., 1120. 1., Gud. 7. 10., 9. 8., 38. 4., Donati 282. 4., 290. 2: questi due se non sono apocrifi, certo furono mal trascritti. (92) p. 308. 1. (93) Mur. 309. 3., Fabr. 6. 159., Guasco M. C. n. 81., Sanclem. *de Vulg. E. E.* p. 101., Bianchini *H. Eccl. Quadr.* p. 63. (94) Dipl. di Adr. spieg. (95) Manuzio *Orth.* p. 285., Grut. p. 214. (96) Dondè la voce CERARIVS. Fabr. X. 450., quegli che ricuopriva di cera le tavo-

lette: si vegga Labus nelle note al Morcelli sullo scrivere degli antichi romani p.62. e segg., e Morcelli *de stilo* p.467. Il Furlanetto (V. *Cera*) ammettendo questo significato aggiunge *adhuc nos certa antiqui scriptoris auctoritate carere ausim affermare, quae eam esse illius vocis significationem confirmet.* (97) H. N. 3. 26. (98) Lib. 3. c. 115. (99) Lib. 7. p. 314. (100) Lib. LV. (101) M. E. A. p. 179. (102) Lib. 3. c. 3. (103) *De Capitolio* c. 36. (104) *Saturn.* lib. 1. c. 18. 19. (105) *De Civ. Dei* lib. 7. 2. 3. (106) *De Nat. Deor.* lib. 2. c. 24. (107) Murat. p. 288. (108) Mur. 246. 2. (109) Mur. 918. 1. (110) Mur. 1019. 4. (111) Mur. 1035. 1. (112) Mur. 90. 3. (113) 1688. 3. (114) Mur. 1729. 3. (115) Mur. 792. 6. (116) Mur. 1472. 1. (117) Grut. 92. 1. (118) I. L. H. *Jus liberorum habens*: di questo diritto dopo altri, scrisse dottamente al suo solito il ch. Labus ne' mon. scop. in Brescia p. 58. e segg. (119) Intorno ai due consolati de' quali va adorna questa lapida il sig. Amati (Arcadico Marzo 1822. p. 381.) scrisse: *sull'anno preciso a cui affigger si debbono questi consolati, stiamo attendendo tuttora la risposta del sommo cronologo, al quale abbiamo indirizzata esatta copia della lapida.* A me pare che non vi sia alcun nodo cronologico. Ed infatti chi non riconosce a prima vista i Consoli degli anni 13 e 16? e ciò ben si accorda con quanto aggiunge la lapida; cioè che *Cecilio* visse soli due anni e otto mesi. SILO è errore del quadratario per SILIO. (120) Affettuose espressioni a questa consimili s'incontrano spesso negli antichi marmi (Fabr. 3. 628., 4. 42. (rip. 5. 374.), 4. 84., 4. 185., 5. 40. (era in Grut. 658. 5., poi in Mur. 1170. 3.), 8. 182., Marini Iscr. Alb. p. 191., Grut. 683. 5., Mur. 1025. 1., 1134. 1., 1160. 2., 1189. 1., 1212. 1., 1214. 7., 1233. 6: e le due seguenti romane di non vecchia scoperta.

124. L. VIRIVS . AVCTVS | V. A. XXIII | QVOD . TV . MI . DEBEBAS | FACERE . EGO . TIBI | FACIO . MATER . PIA.

125. QVOD . A . TE . MIHI . FIERI | CYRILLE | INIQVA . FORTVNA . INVIDET | HOC . EGO . TIBI . FECI | MATER . INFELICISSIMA.

Per contrario, in questa che siegue del museo di Bologna, i figliuoli di *Vezzio* dicono di aver fatto il sepolcro al padre com'egli aveva desiderato; ed in Fabretti (10. 529.) si ha QVAE . SICVT . OPTAVIT . SVPERSTITIBVS . MARITO . ET . LIBERIS . DIEM SVVM . FVNCTA . EST.

126. SAL. VETTIVS . SAL. F. LEM | PATER | PRAESTANTIA . QVARTA . MATER | L. VETTIVS . SAL. F. PRIMVS | SAL. VETTIVS . SAL. F. SECVNDVS | T. VETTIVS . SAL. F. TERTIVS | FILIEI . PATRI . FECERVNT . ID . QVOD | IS . ROGAVERAT.

(121) *Quoties praepositiones* in, con *sequatur vox, cujus prima sillaba incipit a litteris* b f m p u, *quae vox conjuncta praepositioni significationem ejus confundat; vos quoque praepositionis littera mutate, ut est* combibit, comburit, *non* conbibit, conburit *et similia*; scrisse Mario Vittorino (presso Putschio p. 2464.): e Quintiliano (I.O. 1. 7.) *et inmunis illud* n *quod ventus exigit, sequentis syllabae sono vinctum*,

in *geminā commutatur*. Ma non così fecero gli antichissimi; e largamente lo pruovarono il Noris dapprima (*Cen. Pis.* D. IV. c. 6.), poi il Marini (Arvali p.383.); onde bene si legge in questo marmo INMATVRVM; e bene in altri CONMOLENDAE (Arv. tav. 32.), INPONEBATVR e INMOLANT (*Kal.Praen.*), INMVNIS (Marini Iscr. Alb: p.140., Arvali p.418.) ec. (122) αρχαικως per *abstulit*: gli antichi assai spesso usarono la P per B (Noris *Cen.Pis.* D.IV. c.6.); quindi in altri marmi leggiamo ADVOCAPIT (Arv. tav. 41.), OPSEQVIS (Fabr. 5. 209.), OPTVLIT (Marini Arv.p 642.), PLEPS spesso (V. Marini Iscr. Alb. p.41.): OPSTETRICI, PLEPS nelle due seguenti: la prima presso il sig. Fea; la seconda scoperta in Piemonte nel 1831.

127. D. M | IVLIAE . VENE | RIAE OPSTETRI | CI . B. M | FECIT | IVLIVS HE....

128. P. VIBIO . SENIL.... | II. VIRO I.... | PLEPS . V.... | EX . A....

(123) Anche PRIMILLA vi fu chi lesse nel seguente titoletto dei fondi Amendola.

129. D. M. | ANNIAE . PRIMI | LLAE C. ANNIO | HELIO . FILIO | VIX. AN. X. | B. M.

Ma altri stamparono PRIMILIAE; lo che per vero non differisce che nella ortografia; essendo ambedue le voci vezzeggiative e diminutive di *Prima*: così *nigella* ed *animula* si ha nelle due seguenti delle medesime cave.

130. AETRIA . C. L. | NIGELLA.

131. DIS . MANIBVS | IVENTAE . ANIMVLAE | DVLCISSIMAE | QVINTILIVS CLASSICVS . ET | SVLPICIA . NICE . VERNAE | SVAE . FECERVNT | VIXIT : ANN. VIII..

Animula vagula blandula si ha ne' famosi versi di Adriano; ANIMVLA INCOMPARABILIS di una *Elia Marcia* (Mur. 1125. 2.), ed ANIMVLA απλως in altri marmi assai (Grut. 314. 1., 331. 7., 685. 11., 776. 12., 786. 5., 794. 1., 912. 12., Mur. 1680. 11., Fabr. 2.35. rip. in Mur. 1013. 1.): e pare che tal voce si usasse specialmente ne' marmi sepolcrali di que' che morivano precocemente, o AETATVLA . PRIMA. Fabr. 2. 222.

(124) Ai molti esempj di longevità che dagli antichi marmi produsse il Fabretti, feci altrove ricche e copiose aggiunte (Opusc. lett. Bol. vol.2., Iscriz. Velit. p. 168. 169.); ad essi, in grazia della nostra donna che visse 85 anni, non dispiaccia aggiungere quella *Celeste* che forse ne visse 107 (Giorn. Arc. Mag.° 1820 p. 217.); ed i cinque marmi seguenti.

132. AVRVITALIONIQVIVIXITANN | LXXXXETPVBLICIENEP | DOTIESTERCORIVSETPRIM | MVSETSECVNDINVS | HERE . DES . B. M. FERVN in una cassa di peperino merlata, presso Albano.

133. D. M | T. FLAVIO . HERMETI | VIXIT . ANNIS . LXXXXV | MENSIBVS III. DIES . XV | FECIT . T. FLAVIVS HE.... | PATRI . BENE... Dai fondi Amendola.

134. D. M | SEX . HERENNI | O . ET AELIAE | EVTHICHIDI | QVI . VIXERVNT | AB . ENITIO . AE | TATIS . SVAE A | NNIS . LXXX | FEC. HERENNI | VS TERTVL | LVS . PARENTI | BVS . OPTIMIS | ET . DVLCISSIMIS. Nel museo di Bologna.

135. B. ✝ M | HIC . POSITVS . IPO-

LITVS . QVI | VIXIT . AN. P M LXXXV. M. V. D. XX | FILIVS . ELVIVS . RECENTIARIVS . DOLE | NS . POSVIT . CONTRA . VOTVM . DEP. | X. KAL. DECBRIS. In Milano dal ch. Labus.

136. + D + M + | *hic* . *re*QVIESCIT | *in som*NO . PACIS . HF. F | *elicia*NA . QVAE . VIXIT | *annis* . P M LXXX | *de* POS . EIVS | *ad*...*oct*OBEM | SVCC | + In Eclano, dal ch. Guarini, di cui sono i supplimenti. Si consulti inoltre Plinio H.N. 7. 49., laddove parla del censo fatto da Vespasiano, specialmente in quella parte d'Italia che giace tra l'Appennino ed il Po; e Flegonte Tralliano (*de longaevis*); e Bacone (*Hist. vitae et mortis* § 15. e segg.): a' tempi di Carlo Magno raccontano (o sognano?) che un certo *Riccardo* vivesse anni 400; ed *Ercino* abate 300.

(125) DELIC*io* in questa del sig. Fea.

137. PRIMIGENIA | VIX. AN. XII | LVCANIA . PHILTATE | DELIC. SVO . F.

(126) Storia di Milano del Rosmini t. 1. p. 213. n. 4., t. 4. p. 424. (127) Grut. 487. 4., 622. 2., 642. 4., 969. 1., Mur. 1379. 3., Di Costanzo Disamina p. 496. (128) V. Dipl. XI. Grut. 668. 9., Mur. 886. 5. 6., 892. 7., 917. 2., Guasco M. C. n. 295. 310., Marini Arv. p. 93., nella mia sill. n. 62., Giorn. Arc. Ottobre 1820 p 57 (129) V. Dipl. XI., XV, XVI., Fabr. 9. 305., Rein. 19. 1., Mur. 1343. 8., 1483. 1., Fea fasti n. 35., Marini Arv. p. 367. 436. 516., Labus Diss. sul marmo di C. Giulio Ingenuo p. 16. (130) Marini Arvali p. 307. (131) Grut. p. 863. 2., 957. 15. ec. (132) Nella mia sill. n. 400. (133) De Lama Iscr. Parm. p. 106. (134) Grut. p. 815. 15. (135) Gori vol. 1. p. 46. (136) Mur. p. 122. 4. (137) Maffei M. V. 127. 1., Marini Arv. p. 271. (138) Fabr. 2. 156., Grut. 755. 2. (139) Marini Arv. p. 410. 710., Iscr. Alb. p. 65. (140) Grut. 900. 8., Marini Arv. p. 766. (141) Fabr. 4. 400., più pieno in Mur. 1475. 10. (142) Marini Arv. p. 576., sill. mia n. 68. (143) Guarini Comm. 6. p. 21. 22. (144) Fea fasti p. 106., Guasco n. 379. (145) Marini Arv. p. 768 (146) Grut. p. 726. 5., 815. 8., 968. 8. (147) Grut. p. 241., 1301. 12. (148) Murat. p. 1434. 15. (149) Marini Arv. p. 482. (150) Marini Iscr. Alb. p. 12. 131. (151) Murat. p. 1185. 10., era in Fabr. 3. 246. (152) Mur. p. 117. 2., 1201. 6. (153) Amaduzzi *Syll*. IV. 43. (154) Mem. Rom. di A. e B. A. v. I. n. 42. (155) Grut. p. 815. 15. (156) Arvali p. 436., sill. mia n. 329. (157) Grut. p. 950. 7., Verm. Iscr. Per. v. 2. 406. (158) Svet. *in Tib.* c. 14. (159) L'editore (Arc. Dec. 1820 p. 370) disse di non voler sognare sull' IN a lettere minori in quinta riga: sarà un sogno leggere PATER . IN*felix*? Così nella seguente di Brescia che desumo dal detto Labus.

138. P. MATIENO . P. FIL | FAB. PROCVLO | ROMANIO . MAXIM | ANNOR. VI. MENS. II | DIER. V | ORDO . BRIXIANOR | FVNVS . PVBLICVM . ET | STATVAM . EQVESTREM | AVRATAM . DECREVIT | MATIENVS . EXORATVS | PATER . INFELIX . TIT. VSVS. Così leggo *in*felicissimi nella settima riga del seguente di Pola.

139. D. M. | L. VIBIO . LV | PO . AN. XVI | DIE . XV | L. VIBIVS . POLENSIS | .. H. MINDIA . IMRA | PARENTES . IN. FILIO | SIBI . VIVI . FECER.

(160) Frase che non ricordo aver letta in altri sassi. (161) Lib 2. c. 3. (162) H. N. 3. 21. (163) p. 505. 19. (164) p. 1061. 5., rip. con molti errori p. 713. 6. (165) Clas. 6. 57. (166) H. N. 3. 19. (167) In Tacito *Hist.* 2. 100. (168) p. 573. 1. (169) *Inscr. Dalm.* p. 6. (170) In Tacito vol. 3. p. 447. (171) *De stilo* p. 191. (172) Arvali p. 454. 455. (173) *Inscr. Rav.* vol. I. p. 298. (174) Dipl. di Adr. p. 56. (175) *Tabulae juris Rom.* etc. (176) Dich. di una tess. Osp. p. 138. (177) loc. cit. p. 141. (178) Nov. Fior. a. 1786. p. 514. (179) *Note IX. sur l'Emp. Vesp.* (180) *Annal.* (181) *In Domit.* c. 13. (182) Vol I. Br. pref. nota 62. (183) p. 1107. 3. (184) Gori vol. 3. 74., Nov. di Fir. vol. XI. p. 236., Donati p. 341. 8., Spreti 1. p. 198., Orelli 2671. (185) Gori 3 74. (186) Nov. di Fir. vol. XI. p. 236. (187) p. 341. 8. (188) p. 269. 2. (189) Iscr. dell'Acc. Colomb. vol. I. p. 151. (190) p. 2025. 2., e Spreti vol. I. p. 201. (191) Fabr. 5. 114., e Spreti vol. I. p. 301. (192) Vol. I. p. 251. (193) Vol. 3. p. 68. (194) Aristofane e Sofocle presso Polluce (VII. 139., X. 134.) ricordano i ναυφύλακες *custodi delle navi*; ed anche Ulpiano l. 1. § 1. *Nautae Caup. Stabul.*: il Maffei (Ver. ill. p. 319) incontrando in un marmo le voci VETERANO EX NAOFYLACE, lo credette *soldato che pria fosse stato custode d'un tempio*: e ciecamente lo seguì il Muratori (p. 823. 7.), il quale congetturò pure nascondersi in quella parola il nome di una nave, o la voce *Navicularius* (p. 2037. 6.); si corresse però il Maffei (M. V. p. 125. 3.); ed il ch. Labus (Diss. intorno due ant. ep. p. 11.) notò come mancava tal voce nel Forcellini. Ai marmi ne' quali essa si legge, e che furono per lui citati, se ne aggiunga uno in Donati (p. 276. 3), uno in Muratori (p. 2037. 6.) ed uno in Gori (v. 3. p. 68.). (195) Dipl. di Adr. p. 22. (196) Fabr. 5. 113., Donati 286. 9., Spreti 1. 301. (197) Molti Centurioni di classe ricordai altrove (Mem. Rom. vol. I. p. 62.) (198) Olivieri M. P. p. 175. (199) Vignoli *inscr. sel.* p. 296., rip. in Gori 1. 243., Mur. 780. 5., e Spreti 1. 312. (200) Gli editori interpetrarono *Manipularis Praefecti*, o *Manipularium Praefectus*: non mi garbeggia; ma non so dir di meglio. (201) p. 339. 4., Spreti 1. 220., *Mon. ad clas. Rav. eruta* p. XI. (202) Leggo *Natione Bithynus*, *Civitate Prusiada*; dove è da notare il digamma Eolico che tien luogo di aspirazione; e lo scambio della R in L; e la posposizione della A in PLVSIDAA: nella nona riga della stessa lapida è scritto HER, certo per HER*edes*. (203) Donati p. 274. 8. (204) Arvali p. 409. (205) Lib. 3. c. 10. (206) Lib. I. v. 423. (207) 5. 115: meglio in Mur. 859. 8., e Spreti 1. 371. (208) Mur. 477. 11. (209) p. 305. 4. (210) Vol. I. (211) *E. Epigr.* p. 467. e 609. (212) Da poco lo viddi pubblicato anche dal mio amicissimo Guarini (Comm. XIV. p. 42); e son certo egli mi perdonerà se io non posso seco lui convenire così nel trovare nella quinta riga una trireme *Viri* invece di *Virtute*; così nel credere inosservata finora la voce *subheres*, dopo ciò che ne scrisse il Ma-

rini negli Arvali. Lo stesso Avvocato Grossi mi comunicò pure il seguente che spetta anch'esso ad un classiario.

140. AQVILIA . M. F. VALENTINA | M. AQVILIO . VALENTI . PATRI | BENEMERENTI . VETERANO . EX | CLASSE MISENENSI . ET . AQVILIAE | FELICVLAE . MATRI . ET . LIBERTIS | LIBERTABVSQ. POSTERISQ. EORVM | H. M. S. S. H. N. S.

(213) Arvali p. 409. (214) I. R. v. 3. p. 252. (215) Mur. 809. 7. (216) Tacito *Hist.* 2.100. (217) id. 3. 12. (218) id. 3. 36. (219) id. 4. 3. (220) Gius. Flavio *de bello Jud.* 7. 25. (221) id. 7. 26. (222) id 7. 28. (223) *De mil. nav.* lib. 4. 1. (224) Vedi le Tav. VII. VIII. (225) Vedi la Tav. XV. (226) V. la Tav. XVI. (227) V. la Tav. XIX. (228) *Hist.* 3. 12. (229) Marini Arv. p. 129. (230) *In Domit.* c. 13. (231) Tacito *Ann.* 14. 18. (232) Tacito *Hist.* 1. 77. (233) *Digest.* lib. 39. t. 1. I. 5. (234) Grut. 240., 595.8., 634. 9., 883. 10., Rein. 9. 104., Mur. 604. 1., 1011. 3.; non ricordo quelli in Grut. 448. 8., e Mur. 530. 1., perchè *Ligoriani*. (235) Mur. 2079. 1. (236) Mur. 1487. 13. (237) Mur. 111 9., 2094. 10. (238) Mur. 1736. 10. (239) Grut. 807. 7. (240) Farlati *Illyr. sacr.* v. I. p. 162. 163. (241) Lib. 55. p. 653. (242) *Geogr.* (243) H. N. 3. 26. (244) p. 1485. 11. (245) Arvali p. 485. (246) H. N. lib. 17. 24. (247) p. 314. *Ed. Goes.* (248) id. p. 53. (249) *Bel. Civ.* 3. 3. (250) p. 23. (251) Cellario *Geogr. ant.* vol. I. p. 493. (252) Farlati op. cit. 1. p. 150, Cellario 1. p. 493. (253) V. le Tav. VIII. XVII. XVIII. XIX. XX. XXIII. (254) Notizia e dich. di un Dipl. Mil. Modena 1832. (255) Tomo 6. p. 319. 342. (256) Tomo 8. p. 409. (257) *In Vesp.* c. 12. (258) Grut. p. 189. 7., 243. 2. 3. 4. (259) Grut. 189. 8. (260) N. 175. (261) p. 244. 2. (262) Noris *de anno Macedonico* p. 57. (263) Tacito *Hist.* 3. 86. (264) id. 4. 3. (265) *In Vespas.* c. 7. (266) Tomo 6. p. 343. (267) p. 446. 1. (268) p. 12. (269) Tav. XXVI. (270) Tav. V. (271) Tav. II. III. (272) Tav. I. IV. VII. VIII. IX. X. XV. XVI. XVII. XVIII. XIX. XX. XXIII. XXVI. (273) Tav. V. VI. XI. XII. XV. (274) Tav. XXI. XXIV. XXV. XXVII. (275) Tacito *Hist.* 4. 6. 2. (276) *Marm. Salon.* p. XV. (277) p. 301. 9. (278) M. E. A. p. 243. (279) M. V. p. 121. 3. (280) p 870. 3. (281) p. 284. 4. (282) Grut. p. 358. 3. (283) Grut. p. 430. 1. (284) Ora lo lessi in Orelli 3583. (285) Fabr. 6. 80. (286) Mur. 1114. 5. così corretto da Marini Arv. 474. (287) Gudio 166. 8. (288) p. 382. 9. (289) p. 760. 1. (290) M. V. 365. 3. rip. in Donati 295. 4. (291) Morcelli *de stilo* p. 317. (292) p. 361. 2. (293) Grut. 534. 4., Donati 280. 3. ha COH. X. (294) Grut. p. 480. 6. (295) Grut. p. 14. 9. (296) Mur. p. 677. 1. (297) Cavedoni l. c. p. 20. (298) Mem. dell'istit. di Arch. p. 36. (299) Nel diploma n. XVIII. (300) p. 816. 7. (301) p. 451. 3., rip. in Donati p. 283. 9. (302) Mur. 686. 6., 1096. 3., Oderici *Orcit.* p. 57. (303) p. 550. 4. (304) Orelli n. 3425. ama leggere *Praelectorum*. (305) Grut. 402. 4., Carli t. 3. p. 31. (306) Fabr. 3. 469: il marmo di M. Petronio

Onorato è Ligoriano (Doni 6. 17., Mur. 188. 4., Rein. 6. 123., Gudio 135.6.) (307) p.706.1. (308) Schiassi Guida ec. p 72. (309) Maffei 120. 1., Mur. 783. 3. (310) Grut. 373. 4., Morcelli p. 166. (311) Grut. 568. 8., Spreti 1. p. 296. (312) Maffei 240. 2., Mur. 230. 8., 1038. 2., Donati 138.9. (313) Donati 307.3. (314) Grut. 524. 3. (315) Maffei 451. 3., Donati 283 9. (316) p.75. 12. (317) p. 451. 6. (318) Cod. 6040. p. 26. (319) p. 16. loc. cit. (320) p.761.5., 854.4. (321) *Hist.* 4. 48. (322) Tacito *Hist.* 4. 49. (323) Ebbe tal carico anche *P. Metilio Secondo* sotto Adriano (Arvali Tav. LIX. (324) In Claudio c 24. (325) Lib.60.c.23. (326) Fea fram. de' fasti p. CIII. (327) Guasco M. C. (328) p. 329. 1. (329) p. 361. 4. (330) Svet. *in Caes.* c.83., Appian. B. C. 3.23. (331) Appiano B. C. 4. 107. (332) Dione lib. 51. 5. (333) Vol. 5. p. 272. (334) Lib. 1. (335) Plutarco *in Numa.* (336) Livio lib. 40. (337) *Ad familiares.* (338) Tacito *Ann.* 4.34. (339) Giulio Capit. in Pup. (340) Tacito *Hist.* 3.59. (341) id. *Ann.* 14. c.32.33. (342) Tac. *Hist.* 3. 59. (343) id. 3. 78. 79. 82., Dione 65.18. (344) Tac. *Hist.* 3.80. (345) *De B. Jud.* 7. 4. (346) *Hist.* 4. 4. (347) lib. 4. 49. (348) Tacito *Hist.* 4.39. (349) H. N. 35. 12. (350) *Bell. Jud.* l. c. (351) Tacito *Hist.* 4. 68. (352) id. 4. 53. (353) id. 4.71.72. (354) id. 4. 78. (355) id. 4.89. (356) id. 5. 15. e segg. (357) id. 5. 26. (358) Dione 66.3., Gius. Flavio l.c. (359) Tac. *Hist.* 5.21. (360) p.280. (361) Hist. 5.19. (362) Tacito *Agr.* c.17. (363) Tacito *Agr.* c. 8. (364) loc. cit. p. 14. (365) V. Flegonte *De Mirabilibus* c. 24., ed una greca Iscr. in Noris *Ep. Cons.* p.55. (366) Tacito *Ann.* 4.68. (367) Livio lib. 7. (368) Gellio 4. 18., Livio 48. (369) Livio lib. 27. (370) Livio lib. 44. (371) Livio lib. 40., Val. Mas. 1. 1., Plinio H. N. 13. 13. (372) Oss. sopra una epigr. di C. Eprio Marcello. Napoli 1831. (373) c.17. (374) Boll. di Corr. Arch. 1831. p. 151. e segg. (375) p. 804.5. sogna egli quando dice che in Grut. 36.9. è ricordata quest'*ala*; perchè vi si ricorda la 1. *Aravacorum*: ma il Muratori lo dice fidando nello Scaligero, che così notò nell'indice militare. (376) Grut. 13. 4., Donati 10. 2: questo in Murat. 1. 1. è mutato in *Aburro*, e l'*ala* in quella *scutatorum*. (377) Spon. p.173. rip. in Pok. p. 41. 1., ed in Mur. p. 1101. 1. (378) *Apud Martin t. 8. amplis. collectio* c. 742. (379) p. 524. 6. (380) loc. cit. p. 22. (381) lib. 37. c. 3. (382) *Ann.* lib. 15.18. (383) *Paneg. Honor.* (384) Lib. 2. c.57. (385) Lib. 6. v. 645.

CAPO IV.

DIPLOMI DI DOMIZIANO

DEGLI ANNI 86. 92. 93.

A . CARLO . FEA
DOTTORE . IN . OGNI . GENERE . DI . ANTICHITÀ
CLEMENTE . CARDINALI . OFFRE

TAVOLA VII.

Provenne questa Tavola dall' Oriente, e fu in potere di Monsig. Evodio Assemanni: ora è nella Biblioteca Vaticana: fu pubblicata dall' Amaduzzi (1) e dal Marini (2): poi dallo Spalletti (3) e dal Donati (4); quindi dal Marini di nuovo (5), dal Vernazza (6) e dallo Spangenbergio (7).

Parte interna.

I. Lin. 1. CAESAR. Intorno questo modo d'incidere la A senza traversa vedi l'Oss. I del Capo V.

II. Lin. 1. DIVI . VESPASIANI . F. Fra i monumenti di tal fatta, giunti fino a noi, Vespasiano è il primo Imperatore che venga intitolato *Divo* dal degenere suo figliuolo Domiziano. Dell'apoteosi (8) di esso ci fanno fede medaglie e lapidi in gran numero: egli medesimo sentendo avvicinare la morte, scherzando disse *ut puto Deus fio* (9); e presso Eutropio leggiamo, come *profluvio ventris extintus est in villa propria circa Sabinos, atque inter Divos relatus est* (10). Un lungo elenco delle apoteosi degli Imperatori, e de'loro parenti ci dierono il Panvinio dapprima (11), lo Scoepflino di poi (12); e forse ad esso si potrebbe fare una qualche giunta (13). Quelli che ne'nostri Diplomi vengono intitolati *Divi* oltre Vespasiano, sono Nerva (14), Trajano (15), Adriano (16), Antonino Pio (17), M. Aurelio (18), e Commodo (19); e scrittori, non meno che monumenti di ogni sorta, ci assicurano dell'apoteosi di essi tutti. Che se in quelle tavole contenenti i natali de'Cesari che ce-

lebravansi nel quarto secolo, e che il Peirescio lesse in un codice dell'VIII.° o IX.° secolo (20) non si legge Commodo, ciò non altro pruova, se non che Costanzo non soleva festeggiare il dì natalizio di quell'infame figliuolo dell'Imperatore filosofo. D'altronde in quel catalago mancano anche altri Imperatori, che goderono il postumo onore della divinizzazione; come sarebbero Caracalla, Geta, due Gordiani, due Filippi, Decio, Valeriano, Claudio ed altri; e per fine in esso catalogo non si dà il titolo di *Divi* ad Antonino Pio ed a M. Aurelio; e si niega anche a L. Elio Cesare; cui Adriano *statuas per totum orbem colosseas poni jussit, templa etiam in nonnullis urbibus* (21).

E quì condottovi da tali apoteosi imprendo a scrivere di una antica e forse indecisa questione fra i grammatici, intorno l'uso, il vero significato, e la differenza fra le due voci *Divus* e *Deus*: questione ultimamente rimessa in campo dal ch. Labus, della cui amicizia ho titolo di andar superbo, e la cui dottrina mi è sempre di molta istruzione. Si oppone l'uomo dottissimo ad una espressione del Morcelli (22) e per molti argomenti pruova, che non *sempre*, nè *stabilmente*, si usò di nominare *Divi* gli Imperatori divinizzati: in secondo luogo, visto che presso molti scrittori ed in molti monumenti si adoperano promiscuamente le voci *Divus* e *Deus*, avvertì gli studiosi di star in guardia e andar canti nello stabilire canoni epigrafici, soggetti il più delle volte a gravi difficoltà; e ad imitare piuttosto la circospezione dello stesso Morcelli, che in altra opera assai più elaborata confessò *rectius sentire videntur qui utroque vocabulo* (Divo et Deo) *idem plane significari putant* (23). La prima parte parmi sì vittoriosa da non ammetter dubbio: non così la seconda; e senza pretendere di fissare alcun canone, desidero esporre la mia opinione con la libertà dei liberi studj, guidata da convenevole urbanità. Nè già intendo dire de' pareri contrarj di Attico e di Varrone dall'una parte; Servio, Popma, e la Cerda dall'altra intorno l'uso e l'applicazione delle due voci *Divus* e *Deus* (24): dico solo che a creder mio, quegli uomini i quali ottenevano l'apoteosi, non *Dei* ma *Divi* venivano intitolati con vocabolo proprio ed adequato. A pensar così m' inducono i monumenti pubblici eretti o coniati per ordine del Senato o de' regnanti, in onore dei defunti divinizzati, nei quali non si

adopera la voce *Deus* ma sì quella *Divus*: questo pruovano gli archi di Fano, di Benevento, di Ancona, di Roma; le iscrizioni dei ponti di Rimini e del Danubio; i condotti delle acque Marcia e Claudia; le Colonne Trajana ed Antonina; l'obelisco Vaticano; il tempio della Concordia; per trascurare altre cento e mille opere pubbliche con pubbliche iscrizioni: questo pruovano la così detta *Legge Regia*, e gli atti pubblici de'fratelli Arvali; questo le nostre lamine che sono autentici transunti di atti della cancelleria imperiale; questo i calendarj Prenestino ed Amiternino; questo innumerevoli medaglie: in tale opinione mi confermano i marmi municipali ne'quali sono ricordati i *Flamines Divorum*, e *Divorum omnium*, che il Marini (25) pruovò essere gli Imperatori divinizzati: e mi vi confermano le leggi che ricordano i *Divi fratres* (26) i *Divi parentes* (27) i *Divi principes* (28).

Conosco le apposizioni: in un marmo presso Torremuzza (29) leggiamo LIVIAE . AVGVSTAE . DEAE: Vespasiano moribondo disse *ut puto Deus fio* (30): Plinio afferma avere Trajano divinizzato Nerva, non in onta de' Numi, *sed quia Deum credis* (31): nelle medaglie battute viventi Aureliano e Caro si hanno le epigrafi DEO . ET . DOMINO . NATO . AVRELIANO; DEO . ET . DOMINO . CARO . AVG (32): Appiano (33) scrisse che Augusto ancor vivente *oppidatim inter Deos tutelares fuit consecratus*. Rispondo: il marmo municipale presso Torremuzza intitolando Livia *Dea* non *Diva*, non altro pruova, se non che l'adulazione era giunta a tal segno, da non lasciare ombra di distinzione fra gli Dei benchè bugiardi, e gli uomini mortali; ma quel marmo non fu sculto per ordine del Senato, non di Tiberio; dunque il fatto particolare non lede la regola generale. Le parole di Vespasiano dimostrano il di lui disprezzo per la futura apoteosi; e sta bene che adoperasse la voce *Deus* per rendere il disprezzo più marcato: d' altronde così esso, come Plinio (che in quel suo panegirico non va esente dalla più ricercata adulazione) non sono testimonj tali da poter bilanciare l'autorità de'monumenti pubblici. Per le medaglie di Aureliano e Caro, ripeto quanto il Morcelli ed altri scrissero; cioè che il titolo *Divus* insieme ad altri titoli di divinità furono nel quarto secolo adoperati anche con i viventi: anzi con esso Labus convengo che anche prima del quarto secolo si usassero dagli adulatori e dal basso popolo *sive ob*

miraculum virtutis, sive in adulationem praesentis potentiae, sive ob beneficia quibus erant ad humanitatem compositi (34); e col Bonada aggiungo che questi *divini honores viventibus habiti praesens dumtaxat tempus respiciebant, solemnis vero consecratio posteritatem* (35). Altrettanto potrei rispondere per l'addotta testimonianza di Appiano; oltrechè egli come scrittor greco, non ebbe la distinzione della voce che era nella lingua del Lazio, e fu necessitato ad usare la parola Θεος: ma d'altronde scrissi altrove (36) come quel detto di Appiano abbia fra gli antichi scrittori e chi lo difende, e chi lo contradice; per modo che non può decidersi con pienezza di argomenti che Augusto ancor vivente ottenesse onori divini. Ma sia pure che Appiano volesse dirlo *Deus*: e che perciò? la libertà di uno scrittore nell'usare quale voce più gli sia a grado, può forse vulnerare la regola che stabilisce una voce solenne da usare in certe circostanze? anche Orazio (37), Properzio (38), Ovidio (39), Virgilio (40), Pedone Albinovano (41), Manilio (42) ed altri poeti dissero Augusto *Deus*: ma le testimonianze poetiche non so se potranno mai vincere la questione, a rimpetto de' monumenti eretti per pubblico decreto.

Resta che io risponda a quell'argomento, pel quale si dice, che persone non divinizzate per apoteosi decretata dal Senato, pure ne'marmi scritti vengon dette *Divi* e *Dei* (43); ciò pruovare che era indifferente l'usare una o l'altra voce. Dolevasi Cicerone che fin dai tempi suoi la verità della storia fosse deturpata dalle falsità che leggevansi ne'titoli mortuali; e Plinio derideva a tutta ragione le adulazioni che erano in quello di Pallante e ne'consimili: quindi le private lodi de' marmi sepolcrali non offendono la mia opinione. Anche noi ne' poetici e prosaici elogj di persone defunte o viventi sogliamo usare qualche voce di divinità applicandola ai mortali; ma da ciò spero che i tardi nostri nipoti non potranno mai argomentare che fosse appò noi in uso la divinizzazione di noi miseri vermi mortali. Concludo che da tutte le cose suenunciate, parmi, quando pure grossamente io non m'inganni, che agli Imperatori divinizzati competeva il titolo *Divus*, non *Deus*; perchè di quello non di questo fanno uso costantemente i monumenti provenienti da pubblico decreto o da imperiale volere.

III. Lin. 2. GERMANICVS. In altra mia operetta (44) scrissi a lungo dei titoli assunti dagli Imperatori per le vinte nazioni: specialmente questo di *Germanico*, che pochi non ebbero; imperocchè fu Roma sempre o quasi costretta a mantener viva la guerra in quella bellicosa provincia, *triumphata magis quam victa* scrive Tacito. Ne' bronzi nostri si intitolano *Germanici* Claudio, Domiziano, Trajano, Antonino Pio, e Massimiano. Racconta Svetonio come Domiziano *post duas triumphos, Germanici nomen assumpto, septembrem mensem et octobrem ex appellationibus suis Germanicum, Domitianumque transnominavit, quod altero suscepisset imperium, altero natus esset* (45): non ostante questa testimonianza, il Noris ed altri volevano attribuire quel titolo a Domiziano sin dal principiare del suo imperio, basandosi sopra una medaglia Morelliana, nella quale è scritto GERMANICVS. COS. VII. S. C. (46): ma l'Eckell (47) rifiutò quella medaglia, e stabilì il principio di quel titolo verso il finire dell'anno 83 o sul principiare dell'84. Marziale poi non contento di aver chiamato Domiziano *summus Rheni domitur* (48), aggiunse essere stato in lui più nobile e più meritato il titolo *Germanico*, di quello che a Metello il *Cretico*, a Scipione l' *Africano* (49): ma sono pochi gli adulatori sfacciati quanto Marziale.

IV. Lin. 3. 4. TRIBVNIC. POTEST. V. IMP. XI. CENSOR. PERPETVVS COS. XII. P. P. Morto Tito il 13 Settembre dell'anno 81, immediatamente gli successe sul trono il degenere fratello. Le sue tribunizie potestà si rinnovarono per conseguenza il 13 Settembre; ed era in corso la quinta quando fu pubblicato l'originale del nostro diploma, che porta la data del 17 Febbrajo 86. Esattamente queste date combinano con le epoche della nascita, regno e morte di Domiziano: egli *natus est IX. Kal. Novembris patre cos. designato* (50); ciò che corrisponde al 24 Ottobre del 51: *occisus est XIV. Kal. Octobris*, cioè il 19 Settembre del 96 (51): dunque con molta esattezza scrisse Dione (52) *vixit Domitianus annis quatuor et quadraginta menses decem dies sex et viginti; regnavit annos quindecim dies quinque*. Anche il consolato XII bene combina coll'anno 86, come pruovano iscrizioni e medaglie in gran numero; e dalle medaglie appunto conosciamo che nell'anno 86, fu proclamato Imperatore per la XI volta,

e per la XII, XIII e XIV (53). Ma delle reiterate acclamazioni imperatorie di Domiziano ripeterò quanto ebbe scritto il dotto Eckell (54); cioè che *in singulis reperire caussam iterationis, tacentibus historicis, vel Oedipo negotium facessat.*

Pensai già che questa onorata dimissione emanasse Domiziano in occasione dell' agone Capitolino da lui primamente istituito in questo anno 86; ed in tal parere sembrava convenire il Vernazza: nè mi faceva difficoltà l'opinione di alcuni, che quell'agone credevano festeggiarsi nell'estate: perchè essa festività non essendo notata in alcuno degli antichi calendarj fino a noi pervenuti, mi andava persuadendo, che le ferie dell'agone non avessero giorni fissi; ma fossero *concettive* come quelli antichi dicevano; ed in questo parere mi confermava l'ignorarsi il giorno preciso di tali feste. Ma poscia riflettendo che il non essere notate ne' calendarj poteva provvenire da tutt' altra ragione che dallo esser *concettive*; cioè, perchè quelle ferie non ricorrevano ogni anno: e ponendo mente che Censorino avendo incominciata la sua opera *de die natali* nell'Agosto dell'anno 991 di Roma (55) ricorda come celebrato di fresco l'agone XXXIX (56): e che Erodiano (57) narrando la morte dei due Augusti Balbino e Pupieno, saliti sul trono in estate, e durativi un anno (58), la dice avvenuta mentre Roma era occupata nelle feste dell'agone Capitolino: venni io pure nella opinione che quell'agone si celebrasse in estate; e che non poteva per conseguenza riferirsi ad esso la nostra lamina datata in Febbrajo. Il perchè, abbandonato quel primo pensiero; e per molte medaglie (come sopra diceva) osservato che il dodicesimo consolato di Domiziano si unisce alle acclamazioni XI, XII, XIII, XIV; e che nel rovescio di alcune leggesi GERMANIA, in altre VICTORIA AVGVSTI; mi persuasi che tale dimissione fosse conseguenza di alcuna supposta vittoria Germanica, essendo allora nel principiare la guerra Dacica contro Decebalo.

V. Lin. 5. 6. SVB . C. SEPTIMIO . VEGETO. Il ch. Labus ebbe a scrivere dottamente al suo solito dei Prefetti di Egitto, tessendone una accurata serie da Augusto a Caracalla (59): fra essi ebbe luogo il nostro *C. Settimio*; il quale nella serie sarà il vigesimo quarto; perchè lo stesso Labus mi scrive che bisogna trovar altra sede per il *Massimo* che egli aveva fissato all'anno 822 di Roma.

VI. Lin. 6. 7. ET . CLAVDIO . CLEMENTE . PRAEFECTO . CLASSIS. Un insigne bronzo di Corsica contenente una lettera di Vespasiano MAGISTRATIBVS . ET . SENATORIBVS . VANACINORVM datata dell' Ottobre 72 (60), ci notizia fra le altre cose che *Claudio Clemente* procuratore di esso Vespasiano, fu incaricato a terminare la questione che i Vanacini avevano co' Mariani per la compra di alcuni fondi. Io reputo esso *Claudio Clemente* non diverso dal nostro: i tempi convengono; e chi era procuratore nel 72, poteva esser Prefetto della flotta nell'86. Così nella Tav. I vedemmo che Tib. Giulio Optato fu procuratore, e quindi Prefetto di flotta; e nella Tav. XV vedremo lo stesso di Calpurnio Seneca. Questi tre esempj pruovano regolare il passaggio dalle procure al comando delle navi. E se voglia credersi che a questo *Clemente* appartenga quel marmo che il Grutero (61) pubblicò dopo il Mazocchi, sapremo che si prenominò Tiberio, e che sciolse non so qual voto per la salute di Tito Cesare.

VII. Lin. 8. Lo Spalletti lasciò la ET nella fine di questa riga: nella riga 11 è scritto IPSIS, non ostante che il Donati stampasse ITSIS, e vi apponesse un *sic*; e nella riga 14 IIS . DATA, non come presso Spalletti EIS.

VIII. Lin. 18. C. SECIO . CAMPANO. Molto tenuti dobbiamo essere a questo bronzo, il quale insegna chi fosse il Console surrogato a Domiziano nell'anno 86: di lui tacevano gli scrittori; e niun antico monumento si aveva che lo ricordasse. Sapevamo da Svetonio che Domiziano *Consulatus XVII caepit, quot ante eum nemo: ex quibus septem medios continuavit; omnes tamen pene titulo gessit; nec quemquam ultra Kalendas Maii; plures ad idus usque Januarias* (62): questa testimonianza assicura che Domiziano diè nome ai fasti continuamente dall'anno 82 all'anno 88; che in niuno di questi ritenne i fasci oltre l'Aprile; e che alcuni ne abbandonò il 13 Gennajo: non ostante, alcuni monumenti pareva che contradicessero quella asserzione del biografo, ricordando Domiziano come Console ne' mesi posteriori all'Aprile: e pel nostro anno 86 in ispecie si citava quel passo di Giulio Capitolino (63) affermante che Antonino Pio era nato *tertiodecimo Kal. Octobres sub Domitiano duodecimo et Cornelio Dolabella Cos*; e dicevasi che se il 19 Settembre dell' anno 86 Domiziano era ancor Console, cadeva l'asserzione di

Svetonio. Ma il nostro bronzo mentre ne insegna che il 17 Febbrajo dell'anno 86 Domiziano aveva già deposto il consolato, surrogando in suo luogo *C. Secio Campano*, difende il biografo; e ci dà probabile argomento per credere che il consolato dell'86 fu uno di quelli che Domiziano ritenne fino al 13 Gennajo. Quindi anche più si avvalora quella opinione, ora mai da niuno contrastata; cioè che fu libero ai scrittori ed anche ne'monumenti ricordare in tutto l'anno i Consoli ordinarj, abbenchè essi avessero deposta la magistratura, o fossero anche morti. Ma chi fu il nostro *C. Secio Campano?* Io lo ignoro: e la di lui gente ignota ai numografi, ha pochi monumenti epigrafici (64); e tali da non indicare alcun lustro di essa.

IX. Lin. 19. SEX. CORNELIO . DOLABELLA . PETRONIANO. Così SEX è inciso nel bronzo; ma per errore, avendo l'operajo incisa la X invece della R. Sono infatti di accordo tutti i fastografi in prenominare *Servio* (solo all'Amaduzzi (65) piacque *Sergio*) questo *Cornelio*, non *Sesto*: e *Servio* lo dice Censorino (66); *Servio* un marmo del Campidoglio (67) nel quale è abraso il nome di Domiziano suo collega. Al figliuolo di questo *Dolabella* ritengo che spetti quel marmo Corfiniense, nel quale viene ricordato con molti nomi, e con tutte le magistrature e sacerdozj che ottenne (68): il Marini (69) credette che potesse spettare al nostro Consolo, seguendo in ciò l'errore del Muratori (70); ma prima che ne lo avvertisse il Sanclemente (71) erasi di per se pubblicamente corretto (72): ed infatti quel *Cornelio* che dicesi *Questore del Divo Trajano*, ognun vede che non poteva aver retti i fasci insieme a Domiziano. Quel marmo Corfiniense però ci può dare qualche lume intorno i progenitori del nostro Consolo: perchè se il figlio di lui dicesi SER. F. P. NEP. P. PRONEP. P. ABNEP, con molta probabilità possiamo congetturare che il nostro *Cornelio* nascesse da un ignoto *P. Dolabella*, fosse nipote di *P. Cornelio Dolabella* Console nell'anno 10, che i fasti Capitolini dicono P. F. P. N; e pronipote di *P. Cornelio Dolabella* che ebbe i fasci nel 710 di Roma, e che anch'esso nel marmo Colociano dicesi P. F.

X. Lin. 20. COPTITes. Nome Egiziano, della cui capitale Κοπτὸς scrisse Plinio (73) *Coptos indicarum arabicarumque mercium Nilo proximum emporium*. Se voglia credersi a Plu-

Popolo Romano, noto per più luoghi di Cicerone (106), di Plinio (107) e di altri, scrisse alquante cose il Riquio (108), e più gli Ercolanesi (109); i quali notarono che il loro bronzo era il primo che aggiugnesse alla *Fede* le voci del *Popolo Romano*; ciò che si ha pure in questa Tavola.

XV. Lin. 24. L'Amaduzzi (110) a proposito di questi testimonj scrisse *ne mireris tamen si in hoc nostro a tergo non apparet, ut in coeteris adhuc editis VII virorum subnotatio*; *cum eadem veteri tenacique rubigine obtecta sit, quia lectu impossibile nunc est*: non fu però impossibile al Marini che tutte le sottoscrizioni lesse, e per intero.

XVI. Lin. 24. A. CALPVRNI . IVSTI. Questa è la prima lamina fra quelle giunte sino a noi, nella quale i testimonj non indicano la loro patria, come non la indicano in tutte le seguenti: credo perchè erano nativi di Roma; ad ogni modo mi basti l'aver ciò osservato, senza pretendere di assegnarne la vera causa.

XVII. Lin. 29... CORNELI . AC. Così nel rame: vogliam dire che questo *Cornelio* avesse un cognome che principiasse dalle lettere AC, e che l' incisore non terminasse la voce? perchè nel rame non appare corrosione alcuna: o piuttosto supporre che queste due lettere appartengano al cognome di *Numerio* ultimo fra i testimonj, che apparisce esser PITONIS? Certo sarebbe suono più romano se fosse CAPITONIS.

Tavola VIII.

Trovata in Cierla d' Ungheria presso Brez l'anno 1547: Bongarsio che la ebbe da Paolo Kerizio medico Brassoviense invionne copia al Grutero, che diegli posto nel suo tesoro (111): poi fu edita dal Marini (112) dal Vernazza (113) dallo Spangenbergio (114).

Parte interna.

XVIII. Lin. 3. 4. TRIBVNIC . POTESTAT. XI. IMPERATOR. XXI. CENSOR . PERPETVVS . CONSVL. XVI. P. P. Essendo datato il nostro bronzo il 16 Giugno del 92, per le ragioni addotte nella precedente Oss. IV. Domiziano godeva dell' XI.ª potere, ed aveva esercitato nel principiare dell' anno stesso il sedicesimo consolato, come dirò nell'Oss. XXIII. Le medesime note croniche sono pure in un frammento Vaticano edito da Marini (115).

Ignoro per qual motivo dimettesse Domiziano i veterani di questa flotta: opinò il Vernazza (116) che ciò accadesse per diminuire le spese dell'erario, da quel tiranno ridotto

in vera penuria; e forse colse nel vero: pure altri potrebbe credere che tale dimissione fosse conseguenza del trionfo de'Geti ed Alemanni ricordato da Eusebio nell'anno 91: io per gli Alemanni intendo i Quadi ed i Marcomanni (117); i quali benchè facessero fuggire l'Imperatore, pure non sono lungi dal credere che egli ne vantasse invece vittoria, e ne trionfasse. Ma la cronologia Domizianea, da uomini *emunctae naris* è riconosciuta oscurissima; specialmente perchè ci mancano i libri che Tacito ebbe scritti di lui (118), e che furono consultati da Orosio (119).

XIX. Lin. 4. CENSOR . PERPETVVS. Non quella censura che Plutarco (120) nomò *colmo di onori*; ma solo la correzione de' costumi assunse Domiziano con tal titolo, come narra Svetonio (121). Accadde ciò per decreto del Senato, quando *Censor quamdiu viveret primus, solusque ex privatis atque Imperatoribus designatus est* (122). Tillemont opinò che ciò avvenisse nell'anno 83: ma per contrario Giuseppe Eckell (123) assicurò, non esservi medaglie sincere di Domiziano che lo dicano Censore prima del finire dell'84; e siccome in altre medaglie di lui pure dell'84 si legge CENS. POT., e CENSORIA POTESTAT; così quel dotto numografo opina che nell'84 fossegli conferita la censoria potestà, e solo nel principiare dell'85 la censura perpetua, quando cioè le medaglie cominciano a dirlo CENS. PER.

XX. Lin. 5. IN . CLASSE . FLAVIA . MOESICA. In Fabretti (124) abbiamo un *Q. Atatino Modesto* PRAEF. CLASSIS . MOESIC; quel marmo però ripetuto dal Gudio (125) e dal Muratori (126), mi ha tutta l'aria di Ligoriano: certamente la classe *Mesica* ricorda un frammento Gruteriano (127); e la notizia *utriusque imperii* c' insegna che eranvi due flotte intitolate *Flavie prima* cioè, e *seconda*, i Prefetti delle quali erano sotto la disposizione del Duca della seconda Pannonia. Come le flotte desunsero il nome dalla regnante gente Flavia, così fecero pure le ale e le coorti degli ausiliarj (128); e così le legioni (129).

XXI. Lin. 6. SVB . SEX. OCTAVIO . FRONTONE. Se quanto racconta Macrobio (130) di un *Ottavio* Prefetto navale, il quale trasportò ne' mari Ostiense e Campano il pesce *Scaro* per lo innanzi incognito in Italia, non fosse guasto dai copisti, si potrebbe congetturare che quell'*Ottavio* non differisse dal nostro: ma Plinio (131) raccontando la cosa stessa, oltre che

la dice avvenuta a'tempi di Ti. Claudio, nomina quel Prefetto *Optato Eliperzio* non *Ottavio*; quindi non altro posso dire del nostro *Frontone*, se non che probabilmente discendeva da quell' *Ottavio Frontone*, uomo pretorio, il quale nell'anno 16 arringò in Senato contro il lusso degli arredi, delle vesti, de'servi; ma trovò un oppositore eloquente in Asinio Gallo; e Tiberio decise non esser quello tempo propizio per le riforme (132). Ed aggiungo, essere opinione del sig. Borghesi (133) che egli avesse anteriormente ottenuti i fasci di surrogazione, insieme a Giulio Candido (134), e foss'egli quel *Frontone* di cui Marziale (135) scrisse *clarum militiae, Fronto, togaeque decus*. Le quali cose hanno molta somiglianza al vero; quando però non sia una cosa diversa il comandare la flotta Flavia Mesica, dal comandare la Mesia; ciò che è la base sulla quale quel dotto fondò tale opinione.

XXII. Lin. 14. DVMTAXAT. Così nel Marini; ma in Grutero DVNTAXAT.

XXIII. Lin. 16. 17. CELSO . POLOME....NO....IO . AVITO . COSS. *Questi Consoli sono mal copiati per certo*, scriveva il Marini (136), *nè coss. scrivevasi a' tempi di Domiziano*: ed aveva ben ragione l'uom dotto. Egli era già benemerito dei fasti di quest'anno, avendo per il primo scoperto che a Domiziano, il quale resse i fasci per la sedicesima volta, venne surrogato *L. Venulejo Aproniano* (137): e se non giunse a scoprire tutto il vero nella sua piena luce (come altra volta (138) osservai) ciò fu solo perchè mancò de'necessarj ajuti. Ajuti che avemmo in grazia del seguente frammento escavato in Ostia, e per liberalità del sig. Fea esistente nel Vaticano.

143. . . . .

. . . . VOLVSIANO . ARF. . . . .

. . . . I. MINA . ICTA . CONI. . . . .

. . . . ON . AEDILICIOS. . . . . .

. . . . C. CVPERIV. . . . . .

II. VIR. C. P. Q.

. . . . . . VS C. ARRIV. . . . . .

. . . . . SABIN DOMITIANVS . XVI. Q. VOLVSIV. . . .

. . . . . . NOC IBID . IAN. L. VENVLEIVS . A. . . . .

. . . . N K. MAI . L. STERTINIVS . AVITVS . TI. . .

. . . . . . DEST K. SEPT. C. IVLIVS . SILANVS . Q. ARV. . . .

. . . . II. VIR. L. TERENTIVS . TERTIV. . . .

. . . .

Mercè di esso siamo certi che Domiziano nel 92 resse i fasci sino al 13 Gennajo, surrogando a se stesso *L. Venulejo Aproniano* : il quale insieme all'altro ordinario *Q. Volusio Saturnino* durarono nella magistratura il primo nundino quadrimestrale, cedendola il primo Maggio a *L. Stertinio Avito*, e *Ti. Celso Polome....* che sono i Consoli del nostro bronzo; e che questi spirato il secondo nundino, dieron luogo il primo Settembre a *C. Giulio Silano* insieme al collega, del cui nome nel frammento Ostiense restarono le sole lettere Q. ARV. . . . .

XXIV. Lin. 18. Prima di questa riga doveva esser notato il nome del graziato, ciò che trascurò il non molto diligente trascrittore; o se il bronzo era corroso per modo, da non poterne leggere alcun che, non ne fece parola, come pur doveva, lasciando una o due righe in bianco.

Parte esterna.

XXV. Lin. 1. A. LAPPI. La gente *Lappia* è ignota ai numografi: almeno non la trovo in Orsino, nel Morelli, nell'Eckell, i tre che ho alle mani; e non ricordo averla incontrata in antichi scrittori; sì nelle lapidi presso Grutero (139) e Muratori (140).

Tavola IX.

Trovata a Salona: Panvinio (141) che ne riportò le sole prime quattro righe, la data, ed i Consoli, dice che la possedette il Patriarca di Aquileja Giovanni Grimani: ora è nel museo granducale di Firenze. Fu pubblicata dal Grutero (142), dal Lucio (143), dal Zaccaria (144), dal Gori (145), dal Donati (146), dal Marini (147), dal Vernazza (148) e dallo Spangenbergio (149).

Parte interna.

XXVI. Lin. 3. 4. TRIBVNIC. POTEST. XII. IMP. XXII. COS. XVI. CENSOR. PERPETVVS. P. P. Per le cose già dette queste note cronologiche combinano col 12 Luglio dell'anno 93 che è la data della lamina. Noris, Tillemont ed altri critici vogliono che nel 93 Domiziano si recasse contro i Sarmati, e tornatone vittorioso, nel Gennajo del 94 *lauream Capitolino Jovi retulit* (150): altri anticipano la gita, ed il ritorno; la nostra dimissione potè prender motivo da quella spedizione, o esser conseguenza di essa.

XXVII. Lin 5. 6. IN . COHORTE . III. ALPINORVM. Per errore di

stampa nel Marini si ha II; intorno questa *Coorte*, vedi l'Oss. IX del Capo VI.

XXVIII. Lin. 6. 7. ET . IN . VIII. VOLVNTARIORVM . CIVIVM . ROMANORVM. Un soldato (151), ed un Centurione (152) di questa coorte mi sono noti dai marmi: pei quali similmente conosco che molte furono le coorti che si dissero de' *Volontarj*: cioè la *prima* CIV. ROM (153), detta anche *Italica* (154); la *seconda* (155), la *settima* (156), la *decima civ. rom.* (157), come pure la *decimaquinta* (158), la *decimaottava* (159), la *vigesimaquarta* (160), la *vigesimasesta* (161), la *trigesima* (162), e la *trigesima seconda* (163) che si ha pure nel seguente cippo del museo di Perugia.

144. D. M. | ...VERSENI . L. F. LEM... | GRANIANI . TRIB... | COH. XXXII. VOLVN... | TRIB. LEG. XVI. FLA. FIRM | II. VIR. HISPELLATI | PATRONO . MVNICIPI | ARNAT. VIXIT . ANNIS | XXXII. FRATRI . PIISSIMO | VERSENVS . APER.

A questi marmi si può aggiungere quello di *L. Mesio Rufo* Tribuno COH. MIL. ITALIC. VOLVNT (164); ma sono Ligoriani que' che ricordano le coorti *undecima* e *decimaterza* de' volontarj (165). Per la frase *Civium Romanorum* ricordo, che menzione di coorti di cittadini romani si ha in Cesare (166) ed in Tacito (167); e credo che eglino volessero indicare tali coorti sociali, non le urbane come alcuni commentatori opinarono.

XXIX. Lin. 7. 8. QVI . PEREGRINAE . CONDICIONIS . PROBATI . ERANT. Quando lo Schelio (168) citando questa lamina, portò opinione che i militi dell'ottava coorte *Voluntariorum Civium Romanorum* fossero veramente cittadini romani che quella milizia amassero più della Legionaria, certo non pose mente a questa frase, la quale è totalmente contraria al suo parere. Dissi già altrove delle diverse specie di cittadinanza (e si vegga l'Oss. IX del Capo V, e l'Oss. XX del Capo VIII): il gius provinciale era minore dell'Italico, quindi vantavano a ragione questo secondo i militi dell'*ala* I. FL. AVG. BRIT. ∞. C. R. IVRIS . ITALICI (169); ed a questo diritto credo che appellassero altre milizie con la voce ITALICA (170); e quando in Maffei (171) incontriamo ricordata la COH. I. C. R. INGENVORVM; ed in Muratori (172) la V. INGENVORVM, ci si vuol far sapere che fra loro non si dava luogo che a' cittadini nati ingenui, non fatti come i libertini; ma con-

quella cittadinanza però non si appella al vero gius de'Quiriti. Tutto al contrario dello Schelio, l'Orlandi (173) ingannato da queste frasi, reputò che si facesse quì menzione di militi *peregrini*; e cadde anch' egli in grave errore: perchè erano i *peregrini* una particolare specie di milizia, ricordata forse da Frontino, e certo da molte lapidi citate dal Marini (174), alle quali deesi aggiungere quella che io pubblicai altrove (175).

XXX. Lin. 8. 9. SVB . Q. POMPONIO . RVFO. Male in Grutero PONPONIO. Plinio l'epistografo (176) chiamò questo Pomponio *vir vehemens*; e ci notiziò altrove che ottenne i fasci (177), certo di surrogazione, e credo dopo questa sua legazione in Dalmazia. Anche fu legato della Mesia come insegna il seguente frammento.

145. Q. POMPONIVS . RVFVS . COS. PONT. SO.... | PROPR. PROVINC. MOESIAE (178) DALMATI..... il quale conferma il consolato di lui, ed aggiunge il pontificato, ed un sodalizio forse Augustale, o Claudiale, o tal altro. La famiglia de' *Rufi* nella gente *Pomponia* fu antichissima: ma non saprei ammettere al sig. Borghesi (179) che la ricordasse fra gli scrittori il solo Plinio; perchè leggo in Valerio Massimo (180) fatta menzione di un *Pomponio Rufo* autore di un libro di *collettanee*. Risale l'antichità di essa famiglia per monumenti incontrastabili al 355 di Roma; nel quale anno fu Tribuno militare con consolare potestà *M. Pomponio Rufo* (181); questo assicurano gli ultimi frammenti de' fasti scoperti nel 1816 (182): e ci dicono che discendeva da due ignoti *Lucii* (183). Anche ai *Rufi* spetta quel *Pomponio* la cui medaglia può vedersi in Morelli (184); non meno che quel *Pomponio* che ebbe i fasci di surrogazione ne'tempi imperiali, ma in anno incerto (185). Sarebbe vana ogni congettura per conoscere qual parentela unisse il nostro *Pomponio* con questi ultimi due.

XXXI. Lin. 10. DIMISSO; così pure nella parte esterna; certo per errore invece di DIMISSIS.

XXXII. Lin. 12. Trascurò questa intera riga il Grutero; e nella 14 scrisse CONNVBIVM; nella 19 PAVLINO; nella 21 CVI PRAE . IST. ST; nella 25 PLARENTIS; nella 26 ET . Q. GAIO: sempre contro la fede del bronzo: in simil modo tanto esso, quanto Donati aggiunsero alla fine di questa parte ciò che

si legge solo nell'esterna; cioè *in muro post templum Divi Augusti ad Minervam*.

XXXIII. Lin 19. M. LOLLIO . PAVLLINO . VALERIO . ASIATICO . SATVRNINO. Ai Consoli ordinarj del 93 eran succeduti nel secondo nundino quelli del nostro bronzo. Ritengo che questo *M. Lollio* sia quel desso cui scrisse Plinio, pregandolo a voler concedere ne' suoi beni di Foro Giulio l'abitazione a Zosimo suo Liberto che colà recavasi a causa di salute (186); ed altra volta per iscusarsi di non poter essere in Roma il dì che egli assumeva il consolato (187). A chi ricorda come l'antica semplicità de' nomi romani più non venisse curata durante l'imperio, non faranno specie al certo i molti nomi del nostro Console: ed a ragione rimprovererà il Devita (188) per aver formati due personaggi di un solo. Certo quella moltiplicità fu origine di molti errori: l'Irico (189) divise in tre i due Consoli ordinarj dell'anno 81; il Tillemont (190) in due i nomi di *P. Giovenzio Celso Tizio Aufidio Oenio Severiano* Console nel 129; e per tacere di altri il Gutberleto (191) il Maffei (192) ed il Volpi (193) crederono spettare a più e diverse persone una lapida presso lo Spon (194), che certo spetta ad un solo, il quale fa pompa di circa trenta appellativi. Alcuni *polionimi* si hanno in altri marmi inseriti in questo lavoro; e ne' tre seguenti: i due primi mi provengono dal Labus, il terzo dal Guarini: nomi ambo carissimi.

146. A. PLATORIO . A. F. | SERG. NEPOTI | APONIO . ITALICO | MANILIANO | C. LICINIO . POLLIONI | COS. AVGVRI . LEGAT. AVG. | PRO . PRAET. PROVINC. BRI | TANNIAE . LEG. PRO . PR. PRO | VINC. GERMAN. INFER | LEG. PRO . PR. PROVINC. THRAC | LEG. LEG. I. ADIVTRICIS | QVAEST. PROVINC. MACED | CVRAT. VIARVM . CASSIAE | CLODIAE . CIMINIAE . NOVAE | TRAIANAE . CANDIDAT. DIVI | TRAIANI . TRIB. MIL. LEG. XXII | PRIMIGEN. P. F. PRAET. TRIB | PLEBIS . III. VIR. CAPITALI | D. D.

147. C. PRECEL | LIO . C. FILI . PAP | AVGVRINO . VET | TIO . FESTO CRIS | PINIANO . VIBIO | VERO . CASSIANO | C. I. TRIVMVIRO . CA | PITALI TRIB. LEG. VII | GEM. PATRONO . SP | LENDIDISSIMAE . COL | AQVIL. ET . PARENTAN | ORVM . OPITERGINOR | HEMONENS . ORDO . ET | PLEBS . PARENT. AER. COL. L. D. D. D.

148. C. NERATI (195) | C. NERATIO . C. F | C. N. C. PRONEPOTI | C. ABNEPOTI . COR | PROCVLO | MAXIMILIANO | BETICIO . PIO . PAT. COL | EPAPHRODITS . ET | CONVENTA . LIB | L. D. D. D.

XXXIV. Lin. 20. C. ANTIO . IVLIO . QVADRATO. Senza ricordare un marmo che il Panvinio reca all'anno di Roma 858, ed una scorrettissima iscrizione Muratoriana (196); dirò che questo Consolo due volte è menzionato negli atti de'fratelli Arvali (197); e dall'elogio che gli eresse il Comune di Pergamo, non solo apprendiamo gli interi nomi di lui, ma le molte e luminose cariche che sostenne; cose tutte, o quasi, che avremmo ignorate, se il tempo ci avesse invidiato quel bel monumento, degnamente illustrato dal Marini (198).

XXXV. Lin. 21. PRAEST. È questa forse la più antica e miglior maniera di scrivere; che si ha anche ne'cenotafi Pisani (199). Il Mazocchi che nelle tavole Eracleensi incontrò più volte PRAERIT, e PRAERVNT, aggiunse *cave igitur ne dubites quin temporum meliorum orthographia syllabas duas* praee *in* prae *in hoc saltem verbo contraxerint* (200): PRAEVNTE in fatti abbiamo in una pietra Salonitana (201), in due marmi presso Monsig. Devica (202), e nella XV Tavola Arvalica: PRAESSE in Grutero (203) e nella legge di Parma (204); per contrario nel marmo ancirano si ha PRAEERAT; e similmente in altre iscrizioni (205).

XXXVI. Lin. 24. VENETO. Si vegga l'Oss. XXVII del Capo III. Così fu detto a parer mio questo milite dalla *Venezia*; e molti antichi tolsero i loro nomi e cognomi dalle provincie; ricordo fra gli altri *Africa* (206), *Bythinia* (207), *Apulia* (208), *Lydia* (209), *Lucania* (210), *Europa* (211), *Jonia* (212), *Liguria* (213), *Asia* (214), *Italia* (215), *Palestina* (216) e simili.

XXXVII. Lin. 24. DAVERS. Nella Liburnia furono i *Daversii*, che gli antichi dissero ora *Daorizii*, ora *Daursii*, ora *Darsii* (217); nè il Farlati (218) però, nè il Drakenborch (219), nè lo Schweigheuser (220) che ne scrissero, citarono il nostro bronzo, che poteva fissarne l'ortografia: lo Scaligero non li conobbe, non avendogli dato posto nell'indice Geografico Gruteriano.

XXXVIII. Lin. 25. ET . MADENAE ec. È questo il primo fra i bronzi di che scrivo, che faccia menzione della consorte e figli del graziato: di un figlio abbiamo pur ricordo nelle Tavole XV e XIX; e della moglie e di molti figli nella Tav. XXVI.

XXXIX. Lin. 25. DERMVST. Il Gori scrisse DERMAST, ed assicurò che nella parte esterna era DERMIVST; e così è da ritenere; perchè furono i *Deremesti* (o col nostro bronzo *Dermiusti*), popoli della Liburnia ricordati da Plinio (221) insieme ai Daorizj, Desidiati, e Mezei.

Parte esterna.

XL. Lin. 31. POST. TEMPLVM. DIVI. AVG. AD. MINERVAM. Da questa tavola in poi, tutti gli originali de' nostri bronzi vennero appesi nel muro dietro il tempio del divo Augusto: la indicazione AD. MINERVAM esclude assolutamente quel tempio che ad Augusto eresse Livia con Tiberio, e dedicò poi Calligola; perchè era *in Palatio*: Sesto Rufo nella regione VIII colloca un tempio di Augusto, ed uno pur di Minerva; forse le nostre tavole furono collocate dietro a questo.

XLI. Lin. 33. Q. ORFI. Così nel bronzo; non ORFI come in Marini; il quale pure nella riga 37 scrive P. ANTINI, invece di P. ATINI; e male Grutero nell'ultima riga VERECVNI.

XLII. Lin. 36. L. PVLLI. SPERATI. Dissi nell' Oss. XXVII del Capo I che in questi bronzi ben 14 volte sono ricordati come testimonj individui della gente *Pullia*: la quale se è ignota ai numografi, non lo è agli epigrafici. Perchè, escluse le nostre lamine, trovo in altri marmi ricordato un *T. Pullio Levino* seviro augustale (222); un *M. Pullio* decemviro in Pozzuoli l' anno di Roma 649 (223); un *C. Pullio Saturnino* sodale di non so qual collegio nell' anno 140 dell' era volgare (224); un *M. Pullio Fosco*, ed un *M. Pullio Ormio* Purpurarj (225); ed oltre questi un *L. Pullio Giusto* (226); alcuni *Marci Pulli* cognominati *Rufo*, *Casto* e *Celso* (227); un *P. Pullio Restuto* (228); un *Q. Pullio Auricola* (229); ed anche una *Pullia Rufina* ed una *Pullia Prima* (230).

NOTE

(1) *Ann. litt. R.* vol. I. p. 460. (2) Giorn. Pis. vol. XIV. p. 291. (3) Dich. di una Tav. Ospitale p. 149. (4) p. 461. (5) Arvali p. 456. 457. (6) Dipl. di Adr. spieg. (7) *Tab. juris Romani* etc.: una porzione è nel Sanclemente *de Vulg. E. E.* p. 155. (8) Un lungo elenco di que' che scrissero sull'*apoteosi* si ha in Labus nell'opera da citare qui appresso. (9) Svetonio *in Vesp.* c. 23. (10) Lib. 7. (11) *De Civ. R.* c. 28., *Fast. ad a.* 964. (12) *Commentationes hist. et crit.* p. 11. (13) V. Marini Arv. p. 419. (14) V. le Tav. X. XI. XII. XIII. ec. (15) Tav. XIII. XIV. ec. (16) Tav. XVII. XVIII. ec. (17) Tav. XX. XXII. ec. (18) Tav. XXIII. (19) Tav. XXIII. (20) Marini Arv. p. 387. 388. (21) Sparziano *in Ælio Vero* c. 7. (22) Diss. sull'Apoteosi degli Imp. Rom. (23) *De stilo* p. 206. (24) Certo però ebbe ragione Vossio nell'Etimologico a scrivere che Servio *nugatur* quando dice che *Divi* furono appellati, perchè *diem suum obierint*; è così facile la provenienza della voce *Divus* dall'Eolico θεῖος per θεῖος, che non lascia luogo a cercarne altra. (25) Arvali p. 386. (26) Essi furono M. Aurelio e L. Vero: non converrò mai col Bartolini (in Gruterο *fax artium*, vol. I. p. 714.) che li credette M. Aurelio e Commodo. (27) L. 6. C. *ad L. Jul. de adult.*, L. 6. C. *de testam. milit.*, L. 6. C. *de serv. pign. dat. manum*, L. 1. C. *quib. caus. in integr. restit.* etc. (28) L. 16. C. *ad L. Jul. de adult.*, L. 1. C. *de donat. quae sub. mod.*, L. 7. C. *quando provoc.* etc. (29) *Inscr. Sicil.* clas. IV. 4. (30) Svetonio *in Vesp.* c. 23. (31) *Paneg.* c. 11. (32) Span. vol. 2. 491., Banduri vol. I. 499. (33) *Bel. Civ.* lib. 5. c. 132. (34) Lattanzio *div. instit.* 1. 15. (35) *Carm. ex ant. lap.* t. I. p. 160. (36) Iscr. Vel. p. 48. e segg.: ugual parere tenne il ch. Avellino nel secondo volume de' suoi opuscoli. (37) Lib. 2. ep. 1. (38) Lib. 5. el. ult. (39) Tristi lib. 4. el. 4. (40) *Bucol.* lib. I. (41) *De Consol. ad Liv.* (42) *Astron.* lib. I. (43) Fabr. 4. 106., 117. 118. 119., Mur. 1246. 9., Marini Arv. p. 36., Iscr. Vel. p. 96., Giorn. Arc. vol. 12. p. 382. (44) Diss. sopra un fram. Ostiense di fasti. (45) *In Domit.* c. 13. (46) Tav. XV. n. 21. (47) Vol. 6. p. 398. (48) *Epigr.* lib. IX. 5. (49) Lib. II. 2. (50) Svet. *in Domitiano* c. 1. (51) Svet. l. c. c. 17. (52) Lib. 67. in fine. (53) Eck. vol. 3. p. 381. (54) Eck. vol. 6. p. 398. (55) Petavio D. T. lib. 2. c. 21., 9. c. 45. (56) *De Die Natali* c. 21. (57) Lib. 8. c. 8. (58) Petavio D. T. lib. 2. c. 22. (59) Di una epigr. scoperta in Egitto ec. (60) Mur. 1091. 1., rip. 2004. 2. (61) p. 113. 5., non risponderei della sincerità. (62) *In Domitiano* c. 13. (63) *In Antonino Pio.* (64) Grut. 46. 9., 560. 6., Fabr. 1. 3. (65) *Ann. lib.* 3 (66) *De Die Natali* c. 6. (67) Guasco M. C. n. 6. (68) Mur. 313. 2., rip. 1041. 3. (69) Giorn. Pis. vol. XIV. p. 296. (70) p. 313. 2. (71) *De*

Vulg. E.E. p.155. (72) Arvali p. 174. nota 42. (73) H.N. 5. 9. (74) *De Is. et Osir.* p. 356. (75) Zoega *num. aeg.* p. 75. (76) Zoega op. cit. p. 125. (77) *Ann. litt.R.* vol. I. p. 462. (78) Giorn. Pis. vol. XIV. (79) Roma ant. Reg. VIII. c. 16. (80) In Svetonio *Caes.* c. 11. (81) *De Orthogr.* (82) In Svetonio l. c. (83) *Etymolog.* (84) In Virg. *Georg.* 3. 32., *Æneid.* 2. 172. (85) p. 287. 1. (86) p. 466. 1. (87) Giorn. Pis. vol. XIV. (88) *Instit. Orat.* 1. 5. (89) *Orat.* § 48. (90) Gellio N. A. 13. 6. (91) Arvali p. 606. (92) *Thrypera* e *Diapyrus* senza aspirazione; e *Philiae* con l'aspirazione si ha nelle tre seguenti: la prima dalle cave Ostiensi; la seconda nella vigna Cremaschi; la terza dai fondi Amendola.

149. D. M | C. SEPTICI . CISSI | FECIT | DIAPYRVS . SEPTICI . CLARI . S | FILIO . CARISSIMO | VIX.... MENS. X. D. III.

150. D. M. S. | QVINTIA . THRYPERA | ET . CAESENNIA . ELATE | TI. CLAVDIO | PINO . B M FE | CERVNT.

151. DIS . MANIBVS | FVLVIAE | PHILIAE.

(93) Arcadico Dec.e 1820. p. 383. (94) Da *secundus* ad imitazione de' greci dissero i latini *secundio* δια υποκορισμον; e di questo genere di diminutivi in *io*, dottamente al suo solito scrisse il Marini, adducendone molti esempj: ai quali non dispiaccia unir quelli de' marmi seguenti. I primi tre sono nel Vaticano: il quarto proviene dai fondi Amendola; il quinto fu escavato in Cotignola nel 1817; il sesto è nel giardino Lechi in Brescia, e lo desumo dal ch. Labus; il settimo in Civita Ducale; l'ottavo è in Roma presso il sig. Vescovali

152. D. M | C. IVLIO . ACTIO | IVLIA . ICONE | CONIVGI . BENE | MERENTI | ET . C. IVLIVS . APRIO | FILIVS | FECERVNT.

153. BETALIO X NI | BENE | MERENTI.

154. D. M | P. AELIO . NVMIO | LVCRIO . FRATRI | B. M. FECIT.

155. P. ALBIVS . P. L. | ALBIA . ZOSIMA | ALBIA . P. L. PRIMA | ALBIVS L. L. RVFIO | IN. FR. P. XII. IN. A. P. X.

156. C. VARIVS . C. L. DIO | VARIA CHRESTE | LIBERTA | EVRIPVS . FILIVS | IN . FR. P. L | IN . AGR. P. XXXXV.

157. V. F | L. LAVDONIVS | HERMES | VI. VIR. AVG. BRIXIAE | SIBI . ET | LAVDONIAE . FIRMAE | VXORI | LAVDONIAE . FIRMVLAE | LAVDONIIS . PRIMITIVO | QVARTION . LIB. ET | ET . LN. DIOGENI . LOCVM . DONAVIT.

158. C. VRVINO . C. L | AGATHEMERO | VRVINAE . C. L. FLORAE | C. VRVINO . C. L. STABILIONI | C. MVTIVS . C. L. MELANTHVS.

159. D. M | L. PACC | VNIONI | L. PACC. A | CHILLEVS | FI. FEC.

A proposito di questo *Lucio Paccio Unione* ricordo l'equivoco di un Arcadico che ne voleva formare un *Paccunione*; degno compagno del *Santimunione* del secolo passato. Nelle due seguenti lapidi si hanno altre memorie della gente *Paccia*: la prima è a Torella, e la ho dal Guarini; la seconda nel gran S. Bernardo, e ne sono debitore al Labus.

160. M. PACCIO . C. F. GAL | MARCELLO . PRIMI | PILARIS . LEGIONIS IV | SCYTHICAE.

161. IOVI . POENINO | L. PACCIVS L. P. PAL | NONIANVS | FVNDIS | 7.

LEG. VI. VICTRICIS. P. F. | EX . VOTO.

Ma per tornare ai nomi desinenti in *io* ecco altri due monumenti con il cognome *Rufio*: proviene il primo da Eclano; il secondo è una tessera del museo Verità in Verona che debbo alla cortesia del Labus.

162. C. ARRIO . N. L. | RVFIONI | IN . FRON. P. XII | IN . AGR. P. XV.

163. RVFIO | SERTORI | SP. ID. SEX | L. AFR. Q. MET.

Serve questa ad aumentare l'elenco di quelle notate di consolato, che io diedi nel volume secondo delle *memorie romane di ant. e belle arti*; ma perchè quell'elenco ha bisogno anche di altre giunte, non dispiacerà che io quì riporti cronologicamente disposti tutti i monumenti di tal specie che mi son cogniti. Della utilità che gli amatori di tali studj possono ricavare da sì fatti monumenti tenne discorso il ch. Borghesi (Giorn. Arcad. vol. 54. p. 66. e segg.)

164. COCERO | FAFINI | SP. A. D. III. N. OC | L. CIN. CN. PA: dell'a. di R. 669: è nel Maffei 375. 2., ed in Donati 242. 6.

165. BATO | ATTALENI | SP. A. D. IV. N. MAR | L. SVL. Q. MET: dell'a. dì R. 674; è nel Labus, Tessere Anf. p. 48.

166. DIOCLES | LONGIDI | SP. K. SEP | CN. OCT. C. CVR: dell'a. di R. 678: nel vol. 2. delle mem. rom. di A. e B. A. p. 131.

167. PHILODAMVS | DOSSE SPECT. A. D. X. K. NOV | M. TEREN. C. CAS: dell'a. di R. 681: in Rein. 5. 24., Fabr. 1. 195., Mur. 291. 3., Malvas. p. 368.

168. PILOTIMVS | OSTILI | SP. PR. N. SEX | P. LEN. CN. ORE: dell'a. di R. 683: nel vol. 2. p. 131. delle Mem. Romane.

169. PILODAMVS | GELLI | SP. K. QVI | CN. POM. M. CRA: dell'a. di R. 684. come le due seguenti: nel Giorn. Arc. vol. 54. p. 70.

170. HERACLEO | MVCI | SP. K. QVIN | CN. POM. M. CR: nel Giorn. Arcad. l. c.

171. PILARGVRVS | LVCILI | SP. A. D. VIII. ID. APRIL | CN. PO. M. CRA: Grut. p. 334. 5.

172. *Philar*GVRVS | *si*LANI | *sp*... QVI | *M. Pis.* M. VA: dell'a. di R. 693: in Labus l. c. p. 48.

173. APOLLONIVS | PETICI | SP. K. APRIL | L. AFR. Q. MET: dell'a. di R. 694: in Rein. 5. 60., Fabr. 1. 196., Mur. 292. 2., Gori vol. I. p. 7., Lupi Ep. S.S. p. 96: una copia falsa è nel museo Gervasoni Angelini di Rimino.

174. RVFIO | SERTORI | SP. ID. SEX | L. AFR. Q. MET: dell'a. di R. 694: quella riportata quì avanti al n. 163.

175. PHILARGVRV | PROCILI | SP. A. D. IX. K. AP | C. IVL. M. BIB: dell'a. di R. 695: nel vol. 3. delle Mem. Romane: in Labus l. c. p. 48.

176. ELEVTHERVS | TAMVDI | SP. PR. ID. QVI | L. PIS. A. GAB: dell'a. di R. 696: Rein. 5. 60., Fabr. 1. 198: una copia falsa nell'indicato museo.

177. PELOPS | PETILI | SP. ME. QVI | CN. LE. L. PHIL. COS: dell'a. di R. 698: in Marini Arvali p. 823., Orelli n. 2561.

178. TEOTROPV | FABI | SP. A. D. VIII. K. OC | L. DOM. AP. *claud*: dell'a. di R. 700: in Gori vol. I. p. 165., Labus l. c. p. 48.

179. PHILEMO | CAECILI | SP. ID. IVN | CN. POMP. COS. III: dell'a. di R. 702., Marini Arv. p. 662.

180. HERMIA | SP. | A. D. XV. K. DEC | Q. FVF. P. VAT: dell'a. di R. 707., Mur. p. 1995. 7.

181. RVFIO | PETILI | SP. ID. NOV | C. IVL. M. AEM: dell'a. di R. 708., Rein. 5. 60., Fabr. 1. 197.

182. PAMPHILVS | SERVILI | M. S. SP. K. FEBR | C. CAES. M. LEP: dell'a. di R. 708., Rein 5 61., Fabr. 1. 199.

183. PHILOGEN | ALFI | SP. ID. SEX | M. ANT. P. DO: dell'a. di R. 710., Labus l. c. p. 48.

184. PLOCAMVS | AVTRONI | SP. K. NOV | L. VIN. Q. LAR: dell'a. di R. 721., Labus l. c. p. 48. Questa tessera serve a correggere i fasti dell'Appiano, che prenominavano *Lucio* il Console *Laronio*: il prenome *Quinto* trova conferma nel seguente tegolo escavato presso Montelione.

185. Q. LARONIVS . COS. IMP. ITER. e sarà questo il più antico tegolo di data certa che si conosca, superando di ben 39 anni quello trovato a Città di Castello, e pubblicato nel Giorn. di Padova del 1804 così

186. Q. CAECIL. . . | A. LICINIO N. . . . | M. GRANI . L. . . .

187. LEPIDVS . MVMME | IAN. S. SP | M. IVN | C. SENTIO . COS: trovata nell'Ottobre 1834 nella villa di Soliera sette miglia lungi da Modena: il ch. Cavedoni (Boll. di Corrisp. Archeol. an. 1834 p. 231) ne lasciò incerto l'anno: io credo sia del 735, e con me lo crede il ch. Labus (Boll. di Corr. Archeol. an. 1835).

188. FELIX | MVNDICI | SP. K. APR | C. SENTIO: dell'a. di R. 735., Fabr. 1. 194.

189. CELER | FVLVI | SP. K. APR | C. FVRN. C. SIL: dell'a. di R. 737., vol. 2. Mem. Rom. p. 132.

190. L. STLACCIVS | BASSVS | SP. ID. IVN | M. LICIN. CN. LENT: dell'a. di R. 740., Fabr. 1. 201., Orelli 2562.

191. ANTHVS | MARI | SP. ID. APR | C. ASIN. C. CENS. COS: dell'a. di R. 746., Grut. 334. 6.

192. SERVILIVS | CLEMES | SP. K. IAN | TI. CLAV. CN. PISON: a. di R. 747., Gori vol. 3. p. XXXI.

193. MYRTILVS | ATTIAE | SP. III. NON. IVN | L. SVLL. L. SVLP: a. di R. 749., Fabr. 1. 192.

194. DEMETRIVS | PADENI | SP K. IVN | L. LENTV. M. MES. COS: a. di R. 751., Rein. 5. 29.

195. FLORONIVS | ROMANVS | SP. K. DEC | L. CAN. Q. FABR. COS: dell'a. di R. 752: nel Giorn. Arcad. Ott.° 1826 p. 104., dove male l'Amati ne stabilisce l'anno.

196. CINNAMVS | SP | X. K. AVG | C. VIB. C. ATEI . COS: dell'a. 5. dell'e. v., Mur. 299. 2.

197. HYLLVS | CAEDICI | SP. K. FEBR | L. ARRVN. M *aem*: dell'a. 6., come le tre seguenti: Oderici *syll.* p. 185., Orelli n. 2563.

198. FAVSTVS | ANTONI | SP. K. APR | M. LEP. L. ARR. COS, Grut. 334. 7., Orelli n. 2563.

199. PRIMVS | SOCIORVM | SP. XIV. K. DEC | M. LEP. L. NON, Marini Arv. p. 643.

200. INGENVOS | ARRVNTI | SP. K. OCTOB | M. LEP. L. NON. COS, Grut. p. 334. 8.

201. VIBIVS | BASSVS . CAESII | SP. K. IVL | APRONIO: dell'a. 8., Mur. p. 299. 4. Leggo *Bassus Caesii Sp. K. Jul. Vibio, Apronio*.

202. ASPER | STATII | SP. K. IVL | ABRIO . VIR. Leggo APRO*nio* VIBI*o*: dell'a. 8., Mur. 433. 1.

203. OLYMPVS | PETILLI | SP. N. FEBR | M'. LEP. T. STAT. cos: dell'a. 11., Grut. 334. 9.

204. ATHAMAS | MAECENATIS | SP. K. IAN | C. SIL. L. MVN. COS : dell'a. 13., Mur. 300. 1.

205. CAPRATINVS | CVRCIORVM | SP. ID. IVN | DRVS. C. NORB. cos: dela. 15., Mem. Rom. vol. 2. p. 132.

206. CHRYSANTHVS | SAVFEI | SP. ID. AVG | DRVS. C. M. SIL. COS: dell'a. 15., Gori *simb. Flor.* v. 8. p. 48.

207. FORTVNATVS | CRVSTIDI | SP. K. DEC | DRVS. C. M. SIL. COS: dell'a. 15., Giorn. Arcad. vol. 54. p. 70. Questo consolato si aveva pure nel seguente tegolo di Città di Castello.

208. DRVSO . CAESARE . M. SILANO COS | GRANI: all'a. 15. lo assegnò il Mancini (Giorn. di Padova Genn.° 1804); vi convennero il Marini (Figuline 296. 6.) ed il sig. Borghesi (Arcad. vol. 54. p. 71.)

209. FRVCTVS | SEXTI | SP. K. FEB | M. SIL. L. NORB. cos: dell'a. 19., Fabr. I. 200.

210. REPENTINVS | CANINI | SP. K. IAN | SER. COR. L. VIS : dell'a. 24., Grut. p. 334. 10.

211. PINVS | DOMITI | SP. N. SEP | M. ASIN. C. PET : dell'a. 25., come dottamente opinò il sig. Borghesi (Arcad. v. 54. p. 70. e segg.)

212. CELER | CLODI | SP. ID. IVL | L. ASPR. A. PLAVT: dell'a. 29., Murat. p. 302. 3.

213. PINITVS | ALLEI | SP. K. FEB | TI. CL. CAES. II | C. CAEC | COS: dell'a. 42., Marini Arv. 823.

214. SALVIVS | CALPVRNI | SP. XIII. K. AVG | L. FLAVIO . FIM. C. ATI: dell'a. 72. circa; Mur. 295. 1., di nuovo 611. 3: un marmo napoletano (Falcone storia di S. Gennaro p. 372.) ha la data ΕΠΙ ΥΠΑΤΩΝ ΛΕΥΚΙΟΥ ΦΛΑΒΙΟΥ ΦΙΜΒΡΙΑ ΚΑΙ ΑΤΕΙΛΙΟΥ ΒΑΡΒΑΡΟΥ; e questi conseguiron la magistratura poco dopo il primo consolato di Domiziano nel 71, come imparo dal Borghesi (Arcad. v. 54. p. 72.)

Tessere di anno incerto.

215. FELIX | PETICI | SP. K. FEB | MCAESOGALIVS : Murat. p. 1789. 27: era tentato porla fra le sospette; ne sospesi il giudizio dopo aver letto ciò che ne scrisse il sig. Borghesi per difenderla (Arcad. vol. 54. p. 68.); non so se con buon esito.

216. ALBINVS | SP. K. IVN | TI. ANTIO | Q. VIBIO: Mem. Rom. vol. 2. p. 151.

217. PETILLIVS | PETICI | SP. K. FEB | C. TAMVDI: dalle schede del Commendator Vettori: credo non ancor pubblicata.

Tessere false o sospette.

218. MARTIALIS | MANLII | SP. K. IAN | TI. CATIO | P. CAELER: Fabr. c. 1. 191. Questa specie di monumenti ricorda sempre i Consoli attualmente in ufficio: al 1.° Gennajo gli ordinarj necessariamente; e ne' fasti non s'incontran certo quelli segnati in quest'avorio. Ugual ragione mi fa ritener falsa la seguente, che viddi in Roma presso il sig. Pietro Visconti.

219. PHOEBVS | FABI | SP. K. IAN | T. STAT. C. SAL.

220. PHILODAMVS | IVLII | SP. A. D. III. K. FEB | M. VAL. CN. DO: Rein. 5. 62: dissi altrove le ragioni per le

quali la credo apocrifa; e benchè il sig. Borghesi (Arcad. v. 54. p.67.) ne abbia fatta la difesa, persisto nella mia opinione.

221. IOLLA . SALVIENI | SPECT | IVNMAR | NER. CLAVD. T. QVINT. COS: Marini Arv. p. 26., che ne proclamò la falsità.

222. SVAVIS | POBLICI | SP. K. IVL | SER. LENT. Q. IVN. COS: in Inghilterra: la ho dal ricordato sig. Visconti che la credeva dell'an. 10.

223. MARCELLINVS . Q. MAX | TASVCIO . V | M. SIL. L. NO. B. COS | A. D. X. K. NOV: in Caylus t. 3. p.290. Tav.LXXIV. 1. Molte ragioni ebbe il sig. Borghesi (Arcad. v.54. p.54.) per ritenerla sospetta; ed invano tentò difenderla l'Amati (Arcad. l. c. p. 92.): mi meraviglio che per sincera la reputasse l'Orelli 2560.

224. MARCIVS | CELR | SP. K. APR | M. MEMI . L. A: presso il Nardi de' Compiti p.80. che la reputò sincera; non però il Borghesi (l. c.): questa, e le nove seguenti sono tutte nel museo Gervasoni Angelini in Rimini; e l'Olivieri (es. dell'iscr. di L. Ant. Feroce) li ebbe già giudicati per fetidissimi aborti.

225. PERELIVS | ANTELIVS | P. K. IAN | TI. AVRIVS . COS.

226. DEMETRIVS . SECSTVS | TERZVLVS | SP | Q. CAES. M. AVR. COS.

227. M. FELIS | ANTONI | SP. PR. ID. QVI | VENNO . COS.

228. L. MANLIO | T. PETRONI | SP. III. N. IVN | VENNO . COS.

229. C. MEMMI | MEMMIVS | P. K. FEB | PALMA . COS.

230. MARTIALIS | PETILLI | P. K. IVN | CORVO . COS.

231. SEXTIS | MAMA | P. K. FEB | PRISCO . COS.

232. CESTIVS | PEKELI | P. K. NO | ANTONINVS . AVG.

233. FA. VI. DI. | C. FARI . C. F | A M. D. IV | D. IV.....O. AV. AD.

234. PAMPHILVS | SERVILI | SP. PR. ID. QVI | M. SERVILIVS: dalle schede del Vettori, con le tre seguenti: certo provengon tutte dal medesimo falsario, che quelle di Rimino.

235. PETRVLIVS | C. SEXTI | SP. K. IVN | L. SABINVS.

236. TI. SENTIVS | C. ANTONI | SP. K. APR | L. ALBINVS.

237. M. CATIO . TI. F | TI. CLAVDIO | SECVNDI | SP. K. APR.

238. FELIX | ANTONI | SP. K. IVN | FVLVO . COS: in Donati p. 159. 3: sono convincenti le prove di falsità che ne adduce il sig. Borghesi (l. c. p 68.)

(95) *in probum*. (96) Lib. 8. ep. 6. (97) Parmi incredibile che *Procuratori* alla custodia di questa statua fossero *Ortero* ed *Echo* (Vettori *anim. ad lam. aen.*) (98) Lib. 45. 17. (99) L. IV. *de Suar.* (100) Lib. 8. 11. (101) Tav. 2. 3. 4. 5. (102) Dalla Tav. IX. in poi. (103) Tav. 6. (104) Tav. 1. 7. (105) Lib. 45. 17. (106) *De Off.* 3. 29., *de Nat. Deor.* 2. 23. (107) H. N. 35. 10. (108) *De Capitolio* c. 42. (109) loc. cit. nota 53. (110) *An. litt. R.* vol. I. p.461. (111) Grut. p.575. 1. (112) Arvali p. 462. (113) Dipl. di Adr. spieg. (114) *Tab. juris rom.* (115) Arv. p. 305. (116) p. 42. (117) Dione lib. 67. (118) Tacito *Ann.* 2. (119) Lib. 7. 10. (120) In Catene Maggiore. (121) *In Domit.* c. 8. (122) Dione lib. 68. 4. (123) Vol. 6. p. 396. (124) c. 9. 59. (125) p. 108. 1. (126) p. 184. 2. (127) p. 493. 6. (128) V. cap. VII. nota 112., e

c. VIII. oss. VI. (129) V. l'appendice. (130) *Saturn*. 2. 12. (131) lib. 9 c. 9. (132) Tacito *Ann*. 2. 33. (133) Mem. di Corr. Arch. fasc. 1. p. 47. (134) Fabr. p. 333. n. 496., Grut. 968. 3. (135) Lib. I. ep. 56. (136) Arvali l. c. (137) Arv. p. 292. 293. (138) Atti dell'Acc. di Arch. vol. 3. (139) p. 8. 3., 732. 2. 3., 799. 2. (140) p. 1182. 4., 1364. 10. (141) *Fast*. a. 846. (142) p. 574. 5. 6. 7. (143) *Inscr. Dalm*. p. 11. (144) *Marm. Salon*. p. XVII. (145) Vol. I. p. 69. (146) p. 160. (147) Arv. p. 458. 459. (148) Dipl. di Adr. sp. (149) *Tab. juris rom*. (150) Svetonio *in Domit*. (151) Donati 267. 8., Zaccaria *M. Sal*. p. XIV. 3. (152) Gud. 340. 10., Doni 6. 184., Mur. 808. 11. è Ligoriana. (153) Mur. 141. 3., Spon M. E. A. p. 117: è Ligoriana. (154) Mur. 1053. 1. (155) Fabr. 10. 294. (156) Mur. 525. 2., Donati 54. 6. (157) Rein. 8. 76. (158) Grut. 130. 1., 169. 5., Mur. 806. 3., Maffei p. 354. 5., Donati 253. 5. (159) V. le Tav. XVII. XX. (160) Grut. 523. 3., 1015. 2., Mur. 785. 5. (161) Mur. 855. 4: questa coorte presso Donati p. 468. 2. vien detta XXVI. VOL. CRANICI. VICTRICIS; che Schmidt lesse CRANICI*ana* VICTRIX; e che meglio può sciogliersi in C*ivium* R*omanorum* ANICI*ana* VICTRIX. (162) Orelli n. 244. (163) Grut. p. 454. 8., 1030. 7., 1094. 1., Mur. 1101. 1., Spon M. E. A. p. 173., Pocok. 41. 1. (164) Grut. 434. 1., Mur. 701. 4. (165) Mur. 65. 3., 785. 2., Rein. 8. 30. (166) *De B. Civ*. 3. 10. (167) *Ann*. 1. 8. (168) *In Hygin*. p. 87. (169) Grut. p. 541. 8., 542. 7. (170) Grut. 434. 1., Mur. 701. 4., 1053. 1., 2035. 1. (171) M. V. p. 829. 1. (172) p. 829. 1. (173) Ara ant. ill. p. 90. (174) Arvali p. 434. 474. (175) Sill. d'iscr. ined. n. 9. (176) Lib. 4. ep. 9. (177) Lib. 3. ep. 9. (178) Così non *Maesiae* come nella seguente scoperta presso Canino l'an. 1810, e spettante forse al Console suffeto dell'a. 115.

239. APOLLINI . SANCTO | L. MINVCIVS . NATALIS | COS. PROCOS. AFRICAE | AVGVR. LEG. AVG | PROPRAET. MAESIAE | INFERIORIS.

(179) Borghesi fasti diss. 2. p. 115. (180) loc. cit. (181) Lib. 4. c. 4. § 1. (182) Fea fasti; fram. 3. lin. 17. (183) In Livio § 13. dicevasi semplicemente *M. Pomponius*. (184) Pighio errò nel dirlo figlio di un *Marco*; e peggio fece il Glandorpio trascurandolo nell'*Onomastico*. (185) Gente Pomponia *Tab*. I. 3. (186) Grut. 67. 3. (187) Lib. 5. c. 19. (188) *Inscr. Benev*. p. XXXI. (189) In Calogerà vol. 38. p. 225. (190) Nota VIII. *sur l'Emp. Adrien*. (191) *De saliis* c. 6. (192) *Ars C. L*. p. 434. (193) *Vet. lat*. X. 99. (194) M. E. A. p. 189. (195) Si confronti questo col Gruteriano p. 441. 5. (196) p. 316. 4. (197) Tav. 22. e 25. (198) Arv. p. 735. e segg. (199) Noris diss. IV. c. 2 § 3. (200) *Tab. Heracl*. p. 341. (201) Lucio *Inscr. Dalm*. p. 8. (202) *Inscr. Ben*. clas. I. n. 9. 10. (203) Marini Arv. p. 206. (204) p. 506. (205) Grut. p. 302., Fabr. 9. 79., Marini Arv. p. 23. 107. (206) Mur. 1489. 11. (207) Mur. 1494. 4. (208) Mur. 1351. 8. (209) Grut. 917. 12. (210) Grut. 785. 12. (211) Grut. 657. 1., 1035.

7., Mur. 1466. 13., Gori 1. 364. (212) Mur. 1416. 2. (213) Mur. 1478. 1. (214) Mur. 154. 2., 941. 2. (215) Mur. 884. 2., Verm. I. P. p.368. (216) Marini Iscr. Alb. p.90. (217) Farlati l. c. p. 164. (218) Farlati l. c. (219) In Livio lib. 45. 26. (220) In App. B.C. lib. 2. (221) H. N. 3. 22. (222) Grut. 460. 6., meglio in Mur. 203. 4. (223) Zannoni ant. marm. scritto app. a Pozzuoli. (224) Grut. p. 127. (225) Mur. p. 973. 9. (226) Mur. 1207. 5. (227) Mur. 49. 3., 973. 6., 1207. 4. (228) Mur. 1394. 7. (229) Mur. 1255. 3. rip. 1281. 3. (230) Mur. 973. 6., 1207. 4.

CAPO V.

DIPLOMA DI NERVA

DELL' ANNO 96.

A . GIVSEPPE . FVRLANETTO
RITROVATORE
DI . NON . PRIMA . CONOSCIVTE . VOCI . LATINE
CLEMENTE . CARDINALI . OFFRE

TAVOLA X.

Delle due lamine di che componevasi il *Diploma*, quest'una, e rotta in tre frammenti, e mancante fu rinvenuta in Sardegna nel 1830: ora per dono del Sacerdote Gio. Maria Cucca è nel regio museo di Cagliari. Io ne aveva ottenuto un *fac-simile* dalla cortesia dell'egregio Dott. Labus; e quasi ciò poco fosse, m'inviò quindi in dono le illustrazioni che ne pubblicarono il Cav. Baille (1) ed il Prof. Gazzera (2): il sig. Borghesi (3) nel dare un estratto dell' opera del Gazzera la diè per la terza volta alle stampe.

Parte interna.

I. Lin. 1. NERVA. Anche in altri de' nostri bronzi, ed ovviamente ne' monumenti scritti di ogni specie s'incontra la A senza la linea orizzontale, come la greca *lambda* Λ: Terenziano Mauro (4) lasciò scritto *A. latine saepe ut Alpha seu Lambda scribitur*; ed ai mille esempj che se ne hanno in ogni libro, ove sono antiche iscrizioni, non dispiaccia unire i seguenti tornati a luce da non molti anni.

240. ADEODATE | DIGNAE | ET . MERITAE | VIRGINI | ET . QVIESCIT | HIC IN . PACE | IVBENTE | XPO. EIVS. Dal Cimitero di Ciriaca nel 1825.

241. M. AVRELIO . AVG. LIB. PROSENETI | A. CVBICVLO . AVG. | PROC. THESAVRORVM | PROC. PATRIMONII . PROC | MVNERVM . PROC. VINORVM | ORDINATO . A . DIVO . COMMODO | IN . KASTRENSE . PATRONO . PIISSIMO | LIBERTI . BENE . MERENTI | SARCOPHAGVM . DE . SVO | ADORNAVE-

RVNT | PROSENES RECEPTVS ADDEVM VNOS... NIA PRAESENTEETEXTRICATO II. | REGREDIENSINVRBEABEXPEDITIONIBVSSCRIPSITAMPELIVSLIB. Nel nuovo ingresso di Villa Borghese.

242. NINVS (5) SACERDOS | PENATIVM | VITALI . VICARIO . VIXA... | Nel sepolcro de' Volusi.

243. DIS. MANIBVS | EPICTHSI | VIXIT . ANN. XV. A Lione scoperta nel 1811.

244. VICTO | RIAE | M. TORRI | VS | PAVLLINVS | V. S. L. M. Nel museo di Modena.

245. D. M | BETITIAE . HLIADI . MARCIA | NVS . CONSERVAE . B. M. F. In Bonito: del ch. Guarini.

246. CAECIAIA . IAIADIS. (6) Dai fondi Amendola, con le due seguenti.

247. D. M | LIBIA FAVSTINAM A | TER VERO IVSTO FI | LIO DVLCISSIMO | QVI VIXIT ANNIS II | MENSIBVS VIII DIEB | XV FECIT.

248. D. M | MANILIAE | DAMALIDI | C. K. F. | SEVERVS.

II. Lin 1. CAESAR . AVGVSTVS. Dione (7) scrivendo di questi due titoli ebbe a dire che nulla ascrescevano di potere; ma che l' uno (*Caesar*) denotava la successione della stirpe; l'altro (*Augustus*) lo splendore della dignità. Il primo di fatti soleva concedersi agli eredi presuntivi del trono; il secondo a coloro che godevano della suprema dignità.

III. Lin. 12. PONTIFEX . MAXIMVS . TRIBVNIC. POTESTAT. COS. II. P. P. Ucciso Domiziano il 18 Settembre dell'anno 96, respirò l'orbe romano vita più tranquilla, per l'assunzione al trono di Nerva, ed a ragione il Senato fe' coniare le medaglie con la epigrafe ROMA . RENASCENS. Vietaronsi infatti le accuse di lesa maestà; furono proscritti i spionaggi, minorate le gabelle, represse le fiscali avanìe; cessò la persecuzione contro i cristiani; furono restaurate le vie; vennero istituiti gratuiti ricoveri pe' figliuoli de' poveri, inibita la evirazione, alleviato l' aggravio delle pubbliche poste: e tutto ciò in soli sedici mesi: perchè quel *mitissimus procerum* come lo disse Marziale (8), quel *vir summus et sapientissimus* come lo qualificò Plinio (9) morì per febbre sul finire di Gennajo del 98. La nostra lamina datata com' è del 10 Ottobre, non portando reiterazione di tribunizio potere, spetta necessariamente al 96; e fu la grazia conceduta soli 23 giorni dopo salito il trono. Il secondo consolato di Nerva sta perfettamente d'accordo con tale epoca: anzi ne'suoi monumenti imperiali può trovarsi unito solo con quelli che dal 18 Settembre del 96

non giungono a toccare il primo Gennajo del 97; perchè è noto com'egli prima di diventare Imperatore due volte aveva retti i fasci consolari; primamente con Vespasiano nel 71 (10), poi con Domiziano nel 90 (11): assunse il terzo consolato il 1.° Gennajo del 97, il quarto il 1.° Gennajo del 98. Dione (12) ci lasciò scritto che imperò per un anno, quattro mesi, e nove giorni: lo che ben si accorda con le sue lapidi e medaglie che ricordano il secondo potere tribunizio, nel quale entrò il 18 Settembre del 97, ed il quarto consolato che assunse, come diceva il 1.° Gennajo del 98. Cosa diremo dunque dell'asserzione di Lattanzio *Nervam uno anno imperante abiecisse gubernaculum reipublicae* (13)? La diremo col Labus (14) *asserzione falsissima*: e col medesimo ripeteremo esser fallace la teorica del Mazzaleni (15) che *qui non admittunt renovandi IV idus decembris Nervae tribunitiam potestatem methodum ad incitas rediguntur*. Anche mercè gli studj del lodato egregio Labus (16) non ho bisogno di ricordare que'marmi che uniscono in Nerva il secondo consolato al secondo poter di Tribuno (17), o lo donano del terzo potere (18), o del decimo (19); nè quelle medaglie che lo intitolano TR. POT. COS. IIII (20), ΔΗ. ΕΞ.Γ.ΥΠΑΤΟ.ΤΟ.Δ (21), ΕΤΟΥϹ.ΤΡΙΤΟΥ (22), perchè pruovò le prime ideali o mal lette, le seconde Goltziane tutte e diffamate.

Una medaglia di Nerva porta l'epigrafe IMP. NERVA . CAES. AVG. P. M. TR. P. COS. II. DESIGN. III. P. P., e nel rovescio CONGIAR. PR. S. C: essa spetta senza dubbio al 96; chi non vede la concordanza con la nostra lamina? qual più giusta occasione di letizia del principio di un regno umano dopo la tirannide?

IV. Lin. 4. 5. I. GEMINA . SARDORVM . ET . CVRSORVM. Molti sono gli esempj che i monumenti scritti ci riferiscono di legioni *Gemine* (23); così dette quando della rimanenza di due formavasene una soltanto (24): ma debbo confessare essere per me questo il primo esempio (le *ale* dette *Gemine* le vedemmo nel Diploma VI) che anche così siansi talvolta dette le coorti degli ausiliarj. Parve al ch. Biondi (25) di trovare una *seconda coorte Gemina degli Asturi* in un marmo che dall'antico Nomento passò al Vaticano: ma in esso leggendosi PRAEF. COH. ITERVM . II. ASTVRVM, a me sembra doversi legger piuttosto *Praefectus iterum Cohortis secundae Asturum*; e nel marmo dedicato a Nettuno da *Antonio Giuliano* PRAEF. COH.

VI. V. GE, se l'Orelli (26) amò leggere *Victricis Geminae*, io mi unisco al Sestini (27), e leggo *Ulpiae Quintae* (o *Victricis*) *Germanorum*.

Nella coorte I. SARD*orum* militarono *Giulio Venusto* e *C. Arrio Leto*, come testimoniano due marmi Muratoriani (28); i quali, possiam oggi mercè la nostra lamina asserire che furon sculti antecedentemente a Nerva; prima cioè che questa coorte fosse tanto diminuita di numero, da dover essere unita con le rimanenze di un'altra. Credo che un' *ala* SAR*dorum* sia ricordata in un sasso Gruteriano (29): e la coorte I. CORSORVM si ha pure da una lapida che spetta a S. Giulio Rufo il quale ne fu Prefetto (30). Ma nel nostro Diploma si ha da correggere CVRSORVM in CORSORVM, o ritenere CVRSORVM? È da notare che ben cinque volte è ripetuta nella lamina essa voce, e sempre con la stessa ortografia; è da notare per contrario, che nella voce *Cursorum* par indicato un popolo, anzichè una particolar specie di milizia; perchè è unita con le altre due *Sardorum*, *Ligurum* per mezzo della copulativa ET; di modo che come per quelle vien indicata la nazione par che lo fosse ugualmente per questa. D'altronde quell'unione di nazione e specie di milizia sembra che non vada a garbo; nè a'tempi nostri si direbbe il *primo reggimento d'italiani e di granattieri*, ma sì *de'granattieri italiani*. Ricordai che una coorte di *Corsi* è menzionata in un marmo scritto: i *Cursores* militari che accenna il Baille (31) sono di troppo bassa età, per farli risalire sino ai tempi di Nerva; e la distinzione che volle fare il dotto Gazzera (32) parmi più ingegnosa che vera. Quel ch. Professore fu di parere che le due coorti graziate fossero composte di fanti e cavalieri (PEDITIBVS. ET. EQVITIBVS); i *Sardi* ed i *Liguri* fossero i pedoni; gli altri militi a cavallo *Equiti Cursores*. Senza uscire dai nostri diplomi (33), altri moltissimi fan menzione di coorti composte di fanti e di cavalieri; perchè solo in questo di Nerva i secondi si sarebbero distinti con il nome *Cursores*? Se mi si potesse pruovare che ai tempi di Nerva, o poco prima, esistessero corpi militari intitolati de' *Cursori*, vorrei quasi ammettere, che ridotti a picciol numero, venissero accomunati con la coorte prima de' Sardi, e con la seconda de' Liguri; e si fossero così formate le due coorti delle quali nel nostro bronzo: ma fino a che i *Cursori* han testimonianza in una lapida

Gudiana (34) proveniente da Ligorio, pochi vi presteranno fede. Aggiungo che fino ai tempi di Lidio Filadelfeno quella milizia de' *Cursori* non si conobbe; non avendola egli ricordata nel suo libro (35), nel quale con molta diligenza scrisse fra le altre cose de' diversi nomi ed incarichi della milizia romana: e Lidio fiorì a' tempi di Giustiniano. Per queste ragioni mi sembra non potersi difendere la lezione del bronzo, e doversi correggere CORSORVM. L'affinità, e lo scambio vicendevole delle due vocali è facilissimo ed ovvio ne' monumenti; fors' anche potè procedere da pronunzia: e se Procopio qualche secolo dopo scrisse Κουρσικα *Cursica* (36), non trovo impossibile che *Cursorum* si dicesse a' tempi di Nerva. L'errore d'altronde non poteva produrre alcun danno. Convengo con l'egregio Gazzera che in un atto solenne uscito dalla cancellaria Imperiale, certificato da sette testimonj, un errore par difficile a supporre: ma altri errori incontriamo pure in questi bronzi, rimproverabili solo all'operajo.

V. Lin 5. 6. II. GEMINA . LIGVRVM . ET . CVRSORVM. Per le antiche lapidi conosco un Vessillifero (37) ed un Tribuno (38) della prima coorte de' *Liguri*; ed un Prefetto della seconda (39). Per la mancanza de' numeri ignoro a quale appartenesse un soldato ed un Corniculario (40); e per simil ragione non so a quale spettasse colui che vien ricordato in un marmo edito dal Zaccaria (41) e dal Donati (42).

VI. Lin. 6. 7. TI. CLAVDIO . SERVILIO . GEMINO. Confesso nulla conoscere di costui. I *Servilii Gemini* furon celebri nel sesto secolo di Roma, in ispecie pe' Consolati del 502, 506, 537 e 552: pare che in essa famiglia passasse per adozione dalla *Nonia* il Console del 756 che si disse *M. Servilio Noniano*: scrissi di lui altrove (43), come pure del suo figliuolo *M. Servilio Noniano* Console nel 788, morto l'anno 812. Non sarebbe impossibile che da questo fosse nato il Preside della Sardegna; o se si voglia, da un *Claudio* maritato a *Considia*, *M. Servilii Consularis filia*, guarita dal medico Democrate secondo la testimonianza di Plinio (44).

VII. Lin. 8. 9. DIMISSO. Così pure nella parte esterna: ma senza dubbio nell' originale era DIMISSIS: ugual errore s' incontra in uno dei Diplomi di Domiziano (45).

VIII. Lin. 11. LIBERIS. Questa voce esprime secondo il sentimento di Cassio, tutti i discendenti, non solo i figli, nipoti, o pronipoti (46).

posso allontanarmi dall' opinione dell' esimio professore torinese; il quale la ragiona presso a poco così. Morto Domiziano, molti delatori che avevan servito il tiranno furon puniti; ma insieme molti, prevalendosi dell'opportunità, accusavano come fautori dello spento tiranno i proprj nemici, benchè innocenti: quindi niuno poteva viver sicuro, *quod omnes ab omnibus accusarentur* (72): fu in tali circostanze che *Frontone* Console disse, essere gran male l' avere ad Imperatore un uomo, sotto cui nulla si possa fare; ma peggiore assai l' averne uno, il quale a tutti tutto permetta fare (73). Queste cose avvennero ne' primi giorni dopo la morte di Domiziano, *primis diebus redditae libertatis*; dunque in que' giorni era Console un *Frontone*. Plinio in più lettere, scritte a ciò che sembra sotto l'impero di Nerva, parla replicate volte di un *Frontone*, indicandolo col gentilizio *Catio*; e lo dice suo compagno e competitore nel foro, lodandolo di molta e mirabile gravità ed eloquenza (74): verò è che l'epistolografo non lo dice mai Consolo o Consolare; ma cel rappresenta come principe del Senato (75); ciò che ben conviene ad un Consolare. Vien terzo Cassiodoro nel cronico; il quale nell'anno 96 registrati i Consoli *Trajano IV et Frontone* aggiunge *his Consulibus Domitianus occisus est*: se per Trajano l'indicazione è erronea, il cenno del collega, confrontato con Dione fa conoscere che la notizia era stata desunta da buona fonte. Par quindi indubitato che il *Frontone* Console menzionato da Dione e da Cassiodoro, non sia diverso dal *Catio Frontone* oratore ricordato da Plinio. Ora, se la nostra lamina, datata soli 23 giorni dopo la morte di Domiziano ci presenta un Console della gente *Catia*, il cui cognome dalle poche lettere che restano può essere *Frontone*, non resta alcun dubbio intorno il supplimento della lamina. E proseguendo il ch. Gazzera, reputava questo *Frontone* quel desso cui Marziale intitolò il suo carme *Clarum militiae Fronto togaeque decus* (76); ed autore di un libro *de acie Homerica* menzionato da Eliano (77): ma in queste cose da lui dissentiva il ch. Borghesi (78). La gente *Catia* del resto se è ignota ai nummografi; non lo è agli epigrafici; e direi quasi non esservi libro di lapidaria, in cui non si abbiano memorie ad essa spettanti.

XIV. Lin. 20. M.. ALPVRN..... CO. Per una lapida Gruteriana (79) ricordante un *M. Calpurnio Luperco* voleva il sig. Baille (80) supplire M. CALPVRNIO . M. F. LVPERCO; ma quel supplimento fondava sopra base assai debole; e ben lo vide l' egregio Gazzera (81) che lo rigettò, inchinando a supplire *M. Calpurnio Flacco*; e ricordava quel *Calpurnio Flacco* cui *Divus Hadrianus differendam accusationem adulterii rescripsit* (82); reputando, che chi di 35 o 40 anni era Console suffeto, benissimo poteva essere in vita venti o trenta anni dopo. Applaudiva il sig. Borghesi (83) a quel supplimento: ma non poteva ammettere che il *Calpurnio* cui scrisse Adriano, fosse il nostro Console. Dal contesto del Digesto infatti è chiaro, che colui era Pretore, o al più Preside di provincia: come dunque poteva essere stato Consolo ai primi giorni di Nerva? Si aggiunga che quel *Calpurnio* del Digesto, pare non diverso dal *C. Calpurnio Flacco* Console surrogato d' incerta età, insieme a *L. Trebio Germano*, che si hanno in un chirografo di donazione presso Muratori (84); e per tal modo, diversificano essi anche nel prenome. Lo stesso Borghesi poi propendeva piuttosto a credere questo *Flacco* l' amico del giovine Plinio, che a lui diresse una lettera in ringraziamento di alcuni tordi inviatigli (85); e con tanta più ragione, in quanto che a quel *Flacco* alcuni codici aggiungono il gentilizio *Calpurnio*; e seguitando l' uom dotto nelle sue ricerche, credette di riconoscere nel nostro Console quel *Calpurnio Flacco* da cui abbiamo gli *excerpta* delle declamazioni di dieci retori minori, scoperti e pubblicati dal Piteo. Ed io tengo la sua congettura per assai probabile; e da non potersi contradire senza monumenti nuovi che ne rimandasse sopra la terra, i quali la provassero inesatta.

XV. Lin. 23. T. FLAV*ius ma*GNVS. Forse ebbe costui un cognome diverso da *Magnus*; par certo però che il gentilizio fosse *Flavius*; in grazia del quale, aggiungo qui tre lapidi, pur di *Flavii*; la prima mi proviene dalle cave Ostiensi; le altre due dal ch. Labus.

249. DIS. MANIBVS | T. FLAVI . QVIR. ZOILI | FILIO . PIISSIMO . VIXIT | ANNIS . XX | PRISCA . HECATE . FECIT . SIBI . ET | APHRODISIO . ARPOCRATIONIS . ET | ALEX. ET | FLAVIAE . ARTEMIDORAE . FILIAE | ET . SVIS . ET | LIBERTIS . LIBERTABVS. POSTERISQVE | EORVM | ET . EPAPHRODITO . APHRODISI . LIB.

250. GENIO . COL | LEGIO . SQA | ENICORVM | FELAV . SEC | VNDVS . MO | NITOR | D. D.

251. DIS . MANIBVS | T. FLAVIVS . AVG. L. ZOSIMVS . LANIPENDVS | CAESARIS . N. ET . ANDRONICAE . CAESARIS | N. VERN. ET . A. CERVIVS . HERMES ET | LVCCEIA . VENERIA . ET | PRIMVS . CAESARIS . N. VERN. SIBI . POSTERISQ | SVORVM.

XVI. Lin. 24. CARES. Ptolomeo (86) ricordò in Sardegna i popoli *Carenses*; e Cluverio (87) avea notato che tali nomi *ab urbibus aut aliorum locorum propriis ac primitivis vocabulis formata esse certum est.* Ecco dunque la città o villaggio *Cares* in Sardegna, menzionato in questo bronzo, che diè nome ai *Carenses* di Ptolomeo. E se i dotti Vidal, Nurra, e Fara (recati in mezzo dal Baille (88)) nelle loro opere sulla Sardegna, ebbero notizia di un antico e diruto castello nomato *Caresi*; parmi non si possa dubitare, questo *Caresi* essere il *Cares* del nostro Diploma.

NOTE

(1) Dipl. mil. dell' Imp. Nerva illustrato: nel vol. 35. delle Mem. della R. Acc. di Torino. (2) Notizia di alcuni nuovi Dipl. militari. Torino 1831 4.° (3) Mem. dell' ist. di Arc. vol. I. p. 43. (4) *De sillabis.* (5) Questo stesso *Nino* vien ricordato nella seguente trovata nello stesso luogo.

252. SABINO . SACER | DEVM . PENAT | VIX. AN. XXXIII | NINVS . FRATRI | BENE . MERENTI.

E perchè assai volte nel corso di queste osservazioni e note ebbi occasione d' inserire iscrizioni trovate nel sepolcro della gente Volusia, scoperto lungo la via Appia nel 1826, aggiungerò quì tutte le rimanenti a me note, e derivanti dal sepolcro stesso.

253. D. M. S. | SPENDVSAE | VIXIT M. V. D. XXVI | SPENDO . . TORQVATIAN | ET . PRIMIGENIA . FILIAE | DVLCISSIMAE . FECER | LOC. DAT. A DOMINIS . ET | DECVRIONIBVS | NERONE . III | MESSALLA . COS.

254. L. VOLVSIVS | MYRINVS | VOLVSIAE . EVTYCHIDI | CONIVGI . DE . SE BENE | MERENTI . VIX. AN. XXI.

255. DIS. MANIB | VITALIS | PRIMVS . Q. N. ACT | RHODISMIANVS | CONIVGI . KARISSIM.

256. VOLVSIA . L. L | ATHENAIS | DE . COLLEGIO.

257. CALLISTIONI . CELLAR | CONLEG. CASTRIENSE | DAPHNO . SVMP. HEDYLALO | A . MANV . CVRATORIB. Si confronti con la Gruteriana 333.5.

258. DIS. MANIB | SEMPRONIAE | GLYCERAE | L. VOLVSIVS | VALENS | CONIVGI | KARISSIMAE | BENEMERENTI | FECIT.

259. NICEPHOR | LECTICAR | L. VOLVSIVS . PHILOCAL | DE . SVO . FECIT.

260. DIS . MANIB | IANVARIAE | CORNELIAE | L. VOLVSI | EVTYCHES CONIVGI | BENE . MERENTI | ET . SIBI | L. D. D. D.

261. DIS . MANIBVS | VOLVSIAE FORTVNATAE | Q. VOLVSIVS | DIADVMENVS | FILIVS . MATRI . B. M. F.

262. DIS . MANIBVS | TIBVRTIAE ANYTES | BOTRYS, Q. N. SPECVLAR | CONTVBERNALI . BENE | MERENTI . ET SIBI.

263. PANCARPO | EXACT VIX. AN. XXXIIII | AVCTA . VICARIA | FECIT | SABINA . PANCAR. F. V. A. XII | VOLVSIA . AVCTA . V. A. XXXI.

264. HEBENO . Q. N | CVBICVLAR | COLLEGAE . D. S.

265. L. VOLVSIVS . SEPTIMINVS PON|PONIE . PRISCILLE CONIVGI SVAE| BENEMERENTI FECIT CVM QVA | VIX AN VIII MENS VII DIEB VII | IPSA AN VIX. NXVIMVIIID. VI.

266. NICEROTI . Q. N | AMANV | ..... E | CONTVBERNALI | ET . SIBI.

267. L. VOLVSIO . PHAEDRO | TI. CLAVDIVS . SVAVIS | ET . CLAVDIA AGLAVRE | SOROR | ET . HERMA . AMANV | FECERVNT | P... C. D. D.

268. ZOSIMVS . HYMNI | MEDICVS AMPELIONI | COGNATAE . ET . VICARIAE | SVAE . CONIVGI . TYRANNI | DAPHNI . VIX. ANN. XIIX.

269. EVTYCHO | INSVLAR.

270. VERECVNDVS | ACTOR . ET | VOLVSIA . LYRINE | FECERVNT . VERECVNDO . FILIO | SVO . V. ANNO . I. MENSIB. VI. ET . SIBI.

271. D. M. S. | VOLVSIAE . NEBRIDI | Q. VOLVSIVS . ALCIMVS . ET | VOLVSIA . COLCHIS . FILI . MATRI | BENE MERENTI . FECERVNT . ET | CRESCENTI PATRI . ET . CHRESIMO . L | PERMISSV DECVRIONVM . LOCVS . DAT.

272. VOLVSIAE | EROTIDI | SYRILLIO . LIBRAR.

273. CERDONI . L. VOLVSI | SATVRNINI . TOPIAR | VOLVSIA . AVCTA | CONTVBERNALI . B. M.

Ed a tanti monumenti della gente *Volusia* o ad essa spettanti, non dispiaccia unire i due seguenti: il primo in un orto lungo la via Lateranense; il secondo trovato a Venezia nel 1830 fu illustrato dal sig. Borghesi, di cui sono i supplimenti.

274. DIS . MANIBVS | VOLVSIAE OLYMPIADIS | M. LICINIVS . EVTYCHVS | QVI . DISPENSAVIT | VOLVSIO . TORQVATO | LVCI . FILIO | CONIVGI . SANCTISSIMAE | FECIT . ET . SIBI.

275. L. VOLVSIO . L. F. *Saturnino* | COS. AVG. *sodali Augustali* | SODALI . TITIO *Praef. Urbi* | LEG. PROPR. TI. *Caes. Aug. Procos. d. d.*

(6) Leggo *Caecilia Iliades*: anche la L ha forma greca. (7) Lib. 53. c. 18. (8) Lib. 12. ep. 6. (9) Lib. 4. ep. 17., lib. 7. ep. 31. (10) Grut. 300. 1., Mur. 309. 3. (11) Fabr. 4. 158: fu abraso il nome di Domiziano. (12) Lib. 68. c. 4. (13) *De Mort. Persec.* c. 18. (14) Di una epigr. Bresc. p. 8. (15) *In num. aer. animad.* t. I. p. 116. (16) loc. cit. p. 6. 7. (17) Mur. 447. 5. (18) Grut. 185. 4., Morcelli *de stilo* p. p. 355. (19) Corradini *vet. lat.* lib. 2. (20) Goltz. p. 63. (21) id. ibid. (22) id. ibid. (23) Vedi l'appendice. (24) Dione lib. 55. (25) Giorn. Arcad. Agosto 1819 p. 193. (26) 1332. (27) Viaggio p. 200. (28) p. 784. 3., 822. 1. (29) p. 546. 3. (30) Mur. 852. 4., Doni 6. 39., Petrini An. di Pal. 368. (31) l. c. p. 16. (32) l. cit. p. 37. (33) Vedi le Tav. VI.

IX. XI. XII. XX. XXIII. (34) p.37. 5. (35) *Joh. Laur. Lydii de Mag. Rom. libri tres, interprete Jo. Dom. Fuss*. Parigi 1812. 8.° gr-lat. (36) *Gothic. rec.* lib. 4. (37) Spon M. E. A. p. 263. (38) Grut. p. 1160. 3., Mur. 1112. 5. (39) Grut. p. 387. 6. (40) Fabr. 5. 233. 234. (41) *Excursus* p. 55. (42) p. 231. 12. (43) Mem. Rom. di Ant. e B. A. v. I. (44) H. N. 24. 7. (45) V. la Tav. IX. (46) L. 220. de V. S., L. 9. § 13. *de poenis*, L. 4. § ult. *in jus vocand.* (47) V. la Tav. XXVI. (48) L. 17. *de statu hominum.* (49) Nota 44. (50) M. V. p. 348. (51) V. Tav. XXVII. (52) lib. 60. 24. (53) *Ann.* XIV. 26., ed in esso Lipsio. (54) Svet. *in Aug.* c. 4. (55) Dione lib. 56. c. 33. (56) Svet. *in Claud.* c. 25. (57) id. c. 19. (58) Dione lib. 60. (59) Nell'*Orbis Romanus*. (60) L. 1. § 1. *de bon. poss. ex test. mil.* (61) Nota 45. (62) Ulpian. *fragm.* v. 4. (63) *Collat. Leg. Mosaic. et Rom.* tit. 4. § 5. (64) *In Aug.* c. 42. (65) L. 1. *de his qui not. inf.* (66) Ne Cenot. Pis. (67) Mur. 315. 1. (68) *Brev.* lib. 8. c. 1. (69) *Syll. I. Num.* p. 116. (70) loc. cit. p. 7. (71) loc. cit. p. 25. (72) Dione lib. 68. (73) Dione loc. cit. (74) Lib. 2. ep. 11., lib. 44. ep. 9., lib. 6. ep. 13. (75) Lib. 6. ep. 13. (76) Lib. 1. epigr. 56. (77) *Ælian. de instr. copiis* c. 1. (78) Mem. dell'ist. Arch. vol. I. p. 46. (79) p. 383. 1. (80) loc. cit. p. 8. (81) loc. cit. p. 33. (82) *Digest.* lib. 8 LXXXVII. tit. IX. (83) Mem. dell'ist. Arch. vol. I. p. 48. (84) p. 439. 1. (85) Lib. 5. ep. 2. (86) *Geogr.* lib. 3. c. 3. tab. 6. *Europae*. (87) *Sardinia antiqua*. (88) loc. cit. p. 11. 12.

CAPO VI.

DIPLOMI DI TRAJANO

DEGLI ANNI 104. 106.

A . RAIMONDO . GVARINI
ILLVSTRATORE
DI . ARCAICI . DIFFICILI . MONVMENTI
CLEMENTE . CARDINALI . OFFRE

TAVOLA XI.

Samuele Lysons custode degli archivj della torre di Londra, pubblicò nel 1813 sontuosamente tre volumi in foglio, intitolandoli *Reliquiae Britannico-Romanae*; nel primo di essi (1) inserì questo bronzo, scoperto in Inghilterra poco innanzi: da quell'opera lo desunse il ch. Labus (2), da cui passò nel Giornale Arcadico (3); per ultimo si ebbe in istampa per cura del Prof. Gazzera (4). Credo che il Lysons pubblicasse anche le parti interne; ma io non avendo potuta consultare l'opera di lui mi son dovuto tenere a ciò che ne replicarono gli altri editori.

Parte esterna.

I. Lin. 2. 3. GERMANICVS, DACICVS . PONTIFEX . MAXIMVS . TRIBVNIC. POTESTATE . VII . IMP. IIII. COS. V. P. P. Determinano questi titoli e note croniche l'anno preciso in che furono graziate le milizie ricordate in appresso: dico il 104 di Cristo; come il giorno preciso lo impariamo secondo il solito dalla data che porta il bronzo, cioè il 19 Gennajo. Questi titoli e queste note croniche corrispondono perfettamente con la storia. Trajano nell'anno 97 fu da Nerva creato *simul filius, simul Caesar, mox Imperator, et statim consors tribuniciae potestatis* (5): che godesse dell' impero insieme a Nerva soli tre mesi, cel dice Vittore (6); ed essendo certi che Nerva passò di vita al finire di Gennajo del 98 (7), ne scende che le tribunizie

potestà di Trajano debbono aver principio sul finir dell'Ottobre, o cominciar del Novembre del 97. Convengono i migliori cronologici in questi computi: solo discorda Panvinio (8); ed ama far risalire in Trajano quel potere sino al 18 Settembre dell'anno 97. Certo venne egli indotto in errore dal non aver rettamente intese le seguenti parole di Plinio panegirista (9): *diem illum triplici gaudio laetum; qui principem abstulit pessimum, dedit optimum, meliorem optimum genuit.* Senza dubbio il Console oratore appella al 18 Settembre, giorno della morte di Domiziano, e primo dell' impero di Nerva; e son questi, due dei tre gaudj: il terzo però non è il giorno stesso perchè natalizio all'impero di Trajano, come opinò Panvinio, ma sì perchè fu veramente il dì della sua nascita: la quale essere avvenuta presso Italica in Ispagna il 18 Settembre dell'anno 49 è certo per la testimonianza del Calendario Costantinopolitano, e del catalogo del natale de' Cesari datoci dal Marini (10). Se dunque il suo primo potere fu verso il principiar di Novembre dell'anno 97, aumentato che sia ogni anno nel dì anniversario, ne scende che verso il principiar di Novembre dell'anno 103 incominciò il settimo; il quale durando a tutto l'Ottobre dell'anno seguente, sta bene che sia segnato nel nostro bronzo, datato come diceva il 19 Gennajo del 104. Per simil modo stan bene in Trajano i titoli di *Germanico* e *Dacico* (11): scrive di lui Plinio *Jam Caesar, jam imperator, jam Germanicus absens et ignarus; et post tanta nomina, quantum ad te pertinet, privatus* (12); e c'insegna così com'egli ottenesse il titolo di *Germanico* innanzi la morte di Nerva: e pruovò indubiamente il Fabretti (13) sopra le testimonianze delle medaglie e delle lapidi, che meritò quello di *Dacico* al terminare dell'anno 103, presa Sarmizegetusa, e finita la prima guerra contro Decebalo. Le medaglie similmente reiterano in lui l' imperatoria acclamazione nel 101; nel 102 gli dan la terza; la quarta nel 103 (14). Che nel 99 assumesse il titolo di Padre della Patria da lui per qualche tempo ricusato, lo testimoniano le medaglie; e rilevasi anche da Plinio scrivente *Nonne his tantisque meritis, novos aliquos honores, novos titulos merebare? At tu etiam nomen Patris Patriae recusabas. Quam longa nobis cum modestia tua pugna! quam tarde vicimus* (15). Resta che io dica de' consolati.

Esercitato il primo nel 91, ed il secondo essendo Cesare con Nerva nel 98, assunse il terzo nel 100, nel 101 il quarto, nel 104 il quinto che mantenne sino al 110, ed al 111, come pruovano i due marmi seguenti: il primo trovato nel 1830 sull'acquedotto verso Bracciano; il secondo nel 1819 alle Paludi Pontine.

276. IMP. CAESAR. DIVI | NERVAE . F. NERVA | TRAIANVS . AVG | GERM. DACICVS | PONT. MAX. TR. POT. XIII | IMP. VI. COS. V. P. P | AQVAM TRAIANAM | PECVNIA . SVA | IN . VRBEM . PERDVXIT | EMPTIS . LOCIS | PER . LATITVD. P. XXX.

277. IMP. CAESAR | DIVI . NERVAE | FILIVS . NERVA | TRAIANVS . AVG | GERMANICVS | DACICVS | PONTIF. MAX | TRIB. POT. XIIII | IMP. VI. COS. V. P. P. | SVA . PECVNIA | FECIT.

Ma è egli vero che Trajano assumesse per la quinta volta i fasci nel 104? così vuole la miglior parte degli eruditi; abbenchè i più stiano pel 103. Mi sia permesso scriverne più largamente.

Chiunque abbia fatto alcun parziale confronto de' mss. cataloghi consolari, e de' fastografi antichi, conosce e sa quale e quanta sia la discordanza fra essi. Nel caso nostro infatti se il cronico Pasquale segna nel 103 il quarto consolato di Trajano; Cassiodoro l'anno istesso registra il settimo, il supposto Idazio, e l'anonimo Cuspinianeo il quinto, che il catalogo Viennese fa retrocedere al 101: i fasti Oxoniensi essi pure nel 103 notano *Trajanus, Maximus*; e l'anonimo Norisiano che sempre ci si mostra il più esatto, si unisce a quelli che nel 103 notano il quinto. A questa opinione si attennero i moderni: quindi da Panvinio ad Almeloveen, tutti fissarono nel 103 il quinto consolato di Trajano; cui dierono per collega quale uno, quale altro; ma i più convennero in *L. Appio Massimo* per la seconda volta. In ciò fare però dir conviene che niuna cura si dessero di esaminare i monumenti: perchè da essi sarebbe resultato chiaro, come non essendovi alcuna medaglia, non lapida alcuna (parlo delle sincere) che unisca in Trajano il quinto consolato al sesto poter tribunizio (come dovrebb'essere se nel 103 lo avesse esercitato), ma sì col settimo e coll'ottavo, dovevasi necessariamente esso consolato protrarre al 104. Questo fece primamente il Fabretti (16), poi il Noris (17); non volle menar buone

quelle ragioni il Pagi (18); ma furono ammesse dall'Eckell (19), dal Mannert (20), dal dotto Labus (21), dal ch. Borghesi (22), che ognun sa quanto valga in questi studj cronologici. Che se tale correzione ne'fasti debbesi precipuamente al Fabretti che primo la promulgò e sostenne; debbesi pure al lodato Labus l'averla convalidata; ed al nostro bronzo siamo debitori del vero nome del collega di Trajano, dico *Manio Laberio Massimo*; e gli dobbiamo anche la conoscenza del Console surrogato a Trajano ne'primi dì del Gennajo.

D' altronde che la onesta dimissione, della quale furon conseguenza i privilegj ricordati nel nostro bronzo, accadesse in occasione del primo trionfo di Trajano, terminata la prima guerra contro Decebalo, non è da porre in dubbio. Una bella medaglia riportò il Noris nella lettera consolare; essa ha le medesime note del nostro diploma: nel diritto IMP. CAES. NERVA . TRAIAN. AVG. GERM. DACICVS . P. M; nel rovescio TR. P. VII. IMP. IIII. COS. V. P. P. S. C. Similmente, se sappiam da Plinio (23) che dopo morto Nerva, tornato in Roma *locupletatas tribus*, *datumque congiarium populo*, *et datum totum*, *cum donativi partem militibus accepissent*; al che riferisconsi le medaglie con il CONG. PR. COS. II. P. P. S. C; riferiremo al 104 le altre medaglie coi varj tipi della vittoria Dacica, e quelle con la leggenda IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. DACICVS . P. M, e nel rovescio COS. V. CONGIAR. SECVND. Al tempo stesso è da riferire una base Gruteriana (24) nella quale si dice della liberalità da Trajano usata verso le trentacinque tribù: e leggendosi in Xifilino (25) come dopo il primo trionfo Dacico *in theatrum gladiatores quibus delectabatur*, *saltatoresque reduxit*; ritengo che di quel numero fosse *M. Antonio Exoco* il quale nel suo marmo vantasi di avere primamente pugnato in Roma OB . TRIVMP. DIVI . TRAIANI . DIE . SECVNDA (26).

II. Lin. 3. QVATVOR. Osservò il più volte lodato Labus (27) che le regole stabilite da Cellario, e Dausquio, e seguite dalla nostra ortografia, vogliono si scriva QVATVOR con una sola T, come in questo bronzo; ma saviamente aggiunse che QVATTVOR si ha nelle Pandette Fiorentine, nel Virgilio Carpense, nel Palladio Lionese, nelle note Tironiane, ed in alcune lapidi (28); ed io dal ch. Gazzera conosco (29)

che nella parte interna di questo bronzo è QVATTVOR, come nel marmo seguente trovato presso Torino.

278. . . . .NAE . VICTORIAE (30) | L. SEXTIVS . L. F. BASILISCVS . AVG. CLAVD | NOMINE . SVO . ET | SEXTIAE . T. F. IRENES . VXORIS . ET | T. SEXTI . FAVSTI . FILI . ET | SEXTAE . MARCELLAE . FILIAE | SOLO . SVO INTER . QVATTVOR . TERMINOS | V. S. L. L. M.

III. Lin. 6. I. THRACVM. Così, da θρᾷξ; quindi in Orazio *Scyphis pugnare Thracum est* (31); ed in Virgilio *Terra procul vastis colitur mavortia campis, Thraces arant* (32): si scrisse anche *Threx*, e specialmente di un certo genere di gladiatori, de' quali Festo *Threces gladiatores a similitudine parmularum Thracicarum*.

In Reinesio (33) abbiamo un veterano EX . N. ALAE . I. *thr*ACHVM; ed altre *ale* di Traci vedremo nella Tav. XX; ma ebbero diverso numero dalla nostra: la quale potremmo credere non diversa dall'*ala* I. THR. VICTR, pure ricordata nella Tav. XX; e non diversa dall'*ala* I. THR. VET. di che abbiamo menzione nella Tav. XXIII. Se vogliam prestar fede ad un marmo Gruteriano (34) ripetuto dal Fabretti (35) e dal Morcelli inserito nel suo libro (36), potremmo dire che si nomasse anche *Herculania*; perchè in esso *C. Appio Flavo* dice di essere stato PRAEF. ALAE . THRACVM . HERCVLANIAE: nè la mancanza del numero può far impedimento; anzi consiglia credere che fosse la prima, piuttosto che la seconda, o altre. Diverse iscrizioni gli aggiungono l'epiteto di AVGVSTA (37), e di AVG. P. F. (38); ed un voto posto dall'intera ALA . I. SING. THRAC. si ha nel Donati (39). Nè quel titolo SING*ularis* è nuovo in milizie sì fatte; conoscendosi dai marmi *Vittorino Longo* EQ. AL. II. FL. SING. (40); *C. Minicio Italo* PRAEF. EQ. ALAE . I. SING. C. R (41); e l'*ala* I. VLP. SINGVL. (42): come in Tacito (43) trovo ricordata un'*ala singularis*; e leggo nella notizia dell' impero l' *ala seconda Valeria singolare*. So che Gaetano Marini (44) credette quest'*ale* composte per intiero di *Equiti Singolari* (45); ma con tutto il rispetto dovuto a quel dottissimo, parmi che ciò non sia consentaneo al vero; perchè non si sarebbe detto *ala II Valeria singularis*, ed *ala I singularis Thracum*; ma sì *ala II Valeria Equitum sing.* ec.: per simil modo la coorte SING*ularis* ricordata in Maffei (46) e Donati (47), niuno la tenne per composta di

Equiti singolari; ma denominata così, come le *ale* ricordate; perchè di eccellente e singolar valore.

IV. Lin. 6. 7. ET . I. PANNONIORVM . TAMPIANA. Un'*ala* Pannonica ricorda Tacito (48): un EQ. ALAE . PANNONIORVM . TVR. SCENI . SCENOBARVI si ha in Grutero (49); dove pure un EQ. ALAE . PANN. TVR. ARTI (50); e come Prefetti comandarono quest'*ala M. Antonio Prisco* (51), *L. Volcazio Primo* (52), *P. Sulfennio Salutare* (53), e *C. Giulio Gennaro* (54). Fuvvi pure la seconda *ala* Pannonica, della quale fu Prefetto *T. Vario Clemente* (55): quindi è impossibile per la frattura del bronzo, dire se nella Tav. XVIII sia ricordata la prima o la seconda. Con l'aggiunta TAMPIANA ὁλογράμματως non si ha, cred'io, in altri monumenti: ma forse nel marmo di *Prudenzio Massimo* VET. EX . DEC. ALAE . TAMI (56), si ha da leggere TAM*pianae*; come TAM*pianae* leggo nella terza riga della seguente, assai mal trascritta, esistente in Petronell presso Vienna.

279. T. FLAVIVS | CRENSCES | EQ. ALE . TAM. VE | X. BRIT. ANN. XXX. STIP. XV | DOM. DVROCOBREM | H. S. E. FLAVIVS . SILVAN | VS . DEC. A... VSD. | H. F. F.

V. Lin. 7. ET . II. GALLORVM . SEBOSIANA. Se quest'*ala* de' Galli non si dice *Sebosiana* nel marmo di *Q. Atatino Modesto* che ne fu Prefetto (57), come neppure nella notizia dell' Impero che la pone a disposizione del Duca d'Armenia; SEBOSIANA ἁπλῶς si dice nel marmo votivo a Silvano, posto dal Prefetto *C. Tezio Veturio* (58). Se non prendo errore nella voce *Sebosiana* si nascondono i popoli *Sibursates* ricordati da Cesare (59), forse non diversi dai *Sediboniati* di Plinio (60). D'altronde in altri monumenti abbiamo un *Alpino* PRAEF. ALAE . GALLIC (61); un *M. Menio Agrippa* PRAEF. ALAE . I. GALLOR. ET . PANNONIOR. CATAFRACTA (62); un *L. Cornasidio Sabino* PRAEF. ALAE . VETER. GALLORVM (63); un *Aurelio Antonio* EQ. SING. ALLECT. EX . ALA . GALLOR (64); un *P. Cuzio Aburiano* PRAEF. EQ. ALAE . I. CL. GALLOR. (65). Dal ch. Gazzera (66) conosco che nella parte interna del diploma manca IL

VI. Lin. 7. 8. ET . HISPANORVM . VETTONVM . C. R. Di altre *ale* de' Spagnoli terrò discorso all'Oss. XXVII del Capo VIII: la coorte prima de' *Vettoni* si ha in Grutero (67): e benchè io non trovi in altri monumenti ricordata quest' *ala*

pure la ritengo non diversa da quella VETTONum di cui fu Prefetto *Valerio Frontone* (68); e che in altro marmo aggiunge C. R. (69), come nel nostro bronzo. Quelle voci *Civium Romanorum* vedremo nella Tav. seguente che furono usate pure dall'*ala Classiana*; e così si dissero la *Prima de' Canninefati* nella Tav. XX; la *seconda miliaria de' Britanni* nella Tav. XXIII: e nelle lapidi s'incontrano ALA . I. SING. C. R (70), ALA . I. FLAVIA . C. R (71), ALA . II. FL. HISP. C. R. (72), ALA . I. C. R. (73). ALA . SVLPICIA . C. R (74), ALA . PETRIANA . MILIARIA . C. R. BIS . TORQVATA (75), ALA . I. VLP. CONT. OO. C. R (76), ALA . PR. (credo BRittonum) C. R (77), ALA . CAMPAN. C. R. EQ. OO (78), ALA . I. FL. AVG. BRITT. OO. C. R. IVRIS . ITALICI (79): e così pur si dissero molte coorti. La ottava VOLVNTARIORVM . CIVIVM . ROMANORVM la vedemmo nella Tav. IX; la II. VASC. C. R, la I. THR. C. R, la I. THR. GERM. C. R, la XVIII. VOLVNT. C. R le vedremo nelle Tav. XII, XVII, XX, XXIII; e nelle lapidi si hanno le coorti I. AFR. C. R (80), IV. AQ. EQ. C. P. (correggo R.) (81), III. ASTVRVM . EQ. C. R (82), I. BREVC. EQVIT. C. R (83), III. BREVC. EQ. C. R (84), I. EQVITATA CIV. ROMAN (85), CIV. ROM (86), I. II. III. IV. CIVIVM . ROMANORVM (87), III. GALLICA . CIVIVM . ROMANORVM (88), II. e III. NERVIORVM . C. R (89), I. FIDA. VARDVL. C. R. EQ. OO. ANTONINIANA (90), II. VARDVLORVM . C. R. EQ. M (91), II. VASCONVM . ROMANA . CIV. ROMAN. (92), I. X. XV. VOLVNT. C. R (93), I. CIV. ROM. INGENVORVM (94), I. VOLVNT. C. R. ITALICA (95), XXVI. VOL. C. R. ANICI . VICTRIX (96); e nella notizia dell' Impero la coorte *Apuleja Civium Romanorum*. Dopo tanti esempj, ne' quali le voci *Civium Romanorum* sono scritte ora ὁλογράμματος, ora più, ora meno compendiate, non doveva insorgere all' Eckell (97) il dubbio se le lettere C. R. dovessero realmente così leggersi: *nam*, aggiungeva, *si jam ante cives romani fuere, cur iis nunc Civitas romana datur, ut istud enunciat praesens tabula?* Alla quale difficoltà, seguendo il Marini (98) credo aver soddisfatto, rimarcando che molte fra le ale e coorti ausiliarie, avevano una certa tal quale cittadinanza, e godevano forse del gius provinciale o dell' italico; ma non perciò potevano considerarsi come veri cittadini romani. Sembra che dubbio uguale a quello dell' Eckell nascesse in mente al Maffei (99), ed al Martini (100), e per conciliarlo alla meglio co' nostri bronzi, opinò il

primo che in questi si ricordasse cosa per lo innanzi conceduta alle milizie; il secondo che i diplomi contenessero la conferma di essa. Ma questi bronzi stessi ci dicono che solo dopo i necessarj stipendj ottenevano esse milizie per grazia imperiale la vera cittadinanza romana: quindi resta ferma la opinione del Marini, la cui esattezza e verità viene evidentemente provata dalle frasi della Tav. IX, come in essa io notai.

VII. Lin. 8. ET . I. HISPANORVM. Terminata la indicazione delle quattro *ale*, siegue ora quella delle undici coorti. Di questa *prima Ispanica* scriverò nell'Oss. XXIX del Capo VII.

VIII. Lin. 8. 9. ET . I. VALCIONVM . MILIARIA. Forse questi popoli non son diversi dai *Varciani* della Pannonia ricordati da Plinio (101); o forse derivano da *Valcum*, luogo pur esso della Pannonia, notato nell'itinerario di Antonino. Certo, che io conosca, non si ha ne' monumenti menzione nè di tali popoli, nè di questa coorte *Milliaria*. Tal voce, altrove è scritta con la sigla ∞, come pruovò il Marini (102) all'Eckell (103) che parve dubitarne; sul che tornerà il discorso nell'Oss. XXIV del Capo VIII. I seguenti esempj servono a convalidare l'opinione Mariniana. I monumenti scritti ricordano le *ale* BRITANICA . MILIAR (104), CAMPAN. C. R. EQ. ∞ (105), FLAVIA . PIA . FIDELIS . MILIARIA (106), MILLIARIA ϰπλως (107), MIL. PR. V (*Ulpia*) CONT (108), MIL. VLP. (109), PETRIANA . MILLIAR. C. R. BIS . TORQVATA (110), PRAE . ∞ (111), I. CLAVD. MILIAR. (112), I. FL. AVG. BRIT. ∞. C. R. IVRIS . ITALICI (113), I. VLP. CONTAR. ∞ (114), I. VLP. CONTAR. ∞. C. R (115), II. BRITAN. ∞. C. R (116): e le coorti AELA*nensis* ∞ (117), MAVROR. ∞ (118), MIL. ITAL. VOLVNT (119), THRAC. MIL (120), I. BR. ∞. EQ (121), I. DALM. MIL (122), I. FL. VL. HISP. MIL (123), I. HISP. FLAVIA . ∞. EQ (124), I. MILLIARIA (125), I. TVNGR. MIL (126), I. VLPIA . BRITTONVM . MIL (127), I. VLPIA PANN. MIL (128), I. VARDVLOR. FIDA . C. R. EQ. ∞. ANTONINIANA (129), I. VINDELICORVM . MIL (130), II. PETRAEOR. VLPIA MILLIAR. EQVIT (131), II. VARDVLORVM . C. R. EQ. M (132), III. MILLIARENSIS (133); e nella notizia dell'Impero le coorti *Milliaria Germanorum*, *Milliaria Bosporiana*, *Milliaria prima Thracum*. *Ala Milliaria* dicevasi un castello della Mauritania Cesariense, indicato nella notizia *Provinciarum et Civitatum Africae* presso Morcelli (134).

IX. Lin. 9. ET . I. ALPINORVM. Di questa coorte trovo menzione in un sasso Gruteriano (135); ed in un secondo, dove è scritto CHOR. PALP. EQ (136), ma deesi correggere COHOR. I. ALP. EQ*uitatae* come si ha nel Muratori (137) che lo riprodusse, ed amò leggere EQ*uo publico*: forse della medesima coorte si ha menzione nella Tav. XXIII, in cui si aggiunge PED*emontanorum*. Similmente dai nostri bronzi provengono le coorti II e III degli *Alpini* (138), ed il Tribuno di questa, dopo Teodosio, era nella Pannonia (139): e da un marmo Muratoriano (140) conosciamo l' ALA . I. ALPIN*orum*. Nome era questo collettivo molti popoli, come è chiaro per la iscrizione posta da Augusto sulle Alpi, e conservataci da Plinio (141), in cui sono ben 44. GENTES . ALPINAE . DEVICTAE.

X. Lin. 9. 10. ET . I. MORINORVM. Furono i *Morini* nelle estreme parti della Gallia Belgica (142) *Menapiis ad mare contermini*: Virgilio poeticamente li disse *extremos hominum* (143), e con più verità Pomponio Mela *ultimi Gallicarum gentium* (144): Dione aggiunse *neque urbs neque oppida habent, sed in tuguriis habitant* (145). Q. Servilio Pacuviano (146) comandò questa coorte; la quale secondo la notizia dell' impero fu sotto la disposizione del Duca di Brettagna.

XI. Lin. 10. ET . I. CVGERNORVM. Molti antichi scrittori (147) fan menzione de' *Cugerni* popoli della Gallia Belgica: questo però credo che sia il primo monumento che li ricorda; e vale a fissarne la ortografia, dicendoli alcuni *Cugerni*, altri *Gugerni*, *Guberni* altri.

XII. Lin. 10. 11. ET . I. BAETASIORVM. Che io sappia, neppur questa coorte è ricordata altrove. I *Betasi* secondo Plinio (148) furon pur essi nella Gallia Belgica.

XIII. Lin. 11. ET . I. TVNGRORVM . MILLIARIA. Dei *Tungri* altri popoli della Gallia Belgica (149) due coorti ricorda Tacito (150); e due i marmi: la prima cioè, che talvolta aggiunse la voce *milliaria* (151) come nel nostro bronzo, talvolta nò (152); e la seconda (153). Mancando nelle lapidi il numero, ignoriamo in quale delle due fosse Tribuno *Giulio Paolo* (154), in quale Prefetto *Q. Giulio* (155): anche era in Brettagna dopo Teodosio, come si ha dalla notizia dell'Impero.

XIV. Lin. 11. 12. ET . II. THRACVM. Vedi l'Oss. XXXI del Capo VII.

XV. Lin. 12. ET . III. BRACAR. AVGVSTANORVM. Diverse furono le coorti de' *Bracari Augustani*; ma ne' marmi si trascurò talvolta la seconda voce. *L. Vivasio Pompejano* fu soldato nella II. BRACAR. (156), la quale con l'aggiunta AVGVSTANO-RUM fu comandata da *A. Atinio Paterno* (157); così la terza, ora si disse de' *Bracari* (158), ora de' *Bracari Augustani* (159); anche la quarta dei *Bracari Augustani* proviene dai marmi (160); ma non sappiamo a quale spettasse il Centurione *L. Furio Vittore* (161), perchè il sasso che lo ricorda, dice solo che appartenne alla coorte BRACARVM.

XVI. Lin 12. 13. ET . III. LINGONVM, ET . IIII. DELMATARVM. Imparo dal Gazzera (162) che dalla parte interna è scritto ET IIII. LINGONVM. Si veggano le seguenti Oss. XXVIII e XXXV.

XVII. Lin. 13. 14. ET . SVNT . IN . BRITANNIA. So che l'Horsley nella sua *Britannia Romana* diè una numerosa serie dei legati di quella provincia: ma io non potei consultare quell' opera; d' altronde la legazione esercitata da *L. Nerazio Marcello* m' invitava a dire de' suoi predecessori; il perchè, ajutato precipuamente da Tacito, ne anderò quì tessendo il catalogo alla meglio. Debbo premettere che essi legati della Brettagna furon tutti consolari, secondo fa fede Tacito (163): ma di alcuni non sono registrati i nomi ne' fasti; perchè esercitarono quella suprema dignità come suffetí agli ordinarj.

Nell' anno 43 Claudio Imperatore ordinò ad *A. Plauzio* che era nella Germania inferiore, di passare con le legioni in Brettagna: egli, disfatti al primo incontro i figliuoli di Cinobellino, e conquistata porzione dell'isola, meritò l'anno stesso di essere dichiarato primo Legato di quella provincia di nuova conquista (164). Desideroso Claudio di un giusto trionfo, *sine ullo praelio aut sanguine, intra paucissimos dies parte insulae in deditionem recepta, sexto quam profectus erat mense Romam rediit, triumphavitque maximo apparatu*, cioè nel 44 (165); uno de' suoi compagni in questa spedizione fu *Ti. Plauzio Eliano* come testifica l'elogio di lui, che si ha a Ponte Lucano in Tivoli (166); ed in essa spedizione meritò i premj militari *C. Gavio Silvano* (167). Sul finire del 47 tornò in Roma il

Legato *A. Plauzio*, e Claudio concessegli l'ovazione (168): egli avea retti i fasci di surrogazione nel secondo nundino dell'anno 29 (169).

Gli succedette nel comando della Brettagna *P. Ostorio Scapula* al principiare del 48 (170); era stato Consolo nel secondo nundino del 46; per la vittoria contro Carattaco, meritò gli onori trionfali nella provincia (171), ed ivi morì nel 51 (172). Claudio vi spedì

A. Didio Gallo (173), il quale erasi già valorosamente condotto nella guerra contro Mitridate nel Bosforo (174): in Brettagna dopo aver di persona più volte comandate le legioni, già avanzato in età, fece amministrare la somma delle cose dai subalterni, standosi contento di raffrenare i nemici, senza tentare nuove conquiste (175).

A lui successe *Q. Veranio* (176) stato Consolo ordinario nel 49; andato in Brettagna verso l'anno 58, dopo un anno circa morì (177). Amico e compagno di Germanico era stato al comando della Cappadocia (178): con altri insurse accusatore di Pisone (179); e ne ottenne in premio il sacerdozio (180). In Brettagna saccheggiò i Siluri: ebbe nome di severo: solo nel far testamento si mostrò basso adulatore di Nerone (181): il quale inviogli per successore

C. Svetonio Paullino (182). Prese questi il governo della provincia verso il 59; e per due anni la resse con prospera fortuna. Ma la ribellione del 61, ed il troppo ardimento di Petillio Cereale, gli fecero pruovare contrarj gli eventi guerreschi: egli però seppe rivolgerli a pro di Roma con la celebre disfatta di Boudicea, insieme alla quale perirono ben ottantamila Britanni (183). Fu Consolo nel 66: nel 69 essendo uno dei duci Ottoniani (184), diportossi con molto valore (185); amava esser cauto ragionevolmente, piuttosto che vincere a caso (186); quindi propose, ma indarno, ad Ottone di temporeggiare (187): solo in ciò criticato di avere supposto un tradimento per salvare la vita da Vitellio (188). Era egli tanto stimato nelle cose guerresche, che solevano pareggiarlo a Corbulone (189).

Q. Petronio Turpiliano appena terminato l'ordinario consolato nel 61, fu inviato successore a Svetonio (190). Nel 65 ottenne da Nerone gli onori trionfali (191), e venne trucidato nel 69 quando Galba entrò in Roma (192).

Successegli *Trebellio Massimo* (193) e forse nel 65. Era *Trebellio* per la sua avarizia in odio alle legioni: queste ribellaronsi nel 69 a pro di Ottone; e *Massimo* fuggì a Vitellio lasciando senza preside la provincia (194). Da questo *Trebellio* avendo avuto nome il Senato consulto Trebelliano, sappiamo che fu Console nel secondo nundino del 62 (195).

Vitellio inviò in Brettagna nel 69 *Vezzio Bolano* (196); il quale aveva militato sotto Corbulone (197): e se in una provincia molto proclive alle armi, egli mostrossi placido (198), seppe però guadagnarsi l'amore de' governati (199); ciò che spesso, anzi sempre val più che il valore e le militari imprese.

A *Bolano* successe verso il 72 *Petillio Ceriale* (200), di cui all' Oss. LII del Capo III.

Tacito nella vita di Agricola (201) dopo aver parlato delle gesta di *Ceriale* in Brettagna, aggiunge *Et quum Cerialis quidam alterius successoris curam famamque obruisset, sustinuit quoque molem Julius Frontinus vir magnus etc.* Queste parole ci fanno accorti, che fra Giulio Frontino e Cereale fuvvi un altro Preside: infatti quel successore, di cui Cereale *curam famamque obruit*, non può credersi Frontino, perchè lo storico nel tempo stesso lo dice *vir magnus.* D'altronde a voler dare un senso ragionevole a quelle parole *quidem alterius successoris*, bisogna spiegarle *di un dei due successori.* Ma Frontino già dicemmo che non può venir indicato da Tacito; ed anche meno Agricola che successe a Frontino: dunque necessariamente vi fu un Preside fra Cereale e Frontino. A ciò ponendo mente il sig. Cavedoni (202) istruito dal ch. Borghesi, opinò, o che il nome del successore di Cereale fosse quell'*Alterius*, o che Tacito non volesse indicarlo più chiaramente per non offendere un consolare che forse tuttora viveva.

S. Giulio Frontino (203) fu Consolo suffeto nel secondo nundino del 74. Una vita di lui abbiamo dal Poleni (204); governò la Brettagna tre anni, e sul finire del 78 gli successe

Gneo Giulio Agricola stato anch'esso Console surrogato nel 77: resse la provincia a tutto l'anno 85 come dalla vita che ne scrisse il di lui genero Cornelio Tacito.

Racconta Svetonio (205) che Domiziano fe' morire *Sallustio Lucullo* legato in Brettagna, solo perchè aveva egli intitolate *Lucullee* alcune lance di nuova forma. Probabilmente successe ad Agricola; ma ignoriamo per quanto tempo reggesse la provincia: solo siamo certi che più non viveva nel settembre del 96 quando Domiziano fu ucciso.

Il di lui successore mi è ignoto. Lessi nel Giornale Arcadico (206) che l'Horsley ricorda un ignoto *Trebellio*; ma non avendo alle mani, come dissi, l'opera di quel dotto, ignoro sopra quali fondamenti poggiasse tal congettura: certo è che dopo *Sallustio* vi dovette essere uno o più legati per reggere la provincia a tutto l'anno 87.

La seguente iscrizione scoperta in Urbisaglia nel 1826, e le dotte cose che ne scrisse il sig. Borghesi (207) di cui sono i supplimenti, assicurano a *C. Salvio Liberale* la legazione dal principio del 98 a tutto il 99.

280. *C. Salvi* O. C. F. LIBERALI | *Nonio* BASSO . COS. PROCOS. PROVIN | *ciae* . *Ma*CEDONIAE . LEGATO . AVGVSTORVM | *Provinc*. BRITTAN. LEGATO . LEG. V. MACED | *Fratri a*RVALI . ALLECTO . AB . DIVO . (208) VESPASIANO | *et* . *divo* . *ti*TO . INTER . TRIBVNICIOS . AB ISDEM | *allecto* INTER . PRAETORIOS . QVINQ. IIII. P. C. HIC . SORTE | *procos*. *fa*CTVS . PROVINCIAE . ASIAE . SE . EXCVSAVIT.

Ignoro chi succedesse a *Salvio*: egli certamente nell'anno 100 era in Roma, e difendeva *Mario Prisco* (209); d'altronde *L. Nerazio Marcello* avendo esercitato il consolato ordinario ne' primi mesi del 103, non potè ottenere la provincia, che sul finire dell'anno stesso. E così esso *Nerazio* sarà il diciasettesimo legato imperatorio della Brettagna, se questo catalogo è esatto, come mi lusingo. Mancano in esso i nomi di soli due, o al più tre legati: ma quanti ne mancherebbero, se Tacito non ci avesse indicati tutti i primi! (210).

XVIII. Lin. 14. SVB . L. NERATIO . MARCELLO. Solo mercè questo Diploma si seppe che *L. Nerazio Marcello* dopo il consolato ordinario del 103 passò alla legazione Britannica. Avevamo menzione di lui in Plinio l'epistolografo (211), il quale da esso impetrò il tribunato militare a *Svetonio* il biografo de' Cesari; e poi per impegno dell'istesso, ne ottenne Svetonio la surrogazione a favore di Cesennio Silvano. Non ardirei dire che foss' egli quel *Marcello* che Adriano spinse a darsi volontaria morte (212); nè so qual legame di paren-

tela fossevi fra lui, e quel *Nerazio Prisco*, tanto ben affetto a Trajano, che si credette aver una volta lo Imperatore pensato a lasciarlo erede del trono; perchè gli disse *commendo tibi provincias si quid mihi fatale contingerit* (213). Questo *Nerazio Prisco* fu celebre giureconsulto; molte opere di lui si ricordano nel corpo del diritto; alcune in Aulo Gellio (214): Adriano lo ebbe nel suo privato consiglio insieme a Giulio Celso, Salvio Giuliano ed altri (215): e non sono lungi dal credere che lo decorasse de' fasci; ma di surrogazione. Gravina opinò che ciò accadesse in tempo di M. Aurelio (216): ne Digesti infatti è ricordato un Senato consulto *quod Neratio Vero et Annio Prisco factum est* (217): ed ognun vede che debbesi correggere, *Neratio Prisco et Annio Vero*. Ma io rifletto che M. Aurelio divenne imperatore solo nel 161; che Trajano morì in Selinunte il 10 Agosto del 117; quindi parmi difficile che solo dopo 44 anni divenisse Console quel *Nerazio Prisco*, che Trajano pensò una volta a lasciare erede del trono: il *Nerazio Prisco* del ricordato Senato consulto, non potrebbe essere piuttosto un figliuolo di lui? Qualunque egli si fosse però, così il nostro *Marcello*, così il *Prisco* (218), ritengo che provvenissero da quel *L. Nerazio*, *egregie homo improbus*, *atque immani vecordia*; *is pro delectamento habebat os hominis liberi manus sua palma verberare*: *eum servus sequebatur*, *crumenam plenam assibus portitans*; *et quemcumque depalmaverat*, *numerari statim secundum XII Tabulas*, *V et XX asses jubebat* (219). Altri *Nerazi* noti pei marmi furono un Giuridico che si ha in un frammento presso Marini (220), quel *C. Nerazio Proculo* la cui lapida inserii all'Oss. XXXIII del Capo IV; *L.* e *C. Nerazj Proculi* vissuti a' tempi di Antonino Pio (221); *Nerazio Scopio* Consolare della Campania (222); ma più illustre di tutti questi è senza meno *Nerazio Cereale* di cui scrissi in altra operetta (223).

XIX. Lin. 23. MI. LABERIO . MAXIMO . II. È questi quel *Manio Laberio Massimo* il quale dopo la distruzione di Gerusalemme fu Procuratore della Giudea (224); quindi negli anni 80 81, Prefetto dell'annona in Roma (225); poscia legato della Mesia (226): guerriero assai prode: nella prima guerra Dacica fe' prigioniera la sorella di Decebalo, e conquistò un forte, e ben munito castello (227): ne meritò in compenso

che Trajano lo scegliesse a suo collega, onorandolo del secondo consolato nel 104. Ignoriamo in quale anno *Laberio* ottenesse il primo che certo fu di surrogazione; anche è ignoto quando primamente reggesse i fasci *Q. Glizio Attilio Agricola* che fu collega di lui, perchè suffeto a Trajano: nè ciò è da far meraviglia; perchè come di questi due, ci restano pur ignoti i primi consolati (certo suffeti) esercitati da *L. Publilio Celso*, *L. Catilio Severo*, *T. Aurelio Fulvo*, *Q. Giulio Balbo Marcello*, *P. Giovenzio Celso Tito Aufidio Oenio Severiano*, *C. Bruzio Presente*, *S. Erucio Claro* (per tacere di altri assai) i quali per monumenti sincerissimi conosciamo che vestirono la seconda porpora consolare negli anni 113, 120, 129, 139 e 146 (228). Fu opinione de' ch. Borghesi (229) e Labus (230) che il nostro *Laberio* per lo essersi mischiato in una congiura diretta da Calpurnio Crasso Frugi, fosse per decreto del senato rilegato in un' isola; dove ancor viveva quando Adriano, avendo assunte le redini dell' imperio ricusò di farlo morire, a malgrado gli altrui consigli. Questo per vero si legge di un *Laberio Massimo* in Sparziano (231): ma Tommaso Reinesio (232) opinò che l'esiliato fosse non il nostro Console, sì un figliuolo di lui: e parmi che quella opinione Reinesiana non sia mancante di buoni argomenti. Perchè sembra direi quasi incredibile, che il nostro Consolo tanto beneficato da Trajano, volesse nel declinare dell' età farsi ribelle al suo benefattore: anzi, fors' egli a Trajano premorì: potendo non esser diverso da lui quel *Massimo*, il quale negli ultimi anni dell'impero Trajaneo, inviato contro i ribelli di Oriente, *proelio superatus obiit*, mentre *Lucio* altro Legato ricuperò Nisibi, espugnò Odessa, ed *Erucio Claro* incendiò Seleucia come narra Dione (233).

D'altronde, se la gente *Laberia* è ignota ai numografi, non lo è agli scrittori, non alle lapidi; ne' primi abbiamo memoria di un *Q. Laberio* tribuno militare, ucciso nella prima spedizione Britannica tentata da Cesare (234); di un *Decimo Laberio* celebre mimografo (235), i versi e satire del quale son ricordate da Gellio (236), Macrobio (237), Seneca (238), ed altri (239); ed anche di un *M. Laberio* (240): nelle seconde (trascurando i molti marmi che nulla ci dicono dal nome in fuori) incontro un *Q. Labe-*

rio Rufo SAC. DEI . HERCVLIS a' tempi di Tito (241); un *D. Laberio Anticiro* maestro del vico TRIVM . ARARVM nel 136 (242); un *Laberio Coccejo Lepido*, uomo che coprì assai magistrature civili e militari (243); *Laberio Lupo* uno de' patroni del Collegio de'Fabri Iliciensi (244); *L. Laberio Massimo* edile in Lanuvio a' tempi di Claudio (245); il quale assai probabilmente fu padre del nostro Consolo; *Laberia Galla* Flaminica in Ispagna (246); *Laberia Felicula* massima Sacerdotessa della madre Iddea (247): ma niuna fede ho a quel marmo che ricorda un L. LVCIVS . LABERIVS PROCONS. THERMAS (248).

XX. Lin. 23. MI. *Manio*. Così, non *Marco*, come presso gli editori del bronzo che io conosco, meno il Gazzera: e già antecedentemente avevo notizia di questa correzione per lettera che me ne scrisse il ch. Labus: correzione convalidata dal seguente frammento.

281. *Imp. Ner*VA | *Traja*NO | *Caesa*RE | *Aug.* GERM | *Dac. V.* MI. LA | *berio* II. COS. ec. ec.

Il Conte Giovannelli avea supplito *Pontifici* (M V) *Maximo Quintum L. Appio Maximo II Consulibus* (249); ed il Labus (250) *Pontifici Maximo Quintum*, *Laberio Maximo II Consulibus*: ora pel confronto della nostra lamina niuno più dubiterà doversi supplire *Augusto Germanico Dacico Quintum*, *Manio Laberio II Consulibus*.

XXI. Lin. 24. Q. GLITIO . ATILIO . AGRICOLA . II. Ebbero ragione gli editori de' marmi Torinesi, quando scrissero *Q. Glitii Agricolae viri et civilibus et militaribus negotiis, et rebus gestis sub tribus imperatoribus Vespasiano, Nerva, Trajano, clarissimi, memoria nobis superest sex marmoreis lapidibus tradita, sine quibus omnino periisset, quum ne verbum quidem de illo apud quempiam ejus aetatis scriptorem reperire sit* (251): senza que' marmi infatti (si possono leggere in Grutero (252), Muratori (253), Maffei (254), Ricolvi e Rivautella (255); ai quali debbesi aggiungere il seguente trovato il 4 Marzo 1831 pure in Torino in uno scavo poco distante dalla porta Palatina, i cui supplimenti mi sono stati indicati dalle compagne iscrizioni), senza que' marmi diceva, avremmo ignorati i suoi Sacerdozj Augustale, Claudiale (256), e degli Epuloni; le legazioni del Belgio, della Pannonia, e della Spagna ulteriore;

i doni militari ottenuti nella prima guerra Dacica; il comando della legione sesta Ferrata; e tutt'altro di che essi fan menzione.

282. *Q. Glitio p. f.* STEL
Atilio . AGRICOLAE . COS. II
VII. viro . EPVLON. LEG. PROPR.
Imp. Nervae TRAIANI . CAES. AVG. GER
Dacici . *Pro*VINCIAE . PANNONIAE
Donato . *ab* . *e*ODEM . DONIS . MILITARIB
Hastis . *puris IIII.* VEXILLIS . IIII. CORONA
Vallari . *coron*A . MVRALI . CORONA
Classica . *coro*NA . AVREA . LEG. PROPR
*Provinc. Belgic*AE . DIVI . NERVAE
*Leg. Leg. VI. Fe*RRATAE . LEG
Hispaniae . *Cite*RIOR . PR*aet*
Aed. Cur. Q. Divi Vespasiani . Trib. mil.
Leg. I. Italic. X. vir. stlitibus Judicandis

Ma non ebbero ragione nel dire il nostro *Glizio* Console onorario (257); perchè, se finora fu vero quanto scrisse il Maffei (258), essere il di lui nome *fastis quos habemus omnibus ignotus et immemoratus*; ora mercè il nostro diploma, reclama egli un posto indubio e sicuro nel 104. Anche parmi priva di ogni fondamento quella congettura de' stessi Ricolvi e Rivautella, per la quale opinarono, che il nostro *Glizio* fosse figliuolo adottivo del celebre *Giulio Agricola* genero di Tacito lo storico: a questo dire non ebbero altro appoggio che la somiglianza del cognome *Agricola* (259); ognun vede qual peso possa avere. Avendo io letto in Tacito che un Quinziano nell'anno 65 accusò *Glizio Gallo* (260), il quale più infamato che convinto venne cacciato in esilio (261), potrei dire, parmi con più probabilità, sì per la somiglianza del gentilizio, sì per la convenienza de' tempi che quel *Glizio* esiliato si recasse in Torino, e fosse padre del nostro Console: ma in tanta luce di critica, ciò non basta per assicurare la di lui genealogia. D' altronde non sarà inutile notare, che la gente *Glizia* se è ignota ai numografi, non lo è agli epigrafici; i quali oltre il nostro Consolo, conoscono un *L. Glizio Vero* (262), un *Q. Glizio Felice* (263), un *P. Glizio Gallo* (264), un *Q. Glizio Agatopo* (265), una *Glizia Mansueta* (266) e forse altri.

XXII. Lin. 23. C. PAPI . EVSEBETIS. Cognome che ebbero molti abitanti dell'antica Roma, desumendolo dal greco εὐσέβεια *pietas*: ed altri, senza usare quella voce grecanica, si dissero bonariamente *Pietas*. Tali furono il fratello di M. Antonio

il triumviro (267); quel *L. Tossio* la cui iscrizione inserii all' Oss. XIV del Capo III: un *C. Paccio*, un *D. Agrio*, un *C. Mucio* in Fabretti (268), uno *Statilio*, un *M. Antonio*, un *M. Valerio*, un *Ti. Claudio* in Muratori (269); un *Lelio* in Grutero (270); un *P. Lollio* in Visconti (271); un *Q. Lelio*, ed un *L. Voluseno* in Marini (272), oltre moltissime donne (273). Per simil modo altri amarono dirsi *Concordia* (274), *Aequitas* (275), *Spes* (276), *Felicitas* (277), *Veritas* (278), *Gloria* (279): e così alcune donne si cognominarono *Probitas* (280), *Amor* (281), *Facultas* (282), *Dignitas* (283), *Auctoritas* (284), *Hilaritas* (285), *Bonitas* (286) e *Voluptas* (287) come nella seguente dei fondi Amendola: quella che l'accompagna la debbo al ch. Labus; ed è curiosa pei nomi dei tre figli *Memoria*, *Pignus*, *Amor*.

283. DIS. MA.... | TI. CLAVD... | VIX. ANN.... | CLAVDIA . VOLVPT... | MERENTI . PATRONO . F.

284. D. M | MAXIMA... | FORTIONIS | MEMORIA | PIGNVS . AM... | MAXIMVS | FILI | PIENTISSIMI | ET . FORTIO . PATER.

Tavola XII.

Frammento trovato in Inghilterra: edito dal Lysons (288), dal Labus (289), dal Gazzera (290); si desidera come in alcuni altri la scrittura della parte interna.

XXIII. Lin. 2. GERM. DAC. PONT. MAX. TR. P. IX. IMP. IV. COS. V. P. P. Mancando in questo frammento la data, null'altro possiamo assicurare, se non che esso non può essere anteriore al Novembre dell'anno 105, non posteriore all'Ottobre del 106. Smezio vidde e trascrisse in Roma un marmo con le medesime note croniche (291.) Pruovò il Fabretti che nel 106 ebbe termine la seconda guerra Dacica; ma pare che Trajano assumesse in quella circostanza la quinta acclamazione imperatoria: dunque il Diploma nostro notando la quarta, ci dimostra che quella guerra non era ancor terminata. Io trovo menzione nelle medaglie del 105 della vittoria arabica ottenuta da A. Cornelio Palma: e credo che quella vittoria dasse occasione alla dimissione, di cui fu conseguenza questo Diploma: parmi pure che a quest' epoca si debbano riportare quelle medaglie credute finora di anno incerto, con la epigrafe IMP. CAES. NERVAE . TRAIANO . AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P; e nel rovescio CONGIARIVM . TERTIVM . S. C.

XXIV. Lin. 5. I. TVNGRorum. Erano i *Tungri* popoli del Belgio (292): e Plinio ci lasciò memoria di un fonte d' acqua termale presso loro (293); forse quella stessa che serve ora ai bagni di Spa. Quest'*ala* in un marmo che si ha in Grutero (294) e Muratori (295) porta l' aggiunto FRONTON*iana* : il perchè la ritengo non diversa da quella che dicesi FRONTONIANA ακλως così nel marmo di *M. Lucilio Secondo* (296), così in quello di *L. Claudio Prudente* (297), così nel terzo, se è sincero, di *L. Furio Vittore* (298). Un soldato *Tungro* si ha nel Grutero (299); e delle coorti de' *Tungri* dissi quì innanzi Oss. XIII.

XXV. Lin. 5. ET . CLASSIANA . C. R. Non trovo ricordata quest'*ala* in altri monumenti; ma il suo nome fa conoscere che fu composta di Classiarj. Dico lo stesso delle coorti I. NAVT*arum* (300) e II. CLASSICA (301).

XXVI. Lin. 5. ET . I. CELTIB*erorum*. Due marmi ricordano questa coorte (302) composta di Celtiberi, popoli della Spagna citeriore; ed un terzo presso Muratori (303) fa menzione della *terza* coorte di essi.

XXVII. Lin. 6. ET . X. HISP*anorum*. Vedi l'Oss. XXV del Capo VII.

XXVIII. Lin. 6. ET . I. LING*onum*. I *Lingoni* popoli del Belgio (304), furono secondo Tacito (305), donati da Ottone della cittadinanza romana nell'anno 69: per buone ragioni sospetta il Lipsio che il testo dello storico sia viziato; ma anche non lo fosse, sempre intenderei non del gius de' Quiriti, ma sì del Provinciale o dell' Italico. *Claudio Epafrodito Claudiano* fu Tribuno di questa prima coorte de' *Lingoni* (306); e dai marmi conosciamo due Prefetti della seconda (307): l' una e l' altra si dissero *Equitate*, come pure la terza; e ne fanno fede le lapidi presso Fabretti (308), Grutero (309), e Muratori (310): nella Tav. XI vedemmo la quarta (quando non sia la terza), di cui fu Prefetto *Prisco Licinio Italico* (311).

XXIX. Lin. 6. ET . II. FIDA . VERDVL. Correggo VARDVL*orum*, che eran popoli della Spagna citeriore nel convento Cluniense. Nel marmo di *C. Minucio Italo* che comandò questa coorte, si aggiunge la voce EQ*uitata* (312); come pure nella iscrizione dedicata dal Prefetto *Antistio Advento* NVM. AVG. ET GEN. COH. II. VARDVLORVM . C. R. EQ. M (313). La prima si disse

FIDA . VARDVL. C. R. EQ. OD. ANTONINIANA (314); ed in un marmo presso Dutens (315) è scritto FARDVL per l'ovvio scambio della V. in F. (316).

XXX. Lin. 6. ET . I. FRISIAV*orum*. Non trovo ricordata altrove questa coorte: si potrebbe sospettare che la menzionasse quel marmo in Maffei (317) in cui si ha COH. X. FR; ed al sig. Cavedoni (318) faceva impunto solo il numero X: ma io lo credo errore di chi sculpì, o più facilmente di chi trascrisse il marmo, invece di COH. X. PR*aetoria*.

XXXI. Lin. 7. ET . I. NERVIOR*um*. Questa medesima coorte nella Tav. XVIII ha l'aggiunto AVG*usta* (319). Dei *Nervii* popoli della Gallia Belgica (320), molte coorti ricorda Tacito (321), molte i marmi. In questi abbiamo la seconda e la terza, ambedue *Civium Romanorum* (322); e la sesta che ebbe a Prefetto L. Senecione (323). Nella notizia dell'Impero si notano la terza e la sesta in Brettagna; più i *Sagittarii Nervii*, e *Nervii Gallicani*, la legione *Nerviorum*, i *Milites Nervii*, ed il numero *Nerviorum*.

XXXII. Lin. 7. ET . II. VASC. C. R. I *Vasconi* eran popoli della Spagna alla falda de' Pirenei. In una mal trascritta lapida Muratoriana (324), si aggiunge a questa coorte la voce ROMANA; ed alcune coorti di *Vasconi* ricorda Tacito (325) come reclutate da Galba.

XXXIII. Lin 8. ET . I. ASTVR*um*. È ricordata questa coorte anche nella Tav. VI; dopo Teodosio stanziava ancora in Brettagna (326); ne furono Tribuni *Giulio Aprile* (327) e *Ti. Claudio Zenone* (328); ed è forse la stessa di un sasso Gruteriano (329), in cui manca il numero: altri marmi ricordano la seconda (330), la terza (331), la quinta (332) e la sesta coorte (333); e l'*ala* ASTVRVM (334), o I. ASTVRVM (335) e l'*ala* III. ASTVRVM (336): eran popoli che formavano com' è noto uno dei sette conventi della Spagna citeriore (337), e presso i quali raccoglievasi gran quantità di oro (338).

XXXIV. Lin. 8. ET . I. PANN. Si vegga l' Oss. XI del Capo IX.

XXXV. Lin. 8. ET . I. DALMAT*arum*. Oltre un sasso Gruteriano (339) che ricorda questa coorte, altri marmi ci dicono che ne fu Tribuno *Giunio Fortunato* (340), e Prefetti *Paolo Postumio Aciliano* (341), *M. Nasellio Sabino* (342), *C. Ve-*

razio Italo (343), L. *Domizio Rogato* (344), ed *A. Fabio Proculo* (345): alcuni monumenti gli aggiungono la voce *milliaria* (346). Nella Tav. XI vedemmo ricordata la quarta coorte de' *Dalmati*: la quinta è in Grutero (347) e nella Tav. VI. Forse da questi marmi, come scrissi altra volta (348), non si devono separare quelli che ricordano il *numero de' Dalmati*, ora *Fortensium*, ora *Divitensium*; e la notizia dell'Impero ci dice che un *cuneus equitum Dalmatarum Divitensium* era in Domio, uno in Augusta; uno de' *Fortensi* a Bologna, uno in Alpino; ed altri *Cunei di Dalmati* si pongono nella Pannonia, nella Mesia, nella Dacia.

XXXVI. Lin 9. SVB... Manca per lo appunto il bronzo laddove ci avrebbe indicato il legato della Brettagna; ed avremmo saputo se continuava a comandarla *L. Nerazio Marcello*, o chi gli era successo.

Tavola XIII.

Il Baron Vernazza (349) fu l'unico a pubblicare questo informe monumento, avendolo tratto dai mss. Ligoriani della biblioteca reale di Torino. Come è alle stampe è un vero mostro; ed abbenchè io convenga con il Maffei (350) che di questi bronzi scrisse *his temporibus aegerrime vel nullo modo hujusmodi monumenta ita simulari possent, ut dolùs se primo intuitu non proderet*; ed abbenchè ogni qualvolta m'incontro in cose provenienti da Pirro, e sostenute dalla di lui testimonianza unicamente, vada ripetendo quel detto (parmi sia di Epicarmo) μέμνασο ἀπιστεῖν *memento non credere*: pure mi piace questa volta convenire nel parere dell'illustre editore; e supporre che Ligorio vedesse realmente la lamina, in molte parti però corrosa, in molte mancante; e secondo il suo costume la riempisse a capriccio, molto aggiungendovi del proprio. E questo era il prediletto piacere di quel falsario: interpolare le vere iscrizioni, supplirle a volontà se corrose, toglierne alcune frase sostituendovene altre, e corrompere per tal modo i più sinceri monumenti. Io non ne addurrò esempj: bastano quelli recati in mezzo dal Marini, e dall'Olivieri (per tacere di altri moltissimi); essendo più che sufficienti a pruovare con evidenza la cosa. Solo ho notato di maggior carattere quanto credo che realmente vi potesse essere di antico nel bronzo; di minore le giunte e supplimenti Ligoriani. Che se ad

altri piacesse reputar falsa l'intera leggenda, io non insorgerò certo a difenderla; e la sua mancanza poco, anzi nulla toglierebbe alla serie de' nostri diplomi.

XXXVII. Lin. 2. 3. 4. GERMAN. DACIC. PARTHICVS. OPTIMVS. AVGVSTVS PONT. MAXIMVS. TRIB. POT. COS. VI. PAT. PATR. Il titolo *Parthicus* che Trajano non ebbe innanzi il 116; e quello di *Optimus Augustus*, che secondo Fabretti ϰυρίως *non* ἐπιθέτως *cognominis non laudationis loco* ottenne non prima del 114, furon le precipue ragioni, per le quali il Vernazza inchinò a credere che Ligorio vedesse realmente la lamina, ma ne interpolasse la lezione con altre sue faldonie. Il Fabretti lodato (351) passò in rivista assai lapidi, e medaglie appartenenti a Trajano: e guidato dalle faci di una sana critica, molte ne scoprì false, o certamente mal lette. Fra le iscrizioni edite dopo l'opera dell'Urbinate, non poche peccano de' medesimi difetti. Tralasciate infatti alcune baje Ligoriane (352), e tralasciato pure un marmo Muratoriano (353) ripetuto nel Gudio (354) ed indubiamente falso; come possiamo noi ritenere per ben trascritti que' sassi che attribuiscono a Trajano il titolo *Parthicus* nel secondo consolato (355), e nella di lui quarta tribunizia potestà (356)? come quelli che uniscono al suo XVIII potere il quinto consolato (357), al XVII il terzo (358)? come gli altri che nel primo anno del regnar suo lo investono del terzo (359) e del quarto consolato (360)? anche induce sospetto quella iscrizione che nel primo anno dell'impero lo intitola *Pater Patriae* (361); e l'altra che nel settimo poter tribunizio gli attribuisce la XII acclamazione imperatoria (362). Bastino questi pochi esempj per pruovare, quanto sia necessario adoperare minutissima diligenza nel trascrivere gli antichi marmi: e come debbasi andare guardinghi nel ritenerli per buoni ed esatti, prima di averli con sana critica esaminati, e confrontati con altri coevi d'indubia fede.

XXXVIII. Lin 7. C. IVLIO. FRONTONE. ET. L. SVRAE. Quale di questi due sarà stato il Prefetto ricordato nel bronzo, e di qual classe? che io ritengo una sola classe vi fosse ricordata, ed un sol Prefetto: e forse non fu alcuno di questi due; essendo possibilissimo, anzi facile, che essi debbano la prefettura navale al solo Ligorio.

NOTE

(1) p. IV. (2) Ara antica d'Hainb. p. 33. (3) Ottobre 1820 p. 57. (4) Notizia di alc. nuovi Dipl. p. 40. (5) Plinio *Paneg.* c. 8. (6) *Epit.* c. 12. (7) Dione lib. 66., S. Clem. Aless. *Stromat.* I. 339. (8) Fasti a. 851. (9) *Paneg.* (10) Arvali p. 397. (11) Di quest'anno è una iscrizione incisa sulla gamba sinistra della celebre statua di Memnone *Descr. de l'Égypte* vol. 2. *Antiq.* p. 216. (12) *Paneg.* c. 10. (13) *De Col. Traj.* p. 288. (14) Non so come il Guasco (M. C. v. I. p. 168.) volesse unire la sesta acclamazione imperatoria di Trajano con l'a. 103. (15) *Paneg.* c. 16. (16) *De Col. Traj.* p. 274. (17) *Epist. Cons.* a. 104. (18) *Ad a.* 104. (19) D. N. V. vol. 6. p. 417. (20) *Res Trajani Imp. ad Danubium gestae Norimbergae* p. 37. (21) Ara ant. d'Hainb., diss. sul mar. di C. G. Ing. p. 44. (22) Giorn. Arcad. l. c. (23) *Paneg.* c. 25. (24) p. 246. 8. (25) lib. 68. (26) Grut. 335. 5. (27) Mon. Bresc. p. 50. (28) Manuzio *Orth.* p. 663., Grut. p. 631., Maffei p. 252. 1., Labus Mon. Bresc. p. 49. (29) Op. cit. p. 40. (30) Non converrò con chi suppl. *Marcellinae Victoriae*; perchè le sigle dell'ultima riga la dimostran votiva, non mortuale. (31) Lib. 1. od. 27. (32) *Æneid.* lib. 3. v. 13. (33) 8. 58. (34) p. 1090. 21. (35) 9. 378: lesse c. SAPPIO. (36) p. 310. (37) Grut. 359. 3., 368. 5., Doni 4. 28., Mur. 827. 4., Spreti 1. p. 305. (38) Rein. 6. 123., Mur. 1088. 4, Doni 6. 28, Gud. 135. 6. (39) p. 59. 5: il Grut. p. 87. 6. l'aveva data per modo da non potersene cavar costrutto. (40) Mur. vol. 4. p. 5. 1., Pococke p. 119. 2., Giornale Pagliarini vol. 2. p. 189. (41) Marini Arv. p. 5., Carli AA. Ital. v. 2. p. 333. (42) Gori 2. 336., Mur. 1038. 6. (43) *Hist.* 4. 70. (44) Iscr. Alb. p. 71. (45) Gli antichi ci avevan tramandata notizia della milizia intitolata degli *Equiti singolari*: ma solo le lapidi c'istruiscono com'essa era divisa a *turme*; che il supremo capo dicevasi *Preposito* o *Prefetto*; che ebbe i suoi *Tribuni*; che *Decurione* dicevasi chi presiedeva alla *turma*; che in essa vi furono *Signiferi*, *Vessillari*, *Tubicini*, *Buccinatori*, *Beneficiarj*, *Esercitatori*, *Custodi delle armi* ec. Le lapidi similmente ci feron conoscere che in Roma tale milizia aveva due accampamenti detti *Castra Priora* (Grut. 518. 2., 526. 9., Fabr. 4. 187., 5. XLIII., 244., 245, Maffei M. V. 255. 1., Marini Arv. p. 269., Iscr Alb. p. 70.) e *castra nova* (Fabr. 5. 246., Marini Arv. p. 549., Odderici *Orcit.* p. 69., nella mia sill. n. 369.): da esse sappiamo che ebbero sepoltura comune a Torre Pignatara (V. Biagi nella sill. d'Oderici p. 310. 311., Bellori *Sep. Nas.* p. 187. 190., Fabr. *inscr.* p. 360., Morcelli *de stilo* p. 29., Mazocchi *de ded. sub ascia* p. 23.): esse ci mostrano che ognuno dei militari aveva un paggio di servizio, e c'insegnano la loro armatura qual fosse (V. i bassorilievi in Bellori e Biagi l. cit.): ricordano esse il diritto che avevano d'istituire nel testamento non solo l'erede, ma anche il secondo erede (dicevansi se-

cundo gradu o loco scripti ff. de- nig. her. L. post. ff. de S.C. Silan., vedi gli esempj raccolti dal Marini Arv. p.549.); e più altre cose, delle quali invano negli scrittori antichi, o in altri monumenti si cercherebbe notizia. Fabretti dottamente ebbe scritto circa il tempo in cui fu eretta questa milizia (*Inscr.* p.354. e segg.), che Gio. Giorgio Grevio opinò così detta *quia singulariter fuit mandatum iis munus custodiendi Imperatorem*, ovvero *quod lecti sunt ab Imperatoribus singulari cura propter virtutis et roboris opinionem* (*Thes. ant. Rom. vol.* 1. *Paralip.*) Io non lessi una dissertazione che Gio. Frichio pubblicò nel vol. I. degli atti della Società Latina di Jena, intorno questi *Equiti singolari*: spero però che non dispiaccia agli amatori dell'arte nostra, se (nulla impacciandomi delle merci Ligoriane), io quì ricorderò le *turme* che di tali milizie ci sono cognite mercè i marmi scritti. Le pongo per ordine alfabetico de' Comandanti la *turma*. TVRMA AELII (Grut. p.562.10: potè non esser diversa da una delle cinque seguenti) - AELII CRISPI (Spon M. E. A. p. 257., Donati 268. 5.) - AELII GEMINI (Grut. 532. 6.) - AELII LVCANI (Fabr. 5. 82., Donati 271. 6., 344. 7., Spon M. E. A p. 201. 263., Morcelli *de stilo* p. 344: forse non è diversa dalla TVRMA LVCANIANA che si ha in Marini Iscr. Alb. p.70.) - AELII MAXIMI (Murat. 797. 2., Gud. 153. 10., Marini Iscr. Alb. p. 68.) - AELII VERECVNDI (Grut.532.9., Fabr. 4. 518.) - AMANDI (Grut. 348. 6.) - AMERINI (Doni 6. 47.) - ANTIOCHI (Reines. 8.37.) - APOLLINARIS (Fabr. 5.89.) - ATTI (Grut. 571.9: e nello stesso Grut. p. 569. 9. è detta ATTI IVSTI) - AVRELI CALPVRNIANI (Grut. 530.6.) - AVRELI SABINIANI (Fabr.5. 70., Rein. 8. 13., Gori 2. p. 303., Guasco vol. 2. p.52.) - AVRELI SANCTINI (Fabr. 5. 77., Gori 1. 335., Guasco v. 2. p.52.) - AVRELI SEVERI (Donati 271. 3.) - CLAVDI SPECTATI (Fabr. 5. 86.) - CONSTANTINI (Fabr. 5.71., Passionei cl. 3. 6.) - DIOSCVRI (Fabr. 5. 91.) - EMERITI (Biagi nella sill. d'Oderici p.313., Donati p. 450. 4., corretta da Marini Arv. p.625.) - FESTI (Guasco n. 188.) - FLAVINI (Fabr. 5. 246.) - FLAVI IVSTI (Fabr. 5. 85., Doni 6. 50., Donati 271. 5.) - F. PLACIDI (Gori 1. 287.) - GAI LEPIDINI (Fabr. 5. 73., Spon p. 257., Donati 290. 7.) - GENIALIS (Maffei 251. 2., e nella seguente delle cave Ostiensi.

285. D. M | AELIVS | AVENTINVS | EQ. SING. AVG. | COL. CL. ARA. TVRM | GENIALIS | VIXIT. ANNIS | XXIX. MILITAVIT | ANNIS. XI.

GERMANI nella seguente presso il sig. Fea.

286. D. M | T. AVR. AFRICANO | EQ. SING. AVG. EX. TVR | GERMANI. NAT | RAETVS. VIX. ANN. XXIIII | MIL. ANN. V. T. AVR | FAVSTINIANVS B | TRIBVNI. HERES | AMICO. OPTIMO. F. C.

HERODIS (Fabr. 4.187.) - IVL. MASCEL (Mur. 347. 2.) - KASTI (Oderici *de Num. Orcit.* p. 69) - LONGINI (Fabr. 5. 76.) - LVCIANI (Fabr. 5. 75.) - LVPIONIS (Marini Iscr. Alb. p. 70.) - LVPI FRONTONIS (Gud. 146. 6.) - MACEDONIS (Fabr. 2.245., Spon p. 262.) - MARCIANI nella seguente presso il ch. Fea.

287...... EQ. SING. AVGG. NN. T.

MAR | CIANI . Q. V. A. XXXV. MIL. A. XVI | NATVS . VLPIA . SARDICAE | AMICO . BENEMERENTI | FACIENDVM . CVRAVERVNT | L. APOLLON. APOLLODORVS . BF | VET. AVREL. MVCAPOR. ARM | L. NON. MERCVRIVS. HER | SATVRNINO ET . GALLO . COS.

MATERNI (Gud. 518. 2.) - MAXIMI (Grut. 526. 9., 529. 3., Marini Arv. 269. 549., se pure non è la stessa della già ricordata di *Elio Massimo*) - NAMMINI (Fabr. 5. 72., Passion. 3. 14., *An. litt. R.* 4. 525. 12., Marini Iscr. Alb. p. 93.) - NERONIANA (Fabr. 5. 245.) - NIGRINI (Gori 1. 289.) - OPTATI (Grut. 46.9.) - PRISCI (Gud. 187.9.) - PROCLINI (Grut. 535. 6.) - L. PROCVLI (Grut. 1090. 7.) - QVADRATI (Fabr. 5. 96.) - ROMANI (Fabr. 5. 92.) - RVFINI (Fabr. 5.79., Gud. 180. 1., Donati 272.7., Guasco n. 191.) - RVFINIANI (Fabr. 5. XLIII., Marini Arv. p. 436.) - SABINIANI (Marini Iscr. Alb. p.70., Orelli 3527.) - SERENI (Grut. 569. 7.) - SEXTILI (Marini Arv. p.826.) - SIMPLICIS (Grut. 526.5.) - TER. PVPL.... (Marini Iscr. Alb. p.70.) - TERTVLLI (Fabr. 5.80.) - VALERI (Donati 450. 3., Biagi l. c. p. 312.) - VERI (nella mia sill. n. 369.) - VICTORIS (Fabr. 5. IX. 84., Gud. 153. 6., Gori 1. 344.) - VINDICIS (Fabr. 5.93.) - VLPI ITALICI (Donati 450. 3., 463. 6., Biagi l. c. 313.) - VLPI MARTIALIS (Fabr. 5.81.) - VLPI VICTORIS (Fabr. 5. 78., Rein. 8. 10., Donati 273.8., Spon M.E.A. p. 257., Biagi l. c. p. 317: forse non è diversa dalla già ricordata *Victoris*).

(46) M. V. p. 463. 1. (47) p. 287. 2. (48) *Hist.* 3. 2. (49) p. 533.10. (50) p. 571.8. (51) Grut. p. 130.1. (52) Grut. 490.2. (53) Mur. 816.7. (54) Bianchi M. Crem. p. 278. (55) Grut. p. 482. 4. 5. 7. 8., Maffei p. 241.5., 242. 1. 2., Morcelli p.456. (56) p.45. 4. (57) Gud. p. 108. 1., e V. Fabr. 9. 59., Mur. 785.9. (58) Donati 40.4., Orelli 1603. (59) B.G. 3. 27. (60) H.N. 4.33. (61) Maffei 120. 2., Donati 280. 1. (62) Rein. 6. 128., Gud. 175.1., Fleetw. 167. 1. (63) Morcelli p. 317. (64) Fabr. 4. 187. (65) Fabr. 6. 80. (66) Op. cit. (67) Grut. 489. 9. (68) Grut. 73. 5. (69) Murat. 780. 6. (70) Marini Arv. p. 5. (71) Murat. 741. 6. ripet. 1122. 4. (72) Mur. 827.4. (73) Grut. 1032. 1. (74) Grut.355. 6. (75) Mur. p. 686. 6., 1093. 6., Oderici *de Num. Orc.* p. 57., Colucci Treja ill. p. 33: altrove vien detta PETRIANA ἁπλῶς: TORQVATA fu pure l'ala MOESICA FELIX (Fabr. 3. 149., Doni 6.27.), che nel ch. Schiassi (Guida ec. p.72.) è detta MOESICA semplicemente. (76) Grut. 2.6., 40. 3. (77) Grut. 493.1. (78) Grut.425. 5: così corresse il Marini: nella stampa è CAMPAGIDEM OO: ma non piacque ciò al sig. Cavedoni (Not. di un dipl. p. 21.); parendogli strano che un'*ala* di *Equiti* si dica *Equitata*, e vorrebbe leggere CAMPAN ITEM OO, indicando così che colui fu Prefetto di un'*ala* di *Campani*, e di una *milliaria*. Io, senza porre a calcolo un marmo Ligoriano (Gud. 160.5.) che ricorda l'*ala* I. EQVIT., incontro ne' monumenti l'*ala* EQVITVM (Fabr. 10. 219., Doni 4. 22., Donati p. 77.), e l'*ala* EQ. TREVIRENSIS (Murat. 860. 6.); come pure la coorte X. EQVITATA ἁπλῶς (Grut. 547. 5., Mur. p. 886.5.): e per tornare ai *Campani*,

in Grutero (p. 429. 1.) ed in Marini (Iscr. Alb. p. 70.) si ha l'*ala* CAMPANORVM; come altrove la COH. I. CAMPANORVM VOLVPTVARIA (Grut. 1108. 5.) (79) Grut. 541. 8., 542. 7. (80) Grut. 459. 9: nello stesso (p. 455. 9., 494. 7.) dicesi AFRORVM semplicemente; ed un'*ala* AFRORVM è in Murat. p. 2036. 6. (81) Grut. 14. 9. (82) Grut. 388. 3., Mur. 620. 1., Doni 4. 21., Donati 75. 2. (83) Marini Arv. p. 5. (84) Gud. 119. 2., corretto da Marini Arv. p. 22. (85) Grut. p. 1108. 5. (86) Mur. 722. 5., 835. 2., Doni 4. 2., Schiassi Guida ec. p. 72. (87) Grut. 376. 6., 389. 2., 498. 13., 1108. 5., Mur. 48. 7., 783. 7., Fabr. 10. 241., Maffei 113. 2., Donati 249. 2., Olivieri M. P. n. 31., Carli AA. Ital. v. 3. p. 134. (88) Grut. 499. 3., 572. 6., Mur. 804. 8. (89) Mur. 247. 3., di nuovo 457. 3. (90) Donati 143. 6. (91) Maffei 445. 9., Donati 54. 3. (92) Mur. 2038. 1., e si veda la correzione nel Cavedoni op. cit. p. 22. nota 19. (93) Grut. 130. 1., Mur. 141. 3., Rein. 8. 76. (94) Maff. 113. 2., Grut. 376. 6., Donati 249. 2. (95) Mur. 1053. 1: in Grutero (434. 1.) e Muratori (701. 4.) è la coorte MIL. ITAL. VOLVNT., ed altrove la COH. II. ITALICA (Mur. 2035. 1.) (96) Donati 468. 2. (97) p. 119. (98) Arv. 434. e segg. (99) M. V. p. 323. (100) p. 139. (101) H.N. 3. 28. (102) Arv. p. 487. (103) *Syll. I. Num. Vet* (104) Grut. 482. 4. 5. 6. 7. 8., Maffei 241. 5., 242. 1. 2. (105) V. qui avanti nota (78). (106) Mur. 816. 2., *Ann. litt. Rom.* v. 3. p. 460. 16., Iscr. Velit. p. 134., Orelli n. 487. (107) Donati 296. 8. (108) Grut. 354. 6. (109) Grut. 560. 2: nella stampa è MIL. V. P. (110) V. qui innanzi nota (75). (111) Grut. 40. 1. (112) Mur. 1114. 5., così corretto da Marini Arv. p. 474. (113) Grut. 541. 8., 542. 7. (114) V. il dipl. XX. (115) Grut. 2. 6., 40. 3. (116) V. il dipl. XXIII. (117) Vedi il dipl. XVIII. (118) Schoenw. v. 2. p. 261., in Maffei p. 463. 1. e Donati p. 287. 2. MAVRORVM ἀπλῶς; ed un'*ala* MAVRorum in Labus; let. sopra una lap. scop. in Egitto. (119) Grut. 434. 1., Mur. 701. 4. (120) Donati 30. 10., Gori 3. 285. (121) Maff. 218. 13., *Marm. Taur.* 2. 57., Mur. p. 778. 2., Marini Arv. p. 22. (122) Grut. 102. 3., Donati 218. 2., Spon p. 180., Carli AA. Ital. 2. 310., il quale lesse IMILITANAE. (123) V. il dipl. XVIII. (124) Mur. p. 1038. 6., Gori 2. 336. (125) Mur. 1076. 2., Donati 343. 3. (126) Mur. 12. 2., Maffei 446. 7., Donati 35. 1. (127) V. dipl. XVIII. (128) V. dipl. XX. (129) Donati p. 143. 6. (130) Mur. 816. 7. che lesse *Militum*. (131) V. qui sopra nota (75). (132) Maff. 445. 9., Donati 54. 3. (133) Marini Arv. p. 600. (134) *Afr. Christ.* t. I. p. 73. (135) p. 1032. 1. rip. 1099. 5. (136) p. 549. 5. (137) Così in Mur. 773. 7. che la riprodusse, e volle leggervi *Equo Publico*. (138) V. i dipl. IX. e XX. (139) *Notitia utriusque Imperii*. (140) p. 844. 9. (141) H. N. 3. 24. (142) H. N. 4. 31. (143) *Æneid*. 8. 727. (144) Lib. 3. c. 2. (145) Lib. 39. (146) Mur. 853. 3. (147) Plinio H. N. 4., Tac. *hist.* 14. 26. (148) H. N. 4. 31. (149) Plinio loc. cit. (150) *Hist.* 2. 14. 15., 4. 16., *Agric.* 36. (151) Mur. 12. 2., Maffei 446. 7., Donati 35. 1. (152)

Mur. 12. 3., Maffei 446. 10. (153) Grut. 1178. 12. (154) Grut. 1179. 4., scrive TVANG. per TVNGR. (155) Maffei 447. 2., Donati 54. 4. (156) Rein. 1. 166., Mur. 78. 1., Doni 1. 139: è Ligoriana. (157) Grut. 367. 6. (158) Maff. 251. 2. (159) Grut. 466. 6., 562. 2., Mur. 526.3., 851. 1., Gori 1.344., Maffei AA.G. p.64. (160) Vedi la lapida data al capo III. oss. III. (161) Grut. 414.8., Spreti 1. 290. (162) Opera citata. (163) *In Agr.* c. 14. (164) Tacito *Agr.* c. 14. (165) Svet. *in Claud.* 27. (166) De Santis diss. sul sep. de' Plauzj. (167) *Marm. Taur.* vol. 2. p. 47. (168) Svet. *in Claud.* 24., Tacito *Ann.* 13. 32. (169) V. il fram. de' fasti in Grut. 1087. 1. (170) Tacito *Agr.* 14. (171) Tacito *Ann.* 12.31. 38. (172) Tac. *Ann.* 12. 39. (173) Tac. *Agr.* 14. (174) Tac. *Ann.* 12. 15. (175) id. 12.41. (176) Tac. *Agr.* 14. (177) Tac. *Ann.* 14. 29. (178) id. 2. 56. (179) id. 2. 74., 3. 10., 13. 17. (180) id. 3. 20. (181) id. 14. 29. (182) Tac. *Agr.* 14. (183) Tac. *Ann.* 14. 29. (184) Tac. Hist. 1. 87. 90. (185) id. 2.23. (186) id. 2. 25. (187) id. 2.32. 33. (188) id. 2. 60. (189) id. *Ann.* 14. 29. (190) Tac. *Ann.* 14. 39., *Agr.* c.16. (191) Tac. *Ann.* 15. 72. (192) Tac. *Hist.* 1.6. (193) Tac. *Agr.* 16. (194) Tac. hist. 1. 60., 2. 65. (195) *Instit.* 2. 23., *Pand.* lib. 36. t. 1. l. 1. (196) Tac. *Agr.* 16., *Hist.* 2. 65. (197) Tac. *Ann.* 15.3. (198) Tac. *Agr.* 8. (199) id. 16. (200) id. 17. (201) id. 17. (202) Op. cit. p. 14. (203) Tac. *Agr.* c. 17. (204) *Edit. op. Frontini.* (205) *In Domit.* c. 10. (206) Giorn. Arcad. Nov.° 1827 p. 177. (207) Giorn. Arcad. Nov.° 1827 p. 162. e segg. (208) AB DIVO AVGVSTO (Mur. 1091. 1.), AB DIVO PATRE (Grut. 114. 1.), AB DIVO TRAIANO (Gori v.3. 291.): e di questo modo di dire vedine gli esempj in gran numero radunati dai scrittori e dalle lapidi nelle *Feriae Varsavienses* del Ciampi (Mil. 1820 p. 17. e segg.): i quali pruovano che non *ALIQUANDO adiicitur vocibus a consonante incipientibus* come scrisse il Forcellini (V. A, AB, ABS) ma *saepissime*. (209) Plinio ep. lib. 2. 11. (210) Credo che l'Horsley ignorasse la legazione Britannica di *A. Platorio* (V. il di lui marmo al capo IV. oss. XXXIII.) il quale parmi fosse spedito nel 133 da Adriano in sostituzione di *Giulio Severo* (Dione lib. 69. c. 13.): anche la nostra Tav. n. XVIII. è vantaggiosa alla serie dei britannici Legati per lo assicurare che fa il consolato di *Calpurnio Agricola*. (211) Lib. 3. ep. 8. (212) Sparziano *in Hadr.* (213) Sparz. l.c. (214) N. A. lib. 4. 4. (215) Sparz. *in Hadr.* (216) *Orig. Jur. Civ.* lib. I. 80. (217) Lib. 48. tit. 8. l. 6. (218) Una di lui serva è in Grut. p. 717.3. (219) A. Gellio lib. 20. c. 1. (220) Arv. p. 779. (221) Grut. 441. 4.5. (222) Pratilli Cons. della Camp. p.53.54. (223) Atti dell'Acc. di Arch. vol. 3. (224) Gius. Flavio *de Bel. Jud.* lib. 7. c. 7. (225) Arv. Tav. 23. (226) Plinio *Epist.* lib. 10.55. (227) Dione lib. 68. 9., Noris *Ep. Cons.* p.67. attribuisce queste azioni a *L. Appio Massimo*. (228) V. la seg. Tav. XV., Grut. 214., 314. 2., Mur. 323. 8., 326. 4., 327. 1., Fabr. 10. 146., Donati 166.3., Fea fasti n. 26., Ma-

rini lett. a Rosini p.IX. (229) Giorn. Arcad. Ott.° 1820 p.58. (230) Diss. sul marmo di C. Giulio Ing. p. 48. (231) *In Hadr.* c.5. (232) *Inscr.* p. 439. (233) Dione lib.68. (234) *Caes. de B. C.* 5. 15. (235) Svetonio *in Caes.* c. 39. (236) Lib. 3. 18., lib. 10. 17. (237) *Saturn.* lib. 2. c. 4.6. 7., lib. 7. c.3. (238) *Declam.* lib.3. (239) Vossio *de poet. latin.* c. 1.2., Manuzio in Cicerone *Ep. fam.* lib.7. 11., 12. 8. (240) Cicerone *Ep. fam.* 13.8. (241) Grut. 113.4. (242) Grut. p. 250. (243) Grut. 427. 9. (244) Mur. 522. 1. (245) Marini Arv. p. 224. (246) Grut. 323. 7. 8. (247) Fabr. p. 215. n. 553., Donati 78.3., Rein. 5. 58., Spon M. E. A. p. 150. (248) Reines. 2.22. (249) Considerazioni ec. p. 112. (250) Diss. intorno il marmo di C. Giulio Ing. p. 59. (251) Parte 2. p. 30. (252) p. 416. 6. 7., 367. 1., ma assai scorretta. (253) p. 310. 311. (254) M. V. p. 213. (255) Parte I. p. 185., parte II. p. 25. e segg. (256) Ad un sodalizio *Claudiale* spettano due frammenti scoperti a Boville, e da me pubblicati nel vol.2. Mem.Rom. p. 307. (257) *Marm. Taur.* par. 2. p. 34. (258) Mus. Ver. 113. 3., e vedi Mur. p. 311. 2. (259) Questo medesimo cognome mi aveva quasi indotto a supporre, che il nostro *Q. Glizio* nel suo primo consolato d'anno incerto avesse avuto a collega un *Prisciliano* ; e ciò per il marmo Gruteriano p. 14. 3 : ma viddi poi che questo non poteva bastare per la buona critica de' giorni nostri. (260) *Ann.* 15. 76. (261) Ann. 15. 71. (262) Grut. 913. 4. (263) Grut. 64. 5. (264) Mur. 818. 4., Doni 2. 34. (265) Mur. 1349. 3., *Marm. Taur.* par. 2. p. 40. (266) Murat. p. 1210. 9. (267) Spanheim *de usu* etc. diss. X. c. 5. 6. (268) Cap. 2. 109., 9. 9., 10. 292. (269) 1217. 11., 1435. 1., 1760. 10., 1528. 17., questo era in Maffei 153.2. (270) 692.8. (271) Mon. de' Scipioni Tav.VI. (272) Arvali p. 324. (273) Grut. 172. 10., 731. 6., 794. 11., 1134. 2., Rein. 13. 12., Mur. 1181. 8., 1203. 3., 1276. 10., 1394. 8., 1487.7. (274) Sveton. *in Vitellio* c.15. (275) Fabr. 3. 171. rip. 574., 7.379. (276) Iscr. Velit. n. 44. (277) Marini Iscr. Alb. p.38. (278) Mur.565.1. (279) Fabr. 9.21. (280) Fabr. 3.484., Mur.522. 1. (281) Marini Arv. p. 631. (282) Mur. 1247.12. (283) Rein. 20.172. (284) Nella mia sill. n. 221. (285) Mur. 1137.8., 1142.11., 1319.10., nella mia sill.n.341. (286) Mur. 1445. 4., 1574. 14: nella mia sill. n.368. Sulla e Focione si dissero talvolta *Felicitas* e *Bonitas* invece di *Felix* e *Bonus*: V. Spanheim v. 2. p. 73. (287) Mur. 988. 10., 1247. 12., 1277. 3., Rein. XII. 29., Gori l. p. 100., Guasco n. 616., Verm. I. P. p. 409. (288) loc. citato. (289) Ara d'Hain. p.35. (290) Op. citata. (291) Grut. 247. 1. (292) Plinio H. N. 4. 27. (293) Plinio H. N. 31. 2. (294) Grut. 1099.5. (295) p.844. 9. (296) Rein.8.57. (297) Grut.537. 7. (298) Grut. 414. 8., Spreti 1. p. 290. (299) Grut. p. 334. (300) Orelli 3621. (301) Orelli 3620. (302) Grut. 548. 1., Mur. 335. 2. (303) Mur. 336. 3. (304) Plinio H. N. 4. 31. (305) *Hist.* 1.77. (306) Mur. 78. 3. (307) Grut. 64. 8., 89. 7., 1017. 2., Donati 39. 7. (308) 6. 164.,

Gori 3. 234. (309) p. 417. 6. (310) p. 741. 6., ripet. 1122. 4. (311) Grut. 493. 1. (312) Marini Arv. p. 5: è scritto VARC per VARD. (313) Maffei 445. 9., Donati 54. 3. (314) Donati 143. 6. (315) *Expl. de quelq. med. grec.* p. 12. (316) V. Passerazio *de litt. inter se cognat.* p. 69. (317) p. 275. 5. (318) Op. cit. p. 20. (319) Molte furono le coorti che si dissero *Auguste*: dai monumenti scritti ricordo le seguenti. I. AVG (Mur. 670. 1.) - I. AVG. NERVIORVM (V. Tav. XVIII.) - I. AVG. THRACVM (V. dipl. XXIII.) - I. ITVREORVM AVG (Rein. 8. 41.) - II. AVG. CYRENAICA (V. il dipl. VI.) - II. AVG. THRACVM (V. il dipl. XXIII.) - III. THRAC. AVG. EQ (Grut. 534. 2., Donati 279. 2., Pococke 73. 1.) - IV. AVGVSTA (Grut. 493. 8.) - V. AVGVSTA (Doni 6. 71., Mur. 781. 6., è Ligoriana). Anche dai marmi si hanno le ale seguenti dette *Auguste*: AVGVSTA *απλως* (Grut. 104. 3., 551. 8. 562. 8., 1006. 9., 1007. 3., Mur. 856. 1., 2029. 2., 2100. 4., Maffei 214. 6., Donati 173. 3., Pococke 112. 2., Marini Arv. p. 414.) - AVG. GORDIANA (Grut. 1006. 8., Donati 181. 3.) - AVG. OB VIRTVTEM APELLATA (Donati 173. 3., Orelli 3412.) - AVG. ITVRAEORVM (Grut. 519. 5., 533. 9.) - AVG. P. F. THRAC (Rein. 6. 123., Mur. 1088. 4., Gud. 135. 6., Doni 3. 17.) - I. AVG. ITVR (V. dipl. XXIII.) - I. AVG. THRACVM (Grut. 368. 5., 359. 3., Doni 4. 28., Mur. 237. 4., Spreti 1. p. 305.) - I. FL. AVG. BRITT. ∞ C. R. IVRIS ITALICI (Grut. 541. 8., 542. 7.) - III. AVG. THRAC. SAG. (V. dipl. XX.) - III. AVG. THRAC. GALLIANA VOLVSIANA (Pococke 121. 4.) Per le legioni si vegga l'appendice.

(320) Plinio H. N. 4. 31. (321) *Hist.* 4. 33. (322) Grut. 1179. 1., Mur. 247. 3. rip. 457. 3. (323) Grut. 266. 4. (324) p. 2038., se ne vegga la correzione nel Cavedoni op. cit. p. 22. nota 19. (325) *Hist.* 4. 33. (326) *Notitia utr. Imp.* (327) Mur. 2032. 7. Questo *Giulio Aprile*, che si cognominò come il L. Valerio del seguente marmo del museo di Bologna

288. DIS . MANIBVS | QVINTO . CAECILIO | FRVCTVOSO . QVI . VIX | ANNOS VNDECIM | L. VALERIVS . APRILIS | CAECILIA . PRIMIT. | PARENTES | FILIO DVLCISS.

mi fa tornare a memoria quegli antichi che desumevano i cognomi dai mesi: non dico di *Januarius*, *Aprilis*, *Junius*, *Julius*, che sono troppo ovvii; ma si ha pure *Martius* (Grut. 48. 4., 250., 320. 9., 570. 10., 682. 1., 757. 4.), *September* (Fabr. 3. 82., Mur. 1337. 9., 1348. 13., 1438. 6., Vignoli *Inscr. sel.* p. 200., Grut. p. 241., Guasco n. 404.), *October* (Fabr. 3. 106., Grut. 1033. 9., Mur. 976. 3., Marini Arv. p. 564., *Ann. litt. R.* v. I. p. 462. 5., Orelli 112.), *November* (Grut. 282. 7., Rein. 6. 24. rip. in Fabr. 1. 357., Mur. 601. 1., Fabr. 5. 91., 9. 99.), e nella seguente di un colombajo lungo la via Nomentana.

289. L. MARCIVS | L. L. NOVEMBE | V. ANN. XIIX.

e *December* (Fabr. 1. 200., 2. 71., 3. 248. (tutte tre ripet. in Murat. 1426. 9., 79. 5., 1717. 16.), 4. 91., Murat. 949. 4., 1188. 7., 1364. 10., 1455. 2., 1486. 12., Grut. 241., 807. 2., ma non credo al DECEMBRICVS di Rein. 15. 22., perchè proveniente dal Guiscenonio, sempre scorretto,

e raramente sincero. (328) Mur. p. 1114.5. che legge TRIB. CONFASTORVM; V. Mar. Arv. p. 474. (329) Grut. p. 402. 5. (330) Grut. 439.5., 465. 10., 481. 1., 562. 4., Fabr. 1.129., Fleetw. 168.1., Gori 1.p.154. (331) Grut. 383. 3., Mur. 620.1., Doni 4. 21., Donati 75. 2: è sempre la stessa. (332) Donati 298.2. (333) Doni 6. 32. rip. in Mur. 880. 6. (334) Grut. 273.4., Morc. 166. (335) Pocoke 110. 1., Grut. 1028. 6., Maffei 365. 3., Donati 295. 4. (336) Mur. 1046.5. così corretto da Hultmann *Misc. Epigr.* p. 415. (337) Plinio H.N. 3. 4. (338) Plinio H.N. 33. 21. (339) p. 2. 3. (340) Mur. 455. 1. (341) Grut. 114. 1., 1005. 3., Maffei 446. 1. 4., Donati 55. 4. (342) Fabr. 3. 610., Donati 234. 1., De Vita *Inscr. Benev.* p. XXVIII. 10. (443) Marini Arv. p. 159. (344) Marini Arv. p. 775. (345) Murat. 812. 8. (346) Grut. 102.3., Donati 218.2. (347) p. 572. 2. (348) Mem. di AA. e B. A. vol. 3. (349) Dipl. di Adriano p. 18. 61. (350) A.C. Lap. p. 160. (351) *De Col. Traj.* c. 9. (352) Grut. 18. 2., 25. 8., 76. 4., 88. 5., 89. 2. 3. 5., Mur. 449. 2., 960. 3. (353) p. 231. 5. (354) p. 88. 3. (355) Mur. 448. 3. (356) Mur. 449.3. (357) Gud. 71.5. (358) Mur. 1061. 1. (359) Mur. 449. 1., Maffei 425. 2. (360) Mur. 449. 5., Donati 213. 5. (361) Mur. 450. 3. (362) Maffei M. V. 210. 6.

CAPO VII.

DIPLOMI DI ADRIANO

DEGLI ANNI 127. 129. 134. 138.

A . BARTOLOMEO . BORGHESI
AMPLIATORE
DELLA . NVMISMATICA . E . DELLA . CRONOLOGIA
CLEMENTE . CARDINALI . OFFRE

TAVOLA XIV.

Da poco tempo trovata in Sardegna: il ch. Labus me ne inviò la copia; e credo non sia stata finora pubblicata.

Parte.

I. Lin. 8. TRIB. POTEST. XI. COS. III. Morto Trajano in Selinunte il 10 Agosto del 117, per adozione (finta o vera che fosse) gli successe sul trono Adriano: da quell' epoca incominciatio i tribunizj poteri di lui: quindi il dì 11 Ottobre (data di questa lamina) dell' anno 127; correva l' undecimo; e replicavasi il terzo Consolato che aveva esercitato sin dal 119. Per simil modo nel seguente Diploma num. XV le note TRIB. POT. XII. COS. III ci portano al 19 Marzo 129; nel Diploma XVI le voci TRIB. POT. XVIII. COS. III, ci richiamano al 15 Settembre del 134: ma non posso dire altrettanto del Diploma XVII che proviene da un assai imperito trascrittore; in esso si ha .....RPOTXXIIIMPIICOSIII con la data del 16 Giugno; e queste ci porterebbero al 139, quando Adriano *apud Bajas periit die sexto iduum Juliarum* dell'anno 138 (1); quindi ritengo mal trascritto quel lacero bronzo; e correggo TR. POT. XXI; non avendo Adriano toccata la vigesima seconda. Di una diversa opinione che tenne il Noris circa la vita di Adriano, prolungandola sino al 10 Luglio dell'anno 139, dirò nel seguente Capo VIII; e spero pruovare che la contradicono gli storici, ed

i monumenti. Il perchè, non solo si avrà a correggere come diceva il Diploma XVII; ma si avranno ancora a ritenere almeno mal trascritte quelle lapidi che ad Adriano attribuiscono la vigesima seconda potestà tribunizia (2); e quelle che lo regalano del quarto Consolato (3), e della quarta acclamazione imperatoria (4); e quella che in lui unisce al secondo Consolato il quinto poter di Tribuno (5).
Nell'anno 127 Adriano dopo essere stato iniziato ne' misteri Eleusini, ed aver sparse a larga mano beneficenze sugli Ateniesi, navigò in Sicilia, poi tornò in Roma (6). È possibile che il ritorno di lui desse motivo alla dimissione di cui nel nostro diploma; o piuttosto la celebrazione dei decennali; avendo sin dal 10 Agosto compiuti i due lustri d'impero. Le medaglie di Adriano ricordano ben sette liberalità: mancando esse però dal 119 in poi della indicazione de' tribunizj poteri, non si possono con certezza allocare ad anni fissi. Certo nel 117 appena salito il trono *militibus ob auspicia imperii duplicem largitionem dedit*, ed al popolo *ternis per singulos aureis se absente divisit* (7): nel 118 *Romam venit.... et ad comprimendam de se famam congiarium duplex, praesens populo dedit* (8): una terza liberalità ci convien fissare nel 119; così richiedendo le medaglie con la epigrafe LIBERAL. AVG. III. P. M. TR. P. COS. III (9), e forse questa ebbe motivo dalle vittorie sarmatiche; quindi si può congetturare che la liberalità che riferivasi alla dimissione delle milizie di cui in questo bronzo, fosse almeno la IV: ma in tanto bujo chi può stabilirne il vero?
II. Lin. 4. 5. IN . CLASSE . PRAETORIA . RAVENNATE. È questo il primo fra i diplomi giunti fino a noi, che dia il titolo di *Pretoria* alla classe Ravennate; certo nè essa, nè la Misenate così dicevansi quando Pompeo ebbe provveduto ai due mari d'Italia *maximis Classibus, firmissimisque praesidiis* (10): non quando Augusto a Ravenna ed a Miseno collocò due flotte *ne longius a tutela Urbis abseederent* (11); nè la Misenate dicevasi *Pretoria* nel 52 a'tempi di Claudio; nè la Ravennate nel 71 a'tempi di Vespasiano, come pruovano i nostri Diplomi (Tav. I e V). Questa differenza di flotta *Pretoria*, e non *Pretoria* richiamò l'attenzione del Vernazza (12): egli, e dai monumen-

ti, e dagli antichi scrittori raccogliendo le necessarie notizie per i confronti, dai quali soli possono scaturire limpide le verità, fissò per canone, che le iscrizioni ricordanti la flotta Ravennate o la Misenate senza l'aggiunta *Pretoria*, debbonsi ritenere per più antiche delle altre, nelle quali quella voce si legge. E per questo canone si chiariscono false le sentenze del Torre (13), dell'Olivieri, e dello Spreti (14), e del Principe di Torremuzza (15), i quali volevano che la flotta Ravennate fosse sempre distinta dal titolo di *Pretoria*; falsa l'opinione del Rezzonico (16) che altrettanto volle della Misenate. Ma non contento il Vernazza, volle proceder oltre: e parvegli che il titolo di *Pretorie* venisse attribuito a quelle flotte intorno al 103 dell'era volgare. Abbenchè questa seconda parte non sia poggiata ad argomenti tanto validi, quanto la prima, pure nè autorità, nè congetture probabili opponendosi a tale ipotesi, anch'io la ritengo, fino a che non sorgono a contrariarla monumenti che oggi non conosco.

III. Lin. 13. A. D. V. ID. OCT. Dierono nome ai fasti consolari dell'anno 127 *M. Squilla Gallicano*, e *T. Atilio Tiziano*: ma è osservazione costante già fatta da altri, che in questa specie di monumenti ricordansi i Consoli che erano in esercizio il giorno della grazia: quindi dobbiamo ritenere che questi fossero surrogati al 1.° Settembre dell'anno 127; essendo quadrimestrale il nundino Consolare di que'tempi. Ed è questo un bel vantaggio che reca la nostra lamina ai fasti; dico l'insegnarci un ignoto collegio Consolare.

IV. Lin. 14. 15. *Sex.* IVLIO . IVNCO . *Man.* *vibio* . SEVERO . COS. Dissi ignoti questi Consoli prima che tornasse a luce il nostro bronzo: ma a prima vista di tale mia asserzione si può dubitare. Infatti la somiglianza dei due cognomi *Junco* e *Severo* fa tornare a memoria il Senato consulto ricordato da Ulpiano (17), ed emanato da *Emilio Junco*, e *Giulio Severo*; Senato consulto che nel Digesto (18) dicesi *Junciano*. Quindi potrebbe aver faccia di vero il rimprovero al mio supplimento; perchè la lamina ben può prestarsi (col solo dubbio di una lettera) all'altro *Aemi*LIO . IVNCO *Sex. Julio*. SEVERO: così Potrebbe aggiungersi, che la combinazione di due diversi Consoli *Junci* e *Severi* in due anni diversi, è combinazione prossima quasi a prodigio;

e che una consimile combinazione fu buon fondamento al Marini (19) per dubitare della sincerità di alcune lapidi, che aveva tenute per buone il Sanclemente. Dir si potrebbe infine, che que' Consoli del Senato consulto abbenchè da taluni fastografi siano stati fissati come suffeti all'anno 182, pure niun argomento certo convalida quella collocazione; la quale prendendo origine dallo esser ricordati essi da Lampridio nella vita di Commodo (20), come spinti in esilio da quel degenere figliuolo dell'imperatore filosofo; non perciò ne scende che sotto il regnare di Commodo avessero que' due vestita la porpora consolare. E da questi argomenti potrebbe dedursi non esser diversi que' Consoli del Senato consulto, da quelli del nostro bronzo.

Previddi queste difficoltà: ma desse non sono bastanti a farmi ricredere. Ammetto che i due Consoli ricordati per Ulpiano non abbiamo sede certa ne'fasti; infatti dalle parole del Giureconsulto nulla si rileva intorno l'epoca del loro Consolato, nulla da quelle del biografo di Commodo. Ma non potrò mai ammettere la conseguenza della identità di quelli con i nostri del bronzo. Questo è di data certa; dico dell'anno 127: si noti che dal 127 al principiare del regnar di Commodo passarono ben 54 anni: anche supponendo che quell'esilio dei Consoli *Junco* e *Severo* ordinasse Commodo appena morto M. Aurelio; non sarà mai possibile che nel 181 fossero ancora in vita que' due che avevan seduto sulla curale Consolare sin dal 127.

Il Marini (21) scrisse, non potersi veramente ottenere ben pruovato in tutta quanta la serie dei fasti Consolari durante l'imperio, il congiungimento in due diversi anni di due diversi Consoli (persone private non della gente de' regnanti) con ugual cognome. Dopo tornata a luce la nostra lamina, quel canone non regge più.

V. Lin. 15. *Man. Vibio* SEVERO COS. Questo supplimento derivo da una lapida Osimate (22), nella quale trovo ricordato *C. Oppio Sabino Giulio Nipote Manio Vibio Solenne Severo*; e forse non mi allontano molto dal vero, nel credere il *Severo* del marmo, non diverso dal Console *Severo* del nostro bronzo. I tempi infatti convengono pienamente; perchè nel marmo Osimate, dopo avere quel *Severo* fatto pompa del consolato, come la massima

dignità in un privato, aggiunge che fu ADLECTO . A . SACRATISSIMO . IMP. HADRIANO . AVG. INTER . TRIBVNICIOS : se Adriano lo pose nel novero de'personaggi tribunizj, supponiamo verso il principiar del suo regno, potè nel progresso di tempo, dieci anni in circa di poi, innalzarlo alla maggior curale.

Tavola XV.

Questo bronzo trovato presso Cremona, venne portato in Roma; da onde passò nel museo del Patriarca Grimani in Venezia. Ingiustamente il Fabretti (23) lo tacciò di dubbia fede. Fu edito dallo Smezio (24), dal Grutero (25), dal Fontejo (26): il Giacoboni che pubblicò l'opera Fontejana, dichiarò aver seguito Carlo Sigonio per le emendazioni : *adhibui peracre ac limatulum doctissimi viri Caroli Sigonii judicium*; ed il Vernazza (27) ben a ragione aggiungeva „ Gli errori, siano del Fontejo, o del Giacoboni, „ o del Sigonio, sono certo grandissimi „. Da ultimo, dopo il Marini (28) ed il lodato Vernazza (29), fu pubblicato dallo Spangenbergio (30).

Parte interna.

VI. Lin. 3. TRIB. POT. XII. COS. III. Dissi nella precedente Oss. I che queste note, è la data del bronzo, ci portano di necessità al 19 Marzo dell'anno 129. Mi unisco al Tillemont (31) nel credere, che a quest'anno si abbia a riferire quanto lasciò scritto Dione (32): *Plotinae vita functae, cujus opera, quod ab ea maxime amaretur, imperium adeptus erat* (Hadrianus), *amplissimos honores tribuit*; *atratus enim per novem dies fuit*; *eique templum extruxit*, *et carmina de laudibus ejus fecit*; ed ora poi, dalla nuova raccolta di antichi scrittori, che dai mss. Vaticani va così utilmente pubblicando il dottissimo Mai (33), sappiamo di più che egli stesso ne recitò la pubblica funebre orazione. Non è improbabile che nella dedicazione di quel tempio, aggiugnesse alla festività la dimissione di cui è conseguenza questo bronzo. E se nell'Oss. I vedemmo, che nel 127 convien riferire la IV liberalità almeno, diremo che al 129 si avrà a riferire la quinta.

VII. Lin. 5. QVAE . EST . SVB . IVLIO . FRONTONE. Questo *Frontone* Prefetto della flotta stanziante a Miseno, esercitava quel carico stesso che ebbe Aniceto a' tempi di Nerone,

quindi Plinio il naturalista: trascurando quelli che s' incontrano negli antichi scrittori, pe'monumenti scritti io conosco, che furon Prefetti di essa flotta sotto Claudio *Ti. Claudio Ilo* (34), e *Ti. Giulio Optato* (35); sotto Vitellio *S. Lucilio Basso* (36); *Giulio Frontone* (37), e *M. Calpurnio Seneca* (38) a'tempi di Adriano; *Valerio Peto* (39) sotto Antonino Pio; *Valerio Valente* (40) sotto Gordiano; *Elio Emiliano* sotto i Filippi (41); e *Ti. Giulio Petino Bassiano* non saprei in qual tempo (42). Ognuno sa, come presso gli antichi romani, ebbero primamente il comando delle flotte i Duumviri Navali; poi i Consoli, i Pretori, i Prefetti *Orae Marittimae*: ma a' tempi imperiali furono espressamente destinati a ciò i *Prefetti*; i quali avevano i loro *sotto-Prefetti* che corrispondevano all'επισολευς de'Greci, o ajutante del *Navarco*. Nella flotta Misenate, verso i tempi della nostra lamina racconta un marmo Gruteriano (43) che fu sotto-Prefetto *Alfenio Senecione*. E perchè di questi comandanti la flotta a Miseno, tenni discorso, ricorderò quì anche quelli che mi son noti pei marmi delle altre flotte. Ebbero carico di Prefetti nella Ravennate *M. Aquilio Felice* (44), *S. Lucilio Basso* (45), *C. Ceraunio Callisto* (46), *T. Mario Siculo* (47), *Numerio Albano* (48); e di sotto-Prefetti *T. Cornasidio Sabino* (49), *T. Abudio Vero* (50), e *T. Appio Alfinio Secondo* (51): fu Prefetto della Egiziana *Claudio Clemente* (52); della Flavia Mesica *Ottavio Frontone*, e *Q. Atatino Modesto* (53); della Britannica *M. Menio Agrippa* (54); della Latina *Diconio Sestenio* (55); della Siciliana *L. Cornelio Festo* (56); della Pannonica, e Germanica *C. Manlio Felice* (57); dell'Alessandrina *L. Valerio Proculo* (58); di quella del Ponto *Crispino* (59); della Britannica, Mesica, e Pannonica un tale, il cui nome ci fu invidiato dal tempo (60); delle classi Pretorie *Gneo Marcio Rustio Rufino* (61); e degli ausiliarj alla classe Ravennate *S. Popilio Celenio* (62). Non saprei in qual classe comandarono come Prefetti *Flavio Nonio Erasto* (63), *C. Verazio Italo* (64), *M. Tizio* (65), *P. Cornelio Cicatricula* (66), *S. Aulieno* (67), e *M. Aurelio An....* (68). Son certo che in questo elenco non dispiacerà, che abbia trascurati alcuni Prefetti che provengono da marmi Gudiani (69) e Muratoriani (70), o sospetti, o falsi:

degni compagni a quello di *L. Antidio Feroce* che l'Olivieri (71) chiarì per merce Ligoriana: tali falsificazioni hanno sempre ingannato i meno esperti, e talvolta anche i più accorti in tali studj.

Nel numero di questi ultimi, sono da noverare gli Accademici Ercolanesi. Eglino dierono un lungo elenco delle diverse cariche ed impieghi della milizia navale, sì greca, e sì romana (72); ed è ben dispiacente, che troppo facilmente ammettessero alcune cariche, le quali non hanno altra testimonianza, se non che marmi, o per meglio dire finzioni Ligoriane: e se ad esse bonariamente prestò fede il Gori riproducendole (73), a ragione lo rimproverò l'Olivieri (74). Non dubito io quindi di escludere da quell'elenco degli Ercolanesi, fino a che almeno non si producano migliori testimonj, i PRINCIPES . CLASSIS (75), il LEG. LEG. I. CLASSICAE (76); il PRAEF. CLASS. RAVENN. COHOR. PRIMAE . SPECVLAT (77); il MAGIST. CLASS. RAV. (78), il PRAEF. ET . MENSOR. OPER. PVBL. CLASS. RAVEN (79), il PRAEF. VEHICVL. CLASS. RAV (80), l'ARCHINAVT. CLAS. RAV. (81) il CENT. COH. VI. SPECVLAT. CLASS. MISEN (82), il PRAEF. CLAS. MISENAT. ID. 7. COH. III. SPECVL. ANTIQVAE . STIPEND (83): ed in parziale compenso vi aggiungerò gli incarichi o gradi seguenti che gli Ercolanesi non ricordarono; MED*icus* DVPL*aris* (84), BENEFICIAR*ius* (85), DOC. DE III. DIANA (86), MANIPVLARIS (87), EVOK. EX . CLAS (88), EMERITVS . CL (89), MISSICIVS . EX . CLAS (90).

VIII. Lin. 5. IVLIO . FRONTONE. Un *Giulio Frontone* tribuno de' Vigili exauctorato da Ottone nell'anno 69 ricorda Tacito (91); il quale aggiunge, che poco dopo essendo Tribuno nel campo Ottoniano contro Cecina, venne arrestato per sospetto di tradimento concertato con Giulio Grato suo fratello, che era Prefetto del campo tra i Vitelliani (92). Non asserirei però che quel *Frontone* fosse antenato del nostro: più facilmente direi che quel *M. Giulio Frontone* uno dei quattro Presidi alla cura delle strade fosse suo genitore; perchè la lapida (93) che lo ricorda, benchè unisca il quinto consolato di Trajano al di lui quinto potere tribunizio, pure io la reputo piuttosto mal trascritta che apocrifa. Altri *Giulii Frontoni*, e *Frontoniani* si hanno in antichi marmi (94); ma io non so trovarvi parentela o affinità col nostro. Del che forse mi farebbe rimprovero colui, che da poco tempo

vidde una *agnazione o fitlizia cognazione legale* fra M. Cornelio Frontone, e Q. Marcio Turbone Frontone Publicio Severo (95), solo perchè ambidue si cognominarono Frontoni; e direbbe che io ignoro le *conseguenze delle arrogazioni, adozioni, mancipazioni, manumissioni*; *arcano* che egli solo sa *scuoprire dalla collettanea delle iscrizioni*; perchè sol egli le *sa consultare fornito dei lumi e della esperienza dovuta* (96). Non mi dolgo però d'ignorare tali arcani se producono simili resultati; e lascio che il giornalista si delizj in tali scoperte. Anzi mi fa meraviglia, che non trovasse una *agnazione* anche con Ti. Catio Frontone Console ed oratore, di cui nella Tav. X; con S. Ottavio Frontone che incontrammo nella Tav. VIII; con M. Stlaberio Frontone ricordato nel marmo inserito nell' Oss. XXIX del Capo II; con M. Ulpio Frontone Emiliano del seguente marmo scoperto in Winkovze l'anno 1772.

290. LIBERO . ET | LIBERAE . SAC | M. VLP. FRONTO | AEMILIANVS DEC | MVN. CIB. L. FEC.: e con Eternio Frontone amico di Tito, e comandante due legioni nella guerra giudaica (97); con Q. Pactumejo Frontone Console l'anno 80; con M. Aufidio Frontone Console nel 199; e con Anicio Frontone (98), Emilio Frontone (99), Flavio Frontone (100), M. Liburnio Frontone (101), C. Petronio Frontone (102), Gneo Pomponio Frontone (103), P. Sempronio Frontone (104), A. Verazio Frontone (105); e con quanti altri antichi si dissero Frontoni, come il suo Cornelio, ed il nostro Prefetto della classe Misenate.

IX. Lin. 14. P. IVVENTIO . CELSO . II. Q. IVLIO . BALBOCOS. Nel cronico Pasquale si ha Μαρκελλου και Κελσου; in Cassiodoro *Celsus et Marcellinus*; nel supposto Idazio *Marcello et Celso*; ne' fasti Oxoniensi *Celsus Marcellinus*; nell' anonimo Cuspinianeo *Celsino et Marcello*; nel Catalogo Viennese *Celso et Marcello*: e solo nell' anonimo Norisiano *Marcello II et Marcello II*. L' errore di quest' ultimo è chiaro; dovendosi leggere *Juventio II, et Marcello II*, come si ha in un tegolo edito dal Gori, e dal Muratori (106): ma resterà sempre a spiegare il perchè tutti gli antichi cataloghi consolari dieno per compagno a *Giovenzio* un *Marcello*, mentre la nostra lamina gli dà un *Q. Giulio Balbo*. Panvinio, e con esso il Sanclemente opinarono che a *Balbo*

fosse surrogato un *Marcello*; e quindi a *Giovenzio* un *Gneo Lollio Gallo*: questa seconda surrogazione ritennero che limpidamente provvenisse dalla Tav. che darò al num. XXIX; i Consoli della quale secondo essi sono MARCELLO . ET . GALLO. Osservo in contrario che il Fontejo stampò MARCELLO . ET CN... LO; che quel bronzo manca di ogni data cronologica atta a poterne con sicurezza stabilire l'età; che o l'una lezione deve essere errata, o l'altra; e che ad ogni modo non è permesso unirle ambedue per farne nascere un *Gneo Lollio Gallo*. Il Marini (107) voleva leggere MARCELLO . ET . CELSO II; ma saviamente operando lasciò la cosa nell'incertezza; ed anche a me parve miglior consiglio, ritenere quella lamina d'anno incerto. Rapporto poi alla surrogazione di *Marcello* a *Balbo* dirò sembrarmi difficilissimo che tutti gli antichi cataloghi mss. solo in questo caso trascurassero l'uso costante di ricordare i due ordinarj, per nominare in quest'anno un ordinario ed un suffeto. Due modi io veggo per combinare quel dissenso fra gli antichi fastografi, e la nostra lamina. Primieramente si potrebbe ritenere che *Marcello* fosse realmente Consolo ordinario per la seconda volta in quest'anno 129, come si ha nell'anonimo Norisiano, nel ricordato tegolo Muratoriano; e nel seguente edito dal Fabretti (108),

291. MARCELLETCELSIICOS | EXPRVLPVLPLANISAL

dove la nota II è indubitato doversi attribuire ad ambi i Consoli; e che dopo essere entrato in magistratura, o per morte o per altra ragione qualunque dasse luogo al nostro *Q. Giulio Balbo* di prendere i fasci in sua vece. In seconda ipotesi potrebbe supporsi che *Marcello* fosse un secondo cognome di *Balbo*; nè ostarebbe che nel nostro bronzo manca ad esso *Balbo* la nota dell'iterata magistratura; perchè molti monumenti si potrebbero addurre, ne'quali manca la nota degli iterati consolati. In tale incertezza però io non so, e non voglio decidermi. Noto che cinque giorni prima della data del nostro bronzo, cioè il 14 Marzo 129, i nostri Consoli dieron nome ad un Senato consulto riportato ne'digesti (109); dal quale si conoscono gli interi nomi di *Giovenzio*; cioè *P. Giovenzio Celso Tizio Aufidio Oenio Severiano*: e questo avevano osservato il Wesselingio (110), ed il Marini (111), correggendo coloro che que'nomi avevano divisi in più per-

sone, e nel Senato consulto credevano ricordati quattro Consoli, non due.

X. Lin. 14. P. IVVENTIO . CELSO. Fu questo *Giovenzio* giurisperito assai lodato, ed amicissimo di Adriano (112); scrisse ben 39 libri de'digesti; altri *de usucapionibus*; alcune istituzioni; molti volumi di lettere; in essi rammentò spesso il Padre *Giovenzio Celso* giurista pur esso; che io reputo quello, il quale avendo congiurato contro Domiziano a stento potè salvare la vita (113); e che forse non è diverso da *Giovenzio Celso* Pretore ricordato da Giovenale, e da Plinio il giovane (114). Il nostro Consolo fu legato nella Tracia sotto Trajano, come ricavasi dalle monete di Perinto con la epigrafe ΕΠΙ . ΙΟΥΟΥΕντιου . ΚΕΛσου . ΠΡεσβευτου . ΑΝΤιστρατηγου (115). Facilmente nacque da lui quel *Giovenzio Celso* che nella sottoscrizione di un celebre marmo dell'anno 155 (116) s'intitola PROMAGISTER. Ma non crederò mai che al nostro Consolo appartenessero quelle lapidi Gruteriane (117) che ricordano un IVVENT. SECVND. COS; imperò che, non ostante quanto ne scrisse il Donati (118), quel *Secondo* è cognome; e que'marmi spettano a *M. Giovenzio Secondo Rixa Postumio Pansa Valeriano*, come pruovò il mio Labus (119). Non saprei dire se i ricordati *Celsi* provvenissero dalla famiglia *Giovenzia* derivante da Tuscolo (120): questo so, che fra i *Giovenzj* già altri prima dei nostri avean data opera allo studio delle leggi; trovando menzione di un *Tito Giovenzio* oratore a'tempi di Mario (121), e di un *M. Giovenzio Pedone* giudice assai severo (122). Altri *Giovenzj* celebri nella storia sono *T. Talna* Pretore nel 560 (123), *L. Talna* Legato in Ispagna nel 568 (124); *P. Giovenzio* Pretore nel 605 (125); *Manio Talna* Console nel 591 (126); e *M. Lateranense* Pretore nel 703 (127) il quale volontariamente si uccise, per non aver potuto impedire che Lepido si unisse ad Antonio (128). Ritengo che appartenessero ad altre genti *C. Vibio Giovenzio Varo* Console l'anno 134 dell'era volgare; *Giovenzio Pannonio* Prefetto di Roma nel 366 367 (129); *L. Giovenzio Severo* dispensatore dell'Imperator Macrino (130); e quel *M. Giovenzio Secondo Rixa* Console d'incerta età, come già dissi.

XI. Lin. 14. Q. IVLIO . BALBO. Probabilmente a costui spettò quel marmo che il Ciampini trascrisse e pubblicò il Muratori (131); purchè nella terza riga si legga Q. IVL. invece di Q. ET.

XII. Lin 16. M. NVMISIO . SAIONIS . NOMASIO. Opinò, ma dubbiosamente il Marini (132), che questo *M. Numisio* fosse fratello di *L. Valerio* di cui nella Tav. XXIX, figli ambidue di un *Sajone*, e manomessi da due diversi padroni : sul che dirò nell'Oss. IV del Capo XIII.

XIII. Lin. 16. CORSO . VINAC. Altre due iscrizioni (oltre la Tav. XXIX) parlano di soldati Corsi, ed ambi Classiarj; militante uno nella trireme *Esculapio* (133), l'altro nella trireme *Aquila* (134). VINAC. è paese della Corsica, che Scaligero non conobbe, e non ricordò negli indici Gruteriani. Non è questa però la prima, nè l'unica volta, che col solo ajuto delle lapidi, si siano fatte nella geografia utili scoperte, delle quali invano si sarebbe cercata d'altronde notizia. Per dire di alcune, chi aveva intesi ricordare gli *Almacensi* prima di un marmo datoci dal Zaccaria (135)? Ed il solo arco di Susa quanti ignoti popoli ci annunziò (136)! Chi avea notizia dell' antica *Industria* (137)? Quanti vici e paghi non ci scuoprì la tavola Vellejate (138)? Il vico *Artano* presso Cremona proviene da un marmo (139); da un marmo il *Vercelli Ravennate* (140): da lapidi i vici *Germalo*, *Dianense*, *Velato*, *Aventino* in Rimino (141); da altri marmi i popoli *Albinnesi* (142), il vico *Phinacorum* (143), il vico *Bordo mag.* (144), il pago *Iovista* (145); ed il vico *Fanni* nella seguente del Vaticano; quella del museo Bresciano che gli è compagna, se nella terza riga non fosse guasta, forse ci avrebbe indicato anch'essa un nuovo vico.

292. SEX . AERARIV | SEX . SEX. L. NICE | PHOBVS . DE | VICO . FANNI | IN . F. P. VIII. IN . AG. P. | XII.

293. HIC . REQVIESCIT | IN . PACE . ANSELMVS | DE . VICO.... | QVI . OBIIT VI. ID. APRI | FERIA . II. LVN. XX. IND. X. (146)

XIV. Lin. 17. Secondo la copia datane dal Marini, pare che quì il bronzo manchi; ma io ritengo sia intero; e già altrove notai che la scrittura interna di tali lamine diversifica talvolta in questo luogo dall'esterna.

Parte esterna.

XV. Lin. 11. TVM. Costantemente in tutte le altre lamine si usa in questo luogo l'avverbio TVNC: ma anche Cicerone scrisse *nisi forte haec illi tum arma dedimus, et nunc cum bene parato pugnaremus* (147); e Livio *tum demum impulsi latini percussaque inclinavit acies* (148); e Virgilio *tum vero ingentem gemitum dat pectore ab imo* (149).

Tavola XVI.

Rinvenuto in Sardegna sotto il regno di Carlo Emanuele terzo, Fèlice Cassiano Vacha donò questo bronzo al Commendator Burzio; e questo al Baron Giuseppe Vernazza; il quale ne scrisse lungo e dotto commentario (150). Dissi nella precedente Oss. I. che spetta al 15 Settembre dell'anno 134; in esso anno fuvvi pure una onesta dimissione di Pretoriani (151).

Parte interna.

XVI. Lin. 3. P. P. Asserì Sparziano che Adriano per due volte ricusò il titolo di Padre della Patria, non volendolo accettare così sollecitamente; ed altrettanto pare che confermino Eusebio ed il Cronico Alessandrino; dove si legge che lo assunse solo nel 126. Per contrario esistono lapidi che gliel concedono sin dal 118; nè vale rispondere che sono adulazioni di privati; perchè alcune emanano dal Senato; ed anche qualche medaglia così l'intitola sin dal 117. Io credo che il Senato gli decretasse quel titolo nel 117; e che egli seguendo l'esempio di altri lo ricusasse; credo che gli fosse di nuovo offerto nel 118 dopo il suo arrivo in Roma, e ne facesse il secondo rifiuto; ma che poi finalmente l'accettasse l'anno stesso. Così è salva l'asserzione di Sparziano: quella de'cronisti non regge al confronto de'monumenti; ed io non potrò mai convenire con il Pagi, il quale per salvare gli uni e l'altro, e porli d'accordo coi monumenti, suppose che Adriano avesse ricusato, poi accettato quel titolo sin dal principiare del regno; e che poi avendolo lasciato, di nuovo venisse costretto ad assumerlo nel decimo anno dell'impero. Con ragione scriveva il Tillemont (152) che quando anche Sparziano avesse asserito *positivement et nettement qu'un Empereur auroit refusé un des titres ordinaires après l'avoir accepté, je avoue que je ne le croirois pas.*

Giudica il Vernazza (153) che il congedo cui si riferisce questa lamina, avesse per motivo il terminare della guerra giudaica; la quale però mi sembra che cessasse solo nell' anno 135.

XVII. Lin. 6. SVB . CALPVRNIO . SENECA. Se di questo *Calpurnio* tacciono gli storici, molto ne dicono i due marmi scritti che sieguono; il primo in Ispagna (154), il secondo è in Osimo (155).

294. M. CALPVRNIO . M. F. GAL | SENECAE . FABIO . TVRPIONI | SENTINATIANO | PRAEF. CLASS. PR. MISEN | PRAEF. CLASSIS. PR. RAVENN | PROC. PROVINCIAE . LVSITAN | ET . VETTONIAE . P. P. LEG. I | ADIVTRICIS . ORDO . D. C. R. M | M. CALPVRNIVS . SENECA | HONORE . VSVS . IMPENSAM | REMISIT.

295. IVNONI . REGINAE . M. CALPVRNIVS | M. F. GAL. SENECA . FABIVS TVRPIO | SENTINATIANVS . PRIMVS . PILVS | LEGIONIS . PRIMAE . ADIVTRICIS | PROCVRATOR. PROVINCIAE . LVSITANIAE | ET . VETTONIAE . PRAEFECTVS . CLASSIS | PRAETORIAE . RAVENNATIS . EX | ARGENTI . LIBRIS . CENTVM . D. D | SVCCONIA . C. FILIA . RVSTICA . VXOR | EPVLO . DATO VTRIVSQ. SEXVS | DEDICAT.

Non dirò della congettura del Vernazza (156), il quale suppose che due figliuoli di questo *Calpurnio* fossero ricordati in un marmo Gruteriano (157), sol perchè ambidue si dicono *Marci Calpurni*: vede ognuno se ciò basta a stabilire quella figliazione.

XVIII. Lin. 9. CVM . IIS. Assai spesso in queste lamine, ed in altri monumenti di ogni specie s'incontra la I più prolungata che le altre lettere: fu opinione di alcuni, che per tal modo gli antichi operassero a denotare, che la pronuncia era da prolungare pur essa: io credo che fosse capriccio del quadratario; e parmi che il Giovinazzi (158), avesse torto in supporre che nel secolo di Augusto non fosse così: perchè il Noris avendo incontrata la I ora più ora meno lunga nelle tavole di Ancira *Augustaei saeculi excellentia, et latini sermonis candore praestantia* (159) (per usare le parole con le quali il Chimentelli lodò i cenotafi Pisani), fu stretto a confessare che *pro libitum usurpatum fuit* (160). Ai moltissimi esempj che sono nelle grandi raccolte epigrafiche, non dispiaccia unire i seguenti; ne' quali non solo la I ma si vedono prolungate anche altre lettere.

296. DIIS | SACRVM | HERCVLI . ET (161) | SILVANO. Ara nel Vaticano.

297. DIS . MANIBVS | L. LISENNIO . EVTYCO | LISENNIA . POMPONIANA | FILIA . PATRI . PIENTISSIMO | FECIT. A Todi trovata nel 1824.

298. IVNIA . Q. F | PLAETORINA | NAT. EX . APPVLEIA | CERIALE. Da un Colombajo Nomentano, scoperta nel 1822 con la seguente.

299. C. IVLIVS . ASCLAPONIS . F | COR. ATTALVS . ET | IVLIA . C. L. CHRESTE | OSSIBVS . PERMIXTIS . HIC (162).

300. DIS . MANIB | A . RESI . L. F. SAB | MAXIMI. P. P. Vaso presso Volterra; nel 1833.

301. MARTI | T. I. | SATVRNINVS. A Lione nel 1811.

302. EVMACHIA (163) L. F. SACERD. PVB. NOMINE . SVO . ET | M. NVMISTRI . FRONTONIS . FILI . CHALCIDICVM . CRYPTAM . PORTICVS | CONCORDIAE . AVGVSTAE . PIETATI . SVA . PEQVNIA . FECIT . EADEMQVE DEDICAVIT. Nel Calcidico a Pompej.

303. D. M | LICINIAE | PAVLINAE | FECIT | L. PVBLICIVS | ATIMETVS. Dai fondi Amendola con le quattro seguenti.

304. D. M | SPICVLO . FRATRI | PIENTISSIMO | V. AN. XVII. H. XI. | IVLIA RESTITVTA | FECIT.

305. D. M. | IANVARIO | IANVARIVS | PATER . FILIO | PIISSIMO . F.

306. D. M | P. CASSIO . HELENO | CASSIA . THEODORA | CONIVGI . B. M. F.

307. ANTIS. SATVRNIANI . CINIS.

308. L. OFILLENVS . L. L | AGATHEMERVS . SIBI . ET | CN. TERENTIO . CN. L. HERMIAE | AMICO . BONO . ET | L. OFILLENO . L. L. PHILODAMO | CONLIBERTO | ET . IVCVNDO . L. In Milano.

309. C. TATIO . C. L. BODORIGI | MEDICO | DOCILIS . LIB (164). Nel museo di Modena.

310. SEX. VALERIO | SEX. F. FAB. RVFO | PRAEF. I. D. Q. ET | BIVONIAE . P. FIL | PRISCILLAE | FVNERE . PVBLICO | HONORATAE | PARENTIBVS . OPTIMIS | SEX. VALERIVS . SEX. F. FAB. PRIMVS. Nel museo Bresciano.

311. M. SAENIO | MARCELLO | TARQVITIA | PRISCA | VXOR. Fra le rovine di Vejo ; nel 1830.

312. D. M. S. | OCTAVIAE | APHRODISIAE | FILIAE . DVLCISSIMAE | QVAE . VIXIT . ANNIS | XXV. MENS. IIII | OCTAVIA . PYRRICHE | MATER . FECIT. A S. Cesareo presso Palestrina ; nel 1830.

313. DIS . MAN | N. OGVLNIO . PISTO | V. A. XL. OGVLNIA | MA (165) LIBERTO | B. M. F. Nel giardino della Biblioteca Ambrogiana in Milano.

314. ARBITRATV . L. ORGANI . L. L | LEM. RVFI. Nel museo di Bologna.

315. C. IVLIVS | TYRAEMENVS | ET . TIMINIA . HELPIS. A Piperno con la seguente.

316. Q. CASSIVS . FAVSTVS | ET . BEBBIAE | SATVRNINAE.

317. D. M | M. VLPIO . AVG. LIB. MARTIALI | COACTORI . ARGENTARIO | CAESARIS . N | VLPIA . MARTINA . FILIA. Dall'antica Vejo.

318. TVTILIA . L. RVFA . SIBI . ET | L. TVTILIO . PATRI . ET . SEIAE | MATRI . ARBITRATV | L. SCRIBONI . CINNAE . ET . FABIAE . PSYCHE | H. M. H. N. S (166). Da Ostia con la seguente.

319. D. M | CINCIAE . MARCELLAE | QVAE . VIXIT . ANNIS . XII | MENSES VIII | FECIT | SABIDIA . EVTYCHIA | ALVMNAE.

320. C. VETTIVS | NOVELLI . F. | SIBI . ET | VIRGINIAE . LVTAE | MATRI ET | PRIVATAE . L | METHE. L | T. F. I. In Milano dal ch. Labus.

321. HOSTIDIA . C. F. IVSTA | ORFELLIA . P. F. GALLA | MATER . FECIT SIBI | ET . FILIAE . SVAE | DE . SVO. Nell' agro di Mirabella : dal ch. Guarini (167).

322. D. M. S | OSSA . MECILLAE . BALBILLAE . LANVVII | SAC. QVAE . IN AEDIS . IVNONIS . S. M. R. | SCVTVLVM . ET . CLYP. ET . HAST. ET . CALC | RITE . NOVAVIT . VOTO. A Civita Lavinia.

323. N. III. ID. NOV | DIIS | MANIBVS | DIDIAE . Q. F | QVINTINAE | L. VETINA | PRISCVS | VXORI . OPTIMAE | V. A. XXVII. Nelle maremme senesi : l'anno 1820.

324. D. M. | L. FVFI . FLAVI | SALINATORIS . F (168) | EQ. ROM. VIXIT | AN . XVII. M. III | D. XXII. Nell'antica Vejo.

325. Q. LOLLIVS . EROS | CAETENNIVS . FLOR (169) | SPONDE . CAETENNIA SIBI | BREMONTI . V. A. VIII. IALO . F | ERÓTIS . ORN (170). V. A. XIX. M. VI | SPERATA . ÓRN. V. ANN. XIII. In Roma presso il sig. Leoncilli.

326. L. MEMMIVS . C. F. GAL. Q. TR. PL. PR | FRVMENTI . CVRATOR. EX S. C. | PRAEFECTVS . LEG. XXVI. ET . VII | LVCAE . AD . AGROS . DIVIDVNDOS | PONTIFEX . ALBANVS | MEMMIA . FILIA . TESTAMENTO . SVO FIERI . IVSSIT. Nel museo Vaticano.

327. Gran base di statua equestre; dai scavi Ostiensi. L. FABIO HERMOG.... | EQVO . PVBL. SCRIBAE . AEDIL.... | DEC. ADLECT. FLAM. DIVI HADR.... | IN . CVIVS . SARCERDOTIO . SOLVS . AC. P..... | SCAENICOS . SVA PECVNIA . FECIT | HVNC . SPLENDIDISSIMVS . ORDO . DEC... | HONORÁVIT EIQVE . STATVAM . EQVESTR.... | ...SCRIPTIONE . OB . AMOREM . ET . INDVSTRIA.... | IN . FORO . PONENDAM . PECVN. PVBL. DECR... | INQVE LOCVM . EIVS . AEDIL. SVBSTITVENDV.... | PVTAVIT . IN . SOLACIVM . FABI . PA.... | QVI . OB . HONORES . EI . HABITOS . HS. L. M. N... | DEDIT . EX QVORVM . VSVRIS . QVINCVNC... | ...NNIS . XIII. KAL. AVG. DIE . NATALI EIVS . DEC... | ...NGVLIS . -X. V. DENTVR . ET . DECVRI.... | ...RARIS . -X. XXXVIIS. LIBRARIS . -X.. | ...IBVS . -X. XXV.... | Nel lato sinistro IN AEDE . ROMAE . ET . AVGVSTI . PLACVIT | ORDINI . DECVRIONVM . PRAESENTE | FABIO . PATRE . VTI. SPORTVLAS | DIE . NATAL. HERMOGENIS . FILII | EIVS . PRAESENTIBVS . IN . FORO . ANTE | STATVAS . IPSIVS . DIVIDI | STIPVLATIONE . INTERPOSITA.

328. ALBVCIA . MARCIANA.... | CVRANTE . ALBVCIO . AC. MA.... | COLLEGIO CANNOFORVM . HS. IIII. N. EX . QVORVM.... | EIDEM . COLLEGIO . LARGITVS . EST . ALIA . HS. IIII. N. EX . QVORVM..... | ITEM . LARGITVS . EST COLLEGIO . MARTENSIVM . HS. IIII. N. EX . QV.... | EIDEM . COLLEGIO . LARGITVS . EST . ALIA . HS. IIII. EX . QVORVM . SVM.... | COLLEGIO . DENDROFORVM . HS. IIII. N. EX . QVORVM. Nella biblioteca Ambrogiana; dal ch. Labus.

XIX. Lin. 12. PLICINIOPANSALATTIOMACRONECOS. Ignoti affatto erano questi Consoli suffeti del 134; e perchè il costume di que' tempi era di avere tre collegj consolari ogni anno, diremo che entrarono in magistratura il 1°. Settembre.

XX. Lin. 12. P. LICINIO . PANSA. La gente *Licinia* fu molto illustre, specialmente nelle famiglie dei Crassi, dei Murena, dei Luculli, dei Calvi, dei Stoloni, dei Nerva: ma in essa il cognome *Pansa* mi giunge nuovo; e per quel poco che io so non venne usato da altri *Licinii* all'infuori del nostro Console; che confesso ignorare chi fosse. Se però il cognome *Pansa* (che provveniva dalla grandezza de' piedi (171), o se si voglia convenire con Celio Rodigino (172) *ab expansis et porrigineis capillis*) è nuovo nei *Licinii*, in altre genti fu assai chiaro. Sin dai primi tempi repubblicani i fasti ricordano un *L. Titinio Pansa Sacco* tribuno militare negli anni di Roma 354 e 358; ed un *Q. Appulejo Pansa* Console nel 454: niuno ignora chi fosse *C. Vibio Pansa* Console nel 711: e *C. Corellio Pansa* Console l' anno di C. 122 è noto per un bel marmo Gruteriano (173); ed un insigne marmo Bresciano ricorda *M. Giovenzio Secondo Rixa Postumio Pansa Valeriano* Console d'incerta età, che male il Bianchi (174) voleva dividere in più persone; onde meritò che il Labus lo correggesse (175). Alcune medaglie greche della Galazia e della Cappadocia sotto Tito, ricordano un *M. Nerazio Pansa*; ed alcune lapidi *C. Valerio Pansa* Flamine (176), *C. Vibio Pansa* tribuno militare (177), *L. Nonio Pansa* Quadrumviro (178), *L. Pezzio Pansa* (179), un *Pansa* Duumviro (180), *T. Albio Pansa* (181), *Epidio Pansa* (182): in Cicerone incontro *L. Sestio Pansa* (183), in Plinio *Cajo* e *Publio Servilii Pansa* (184); e da Pompej insieme alla casa di *C. Cuspio Pansa* tornarono a luce le seguenti iscrizioni.

329. C. CVSPIVS . C. F. PANSA . PATER . D. V. I. D | IIII. QVINQ. PRAEF. EID. EX . D. D. LEGE . PETRON.

330. C. CVSPIO . C. F. PANSAE . II. VIR. I. D | QVART. QVINQ. EX . D. D. PEC. PVBL.

331. C. CVSPIVS . C. F. F. PANSA . PONTIF | D. VIR. I. D.

332. C. CVSPIVM . PANSAM . AED. D. P. OF. SATVRNINVS . CVM | DISCENTES ROG. C. CALVENTIVM . SIL.... II. VIR. I. D.

XXI. Lin. 13. EX . GREGALE. Così in altri bronzi (185); e nella

Tav. I. GREGALI; abbenchè gli antichi scrittori per indicare il semplice soldato che niun grado aveva ottenuto nella milizia (osservò Lipsio (186) che *Caligatus*, *Manipularis*, *Gregarius* denotano lo stesso) usassero la voce *Gregarius* (187) con quella *Gregalis*, ἀγελαῖος appartenente alla Gregge. *Gregalis* dicevano per disprezzo; come i *Gregales Catilinae*, *gregales Clodii* di Cicerone: e nei marmi non la ricordo usata per la milizia, se non che in queste tavole; essendomi sospetta una lapida Muratoriana che ricorda un MILES • GREGALIS . LEG. XI. CLAVDIAE (188). Men raramente le iscrizioni ricordano le greggi de' *Circitori* (189), e de' *Scenici* (190).

XXII. Lin. 14. FIFENS. Non si ha menzione di questo luogo nella Sardegna. Prima di vedere il *fac-simile* del diploma, mi andava immaginando che vi fosse scritto ILIENS; essendo gli *Iliesi* per testimonianza di Plinio (191), e di Livio (192) popoli antichissimi della Sardegna; e pensava come fosse cosa facilissima prendere abbaglio fra le lettere IFL, in ispecie ne' nostri monumenti non sempre scritti con accuratezza: ma veduto il *fac-simile*, ed obbligato a ritenere FIFENS, ripeterò quanto dissi nell' Oss. XIII; non esser questo il solo o primo caso in cui i monumenti scritti ricordandoci nuovi nomi di popoli, città e paesi non menzionati dai scrittori, siano di lume e vantaggio all'antica geografia. Se però nulla posso dire di questo a me ignoto paese della Sardegna, ne sia parzial compenso la pubblicazione del seguente bronzo, pure rinvenuto in Sardegna l'anno 1829, a me comunicato dal ch. Labus (193): da esso derivano correzioni ne' fasti ipatici pei Consoli del 158; ed illustrazioni dell' antica geografia per la colonia Giulia Augusta Uselense (194).

333. SEXSVLPICIOTERTVLLO | QTINEIOSACERDOTECOSS | COLONIAIVLIAAVGVSTAVSE*le*NSHOSPITI | VMFECITCVM*ari*STIOALBINOATI | NIANOEVMQVECVM LIBERISPOSTERISQ | SVISPATRONVMCOOPTAVERVNT | MARISTIVSALBINVSATINIANVSHOS | PITIVMFECITCVMPOPVLOCOLONIVLIAE | AVGVSELLLIBEROSPOSTEROSQVEEO | RVMINFIDEMCLIENTELAMQVESVAM | SVORVMQVERECEPIT | EGERVNTLEGATI | L.FABIVS....FAVSTVSIIVIRQQSEXIVNIVSCASSI | ANVSMASPRIVS FELIXCANTISTIVSPETVSSCRIB.

XXIII. Lin. 14. EX . SARD. C. Valerio Germano gregario a bordo della trireme *Tauro* (195), e C. Tamudio Bassiano

a bordo della trireme *Providenza* (196), furono ambidue *Sardi* come il nostro *D. Numitorio*; ed ambi come lui, fecero parte della flotta Misenate; pure nativi di Sardegna furono L. Aurelio Forte della liburna *Fede* (197), L. Valerio Vittore della trireme *Fede* (198); e fors'anche *T. Ursinio Castore* della trireme *Vittoria* (199); dico *forse*, perchè nel marmo di lui dicendosi NAT. SARD. il Morcelli (200) lo reputò di Sardi nella Lidia.

Parte esterna.

XXIV. Lin. 26. TI. IVLI . FELICIS. Credette il Vernazza (201) che di costui parlasse un sasso Gruteriano (202); come a *C. Giulio Silvano* reputò spettarne uno del Muratori (203): ma la somiglianza de'nomi è troppo debole argomento.

Tavola XVII.

Fra i bronzi de'quali ho impreso a scrivere, due ci sono noti per la prima edizione fattane dal Weszpremio; questo cioè, e quello che darò al num. XXIV: ma egli mostrossi così imperito trascrittore, e fors' anche ebbe alle mani monumenti tanto corrosi dal tempo, che poco possiamo cavarne di certo. Questa lamina, di cui si rinvenne solo una parte ed anche *vitio temporum mutilata* come scrisse lo stesso Weszpremio, fu pubblicata da lui (204), poi dal Vernazza (205). Che nell'anno 138 cui si riferisce accadesse l' adozione di Antonino Pio, verrà pruovato nell' Oss. I. del Capo VIII. Assai facilmente tal privilegio fu conseguenza di quella adozione; e probabilmente ad esso si riferiscono le medaglie col settimo congiario.

Parte interna.

XXV. Lin. 3. ...RPOTXXIIIMPIICOSIIIPP. Dissi nella precedente Oss. I. come si abbia a correggere TR. POT. XXI.

XXVI. Lin. 3. IMP. II. Dalle medaglie par certo che la seconda acclamazione ottenesse Adriano nel 119, quando per mezzo de'legati vinse i Sarmati.

XXVII. Lin. 4. ...IVAINITCOHVQAPP. Dai bronzi consimili si argomenta, che in questa linea doveva esser scritto EQ. ET PED. QVI . MILIT. IN COH. V. Q. APP: ma dal modo con che venne trascritta, chi poteva indovinarne il senso, senza il regolo de' confronti? Ci sarà ben difficile scuoprire il vero (se pure si scuoprirà) dalle linee seguenti; e conoscere se le coorti graziate furon cinque, o più.

XXVIII. Lin. 5. ....RVCTITICANNITIHIS. Non saprei come supplire il principio: potrebbe pensarsi a qualche coorte *Arvacorum*, che ci son note per altri monumenti: ma qualunque congettura sarebbe soggetta a molte difficoltà: leggo il rimanente ET . I. CANN. ET . I. HISP. Nell'Oss. XXVI del Capo VIII dirò di un'*ala* dei *Canninefati*: le coorti non le ricordo menzionate altrove.

XXIX. Lin. 5. ET . I. HIS*panorum*. Di questa coorte vedemmo farsi menzione nella Tav. XI, e la incontreremo di nuovo nella Tav. XVIII: i marmi scritti ne ricordano un Centurione (206) e tre Prefetti (207): dopo Teodosio era in Brettagna (208). Forse aggiunse talvolta la voce *Equitata* (209); ma io la ritengo diversa dalla I. FLAVIA . HISPANOR (210), detta anche FLAVIA . VLPIA . HISP. MIL (211), e FLAVIA . HISP. CO. EQ (212). Mancando il numero, ignoro se *C. Trebio Giuliano* (213) fosse Prefetto di questa prima coorte Ispanica, o della seconda (214), o della quinta (215), o della sesta (216), o della decima (217), le quali tutte provengono da'monumenti.

XXX. Lin. 6. ....RITIHRCRITIVLPPAN. Forse il principio di questa riga si compiva con il resto della voce della riga precedente HIS-*pano*R; o più facilmente vi era indicata altra coorte; il resto si legge non difficilmente ET . I. THR. C. R. ET . I. VLP. PAN.

XXXI. Lin. 6. ET . I. THR. C. R. Il Tribuno di questa coorte era a disposizione del Duca della Pannonia (218): è pur menzionata nelle Tav. VI e XX; e nella XXIII vedremo che si disse *Augusta*. Da altri monumenti rilevo che s'intitolò *milliaria* (219); ed *Equitata* (non *Domitiana* come il Rossi (220) ed il Muratori (221) lessero) nel seguente marmo del museo Bresciano, la cui vera lezione debbo al ch. Labus.

334. C. PLACIDVS . C. F | QVIR. CASDIANVS | II. VIR. I. D | CAMVNNIS | AED. QVAEST | PRAEF. I. D. BRIX | EX . V. DEC. EQVO . P. | PRAEF. COH. I. | THRAC. EQVIT | TRIB. MIL. LEG. X | G. P. F | A . REP. CAMVNNOR | CVI . IN . HOC | PECVNIAM . LEGAVIT | T. P. I.

Ma ritengo fosse diversa dalla COH. I. THR. GERM. C. R., non per la denominazione *Germanica*, ma perchè vien ricordata nella medesima Tav. XXIII; nè il privilegio si concedeva in un medesimo giorno due volte. D'altronde que-

sta prima coorte de' *Traci* è menzionata in un sasso Gruteriano (222), e venne comandata da L. Ottavio Celere (223), e da Claudio Paullo (224). La seconda, di cui abbiamo menzione nella Tav. XI, e che nella Tav. XXIII dicesi *Augusta*, si nominò pure THRACum SYRIACA (225); e dopo Teodosio il Tribuno di essa era in Brettagna (226). Conosco dai marmi un Prefetto della terza (227) che fu detta AVG. EQVIT (228): fu cavaliere nella quarta un C. Giulio (229), ed anch'essa si nominò EQuitata (230), e SYRIACA (231). Della quinta fu Prefetto M. Mezzio Pio (232); della sesta (ricordata nella Tav. XVIII) T. Statilio Tauro (233); e della nona C. Vibio Publicano (234). Non so quale di queste coorti ricordasse Tacito (235): so che L. Volumnio Severo ebbe carico di Prefetto in una coorte THRAC. MIL. (236); e che di una coorte THRACVM fa ricordo un sasso Gruteriano (237); ed a tanti marmi non dubitarei di aggiungere quel frammento in cui si lesse THRAECERVM (238) invece di THRACVM; o come vuole il sig. Cavedoni (239) invece di THRAC. GERM.

XXXII. Lin. 6. ET . L VLP. PANN. Si vegga l' Oss. XI del Capo IX.

XXXIII. Lin. 7. ....RITAVIIIVOICRISVNI. Parmi si abbia a leggere ...R. ET . XVIII. VOL. C. R. Q. SVNT. La decima ottava coorte de' volontari è pur menzionata nella Tav. XX; e di altre così denominate tenni discorso nell' Oss. XXVIII del Capo IV. Stringendo ora il conto delle coorti che abbiamo potuto leggere in tanta depravazione della lamina, vedremo che furon certo più di cinque: perchè oltre la I de' Canninefati, e la I Ispanica, e la I de' Traci, e la I Pannonica, e la XVIII de' volontari (ed eccone già cinque), una era ricordata nel principio della quinta riga; ed altre, assai facilmente nelle parti mancanti delle righe sesta e settima: quindi nella riga quarta non può stare la lezione COH. V; dubito vi fosse piuttosto COH. X.

XXXIV. Lin. 8. e segg. Assai difficilmente si potrebbe ricavare alcun che di certo da questa e dalle righe seguenti: ma tutti i consimili monumenti ci fan sicuri, che erano quì le solite formole di concessione di cittadinanza, permesso di connubio, legittimazione di prole innanzi ottenuta, a favore di que' veterani delle ricordate milizie, che terminati gli stipendj fossero stati onestamente dimessi.

Parte esterna.

XXXV. Lin. 4. CIVITTEM. Con un trascrittore come il Weszpremio chi potrebbe asserire che così fosse nel bronzo, o non piuttosto CIVITATEM? Abbenchè infiniti esempj si abbiano nelle raccolte lapidarie, di lettere mancanti, pure non dispiacerà che se ne accresca il numero con le iscrizioni seguenti.

335. D. M. FLAVIAE . AVG. L. IVCVNDAE . FEC | Bassorilievo (240) | MATRI . BENEMERENTI . FECERV | F. ISIDORVS . AVG. VILIVS (241) | ET T. FLAVIVS . DIODORVS | VIXIT . ANNIS . LXXXIII. Dai fondi Amendola con le cinque seguenti.

336. AVRELIVS . VICTORINVS . SIBI . ET . AVR. VICTORINAE . COIVGI | QVAE VIXITANN. XXXI. FECIT (242) AVTEMECVM | ANN. XVII. DEPOSITA . XVII. KAL. SEPTEMBRIESINPACE.

337. VLPIAE | CRESIMAE | VLPIVS | CONIVGI . B. M. F.

338. DIS . MANIBVS | PONTIE. CRYSIDI . V. A | LXXIII. L. PONTIVS . ABASC | ANTVS . ET . L. PONTIVS . APPV | LEIVS . L. P. S. B. M. F.

339. CORNELIA . HYMNIS | M. CLODIO . CARPO | CONIVGI . SVO . DIGNISSIM | ET . SIBI.

340. DIS . MANIB | CAECILIAE . SPERATAE | POSIT | P. CAECILIVS . PROTVS | COLLIBERT . ET | CONIVG. SVAE | BENE . MEREN.

341. SERGIAPRISCAHANCIN | HONORELCALIREBVRRIF | IIVIRETDECVRIONESOSTESES | FVNEREPVBSTATVAMQVEET | ATVRISPLCENSVER. L. CACIVS | REBVRRVS . H. V. FVNEREIM | PENSAMREMISIT. Da Ostia con la seguente.

342. EX . LOCA . DVA . CONCESSA | MATER . FECIT . FILIE . BENE | MERENTISSIMEOVEVIXIT | ANNIS . X. MENSIBVS . VII | DIEBVS . XVII. EX . LOCA DVA . CON | CESSA . SIVE . MATER . SIVE | PATERSVPRAPONATVR.

343. FELICIA . IN . PACE . QVAE | VIXIT . ANOS . V. Nel Vaticano con le tre seguenti.

344. MESIA . ELIA | SPIRITV . VS . IN . PACE.

345. IVSTE . NOMEN | TVMINAGAPE.

346. VICTORINVS . IN . PACE | QVIVIXITANNVS | DVOSMESESCIQVE (243) | DIES XXIII. FAV.

347. ...ALIO . BIS.... | SELLAM . CVRVLE . ET.... | LOCA . PVBLICA . A . PRIVA... | NES. SVO . SVMPTVOBITL.... | TVSMVLSVMETCRVSTV.... | VM. MARMOREA . ET . PO... | L. MARIO . FECIT . ITE... | CONSENSV . DECVRION....| VM. RERVM . EST . DATA.... | ET . AHENEA . IN . SCA.... | QVIBVS . DIEBVS..... Presso il ch. Fea.

348. D. M | VITTIAE . RESTV | TAE . CARISSI | MAE . Q. VIX | AN. XXXXV. FEC | GAIVS (244) IVNIVS | VITALIS . QVI . ET (245) | BABBIVS . CON | IVGI . B. M. | ET . LIB. LIBQ. | POST. EOR. A villa Panfili.

349. D. M | C. FANIO | THALLO | ET . FANI | AE . VERE | CVNDE | M. GALLI | VERECVN | DVS . PAA | B. M. Presso il sig. Garatoni in Rimino.

350. VLPIAELVCILLAEINCOMPARA | BILISPIETATISMATRIADIV | TORIVSLVCILIANVFILIVS | EQ. R. A Magonza con la seguente.

351. LIGNVS | Q. EPIDI | ANCILL | ANNVCLV | ETMENIIII | HSE (246) | FELIXS | POSIT.

352. DONATVS P XETFELICIA | SEVIBVSFECERVN | CVMFILIAMSVAMVITALI | NEQVIVISIANVSVIII. Presso i sigg. Filonardi.

353. D. M | T. IEGI . IVCVNDI | VI. VIR. AVG | ET . DECIMIAE . THAL | IAE VR EIVS | FILLETVS . LIBERTVS | HIS. EPVLE . DEBENT | A . COLLEGIO . CENTONA | RIORVM . BRIXELLANO | RVM. Da Brescello; comunicatami dal ch. Labus.

354. C. IVL. MYGDONIVS | GENERE . PARTHVS | NATVS . INGENVVS . CAPT. | PVBIS. AETATE . DAT. IN . TERRA | ROMANA . QVI . DVM . FACTVS | CIVES R. IVVENTE . FATO . CO | LOCAVI . ARKAM . DVM . ESSE | ANNOR. L. PETI VSQ. A . PVB | ERTATE . SENECTAE . MEAE . PERVENI | RE . NVNC . RECIPE ME . SAXE . LIBENS | TECVM . CVRA . SOLVTVS . ERO. Cassa marmorea in Ravenna.

XXXVI. Lin. 8. 9. A. D. XVI. K. IVL. MVINDIOVEROPADVMEIOCLEMENIICOS. Siamo alla data del bronzo; cioè al 16 Giugno del 138; nel quale anno è indubio che procederono Consoli ordinarj Sulpicio Camerino, e Censorio Nigro: dunque i ricordati nella nostra lamina furono surrogati ad essi; e probabilmente il 1.° Maggio; cioè nel secondo nundino. Alla nostra lamina siam quindi debitori di questo *par Consulum*, incognito d'altronde a tutti i fastografi: e benchè i nomi di essi siano guasti dal tempo, e forse mal trascritti, pure può cavarsene il certo. Senza meno il primo fu *M. Vindio Vero* giureconsulto, della cui dottrina molto si valse Antonino Pio: più volte vien egli ricordato da Giulio Capitolino (247), e nelle Pandette (248). Il secondo ritengo si nomasse *Pactumejo Clemente*: due Consoli della gente *Pactumeia* eran ricordati ne' marmi, e dovevansi aggiungere ai fasti: dico *Q. Pactumejo Frontone* che procedette suffeto nell'anno 80 (249), e *T. Pactumejo Magno* che ebbe i fasci di surrogazione nel 183 (250): il nostro sarà il terzo; e fors' egli discese dal *Frontone*, e fu genitore del *Magno*. E se non prendo errore credo che le antiche leggi ci abbiano lasciata notizia di lui. In-

contro nel Digesto (251) *Pacuvius Clemens* con quel che siegue; e nel margine corretto *Pactumejus Clemens*: ricordasi in quel testo una legge di Antonino; quindi ben combinano i tempi; e quel *Pactumejo Clemente* giureconsulto potè aver ottenuti i fasci di surrogazione nell'anno 138.

NOTE

(1) Sparziano *in Hadriano* (2) Grut. 252. 1. 7., Mur. 452. 2. (3) Grut. 156. 1., Mur. 451. 2. (4) Grut. 197. 5., Mur. 451. 7., 2008. 1. (5) Mur. 452. 6: non pongo a calcolo le Gudiane 50. 15., 61. 5., 73. 2., 89. 7. 9., 90. 1. 2. 4. 5., perchè tutte merci Ligoriane. (6) Sparziano *in Hadr.* c. 13. (7) id. ibid. (8) id. ibid. (9) Eckell vol. VI. p. 504. (10) Cicerone *pro L. Manilia*. (11) Vegezio lib. IV. c. 31. (12) Dipl. di Adriano p. 9. e segg. (13) *Mon. Vet. Antii* c. IV. (14) *Inscr. Rav.* vol. 3. p. 525. (15) Iscr. Ant. di Palermo p. 301. (16) *Disquis. Plinianae* t. 1. p. 177. (17) L. 5. *de fideicom. digest.* l. XL. t. 5. l. 28. (18) Lib. XL. tit. 5. l. 51. (19) Arv. p. 818. (20) Lampridio *in Comm.* c. 4. (21) Arv. p. 819. (22) Grut. p. 446. 4. (23) *Inscr. Dom.* p. 507. (24) p. XCIII. (25) p. 573. 2. 3., 574. 1. 2. (26) *De Gente Fonteja* p. 104. (27) Dipl. di Adr. p. 8. (28) Arv. p. 460. 461. (29) Dipl. p. 62. (30) *Tabulae juris Rom.* etc. (31) *Emp. Hadr.* art. X. (32) Lib. 69. (33) Vol. 2. (34) Grut. p. 389. 7., non parmi esente da sospetto. (35) Vedi la Tav. I. (36) Vedi la Tav. V. (37) In questa Tav. XV. (38) Vedi la Tav. XVI. (39) V. la Tav. XVII. (40) Orelli N. 3596. (41) V. la Tav. XXVI. (42) Grut. 424. 2., ripet. in Fabr. 1. 182., Gori 3. 85., Orelli 3613, Vernazza dipl. p. 175. (43) p. 208. 1. (44) Guasco vol. 1. p. 117. (45) Grut. 573. 1. (46) Mur. 10. 1., Spreti Clas. 3. n. 125. (47) Fabr. 9. 518. (48) V. Tav. XIV. (49) Morcelli *de st.* p. 317., Colucci *Falera* Tav. 2. (50) Mur. 54. 6., rip. in Donati 32. 5., e Spreti Clas. 2. n. 33: ma mi è sospetta. (51) Grut. p. 359. 3., ripet. in Doni 4. 28., e Spreti Clas. 2. 28., Orelli n. 2223., ma non è esente da sospetto. (52) V. la Tav. VI. (53) Fabr. 9. 59., Mur. 184. 2., Marini Arv. 462. (54) Rein. 6. 128. (55) *Marm. Sal.* p. XIV. 1., Donati 283. 10. (56) Mur. 1981. 13. (57) Mur. 725. 5., 2033. 3. (58) Mur. 1056. 4. (59) Mur. 809. 1. (60) Grut. 493. 6. (61) De Vita *Inscr. B* p. 29. 2., Donati 293. 6. (62) Grut. 457. 8. (63) Pratilli Cons. della Campania p. 96. (64) Mar. Arv p. 159. (65) Grut. 474. 8. (66) Fabr. 10. 211. (67) Grut. 370. 1. (68) Mur. 794. 2. (69) Gud. p. 30. 4., 52. 7., 60. 5., 135. 4., 153. 3., 159. 7. (70) Mur. 283 (è pure in Fabr. 10. 571), 784. 2., 788. 1. (71) Esame dell' Iscr. di L. Ant. Feroce. (72)

Pref. al vol. 1. Bronzi nola 42. (73) Vol. 3. p. 88. 90. 91. 93. (74) Esame dell' Iscr. di L. Ant. Feroce. (75) Grut. 1031. 8., Doni 6. 1. (76) Gud. 124. 7. (77) Gud. 159. 7. (78) Gud. 28. 9. (79) Gud. 60. 5. (80) Gud. 135. 4. (81) Doni 6. 2., Gud. 181. 7. (82) Gud. 184. 3. (83) Mur. 788. 1. (84) Marini Arv. p. 826., Maffei Oss. Lett. vol. 4. p. 351. 10: questo fu ripetuto da Gori 3. 94., Donati 333. 4., e nelle Nov. Fior. vol. XI. p. 702. (85) Vignoli *Inscr. sel.* p. 300., rip. in Mur. 837. 2., e Donati 281. 9. (86) *Doctor de Triere Diana* leggo in un marmo presso Mur. 839. 8., in cui è scritto DOC. III. ET . DIANA: se questo è unico esempio ne' marmi Classiarj, conosciamo d'altronde i Doctores *Campi et Cohortium* (Grut. 80. 2., 565. 5), *Sagittariorum* (Mur. 954. 3., Donati 286. 1), *Thracum* (Fabr. 3. 434), *Secutorum* (Fabr. 3. 613), *Myrmillonum* (Vitale in *binas vet. inscr.*) *factionis Venetae* (Fabr. p. 143), ed altri tali. (87) Mur. 780. 5., 784. 4., 807. 3., 829. 10., 856. 8., Grut. 561. 1., Marini Arv. p. 358. (88) Gori 1. 236., Mur. 837. 5. (89) Vignoli *Inscr. sel.* p. 287., Mur. 854. 8., Gori 3. 64. (90) Mur. 809. 6. (91) *Hist.* 1. 20. (92) *Hist.* 2. 23. (93) Grut. 199. 1. (94) Grut. 67. 9., 793. 8. 849. 6., Rein. 2. 21., Murat. 907. 8., 1359. 7., 1656. 9., 1783. 21. (95) G. Arcad. Agosto 1823. p. 217. 218. (96) Non bene intendo il ragionamento del Giornalista: dice egli che la confidenza di M. Cornelio Frontone con Q. Marcio Turbone derivava da *agnazione* che v'era fra loro; perchè Turbone in un marmo presso Maffei 242. 4. vien anche cognomato Frontone: siegue a ricordare un marmo Pesarese (che io non giudicarei sincerissimo) dove si ha un Aufidio Turbone padre di Arrio Arriano; e da un sasso di Sarsola rammenta un Arrio Vittorino; e da uno di Sorrento un M. Sizzio Frontone; e da uno di Lorio un Arrio Arriano: i quali *ci portano* sono sue parole *allo stesso stipite del nome Antonino*. Pare che egli voglia dire i Frontoni parenti degli Aufidii, questi degli Arrii, e gli Arrii del medesimo stipite degli imperatori Antonini. E chi non saprebbe consultando in tal modo le collettanee epigrafiche, trovar parentele fra tutte le genti dell'antica Roma? (97) Gius. Flavio B. I. 5. 4. (98) Mur. 1778. 2. (99) Mur. 1350. 3. (100) Mur. 330. 6., 815. 2., 1984. 7. (101) Maffei 446. 15. (102) Mur. 47. 2. (103) Mur. 14. 5. (104) Maffei 272. 8. (105) Maffei 418. 13. (106) p. 323. 8. (107) Arv. p. 486. (108) C. 7. 126. (109) *Digest.* lib. 5. tit. 3. l. 22. (110) *Observ.* lib. 2. c. 21. (111) Arv. p. 175. (112) Sparziano *in Hadr.* (113) Dione lib. 67. (114) Lib. 6. Ep. 5. (115) Sestini lett. di continuazione vol. 4. p. 54. (116) Grut. 607. 1., rip. in Mur. 572. 10. (117) p. 459. 4. 5. (118) p. 163. 6. 7. (119) Mem. Bresc. p. 30. (120) Cicer. *pro Planc.* c. 8. (121) Cicer. *in Bruto* c. 48. (122) Cicerone *pro A. Cluentio* c. 38. (123) Livio 24. 42 (124) Livio 39. 31. (125) Floro 2. 14. (126) Val. Mas. 9. 12., Plinio H. N. 7. 53. (127) Cicerone *ad fam.* lib. 7. (128) Patercolo lib. 2. (129) Corsini *de Praef. Urb.* p. 237.

non ricordo un *C. Giovenzio* che in marmo Ligoriano presso Muratori 265. 5. si dice Prefetto di Roma, e che il Corsini allocò al 399 di G. C., perchè Smezio che realmente vidde e copiò il marmo (Grut. 287.) non vi lesse quella giunta che Ligorio al suo solito vi appiccò da un lato. (130) Grut. 50. 4. (131) p. 323. 7. (132) Arv. p. 486. (133) Gori 3. 70. (134) Egizio opuscoli p. 200. (135) Zaccaria *excurs.* p. 53. (136) Maffei p. 234. (137) *M. Taurinens.* (138) De Lama nella Tav. Vellejate. (139) Bianchi marmi Crem. T. XXI. p. 160. (140) Passeri nel vol. I. delle Diss. della Società Ravennate. (141) Nardi de' vici di Rimino. (142) Maffei AA. G. p. 21. (143) Labus Mon. Ep. Crist. p. 21. (144) Grut. 449. 3., Marini Arv. p. 772. (145) Oderici *de num. Orcit.* p. 69. (146) Il ch. Labus nel comunicarmi questo marmo, aggiunse che si potrebbe reputare del 457, e del 547; ma che il dotto Carlini mercè alcuni calcoli algebraici ritiene che appartenga all' 877. In tutti questi tre anni la lettera Dominicale F, ci porta al 1.° Aprile in Lunedì; ed in conseguenza Lunedì il giorno otto; ciò che ben corrisponde al VI. ID. APRIL. FERIA II: anche l'indizione X sta bene con que' tre anni; ma parmi che in niuno combini la luna XX. Di queste iscrizioni, le note cronologiche delle quali pruovano che il moderno periodo delle ferie è come l' antico, dopo il Marini ebbi anch' io a scriverne altrove (vol. 3. degli Atti dell' Acc. R. di Arch.) (147) *Ad Att.* lib. 7. ep. 6. (148) Lib. 2. c. 20. (149) *Æneid.* I. 489. (150) Dipl. di Adr. sp. (151) Marini iscr. Alb. p. 15. (152) *Note I. sur l'Emp. Hadr.* (153) p. 40. (154) Grut. p. 383. 7. (155) Mur. 15. 17. (156) p. 29. (157) p. 382. 9., 383. 1. (158) Aveja p. 59. (159) Chimentelli *de Hon. bis.* c. 7. (160) Ne' Cenotafi Pisani. (161) In grazia di questo marmo dedicato ad Ercole, riporto tutti i seguenti spettanti alla classe degli antichi bugiardi Dei: essi non son certo ne' tesori lapidari.

355. SEX. CVNOPENNIVS | SECVNDVS | FABER. TIGNVAR | HERCVLI | V. S. L. M. In Brescia: mi proviene dal Labus, com'anche i due seguenti.

356. HERCVLI | V. S. L. M. | F. B. M. Nel borgo di S. Eufemia.

357. HERCVLI | V. S. L. M | M. MAECLV | MAGVNVS. A Ghedi.

358. MERCVRIO . AVGVSTO . P. AELIVS | P. AELII . NVMITORIS . LIBERTVS EVTYCHVS | V. S. L. M. A Bernay, trovata non anche è un lustro con le sei seguenti.

359. MERCVRIO | Q. DOMITIVS . TVTVS | V. S. L. M.

360. MERCVRIO . AVG | CRETICVS RVNATIS . DO. S | V. S. L. M.

361. DEO . MERCVRIO . KANE . TONNESI | C. PROPERT. SECVNDVS . V. S. L. M.

362. MERC. AVG. SACRVM | GERMANISSA . VISCARI . V. S. L. M.

363. MERCVRIO . AVG | LOMBAROMARVS . BVOLANI . FIL | V. S. L. M.

364. DEO . MERCVRIO | IVL. SYBILLA . DE . S. | D. D.

365. NVMINI . DIA | NAE . AVG | VALERIA . EPI | THVSA . MAG. A Sivigliano in Piemonte.

366. IVNONI . AVGVSTAE | M. NVMIVS . MARCELLIN. In Eclano: dal ch. Guarini.

367. DIANAE . AVG | IN . HONOREM | VIBI . LVCVLI | PATRONI | INDVLGENTISSIM | L. EPAGATVS . LIBER | V. S. L. M. In Aquileja.

368. I. O. M | ET . MARTI | CVSTODI | P. HELVIVS | PERTINAX | PRAEF. Nell'antica Sirmio.

369. GENIO | ANTIGENIO | CVLTORES | EIVS | V. S. L. M. In Cilli, nel 1820.

(162) Achille presso Omero desiderava che dopo morte le sue ossa fossero unite a quelle di Patroclo: e di tai desiderj belli esempj abbiamo dai marmi antichi (Spon M. E. A. p. 289., Grut. 435. 2., 607. 1., Fabr. 1. 251., 3. 493., Mur. 956. 1. (era in Rein. 18. 22.) 1405. 11., 1477. 9.); ed in Ovidio (Met. X. 705.) *inque sepulcro si non urna tamen jungat nos littera; si non ossibus ossa meis ut nomen nomine tangam.* (163) Ecco un' altra iscrizione scolta sulla base della statua di essa *Eumachia*; proviene anch'essa da Pompej; donde pure tornarono a luce le due che l'accompagnano, e spettano ad altre sacerdotesse pubbliche.

370. EVMACHIAE . L. F. | SACERD. PVBL. | FVLLONES.

371. ISTACIDIA . N. F. | RVFILLA SACERDOS | PVBLICA.

372. MAMIAE . P. F. SACERDOTI PVBLICAE . LOCVS . SEPVLTVRAE | DATVS . DECRETO . DECVRIONVM.

(164) Vedo ora averla pubblicata il ch. Cavedoni (marmi mod. p. 210.), il quale pensa che la lettera I prolungata nel nome *Bodorige* indichi che per quantità è lunga la uscita in IGE ne' nomi gallici. (165) Di questi e simili cognomi monosillabi e dissillabi, molti esempj epigrafici raccolse il Marini ne' suoi Arvali: ai quali si può unire il GE del marmo che darò alla nota 67 del Capo X., e DIA della seguente scoperta in Napoli l'anno 1828.

373. M. COMINIO . M. F. MAE. VERECVNDO | QVINTA . DIA . FILIO PIISSIMO | ΕΠΙΥΠΑΤΟΡΟΥΣΙ+ΤΑΝΟΥΑΟΡΑΝΙΑΝΟΥΚΑΙΓΦΟΝΤΕΙΟΥΚΑΡΙΤ.

(166) Petronio (c. 71.) fa dire a Trimalcione che ordina il suo sepolcro, *adjici volo, hoc monumentum heredes non sequatur.* (167) Nel medesimo sito fu trovata la seguente, non ben letta nel bollettino archeologico.

374. D. M | VIBI . SECVN | VIBIVS CRIS | CINS B. M. F.

(168) Pure da Vejo provengono le due seguenti che ricordano lo stesso Salinatore.

375. D. M | T. FLAVIO . T. F. | SALINATORI | FVFIO . CLEMENTI | EQVO PVBLICO | EVBVLVS . LIB | OPTIMO ET . INDVLGENTISS | PATRONO | TESTAMENT. PONI . IVSSIT.

376. CASSIAE . L. F. SABINAE | SALINATORIS | EVBVLVS . LIB | OPTIMAE ET . INDVLGEN | TISSIMAE | PATRONAE | TESTAMENTO . PONI . CVRAVIT.

(169) Per gli accenti si vegga l'opinione del Morcelli nelle dissertazioni intorno lo scrivere degli antichi romani, edite dal ch. Labus. (170) Altre ornatrici si hanno nei quattro marmi seguenti: i due primi provengono dal sepolcro dei Volusi scoperto lungo l' Appia: il terzo da un colombajo presso la tomba dei Scipioni: in questo, e nel compagno rinvenuto nel luogo stesso fuvvi chi vol-

le trovarvi menzionata una ignotissima figliuola di Ottaviano Augusto: altri sel creda; non io però: nè il ch. Borghesi, il quale evidentemente provò esser l'Ottavia figliuola di Claudio.

377. D. M. S. | PANOPE . ORNATRIX | TORQVATE . Q. VOLV | SI . VIXIT . ANNIS . XXII | ET . PHOEBE . A SPECV | LVM . VIXIT . ANNIS . XXXVII | SPENDO . CONTV | BERNALIBVS . SVIS | BENE . MERENTIBVS | FECIT . ET . SIBI | LOC. D. DEC. DECV.

378. D. M. | ELATE . ORNATRIX | CORNELIAE . VOLVSIAE | V. A. XX. F. | HELLANICVS . CONIVGI | B. M.

379. PAEZVSAE | OCTAVIAE | CAESARIS | AVGVSTI . FILIAE | ORNATRIC.

380. PHILETVS | OCTAVIAE . CAESARIS . AVG. | FILIAE | AB . ARGENTO | CONTVBERNALI | SVAE . CARISSIMAE | FECIT.

(171) Plinio H. N. 11. 45. (172) Lib. 14. c. 15. (173) p. 337. (174) M. Crem. Tav. IX. p. 90. (175) Mon. Bresc. p. 30. (176) Mur. 487. 3. (177) Grut. 568. 5. (178) Grut. 1078. 13. (179) *Ann. litt. R.* v. 2. 15. (180) Donati 258. 8. (181) Doni 2. 35. (182) Grut. 556. 8. (183) *Ad Q. Fr.* 2. 11. (184) H. N. 7. 54. (185) Tav. XV. XVI. XXIII. XXIX. (186) In Tacito *Ann.* I. 41. (187) Cicerone *pro Planc.* c. 30., Sallustio *Catil.* c. 28., Tacito *hist.* 5. 1. (188) p. 861. 3. (189) Grut. 338. 5. (190) Grut. 1024. 5., Murat. 654. 3. (191) H. N. 3. 7. (192) Lib. 41. c. 6. (193) Avevo scritto ciò, quando seppi che lo ebbe illustrato il ch. Gazzera, insieme alla lapida seguente; ma non ebbi alle mani quell' opera; solo ne lessi un estratto nel Bollettino di Corrispondenza Archeologica; anno 1830. p. 171. e segg.

381. TEMPL. ISIS . ET . SERAPCVM | SIGNIS ET . ORNAM. ET . AREA | OB . HONOR. M. M. PORCI . FELICIS | ET . IMPETRATI . F. IIII. V. A. P. DES | M. PORC. M. L. PRIMIG*enius* | MAG. LAR. AVG. *Rest.*

(194) Dal Bollettino citato nella precedente nota seppi che il ch. Gazzera diè un elenco dei decreti e delle tessere di patronato e clientela: il seguente di Cenusia non è nei tesori lapidarj; e ne debbo un facsimile al ch. Labus: anche l'altro che lo segue manca nei tesori; fu scoperto nel 1825 fra le ruine dell'antica Luni in più frammenti; ed io lo lessi l'anno 1827 nel museo di Bologna.

382. IELIA | POSTCONSSDONNARCADIIETONORII | AVG. VIKLAPRILCENVSIAE | REFERENTIBVSVALFORTVNATO ETAVR | SILVANOQQVERVAFACTASVNT DECOOPTAN | DOPATRONOPL. SVCCESSOHORNAT. ETEX | PLENDIDOVIROQVOD T....AFA | MILIARITATEET.....*industri* | ASVASINGVLOSV*ni*BERSOS | QVETVEATVRETFOBEATPLA | CETIGITVR HVICTABVLAA | AEREINCISVMPERVIROS PRINCIPALIS | OFFVERRIETAPVTPOENATESDOMVS | HVIVSDEDICARICENSVERVNT.

383. IMPP. P. *Licinio Valeriano* AVG. TER. ET | GALLIENO . *iterum Coss* | IN *collegio Fabrum Tignuariorum Lunensium* | ....MIRONE . ET FL. FESTO *Magistris* | Q. V. F. S. ES*se id* SEMPER . PET. COLL. N. SIEOS PA*tr. nobis* | COOPT. HO*mines hon. ill*VSTR. PRAEDIT. BON. VIT. MA*x. opibus* | PLENOSERGOCV*m*SIT . T. COT. PROCVLVS . VIR . SPLEN*didis. cujus*

AVI | ARTI . C. SPL. CIVITATIS . *n.* LVNENS . HOMO . SIMPL. VITAE . VNDECRE | DIMVS . GRANDI . GAVDIO . REPLERI . NVM. N. SI . EVM . NOBIS . PATRON | COOPTEMVS . Q. F. F. *d. e.* R. I. C. PLACERE . CVNCTIS . VNIVERSISQ. TAM | SALVBRI . RELATIONI . MAGISTROR. NOSTR. CONSENTIRI . PRAESERTIM | CVM . SIT . ET . DIGNITAT. ACCVMVLAT . ET . HONORE . FASCIVM REPLETVS | VNDE . SATIS . ABVNDEQ. GRATVLARIPOSSIT . N. N. SI . EVM NOBIS . PAT ADSV | MAMVS . PETENDVMQ. DE . BENIGNITATE . S. ET . S. BENEVOLENTIAVTEOANIM | SVSCIP.DIGNET . HOC . DECRETVM . VOTIVM CONSENS. N. QVAM . ET | NOS . GLORIOSI . GAVDENTESQ. OFFERIMVS . TABVLAMQ. AENEAM | HVIVS . DECRETI N. SCRIPTVRA . ADFIGI . PRAECIPIAT VBINAM . IVS | SERIT . TESTEMFVTVRVM . INAEVO . HVIVS . CONSENSVS NOS | TRI . RELATIONEM . CENSVERVNT | FELICITER.

(195) Mur. 862. 3. (196) Mur. 856. 8. (197) Mur. 793. 5. (198) Mur. 864. 1. (199) Mur. 124. 5. (200) *De stilo* p. 93. 94. (201) p. 33. 34. (202) p. 874. 9. (203) p. 824. 9. (204) *Succinta Medicor. Hung. et Trans. Biogr.* t. 3. p. 438. (205) Dipl. p. 64. (206) Maffei 447. 1. (207) Grut. 368. 5., Maffei 446. 2. 6., Donati 1. 3., 54. 5., Morcelli *de stilo* p. 426. (208) *Notitia utriusq. Imperii.* (209) Rein. 6. 128., rip. in Gud. 175. 1., ed in Fleetw. p. 167. 1: dissi *forse*, perchè questo marmo ricorda il tribuno *M Menio Agrippa Etusidio Campestre*, il quale facilmente non fu diverso da quel *M. Menio Agrippa* che divenne Prefetto di essa coorte; il cui marmo si ha in Maffei 446. 2., e Donati p. 1. 3. (210) Mur. 795. 5., Gud. 154. 1., Gori 1. 337. (211) Vedi la Tav. XIX. (212) Mur. 1038. 6., Gori 2. 336: nel decorso di queste osservazioni e note, mi vennero più volte ricordate coorti che intitolaronsi *Flavie*: ad esse si aggiunga la I. e la IV. FLAVIA (Grut. 248. 3., Marini Arv. p. 775); la I. BRIT. FLAVIA (Grut. 103. 13., 563. 8., Mur. 1114. 5); la I. FLAV. GAL (Mur. p. 336. 3., marmo certamente mal copiato); la II. NVMIDARVM . FLAVIA (Mur. 674. 1.); la II. BESSORVM FLAVIA (Mur. 674. 1.); la II. BRIT. FLAVIA . EQ (Rein. 6. 128.); anche nella *Notizia dell' Impero* si ha menzione della I. e II. *Flavie*. (213) Donati 452. 9., Oderici *sill.* p. 198. (214) Grut. 335. 6: è scritto con. II. H....ANAE; lo Scaligero, suppll. *Hadri*ANAE; non so se aver potrebbe seguaci. (215) Mur. 813. 5., Gud. 165. 2., Gori 1. 337. (216) Grut. 1104. 3. (217) V. la Tav. XII. (218) *Notitia utriusq. Imperii.* (219) Sappiamo dalla citata Notizia che era in Arabia. (220) Mon. Bresc. p. 249. (221) p. 1035. 5. (222) p. 73. 5. (223) Grut. 14. 8., Donati 11. 1. (224) Arv. p. 34. (225) Grut. 565. 5. (226) *Notitia* etc. (227) Grut. 480. 6. (228) Grut. 534. 2., Donati 279. 2., Pocok. 73. 1. (229) Donati 468. 14. (230) Grut. 404. 3. (231) Mur. 1056. 4. (232) Rein. 8. 33. Spon p. 89., Grut. 486. 6., Mur. 866. 3. è sempre la stessa, mutata però nel nome, e nella coorte. (233) Rein. 8. 4. (234) Mur. 63. 6. (235) *Hist.* 1. 68. (236) Donati 30. 10., Gori 3. 285. (237) p. 572. 1. (238)

Grut. 571. 7. (239) Nuovo dipl. di Vesp. (240) Il basso rilievo rappresenta Flavia sullo *stibadio* innanzi la mensa a tre piedi. (241) Non convengo con chi scrisse che il volgo diceva *Vilius* per *Vilicus* (Effem. R. Gennajo 1823. p. 63.): *Vilicus* è la retta ortografia: Brissonio (παρεργ. p. 397.) la incontrò nelle Pandette Fiorentine; il Mai nel Codice Ciceroniano *de Republica*; il Fabretti in molti marmi (C. I. N. XII: 3. e segg.) (242) FECIT qui sta per VIXIT; ed il Fabretti (p. 268.) vendicò quella frase da non so quale accusa di lesa castità che voleva apporle il Grutero (*de jure man.* lib. 2. c. 17): *facere inter illis* per *vivere insieme* si ha in due sassi del Muratori (p. 1306. 15., 1835. 1.), ed un *Secondino* dice della consorte CVIVSOPEETOBSEQVIOANNISXVIIIVSVSSVM (Fabr. I. 101.) (243) Questo è il pretto *cinque* italiano, che si ha pure in una del Fabretti: *Genaras*, e *Magium* leggo in altri marmi presso Giovinazzi (Aveja p. 43.), e nelle seguenti *inquitare*, *con amicos*: la prima è nel Vaticano; la seconda presso il sig. Capranesi.

384. TV NE VELLIS ALIENAMEMBRA | INQVITARE IACENTIS DOLIENS | COMPARABIT SIBI QVOD SI NO | CVERIS NOCEBERIS AB ALIO.

385. ALEVI DVLCIS CON AMICOS | D. C. ANTISTI . STAPHILI . SEN. QVI VIX. M | AN. LX. C. ANTISTIVS. PHOTENVS | PATRONO . B. M. ET . FLAVIA LIVI | HIA . MARITO . INCOMPARABILI | FECERVNT . SIBI . ET . Q. APRIDIO . SV | CESSO . ET . Q. APIDIO . SVCCESSIANO . ET | Q. APIDIO . FELICI . FRATRIBVS . SVIS | ET | FILIIS . EORVM . ET LIB. LIB. POST. EOR.

(244) Quintiliano (*Ist. Or.* 1.7.) *aliter scribi, aliter nuntiari solet; nam Gajus C. litera notatur*: Terenziano Mauro *Vel priores G latini nondum ab apice finxerunt, Cajus praenomen proinde C. notatur G sonat*: Servio (in Virg. *Georg.* 1.194.) *Amurca per C scribitur et per G pronuntiatur, ut C. Gajus Cn. Gnaeus*: e Diomede (in Putsch. 2.413.) *G nova est consonans* (fu inventata da Sp. Carvilio) *in cujus locum C solebat apponi; hodieque cum Gajum notamus, C scribimus*. Quindi nella colonna di Duilio si ha LECIONES, MACISTRATVS, PVCNANDO, CESSIT; nel seguente di Larino PELASCIL per PELASGIL.

386. C. MAMMIO | PELASCIL . FELICI | AVGVST. ITER | HONORATO | BISELLIO. Ed il dotto Labus nota che del *bisellio* di cui fu *C. Mammio* onorato se ne può vedere la figura nel marmo di *Calvenzio Quieto* (Millin *descr. des tomb. de Pompej*), e consistere nel diritto di un seggio più amplo e più ornato, sul quale OMNIBVS SPECTACVLIS INTER AVGVSTALES CONSIDERE . CENISQ. OMNIBVS PVBLICIS INTERESSE (Fabr. N. 134.) Ma per tornare al prenome *Gajus*, con la G è sculto in un marmo che ho inserito alla nota 195 del C. II; come GNaeus in uno che ho dato nell'Oss. I. del Capo I.; e Gajus, si ha nei due seguenti, il primo del Vaticano, l'altro dei fondi Amendola.

387. FORTVNAE . SACRVM | LVSIA GALERIA . GAI | FILIA . RVFINA . C. F.

388. IVLIA . G. L. | PHOEBE | IN F. P. XIII | IN . AG. P. XXIV.

Altre volte poi invece della C si adoperò la Q. PEQVNIA si ha nel marmo Pompejano inserito nell'oss. XVIII. del

questo Capo; PEQ; QVRAVERVNT; QVM nei tre seguenti: il primo in Pompei; il secondo nel Palazzo Comunale a Rimini; il terzo in Eclano, e lo desumo dal Guarini.

389. M. TVLLIVS . M. F. D. V. I. D. TER. QVINQ. AVGVR. TRIB. MIL | A. POP. AEDEM . FORTVNAE . AVGVSTAE SOLO . ET . PEQ. SVA.

390. C. OBVLCIVS . C. L | ML. OCTAVIVS . MI .... | DVOVIR | HOC . OPVS FAC | QVRAVERVNT.

391. QVINCTIVS . C. F. VALG. PATRON. MVNIC | M. MAGI'. MIN. F. SVRVS . APATLACIVS . Q. F | III. VIR. DE S. S. PORTAS . TVRREIS . MOIROS | TVRREISQVE . AEQVAS . QVM . MOIRO | FACIVNDVM . COIRAVERVNT. Il *Quinzio* ricordato in questa Eclanese nol credo diverso dal *Quinzio* delle due seguenti Pompejane.

392. C. QVINCTIVS . C. F. VALG | M. PORCIVS . M. F. | DVO . VIR. DEC. DECR. | THEATR. TECTVM | FAC. LOCAR. EIDEMQVE . PROB.

393. C. QVINCTIVS . C. F. VALGIVS | M. PORCIVS . M. F. DVOVIR | QVINQ. COLONIAE . HONORIS | CAVSSA . SPECTACVLA . DE . SVA | PEC. COER. ET COLONEIS | LOCVM . IN . PERPETVOM . DEDER.

(245) Di questi nomi doppi se ne incontrano non di rado nei marmi: uno se ne ha al Capo I. Oss. I., uno se ne avrà nelle note al Capo X; ugual costume ebbero i Greci; come ΑΝΤΩΝΕΙΑΙ . Η. ΚΑΙ. ΣΩΚΡΑΤΙΚΗ (Mur. 1298. 5.), e simili. In Maffei 420. 5. abbiamo un Eustazio SIVE LAMPADIO; in un sasso di villa Pelucchi, di un *C. Manzio Gennaro* si dice QVI VOCITATVR ASELLVS (Marini Arv. p. 505.); in altri, di una *Pompilia Anthusa* QVAE VOCITATVR EST . ANCHARIA (Effem. R. Sett.° 1822 p. 366.); di un *C. Giulio Nereo* QVI VOCITATVR PETICVS (Grut. 1132. 13. rip. in Mur. 1007. 9.), di una *Flavia Capitolina* CVI . ET . PASSIAE (Fabr. 3. 175). Ai tanti esempj si aggiungano i seguenti: i tre primi dai fondi Amendola, l'altro in Aquileja; l'ultimo nella casa Episcopale di Porto.

394. CN. POMPEIO . CN. F. STRATONIANO | QVI . CLAVDIANO . V. A. III. M. VIII. D. II | CN. POMPEIVS . STRATONIANVS | CLAVDIA . HERMIONE . FILIO . DVLCISSIMO.

395. DIS . MANIBVS | TITIAE | PRIMIGENIAE | QVAE . ET . GRAPTE | PATRONAE . ET | P. TITIO . DORO | BENEMERENTIBVS | FECIT | P. TITIVS | MARTIALIS . LIB.

396. D. M | ISIDORO . QVI . ET HERMIAE | LINTIARIO . OSTORIA . ACTE | VIRO . B. M. FECIT . ET . SIBI . ET | T. CALESTRIO . HERMINO . FILIO, ET | M. OSTORIO . LAMYRO . TVTORI . SVO | ET LIBERTIS . LIBERTAB. POSTERISQ. | EORVM . VTRIVSQVE . SEXVS.

397. LVCIAE | VITELLIAE | Q. ET SENECILI | L. VITELLI . MATERNI | 7. LEG. X. GEMINAE | SEMPRONIVS . STELLA | LEG. X. GEMINAE | CONIVGI . PIISSIMAE . ET | CASTISSIMAE.

398. D. M. | TADIAE . EVHEME | RIAE . LIBERTAE | ET . CONIVGI | CARISSIMAE | P. TADIVS | SATVRNINVS | QVI . ET . STERCEIVS | FECIT.

(246) HIC *situs* EST: così nel marmo dato all'Oss. X. del Capo I; e così ne' due seguenti, il primo derivante dal Cimitero di Ciriaca, il secondo da un Colombajo lungo la via Nomentana.

399. CYRIACE . DVLCIS | ANIMA . Q.

V. A. III. M. X | D. VII. HIC SITA EST.

400. A. PONTI . PHILARGVRI | OSSA . HIC . PIISSIMI | SITA . SVNT.

Ci testimonia Plinio il giovine (V. Labus *de la certitude de la science de l'ant.* p. 70), come L. Virginio Rufo volle che sulla propria tomba si scrivesse *Hic situs est Rufus, pulso qui Vindice quondam, Imperium adseruit non sibi sed patriae*: leggiamo in Tibullo *Lygdamus hic situs est: dolor huic et caussa Neareae Conjugis ereptae caussa perire fuit*; ed in Aurelio Vittore (*de Vir. ill.* C. XLII N. 6) di Annibale, *positus est ad Lybissam in arca lapidea in qua hodieque scriptum est: Hannibal hic situs est.* Ne' marmi è ovvia tal frase; intorno la quale si consulti l'Agembuchio (*Epist. Epigr.* p. 484); e si rigetti l'opinione del Grutero (confutata già dal Morcelli *de stilo* p. 111) il quale affermò volersi con essa dagli antichi indicare esclusivamente *bellicam aut peregrinam mortem* (*de jure Man.* 1. 8). (247) *In Antonino Pio*. (248) Lib. 2. tit. 9. *si ex nox. caus* L. 2., lib. 4. tit. 1. *de Jud.* l. 5. (249) Arvali Tav. XXIII. (250) Arvali Tav. XXXII. Questo *Pactumejo Magno* fu mandato a morte da Commodo nell'anno 190, e perchè *Pactumejo Androstene* aveva chiamata sua erede *Magna* figliuola del *Magno*, supponendola uccisa, fece un secondo testamento di cui nel Digesto lib. 28. tit. 5. l. 92. (251) Lib. 40. tit 7. *de statu liber.* l. 21.

CAPO VIII.

DIPLOMI DI ANTONINO PIO

DEGLI ANNI 145. e 154.

A . COSTANZO . GAZZERA
BENEMERITO . CVLTORE
DEGLI . STVDI . ARCHEOLOGICI
CLEMENTE . CARDINALI . OFFRE

TAVOLA XVIII.

Frammento trovato l' anno 1828 sul confine militare della Croazia, nel riattare una strada, che da Demoschnia conduce a Preregova: delle due lamine di che componevasi, una sola ne ridonò la terra; e questa mancante da un lato: non tanto però, che non se ne possa cavare la intera lezione o quasi: a compierla mancano i nomi de' testimonj o poco più. Ne ebbi copia per cortesia del ch. Labus: la viddi poi pubblicata dal Gazzera (1) e dal Borghesi (2): esiste nell'imperiale museo di Vienna.

Parte interna.

I. Lin. 4. IMP. II. COS. IIII. P. P. Che tale privilegio venisse conceduto da Antonino Pio, non può revocarsi in dubbio, per le monche parole che restarono nelle prime tre righe: supplite esse a dovere, ci dicono che lo Imperatore fu figliuolo di Adriano, nipote del Partico Trajano, pronipote di Nerva. In quale anno lo concedesse però è incerto, mancando le note della tribunizia potestà: nè i Consoli della faccia esterna possono supplire la mancanza, perchè dessi ci giungon nuovi del tutto. Anche niun lume si trae dalle imperatorie acclamazioni; perchè se il bronzo accenna, che Antonino quando concedette questo privilegio vantava la seconda, altri monumenti assai ci dicono, che pure la seconda ebbe sin dal principio dell' imperio; e che non l'accrebbe sino alla morte (3). Resta il

quarto consolato di lui: donde la certezza che il privilegio fu accordato non prima del 145, anno in cui Antonino resse i fasci per la quarta volta: ma non avendo egli assunti altri consolati oltre il quarto, la data del bronzo resterà incerta fra gli anni che corsero dal 145 al 161 epoca della morte del Pio.

A ridurre però entro più stretti limiti l'età di questo bronzo, mi valga quella osservazione del Vernazza (4), della quale scrissi sin dal principio di questo libro. Prendendo a guida quel canone, percorriamo gli avvenimenti che ebbero luogo dal 145 al 161, e da essi tentiamo scuoprire qualche raggio di luce. Vero è che la vita di Antonino Pio scritta da Giulio Capitolino (5) è ben poca cosa per un regno di oltre a 23 anni; ed inoltre è noto che quel biografo nella narrazione de'fatti non siegue sempre l'ordine cronologico: anche minor cosa si è quanto ne lasciò scritto Aurelio Vittore (6): di Dione Cassio restano pochi frammenti relativi a que'tempi, e di più compendiati da Xifilino (7): scarsissime sono le notizie che se ne hanno in Zonara (8), in Eutropio (9), in Orosio (10); e finalmente non giunse a noi l' *Antoniniade* poema dell'Imp. Gordiano (11), nel quale in trenta libri eran descritte le imprese sì del Pio, sì del Filosofo che gli succedette sul trono. Pure da sì scarsi materiali, parmi che a ben consultarli possa dedursi, essere il nostro privilegio conseguenza di pacifico gaudio, non di marziale impresa. In ciò dire però non voglio dividere la opinione di Aurelio Vittore (12) affermante che nei 23 anni dell'imperio del Pio non fuvvi alcuna guerra: perchè se è vero, che egli non comandò mai di persona esercito alcuno, vero è pure che i suoi legati ebbero a sostenere qualche inimico attacco, non però di gran rilievo. Io piuttosto con Elio Sparziano (13) considero che già sin sotto Adriano *expeditiones graves nullae fuerunt, bella etiam silentio pene contracta*; ed ogni pagina della storia mi dice, che se durante l' impero Adrianeo le cose romane tendevano a pacifico stato e riposo, questa pace e riposo ottennero di fatto sotto il comando del Pio. E che così fosse, valga a pruovarlo la enumerazione delle militari imprese del regno suo: vedremo non esser tali da meritargli gran fama. I Mori cacciati in Africa sino alle estremità della Libia, facilmente furon costretti a dimandar la pace (14): i Bri-

gandj in Inghilterra non poterono far lunga resistenza alle legioni romane condotte da Lollio Urbico (15); Orbia con picciol sforzo venne difesa dalle incursioni de' Taurosciti; e con minor fatica vennero rotte e precluse le scorrerie degli Alani (16); e se i luogotenenti imperiali ebbero a combattere in Germania, e in Dacia, furon cose di sì poco momento, che gli storici appena ne fecero cenno (17). Queste imprese certo non straordinarie, anzi minori delle consuete romane, non veggo in qual modo, nè per quali ragioni recar potessero tanta letizia pubblica, da venir festeggiate con oneste dimissioni: e se per tali argomenti si rende probabile la mia asserzione; diviene essa certezza, quando con i migliori critici (18) si voglia riflettere che quelle militari imprese accaddero ne' primi anni dello imperio del Pio; quindi non può aver relazione con esse il privilegio di cui scrivo; perchè ricordando il quarto consolato dell' Imperatore, si riferisce almeno all'ottavo anno del regnar suo.

Ripeto dunque questo privilegio da pubblica festività di pace; ed aggiungo che forse fu nel 145: perchè da quest'anno al 161 niuna circostanza di pace fu più gloriosa, niuna venne festeggiata con maggior pompa dal Pio, quanto la dedicazione del tempio che inalzò alla memoria di Adriano. Di questo tempio trovo ricordo in Capitolino (19) quando fra le opere che Antonino fece erigere in Roma rammenta *templum Hadriani patris honori dicatum*; e lo ricorda pur anco nella vita di Lucio Vero (20): lo stesso biografo ci dice, che per renderne più solenne la festività, volle lo Imperatore dedicarlo quell'anno stesso, in cui doveva assumer la toga virile Lucio Vero, uno de'suoi due figliuoli adottivi (21); ed aggiunge che in tale circostanza il Pio *populo liberalis fuit* (22); e più estesamente altrove *congiarium populo dedit, militibus donativum addidit* (23). Quel migliore fra i monarchi, che per la irreprensibile sua condotta, e per lo istancabile zelo di felicitare i proprj sudditi, meritò l'amore e la venerazione del mondo intero; se tutto era intento alla protezione delle leggi; se con gli esempj di probità personale dolcemente sforzava ciascuno a seguirne i dettati; se fece consistere la felicità e la grandezza dello stato, più nelle arti pacifiche che nelle guerre sterminatrici, amando somigliar Numa, non Romolo: doveva pure

nella circostanza di onorare pubblicamente secondo gli usi di que'tempi, il suo benefattore, il suo padre adottivo, procurare di render pubblica, ed a tutti palese la sua riconoscenza, non solo con le ceremonie religiose, ma più con le beneficenze verso i sudditi. Ora se questa circostanza di pubblica allegrezza; se gli usi e costumi di que'tempi; se i fatti consimili di altri imperatori, sono argomenti d'induzione a poter dire che la nostra dimissione fu conseguenza di quella festività: tale opinione viene corroborata dal riflettere che il quarto consolato segnato nel bronzo, ed esercitato dal Pio nel 145 ben conviene ne'tempi: trova appoggio nella età in cui vissero i personaggi ricordati nella lamina; viene confermata dalla sicurezza in cui siamo che per la dedicazione di quel tempio venne distribuito un generoso congiario al popolo ed alle milizie; congiario ricordato anche nelle medaglie, le quali per lo appunto nel 145 insieme al quarto consolato dell' imperatore ricordano la di lui quarta liberalità: e per fine acquista forza e si avvicina alla certezza, dal sapere che oltre le nostre vennero in allora donate di privilegj anche altre milizie: dico i Veterani della classe Misenate (24). Di ciò abbiamo irrefragabile pruova nella Tavola seguente, nella quale il Pio ostenta il suo ottavo tribunizio potere; e nel suo ottavo poter tribunizio appunto io ritengo che fosse dedicato il tempio ad Adriano. Vero è che Capitolino non ne dice l'anno preciso nella vita del Pio; ma in quella di Lucio Vero scrivendo *qua die togam virilem Verus accepit, Antoninus Pius ea occasione qua Patris templum dedicabat, populo liberalis fuit* (25), dà sufficiente argomento per dire che quel tempio fu dedicato nel 145, che corrisponde all' ottavo tribunizio potere: imperocchè L. Vero essendo nato nel Decembre dell' anno 130, era nel suo decimo quinto anno nel 145; e nel decimo quinto anno soleva indossarsi la toga virile. Quindi come nella Tavola seguente viene ricordato l' ottavo tribunato, così l' ottavo supplisco io in questa: e godo nel vedere che uguale opinione ebbe il ch. Gazzera. Che se il sig. Borghesi (26) vorrebbe avvicinarne a noi l' epoca, parmi che i motivi per lui esposti, possano esser vinti da quelli che mi hanno determinato pel 145.

Se non che, onde togliere ogni ombra di dubbio, mi

conviene stabilire il giorno preciso, in cui Antonino ottenne quella *partem maximam regalis imperii* per usare le parole di Vopisco, o con Tacito quel *summi fastigii vocabulum* (27); e pruovar così, che il suo ottavo tribunato corrispondeva al 145. Di quasi unanime consenso reputarono gli eruditi che Antonino ottenesse la tribunizia potestà il 25 Febbrajo dell'anno 138: nel principiare di esso anno infatti, anzi precisamente il 1.° Gennajo essendo morto Elio Cesare erede del trono, *Hadrianus diu anceps quid faceret Antoninum adoptavit, Pium cognomine appellatum; cui conditionem addidit, ut ipse sibi Marcum et Verum Antoninos adoptaret* (28). Solo il Noris si oppose, pretendendo che la adozione del Pio accadesse nel 139 (29). Ma perchè tutti i natali degli imperii dopo Adriano verrebbero per tal modo sconvolti; e perchè il Noris fu tale che la sua molta dottrina potrebbe trarre altri nel proprio parere, è prezzo dell' opera chiarire la quistione. Credo che l' uomo dottissimo fondasse quella sentenza in Giulio Capitolino; nel quale leggiamo che M. Aurelio venne adottato dal Pio *octavo decimo aetatis anno in secundo Consulatu Antonini* (30); e credo la ragionasse così: è fuori di dubbio che l' adozione di Marco fu contemporanea a quella di Antonino, mentre Adriano era tuttora in vita: anche è indubitato che Antonino resse i fasci per la seconda volta nel 139; dunque nel principiare del 139 Adriano doveva esser vivo; e nel 139 soltanto Antonino insieme all' adozione ottenne il tribunizio potere. Questo ragionamento che sarebbe giustissimo nella conseguenza, credo sia viziato nel fondamento; dico nella asserzione di Capitolino: essa in fatti non regge al confronto di altri scrittori, non a quello de' monumenti.

E rapporto ai primi: leggo in Elio Sparziano che Adriano nacque *nono Kal. Feb. Vespasiano septies et Tito quinquies Consulibus* (31); ciò che corrisponde al 24 Gennajo del 76 (32): confronto Sparziano con Dione affermante che Adriano visse *annos sexaginta duos, menses quinque, dies decemseptem* (33): aggiungo al 24 Gennajo del 76 questi anni 62, mesi cinque, giorni 17, e mi trovo al 10 Luglio del 138 giorno della morte di Adriano. Questo dato istesso mi resulta dal calcolo del regno Adrianeo: imperocchè,

niuno ponendo in dubbio che Trajano morisse il 10 Agosto del 117, se io vi aggiungo gli anni venti e undici mesi dell' impero di Adriano, come testifica Dione (34), mi trovo per lo appunto al 10 Luglio del 138 (35). I monumenti convengono con gli scrittori: alcune medaglie del Pio già Imperatore lo dicono P. M. TR. P. COS. DES. II; ed una bella lapida che Smezio lesse nelle case dei Valle (36) attribuisce l' apoteosi ad Adriano dicendolo *Divo*, mentre Antonino dicesi tuttora Console designato per la seconda volta. Ma cadendo nel 139 il secondo consolato del Pio, ne scende che solo nel 138 potè dirsi COS. DES. II; che in quell' anno morì Adriano; che in quello Antonino ottenne la tribunizia potestà; e che la testimonianza di Capitolino abbracciata dal Noris, non reggendo alle pruove contrarie degli scrittori, e de' monumenti, o debbesi ritenere per errata, o volendo con lui esser larghi, devesi intendere del secondo consolato designato, non dell' ordinario (37). Fissato così il principiare del tribunizio potere di Antonino nel 138, non conviene spender molte parole intorno il giorno preciso: perchè racconta il biografo che fu adottato *quinto Kal. Martias die, factusque est patri et in imperio proconsulari, et in tribunitia potestate conlega* (38). Quindi se il 25 Febbrajo del 138 principiarono i suoi tribunizj poteri, il giorno stesso dell' anno 145 entrò nell'ottavo: e questo ho supplito nel bronzo che è datato il 27 Settembre.

Non terminerò senza ricordare una opinione dell'Eckell: egli scrivendo delle tribunizie potestà, e del rinnovamento di esse, opinò che Antonino Pio fosse il primo a rinnovarle innanzi il dì natalizio, cioè il 1.° Gennajo (39): confessò però, non esservi argomenti certi per crederlo, ma solo probabili: e vedendo molte esser le medaglie col suo XXIV tribunato, che fu l' ultimo, gli parve difficile che tanta moneta e di sì diversi tipi venisse battuta ne' pochi giorni che passarono dal 25 Febbrajo al 7 Marzo in cui morì (40). Questo parere in nulla contradice quanto di sopra ho scritto; anzi lo stesso Eckell (41) crede che non possa applicarsi ai tribunati anteriori all' anno 155. In tale anno suppone egli che Antonino rinnovasse per la prima volta il potere al 1.° Gennajo; e si fonda su quella medaglia di M. Aurelio; nel

cui diritto si ha AVRELIVS. CAESAR. AVG. PII. FIL, e nel rovescio TR. POT. VII. TR. POT. VIII. S. C. Certo le spiegazioni che di quella medaglia dierono Arduino e Spanheim per chiarire il motivo della duplice tribunizia potestà, non sono convincenti: ma parmi che quella dell' Eckell ponga per pruovato ciò che era da pruovare. A me basta l'aver ciò accennato: perchè, rinnovasse il Pio i tribunati il 1.° Gennajo, li rinnovasse il 1°. Febbrajo, ciò, come diceva non porta divario a quanto ho scritto.

II. Lin. 4. P. P. Scrive Capitolino (42) *Patris Patriae nomen delatum a Senatu, quod primo distulerat, cum ingenti gratiarum actione recepit*; e fu ciò nel 139, comparendo in medaglie quel titolo col secondo tribunato.

III. Lin. 5. IN ALIS III. Delle tre ale graziate da Antonino, restò nel frammento sicura menzione di una nella riga sesta, composta di Pannoni, e di Galli. Il Gazzera col supplire *I. Ulp. Aquitan*. ET. GALL. ET. PANN, pare la credesse composta di militi di tre diversi popoli; del che io non saprei addurne esempio; e strano parve al Borghesi (43). In Reinesio (44) incontro un'*ala* I. GALLOR. ET. PANNONIOR. CATAFRACTA, e la ritengo non diversa dalla nostra. Il perchè delle tre *ale* graziate, restò della prima nel bronzo la sola lettera N; e supplisco le altre ET. GALL*orum* ET. PANN*oniorum catafracta*, *et I. Ulpia* CONT. Di questa dirò nella seguente Oss. XXIII; delle *ale* de'Pannoni, e di quelle de' Galli scrissi nelle Oss. IV e V del Capo VI: e molte coorti ci ricordano i monumenti scritti composte di Galli. Sono tali la *prima* (45), la *seconda* (46), la *terza* (47), la *quarta* (48), la *quinta* (49), la *sesta* (50), la *settima* (51): le seconda, terza, quarta e quinta si dissero *Equitate* (52); ed *Eq. Macedonica* la seconda (53); e *Flavia* la prima (54): in quel marmo in cui è ricordata la coorte F. GALLIC, io non mi unisco ad Agembuchio (55) ed a Spon (56) nel leggere FI*delis*; sembrandomi meglio F*lavia*; se pure quella F non è un I: è falso un sasso del Muratori (57) con la coorte GALLICAMILITVMROMANORVM; non però quelli ne' quali è menzione della III. GALLICA. CIV. ROM (58).

IV. Lin. 7. ET. COH. XII. Dalle indicazioni che rimangono nel frammento siam certi che goderono del privilegio i veterani della *I. Ulpia Brittonum milliaria*; della *I. Flavia Ulpia*

Hispanorum milliaria; della *I. Augusta Nerviorum*: della *II. Hispanorum scutata*; e della *VI. Thracum*: di queste cinque restarono i nomi interi: arroge la *I. Ulpia*, la *Ælanensis milliaria*, la *I. Hispanorum*, la *I. Cy*... ricordate nelle righe 7. 9. 10. 12. e che per avventura ebbero altri epiteti invidiatici dal tempo: e saran nove di modo che di tre coorti perì interamente la memoria nel bronzo. Il ch. Gazzera (59) supplì tutte queste mancanze della lamina; protestando però che i supplimenti erano ideali. D'altronde dalle nostre lamine è chiaro che non vi era numero nè fisso, nè proporzionato fra le coorti e le *ale* che si graziavano: vedemmo nella Tavola XII due *ale* unite ad undici coorti; nella Tav. XI, undici coorti accoppiate a quattro *ale*; nella Tav. VI sono sei *ale* e dodici coorti: vedremo nella Tav. XX a cinque *ale* unite cinque coorti; nella Tav. XXIII dieci coorti con tre *ale*; e se avessimo in istampa il diploma, di cui dissi nella Prefazione (num. XVI nota 37), vedremmo, se vero è ciò che ne scrissero, 21 coorti unite a quattro *ale*.

V. Lin. 7. I. VLP. Dissi nell'Oss. precedente, che forse il tempo ci aveva invidiato qualche titolo di questa coorte: il Gazzera supplì *I. Ulpia Pannoniorum milliaria*. Vero è che la riga 9 della parte esterna ricorda una coorte *I. Ulpia Brittonum milliaria*, la quale è forse quest'istessa ricordata in questa settima riga della parte interna: e se io lasciai quel supplimento per la linea 10 di questa faccia, non perciò posso contradire chi lo lo volesse nella riga settima. Ricorderò quì, come altri antichi marmi fan menzione di questa coorte; ora dicendola semplicemente I. BRITT (60); ora aggiungendo l'epiteto FLAVIA (61); ora l'altro AELIA (62): e forse si disse pure I. BR. ∞. EQ (63), se a questo marmo non possono pretendere i *Bracari* come opinò il Muratori che lo riprodusse (64), o i *Breuci*, come sembra vi legesse il Marini (65). Che si nomasse VLPIA lo dice solo il nostro bronzo. Molte milizie assunsero tal nome da Trajano: delle *ale* scriverò all'Oss. XXIII seguente: delle coorti abbiamo in questa stessa la I. FL. VLP. HISP. ∞; nel Diploma XVII la I. VLP. PANN; e nella Tav. XX la I. VLP. PANN. ∞. I marmi poi ricordano la II. VLPIA . PETRAEORVM . MILLIAR. EQVIT. (66); e la III. VLPIA ETPETRAEQ. che correggo in III. VLPIA . EQ. PETRAEOR (67), la

quale nella *Notizia dell'Impero* è notata in Armenia: anche la stessa *Notizia* ci dice che in Egitto fuvvi la *II. Ulpia Afrorum* (68), e nella Siria la *I. Ulpia Dacorum*; la quale ne' marmi vien detta AELIA (69), AELIA . DAC. GORDIANA (70), ed AEL. DAC. TETRICIANORVM (71). Delle legioni cognominate *Ulpie* e *Trajane* si vegga l' appendice. Ma tornando ai Brittoni ed alle loro coorti aggiungo che i marmi ricordano la *II. Flavia Equitata* (72), la terza *Equitata Veteranorum* (73), e la sesta (74): non saprei a quale appartenesse *P. Elio Marcellino* che fu SIGN*ifer* NUMER*i* BRITT*onum* (75).

VI. Lin. 8. ET . I. FL. VLP. HISP. OO. Molte altre coorti si dissero *Flavie*; del che scrissi alla nota 212 del Capo VII: per le *ale* poi così cognominate ricordo dai marmi la FLAVIANA (76); la FLAVIA PIA FIDELIS MILLIARIA (77); la I. FL*avia* (78); la I. FLAVIA . GAETVLORVM (79), detta pure P. FL. GAETVLORVM (80), O GAETVLORVM απλως (82); la I. FL. AVG. BRITT. OO. C. R. IVRIS . ITALICI (83); la I. FLAVIA . CIV. R (84); la I. FLAVIA . FID (85); ed oltre queste la II. FLAVIA (86), che aggiunse il nome AGRIPPIN*ensis* (87); la I. e la II. FLAVIA . GEMINA (88); la II. FL. HISP. C. R (89); e la II. FLAV. SING. (90).

VII. Lin. 9. AELA. OO. Imparo dal Gazzera (91) che fu suggerimento del dotto Labus supplire *I. Ulpia Petrianorum* AELA*nensium milliaria. Imperocchè*, così egli, *se vi furono ale Petriane e coorti d' Iturei, perchè non si potrebbe supporre che avesse le sue anche l' Arabia Elath*? E piacque quel parere al Borghesi (92). Notò anche il Gazzera (93) come da questi Diplomi militari siano rammentati i nomi di trenta popoli diversi: molti più, a me pare. Dalla Spagna infatti (94) abbiamo gli *Hispani*, *Vettones*, *Astures*, *Varduli*, *Bracaraugustani*, *Callaeci*, *Celtiberi*, *Arvaci*, *Vascones*, *Lusitani*: i *Galli*, *Cugerni*, *Baetasi*, *Nervii*, *Tungri*, *Morini*, *Caninefates*, *Lingones*, *Aquitani*, *Biturigi* provengono dalle Gallie (95): dall' Italia (96) e sue isole i *Montani*, *Alpini*, *Liguri*, *Pedemontani*, *Sardi*, *Corsi*: dalla Pannonia i *Breuci*, *Pannoni*, *Valciones*: i *Britanni*, o *Brittones* dall'Inghilterra: dall' Arabia (97) gli *Ælanenses*, gli *Ituraei*: dalla Germania i *Frisii* (98); più i *Thraces* (99), i *Dalmati*, e que' del *Norico*, ed i *Vindelici*, ed i *Rhaetii*, ed i *Cyrenenses*. E se a questi si aggiungerà, che i marmi scritti fan testimonianza

esservi state altre milizie ausiliarie non poche, provenienti dalla Siria, dalla Cilicia, dall' Affrica, dalla Mauritania, dalla Dacia, dalla Libia, dalla Grecia, dal Ponto, dalla Numidia, dalla Mesia, dalla Frigia, dai Sarmati; non farà specie se il numero troppo aumentato di questa milizia sociale, uguagliando almeno, se non superando la vera milizia romana legionaria, fosse poi cagione di funeste conseguenze all'Impero. Se io far volessi un computo come quello tentato dal Gazzera (100), dai diplomi nostri e dai marmi scritti mi resultarebbe un numero di oltre a 90 *ale*, e più che 250 coorti ausiliarie: e calcolando di mille uomini quelle soltanto che si dicon *milliarie*, si avrebbe un numero di oltre a 50 mila cavalieri, e più che 140 mila fanti. Nè questo numero può sembrare esagerato: perchè se nell' età pacifica di Tiberio tenevansi in piedi 25 legioni, le quali secondo il computo di Vegezio (101) ascendevano a 152500 pedoni, e 18150 cavalieri; e se ad ogni legione era aggiunta la *Vessillazione* di circa 1200 uomini ognuna; aggiungendo le coorti urbane e le pretorie in altri 15 mila uomini, si avrà un computo di poco superiore i 216 mila: a questi sta bene che stiano a confronto 190 mila socii; la qual milizia uguagliava quasi come dissi la romana. E per tal modo, senza calcolare le forze marittime, i Peregrini, i Vigili, i Custodi del corpo, i Singolari, si avranno più che 400 mila uomini d'arme; considerando sempre lo stato in tempo di pace: quando eranvi forti guerre aumentavansi le legioni e gli ajuti: nella pugna Filippica, in cui caddero Bruto e Cassio, Appiano (102) numera ben 43 legioni.

VIII. Lin. 9. ET . I. AVG. NERV. Si vegga l'Oss. XXXI del Capo VI.

IX. Lin. 11. II. HISP. SCVT. Delle coorti ispaniche dissi nell'Oss. XXV del Capo VII. In Cicerone (103) ed in Virgilio (104) si aveva menzione dei *milites scutati*; e nella *Notizia dell'Impero* la coorte *Scutata Civium Romanorum* è posta a disposizione del Duca della Tebaide (105): ma in antichi monumenti, prima del nostro bronzo mi era nota pel seguente marmo tornato a vita dalle ruine dell'antica Vejo.

401. M. TARQVITIO . T. F | TRO . SATVRNINO | PRAE. COHORT. SCVTATAE | PRIMIPILO . LEG. XXII | TRIB. MIL. LEG. III | LEG. XXII | CN. CAESIVS . A-

THICTVS . ADLECT | INTER . C. VIR. STATVAM . EX . RVINA | TEMPLI . MARTIS . VEXATAM . SVA . INPENSA | REFECIT . ET . IN . PVBLICVM . RESTITVIT.

X. Lin. 13. ...EN. La formola ET SVNT con che si termina la riga precedente, chiama quì necessariamente la indicazione della provincia in cui stavan queste milizie. Non è da pensare alla Lugdunense, alla Narbonense, ed altre di simil desinenza, perchè si scriveva LVGDVNENS, non LVGDVNEN: potrebbe pretendervi l' *Armenia*, o l'*Adiabena*; ma queste, ed altre regioni orientali furon conquistate dopo l'impero del Pio: la *Cirenaica* può starvi; lo spazio della riga però richiede altra voce prima di quelle *in Cyr*EN: molti monumenti uniscono la provincia di Creta alla Cirenaica; pure ai cch. Labus e Gazzera piacque supplire *in Ægypto et Cyr*EN; e quel supplimento non solo piacque al Borghesi (106), ma con dotto ragionamento ne pruovò la certezza.

XI. Lin. 13. SVBMACRINIO. È celebre la lapide spettante ad un *M. Macrinio Avito Catonio Vindice*, Console, Pretore, Augure, Legato delle due Mesie, graziato di assai doni militari da M. Aurelio nella guerra germanica (107); ma esso non può confondersi col nostro. Ed infatti, se fece le sue campagne germaniche sotto M. Aurelio; e se morì come il marmo assicura di soli 42 anni; è impossibile che oltre a 16 anni prima del regnare di Marco, ottenesse la legazione di una qualunque provincia. I molti nomi però che quel *Macrinio* ostenta nel marmo, possono dar argomento a supporre che gli fosse genitore quel *M. Vindice*, il quale essendo Prefetto del pretorio, fu, secondo narra Dione (108) battuto ed ucciso dai Marcomanni: quindi potrebbe credersi quel *Vindice* Prefetto del pretorio, non diverso dal *Macrinio* di questo bronzo. Forma appoggio a tale opinione il sapere che M. Aurelio innalzò ben tre statue a quel Prefetto (109): certa pruova che molto lo stimava ed amava; donde la facilità nel supporre, che dal comando della provincia di che godeva sotto il regnare del Pio, venisse da Marco portato a quello del pretorio: che era questo un regolare passaggio. Anche più: se, come reputa il dotto Borghesi, il nostro *Macrinio* comandò l'Egitto; e se per conseguenza è da aggiungere alle serie de'Prefetti di quella

regione dataci dall'illustre Labus; converrà collocarlo dopo *L. Fuvio Vittorino*, e prima di *M. Basseo Rufo*: ambi i quali essendo stati Prefetti del pretorio, è pruovata la regolarità del passaggio, come diceva, anche nel nostro *Macrinio*. Per ultimo, io credo che il Principe filosofo inalzasse alle più sublimi magistrature il figliuolo del nostro *Macrinio*, per compensarlo dirò così, della vita che il genitore aveva perduta nel campo a pro dell' imperio. Queste riflessioni che vengono fiancheggiate dalla somiglianza dei nomi, e dalla convenienza de' tempi mi fan credere il nostro *Macrinio* non diverso dal Prefetto del Pretorio, e supplire *sub Macrinio Vindice*.

Parte esterna.

XII. Lin. 8. A D V KOCT. Il 27 Settembre del 145 fu datato l'originale Diploma: procederon come Consoli ordinarj in quell' anno lo stesso Imperatore per la quarta volta, insieme a M. Aurelio per la seconda (110), dunque i segnati del nostro bronzo furon suffeti; e facilmente entrarono in magistratura il 1.° Settembre, nel terzo nundino quadrimestrale. Ed ecco un nuovo sussidio recato da questa lamina alla cronologia consolare. Osservò già Gaetano Marini (111), dottissimo fra quanti travagliaronsi di sì fatti studj, come a'consimili bronzi molto debbano i fasti; essendosi per essi soltanto conosciuti gli interi nomi de'Consoli ordinarj o suffeti, degli anni 52, 71, 86, 93, 129, 163, e 243; e noi ora vi aggiungeremo i surrogati del 145, i quali innanzi la scoperta di questa lamina erano affatto incogniti; e vi aggiungeremo pure i suffeti degli anni 74, 96, 104, 127, 134, 138, 154, 161, 167; e gli ordinarj del 104, che ottennero sicuro luogo ne' fasti mercè i nostri bronzi (V. le Tav. VI. X. XI. XIV. XVI. XVII. XX. XXI. XXIII). E volesse il cielo che tornassero a nuova vita altri monumenti assai di questa classe! perchè non limitandosi essi agli eponimi, ma portando sempre il nome de'Consoli che erano in ufficio nel giorno e mese in cui la lamina è datata, impinguano i fasti ipatici con pruove indubie ed irrefragabili; e danno sicura norma per argomentare la varia durata de' consolati.

XIII. Lin. 8. 9. SEX. CALPVRNIO. AGRICOLA. È questi senza meno colui, di cui leggiamo in Giulio Capitolino (112), come

ne' primi tempi del regnare di Marco e Vero, cioè nel 161, insorte voci di guerra in Brittania, contro di questi *quidem Calpurnius Agricola missus est*: legazione a lui confermata dal seguente marmo che Cambden (113) disse escavato *apud Melerig in Northumbria prope vallum Severi*; e che Grutero (114) trascrisse non esattamente.

402. DEAE . SYR | IAE . SVB . CAL | PVRNIO . AGR | ICOLA . LEG. AVG | CLEMENS . PRAEF | ...III. A . IOR.....

Che in essa legazione (nella quale pare che succedesse a M. Stazio Prisco, che nell'anno stesso (115) fu dalla Brettagna traslatato in Cappadocia) l'evento delle armi gli fosse favorevole, si argomenta dal conoscersi che poco dopo assunse M. Aurelio il titolo di *Brittanico*; e che vi durasse almeno sin oltre il 167, ne fa fede la riportata lapida; la quale dicendolo LEG. AVG, non AVGG dimostra che L. Vero non era più in vita. D'appresso quanto notai nel principio dell'Oss. XVII del Capo VI, era certo che egli prima della legazione Brittanica avesse retti i fasci; ma sol oggi mercè la nostra lamina ne conosciamo l'epoca precisa. Opinò il sig. Borghesi (116) che egli nascesse da quel *Sesto Calpurnio Giuliano* discendente del *Calpurnio Giuliano* legato di Domiziano nella Mesia (117), a proposito del quale scrisse Frontino (118): *equitis romani unius contubernalis mei Sexti Calpurni dignitatem rogatu meo exornasti, duabus jam procurationibus datis.*

XIV. Lin. 9. TI. CLAVDIO . IVLIANO. Nelle opere di Cornelio Frontone sono due lettere, e la indicazione di altre più scritte ad un *Claudio Giuliano* (119); e ritengo felice la conghiettura del Gazzera (120) nel crederlo non diverso dal nostro Consolo: perchè dicendo di lui Frontone *quo tempore tu provinciam cum exercitu administrares*, dà sufficiente argomento per ritenerlo uomo consolare; ai quali soltanto d' ordinario era dato di amministrar le provincie *cum exercitu*: e per la testimonianza dello stesso Frontone, gli aggiungeremo il secondo nome *Naucelius*. Seguendo poi il sig. Borghesi (121) potremo stabilire la di lui genealogia così. Da un *Claudio Giuliano* che comandò la flotta misenate, poi fu procuratore de' ludi magni, e quindi fatto uccidere da Vitellio (122) nacque il *Claudio Giuliano* prefetto dell' annona sotto Adriano, che ci

fu fatto conoscere dalle pergamene Vaticane ultimamente pubblicate dall'illustre Mai (123): questi fu padre del nostro Consolo; da cui assai facilmente nacque il *Claudio Giuliano* Prefetto dell'annona sotto Settimio Severo (124), passato poi a Prefetto del pretorio (125); e forse quell'istesso che il 20 Gennajo del 201 dedicò un'ara al Sole (126). Pare che fosse suo figlio *Appio Claudio Giuliano* patrono de' Canusini (127), Console per la seconda volta l'anno 224, e Prefetto di Roma a'tempi di Alessandro Severo, probabilmente l'anno 234 (128). Non asserirei che dal nostro Console nascesse quella CLAVDIA . TI. F. IVNILLA (129), la quale potè dirsi *Julianilla* per vezzo: nè che con esso avesse relazione un *Tib. Claudio Giuliano* medico clinico della coorte terza pretoria (130). Credo però che suo liberto fosse quel *Flegonte* nel cui sasso sepolcrale esistente nella villa Albani si legge DIS. MANIBVS . TI. CLAVDI. PHLEGONTIS . TI. CLAVDI. IVLIANI. LIB (131).

XV. Lin. 11. L. NONIVS BASSVS PICEN. Opinò il ch. Gazzera che fosse questo uno dei discendenti di quel *C. Salvio Liberale Nonio Basso* di cui scrissero il Marini (132) ed il Borghesi (133): e dicendosi il nostro del Piceno, la somiglianza del nome e della patria, possono convalidare la conghiettura.

XVI. Lin. 12. EX PEDITE. Nelle nostre Tavole abbiamo EX GREGALE (Tav. XV. XVI. XXIII. XXIX), EX EQVITI (Tav. XVII), EX OPTIONE (Tav. XXVI), EX PEDITE come in questa, così nelle Tav. XX e XXII: con ciò s'intende che il graziato aveva fatto parte de'pedoni, de'cavalieri ec. di quella tal milizia; ma non più quando venne graziato. Il Marini che forse nulla lasciò intentato di quanto ha rapporto con l'antica epigrafia in quell'aureo libro sugli Arvali, raccolse molti esempj di un tal modo di dire (134); e ne scrisse di poi anche il dotto Labus (135).

Tavola XIX.

Frammento pubblicato dallo Schoenwisner (136) dal Weszpremio (137), e dal Vernazza (138): si desidera quanto era scritto nell'interno; e dispiacevolmente ugual rimprovero dobbiam fare ad altri editori di questi bronzi.

XVII. Lin. 4. TRIB. POT. VIII. IMP. II. COS. IIII. P. P. Nella precedente Oss. I. parmi aver fissato con assai certi argomenti

il principiare del tribunicio potere in Antonino Pio al 25 Febbrajo dell'anno 138: egli dunque il 25 Febbrajo dell' anno 161 incominciò il XXIV.° e ne godè per soli dieci giorni, essendo morto il 7 Marzo dell'anno stesso. Questi computi con sarebbero esatti, se fosse vera quella opinione del Zoega (139); per la quale pretese che Antonino Pio non morisse, se non dopo l' Agosto del 161; e per conseguenza che vivesse dopo la morte di Adriano almeno ventitrè anni e due mesi. Io credo che quella opinione non regga all'esame di una sana critica: ed in primo luogo ricavo dagli storici che Antonino morì precisamente il 7 Marzo del 161. Infatti Dione (140) lasciò scritto che M. Aurelio *decessit e vita XVI. Kal. Aprilis* dell' anno 180; e che era vissuto *octo et quinquaginta annos*, *mensesque decem ac dies viginti duo* (141); e che dopo la morte di Antonino aveva regnato *decem ac novem annos*, *et dies XI*: ora se dal 17 Marzo dell' anno 180 toglieremo i diecinove anni e undici giorni dell'imperio di M. Aurelio, risaliremo precisamente al 7 Marzo dell'anno 161, giorno della morte di Antonino. In secondo luogo dico, che lo stesso resulta dai monumenti: che al principiare dell' anno 161, Antonino fosse ancora in vita, pruovasi da quel catalogo di sacerdoti datoci dal Grutero (142) nel quale i Consoli di esso anno diconsi M. AELIO AVRELIO VERO CAESARE III. L. AELIO AVRELIO COMMODO II. COS: ognun vede che se Antonino fosse morto, M. Aurelio non si sarebbe detto semplicemente *Cesare*; d'altronde che fosse morto il 13 Aprile di esso anno è certo, per un altro marmo dedicato IDIBVS APRIL. IMP. CAES. M. AVRELIO ANTONINO III. IMP. VERO AVGVSTO COS. II (143). Non reggendo dunque l' opinione del Zoega, nè al confronto dei scrittori, nè a quello de'monumenti, si dovrà ritenere che il Pio morisse il 7 Marzo del 161: quindi le note croniche che si hanno nel nostro frammento, stringono a dirlo necessariamente di quel tempo che trascorse dal 25 Febbrajo del 145 al 24 Febbrajo del 146: e se trova credenza quanto dissi nella precedente Oss. I dovette esser datato del Settembre del 145 allo incirca.

XVIII. Lin. 4. COS. IIII. Antonino Pio dopo avere esercitato il primo consolato mentre era privato, assunse il secondo nel 139, il terzo nel 140, il quarto nel 145: in ciò convengono tutti i cronologi; ed è verità che non abbisogna di pruo-

va. Per conseguenza dal confronto di detti consolati co' suoi tribunizj poteri, diremo che al secondo consolato può esser unita la seconda tribunizia potestà, e parte della prima (144), non però la terza; che al terzo può andar d'accordo parte del secondo potere, ed il terzo (145), ed i seguenti, non però l'ottavo (146); e che al quarto debbesi accoppiare parte del settimo potere, e tutti i rimanenti (147). Ciò posto, come avranno a ritenersi ben trascritti que' marmi, i quali non presentano corrispondenza fra i consolati e le tribunizie potestà? Si unisce il terzo consolato di lui all'ottavo tribunizio potere in un sasso Muratoriano (148), al decimo in uno di Algeri (149), all'undecimo in uno Nolano (150), al decimo sesto in uno Gruteriano (151): ed accoppia il quarto consolato al tribunato secondo un marmo Scaligeriano (152), al quarto uno Cepranese (153), al quinto uno trascritto da Lazio (154). Non perciò azzarderò dire apocrife quelle lapidi: solo vorrei che i trascrittori usassero più diligenza: *me vero* scriveva il P. Lupi (155) *experientia saepe docuit, caute procedendum ubi de antiquis saxis agitur; facile namque est suppositionis notam appingere documentis quae tamen falsa non sunt.*

XIX. Lin. 6. SVB VALERIO PETO. Ignoro chi egli fosse: forse da lui discese un *Peto Valeriano*, che fu trucidato sotto il regno di Avito (156).

XX. Lin. 10. CIVITATEM ROMANAM. Fra i bronzi di tal fatta giunti sino a noi, il precedente è il primo che aggiunge la voce *Romanam*: certo per distinguere la vera cittadinanza romana da quella di gius italico, o del provinciale, che avean diritti minori assai; e dalla municipale: che anche le città aggregate a Roma potevano accordare la loro cittadinanza ai peregrini (157).

XXI. Lin. 11. CONNVBIVM. Negli altri bronzi CONVBIVM; ed è questa la ortografia che si ha nelle Pandette Fiorentine.

Tavola XX.

Escavata l'anno 1785 in Ungheria nel contado Wesprimiense: poco dopo la pubblicò l'Eckell (158); poi il Marini (159); quindi il Vernazza (160); da ultimo lo Spangenbergio (161). Esiste nel cesareo museo di Vienna.

Parte interna.

XXII. Lin. 4. TR. POT. XVII. IMP. II. COS. IV. P. P. Le cose dette

intorno la data dei due bronzi antecedenti, ci obbligano a fissar questo nell'anno 154: ed è per me inconcepibile, come il dotto Marini, per tacere di altri, lo reputasse dell'anno 155. Anche volendo trascurare l'argomento che se ne trae dalle tribunizie potestà; anche volendo supporre che l'artefice errasse notando la XVII invece della XVIII: non si fece attenzione alla data del bronzo, che è il 5 Novembre: come dunque superare la difficoltà che proviene da un celebre marmo del Collegio Romano (162) in cui si legge che *Giovenzio Celso* sottoscrisse III. NONAS NOEMP ANTIO POLLIONE ET OPIMIANO COS. ORDINARIS SEVERO ET SABINIANO COS? Questa è la data del 3 Novembre del 155; quindi se in quel dì eran consoli suffeti Pollione, ed Opimiano, non potevano esserlo i due del Diploma. Nè questi possono ritenersi per gli ordinarj del 155; perchè l'uso costante dei nostri bronzi è quello di ricordare i magistrati che erano in carica il dì che accordavasi il privilegio. Quindi io ritengo esattamente incise le tribunizie potestà: ritengo i Consoli esser i suffeti nel terzo nundino del 154; e la data del bronzo del 3 Novembre 154, un anno esattamente innanzi il citato marmo del Collegio Romano. Nel 154 le medaglie di Antonino ricordano la settima liberalità; alla quale va d'accordo questa concessione di privilegj.

XXIII. Lin. 5. EQETPEDQMINALISVQAIVLPCON ∞. Istruiti da' consimili bronzi facilmente, e con sicurezza si legge EQ*uitibus* ET PED*itibus* Q*ui* M*ilitant* IN ALIS V. Q*uae* A*pellantur* I. VLP*ia* CON*tariorum milliaria*. I *Contarii* altro non erano che lancieri: Vegezio (163) li disse *Contati*; e Turnebo (164) lesse *Contati* in Giulio Capitolino (165), laddove altri avean letto *Contrarii*. Forse quest'*ala* stessa è ricordata nel Diploma XVIII (V. la Oss. III di questo Capo): manca la voce *milliaria* nel marmo di *T. Flavio Flacco* che ne fu Prefetto (166); non manca però in quelli di *T. Flavio Italico* (167), e di *Ingenuo* (168); ne' quali anzi si aggiunge C. R: per contrario in altre iscrizioni si trascura tutto; e si dice semplicemente ALA CONTAR, e I. CONT (169). Il nome *Ulpia* fu tolto da Trajano; ed altre *ale* così dette ne'marmi sono la I. VLP. SING. (170), la PRIMA VLPIA DACORVM (171), l'ALA MIL. VLP (172), l'ALA MIL. PR. V (*Ulpia*) CONT (173) che ritengo non diversa dalla nostra.

N. 403. p. 217.

*test*AMENTV*m*

.....RECTVM . PRAEST.....

...... AMICVS . RATISSIM*us*....*heres*

*esto . si . se . nomen*N . MEVM . LATVRVM . P*romiserit*....

....*mearum . fortu*NARVM . EX . VNCIA . *heres . esto . cernitoque . in . diebus . centum*

.... *proxi*MIS . QVIBVS . SC*ierit . poteritque . quod . ni . ita . creverit*.....

*p*IENTISSIMA.. MIHI . *heres . esto*...

....ILIA . SERVIANI . EX....*mihi heredes . sunto*

.....VS . MEVS . MIHI . HERES . *esto*....

... *mi*HI . HEREDES . SVNTO.....

..... MIHI . HERES . ESTO . SI . DA*sumia*....

.....TO . IIQVE . CERNVNTO.....

.... *non* . CREVERIT . TVNC . SY*che . nutrix*....

..... INFRA . SCRIPTIS . QV......

... *bin*AS . AVRI . P. LIBRAS . IVL*io*....

.....NO . VOLVSIO . IVLIANO.....

...*plini*O . SECVNDO . CORNELIO . T*acito*....

... *a*VSPICATO . SINGVLIS.....

.... *mi*NICIO . IVSTO . FABVL.....

.... *i*VNIO . AVITO . PONTIO . LAELIANO......

... *sem*PRONIO . CRESCENTI . IANVARIO.....

... *licini*O . NEPOTI . TVLLIO . VARRONI . SAT*rio . Rufo*....

... *minicio . a*NNIANO . . APPVLLEIO . NEPOTI . RE*mmio . Martiali*....

....VSTIO ACANTHO . FABIO . RVSTICO.....

....CO . AGRIS . PHOEBO . ET . SERVATO.....

... *va*LERIO . HERMETI . OTACILIO . OR.....

... *pr*OCVLO . IVRISCONSVLTO . ATEIO . M.....

....NO . CORNELIO . SENI . IVLIS . THREP.....

....DORO . ADFINI . MEO . X. CXXV. CO.....

... *fideiq*VE . EIVS . EORVMQVE . COMITTO . VT.....

....ER . CONSECREN. CORDVBAE . IT*em*....

... *sub . inscri*PTIONE . NOMINIS . MEI . CONSEC*rent*....

..... OPERA . SVPRA . SCRIPTA . FIANT . EI*us . eorumque . arbitratu*

...*fideiq*VE . EIVS . EORVM . COMITTO . VT.....

..... EST . DASVMIAE . SYCHE . NVTRIC*i*.....

.... VENVCVM . AVREVM . PISCATOR*es*.....

uem . eorum . ELEGERIT . PRAETER . QVAM . X. C......

....CARI . ET . POTORI . EX . MEO . QVOD . E....

....VE . PHILVRAM . CALCVLATORIAM.....

..... ET . SABINVM . NOTARIVM . ET . MY....

... *rat*IONIBVS . REDDITIS . CVM . CONT*ubernalibus* . *liberos* . *esse* . *volo*...

....M. COCVM . ET . GRAMMICVM . C....

.... ET . DIADVMENVM . NOTARIVM....

.. *o*MNEM . SVMPTVARIVM . RATION*e* . *reddita*....

... *in* . *m*ATRIMONIO . HABEAT . FIDELEM....

... *late*RCVLIS . PVSILLIS . COMPONIT . V....

.....COLONO . LIB. X. ƆƆ. DASVMIAE . SY*che*....

... *li*B. X. ƆƆ. HELIOPAEDI . LIB. X. ƆƆ. CA....

... SINGVLIS . X. ƆƆ EVROTAE . LIB. X....

...*si* . EROS . VESTIARIVS . RATIONEM . *reddiderit* . *liber* . *esto*....

... *paeda*GOGVS . RATIONE . REDDITA . PHO....

... *si quem* . EX . HIS . ALIO . SCRIPTO . LIBERVM *esse iussi*....

....QVE . VICENSIMAE . NOMINE . EI....

... *omn*ES . QVOS . LIBEROS . ESSE . IVSSI . EOS....

... *in* . *fid*EM . EORVM . COMITTO . QVIS....

... *dent. tri*BVANT . CONCEDANT . SINE . VLLA . *controversia*....

... *hoc* . *amplius* . X. V. ET . HOC . AMPLI*us* . *dari* . *volo*....

... *cum* . *primu*M . MANVMISSA......

.......RCVLAM . THA....CVM . ORNATO...*here*

...*des* . *mei* . *praef*ATI . DENT. TRIBVANT . CONCEDAN*t*....

... *her*MASTO . ANATELLONTI . LIBERT*is*....*initio*

...*cujusque* . *an*NI . VESTIARI . NOMINE . SINGVLIS....

... *ter*PNO . ACHILLI . HELIOPAEDI . LIB*ertis* . *meis* . *singulis*

... *in* . *sing*VLOS . ANNOS . QVANDIV . QVIS . EO*rum* . *vivet* . *heredes mei* . X...

...*quandi*V . QVIS . EORVM . VIVET . INITIO . *cuiusque* . *anni*...

... *danto* . *cur*ANTOVE . DARE . INFRASCRIPTIS . *condicionibus* . *hoc* . *amplius*

... *patera*M . AVREAM . MEAM . MAXIMA*m* . *quae*....

... *e*ST . ET . DIADVMENVM . CVBICVL*arium*...

... *e*T . STEPHANVM . DROPACATORE*m*.....

... *tons*OREM . ET . FAVSTVM . SVTOREM . E*t*.....

... *iuga* . MVLARVM . QVAE . ELEGERIT . CVM . *vehiculis* . *et* . *mulionibus*...

....SSIMAE . HOC . AMPLIVS . EPAPHRO*ditum*....

....TVM . MEDICVM . PHILOCYRIVM.....

... *vasa* . *aure*A . ET . ARGENTEA . OMNIA . ET . IMAG*inem*....

... *et* . *rogo* . *pie*TATEM . TVAM . VT . CVRES . IN . PVB*lico* . *eam* . *poni* . *hoc* . *amplius*

..... QVAE . VBIQVE . HABEO . IN . AMI....

..... DISPENSATOREM . RATIONIBVS . *urbanis* . *praepositum*

....EM . ET . EVTYCHEN . CVBICVL. MAIO...

... *ma*TERTERAE . SEPTVMAE . SECVNDIN*ae*

.....EROTEM . MENECRATET . ET . PAEDERO*tem*....

... *ut . in* . OPERE . ILLOS . HABEAS . DONEC . VIV*ant*...
propterea . quod . NV*llo* . MERITO . MEO . TAM . VALDE . *me* . *dilexeris*....
... *reli*QVA . SEPTVMAE . MATERTERAE . *Meae*...
in . *aedib*VS . MEIS . HABVIT . FIDEIQVE . EIVS . N....
... *hoc* . *a*MPLIVS . SEPTVMAE . MATERTERAE . MEAE....
... *C*VRSOREM . ENCOLPIVM . ACTOREM....
... *sestertiu*M . SEXAGIES . QVOD . BENEFICIO . *ejus*....
....INTRA . BIENNIVM . QVAM . MO*rtuus* . *ero*...*fidei*
que . ejus . CO*MITTO* . VTI . PRAEDIVM . IN . QVO....
... *tumul*VS . RELIQ*uias* . MEAS . CON*tinebit*....*post*
quam . reliquiae . MEAE . INLATAE . FVERINT . CVI....
... *legav*ERO . PRAETER . QVAM . HYMNO . PESS*imo*....
....TIBVS . SILVIS . INSTRVCTVM . MA.....
....NORE . DENT. CEDANT . CONDONENT....
.. *done*C . IN . RERVM . NATVRA . ESSET . VN*us* . *eorum*...*quod* . *si*
*omnes . esse . de*SIERIN*t* . *t*VNC . AD . LIBERTORVM . *meorum* . *curam*
.. *volo . perti*NERE . QVOD . SI . ESSE . DESIERIT . *qui*...
... *veto . a*VTEM . IN . TAM. MVLTAS . PARTES . *dividi*...
... *sed* . *om*NES . VNIVERSA . POSSIDERE . REL*inquo*...
..... ACHILLEN . HELIOPAEDEN . CYMB*alistam*....
... *comput*ATOREM . SVBSTITVI . CVRATORI.....
..*a* . *quo* . ALIMENTA . OMNIA . COMPVTA*ri* . *et* . *solvi* . *volo*
....VMO . VT . AB . VNO . OMNIA . PERCIPI*antur*....
... *fidei* : *here*DVM . MEORVM . COMITTO....*teque*
... *rogo . ne . pati*ARIS . POST . ME . QVEMQVAM . IL*lorum . quos . tibi . mancipia . dedi*...
... *vel* . VETERVM . LIBERTORVM . TVORVM . P*oni . in . mon . meo . neque . alium . praeter*
......PV . ET . HERMASTVM . ET . ANATEL*lonta*
... *et* . *omn*ES . QVOS . SIVE . ANTE . TESTAMEN*tum . sive . in . testamento . nuncupari*
..... PLVRIMVM . TIBI . PRAESTITISS*e*....
... *qua*E . A . TE . PASSVS . SIM. AVT. TIMVER*im*....
... *u*RSI . *S*ERVIANI . DOMINI . MEI . ET......
... *feretru*M . FERRE . VOLO . SERVIANI . MEI . *libertos*.....
..... *def*VNCTVS . ERO . CONSVMMARI . INC*eperit*....
.... *honore*M . REDDERE . VOLO . SERVIANO . ME*o*....
.....M . ET . PONI . ADLATVS . MONIMEN*ti* . *mei*....*quisquis* . *mihi*
... *heres . erit* . *e*VM . EOSQVE . ROGO . FIDIQVE . EIV*s* . *eorumque . comitto . aut . quaecumque*
... *l*EGAVI . EA . VICENSIMIS . OMNIB*us* . *libera* . *solvant* . *atque* . *vecti*
galis . NOMINE . AVT . VICENSIMAE . NI*hil* . *imputent* . *neque* . *pro* . *iis*
*pacis*CANTVR . AVT . DECIDANT . AVT . IN . *arbitrum . compromittant . si . quid . tabu*
lis . *alio*VE . QVO . GENERE . SCRIPTVM . SI*gnatumve . reliquero . valere volo*

*quaecu*MQVE . RELIQVISSEM . LITVRAE . *aut* . *inductiones* . *inveniuntur*
eas . *i*AM . TESTAMENTI . FACIVNDI . ET . *signandi* . *tempore* . *ipse* . *feci*
*ve*NTIDIVM . CAMPANVM . TESTA*mentum* . *scribere* . *jussi*
*ael*IO . H*adri*ANO . TREBATIO . PRIS*co* . *cos*

....TI . DO . LEGO . DAMNASQ*ue esto* . *quisquis* . *mihi* . *heres* . *esto* . *dari*
*Imp. Caes. Traja*NO . AVG. GERMANIC*o* . *dacico*....
*Sos*IO . SENOCIONI . SINGV*lis*...*auri. p*....
... *argen*TI . P. V. OTACILIO . OR.....
..... MEDICO . HS. X. I....
.....S. HS. CCCC. EXQV...
.....TI . EVROTA . LIB...
.....ATIONE . DI....
.....C. EX....
....

XXIV. Lin. 5. ∞ Fece inciampo all'Eckell questa nota, e scrisse *videtur* ἀδιάφορος *putanda, qualia saepe in marmoribus interjecta vocabulis conspicimus* (174) : ma il Marini (175) lo istruì del significato di essa, adducendo esempj in copia, dai quali rilevasi che significò *milliaria*. Assai più se ne trovano quì innanzi nell' Oss. VIII del Capo VI. La medesima nota si ha nel celebre testamento di Dasumio, i cui frammenti furono rinvenuti nei fondi Amendola, porzione nel 1820, porzione nel 1830; io quì lo riporto, come ultimamente fu pubblicato dal Dott. Giulio Ambrosch, con i diversi supplimenti che devonsi parte al Borghesi ed al Bethmann, parte al Niebhur, al Puggè, ed al Sarti.

403. Vedi l'annessa Tav. I.

Nella dodicesima riga del seguente marmo leggo *ter mille et sexaginta* : fu trovato l'anno 1824 nella tenuta detta la *Cesarina* circa il settimo miglio sulla sinistra della via Nomentana : esso serve a fissare il contrastato sito dov' era *Ficulea*.

404. M. CONSIVS . M. L | CERINTHVS | ACCENSVS . VELATVS | IMMVNIS . CVM SIM | EX . VOLVNTATE . MEA | CLIVOM . STRAVI | LAPIDE . AB . IMO . SVSVM | LONGVM . PEDES . CCCXL | LATVM . CVM . MARGINIBVS | PEDES VIIII. FIT . QVOD | STRAVI . MILLIA . PEDVM | ∞ ∞ ∞ LX | ITERVM EVNDEM | CLIVOM . AB . IMO . LEVAVI | ET . CLIVOM . MEDIVM | FREGI ET . DEPRESSI | IMPENSA . MEA . REGIONI | FICVLENSI . PACO . VLMANO | ET . TRANSVLMANO | PELECIANO . VSQVE | AD . MARTIS . ET . VLTRA.

XXV. Lin. 5. 6. ET I THR. VICT. Dissi di quest'*ala* nell' Oss. III. del Capo VI; e con l'epiteto *Veterana* si ha nella Tavola XXIII.

XXVI. Lin. 6. ET I CANNAN*efatum civium* R*omanorum*. Quest' *ala* più volte viene ricordata da Tacito (176). Abbiamo in Grutero (177) il marmo di M. Elvio Clemente PRAEF. EQ. ALAE . PRIMAE . CANNANEFATVM; ed in uno presso Muratori è ricordato un DEC*urio* ALAE . I. CAFANATIVM (178); ma il Donati (179) scrisse CANAFATIVM; e così è nel marmo, come il dotto Labus potè conoscere dalle schede dello Sperges e del Roschman. La coorte I de'*Canninefati* è nel Diploma XVII: e son que'popoli ricordati da Tacito (180), da Patercolo (181) e da Plinio (182); in cui leggiamo *in Rheno ipso prope centum millia passuum in longitudinem nobilissima Batavorum Insula Cannanefatum* : di essi a lungo il Cluverio (183).

XXVII. Lin. 6. 7. ET I HISPAN ARVAC. Non conosco che in altri antichi monumenti sia ricordata quest'*ala* con doppio nome. *M. Stlaccio Corano* PRAEF EQVITVM ALAE HISPANORVM è nel marmo che diedi al n. 92. *S. Giulio Possessore* (184), e *L. Dudistio Novano* (185), furon Prefetti anch' essi dell' *ala* prima *Ispanica*; della quale mi sono pur noti alcuni cavalieri (186): per simil modo altri marmi ricordano *M. Modesto Repentino* Veterano (187), e *L. Domizio Rogato* (188) Prefetto dell'*ala I. Arvacorum* (una coorte *Arvac.* si ha nel Diploma XVII). Quindi ritengo che l'una non fosse diversa dall' altra; e che promiscuamente si usasse o l' uno o l'altro nome; come nel nostro bronzo si usarono ambidue. Non mi fa opposizione il sasso di *C. Giulio Gennaro* che si dice PRAEF. ALAE . HISPAVR. PRAEF. ALAE . ARVACO (189), perchè proviene da schede; e mostra chiaramente che non fu trascritto con la dovuta esattezza. Fuvvi degli *Ispani* anche l'*ala* seconda, detta II. FL. HISP. C. R (190); non so se diversa dalla II. FLAVIA ωπλως (191), che talvolta aggiunse la voce AGRIPPIN*ensis* (192).

XXVIII. Lin. 7. ET III. AVG. THR. SAG. Alcune iscrizioni ricordano l'*ala* terza de' *Traci*, e qualche Prefetto di essa (193): presso Pococke (194) si dice III. AVG. THRAC. GALLIANA . VOLVSIANA (195): non trovo però che altrove, come in questo bronzo si dicesse SAG*ittaria*; abbenchè dai marmi conosca la coorte III. SAGITTARIORVM (196). Altre *ale* de' *Traci* ricordai nell' Oss. III del Capo VI; ed in Muratori v'è l' *ala* II. THRACVM (197).

XXIX. Lin. 7. 8. ETCOHVIVLPIAPANNω. *Oltre le cinque ale* scrisse il Marini (198) *abbiam quivi altre cinque coorti graziate nello stesso tempo da Antonino Pio: però l' incisore ha omesso a quel che parmi le voci* ETCOHV; *o ha lasciata una interamente se nella riga settima si ha da leggere* COH*ortibus* VI. VLPIA ec.; *ed è il sospetto avvalorato dalla ripetizione della copula* ET *nella linea nona dell' altra tavola; che ivi appunto esser dovrebbe la sesta coorte.* Se mai ciò fosse, sarebbe ben strano e rarissimo il caso che la sesta coorte venisse dimenticata così nello scritto esterno, come nell'interno. Ma io ritengo per fermo che solo cinque coorti venissero graziate da Antonino; che niuna ne manchi nella parte esterna, niuna nell' interna; che la ripetizione

della ET nella parte esterna, sia una delle non rare anzi ovvie inavvertenze degli artefici; e che in questa riga settima si abbia a leggere ET COHORTIBUS V; I. VLPIA PANNoniorum *milliaria*; di essa nel Capo seguente.

XXX. Lin. 8. 9. ET. I. THRaeum C. R; ET. II. ALPINorum; ET. V. CALLaecum LVCENsium; ET. XIIX. VOLVNTariorum. Della prima di queste scrissi nell'Oss. XXXI del Capo precedente; della seconda nell'Oss. VI del Capo IV; dirò della terza nelle Osservazioni del Capo IX; e per l'ultima si vegga l'Oss. XXVIII del Capo IV.

XXXI. Lin. 10. ET SVNT IN PANNONia SVPERiore. *Pannoni* (199) *omnium hominum vitam durissimam vivunt; namque, neque terram, neque aerem felicem habent, neque apud eos oleum aut vinum nisi paucissimum nascitur: neque enim haec colunt, quum majorem partem acerrima in hieme vivunt; sed hordeum et milium et edunt et potum ex eis conficiunt. Caeterum omnium hominum fortissimi sunt, nimirum quum nihil vita honesta dignum habeant, ad iram et caedes propensissimi.* Così di essi scrisse Dione (200), il quale poteva averne piena ed estesa cognizione, per essere stato appunto preside della Pannonia superiore ricordata nel nostro bronzo. Le trionfatrici armi romane, non conquistarono pienamente quella provincia, se non che l'anno 719 di Roma (201): quindi nel 107 dell'era volgare la divisero in *superiore* ed *inferiore*. Intorno i legati di essa provincia so averne scritto il Blaschovich; ma non ebbi in fortuna di poter consultare l'opera di quel dotto oltramontano; debbo però supporre, che egli incominciando da *Fufio Gemino* che lasciatovi da Ottaviano con parte dell'esercito, la governò appunto nel 719 (202), avrà scritto di *M. Valerio Corvino Messallino*, *Giunio Bleso*, *C. Calvisio Sabino*, *L. Funisulano Vettoniano*, *P. Attilio Histro*, *Q. Glizio Agricola*, e di *Serviano*: il quale secondo le dottrine del ch. Labus (203) fu l'ultimo a governar l'intera Pannonia. Divisa poi come dissi, *Adriano* presiedette la inferiore nel 107 (204); il seguente Diploma num. XXIII narra averla presieduta *Claudio Pompejano* nel 167: questa lamina di che scrivo racconta che nel 154 reggeva la superiore *Claudio Massimo*: e così dai storici, come dai monumenti conosciamo esserne stati presidi dell'una, o dell'altra, e talvolta di

ambedue insieme *Elio Vero* (205), *L. Ulpio Marcello* (206), *M. Ponzio Leliano Larcio Sabino* (207), *Aurelio Vittore* (208), *Fabio Cilone* (209), *Dione Cassio* (210), *Claudio Claudiano* (211), *Severo Saturnino* (212), *C. Giulio Gemino Cappelliano* (213), *L. Dasumio Tullo Tusco* (214).

XXXII. Lin. 10. SVB CLAVDIO MAXIMO LEG*ato*. Parmi assai probabile che questo *Claudio Massimo* non fosse diverso da quel *Claudio Massimo* proconsolo in Affrica, innanzi al quale Appulejo dovette difendersi da un' accusa di sortilegio intentatagli dalla gelosia de'suoi compatriotti, e precipuamente dai parenti della ricca Pudentilla che avevalo tolto a consorte (215): forse dall'Affrica passò egli al comando della Pannonia superiore. Certo il proconsolo Affricano avea retti i fasci nel 144, come parmi avere pruovato il Pagi: ma l' Almeloveen volle seguire Panvinio, e nomò quel Consolo *C. Gavio Massimo* sull' appoggio di una lapida che non si sa dove esista; e lo confuse con *Gavio Massimo* Prefetto del pretorio; il quale per fede di più marmi si prenominò *Marco* (216); e che sembra aver ottenuti solo gli onori trionfali (217).

XXXIII. Lin. 11. PLVE. Leggo PL*uribusq*VE: intorno questo modo di abbreviare le parole scrissi in altra mia operetta (218): così DO. per DO*min*O leggiamo nella colonna di Foca; BP, MN, TCN, per *Deposita*, *Minus*, *Teccunius* in Labus (219); DNS, SCIS, DS in Melchiorri (220); e nelle due seguenti MQ *Majestatique*, PE, *pete*: la prima è una base trovata presso il Foro Trajano il dì 8 Aprile 1829; la seconda è nel museo Vaticano.

405. *F*ORTISSIMO | *et* . *cle*MENTISSIMO | *p*RINCIPI | *d*. N. FLAVIO . VAL | CONSTANTIN | *p*. F. INVICTO . AVG | Q. ATTIVS . GRANIVS | CAELESTINVS V. C. CV | ALV. TIB. ET . CLOAC. DNMQ. EI.

406. X MERCVRIVS . IVSTAE CO | IVGI . BENEMERENTI . PO | SVIT QVAE VIXIT MECVM | ANNIS . XIII. MATER . FILIORVM | VIIEXOVIBVS RELIQVIT II. TVP. ET | TVPE PRO EOS (221).

XXXIV. Lin. 21. AZALO. Furon gli *Azali* popoli della Pannonia ricordati da Plinio (222), da Ptolomeo (223), da altri: in Grutero (224) si ha il marmo di *L. Volcazio Primo*, il quale fu PRAEF. RIPAE . DANVVI . ET . CIVITATIVM (225) DVARVM . BOIOR. ET . AZALIOR.

Parte esterna.

XXXV. Lin. 6. ET I THCR VICTR. Nella parte interna quest'*ala* si dice I. THR*acum* VICTR*ix* : vogliam credere che l'intero suo nome fosse *I. Thracum Civium Romanorum Victrix* ; o piuttosto che per uno dei non rari sbagli quì si incidesse THCR per THR*acum* ? Io sono per questo secondo parere ; ed ai moltissimi esempj di tali traslocazioni di lettere che si hanno nelle grandi raccolte epigrafiche , si uniscano i seguenti ; ne' quali leggesi COIVNX , TICHNENI , CRHESTE , LGYCE , HERMSE , EVOHDIAE , MELICRHVS , PHARTENOPEVS , e CRYSANTHO.

407. DIS . MANIBVS | CORNELIAE . LCYCE | Q. PETILLIVS . SECVNDVS | MATRI DVLCISSIMAE . FECIT. In Roma : di recente scoperta.

408. PANCALVS . AVG. LIB. ET | DOMITIA . PLACIDA . COIVNX | FECERVNT SIBI . VIVI . ET . SVIS | LIBERTIS . LIBERTABVSQVE . POSTERISQVE | EORVM. Dai fondi Amendola con le due seguenti.

409. D. M. | TICHNENI | VIXIT . ANNO . I. | MENS. II. DIEB. XV | PARENTES . FIL.

410. T. AELIVS . AVG. LIB. PRIMITIVVS | ARCHIMAGIRVS . ET | AELIA . AVG. LIB. TYCHE . COIVNX | FECERVNT . SIBI . ET . SVIS . LIBERTABVSQ. | POSTERISQ. EORVM | CVSTODIA . MONIMENTI . INHABITANDI . NEQVIS . INTER | DICERE . VELLIT . QVOD . SI . NEMO . DE . HAC . MEMORIA . NOSTRA | EXISTERIT . PERTINERE . DEBEBIT . AD . COLLEGIVM . COCORVM (226) | AVG. N. QVOD . CONSISTIT . IN . PALATIO (227) QVOD . NEQVE . DONARI | NEQVE . VENIRI . PERMITTIMVS (228) QVOD . SI . QVIS . CONTRA | LEGEM . SS. FECERIT . DARE . DEBEBIT . CORPORI . QVI . SVNT | IN . HAC STATIONEM . HS. L. M. N (229).

E

411. A . ALLINVS . CERDO | ALLIENA . CRHESTE | COCCEIA . FAVSTA | IN FR. P. XII. IN . AGR | M. VARENVS . P. XII | M. L. ANTHEROS. In casa del fu Cancellieri.

412. D. M | M. OCT. CRYSA | NTHO . CONIV | GI . PIENTISSIMO | B. M. F. A Vejo.

413. DIS . MAN | T. FLAVIO . BLASTO | VIX. ANN. XVIII. DIEB. VII | FLAVIA PHILETE . MA | TER . FIL. SVO . KARISS | ET . T. FLAVIVS . MELICRH | VS PATRONO . SVO . B. | M. FECERVNT. Nel casino Rufini alla via Nomentana.

414. DIS . MANIBVS | GLAVCO . VERNAE | QVI . VIXIT . AN. V. | M. III. PHARTENOPEVS | FECIT . POSTERISQVE | EORVM. In un fondo del Duca di Bracciano all' Appia.

415. DIS . MAN | CORNELIAE . EVOHDIAE | L. CALPVRNIVS | NICANDER CONIVGI | CARISSIME. In Napoli con la seguente.

XXXVIII. Lin. 28. M. SERVILI GETAE. Comparirà di nuovo questo testimone nelle tavole XXII e XXIX. Il cognome di lui venne nobilitato per la famiglia dell'Imperatore Severo; *Geta* essendo detto il padre di lui, e *Geta* il secondo figliuolo, e *Geta* il fratello, cui spetta secondo Marini (236) una greca iscrizione Gruteriana (237). Un C. Osidio *Geta* proviene dalle medaglie (238); un *Geta* vincitore de' Mauritani è in Dione (239); un *Gèta* salvò la vita per l'astuzia del figlio (240); C. Licinio *Geta* fu Console nel 638, e poi censore; *Geta* si disse un Arvale (241); *Geta* un soldato in un sasso dell'anno 200 (242), ed in altri marmi incontro un Claudio *Geta* (243), un P. Salvidieno *Geta* (244), un C. Avidio *Geta* (245), un Ti. Claudio *Geta* (246), un *Geta* ευλας (247); ed un L. Elio *Geta* nella seguente trovata lungo la via Appia nel 1820.

432. D. M | CESTIE . MAGNE | QVE . VIX. AN. XVIII. | M. IIII. D. XI. L. AELIVS . GETA | AVG. LIB. CVBICLARIVS (248) | CONIVGI . B. M. F.

XXXIX. Lin. 34. P. OCILI . PRISCI. Così nel rame del monumento che ho sott' occhio abbenchè nelle stampe di esso si legga *Prisci*: e *Prisci* io credo che dovessero incidervi; reputando questo testimone non diverso da quello che segnò le Tav. XXIII e XXIX.

NOTE

(1) P. 7. 43. (2) Mem. dell' Istit. di Corrisp. Archeol. p. 34. (3) Lo pruovano assai monumenti che incontransi in ogni collezione epigrafica. (4) Dipl. di Adr. p. 37. (5) *Hist. Aug. Script.* (6) *De Caes.* c. 15., *Epit.* c. 30. (7) Lib. LXX. (8) *Ann. lib.* XII. c. 1. (9) Lib. VIII. (10) Lib. VII. c. XIV. (11) Giulio Capitolino *in Gordian.* (12) *Epit.* c. 30. (13) *In Hadr.* (14) Capitolino *in Antonino Pio.* (15) id. ibid. (16) id. ibid. (17) *Germanos et Dacos rebellantes contudit per praesides et legatos.* Giulio Capit. l. c. (18) Tillemont *Emp. T. Ant. art.* VIII. (19) *In Antonino Pio.* (20) *In Lucio Vero.* (21) Giulio Capitolino l. c. (22) id. ibid. (23) Capitolino *in Antonino Pio.* (24) Chi mi saprà dire se nella medesima circostanza, o altra volta, Antonino Pio concedè onorata dimissione ai Veterani della legione terza Gallica? del che abbiamo testimonianza in un marmo edito dal Maffei A. A. G. p. 63., dal Bimard in Mur. p. 102., dal Mur. p. 802. 3., e dal Gudio p. 158. 5. (25) Capitolino *in L. Vero.* (26) Memorie di Cor. Arch. p. 42. (27) *Ann.* lib. 3. c. 56. (28) Sparziano *in Ael. Ver.* c. 6. (29) *De Vobis decemnalibus* c. 3. (30) *In M. Aurel.* (31) *In Hadriano.* (32) Nel catalogo dei natali dei Cesari datoci dal Marini è facile conoscere che per errore fu scritto DIVI . HADRIANI . IX. KAL. IAN, invece di IX. KAL. FEB. (Arvali p. 387.) (33) Lib. LXX; credo che nel testo fosse scritto επτα και δεκα, e che gli amanuensi mutassero in ειτα και δεκα (34) l. c. (35) Da tutto ciò è chiaro che Sparziano errò doppiamente quando dopo aver stabilito il natale di Adriano al 24 Gennajo del 76, aggiunse *vixit annis septuagintaduo, mensibus quinque, dies decemseptem; imperavit annis viginti unum, mensibus undecim*; perchè secondo lui converrebbe prolungargli la vita sino al 10 Luglio 148 (ciò che repugna ad ogni antica memoria); ed il principio del suo impero sarebbe stato 9 anni dopo la morte di Trajano. (36) Grut. p. 253. 5. (37) Di un'altra questione promossa dal Zoega circa l'epoca della morte di Antonino Pio, vedi la seg. Oss. XVII. (38) Capitolino *in Anton. Pio* c. 4. (39) D. N. V. vol. 8. p. 391. e segg. (40) l. c. p. 414. (41) loc. cit. p. 447. (42) *In Antonino Pio.* (43) Memorie di Corrisp. Archeol. p. 35. (44) Clas. VI. N. 128. (45) Grut. p. 425. 6., Spon M. E. A. p. 258. (46) Grut. p. 389. 7. (47) Dipl. VI; Mur. p. 1099. 6., Doni IV. 28. (48) Grut. 359. 3., Maffei 446. 5., Donati 2. 8., Spreti vol. I. p. 305. (49) Marini Arv. p. 5. (50) Murat. p. 819. 7., scrive BALLORVM. (51) Grut. p. 425. 5. (52) Grut. p. 550. 5., 1179. 2., Mur. p. 53. 15., 816. 7., Marini Arv. p. 5. (53) Grut. p. 482. 5. 7. 8., Maffei 241. 5., 242. 1. 2. La coorte I. MACEDONICA è in Grutero p. 443., dove pure p. 1072. 9. la coorte VII. MACEDONICA; e p. 563. 13. l' *ala*

MAcedonica. (54) V. Capo VII Nota 233. (55) Epist. Epigr. p. 517. (56) M. E. A. p. 148. (57) Murat. p. 37. 7. (58) Grut. p. 499. 3., 572. 6., Mur. p. 804. 8. (59) p. 13. (60) Mur. p. 870. 5., Grut. p. 425. 5. (61) Grut. p. 103. 13., Mur. 1114. 5: in un marmo Gruteriano p. 563. 8. è scritto COH. I. FL. BF. che parmi possa mutarsi in BR, e leggere *Brittonum*, o *Breucorum*, o *Bracarum*; se pure non si voglia ritenere *beneficiarius*. (62) Grut. p. 104. 3., 359. 3., Murat. p. 2100. 4., Pocoke p. 112. 2., Marini Arv. p. 112. (63) Maffei p. 218. 3., Ist. dipl. p. 171., *Marm. Taurin.* P. II. p. 57. (64) p. 778. 2. (65) Marini Arv. p. 22. (66) Murat. 686. 6., 1996. 3., Oderici *de num. Orcit.* p. 57., Colucci Treja illustr. p. 33. (67) Murat. 512. 2., 677. 1., in Tacito *hist. lib.* IV. c. 49. si ricorda l'*ala Petrina* che correggeremo in *Petriana*. (68) La prima si disse CIV. ROM; ed è ricordata in diversi marmi presso Grut. 455. 9., 459. 9., 494. 7: in quest'ultimo è scritto COH. AFRICAE. (69) Grut. 1007. 4, 5. 6., 1064 1. (70) Grut. 1063. 11. (71) Grut. 1063. 10. (72) Reines. VI. 128., Gudio 175. 1. (73) Grut. 24. 6., Maffei 365. 3., Donati 295. 4. (74) Grut. 1101. 3. (75) Grut. 94. 2. (76) Grut. 480. 6. (77) V. Capo VI. Oss. VIII., Capo VIII. Oss. XXIV. (78) Orelli N. 843. (79) Grut. 1108. 5. (80) Reines. Clas. VIII. N. 9. (81) Murat. p. 674. 1: e nel seguente nobilissimo tornato a luce da Pompej nel 1817 e dottamente al suo solito illustrato dal Guarini, si ha la coorte *Gaetulorum*, detta I. GAETVLORVM in Mur. p. 674. 1.

433. SP. TVRRANIVS . L. F. SP. N. L. PRON. FAB. PROCVLVS . GELLIANVS | PRAEF. FABR. IIPRAIF. CVRATORVM. ALVEI | TIBERIS . PRAIF. PRO . PR. I. D. IN . VRBE . LAVINIO | PATER . PATRATVS . POPVLI . LAVRENTIS . FOEDERIS | EX . LIBRIS . SIBVLLINIS . PERCVTIENDI . CVM . P. R | SACRORVM . PRINCIPIORVM . P. R. QVIRIT. NOMINIS | QVE LATINI . QVAI . APVD . LAVRENTIS COLVNTVR . FLAM | DIALIS . FLAM. MARTIALIS . SALIVS . PRAISVL . AVGVR. PONT | PRAIF. COHORT. GAITVL. TR. MIL. LEG. X. L. D. D. D.

I *Laurenti Lavinati* sono pur ricordati in questo di Chieti che ho dal Guarini.

434. D. M. S | L. CAESIO . L. F. MARCELLO . LAV | RENTI . LAVINATIVM . P. C. TEATIN | ORVM . C. CAESIVS . PROCVLVS | SEN. F. DVLCISSIMO B. M. P.

(82) Grut. 478. 7., Orelli N. 748. (83) V. Capo IV. Oss. XXIX. (84) V. Capo VI. Oss. VI. (85) Murat. p. 787. 6., Carli AA. Ital. vol. 2. p. 97. (86) Murat. 335. 3. (87) Murat. p. 674. 1., in Gudio p. 176. 2. si ha l'*ala* AGRIPPIAN. (88) V. la Tav. X. (89) V. Capo VI. Oss. VI. (90) V. Capo VI. Oss. V. (91) p. 13. (92) Mem. di Corr. Arch. p. 36. (93) p. 12. (94) Sono pure della Spagna gli *Ausetani* ed i *Tarraconesi* ausiliarj che derivano dai marmi scritti: per questi secondi conosco le coorti IV. TARRACONEN (Grut. 358. 3.), e V. TARRAC (Donati 43. 9. se il marmo è ben letto): pei primi la coorte I. AVSETANORVM, ma il marmo non è esente da sospetti (Doni 6. 146., Murat. 869. 2.) (95) Le lapidi aggiungono gli ausiliarj pur della Gallia delle seguenti coorti: HELVETIORVM (Mur.

330. 1); I. HELVETIORVM (Murat. 93. 5); I. BATAVORVM (Mur. 81. 3., Grut. 268. 2. scrive BAETORVM credo per errore); I. BELG. (Biagi mon. Nan. vol. 3. p. 177., Donati 47. 10., Paulovich *ad Marm. Mac. additio* p. 6); I. VBIORVM (Mur. 843. 4.) (96) Anche i *Campani* fecer parte degli ausiliarj, come dicono le lapidi. (97) Similmente dall'Arabia derivano gli ausiliarj *Arabi* e *Petraei* dei marmi. (98) Si aggiungono dai marmi i *Germani*. (99) E son della Tracia gli ausiliarj *Bessi* delle iscrizioni. (100) p. 18. (101) Lib. 2. c. 6. (102) *De B. C. lib.* 5. (103) *Philipp.* II. c. 42. (104) *Æneid.* lib. IX. v. 370. (105) Nel vol. XVIII. dell' ist. Bizantina. (106) Mem. di Corr. Arch. p. 37. (107) Grut. p. 433. 5. (108) Lib. LXXI. (109) Dione l. c. (110) Arvali Tav. XXIX. (111) Arvali p. 487. (112) *In M. Aur.* (113) *Britannia* p. 660. (114) p. 86. 7. (115) Capitolino *in Vero* c. 7., Grut. p. 493. 1. (116) Mem. di corr. Arch. p. 41. (117) Dione lib. 67. c. 10., Murat. p. 60. 7. (118) *Ad Pium Ep.* 9. (119) p. 263. 281. 291. (120) p. 9. e segg. (121) Giorn. Arcad. Aprile 1824. (122) Plinio H. N. lib. 37. 3., Tacito *Hist.* lib. 3. c. 57. 76. 77. (123) *Jur. Ant. Justin. reliq.* p. 57. (124) Grut. 321. 3., 313. 6. (125) Lib. VII. tit. 33. l. 1. (126) Grut. p. 32. 6., 316. 6. (127) Fabr. p. 598. 9. (128) *Cod. Just.* l. I. tit. 44. l. 1. (129) Grut. 493. 8. (130) Rein. XI. 7. (131) Oderici *sill.* p. 218., Don. p. 454. 3., Mar. Iscr. Alb. p. 79. (132) Arv. p. 163. (133) Nel Giorn. Arc. (134) p. 267. e segg. (135) Mon. Epigr. Crist. p. 38. (136) *Rom. iter per Pann.* P. 2. p. 121. (137) Op. cit. P. II. p. 148. (138) Dipl. di Adr. (139) *Num. Æg.* p. 210. (140) Lib. LXXI. (141) Con la differenza di qualche giorno combina con quanto narra Capitolino; esser nato cioè il 26 Aprile del 121; e nel catalogo del natale de' Cesari datoci dal Marini Arvali p. 387, si ha M. ANTONINI. VI. KL. MAI. (142) p. 300. (143) Grutero pag. 63. 3. Uso di un marmo per pruovare le tribunizie potestà, abbenchè l'Eckel scrivesse (vol. 8. p. 399) *marmorum judicium in causa tribuniciae potestatis incertum*; ma spero che molti insieme a me reputeranno quella sentenza appassionata e non vera. (144) Come in Grut. p. 163. 9., 253. 6. 7., 254. 1., Murat. p. 188. 5., 453. 5., 1106. 7. (145) Grut. 177. 4., 253. 8., 254. 3., 255. 5., Mur. p. 237. 5., 238. 1., 1078. 7., Donati 141. 6., 142. 2. (146) Grut. 254. 4. 7., 255. 1., 256. 1., 1022. 8., Murat. 454. 3., Reines. III. 21. 22. (147) Grut. 190. 11., 258. 2. 3., 1022. 6., Murat. 238. 2., 454. 1. 4., Rein. II. 9. 10. 11., Donati 139. 2.: in una Gruteriana p. 256. 6. si dice TRIB. POT. XXIV. IMP. II. COS. IV; e dobbiamo ritenerla scultà dopo il 24 Febbrajo del 167, e prima del 7 Marzo. (148) Mur. 1032. 4. (149) Donati 139. 7. (150) Mur. 1047. 3. (151) Grut. 259. 3. (152) Grut. 190. 6. (153) Grut. 161. 4. (154) Grut. 254. 5. (155) *Epit. S. S.* p. 19. (156) Dione l. LXXIX. (157) Si vegga una dissertazione del Morcelli nel Giorn. Arcad. Maggio 1823, ed ivi le note del ch. Labus. (158) *Syll. I. Num.* p. 114. (159) Arvali p. 464. 465. (160) Dipl. di Adr. spiegato. (161)

Tabulae juris romani etc. (162) Grut. p. 365. 1. (163) Lib. 3. c. 6. (164) *Advers.* lib. 15. c. 21. (165) *In Macrino.* (166) Grut. p. 40. 2. (167) Grut. p. 40. 3. (168) Grut. p. 2. 6. (169) Grut. p. 433. 5., 548. 10. (170) Murat. p. 1038. 6., Gori vol. 2. p. 336. (171) Guasco M. C. p. 152. (172) Grut. p. 526. 2: scrive MVL. V. P. (173) Grut. p. 354. 6. Quì appresso si avrà una copia esatta di questo marmo, che il ch. Labus mi comunicò dall'originale. È cosa se non unica, rarissima, che la indicazione delle *ale*, e della legione sia con lettere, non in cifre numeriche.

435. T. ANNIO . T. F | QVIR. MAXIMO . POMPONIANO | FLAM. DIVI . AVG. AVGVRI . PRAEF | ALAE . MIL. PR. v*lp.* CONT. PRAEF. ALAE | PR. PRAET. *Tr. mil.* LEG. PR. MIN.

(174) loc. cit. (175) Arvali p. 486. e segg. (176) *Ann.* lib. 2, 18., 4, 73, (177) p. 385. 1. (178) Murat. p. 1035. 2. (179) p. 7. 6., di nuovo p. 334. 3. (180) *Hist.* IV. 15. (181) l. 2. c. 105. (182) H. N. l. IV. c. 15. (183) *Germ. Ant.* lib. 2. c. 33. (184) Mur. 1099. 6. (185) Grut. 403. 5. (186) Donati 292, 7., 468. 13., 469. 6. 7., Grut. 379. 1. se è sincera. (187) Grut. 36. 9. (188) Arvali p. 775. (189) Bianchi M. C. p. 278. (190) Mur. 827. 4. (191) Mur. 335. 3. (192) Murat. 674. 1. (193) Grut. 433. 5., 481. 1., Pocoke p. 121. 2. (194) p. 121. 4. (195) Ugual desinenza hanno ne' marmi le *ale* SABINIANA (Donati 259. 3), INDIANA (Grut. 519. 7., 541. 7., Mur. 777. 1., 1046. 5., Donati 269. 7., 342. 7., 469. 9., Or. N. 3507) SINDIANA . P. F (Grut. 417. 6); non tengo a calcolo le *ale* CORNELIANA (Gud. 174. 1.), ILLIRICIANA (Gud. 43. 11), e VALERIANA) Gud. 18. 6), perchè son merci Ligoriane. (196) Grut. 439. 5., Fabr. I 129., Fleet. 168. 1. (197) p. 856 5 (198) Arvali p. 486. (199) *Nomen inditum est ex eo, quod tunicas manicatas ex pannis more suo concisis et consetis conficiunt* (Dione lib. 49): Cellario nella sua *Not. Orb. Ant.* vol 1. p. 438 non sa comprendere questa etimologia: ma Lipsio in Tacito *Germania* riconobbe tali tuniche nelle vesti che usavansi ancora a' suoi tempi, e dicevansi *Pantrock*. (200) lib. 49. (201) Dione l. 49. c. 36. (202) id. c. 38. (203) Ara d'Ainburgo. (204) Sparziano *in Hadriano.* (205) Sparziano *in Hadr.* c. 23. (206) Grut. 100. 4. (207) Grut. 457. 2. (208) Grut. 372. 8. (209) Marini Iscr. Alb. p. 50. (210) l. 49. (211) Sestini viaggio per la Valacchia p. 205. (212) Sestini l. c. p. 289. N. 27. (213) Labus ara d'Ainb. p. 31. (214) Vedi nell' appendice il marmo in nota alla legione IV Flavia. (215) Appulejo *Oratio de Magia.* (216) Grut. p. 258. 8., 415. 7., Mur. 192. 1. (217) Murat. 705. 6. (218) Lettera a Bertoldi. (219) Monumenti Ep. Crist. p. 11. 24., lettera a de Lama p. 6. (220) *In Demetrii Superistae titulum dissertatio.* (221) Leggo *Tu pete et tu pete pro eos*: intorno la qual formola veramente Cristiana, si vegga se non dispiace la citata mia lettera al Bertoldi, e le mie iscrizioni Veliterne pag. 207. (222) H. N. lib. 3. c. 28. (223) *De Urbibus.* (224) p. 490. 2. (225) Questa è la retta ortografia: si vegga il Vossio *de analogia* l. 2. c.

14., il Fabretti *Inscr. Dom.* p. 99., il Curzio in Sallustio *Catilin* C. XI. N. 8., C. XL. N. 2., il Mazocchi *Tab. Her.* p. 482. N. 160., il Drakenborch in Livio lib. I. C. IX., lib. 7. C. 30., il Marini negli Arvali; ed il seguente marmo, che il ch. Labus mi dice esser stato trovato presso Giulio Carnico nel 1812.

436. Q. BAEBIO . C. F. CLA | ATTICO | II. VIR. I. D. PRIMO . PIL | LEG. V. MACEDONIC. PRAEF | CIVITATIVM MOESIAE . ET | TREBALLIAE . PRAEF. CIVIT | INALPIB. MARITVMIS . TR. MIL. COH | VIII. PR. PRIMO . PIL. ITER, PROCVRATOR | TI. CLAVDI . CAESARIS . AVG. GERMANICI | IN . NORICO | CIVITAS | SAEVATVM . ET . TALANCORVM.

(226) Ben fece questo sommo coco a prevedere che nella estinzione de' chiamati, dovesse il sepolcro appartenere al collegio de' cuochi esistente nel palazzo; perchè impedì per tal modo che se ne impadronisse il Fisco: e ciò tutto al contrario di Postumia Giuliana; il quale nella base prenestina edita dal Visconti (Mus. Pio Clem. v. I. p. 33) ordinò espressamente, che volendosi vendere il fondo *Fulgurita*, cedesse in proprietà del Fisco. Fece pur bene a chiamar *legge* la sua disposizione: il Marini (iscr. Alb. p. 73. e segg.) difese tale espressione dalle censure del Mazocchi. Del resto, incontro in altri marmi altre sostituzioni in mancanza della linea chiamata, o in caso che questa contravenisse alla legge impostagli: sostituzioni in favore del collegio di Silvano (*Ann. lict. Rom.* v. 3. p. 466. N. 9), o della repubblica di Brindisi (Mur. 1035. 1), o del collegio de' medici (Fabr. c. 3. n. 610) e simili. (227) In altre iscrizioni diversi collegi indicano il luogo in cui avevano la loro sede; come quello di Esculapio ed Igia (Fabr. C. X. 443), l'altro de' giumentarj (Fabr. II. 179., III. 371. ripet. X. 276., Marini Arv. p. 772), il collegio *maggiore* e il *minore* (Fabr. III. 178., *Ann. lict. Rom.* v. 1. p. 479. N. 29. 30), e quello *Numinis Dominorum* (Maffei M. V. 96. 5.) La voce *consistere* fu solenne; e con molti esempj lo pruovò il Marini (Arv. p. 12.) (228) Dissi già che eran proibite le vendite del sepolcro: aggiungo che molte volte venivano nominati espressamente quelli che al sepolcro avean diritto (Mur. 996. 7., 1254. 6., Grut. 816. 8., nella mia silloge n. 161): altre volte si faceva sculpire in marmo l'intero capo del testamento (Fabr. V. 306., era in Grut. p. 215., e 437. 6., e poi una porzione in Mur. 1116. 3., e Grut. p. 332. 3); e si diceva QVOS . IN . TESTAMENTO . NOMINAVERO (Fabr. C. III. 224 e nella seguente:

437. ANNIA . FAVSTA | FECIT . SIBI ET | CONIVGI . CARISSIMO . ET | QVOS IN . TESTAMENTO | HEREDES . NOMINAVERO.

o si usavan frasi simili (Fabr. 3. 176., Murat. 885. 5., 1310. 1., 1275. 6., questa era in Grut. p. 736. 9., ed in Fabr. 2. 43); nelle quali però la voce *honorare* è la più frequente (Grut. 817. 2., Fabr. III. 221. 222. X. 427): si soleva anche lasciar tale diritto ad alcuni soltanto (Marini Arv. p. 567., *Ann. lict. Rom.* v. 4. p. 527. N. 17., Mur. 1334. 3); o alcuni espressamente venivano esclusi (Grut. 844. 4., Maffei 258. 4., Fabr.

III. 192., Novelle di Fir. vol. XVIII. p. 92, Grut. 862. 5., ripet. in Fabr. 5. 192., e in Murat. 1524. 6); così nel seguente marmo *P. Elio Callisto* escluse anche una figlia, come già aveva fatto Augusto (Svet. *in Aug.* c. 101).

438. P. AELIVS . CALLISTVS | CONCESSV . SIBI . A . MARCO | AVRELIO APAGATHO . ET | AELIAE . PRIMENIAE ET | LICINIAE . ANTESPHORIDI | ET LIBERTIS . EORVM | DE . CETERI LIBERTI . MEI | PROPII MERITI NON FVSTIS | NEQVE FILIA MEA.

(229) La multa di cinquanta mila sesterzi è la più ovvia ne' marmi romani; come ne' greci quella di 2500 denari (Marini iscr. Alb. p. 76.) Dalle iscrizioni si sa che applicavansi tali multe, al Fisco, al tempio di Saturno, alle Vestali, all'erario del popolo romano, all'arca de' pontefici, ai collegj e repubbliche diverse. (230) Vedine altri esempj nel ch. Labus de' Pref. di Egitto p. 12. (231) Dalle stesse cave si ebbero le seguenti.

439. DIS . MANIBVS | EGNATIAE FESTAE | CONIVGI | OPITVMAE . ET KARISSIMAE | EXOCHVS . DOMITIAE | DOMITIANI . SERVVS | BENEMERENTI | FECIT.

440. DIS . MANIBVS | VITALI . FECIT | TYRANNVS | POLLAE NOSTRAE | ACTOR.

441. D. M | C. DOMATIO . SVCCESSO | VIXIT . ANNIS . XXV. DO | MATIA NEMESIS . FILIO.

(232) *Palaeogr. Graec.* p. 159. (233) p. 332. 1. (234) Arv. p. 769. (235) Lib. 69. c. 14. (236) Arvali p. 432. (237) p. 1099. 7., Fabricio in Dione l. 76. c. 16. (238) Eckell D. N. V. vol. 5. p. 225. (239) Lib. LX. (240) Dione lib. 47., ed Appiano B. C. lib. 4., essi discordano nel gentilizio di Geta, e nel mezzo usato per lo scampo. (241) Arvali Tav. XXXV. (242) Venuti Iscr. del museo Corsini ec. (243) Murat. 1614. 11. (244) Mur. 1740. 4. (245) Maffei M. V. 297. 6. (246) Mur. 1369. 12. (247) Grut. 171. 5. (248) L' *aferesi* in questa voce è assai frequente: si vegga Marini Arv. p. 125., e Vittorino presso Putschio p. 2466. 2467. Si ha l' *aferesi* in AEDICLA nella seguente base che mi comunicò il sig. Dorow, e nella quale sciolsi i moltissimi nessi di lettere.

442. INHDDGENIOVEXILLARET | IMAGINIF . ATTIANVS . COHSS . VEX | PORTIONIBVS . CONSTITVTVS | IMAG. SIGNVM CVM EDICLA | ET TABL MARMOREAM . D.D. D | IMP. DN. GORDIANO AVG. ET . AVIOLA . COS.

CAPO IX.

DIPLOMI DI M. AURELIO E L. VERO

DEGLI ANNI 161. 165. 167.

A . PIER . VITTORIO . ALDINI .
SPOSITORE
DEGLI . ANTICHI . MONVMENTI . EPIGRAFICI
CLEMENTE . CARDINALI . OFFRE

TAVOLA XXI.

Frammento posseduto da Monsig. Gio. Camillo Rossi Arcivescovo di Damasco; lo pubblicò il sig. Ravizza (1); poi l'Amati (2), il quale si dolse di non so qual diritto usurpato altrui; mentre io non veggo come possa rimproverarsi chi primo ne fe' la edizione, di consenso del nobile possessore. Certo ringrazio io il Ravizza dello averloci dato alle stampe; e più lo avrei ringraziato se si fosse studiato a leggere e pubblicare quanto necessariamente deve esser scritto nell'aversa parte: ringrazio l'Amati della replica datane nell' Arcadico; e più lo avrei ringraziato se *i tipi di Chieti* avesse paragonati col lavoro del ch. Borghesi: cosa che notò pure il Gazzera (3) terzo nel darlo in istampa.

I. *Imp. Caesar M. Aurelius Antoninus Aug. P. M. trib. Pot. XV. Cos. III*; *et Imp. Caes. L. Aurelius Verus Aug. trib. Pot. Cos.* II. DIVI etc. Questa io credo che fosse la intitolazione della lamina; o se con parole diversamente abbreviate, tale esser ne doveva la sostanza; perchè ritengo spetti all'anno 161.

Dissi nell' Oss. I del Capo precedente che Antonino Pio venne adottato da Adriano il 25 Febbrajo dell' anno 138; e che ad esso fu imposto per condizione *ut ipse sibi Mar-*

cum et Verum Antoninos adoptaret (4): morto Adriano a Baja il 10 Luglio del 138, M. Aurelio restò Cesare e figlio adottivo di Antonino Pio, sino a che *suscepta filia tribunitia potestate donatus est, atque imperio extra Urbem proconsulari* (5); quindi dall' epoca del di lui matrimonio, debbonsi contare le sue tribunizie potestà. Quest'epoca non indicarono per quanto io conosca gli antichi scrittori; ma ci resulta però dai monumenti. In molte medaglie di tipi diversi si ha la testa nuda di M. Aurelio con la epigrafe AVRELIVS CAESAR AVGVSTI PII FILIVS TR. POT. XV. COS. III; in altre anche ovvie M. Aurelio è laureato, e con leggenda IMP. CAES. M. AVRELIVS ANTONINVS AVG. TR. POT. XV. COS. III: non cade dubbio che le prime fossero coniate nel 161 prima della morte di Antonino, le seconde l' anno stesso dopo il 7 marzo: dunque innanzi il 7 Marzo del 161 era M. Aurelio entrato già nel suo decimo quinto tribunato. Quindi avran ragione coloro che opinarono aver egli ottenuto primamente quel potere verso il 25 Febbrajo del 147. Lo rinnovasse egli poi il 1.° Gennajo dell'anno consecutivo, come fu parere assai probabile dell' Eckell, oppure il dì natalizio all' impero: sempre sarà vero che il 6 Maggio del 161 (data del nostro bronzo) non poteva egli contare più che il decimo quinto; cui ben va unito il terzo consolato, che esercitò ne' primi mesi dell'anno stesso. Per simil modo L. Vero essendo stato dichiarato Augusto ed associato all' impero appena morto Antonino il 7 Marzo del 161; due mesi dopo non poteva contare che il primo potere; cui ben si associa la menzione del secondo consolato che si ha nel bronzo, avendolo pur egli esercitato ne' primi mesi dell' anno stesso.

Vero è che tali cose pruovano che il dì 6 Maggio del 161 ben si accoppia al XV potere, e terzo consolato dell' uno, ed al secondo consolato e primo potere dell' altro Imperatore; ma non pruovano però che il nostro bronzo spetti indubbiamente al 161. Pure io fermamente lo credo. Nella copia esattissima di questo frammento favoritami dall' illustre mio amico Ab. Guarini, nella prima riga è ..... II. DIVI: quelle due note numeriche non possono riferirsi che ai consolati di L. Vero; e non possono spettare che al 161: perchè se volesse supporsi che una ne abbia il tem-

po corrosa, e vi si facesse menzione del terzo consolato di lui nel 167; risponderei che nel secondo nundino del 167 cuopriron la curule ipatica, personaggi diversi da quelli segnati in questo bronzo (e lo vedremo nella Tav. XXIII); dunque quella supposizione verrebbe contradetta dai monumenti. Queste ragioni; e le altre esposte dal Gazzera (6), ed il convenire del Borghesi in tale parere, mel fanno ritenere per indubio.

Gli Imperatori onde rendersi favorevoli le milizie pretoriane ed urbane, nel bel principio del loro regno le donarono di questo privilegio. Narra Giulio Capitolino (7) *actis igitur quae agenda fuerunt in Senatu, pariter castra praetoria petiverunt* (M. Aurelio e L. Vero) *et vicena millia nummum singulis ob partecipatum imperium militibus promiserunt, et caeteris de rata*: e le medaglie di M. Aurelio col XV.° potere ricordano la LIB. AVGVSTORVM; e pure del 161 son le medaglie di L. Vero con la medesima epigrafe. Per tal modo il biografo, le medaglie, ed il nostro bronzo unisconsi, *et conjurant amice* per fissare indubiamente la data che quì sopra ho stabilita.

II. Lin. 9. 10. ET . VRBANIS *quinque X. XI. XII.* XIII. XIV. Fra i privilegj imperiali a noi giunti, quest' unico ricorda le *urbane* coorti; e son rari i marmi che faccian menzione di militi urbani onestamente dimessi (8).

Stando a quanto ne riferisce Tacito (9), tre coorti urbane a presidio della città istituì Augusto: a'tempi di Vitellio aumentaronsi a quattro (10); e poi anche a cinque. Imperocchè ritenendo per fermo che la prima di queste coorti si dicesse *decima* (quasi facendo seguito alle nove pretorie istituite dallo stesso Augusto), il nostro frammento, ed un marmo Gruteriano (11) dimostrano che a'tempi di M. Aurelio eran cinque; ricordandosi in essi la *decima*, non meno che la *decimaquarta* (12). Ma cosa diremo di que'marmi che ricordano le urbane coorti prima, terza, quarta, quinta, sesta, ottava, e nona (13)? Io non pretendo segnarli tutti col marchio di falsità: certo fra essi poca, anzi niuna fede si debbe prestare ai Ligoriani; e forse alcuni altri furono mal trascritti. Aggiungo che presso Ulpiano (14) incontro questa milizia ricordata col nome

di *pretoria* : e perchè non possiamo supporre che i pretoriani si dicessero talvolta *urbani*?

D'altronde, come le milizie pretoriane, e quelle de' vigili, e gli ausiliarj, e le legioni, e le classi assunsero il nome dagli Imperatori, così pur fecero le coorti urbane: alcuni monumenti della XII. la dicono P. G (15), e GORDIANA (16). Ed esse, come le pretoriane, facevano incidere in marmo i nomi dei nuovi soldati, che d'anno in anno arruolavansi: pruovan ciò que' due frammenti di latercoli che il Marini (non so com'egli li dicesse de'pretoriani) illustrò in una lettera diretta al P. Rosini (17); leggendosi nel primo di essi COH. XI. VR.... (18)

III. Lin. 11. 12. *Qui fortiter et* PIE MILITIA FVN*cti*. *sunt*. Accennai nella Prefazione che i Diplomi de'pretoriani avevano alcune proprie formole, diverse in parte dagli altri: questa dello aver militato *pie et fortiter*, come non manca in alcun diploma de' pretoriani, così non si legge in alcuno spettante ad altre milizie: se in tutti vediamo che donavasi il diritto di cittadinanza e connubio alle milizie che compiuti avevano i loro stipendj, ed eran state onestamente dimesse; in quelle de' pretoriani non si fa menzione di dimissione, non di stipendj, ma si concede il diritto di connubio *cum singulis et primis uxoribus*; e si aggiunge che *etiamsi peregrini juris feminas in matrimonio suo junxerint*, ciò non ostante i figliuoli si avessero a ritenere per veri cittadini romani. Che si taccia il diritto di cittadinanza sta bene; perchè in quel corpo sceltissimo de'pretoriani non si ammetteva chi non fosse vero cittadino romano: che si taccia la dimissione, ciò dimostra che tali diplomi non dispensavano il graziato dal continuare il servizio militare, per ottener poscia a suo tempo, e terminati gli stipendj, il dovuto congedo.

IV. Lin. 19. 20. ... CELSO . PLANCIANO.... *avi*DIO . CASSIO . COS. Nulla più certo che nel 161 procedessero Consoli ordinarj M. Aurelio per la terza volta, L. Vero per la seconda: questi dunque sono i suffeti nel secondo nundino quadrimestrale; dei quali nulla sapevasi prima che tornasse a vita il nostro frammento. Del primo nulla so; e piuttosto che sognare in vaghe supposizioni, mi piace tenerne silenzio.

V. Lin. 20. *avi*DIO . CASSIO. Chi non conosce questo rino-

mato duce d'eserciti? chi non sa, che da amico di M. Aurelio, si fece suo competitore, e con infelice riuscità aspirò al trono? Giunse sino a noi una di lui vita scritta per Avidio Gallicano.

VI. Lin. 22. TEATE. Fu capo de' Marruccini secondo Strabone (19): *Teate Marrucinum* si ha nell'itinerario di Antonino; TEATE MARR due volte in un laterculo edito dal Marini (20); e TEATINI in un marmo, che dopo Reinesio (21) pubblicò due volte il Muratori (22): in oggi *Chieti* (23).

Tavola XXII.

Era in Padova nel museo Pinelli: il Grutero (24) la diè confusamente dalle schede del Peirescio; quindi la pubblicarono Marini (25), Vernazza (26), Spangenbergio (27). Manca l'altra lamina, che doveva mostrare esternamente tutta la leggenda, internamente la prima parte di essa.

Parte interna.

VII. Lin. 1. A. D. XII. K. MART. Questa data, ed i Consoli appresso notati, ci portano al Febbrajo del 165. La vittoria della Mesopotamia accaduta in quell'anno, credo desse motivo all'onesta dimissione, che precedè questo privilegio: al tempo stesso riferisconsi le medaglie di L. Vero con la epigrafe LIB. AVG. II. TR. POT. V. IMP. II. COS. II.

VIII. Lin. 2. 3. M. GAVIO ORFITO L. ARRIO PVDENTE COS. Esattamente sono notati i cognomi di questi Consoli in tutti gli antichi fastografi (meno i fasti fiorentini ne' quali si ha πȣδενς); come i soli cognomi ci davano i marmi (28): Panvinio non potendo rimanersi contento di ciò, donò la magistratura a *Servilio Pudente* e a *L. Cornelio Scipione Orfito*. Molti lo seguiron ciecamente; fino a che il Noris (29) con l'ajuto di questo bronzo scuoprì il vero. E se non fossero le critiche del Maffei (30) vorrei a questa lamina unire una lapida co' nomi interi di tai Consoli (31); lapida che forse non è tanto sospetta, quanto quel severo critico la reputò, se vero è che il Gori (32) la lesse negli orti Gaddi in Firenze.

IX. Lin. 2. M. GAVIO ORFITO. Ignoro chi fosse costui: forse ebbe a genitore *M. Gavio Massimo* che Capitolino (33) afferma essere stato per venti anni Prefetto del pretorio sotto Antonino Pio; e cui si riferiscono diverse iscrizioni (34). Un *L. Gavio* di Fermo ottenne per impegno di Bruto non so

qual prefettura sulle esazioni daziali, mentre Cicerone era in provincia (35); ed un *P. Gavio* di Cosa fu da Verre fatto pria flagellare, poi crocifiggere (36): ma ciò non basta per dire che il nostro fosse per lunga provenienza oriundo o da Cosa, o da Fermo: tanto più che altre famiglie dei *Gavj* sappiamo esservi state in Verona (37), in Padova (38), a Brescia (39), a Benevento (40), altrove. Anche in Cicerone abbiamo un *T. Gavio Capitone* (41), ed un *Gavio Olelo* adottato dagli *Attilj* (42): in Seneca (43) un *Gavio Silone* oratore; ed un *L. Gavio* nel dicontro marmo

443. .... L. GAVIVS . L. F....
.. AQVILO . IIII. VI....
...D. IIII. VIR. AED....
...OTESTATE . TR...
... MIL. PRAEF. EQ...
....VMMARVM...

scoperto fra le ruine di Equilio; e passato nel museo di S. Marco in Venezia, come mi scrive il ch. Labus.

X. Lin. 3. L. ARRIO PVDENTE. Il sig. Borghesi scrisse una dotta dissertazione intorno la gente *Arria*; e menzionò il nostro Consolo (44): del quale nulla saprei dire di certo.

XI. Lin. 4. COHORT. II. PANNONIOR*um*. Una coorte Pannonica ricorda Tacito (45), ma ignoriamo se fosse la nostra: la quale, mercè questo bronzo sappiamo che fu comandata da *Settimio Orso*; come da un marmo Gruteriano è noto che ne fu Prefetto *C. Ottavio Modesto* (46). Nella Tav. XII vedemmo ricordata la prima, che nella Tav. XX dicesi *Ulpia Milliaria*: pure della prima fu Tribuno *T. Giulio Giuliano* (47), e Prefetto *M. Papirio* (48): nel basso impero aggiunse l'epiteto *Augusta* e fu in Egitto (49). Ad una di queste due coorti appartenne, credo, *C. Emilio Severo* che fu 7. (*Centurio*) *Numeri* PAN (50). La terza (della quale un sasso Ligoriano (51) fa ricordo) dopo Teodosio era nella Rezia, e si disse *Herculea* (52).

XII. Lin. 6. EX ...EDIH. Leggo EX . PEDITE.

XIII. Lin 7. RATIAR*ensis*. Fu *Raziara* illustre città, come appare dall'itinerario di Antonino (53) e dalle note del Wesselingio: viene anche ricordata presso l'anonimo geografo Ravennate (54). In Grutero (55) si ha un soldato NAT. MYSIA . SVPER. REG. RATIARESE; ed un altro marmo (56) incomincia DEO SILVANO PRO SALVTE RATIARIOR . SVPERIOR: il Muratori (57) che lo riprodusse, non diè a costoro luogo in alcun capo de' suoi indici.

Parte esterna.

XIV. Lin. 1. ...GETAE. Supplisco *M. Servilii Getae*: si vegga l'Oss. XXXVIII del Capo VIII.

Tavola XXIII.

Questo bronzo trovato l' anno 1765 non lungi dalla moderna Buda, lo abbiamo dal Weszpremio (58) che lo trascrisse con assai negligenza: da lui ne replicò la stampa il Vernazza (59). Spettando esso al 167, come pruoverò or ora, è quì da osservare che del medesimo anno sono le medaglie di M. Aurelio con la epigrafe TRIB. POT. XXI. COS. III. P. M. ARM. PARTH. IMP. IV; e le altre con il CONG. AVG. III. TRIB. POT. XXI. IMP. IIII. COS. III. S. C: pure all'epoca stessa riferisconsi quelle di L. Vero con leggenda L. VERVS AVG. ARM. PARTH. MAX; e nel rovescio CONG. AVG. IIII. TR. P. VII. IMP. IIII. COS. III. Pensa l'Eckell che questo quarto congiario distribuissero gli Imperatori per la carestia che fuvvi in quell'anno, della quale fa menzione Capitolino (60): la qual cosa io non ho argomenti per contradire: ma piacemi credere piuttosto, che quel congiario, e la onesta dimissione che precedette la nostra lamina, fossero indulgenze imperiali per rendersi benevoli le milizie, mentre preparavansi alla guerra germanica contro i Marcomanni.

Parte interna.

XV. Lin. 1. 2. 3. 4. 5. IMP. CAES. M. AVRELIVS. ANTONINVS. AVG. ARMENIACVS. MEDICVS. PARTHICVS. PONT. MAX. TRIB. POT. XXI. IMP. V. COS. III. ET. IMP. CAES. L. AVRELIVS. VERVS. AVG. ARMENIACVS MEDICVS. PARTHICVS. MAX. TRIB. POT. VII. IMP. V. COS. III. PATRES PATRIAE. Quanto scrissi intorno i tribunati di questi due Imperatori nell' Oss. I di questo Capo., fissa tal bronzo al 7 Maggio del 167. Con la quale epoca bene combinano anche gli altri titoli. Imperocchè ambi si dissero primamente *Armeniaci*; e se M. Aurelio per qualche tempo ricusò quel titolo, pure da altri monumenti è chiaro che lo aveva assunto sin dal 164: la Media sottoposta da Avidio Cassio nel 165 li fe' proclamare *Medici*; ed avendo ambidue menato trionfo de' Parti nel 166, sta bene che dicansi *Partici* (61). Corrispondono anche i consolati; avendo M. Aurelio esercitato il terzo sin dal 161; ed il terzo L. Vero ne' primi mesi del 167. Sta pur bene che ambi dicansi *Padri della Patria*; perchè se è incontrasta-

bile che il Senato volle dare al solo Marco quel titolo, è pur verissimo che egli ricusò di assumerlo nella lontananza di Lucio (62); come Lucio con Marco divise il trionfo ed i titoli dal Senato concessigli per le riportate vittorie. Si opporrà che in niuna medaglia di L. Vero s'incontra il titolo di Padre della Patria; ma che perciò? in quella mancanza poterono influire diverse ragioni: e già non sempre nelle medaglie segnavansi tutti i titoli: poi Lucio potè desiderare che venisse trascurato, perchè il Senato l'avea concesso al fratello, non a lui, ed egli l'aveva solo per generosità di Marco. Ma se ne taccion le medaglie, ne fan menzione i marmi: e la nostra lamina desunta com' è dall' originale dell'imperial archivio, non può venir tacciata di adulazione. So che l'Eckell (63) vuole che quel titolo assumesse Marco solo nel trionfo Germanico del 23 Decembre 176; e so che suppositizj dichiara i marmi che gliel' concedono prima di quell' epoca. Ma se avesse conosciuta la nostra lamina avrebbe mutato parere. Ammetto che le medaglie siano di molto ajuto nel difinire tali quistioni; ma non veggo il perchè esclusivamente si abbia ad usare di esse; quasi che le antiche epigrafi siano tutte false, o mal trascritte, o immeritevoli di fede; chi tutto niega va all' eccesso; ed ogni eccesso è vizioso.

Quindi ingenuamente confesserò, che la quinta acclamazione imperatoria in ambidue gli Imperatori, credo sia errore del trascrittore; perchè nelle medaglie la veggo unita soltanto con la XXII potestà tribunizia dell'uno, e con l'ottava dell' altro, nel 168 avanzato; e sembra la meritassero per la guerra Germanica. Ad un trascrittore come il Weszpremio, non difficilmente potè passare inosservata la nota I avanti la V.

XVI. Lin. 8. 9. QMINALISIIIQAITHRVETERIIBRITANCRETAVGIITVR; e nella parte esterna INALISIIIQVAEAPPELLITHRACVMPRAETIIBRITIOↃCRETIAVGMVR. Leggo *Qui militant in alis III*; *quae appellantur I. Thracum veterana*, *II. Brittanorum milliaria civium romanorum*, *et I. Augusta Ituraeorum.*

XVII. Lin. 8. ITHRVETER. Nell' Oss. III del Capo VI dissi della prima *ala* de'Traci, e de'diversi nomi che ebbe: non questo bronzo soltanto dice che si nomò *Veterana*, ma anche il marmo di *Domizio Magno* PRAEF. ALAE . XAIABVM . SE-

VERIANAE . ET . I. PHRAE . VET (64), che il Cannegieter corresse X (o I?) ARABVM . SEVERIANAE . ET . I. THRAC. VET (65).

XVIII. Lin. 8. II. BRIT. ∞. C. R. Un'*ala Britannica* vien ricordata da Tacito (66): in Grutero abbiamo l'*ala* I. FL. AVG. BRITT. ∞. C. R. IVRIS . ITALICI (67); *T. Vario Clemente* fu PRAEF. EQ. AL. BRITANIC. MILIAR (68), e forse dell'*ala* stessa fu Prefetto *Prisco Licinio Italico*, nel cui marmo (69) è scritto PR. EQ. ALAE. I. PR. C. R., che io correggo in BR; abbenchè possano pretendervi anche altri popoli, come i *Breuci*, i *Bracari* ec.

XIX. Lin. 9. ET . I. AVG. ITVR*aeorum*. Gli *Iturei* erano nella Siria (70), e furono lodati di molta perizia in saettare (71). In Grutero abbiamo due Decurioni (72) ed un semplice cavaliere di quest'*ala* (73); ed in altri marmi le coorti prima (74) e terza (75) degli *Iturei*.

In più luoghi di queste osservazioni e note ho fatta menzione delle diverse *ale* di cavalleria ausiliare, togliendone a precipua scorta i marmi scritti: aggiungo quì le seguenti, che non avea prima ricordate. *Ala* AVR (76), che forse fu AVG: BOS (77) che Orelli lesse *Bostrenorum*; potrebbe anche leggersi *Bosphoranorum*; tanto più che un marmo Gruteriano (78) ricorda la coorte II. BOSFORANORVM: DARDANORVM (79): LONGINIA (80): NOVA . FIRMA . CATAPHRACTA . PHILIPPIANA dal marmo dato al num. 121: PARTH*ica* (81): PATRVI (82): PHRYGVM (83): TALARIORVM (84): FRANCOR (85): I. ILLYRICOR (86): I. NVMIDARVM (87): VII. PHRYGVM (88): parmi mal trascritto il marmo (89) che ricorda la I. SICVL*orum*; e son Ligoriani quelli che fan menzione dell' *ala* FLORENTINORVM (90); e di quella I. FORT. ARMAT (91).

XX. Lin. 9. ETCOHXITHRGERMCR: nella parte esterna ETCOHVITHR GERM; e male, perchè dieci sono le coorti, ai veterani delle quali fu conceduto questo privilegio. Per questa I. THR*acum* GERM*anica* C*ivium* R*omanorum* si vegga l' Oss. III del Capo VI. Diversa da questa io ritengo la coorte GERMANORVM (92), e I. GERMANORVM (93): come queste coorti ritengo diverse dalle guardie del corpo de' primi Cesari, dette nelle lapidi CORPORIS CVSTODES (94); lo stuolo delle quali diviso in *Decurie* dicevasi COLLEGIVM GERMANORVM (95).

XXI. Lin. 9. ETIALPENPED. Nella parte esterna IIALPENPED: senza meno il trascrittore prese la copulativa ET per due note

numeriche. Dissi nell' Oss. VI del Capo VI che mi pareva doversi leggere I. ALPINorum PEDemontanorum.

XXII. Lin. 10. ET . I. NORICorum. Questa coorte fu comandata da *L. Vulcazio primo* (96); proviene dall'officina di Pirro quel marmo che ricorda *M. Annio Sabiniano* Prefetto della sesta (97), e non saprei decidere della sincerità di quell' altro che ricorda la legione I. NORICOR (98). Sincerissime son le seguenti che ricordano un'*ala* di Norici: la prima fu trovata in Germania nel 1822 (99); pure in Germania vicino a Xanten l'altra.

444. DEO . SOLI . I. M. P. S. IVRA . PVB..... | ALE . NORICORVM.

445. C. IVLIO . ALARI . F | PRIMO . TREVERO | EQ. ALAE . NORIC | STATORI AN. XXVII | STIP. VII. H. A. S. F. C.

XXIII. Lin. 10. ETIIILVSITanorum; e nella riga seguente si ha menzione della I. LVSIT: nella parte esterna con chiara viziatura si legge ETIIIILVSIT....ETVSIT. Molte coorti di Lusitani ricorda Tacito (100): ed un marmo ci dice che *C. Calpurnio Fabato* fu Prefetto della settima (101); come della prima furon Prefetti *Q. Azzio Prisco* (102), *L. Voconio Paolo* (103), e fors' anche *Gneo Arrunzio Celere* (104): essa dopo Teodosio era nella Tebaide (105).

XXIV. Lin. 10. ETIIASTVRCALLAEC. Nell'Oss. XXXIII del Capo VI dissi delle coorti degli *Asturi*: in questa seconda pare che ad essi fossero uniti i *Callaeci* popoli finitimi: e credo che nel basso impero fosse in Egitto; perchè nella *Notitia* leggerei *Asturum* invece di *Astarum*. La prima coorte de' *Callaeci* è ricordata in un sasso Muratoriano non ben trascritto (106); e nella Tav. XX vedemmo la V. CALL. LVCENS.

XXV. Lin. 10. 11. ETVIIEREVCORETILVSITETIIAVGTHR. Benchè ciò non sia trascritto con la dovuta esattezza, pure è men male che nella parte esterna, dove si ha ETVIIBRIVCQRRETVSITITIAVG THRAC. Qual strano accozzamento di lettere! si legga *et VII Breucorum, et I. Lusitanorum, et II. Augusta Thracum.*

XXVI. Lin. 10. ET . VII. BREVCORum. Da un marmo del Donati (107) conosciamo che fu Prefetto di questa coorte *L. Ottavio Celere*; ed anche pei marmi veniamo in cognizione di molte altre coorti de' *Breuci*. Sono tali la I (108), che si disse EQVIT. C. R (109); la II. BR (110) se non vuol credersi de' *Bracari*, o de' *Britanni*; la III (111), anch'essa EQ.

c. r. (112); la iv (113); la v. nel seguente marmo di Knittelfeld nella Stiria;

446. D. M. PERPETVE . SECVRITA | TI . AVR . SATVRIO . VET. COH | V. BREVCORVM . \IS . ET . CL | FAVSTINE . CON. IVNX.

e l'viii (114). Quel frammento che principia ...COHORTIBREVC.... direi spettare alla prima (115). Nello Sponio (116) si ha il marmo di un *Celso* PRAEF BRECOT; errore certo di chi lo incise, o di chi lo trascrisse, invece di BREVCOR; e per fine in Fabretti (117) si legge l'iscrizione di un PRAEF. EQVIT. BRAVCONVM . D. che il Bimard (118) corresse BREVCORVM . D.

XXVII. Lin. 11. ETIMONTANETIAVGTHRAC. Così: nella parte esterna con assai negligenza è scritto ETIMONIANETIAHCTHRACVR.

XXVIII. Lin. 11. ET . I. MONTAN*orum*. Sappiamo da Plinio (119) che i *Montani* erano popoli delle Alpi finitimi ai Liguri; e sappiamo dai marmi che militò in questa coorte *Mario Rufo* (120); e ne fu Prefetto (121) *Q. Azzio Prisco*; ed anche *C. Vibio Papirio Rufo*: perchè io credo errore di chi trascrisse il marmo di costui, lo aver letto MONIAROR invece di MONTANOR (122). Anche sono di parere che in essa coorte militasse *Ti. Giulio Capuzio* che in Grutero (123) si dice MIL. COH. MONT. PRI; quando non si voglia leggere PRI*migeniae*; come potrebbe pur leggersi in quel marmo Gudiano (124) che ricorda la coorte PR. HEMESENORVM. Una bella iscrizione edita dal Morcelli (125) ricorda *T. Cornasidio Sabino* come comandante la coorte I. MONT*anorum Pia Costans*; e forse quel sasso che in Grutero (126) ricorda una coorte P. S. potrebbe correggersi in P. C. *Pia Costans*.

Come nella precedente Oss. XIX ricordai alcune *ale*, così mi sia permesso ricordar quì dai marmi alcune coorti che non ebbero finora luogo in queste osservazioni. Esse sono le seguenti. CARIETVM . ET . VENIAESIVM (127): CHALCIDEN*sis* (128): VEIORVM (129): VICTOR*um* (130): I. CILICVM (131): I. COMMAGENOR*um* (132): I. DAMAS*cenorum* (133): I. HAMIO*rum* (134): I. SEBASTENORVM (135): I. DAMASC. EQ (136): IV. SILAVCENS (137): VIII. AVRELIANA (138): X. RAPAX (139). Mi sono sospetti que' marmi che ricordano le coorti SPECVLATOR (140): I. SAGARIORVM (141): XIV. RAVRICORVM (142); e sono Ligoriani gli altri con le coorti ELINONIA (143): TARANTASIA (144): I. e III. ADIVTRIX (145): III. SPECVL. ANTIQVA STIPEN (146): e VI. PELIGNORVM (147).

XXIX. Lin. 12. SVB CLAVDIO POMPEIANO LEG. È questi quel *Claudio Pompejano* (nato da altro *Claudio Pompejano* oriundo di Antiochia), che M. Aurelio scelse a suo genero, avendogli data in consorte Lucilla vedova di L. Vero. Che il suocero di lui lo onorasse di due consolati, cel disse Giulio Capitolino (148): Panvinio opinò che il primo fosse ordinario nel 173; ma io ritengo che mal si apponesse: perchè sappiamo da Vulcazio Gallicano (149) che M. Aurelio dopo la vittoria contro il ribelle Avidio Cassio, scrisse al Senato: *Habetis P. C. pro gratulatione victoriae, generum meum Consulem; Pompejanum dico, cujus aetas olim remuneranda fuerat Consulatu, nisi viri fortes intervenissent, quibus reddi debuit quod a Republica debebatur*: ma la vittoria contro Avidio Cassio fu nel 175; dunque *Pompejano* non procedette Consolo prima del 176. D' altronde i cataloghi consolari, gli antichi scrittori, le lapidi e tutti i fastografi ci assicurano che nel 176 vestiron la porpora Pollione ed Apro; dunque *Pompejano* fu surrogato all'uno di essi. E di surrogazione pure ritengo che fosse il secondo consolato di lui, ricordato forse in un marmo presso Biagi (150); dal quale, se gli appartiene, sappiamo che fu prenominato *Tito*. Che egli vivesse ancora sotto Pertinace, ricavasi da Giulio Capitolino (151); e da Dione (152) che a Pertinace sopravvisse: lo che viene anche confermato da Elio Sparziano. Questo biografo (153) racconta che nel 193 Didio Giuliano lo chiamò a parte dell' imperio, *quod et gener Imperatoris fuisset et diu militibus praefuisset; sed ille* (Pompejanus) *recusavit, senem se et debilem luminibus respondens*. Fu uomo di così rinomata saggezza ed integrità, che Giuliano Apostata (154) l' unica cosa che trovava a biasimare in M. Aurelio, si era l'aver lasciato a Commodo l'imperio, e non piuttosto a *Pompejano* che ne era degnissimo.

Quel *Tiberio Claudio Pompejano* Console nel 173 che Panvinio confuse col nostro (155), forse fu fratello di lui: e dal Console del 173 nacque quel *Claudio Pompejano* che ebbe in consorte una figliuola di Lucilla, e che da Lucilla stessa fu incaricato di uccider Commodo: ciò che fruttò la morte ad esso non meno che al genitore (156). Secondo Dione (157) parrebbe che questo insidiatore della

vita di Commodo fosse marito di Lucilla; scrivendo *Lucilla vero.... Pompejano viro suo infensa suasit, ut Commodo insidias faceret, eumque perdidit*: ma Dione, o per meglio dire il di lui compendiatore Xifilino, equivocò per certo fra i due *Claudi Pompejani*, e doppiamente contradisse se stesso. Perchè poco prima aveva scritto che Commodo *magnum numerum virorum interfecit ... praeter Pompejanum et Pertinacem et Victorinum*; e ciò ben combina con le memorie che abbiamo del nostro *Pompejano* a'tempi di Pertinace, e di Didio Giuliano; dunque non è vero che Lucilla *eum perdidit*: di più, aveva scritto che il *Claudio Pompejano* insidiatore di Commodo, *quum uxorem duxisset filiam Lucillae .... Commodo ita familiaris erat, ut una epularentur et juventutem una transigerent*: se dunque era consorte della figlia di Lucilla, non poteva esser consorte a Lucilla stessa; e se sin dal 175 il nostro *Pompejano* era in età di aver meritato assai prima il consolato, come ricordai con Vulcazio Gallicano; e se M. Aurelio scriveva di lui a Faustina *Pompejanus Gener et senior est, et Peregrinus* (158); e se Dione stesso (159) raccontando i crudeli spettacoli de'quali Commodo si dilettava, aggiunse che ad essi *Pompejanus homo senex nunquam interfuit*; e se per fine dal medesimo Dione (160) ci vien narrato che durante l'imperio di Commodo *Pompejanus propter timorem ruri vitam plurimum agebat, senectutis et morbi oculorum excusatione*; non poteva egli avere passata la sua gioventù insieme a quella di Commodo. Meglio assai Lampridio (161) nel riferire quel tentato assassinio, chiama l'assalitore *Commodi propinquus*; perchè essendo quel *Pompejano* marito della figliuola della germana di Commodo, vi era con questo una certa affinità o parentela.

Senza alcun dubbio dal *Pompejano* del nostro bronzo nacque quel *Claudio Pompejano*, che Sparziano (162) dice *Marci nepotem ex filia natum et ex Pompejano cui nupta fuerat Lucilla post mortem Veri Imperatoris*. Egli fu fatto uccidere da Caracalla, che lo avea decorato di due consolati; ed il Marini (163) crede che di lui si abbia menzione in un marmo Gruteriano (164) datoci più pieno dal Fabretti (165), dallo Sponio (166), e dal Muratori (167): opinione probabilissima: perchè reputando quell'ara sculta

ne'primi tempi di Severo, ben sta che *Tib. Claudio Pompejano* fosse soltanto tribuno di una legione; perchè di poco poteva oltrapassare il ventesimo anno. Io poi nol' reputo diverso dal Console del 209; so che i monumenti null' altro ci dicon di lui dal cognome in fuori: ma se Sparziano assicurò che il nipote di M. Aurelio ebbe due consolati da Caracalla; se in que' tempi non eranvi *Pompejani* più illustri di questi *Claudi*; se l' anno 209 ben conviene con l'impero di Caracalla, benchè ancor vivesse Settimio Severo; perchè non dovrem dire che il *Pompejano* Console in esso anno non fu diverso dal nipote di M. Aurelio? E perchè si avrà a sostenere che ambidue i consolati di questo nipote dell'Imperatore filosofo furono di surrogazione, quando i fasti col suo solo cognome ne ricordano uno ordinario, che in nulla repugna alla storia de' tempi?

A questi *Claudj Pompejani* è da aggiungere il Console del 231, della cui gente siam certi mercè una Tavola Arvalica (168): incerto è però se discendesse dal Console del 173, o dal marito di Lucilla: forse più facilmente da questo secondo, reputandolo nato dal *Pompejano* fatto uccidere da Caracalla: perchè se Commodo pel tentato assassinio, non solo mandò a morte *Pompejano* suo affine, ma anche il padre di lui, che vedemmo aver retti i fasci nel 173; non è probabile, o almeno è difficile il credere che lasciasse poi in vita il figliuolo di esso assassino. Dell'altro *Pompejano* Console nel 241 la gente è incerta: solo per conghiettura tutt' i fastografi lo attribuirono alla nostra *Claudia*; proveniente, come dissi nel principio di questa osservazione, da Antiochia; dove per testimonianza di Eusebio (169) fioriva ancora a' tempi di Zenobia.

XXX. Lin. 18. DENTILIANO ET FALIANTE COS; e nella parte esterna VCALCILIODENTILIANO M ANTONIO PALLANTE COS. Dissi nell'Oss. XV che questo bronzo spettava al 167; nel quale anno procederon Consoli ordinarj l'Imperatore L. Vero per la terza volta insieme a M. Ummidio Quadrato: questi del bronzo sono dunque i surrogati nel secondo nundino che aveva principio il 1.° Maggio. Ma chi son essi? i nomi loro ci giungono nuovissimi; e ciò che è più guasti e corrotti; quindi reputo assai difficile dirne alcun che di probabile.

Pure non ristarò dal proporre una congettura riguardo al primo. Leggo in Giulio Capitolino (170) che a M. Aurelio *crimini datum fuit, quod adulteros uxoris promoverit Tertullum, et Uttilium, et Orphitum, et Moderatum*: parmi di travedere nel corrotto V CALCILIO del bronzo l' *Uttilio* di Capitolino; lo che quando fosse, sapremmo ora soltanto che si cognominò *Dentiliano* (171). L'altro Consolo poi, credo che discendesse dalla famiglia di *Pallante* celebre liberto di Claudio: vero è che comunemente vien detto *Claudio Pallante*; ma ci assicura Giuseppe Flavio (172) come primamente fosse servo di Antonia madre di Claudio; quindi dovette assumere il gentilizio della padrona. In fatti Tacito (173) chiama *Antonio* il di lui fratello *Felice* procuratore della Giudea; quel desso che Svetonio dice marito di tre regine (174); sul che può consultarsi cosa ne scrisse il Walchio (175). Più facilmente poi m' induco a credere il nostro Console discendente dalla famiglia di *Pallante*, di quello che da quella di *Felice*; non tanto per la somiglianza del cognome; ma più perchè Zonara (176) ci fe' sapere, che l'unico figliuolo partorito da Drusilla a *Felice* perì nella esplosione del vesuvio sotto Tito. E basti per una congettura. Se ad altri piacesse riputare questo *Pallante* discendente di *M. Antonio Ibero* Console nel 133 (177), io non avrei cosa opporre: i marmi Laziali indicano un *Q. Antonio Giovane* Console d'incerta età (178); ed un *Giulio Antonio Seleuco* fu Console nell'anno 221 (179).

XXXI. Lin. 22. **FERAV**; e nella parte aversa **ISERM**: si legga senza dubitazione alcuna **F. GERM.**

NOTE

(1) Epigr. Ant. di Chieti. (2) Luglio 1827. p. 75. (3) Nuovi Dipl. (4) Sparziano *in Ælio Vero*. (5) Capitolino *in Marco* c. 6. (6) loc. cit. (7) *In M. Aurelio*. (8) Grutero 465. 4., Fabr. 3. 50., ripet. in Guasco M. C. N. 16., ed in Fea fram. de' fasti N. 34 : è dell'anno 160 (9) *Ann*. 4. 5. (10) Tacito *hist*. 2. 93. (11) p. 258. 8., ripet. in Fabr. 3. 68. (12) La *dodicesima* è nella seguente Aquilejese.

447. PVBLICIAE | CORINTHIAE | C. BASSIVS | CORINTHIAN | 7. COH. XII | VRB | MATRI . PIENTIS | LO.....

(13) Grut. 519. 10., 537. 7., 539. 8., 387. 8., Donati 291. 8., 295. 9., Mur. 828. 9., Doni 6. 177., Passionei 3. 19., Agemb. E. E. p. 183. Sono Ligoriane quelle in Gudio 43. 12., 169. 8., 176. 11., 181. 6., 302. 1., Doni 6. 178. 179.; Fabr. 9. 408. (14) L. 9. ff. *de excusat*. (15) Arvali p. 545. (16) Grut. 80. 5., Donati 49. 5., Pass. I. 17. (17) Roma 1796. 4.° (18) Di tutti, o quasi, tali latercoli, tenne discorso il Marini ne' suoi Arvali, e nella citata lettera al P. Rosini : ai quali si aggiungano quello edito dal Fea Viaggio in Ostia p. 40., l'altro che io pubblicai nella mia silloge N. 167. Spettano, cred'io, a diverse milizie que'due che si leggono, uno nel Biagi (*Inscr. Bib. S. Greg*. p. 320) nel Donati (p. 452. 1), e nel Fea (fram. de'fasti N. 9), l'altro in Fabretti (3. 356), Malvasia (M. F. p. 253), Spreti (I. R. p. 303, e Schiassi (Guida al Mus. di Bol. p. 42. 43); anzi ritengo che que' due marmi debbano unirsi insieme, e formarne un tutt'uno, ricordante i Consoli dal 172 al 180. Ai Pretoriani spettano i due frammenti segnenti scoperti presso Albano l'anno 1833, ma trascritti con poca diligenza.

448. . . . .
.... IVLIVS . S...
.... OPIMI CV....
... IVLIVS T....
.... FLAVI......,
.... VRFI.......
. . . .

449. ... AVREL. ...
.... VAIRON.....
... ALERIVS..SL....

COH. III....

... AVREL ROMANV S....
... AVREL MARCV S....
... AVREL ALEXANDE R....
... AVREL IAMINIANV S...

COH IIII....

.... ROMANI VERECVNDV S...
... AELIVS NESTO R...
.... IVLIVS FELICISSIMV S...
... AELIVS AMANDENV S...
... VALERI VALEN S...
.... POMPEI MARCV S...

COH. V.......

... LVSIVS TAVRV S...
... AELIV RVFV S...
... AEMIL AMANDV S...
... AVREL MINVCIANV S...
... ATERIVS PRISCV S...
.... IM PROMOTV S...
... DOMIT PATERNV S...
... COSIDI ..... APOLINARI S...
... VETTI ..... CIANV S...
... LVCILI .... CVLV S...
. . . .

(19) Lib. 5. p. 167. (20) Marini Arv. p. 324. (21) Clas. XII. 114. (22) p. 684. 4., 1085. 6. (23) V. Luzio Camarra *de Theat. antiq.* e Ravizza op. cit. (24) p. 1032. 6. (25) Marini Arv. p. 466. (26) Dipl. di Adr. spiegato. (27) *Tab. juris Romani* etc. (28) Grut. p. 751. 3., Torremuzza 140. 4., Marini Arv. p. 254., Bres Malta ill. p. 362. (29) *Ep. Cons.* A. 918. (30) *Ars C. Lap.* p. 247. (31) Spon M. E. A. p. 33., Donati 170. 3. (32) I. E. vol. I. p. 199. (33) *In Antonino Pio.* (34) Grut. 258. 8., 415. 7. Mur. 192. 1., 705. 6. (35) *Ep. ad Att.* IV. 8., VI. 1. 3. (36) Cicerone *in Ver.* lib. 5. c. 61. e segg. (37) Grut. p. 186. 4., 416. 2., 685. 4. 6., 787. 3. 4., 977. 3. 5., Donati 253. 7., 287. 6. ec. Celebre era il cenotafio dei *Gavj* in Verona, opera dell'architetto L. Vitruvio Cerdone; si vegga Maffei Ver. ill. t. 3. p. 87., e mus. Ver. p. 195: fu barbaramente atterrato nel 1803. (38) Grut. 977. 4. (39) Grut. 741. 4. (40) Grut. 415. 9. (41) *Ad Attic. lib.* 5. 20. (42) *Pro P. Sext.* c. 33. (43) *Controv. lib. V. proem.* (44) Diss. della gente Arria p. 18: alla gente stessa si riferiscono le quattro lapidi seguenti; la prima trovata nell'antica Nurse; le altre derivanti dai fondi Amendola.

450. C. CALVEDIVS . BASSVS | VI. V. AVG. SIBI . ET | ARRIAE . POETIADI | CONIVG. SVAE . ET | SILVESTRI FIL. V. A. V | IOSIHN. BOSVET.

451. D. M | Q. AVFIDIO . GALATIDO | VIX. ANN. IIII. M. VIII | DIEB. XXIX. POSVERVNT | L. BAGGIVS. | METHODICVS . ET . ARRIA | HERMIONE S. P. S.

452. D. M | M. ARRI. ARRIANI | VIX. ANN. XXVIIII | MENSIB. VIII. DIEB. IIII | ARRIA . HERMIONE | FILIO . PIISSIMO FECIT.

453. D. M | ARRIAE . HAMIL | LAE | MATRI . PIISSIMAE | POS. FILI.

(45) *Hist.* l. 2. c. 17. (46) Grut. p. 444. 5., De Vita *Inscr. B.* p. XXI. 17. (47) Grut. 1097. 8., Donati 339. 8. (48) Grut. 448. 3: è Ligoriana quella in Murat. p. 781. 1. (49) *Notitia utriusque Imperii.* (50) Mur. 775. 1. (51) Murat. p. 781. 1. (52) *Notitia utriusque Imperii.* (53) p. 219. (54) p. 151. (55) Grut. 521. 7. (56) Fabr. X. 622., Spon. M. E. A. p. 231., Pokoke p. 80. 8. (57) p. 67. 7. (58) Op. cit. t. 3. p. 438. (59) Dipl. di Adriano spiegato. (60) *In M. Aur.* c. 13. (61) Confesso aver errato quando in altra mia operetta (Diss. sopra un fram. Ostiense di fasti) asserii che M. Aurelio fu detto *Britannico.* (62) Non divise però con Lucio il Pontificato Massimo: che diremo dunque di que' marmi (Grut. 257. 11., 258. 3), che concedono a L. Vero quel sommo sacerdozio? (63) vol. 7. p. 70. (64) Mur. 18. 2. (65) In Donati p. 522. (66) *Hist.* lib. 3. c. 41. (67) p. 541. 8., 542. 7. (68) Grut. 482. 4. 5. 6. 7. 8., Maffei M. V. p. 241. 5., 242. 1. 2. (69) Grut. 493. 1. (70) Plinio H. N. lib. 5. 23. (71) Virg. *Georg.* l. 2. V. 446., Lucano lib. 7. V. 330. (72) p. 519. 5. (73) p. 533. 9. (74) Maffei 451. 12., Donati 302. 4., Reines 8. 41., Orelli 5050. 5051. 5052. (75) Grut. 444. 5., De Vita *Inscr. Benev.* p. XXI. 17., Orelli 4007. (76) Grut. 54. 7. (77) Grut. 463. 3., (78) p. 389. 7. (79) Fabr. 3. 469., Orelli N. 3570. (80) Grut.

413. 8., 571. 4. (81) Gud. 119. 2. (82) Kellerman p. 66. N. 240. (83) Grut. 481. 1., Mur. 1053. 1. (84) Mur. 674. 1. (85) Orelli N. 4969. (86) Passionei 3. 61. (87) Kellerm. p. 69. N. 256. (88) Grut. 367. 6. (89) Grut. 437. 7. (90) Grut. 444. 1. (91) Gud. 161. 5. (92) Mur. 771. 3. ripet. 2049. 4. (93) *Ann. litt. Rom.* vol. 3. p. 469. N. 5. (94) Trovo ricordata questa milizia ne' marmi seguenti.

SOLDATI. *Alcimaco*, e *Batavo*, (Reines. IX. 73., Fabr. X. 98., Doni VI. 100., Mur. 523. 5., Donati 232. 4), *Ti. Claudio Cloreo* (Reinesio 9. 74., Fabr. X. 97., Doni VI. 101, Gud. 161. 2., Donati 232. 5), *Ilaro* (Grut. 600. 13., Donati 311. 4), *Severo* (Gori I. E. V. I. p. 397), *Marso* (Doni VI. 102), *Basso* (Grut. 600. 12., 602. 8), *Diocle* (Grut. 602. 9), *Marco* (Grut. 602. 11).

DECURIONI. *Albano* e *Montano* (come il soldato *Alcimaco*), *Spiculo* (come il soldato *Ti. Claudio Cloreo*), *Cotinio* (Doni VI. 102), *Proculo* (Grut. 603. 1), *Ti. Claudio Ducto* (Grut. 603. 3).

CURATORE. *Ti. Claudio Azzio* (Murat. p. 119. 1); e si può aggiungere *Aurelio Vittore* VET. CORPORIS CVRATOR (Passionei 3. 9).

(95) Si vegga Marini Arv. p. 472. (96) Grut. 490. 2. (97) Gud. 149. 9. (98) Murat. 1980. 2. (99) Nel luogo stesso furon trovate le due seguenti.

454. DEO . S. I. M. P. C. AMANDINIVS | VERVS . BVC. V. S. L. L. M.

455. ...IS. DIDIL... | TRAXI . V. S. L. M.

(100) *Hist.* lib. 1. c. 70. (101) Grut. p. 382. 6., Donati 81. 3., Doni IV. 27. v. 5., Aldini marmi di Como p. 111. (102) Grut. 368. 5. (103) Grut. 489. 9. (104) Grut. 366. 5., ripet. 523. 1: manca il numero della coorte. (105) *Notitia utriusque Imperii.* (106) p. 7. 7., si vegga Mur. p. 793. 8. (107) p. 11. 1., era in Grut. p. 14. 8. (108) Mur. 449. 6., 1040. 2. (109) Marini Arv. p. 5. (110) Murat. p. 778. 2. (111) Grut. p. 437. 7., ripet. 1028. 6. (112) Grut. 119. 2., corretta da Marini Arv. p. 22. (113) Grut. 515. 3., Murat. 833. 5. (114) Grut. 560. 2., Pokoke p. 117. 5., e due volte in Mur. p. 833. 1., 2034. 3. (115) Grut. p. 449. 6. (116) p. 168. (117) C. 2. N. 297. (118) In Murat. vol 1. Col. 96. (119) H. N. lib. 3. c. 24. (120) Grut. 522. 5., Mur. 2034. 5. (121) Grut. 368. 5. (122) Gori v. 2. p. 336., meglio in Murat. p. 1038. 6. (123) Grut. p. 544. 10. (124) p. 119. 2. (125) *De Stilo* p. 317. (126) 524. 2. (127) Grut. 437. 5., Donati 293. 1., Orelli 3901. (128) Fabr. 3. 149, Doni VI. 27. (129) Donati 290. 3. (130) Doni VI. 58., Mur. 821. 3., Morcelli 701. (131) Mur. 674 1. (132) Fabr. 5. 47. (133) Grut. 396. 8. (134) Donati 281. 7., 286. 4., Reines. 8. 27. che vi lesse MAMIOR, e voleva correggere THAMIOR. (135) Mur. 818. 8. (136) Orelli 4979. (137) Mur. 826. 1., Agemb. E. E. p. 544. (138) Spon p. 51. (139) Mur. 818. 9., Doni VI. 28., se fu ben trascritta. (140) Gud. 2. 8., 168. 8. (141) Gud. 207. 9. (142) Orelli N. 433. (143) Gud. 167. 2. (144) Gud. 7. 9. (145) Gud. 15. 6., Murat. 807. 8. (146)

Gud. 153. 3. (147) Gud. 115. 1. (148) *In M. Ant. Phil.* (149) *In Avidio Cassio.* (150) Mon. Nan. v. 3. p. 182. (151) *In Pertinace* (152) l. 73. (153) *In Didio Juliano* (154) Ne' Cesari. (155) Anche il Borghesi (Giorn. Arcad. Maggio 1829. p. 183) reputò che il marito di Lucilla fosse questo *Tib. Claudio Pompejano*: ma egli ne scrisse solo per incidenza. (156) Dione e Lampridio si accordano nel dire che un *Pompejano* fu quello che tentò uccider Commodo: ma Erodiano ed Ammiano Marcellino dicono che fu un *Quinziano*: Erodiano inoltre attribuisce ad un *Quadrato* varie cose che Dione racconta di *Pompejano*; quindi il Valesio avrebbe voluto correggere Dione e porre il nome di *Quadrato* invece di *Pompejano*. Ma è da riflettere che Dione racconta ciò che ha veduto: che a Dione si unisce il biografo Lampridio che pure dovette attingere a buoni fonti; che ad essi si accorda Zonara. Quindi è assai più facile che nel testo di Erodiano errassero i copisti: e non fa peso l'asserzione di Marcellino; che in ciò, come spesso, copia Erodiano. (157) lib. 72. (158) Vulcazio Gall. in *Avidio Cassio.* (159) l. 72. (160) l. 73. (161) *In Commodo.* (162) *In Caracalla* c. 3. (163) Arvali p. 70. 1. (164) p. 90. 11. (165) *Emend. Gruterianae.* (166) M. E. A. p. 166. (167) Mur. 1985. 2., 2031. 4. (168) Tav. XLIV. (169) *Chron.* in Roncalli v. 1. p. 482. (170) *In M. Ant. Phil.* c. 29. (171) Della gente *Uttilia* rarissime sono le memorie anche in Epigrafia. V. Grut. 838. 9., Mur. 1224. 5., 1468. 10. (172) *Ant. Jud.* lib. 18. c. 8. (173) *Hist.* 5. 9. (174) *In Claudio* c. 28. (175) *De Felice trium reginarum marito Commentatio*: in Gori *Simb. Dec.* 2. t. 3. p. 183. (176) *Ann.* lib. 6. 15. (177) Guasco M. C. N. 1230., Mur. 824. 3. (178) Marini Arv. p. 169. (179) Arvali Tav. XLII.

CAPO X.

DIPLOMA DI SETTIMIO SEVERO E CARACALLA

DELL' ANNO 208.

AD . ANTONIO . NIBBI
INTERPRETE . DELLE . ANTICHITÀ . DI . ROMA
E . DELLA . GRECIA
CLEMENTE . CARDINALI . OFFRE

TAVOLA XXIV.

Frammento trovato nell' oltre Po Mantovano l'anno 1823: il Marchese Luigi Cavriani lo comunicò all' Ab. Pietro de Lama; il quale ne scrisse una lettera d' illustrazione, che fu inserita nel Giornale Arcadico (1): ne ripeteron poi la stampa il Prof. Gazzera (2), ed il Dott. Labus (3).

Parte interna.

I. Lin. 5. PERTINAX. Scrisse Elio Sparziano che Severo nel principiar del suo regno, dopo aver fatto un solenne funerale censorio a Pertinace (4), averlo annoverato fra gli Dei, ed aver creato il sodalizio degli *Eliani* col loro flamine, *se quoque Pertinacem vocari jussit, quamvis postea id nomen abolere voluerit, quaerimonia amicorum* (5). Presone motivo da queste parole del biografo, l'Occone (6) opinò che lasciasse il nome di *Pertinace* nell'ottavo potere tribunizio; ciò che corrisponde all'anno 200: di fatti manca quel nome nelle medaglie dal 200 in poi; e se si ha in una del 207, l'Eckell l'ebbe in molto sospetto (7). Ma io per contrario osservo che nel suo arco appiè del Campidoglio (8), in quello al Foro Boario (9), nel terzo al

foro Piscario (10), vien detto *Pertinace*; e que' monumenti spettano all'undecimo, e dodicesimo potere; e *Pertinace* si dice nella iscrizione del Panteon (11) che si riferisce alla decima potestà. Ricordo espressamente questi quattro monumenti pubblici, perchè non si può supporre che in essi gli venisse attribuito un cognome contro sua volontà; come non è supponibile che lui nolente, venisse scritto nell' originale del nostro bronzo che lo dice *Pertinace* nel 208; e per fine così dicevasi anche nel 210 dopo assunto il titolo di *Britannico* (12). Quindi quelle parole di Sparziano, o debbonsi ritenere per un desiderio di Severo mai mandato ad effetto, o per una falsa relazione fatta al biografo, il quale trascurò di verificarla riavvicinandola ai monumenti.

II. Lin. 11. M. AVRELLIVS. Così pure nella parte esterna. Il raddoppiamento della liquida in questa voce, incontrasi similmente in tre tavole Arvaliche (13), in una iscrizione presso Maffei (14), in una di Villa Medici (15), e nelle tre seguenti.

456. L. AVRELLIO . VALENTI | EVTYCHES . LIB. Trovata a Pontecorvo nel 1830 (16).

457. D. M | M. AVRELLIVS | M. F. MAXIMVS | VIX. AN. XXV. AVRELLIVS | AFRICANVS . V. A. LXIII | FRATRI . ET . PATRE. A Monteleone (17).

458. D. M | M. AVRELLIO . HERA | CLIDAE . PATRI . ET . M | AVRELIO FELICI . MA | RITO . AEMILIA . VERA | FECIT. Dai fondi Amendola.

Molte consonanti e vocali trovansi raddoppiate ne'marmi e nelle medaglie che le richiederebbero semplici; e dai marmi un lungo catalogo ne ebbe dato il Marini (18); al quale in altra mia opera feci copiosa aggiunta (19). Convengo con esso Marini che d'ordinario provenga da errore del quadratario; ma non si può contrastare che talvolta facendo ciò si seguisse la pronunzia del volgo; e forse fu così nella voce *Aurellius*.

III. Lin. 11. ANTONINVS. Per maggiormente convalidare la sua pretesa discendenza da Marco il filosofo, volle Severo che *Bassiano* suo primogenito assumesse il nome *Antonino*: moltissimi sono i monumenti che cel dicono; ai quali si uniscano i due seguenti; il primo trovato in Rann l'anno 1827; l'altro è in Roma nell'Ospedale della Consolazione.

459. IMP. CAES. L. SEPT | IMIVS . SEVERVS . PIVS | PERTINAX . AVG. ARAB | ADIAB. PARTH. MAX | PONT. MAX. TRIB. POT | EST . VIIII. IMP. XI. COS.... | PROCOS. P. P. ET . IMP. *caes* | M. AVRELIVS . ANTONINVS | PIVS . AVG. FELIX . TRIB. *Pot* | PROCOS. ET..... | CAES. VIAS . ET . PONTES | VETVSTATE . CONRVPTAS | RESTITVERVNT.

460. IMP. CAES. M. AVRELIO | ANTONINO . PIO . FELICI | INVICTO . AVG. PARTH | MAX. BRITANN. MAX | PONT. MAX. TRIB. POT. XVI | IMP. II. COS. IV. P. P. PROCOS | DOMINO | INDVLGENTISSIMO | NEGOTIANTES | VASCVLARI | CONSERVATORI . SVO | NVMINI . EIVS | DEVOTI.

Cum iret contra Albinum, scrive il biografo di Severo (20); *in itinere apud Viminatium filium suum majorem Bassianum, apposito Aurelii Antonini nomine, Caesarem appellavit; et nomen quidem Antonini idcirco filio adposuit, quod somniaverat Antoninum sibi successurum ..... Aliqui putant idcirco illum Antoninum appellatum, quod Severus ipse in Marci familia transire voluerit*. Non diversamente riferiscono Aurelio Vittore (21) ed Erodiano (22): anzi Sparziano aggiunge (23), che tanto piacque a Severo il nome *Antonino*, e fu così passionato cultore della memoria di M. Aurelio, che pensò una volta dovere tutti i suoi successori adottare il cognome *Antonino*, quasi per titolo di onore, come quello di Augusto.

IV. Lin. 17. IVXERINT. Niuna lettera fu dagli antichi quadratarj così facilmente trascurata come la N; e la trascurarono anche i scrittori: Cicerone *Foresia et Megalesia et Hortesia sine N littera libenter dicebat*; e Velio Longo nella sua ortografia si doleva della *elegantia eruditorum*, che aveva cacciata la consonante N da alcune voci, nelle quali aveva diritto di stare. Per contrario altre volte era di troppo; ed incontro in monumenti THENSAVRVS (24), VICENSVMA (25), VICENSIMAE (26), VICENSIMVS (27), VICENSIMARIVS (28), TRICENSIMVS (29), QVINQVIENS (30), FORMONSVS (31), e nel marmo Ancirano spesso DECIENS, VICIENS, MILLIENS ec. Ai moltissimi esempj che si hanno ne'tesori lapidarj della mancanza di tal lettera, non dispiaccia unire i seguenti.

461. VLPIAE . VICTORINAE . VI | XIT . ANNIS . DVOBVS | MESIBVS . VII. DIEBVS . VII | FECIT . MARCVS . VLPIV | SEVGARPVS ET AELIA | AEPIGONE FILIAE . PIENTIS | SIMAE. In casa del fu Cancellieri con la seguente.

462. D. M | DOMITIA . EDONE | VIXIT . ANIS . XIII | MENSIBVS . X | DIEBVS XIIII. CHRE | SIMVS . ET . DINA | MIS . FECERVNT | FILIAE . BENEMERE.

463. D. M | ITALVS | EVTICO | COSERVO | BENE | MERENTI | FECIT. Dai fondi Amendola con la seguente.

464. T. IVNIVS . SILANI | L. PARIS (32) DISPES | CALATOR . AVGVR (33) | VIXIT . ANNOS . XXXII | IN . FR. P. XII. IN . AG. XII.

465. MARTYRIE FILIE | DVLCISSIMAE | AMOR | QVAE . VIXIT . ANIS . II | MEN. VIIII. PARENTES | FECERVNT . IN PACE. Nel Vaticano.

466. PRIMENIVS QVI VIXIT | ANVS XC DEPOTVS XVIII | KAL DEB THƆORO CONS | ☧. In Valmontone nel palazzo Doria (34).

467. ☧ ANTHEMIVS AVGVSTINVS VIXIT | ANOS . TRIGINTA . ET . QVINQVE | EGO . CANDIDA . MARTA . FECI . VIR | GINIO . MEO . CVM . QVO VIXI . AN. IIII. Di lato a caratteri minori DEP (35) | XV. K. MAI. DOR | INICE. A Lorio con la seguente.

468. TVRTVRAE COIVCI QVI | RIACVS FECIT BENEME | RENTIQVE VICXITM | CVM ANNIS IIII MENS | ESX RECESSIT . ANNOR | VM . XVIIDORMITIN PA

A proposito del COIVCI di quest'ultima, leggo in Appulejo grammatico presso il ch. Mai (36) *Cojux citra N in utraque syllaba reperitur apud antiquos*: e *cojux* si ha in tutte le seguenti.

469. D. M | P. SERGIO . ONESIMO | EPIDIA . AMANDA | COIVGI CARISSIMO | F. ET . SIBI . LIBERTIS . LIBER | TABVSQVE . POSTERISQVE . EOR. Dai fondi Amendola con le cinque seguenti.

470. T. AELIO . ANICETO . COIV | GI . INCOMPARABILI . ET | ATILIE . CALE MATRI . PI | ENTISSIME . ATILIA . SVCES | SA . F. SIBI . LIBERTIS . LIBER | TABVSQ. POSTERISQ. EORVM *Ascia*.

471. D. M | OCTAVIAE | FELICITATI . COIVGI | BENE . MERENTI | M. CORNELIVS | HERMES . FECIT.

472. OCCIA . SPOND | M. IVNIO . FORTVNATO | COIVGI . BENEMER | QVI . VIXIT . ANNIS | XXXIII. DIEBVS . XXXXIII | ET . SIBI.

473. D. M | CL. ONESIMO . CONIVGI | BENEMER. ILITI | TROPHIMI . COIVX | FECIT . VIXIT . ANN. XXX | MENS. VI | DIEB. VIII.

474. IVLIVS . STEPHANVS . MARITVS | POMPONIE . VICTORE . CASTE . COIVGI | BENEMERENTI COPARAVIT . AETFVNC | TA . IIII | NONAS . OCT.

475. PRIMVS CO | IVGI . TRI | POLINE . BE | NEMERENTI | FECIT. Nel Vaticano con la seguente.

476. AVRELIAE IVLIAE | ANIMAE BONAE | BLASTVS COIVGI | SANTISSIMAE.

477. Q. VESPRIVS . PA | RDVS . FECIT . TE | TTIAE . COIVGI . S | VAE VENEMERE | NTI | ROGATAE. A S. Paolo.

478. AVRELIVS . VITVSTVS . COH. V. PR. 7. TABO | DORI . VIX. AN. XXXVIII. MIL. AN. XV | NATIONE . TRAX. DOMV | SERGICA . ASCLEPIAS | ELPIDOTE . COIVX | ET . AVR. LVCIVS . PATER | ET . CONNATVS . FVERIT |

DE . COIVG. MEA . ERED | B. M. F. C. R. In una vigna fuori porta S. Lorenzo.

479. D. M | AELIAE . FELICIS | SIMAE . COIVGI | CVM . QVA . VIXI | ANNIS IIII. MENS | III. AVRELIANVS . PA | PAS . BM. F. In casa del fu Cancellieri.

480. D. M | C. COELI | LVCINI | DECVR. VIENN | SEXTIA . THREPTA | COIVGI | KARISSIMO | ET . COHEREDES. A Grenoble nel 1811.

481. D. M | PVRRICINA . IV | VENI PROVOCANTI CO | IVGI IBENEMERENTI | FECIT QVI VIXIT AN | NIS XXI. TN. LVDO . A | NNIS . IIII. PVGNAS | V. In Padova dal ch. Labus.

482. D. M | VLPIO . THREPTIONI . MARITO | ET . VLPIAE . IVNIAE . FIL. PIENTISSI | MAE . ET . SANCTISSIMAE . QVAE | VIXIT . ANNIS . VIII. M. XI. DIEBVS | VII. VLPIA . MENOTHEA . FECIT . BM | SIBI . ET . VLPIO . CALLISTO . COIVGI | SVO . ET . LIBERIS . LIBERTIS . LIBER | TABVS . QVE . POSTERIS . QVE . E | ORVM . VTRIVSQVE . NOMINIS. Nel sepolcro de' Volusi l' anno 1826.

483. D. M | ARISTIAE . NICARETENI . QVAE | VIXIT . ANNIS . XVI. MES. VIIII. DIE . VII | H. X. IVL. ARISTIO . FIL. PIISSIM IVL | ARIMO COIVCI . SVAE DVLCISSIMAE . BENEMERE | NTI . FECERVNT . EVPSICHI . NICA | RETEVDIS ATHANATOS (37) LOC. CONCES | A FAVIA . ALEXANDRIA. In Ostia nel 1824.

484. D. M | SPENNIAE . MARINAE | IVLIVS . VRBANVS | COIVGI . PIENTISSIMAE. Urnetta già nel museo Mainoni, ora presso il Sig. Pelagio Pelagi.

485. D. M | M. SEVERI . FVSCI | SEVERIA . ZOSI | ME . COIVGI | B. M. F. Alle forche caudine.

486. D. M | SECVNDE | NICONI | ANVS . CO | IVGI | B. M. F. In Eclano.

487. D. M | C. CIMINIVS | MAXIMVS | EGNATIE . SPE | CIATE . COIVGI | BEN. M. | F. In Locosano.

488. D. M | COCCEIAE | THELGENI | P. AELIVS | NICOSTRATVS | COIVGI | M. M. FECIT. Già nel museo Borgiano con la seguente.

489. D. M | *ae*LIAE . MELI... | *eu*CHARISTVS . A... | COIVGI . SANCTIS*simae*.

V. Lin. 20 e segg. *A. d. VII. Idus Januar.* Così il dotto Borghesi (38) supplì la data mancante nel nostro diploma. Un tale supplimento trova conferma, anzi acquista certezza dal seguente marmo che Smezio vidde (39) e ripetè in istampa Grutero (40) ed altri.

490. PRO . SALVTE . DD. NN. AVGG | HERCVLEM . DEFENSOREM | GENIO CENTVRIAE . EX . VOTO . POSVIT | L. DOMITIVS . VALERIANVS | DOMO . KAPITOLIADE . STIP. XVIII | MIL. COH. X. PR. P. V. 7. FL. CARALITANI |

LECTVS . IN . PRAETORIO . D. D. N. N | EX . LEG. VI. FER. F. C. | MISSVS HONESTA . MISSIONE | VII. IDVS . IANVAR. D. D. N. N | IMP. ANTONINO PIO . AVG. III. ET | GETA . NOBILISSIMO . CAES. II. COS.

Niuno in fatti potrà dubitare che *L. Domizio Valeriano* non fosse uno dei militi graziati contemporaneamente a quell' incognito cui spettò questa lamina. In un bassorilievo frammentato trovato a Gundershoffen, si ha questo medesimo consolato così.

491. IMP. ANTONINO . III | ET . GETA. I. I. CO.

Vediamo ora qual congiario di Severo si riferisce a questa onesta dimissione. Le medaglie ricordano sei congiarj dati da lui: il primo nel 193 LIBERAL. AVG. TR. P. COS. S. C: narra Sparziano (41) che appena fatto Imperatore *quingena sextertia* donò ai soldati che lo elessero; ed aggiunge Erodiano che distribuì congiario al popolo prima di uscir contro Pescennio: nel 197 in monete di diverso tipo è la seconda liberalità distribuita per la vittoria contro Albino. Nel 202 la LIB. AVG. III. pel decennio del regno; Dione (42) racconta che distribuì al popolo ed ai pretoriani dieci aurei a testa, quanto innanzi niuno: la LIBERALITAS AVGG. IIII. è in medaglie di Severo e di Caracalla del 203: nel 204 celebraronsi i giuochi secolari, e ad essi si riferiscono le medaglie con la LIBERALITAS . AVGG. V. Restan quelle di Severo, Caracalla, e Geta con la LIBERALITAS . AVGG. VI: l'Eckell visto che i rovesci di alcune fra esse sono gli stessi che in altre medaglie con le epigrafi per Caracalla PONTIF. TR. P. XI. COS. III, per Geta PONTIF . COS. II, saviamente la fissò al 208; cioè all'anno stesso cui si riferisce il nostro bronzo; che in conseguenza si lega alla sesta liberalità di Severo, data per la spedizione Britannica.

Parte esterna.

VI. Lin 1. 2. e segg. IMP. CAES. DIVI . M. ANTONINI ec. Lasciò scritto Dione (43) che Settimio Severo appena salito il trono intitolossi fratello di Commodo e figliuolo di M. Aurelio. Con buona politica immaginò questa adozione fra gli Antonini: affinchè cioè si reputasse in lui ereditario quel trono che aquistato aveva con le armi; e fors' anche appoggiava egli quella pretesa successione alle beneficenze che sopra di lui aveva sparse l' Imperatore filosofo; il quale con averlo promosso alle più cospicue cariche, lo aveva,

dirò così, istradato alla suprema potestà: questa successione infine era ritenuta così vera, che trasportato il cadavere di Severo in Roma, *inlatum fuit Marci sepulcro* a dire di Sesto Aurelio Vittore (44). Alle parole di Dione ben corrispondono i monumenti: in molti marmi che leggonsi presso Grutero (45), Muratori (46), Donati (47), Gudio (48), Reinesio (49), Fabretti (50), Sponio (51), Pokoke (52), Schoenwisner (53), Marini (54), e nel seguente Ostiense, dicesi come nel nostro Diploma fratello di Commodo; e fa pompa dei cinque gradi di parentela (55) principiando da Nerva: da cui pretesero scendere quanti vantaronsi di essere fra gli Antonini.

492. IMP. CAES. DIVI | M. ANTONINI . PII | GERMANICI . SARM. F. DIVI | COMMODI . FRATRI | DIVI . ANTONINI . PII . NEPOTI | DIVI . HADRIANI . PRONEPOTI | DIVI . TRAIANI . PARTHICI . ABN. | DIVI . NERVAE . ADNEPOTI | L. SEPTIMIO | SEVERO . PIO | PERTINACI . AVG. ARAB | ADIABENICO . P. M. TRIB. POT. IIII | IMP. VIII. COS. II. P. P.

Parmi unico quel marmo, nel quale esso Severo vantando la medesima discendenza, dicesi figliuolo non di Marco, ma sì di Lucio Vero (56); e se si vorrà seguire la opinione del Marini (57), e ritenere mal copiata nel principio della quinta riga una lapida Muratoriana (58), forse in essa se ne avrebbe un secondo esempio. Il medesimo Marini (59) osservò che una lapida greca presso Chandler (60) fu posta dagli Ambrissensi a M. Aurelio Commodo fratello dell'Imperatore L. Settimio Severo; quasi che Commodo fosse tuttora in vita quando Severo regnava: io credo che in quel sasso manchi a Commodo il titolo *Divo*; in Grutero ne leggo uno dedicato DIVO COMMODO FRATRI IMP. L. SEPT. SEVERI (61).

VII. Lin. 4. DIVI . NERVAE . POS. Il quinto grado di discendenza era quello di *Adnepote*: in alcuni marmi per errore dell'incisore o di chi li trascrisse si ha *Abnepoti* invece di *Adnepoti* (62). Nella parte interna di questo bronzo bene fu scritto ADNEP: come quì si ha POS? Vogliam credere che fosse errore di chi copiò l'originale diploma? o piuttosto che volessero intendere POS*terior*? Paolo giureconsulto ebbe scritto *Parentes usque ad tritavum apud romanos proprio vocabulo nominantur; ulteriores quum non habent speciale nomen majores appellantur; item liberi usque ad trini-*

potem, *ultra hos* posteriores *vocantur* (63): ma se *posteriores* si dissero quelli che eran più oltre del grado di *Trinipoti*, cioè del sesto, non potevasi adoperare tal voce pel quinto grado, che ebbe come dissi la sua propria.

VIII. Lin. 5. PERT. INAX. È superfluo il punto che divide questa parola: ma incontrare voci interpuntate in ogni sillaba, ed anche in ogni lettera, è cosa ovvia ne' marmi; e non fu costume proprio del secondo secolo soltanto, come opinò il Lupi (64), cui giustamente contradisse il Maffei (65). Si uniscano i seguenti agli infiniti esempj che sono in ogni libro di antica epigrafia.

493. M. CAE . SI . VS . AV . GV | STA . LES . QVI . BIXIT | ....ME . SI . BVS VIII. IV . LI | A . CAL . LEIA . MATER | FI . LI . O . BE . NE . ME . REN | TI. Dal ch. Guarini.

494. DIIS | MA . NI . BVS | SA . CRVM | C. IV . LI . VS | GENIALIS | BENE . MERENTI | . PA . TRONE | IVLIE.... Dai fondi Amendola con le quattro seguenti (66).

495. DIIS . MANIB | IANVARIES (67) VIXIT | ANNIS . III. MEN. VI. | DIE XV. HOR. IIII | FECIT . PA . TER . FILIAE | SVAE . DVLCISSIMAE.

496. D. M | GERMANO | SECVNDA | CON . IVGI | BENEMERENTI | FECIT.

497. DIS . MANIB | SATVRNINO | VIXIT . ANN. XVIII | A. OPPIVS . TER . TIVS | VERNAE . SVO . B. M. POSV.

498. P. FLORIVS | P. L. | SYNIS . TOR | FLORIA | P. L. | PRIMA.

499. T. TVLLIVS . AGAFO (68) | DEO . INVICTO . SOLI | MITHRAE . ARAM D. D. | E. AN. QVE . DEI . DEDICAVIT . OB | HONORE . DEI . M. AEMILIO | EPAPHRODITO ∽ PATRE. Nel Vaticano con la seguente.

500. SVSCEPTA . COLO | NICA . IN ☧ QVAERE | QVIE . VIT : VIXIT | AN. N : XL. DP. II. N. NOVB.

501. D. M | IO . LE . NIMILIAE | DVLCIS . SIME | LOLI . ANVS . ET . LV . CENIA . PARENT | CONCACALISTO . CO . IVGE . EIVS | Q. V. A. XVI. MESES VIII. D. V. Già nel museo Borgiano.

502. C. HELVIVS . SPERATVS | V. A. III. MENS. VII. DEL | NOLITE . DOLERE EV . ENTVM . MEVM (69) | PROPERAVIT . AETAS . HOC . DEDIT | FATVM (70) MIHI . SVNT . EIVS . OLLAE . QVINQVE. In un colombajo Nomentano.

503. DORMI . TIONE | VENERIAES | BENE . MERENTI. Da Ostia con la seguente (71).

504. D. M | VARENES . ELAS . TE . NIS . CON . IVGIS . BENE . MERENTI ET . SIBI | FECIT . ANTI . VS . SVC . CES . SVS . ITENQVE . ANTIAE . SVCCESSE | FILIAE . DVL . CIS . SIMAE . QVAE . SVPER . MATREM . SVAM . VI-

XIT | AN. M. DI. XXXX. QVAE . FVIT . AT . DIEM . MOR . TIS . SVAE . ANNORVM | VIII. ME. VIII. DI. XV. AG. ACERVAM . DITIS . RAPVIT . INFANTEM . DOMVS | NON . DVM . REPLE . TAM . VA . TE . DVLCI . LVMINE PVLCHRAM . DECORAM . QVA . SI | DELICIVM . CELITVM . FLET . PATER ET . ROCAT . TI . TVLI . FIDEM . VT . OMNIS . AETAS | OPTET . AEI TER . RAM . LEVEM . HOC . MONIMENTVM . QVOT . EST . INPARTE | DEX . TRA . INTRANTIBVS . ADIECTIS . COLVMBA . RIS. N. XII. LIB. LIBERTA POSTE . AERVM.

505. SILVANO (72) | TERTVLLVS | CENSORINI | F. V. S. | C. V. M. S. Presso Varese; dal Labus.

506. IOVI . TER . M. | VAL. ANT. | AN . TI . CO | V. L. S. Erma presso Ravenna nel 1831.

507. M. VERRIVS . M. L. ABASCANTVS | M. VERRIO . M. F. FAL. CELSO 7. LEG. III | CYRENAICAE . ET . M. VERRIO . PRIMIGEN . I . O | SOCIO SVO . PLINIAE . CYCLADI . M. PLINIO | FAVSTO . M. VERRIO . ANTO . CYCLADIS | CONIVGIBVS . PLINIAE . INGENVAE . VXOR | VERRIAE . HYGIAE IVNIORI . LIB. LIBERTIS | LIBERTABVS . QVE . SVIS. Presso Aversa nel 1808.

508. SAIVBRIVS . MAXIMINVS . BENEMERENTI . CON . IVGI | VALENTINAE QVAE VIXIT MNECVM MN XXXV☧ | ☧ MENS. III. DEPOSITA . XIIII. KAL. SEPT. IN . PACE ☧ Dai cimiteri romani nel 1828.

509. ANNO . XII. IMP. NERVAE . TRAIANO | CAESARI . AVG. GERMANICO | DACICO | P. I. R. SOLPICIVM . SIMIVM (73) | PRAEF. AEG. Dalla rivista Enciclopedica (74).

IX. Lin. 6. PONT. MAX. È certo che i Romani Imperatori associando alcuno al trono, se con esso dividevano ogni potere, non però dividevano il sommo pontificato: forse seguendo in ciò l'esempio di Augusto; cui benchè venisse offerto, lo ricusò finchè fu in vita Lepido: ritenevan essi quella dignità a vita, e non perdibile per qualunque evento. Quindi il dotto Morcelli (75) ebbe a scrivere, *primi Balbinus et Pupienus Pontificatum maximum geminasse videntur; uterque enim in numis* Pontifex Maximus *audit*. So che Bouhier e Mazzoleni opinarono che comunicato a più d'uno l'impero, più d'uno fossero i Pontefici massimi: ma vince la lite Dione (76) il quale scriveva sotto Alessandro Severo verso il 230, e si espresse come siegue: *unus Imperatorum, etiamsi duo vel tres simul imperent, summum Pontificatum gerit*. E se quei di contrario parere appoggiansi a marmi scritti, essi sono o Li-

goriani, o mal letti; e se a medaglie, sono o Golziane, o mal lette: e così diremo di quelle di Geta con la epigrafe VICT. BRIT. P. M. TR. P. II. COS. II; O VICT. BRIT. PONT. MAX. TRIB. P. II.

X. Lin. 6. TRIB. POT. XVI. IMP. XI. COS. III. P. P. Molti, e non lievi, sono gli errori che presentano alcuni marmi (quali essi sono alle stampe), sì nelle tribunizie potestà, sì nelle acclamazioni imperatorie di Settimio Severo: errori provenienti o da chi negligentemente li trascrisse, o da chi li falsò appositamente, ed a capriccio li finse: errori che ingannarono talvolta i più dotti cultori dell'antica epigrafia (77). Mi giovi far un parziale esame di essi marmi: questo mentre porrà al chiaro l'esattezza delle note cronologiche segnate nel nostro bronzo, varrà forse anche a porre in guardia chi troppo ciecamente fidando sulle iscrizioni, tali quali le leggiamo nelle lapidarie raccolte, su di esse soltanto, e senza l'ajuto di una sana critica, fondar volesse canoni cronologici.

O si vogliono contare le tribunizie potestà di Severo dal 1.° Giugno del 193 in cui il Senato lo riconobbe Imperatore, o dal 13 Aprile precedente, in cui tale lo proclamarono le legioni presso Carnunto; sempre sarà indubitato, che essendo egli morto per fede di Dione testimone coevo, a Yorck in Brettagna il 12 Febbrajo dell'anne 211, non resse l'impero che 17 anni, 8 mesi, e 12 giorni; o al più 17 anni, 9 mesi, e 25 giorni. Quindi se i suoi tribunizj poteri fossero stati tutti di un anno, certo non avrebbe toccato il decimo nono. Per contrario molte antiche medaglie e qualche lapida (78) ci assicurano che egli entrò nel XIX.° tribunato; dunque convien credere che egli lo reiterasse non ancora terminato il primo anno dell'impero. Questo viene provato da alcune iscrizioni: fra le altre la bell'ara Corsiniana (79) datata com'è il 1.° Aprile dell'anno 200 non potrebbe attribuire a Severo l'ottavo potere; ed il nostro Diploma indubiamente del 7 Gennajo 208 non potrebbe concedergli il decimo sesto. A ciò ponendo mente il Zoega (80) opinò che Severo volendo far credere di essere stato adottato nella famiglia degli Antonini, e vantandosi figliuolo di Marco, e fratello di Commodo, dal morire di questo contasse il suo legittimo regnare; e trascurati i brevi im-

peri di Pertinace e di Didio Giuliano, rinnovasse il tribunizio potere sul finire del 193. Piacque tal parere al Sanclemente (81); solo volle che la rinnovazione fosse il 1.° Gennajo del 194. Al che io mi accordo (se pure non si voglia abbracciare l'opinione che esternerò all' Oss. XVI del Capo XII, per la quale congetturo che le rinnovazioni del potere accadessero il 7 Gennajo): niego però che Severo reputasse Pertinace come intruso; e ciò per le cose esposte nella precedente Oss. I. Stabilito questo cardine, dirò ora dei consolati di Settimio. Convengono tutti i cronologi che egli godesse il primo, mentre era ancor privato; e fosse di surrogazione verso il 189: nel 194 essendo già Imperatore esercitò il secondo; nel 202 il terzo; ed altri non più. Quindi ne scende che il secondo consolato può esser unito al secondo potere tribunizio, ed ai seguenti; non però al decimo; e che il terzo può essere unito al decimo potere, ed a tutti i seguenti, non però al nono, ed ai precedenti. Mi resta a dire quando egli venisse proclamato Imperatore per l'undecima volta. Anche in ciò sono di accordo gli eruditi; e ritengono fosse nel 198 per le vittorie Partiche: dunque essa undecima acclamazione se può star unita col di lui sesto potere tribunicio, non lo può con i precedenti. Che per molti anni non l'accrescesse l'insegnano i monumenti: IMP. XI. dicevasi infatti nel 199 mentre era tribuno per la settima volta (82), nel 200 (83), nel 201 (84): l'iscrizione dell' arco al Foro Piscario (85), quella dell' arco alle radici del Campidoglio (86), ed altri marmi (87) assicurano che manteneva uguale acclamazione nel 203; l'arco al Foro Boario la ripete nel 204 (88); una base Maceratese nel 205 (89); la nostra lamina nel 208: quindi sembra da ritenere che egli non ottenesse la dodicesima se non che per la vittoria Britannica; la quale non comparisce nelle sue medaglie che l'anno 210, unita alla XVIII potestà tribunizia; e così pure in qualche marmo (90). Stabiliremo dunque che la sua XI acclamazione può unirsi al sesto tribunato, ed ai seguenti, non però al XVIII.°, e che la XII non può precedere esso XVIII.° potere.

Fra questi limiti sta bene per ogni verso quanto si legge nel nostro bronzo: perchè nell'anno 208 conviene perfet-

tamente il terzo consolato, la XI acclamazione, il XVI.° tribunato di Severo. Ma chi potrà credere ben trascritte (se non apocrife) quelle lapidi che ricordano il consolato col quarto potere (91)? che uniscono al IX.° tribunato il terzo consolato (92)? che regalano Severo del quarto consolato nell' anno 200 (93)? che al terzo consolato accoppiano l'ottava potestà (94)? E chi potrà prestar fede a quel marmo che lo intitola BRIT. MAX. nel terzo potere, essendo Console per la seconda volta, e tribuno per la settima (95)? Per simil modo io ritengo almeno mal copiati que' marmi che accoppiano la XII acclamazione con l'VIII.° potere (96), col IX.° (97), col XV.° (98), e col XVII.° (99).

XI. Lin. 7. IMP. CAES. ec. Con molti esempj tolti dalle antiche lapidi osservarono il Fabretti dapprima (100), quindi il Marini (101), come Caracalla vantando la sua discendenza da Nerva, e dovendo contare sei gradi (credo unica la lapida Anagnina edita dal Grutero (102) ed illustrata dal Gabrini (103) in cui ne conta cinque, e trascurato Nerva si dice *adnepote* del solo Trajano), piuttosto che usare la voce *trinepos*, unendo i due ultimi si dice *adnepote* di Trajano e di Nerva insieme. Eravi pure la voce propria a denotare il sesto grado, come leggiamo in Cajo (104), ed in Paolo (105): e forse non è vero, che quella voce (*trinepos*), fosse introdotta nel Lazio solo dai giureconsulti: perchè in essa vediamo quella medesima formazione che in *tritavus* (106), usata da Plauto (107), da Varrone (108), da Festo (109); e sembra da credere, che se i romani ebbero la voce *tritavus*, non dovessero mancare della corrispondente *trinepos*. Anche Geta in una base si dice DIVI . TRAIANI . PARTHICI . ET . DIVI . NERVAE . ADNEPOS (110).

XII. Lin. 12. TRIB. POT. XI. IMP. II. COS. III. Molto si disputò fra i dotti intorno il cominciamento e rinnovazione delle tribunizie potestà di Caracalla: e diverse furono le sentenze, quanto i pareri: quello di Mazzoleni (111) che ne fissò il principio non prima del Maggio 198 e la rinnovazione l' anno stesso il 10 Decembre secondo il sistema di Toinard, fu per ultimo abbracciato anche dal Marini (112): io credo che la rinnovazione si debba porre d'accordo con quella di Se-

vero, e fissarla il 1.° o al più il 7 Gennajo 199. Ciò posto il 7 Gennajo del 208 si ha l' undecima potestà segnata nel nostro bronzo.

Il pur ora lodato Marini (113) avvertì molti errori corsi nelle medaglie e nelle lapidi, intorno il numero de' tribunati, delle acclamazioni, dei titoli di Pontefice Massimo, Britannico, e Germanico che ebbe Caracalla: e spero non dispiaccia che io quì noti di errore altri marmi per lui trascurati. Ma convien prima fissare alcune basi. Sappiamo da Sparziano (114) che Caracalla venne ucciso il dì 8 Aprile del 217; dunque era entrato nella ventesima tribunizia potestà. Non potè dirsi *Britannico* che insieme a Severo; il quale vedemmo nell' Oss. X che ottenne quel titolo nel 210; ciò che corrisponde a porzione del XIII.° tribunato di Caracalla, ed ai seguenti: nè potè intitolarsi Pontefice Massimo prima del morir di Severo nel Febbrajo 211, cui corrisponde parte del XIV.° potere ed i seguenti. Ebbe Caracalla quattro consolati, che tutti i cronologi son d'accordo in fissare agli anni 202, 205, 208, 213; quindi il primo può esser unito col suo quinto tribunato e co' seguenti, non però con il quarto; il secondo con l' ottavo, non col settimo; il terzo con l' undecimo, non col decimo; il quarto col sedicesimo, non col decimo quinto. Ebbe tre sole acclamazioni imperatorie; che durante la vita del genitore, e qualche anno dopo la morte di lui non vantasse che la seconda, lo pruovano i monumenti che la seconda segnano nel suo tribunato XI (il nostro bronzo) nel XIII (115), nel XIV (116), nel XV (117), e nel XVI (118). In questo decimo sesto potere credo ottenesse la terza per la guerra germanica che narra Dione (119); e che la terza conservasse sino alla morte senza aumentarla, lo dicono que' monumenti che l' accoppiano al XVII potere (120), al XVIII (121), al XIX (122), ed al XX (123). Per ultimo, nella medesima guerra assunse il titolo di *Germanico* (124); il quale per conseguenza può unirsi al XVI potere, ed ai seguenti, non però al XV; e con la terza, non con la seconda acclamazione. Poste le suenunciate basi, siam costretti a reputare mal trascritti que' marmi, che accoppiano in Caracalla il sesto potere alla sesta acclamazione (125); al decimo settimo, la quarta (126);

al XIV la terza (127); al XIX la seconda (128): e male quelli che uniscono al quarto consolato il XV potere (129): ed al terzo il XIX (130); e peggio quelli che lo donano del sesto consolato (131), e del nono (132), e dell'ottavo con la quarta acclamazione (133). Sarebbe esatto quel sasso Gruteriano (134) in cui si dice TRIB. POT. XVI. COS. III. IMP. III; e quello presso Muratori (135) e Maffei (136) in cui ai titoli di Britannico, Germanico, e Pontefice Massimo, è unita la TRIB. POT. XVII. IMP. III. COS. IV: ma come possono in una pietra combinarsi que'titoli di Caracalla con la terza tribunizia potestà di Severo? e come nella seconda può Caracalla vantare il Pontificato Massimo, mentre Severo si dice vivo e gode della XII potestà tribunizia?

XIII. Lin. 15. PIIS. VINDICIBVS. Se il Fabretti avesse potuto conoscere questo bronzo, e quelli che darò ai num. XXV e XXVII certo non avrebbe asserito che le sigle P. V. le quali incontransi in assai marmi de'Pretoriani, dovessero leggersi *Praetori Urbis*, piuttosto che *Piae Victricis* come voleva lo Scaligero; o meglio *Piae Vindicis* come insegnano queste lamine. Ma di quell' omerico sonno del dotto Urbinate (137), tenni discorso in altra operetta (138).

XIV. Lin. 15. QVI . PIE . ET . FORTITER. Così pure nel Diploma di M. Aurelio (Tav. XXI); così in quella di Gordiano (Tav. XXV); così in quello de' Filippi (Tav. XXVII); e pare che tal frase fosse propria delle concessioni a favore de' Pretoriani.

NOTE

(1) Feb. 1823. p. 274. (2) Notizia di alcuni dipl. p. 45. (3) Museo di Mantova vol. 2. p. 143. (4) Anche Giulio Capitolino (*in Pert.* c. 15) lasciò scritto; *sub Severo Imperatore quum Senatus ingens testimonium habuisset Pertinax, funus imaginarium ei et Censorium ductum est.* Il Bottari (Mus. cap. v. 2. p. 139) spiegò quelle voci *funus imaginarium* per funerale rappresentativo, come sono i nostri anniversarj; lo che a me par verissimo; e meraviglio che il Forcellini non registrasse tal significato. Il parere del Meursio (*de fun.* c. 17), e del Gutero (*de jure Man.* lib. 2. c. 2) non può aver seguaci; anche meno quello del Ratti (vol. 3. degli Atti dell'Acc. di Archeol.); il quale incontrando in un antico marmo di Civita Lavinia le voci *funus imaginarium* (esso marmo si avrà nella Tavola qui unita num. 510) credette doverle intendere per un *funerale ad arbitrio*, o per un *vuoto monumento* o come dicono Cenotafio. Esso marmo aspetta ancora chi degnamente lo dichiari: ma se non è questo il luogo a tentarlo, non posso tacere dell' opinione di un tale, il quale sentenziando dal tripode, e dichiarando *goffe* le altrui spiegazioni, vuole che il *funus imaginarium* della lapida, altro non sia *se non che i fratelli del collegio Salutare* (ricordato in quel marmo) *entravano vere* imagines *o rappresentanti de' padroni a procurare un* funus, *che per le leggi mai avrebbero potuto* (Giorn. Arcad. vol. 39. p. 224). Si degni il gran dotto confrontare questa sua opinione con le parole di Giulio Capitolino riportate nel principio di questa nota, e riavvicinarle a quelle di Erodiano (lib. 4. c. 2): si degni ricordare l' *imaginarius Rex*, e la *imaginaria belli inditio* di Floro (lib. 2. c. 14., 4. c. 10): vegga se può cavarne costrutto; e riprenda a se parte almeno di quella goffagine, che tanto francamente fulminò contro le altrui interpretazioni. (5) *In Sept. Sev.* (6) *In Num. Sept. Severi.* (7) vol. VIII. p. 187. (8) Grut. 265. 1. (9) Grut. 265. 2. (10) Grut. 172. 5. (11) Grut. 1. 1. (12) Grut. 265. 3., 266. 1. (13) Tav. XXXVIII. XXXIX. XLI. b. (14) AA. G. p. 32. (15) Grut. 379. 7. (16) Insieme fu trovato il seguente.

511. L. VALENTI . L. L. CLARO | DENTRIA . Ɔ. L. EVTICA | DAT.

(17) Anche a Montelione furon trovate le seguenti.

512. ...LIAE . IM | RINE . RAIA | CHARIS. MA | TRI . OPTIMAE.

513. D. M. S. | AMPLIATVS | VIX. ANN. XXX | CONIVNX . B. M. F.

514. D. M. S. | M. NVMISI | VS . VIXIT . ANN | IS . IV. FIL. PAT | .....

515. D. M. S. | TITIRIA . AN | TIOCHIS . VI | XIT . AN. XIII. M. IIII | DIES . VIII. MATER | FILIAE . FECIT.

516. D. M. S. | FRVGETVS . VI | XIT . ANNIS . XXII | PATER . BENEME | R. FECIT.

N. 510. p. 264.

L. *ceionio* . COMMODO . SEX . VETVLE

ERE...

.....EMPLO ANTINOI . IN QVO . L. CAESENNIVS . RVFVS
....SMVNICIPI CONVENTVM HABERI IVSSERAT . PER . L. POMPEIVM ...
...VM. QQ. CVLTORVM DIANAE . ET . ANTINOI . POLLICITVS . EST SE IMAG....
...ATVRVM EIS EX LIBERALITATE SVA . HS. $\overline{XV}$. M. N. VSVM DIE
...SDIANAE . IDIB. AVG. HS. CCCC. N. ET . DIE NATALIS ANTINOI . V. K
...HS. CCCC. N. ET . PRAECEPIT . LEGEM . AB IPSIS CONSTITVTAM . SVB . TETRA
..NTINOI . PARTE . INFERIORI . PERSCRIBI . IN . VERBA . INFRA SCRIPTA
....OP. MVMMIO . SISENNA . COS. K. IAN COLLEGIVM . SALVTARE . DIANAE EX N
ET . ANTINOI . CONSTITVTVM . L. CAESENNIO . L. F. QVIR. RVFO . DICT. III. IDEMQ.
KAPVT . EX . S. C. P. R
...NVENIRE . COLLEGIVMQ. HABERE LICEAT . QVI . STIPEM. MENSTRVAM . CONFERRE ...
...RA . IN . II. COLLEGIVM . COEANT . NEQ. SVB SPECIE EIVS COLLEGI . NISI SEMEL IN
.....FERENDI . CAVSA . VNDE . DEFVNCTI . SEPELIANTVR
....IX. SALVTAREQ. SIT . IMP. CAESARI . TRAIANO . HADRIANO . AVG. TOTIVSQVE
...AV....OSTRIS . COLLEGIOQ. NOSTRO ET BENE ADQVE . INDVSTRIE CONTRAXERIMVS VT RDAS
. XITVS . E.. M. HONESTE PROSEQVAMVR . ITAQ. BENE CONFERENDO VNIVERSI CONSENTIRE
DEBEMVS . VT LONGO TEMPORE . INVETERESCERE . POSSIMVS . 7 TV . QVI . NOVOS IN HOC CO TEMPORIS
INTRARE VOLES PRIVS LEGEM PERLEGE ET . SIC . INTRA . NE . POSTMODVM . QVERARIS . AVT S DVPL
CONTROVERSIAM RELINQVAS LEX. COLLEGI IESQVIP...
PLACVIT VNIVERSIS . VT QVISQVIS . INHOC COLLEGIVM INTRARE VOLVERIT . DABIT KAPITVLARI
HS C. N. ET . VINI BONI . AMPHORAM ITEM IN MENSES SING. A. V. 7 ITEM PLACVIT VT QVIS
CONTINENTER . NON . PARIAVERIT ET . EI HVMANITVS ACCIDERIT EIVS RATIO FVNERIS NON
ETIAM SI TESTAMENTVM . FACTVM HABVERIT 7 ITEM PLACVIT QVISQVIS EX CORPO . TIE..
RE . N. PARIATVS . DECESSERIT EVM SEQVENTVR EX ARCA HS CCCC N EXQVA SVMMA DECE
QVIARI . NOMINE HS L. N QVI AD ROGVS DIVIDENTVR EXEQVIAE AVTEM PEDIBVS FVNGENTV TA . ES
ITEM PLACVIT QVISQVIS A MVNICIPIO VLTRA MILLIAR. XX DECESSERIT ET NVNTIATVM FVERIT EO EXI
ELECTI EXCORPORE N. HOMINES TRES QVI FVNERIS EIVS CVRAM AGANT ET RATIONEM POPVLO RED
SINE DOLO MALO . ET . SI . QVIT IN EIS FRAVDIS CAVSA . INVENTVM FVERIT EIS MVLTA ESTO QVAD
...IVS DABITVR . HOC . AMPLIVS . VIATICI NOMINE VLTRO CITRO, SING. HS. XX. N. QVOD SI
...RA . MILL. XX DECESSERIT ET NVNTIARE NON POTVERIT TVM IS QVI EVM FVNERAVERIT
....IS SIGNATA SIGILLIS CIVIVM ROMANOR. VII ET PROBATA CAVSA FVNERATICIVM EIVS . SA
....SNEMINEM PETITVRVM . DEDVCTIS . COMMODIS ET . EXEQVIARIO . E LEGE COLLEGI DAB
....LLEGIO DOLVS . MALVS ABESTO . NEQVE . PATRONO . NEQVE . PATRONAE . NEQVE . D...

517. Q. BARONIVS . Q. F | L. LIBERTIVS . C. F. BON. MAX | IIII. VIR. I. D. Q. C. P. EX . S. C. CON. IIS.

(18) Arvali p. 490. 50. (19) Iscr. Velit. p. 101. (20) Sparziano *in Septimio Severo*. (21) *De Caesaribus in Severo*. (22) *Hist.* lib. 3. (23) *In Sept. Sev.* (24) Gori vol. 1. p. 9., Hagemb. E. E. p. 504. 567., e THENSAVRORVM nelle Novelle di Firenze 1786. p. 198. (25) Grut. p. 204. (26) Mar. Arv. p. 639. (27) Mur. 1551. 1. (28) Mar. Arv. p. 590. (29) Grut. 303. 2. (30) Grut. 201. 9., Mar. Arv. p. 548. (31) Grut. 659. 10., Mur. 773. 2. (32) Gaetano Marini (Arv. p. 528. e segg.) molti esempj raccolse di nomi basilici usurpati da uomini di mediocre fortuna, e liberti, e servi; ai quali possono unirsi i seguenti marmi.

518. DIPIRVS . ANTIGONI . VICAR | BENEFICIO ; HELICONIS | SCRIBONIAE CAESARIS | VESTIFICIS | AN. XIX. Dai fondi Amendola con le due seguenti.

519. T. ASINIVS | ANTIPATER | IN FR. P. XII | IN. AGR. P. XV.

520. MAHES . CAESARIS | ANTIOCHVS . CAESAR.

521. L. MENENIVS . O. L | DEMETRIVS | VETTIA . LL | HILARA | CALPVRNIA | M. O. L. SVRISO | O. CALPVRNIA | M. L. RODIA | O . L. VETTIVS . L. L | PANPHILVS | L. MENENIVS . L. L | STABILIO | L. MENENIVS L. L. ANTIOCHVS | IN. FR. P. XIII. IN AG. P. XXVI. In una vigna fuori la porta S. Pancrazio, scritta al rovescio di quella data al num. 432.

522. MA....M | PRIMIGENIVS . L. VOLVSI | SATVRNINI . SER. AB. HOSPITIIS . ET | PAEDAGOG. PVEROR . CHARIDI . CONT. S. B. M | T. IVLIVS . ANTIGONVS . GENER . EIVS | SPVRINNAE . NIGENI . TORQVATIANAE | NVTRICI . SVAE BENE . MERENTI | SANCTAE . PIAE AMANTISSIMAE | FECERVNT . SIBI . ET SVIS . POSTERISQ. EOR. Nel sepolcro della gente Volusia con le tre seguenti.

523. D. M. | ANTIOCHO . Q. | VOLVSIVS | PHOEBVS . FECIT | FILIO . SVO PIISSI | MO . BEN . MER | ET . SIBI | ET . SVIS . PERMISSVM | L. ET . Q. NOSTRI.

524. D. M. | IVLIAE . NEBRIDI | VOLVSIVS | ANTIGONVS . GENER | ET . IVLIA . TRYPHE . F | MATRI | PIENTISSIMAE . F.

525. Q. VOLVSIO . ANTIGONO | VOLVSIVS . ANTIGONVS | F. PATRI . SVO B. M. FEC | L. D. A. Q. N | ITEM . Q. VOLVSIVS . Q. F. VEL. | ANTIGONVS PATRI . S. S. | SANCTISSIMO . ET . IVLIAE | TRYPHE . MATRI | PIISSIMAE | ET . SERVILIAE . SEVERAE | CONIVGI SANCTISSIMAE.

526. Q. ANNIVS C. F | GAL. ET | Q. ANNIVS . Q. L | SELEVCVS. In Eclano: dal Guarini. Ed in grazia di questo *Paride* voglio qui raccorne altri celebri nella guerra Trajana; usati pur essi da bassi uomini, e liberti, e servi. Sono tali *Priamo* Grut. 2. 1., 605. 12., 617. 4., Fabr. I. 259., 9. 292., Mur. 703. 6., 965. 4., Maffei M. V. 370. 3., Bianchi M. C. Tav. 33., Bertoli AA. di A. p. 641., Marini Arv. p. 610., Iscr. Alb. p. 18., Di Costanzo disamina ec. p. 507., Effem. Rom. Marzo 1822. N. I. e la seguente di Ostia.

527. D. M. | FADIAE . NICE | CONIVGI . KARIS | SEX . FADIVS . PRIAMVS.

Anchise (Marini sp. di un ant. Ep. p. 12); *Enea* (Giorn. Arcad.

Gennajo 1822. p. 103); *Ascanio* (Grut. p. 580. 10., 599. 1); *Ettore* (Marini iscr. Alb. p. 87., Guasco M. C. N. 632); *Paride* (Grut. 76. 1., 337. 7 (ripet. in Fabr. 6. 35) 383. 6 ec., nella mia silloge N. 152., e nella seguente proveniente dal sepolcro de' Volusi.

528. DIS . MANIBVS | L. VOLVSIO | PARIDI . A . CVBICVLO | ET . PROCVRATORI . L. N | CLAVDIA . HELPIS CVM | VOLVSIA . HAMILIA . ET | VOLVSIO . PARIDI | FILIS . SVIS . CONIVGI . SVO | BENEMERENTI | PERMISSV L. N.

Achille (Grut. 725. 3., 782. 10., Fabr. IV. 91., V. 28. 116., questa è più piena in Mur. p. 856. 4); *Fenice* (Grut. 250., 291. 8); *Patroclo* (Fabr. 3. 356., 4. 257., 8. 91); *Neottolemo* (Fabr. 3. 536); *Nestore* (nella mia sill. N. 161. 169); *Ajace* (Mur. p. 1128. 1); *Idomeneo* (Mur. 1240. 6); *Menelao* (Maffei M. V. 217. 7); *Diomede* (Fabr. 5. 147., più piena in Mur. 1518. 6., Borghesi diss. della gente Arria p. 36. 43); *Memnone* (Marini Arv. p. 717); *Crise* (Oderici sill. p. 186); *Ermione* (Marini Arv. p. 33. 711); *Briseide* (Marini Iscr. Alb. p. 132); *Elena* (nelle mie Iscrizioni Veliterne p. 60); *Criseide* (Mur. 1297. 11); *Cassandra* (Murat. 309. 1); *Creusa* (Mur. 602. A). Ed anche di altri celebri nelle antiche carte siano favolose ovvero storiche di Grecia, come *Zeto* ed *Anfione* (Fabr. I. XLVIII. 35. 36., V. 232 (che il Marini diè per inedita Arv. p. 809) e senza ricordarne altre molte, nelle due seguenti: la prima dai fondi Amendola, la seconda di Aquileja.

529. C. QVINCTIVS . C. L | AMPHIO | C. QVINCTIVS . C. L. | PHILEROS | QVINCTIA . C. L | PELAGIVM | C. QVINCTIVS . C. L | ALEXAND.

530. AMPHION | TI . CAESARIS | AVGVSTI | DRVSIANVS. V. F | SIBI . ET | PRIMAE . CONT | APHRODISIAE | ANN. VI.

Castore e *Polluce* (Grut. p. 240., Fabr. 1. 39. e XLVIII. 4. 233. 257., 5. 132) *Oreste* e *Pilade* (Grut. p. 241., 331. 1., 375. 2., Fabr. 1. 331., 4. 260., Marini Arv. p. 261. 610) e nella seguente dei fondi Amendola.

531. L. VAL. L. L. PYLADIS | F. SIBI . ... SVIS | ET . VAL. FILIAE . .. | IN . F. P. V. IN . A. P...

Atreo e *Pelope* (Mur. 687. 5., Marini Arv. p. 823); *Teseo* nelle due seguenti, la prima del Vaticano, l'altra in Eclano.

532. D. M. | HELPIDI | C. VOLVENIVS | THESEVS | CONIVGI | B. M. F.

533. D. M. | BARRIAE . SIBI | NI CONIVGI | THESAEVS | COL. AECLANI | B. M. F.

Giasone (Grut. 114. 2., 613. 9); *Toante* (Marini Arv. p. 712); *Polinice* (Fabr. VII. XII); *Perseo* (Mur. 990. 1); *Cadmo* (Donati 425. 7); *Tideo* (Mur. 801. 9); *Protesilao* (Bertoli AA. di A. N. 351) *Meleagro* (Donati 259. 7), e simili.

(33) Leggo DISPENSATOR CALATOR AVGVRVM. *Calatori* dicevansi quelli che *sacris publicis praesto erant*: si vegga il Gutero (*de Vet. Jur. Pont.* lib. 2. c. 13), ed il Marini (Arv. p. 209): altri *Dispensatori* si hanno nelle seguenti.

534. D. M. | CLAVDIAE . PRISCAE | CONIVGI . PISSIMAE | EVTYCHES . CAES.

N | SER. TRYPHONIANVS | DISP. VILL | MAMVRRANAE. In Marino.

535. PAMPHILO . DISP | IVLI . POSTVMI7 | DECESSIT ANNO XXX | OCTAV. VICAR. Nel museo di Perugia.

536. THIASVS | C. LABHI | DISPENS. In Sinigaglia: leggo GLABRIonis, come m' insegna la seguente di San Paolo.

537. THIASVS | ACILI . GLABRION | IMPERATV . ARAM | FECIT . DOMINAE: se in questa *imperatu*, si ha *ex imperio* nelle due seguenti, trovate insieme alla terza in Aquileja.

538. M. CAPONIVS . FELIX | DITI PATRI | EX . IMPERIO.

539. FORTVNAE | VERONENSI | IMPER . OCTAVIA | QVINTA . L. L. P.

540. D. P. D. M | VRBANVS | XX. LIBER.

(34) Nel medesimo scavo furon trovate le seguenti.

541. VSONIA . MI. F | EX . TESTAMENTO . HS: ⳩ Φ Φ.

542. BENERIVSQV | IBISITANNVS | III. M. VIIII. D. V | IN . PACE.

543. DIS . MANIBVS | ET . MEMORIAE | STERTINIAE | ARTEMIDIS | CONIVGIS | OPTIMAE | ET . PIISSIMAE | SER . CORNELIVS | EVTYCHVS.

(35) Se si trascrivessero sempre con la dovuta esattezza gli antichi marmi, l'Amati in questo non avrebbe letto DER, nè sognato un incognito mestiero od impiego. (36) p. 133. (37) *Bona sis animo Nicaretes nemo immortalis*: usarono quì le lettere latine in frasi greche, come nella seguente trovata in Ostia nel 1824.

544. ELPIDIVS . COEMA | TE . ENTA . DE . META | IRENE . ANNVCVLVS | M. VIII.

Anche nel seguente sarcofago trovato fuori porta Portese vi è frammischiato del greco.

545. D. § M | POSSESSA . FECIT | EVFRONIO . BENE | MERENTI . CYMI | VIXIT ANIS XXVII | M. IIII. D. XI. POSTOR.

(38) Giorn. Arc. Febbrajo 1823. p. 282. (39) p. XIII. XVI. (40) p. 45. 13. (41) *In Severo* c. 5. (42) lib. 76. §. 1. (43) lib. 75. c. 7. (44) *De Caesaribus*. (45) p. 150. 5., 191. 5., 264. 2., 187. 3., 159. 9: questa fu mal trascritta come dirò in appresso. (46) p. 241. 1 (ripet. 1993. 6), 244. 2. 5., 246. 3., 1104. 6. (47) p. 338. 9. (48) p. 93. 1. (49) Clas. III. 9. (50) C. X. 87. (51) M. E. A. p. 176. N. 2. 3. (52) *Inscr.* p. 4. (53) *Itin. Tauruno ad Leg. XXX. Pars. II.* p. 128. 136. (54) Arvali p. 411. (55) La seguente proveniente da Cilli, offre la genealogia di uno dei figli di Costantino; ed è singolare, perchè di que' tempi non solevansi più indicare tanti gradi di parentela.

546. .... | FILIO . D. N. COSTAN | TINI . MAXIMI . VICTORI | OSISSIMI SEMPER . AVG | NEPOTI . M. AVRELI MA | XIMIANI . ET . FL. | CONSTANTI DIVORVM | ET . DIVI . CLAVDI . ABNE | POTI . NORICI . MEDI | ....DEVOTI . NVMI | NI . MAIESTATIQVE | EORVM.

(56) Grut. 265. 5. (57) Arvali p. 410. (58) p. 3. 2. (59) Arvali p. 411. (60) p. 82. N. CXLVIII. (61) p. 261. 5. (62) Maffei p. 101. 2., Marini Arv. Tav. XXXII., Galletti Capena p. 18: questa era inesatta in Mur. p. 1035. 6: non ricordo la Muratoriana p. 1104. 6., perchè nel Doni 3. 39., e nel marmo originale è *adnepoti*. (63) *Digest.* lib. 38. tit.

XI. l. 10. (64) *Epit. S. Sev.* p. 73. (65) Oss. lett. lib. 3. c. 2. (66) Spesse volte in questo libro ho ricordate lapidi provenienti dai fondi Amendola; i quali in pochi anni tante ne rimandarono sopraterra, da farne invidiare il possessore: pure dai fondi stessi ci tornaron le seguenti.

547. L. CANINIVS . L. D. L. LIBANVS . PATRONIS . SVIS | AEDICVLAM DE . SVO . FECIT.

548. D. M | Q. MAGIVS . TROPHIMVS . SIBI | ET . LIBERTIS . LIBERTABVSQVE . ET | HERMES . ET . AGATHOCLES . LIB | CAESARIS . N. SIBI . ET LIBERTIS | LIBERTABVSQVE . SVIS . POSTERISQVE | EORVM . FECERVNT.

549. DIS . MANIBVS | SACRVM | M. MANEIVS | PINVS . PATER | M. MANEIO . PINO | FILIO . PIENTISSIMO.

550. D. M. | Q. QVADRAT | VS MARCVS . Q. MARCVS . R | AVS . FRATRI . PI | ENTISSIMO | FECIT.

551. D. M. | ONE | SIMO | FRAT | HELIVS | B. M | FECIT.

552. D. M. | QVINTILIA . AGNE | VIXIT . ANNIS . XXX | MENSIBVS . VIII | MATER . FILIAE | PIENTISSIMAE.

E

553. ACOPOMENE | CONIVGI | CARISSIMAE | BENEMERENTI | FECIT . SOTER.

554. D. M. | L. CLODIO . POLYTIMO | PATRONO . OPTIMO | B. M. F. PERSICVS | LIB.

555. P. LVSCIVS | P. L. | HEBENVS.

(67) Desinenza non rara del secondo caso; altri esempj se ne hanno in questo libro, e nella seguente scoperta in Albano nel 1814.

556. CLADVS | ARELLIA | ES . HIC SITVS | EST.

(68) Svetonio (*in Claud.* c. 41) e Tacito (*Ann.* XI. 14) ci dicono che Claudio aggiunse tre lettere all'alfabeto latino. Una fu il digamma Eolico Ⅎ come testimonia Quintiliano (l. 1. c. 7) e molte iscrizioni di que' tempi. Per asserzione di Prisciano la seconda fu l'antisigma Ↄ, la quale teneva luogo delle due lettere latine PS, e della greca Ψ. Non totalmente certa è la terza, e gli eruditi molto si travagliarono per essa. Alcuni avendo letto in Marziano Cappella (lib. 3. p. 55) *Huic litterae* Ↄ. *divus Claudius, aut C, propter* Ψ *et* Ξ *Graecas, psalterium, saxa*; opinarono che la terza lettera esprimesse il CS, o la Ξ greca; ma oltrechè non è chiaro nel testimonio di Marziano quale segno inventasse Claudio per esprimere la CS, la sentenza di lui par che non regga: imperocchè i romani assai prima di Claudio ebbero la lettera X che corrisponde alla greca Ξ. Meglio altri si apposero, credendo aver più buon lume da Velio Longo nell' ortografia presso Putschio: e Brotier (in Tacito l. c.) paragonando quel grammatico con Quintiliano (I. 4), fu di parere che la ricercata terza lettera fosse la Ⱶ, e servisse ad esprimere un suono medio fra la E e la I, fra la V e la I. L'Amati (Giorn. Arcad. vol. 39. p. 227) non ricordando affatto il Brotier, dice aver egli scoperta essa terza lettera F nel pubblicare la seguente lapida.

557. ATTHIS | AIX. AN. XV | EVTYCHIAIS . SOROR.

Ma è egli poi vero che quel segno si adoperasse per la Y come vuole l'Amati? mi sia permesso dubitarne; perchè dalle testimonianze degli

antichi addotte dal Brotier, parmi travedere che il segno ꟷ fu aspirazione aspra; ed ebbe l'opposto nel segno ꟷ indicante aspirazione lene. Aspra in fatti è nell'AGAFO del marmo che ha dato luogo a questa nota; aspra in DEMOSFENES, in FILARVS presso Fabretti (c. 3. 466. 467); lene nei molti esempj recati dallo stesso Fabretti (c. 3. N. XLIII. e segg.), in Maffei (M. V. p. 109. 1., 129. 5), in Labus (Dec. di Brescia p. 1. 34), e nelle tre seguenti: la prima è presso il sig. Meloni di Carpi; le altre due le ho dal Labus.

558. ANINIA . SEX. L. GE . IVNIONIBVS . HANC | ARAM . LOCVMQVE . IIS LEGIBVS . DEDICAVIT | SI . QVIS . SARCIRE . REFICERE . ORNAR. CORONAR. VOLET . LICET | ET . SI . QVIT . SACRIFICI . QVO . VOLET . FERRE . ET IBI . VBI . VOLET . VTI . SINE | SCELERE . SINE . FRAVDE . LIC...

559. V. F | MINICIA | FORTVNATA | SIBI . ET | MINICIAE | TRYPHERNE . LIB | QVAERERE . CESSAVI . NVNQVAM . NEC | PERDERE . DESI . MORS INTERVENIT | NVNC . AB . VTROQVE VACO . VAVITE | FELICES . QVI . LEGITIS.

560. D. M. | TROPHIMI | S. P | SEVERA | CONTVBERN.

(69) Similissime frasi sono in un sasso Vaticano (Marini Arv. p. 237). In altri leggiamo che i morti a consolazione dei viventi, priegano questi a non addolorarsi di troppo; sia perchè quel dispiacere non colpiva essi soltanto; sia perchè la morte è indispensabile anche pe' sovrani i più potenti; sia perchè il pianto alfine suscitar non poteva dal sepolcro le loro ceneri: si vegga Murat. p. 1239. 10., 1261. 6., 1499. 10., ed il Giorn. Encicl. di Napoli Maggio 1818. (70) La voce *fatum* in alcune iscrizioni debbesi intendere per *morte* come pruovò il Fabretti (p. 88. 89); ma non in questa dove è usata nel significato di *destino*, come pure nelle altre in cui si legge NON . LVBENS . FECIT . SED . FATVM . FECIT (Mur. 1313. 12., 1407. 5., 1466. 8), SED . FATVM . VOLVIT (Torre *Mon. Vet. Antii* p. 357). (71) Pure le due seguenti provengono da Ostia.

561. D. M | CLEVONICO . AGATHO | NICO . CLEVONICVS | PHILOPI . ET . DEVO | NICA . SOTERIS . PA | RENTES FIL DVLCIS | SIMO . QVI . VIX. ANN | ..... M. VI.

562. FLORIAASC | LEPIODO | TE ETGLYCE | RA | MATRI | DVLCISSI | ME.

(72) A questo marmo dedicato a Silvano darò per compagni i tre seguenti: il primo è in Verona; gli altri due provengono da Aquileja.

563. SILVANO | L. CASSIVS | VERVICI . F | NIGRINVS | VI. VIR. AVG.

564. SILVAN | AVG | L. CLOELIVS | SEPTVMVS | VI. VIR. AQ | VI. VIR. ATEST | NOMINE | FIRMINI | ET . FIRMIN | LIBERORVM | SVORVM | D. D.

565. SILVANO | AVG | IN . HONOR | L. TITI . HISMARI | ET . IN . MEMORIAM | L. TITI . EPAGATHI | HERMETIS . FIL. ET | L. TITI . EPAGATHI SEN | L. TITIVS . ONESIMVS | HISMARI LIB | IIIIII . VIR. AQVIL | D. D.

(73) Il ch. Labus (de' Pr. di Eg. p. 101) m' insegna doversi leggere *per Sulpicium Similem*: ad esso si riferisce il seguente frammento Vaticano trovato a Roma vecchia l'anno 1790.

566. ...DIA . C. F. QVARTA | .... T. SVLPICIO . SIMILI | ....S. VIRO . SVO ET . SEX . TESITAN | .....O . QVARTINO . FILIS . SVIS . EX . HS. CD | ... TVM . ET . AEDIFICIA . QVAE . IVNCTA | ...SVNT . T. F. I.

(74) vol. 21. p. 458. (75) *De stilo* p. 217. (76) lib. 53. c. 17. (77) Maffei 241. 1., Morcelli *de stilo* p. 358. (78) Grut. p. 1085. 8. (79) Venuti oss. sopra un ant. iscr. del museo Corsini. (80) *Num. Æg.* p. 261. (81) *De V. E. E.* p. 287. (82) Grut p. 264. 3. (83) Grut. 191. 5., 294. 1., Mur. 347. 2. (84) Grut. 183. 7. (85) Grut. 172. 5. (86) Grut. 265. 1. (87) Grut. 191. 5., Mur. 457. 1. (88) Grut. 265. 2. (89) Grut. 265. 5. (90) Grut. 265. 3., 266. 1. (91) Murat. 243. 8. (92) Grut. p. 191. 2. (93) Grut. 156. 9. (94) Grut. 264. 5., Mur. 246. 3. Questa è nel Vaticano, ed il Marini (Arv. p. 410) vi lesse TRIB. POT. VIIII. NON VIII. come nella stampa; ed aggiunse che spetta al 202. Sia con pace di quell'uomo sommo, ma parmi che la nona potestà di Severo ci richiami al 201, e per conseguenza credo che nella quarta riga fosse scritto non *COS.* III; ma *COS. II. DES.* III; e così vuole onninamente l'altra porzione del marmo stesso, che intitola Caracalla COS. DESIGNATO. (95) Grut. 157. 1. (96) Grut. 264. 4., Murat. 455. 7., Maffei 241. 1. (97) Grut. p. 257. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8., Murat. v. 4. p. 6. 1. (98) p. 150. 5., anche falsa o mal trascritta è la medaglia del Mezzabarba con la TR. P. XV. IMP. XII. (99) Rein, Clas. 3. 31. 32. (100) c. X. p. 685., *De Col. Traj.* c. IX. pag. 286. (101) Arvali pag. 359. (102) p. 150. 5. (103) Ant. Rom. Nov. 1791. N. XXI. e segg. (104) *Digest.* lib. 37. tit. XI. l. 3. (105) *Digest.* l. c. l. 10. (106) *Tritavus* quasi *tertius avus*: così i Greci *τριτοπατωρ* voce usata da Aristotile per testimonianza di Polluce, e *παππεπιπαππως* quasi *avi avus*, voce usurpata da Filonide, ma condannata da Polluce come idiotismo. (107) *Pers. Act.* 1. Sc. 2. v. 5. (108) lib. 3. c. 3. (109) *Strittavum antiqui dicebant pro tritavo, qui est pater Atavi et Ataviae: de V. S. fragm.* p. 123. (110) Guattani Mon. Ant. ined. A. 1787. p. VIII. (111) *De trib. pot.* §. 27. (112) Arvali p. 501. (113) loc. cit. (114) *In Caracalla* c. 6. (115) Grut. p. 265. 3., 269. 3. (116) Mur. p. 457. 2. 2009. 5. (117) Grut. 270. 1. (118) Murat. p. 1046. 7. (119) lib. 77. N. 13. (120) Arv. Tav. XXXIX., Murat. p. 248. 2., ripet. 2010. 2. (121) Grut. 270. 5. (122) Donati 216. 7. (123) Grut. 191. 6., 270. 3., Rein. 2. 79. (124) Tillemont *Emp. Caracal. art.* IX.', e Fabricio in Dione loc. cit. (125) Mur. 451. 1. (126) Maffei 427. 13., Donati 216. 6. (127) Grut. p. 1085. 8. (128) Donati p. 143. 6. (129) Murat. 247. 1. (130) Gori vol. 3. p. 123. (131) Grut. 271. 1. (132) Murat. 457. 4. (133) Grut. 156. 8. (134) Grut. 157. 1. (135) p. 455. 7. (136) p. 241. 1. (137) *Inscr.* p. 140. (138) Mem. di AA. e B. Arti vol. 3.

CAPO XI.

DIPLOMA DI GORDIANO

DELL' ANNO 243.

A . GIVSEPPE : ALESSI
SPOSITORE
DELLE . ANTICHE . MEMORIE . SICVLE
CLEMENTE . CARDINALI . OFFRE

TAVOLA XXV.

Trovata a Lione l'anno 1780; e perchè le ingiurie del tempo avevano quasi scancellata tutta la scrittura esterna, si sospettò fossero ivi le cose stesse che nella interna, scritte però in lingua celtica; della quale opinione meritamente rideva un dotto. Fu primamente pubblicata dall'Amaduzzi (1), poi dal Marini (2), dal Vernazza (3), dallo Spangenbergio (4).

I. Lin. 2. 3. TR. POT. VI. COS. II. P. P. Non dirò che vi sia incontrastabile certezza del giorno preciso in che il terzo Gordiano salito il trono, incominciasse a contare le tribunizie potestà (5): ma essendo indubbio che ciò accadde dopo la uccisione di Balbino e Pupieno, pare debba ritenersi il natalizio all'impero di Gordiano Pio verso la metà di Luglio 238. Il Sanclemente (6) avendo vedute alcune medaglie con la settima tribunizia potestà di lui, e sapendo che venne ucciso da Filippo sul terminar della primavera, o principiar dell'estate del 244; procurò combinare quel settimo potere con la supposizione *nummos hujusmodi emissos fuisse antequam Romae quidquid nuntiatum esset de optimo Principe per fraudem Philippi interempto*. Potrebbe tale opinione venir fiancheggiata da una iscrizione presso Muratori (7) in cui si legge TRIB. POT. COS; perchè se non avava reiterata la potestà tribunizia quando

divenne Consolo la prima volta nel 239, era segno che egli costumava reiterarla soltanto il dì natalizio del suo impero. Ma fatto sta che il Muratori benchè trascrivesse quella lapida da un libro stampato, non però fu esatto; perchè il Lupi (8) che vidde l'originale, vi lesse TR. POT. II. COS. D'altronde la nostra lamina pruova non vera l'opinione del Sanclemente; e ci assicura che Gordiano non solo toccò, ma per mesi godette il settimo tribunato; perchè se è datata il 7 Gennajo 243., come è certo per la menzione de' Consoli; e se ricorda il sesto potere di Gordiano, dobbiamo per necessità ritenere che egli nel primo anno del regno, cioè nel 238 reiterasse il potere; forse nel Decembre; o meglio il 1.° o il 7. Gennajo del 239.

Sta pur bene nel bronzo la indicazione del secondo consolato; avendo Gordiano esercitato il primo nel 239; il secondo ed ultimo nel 241. Punto non mi quadra il ripiego di coloro, che per salvare i monumenti che ricordano il terzo consolato di lui, credono fossegli destinato, ma non lo esercitasse: *così* scrisse il Marini (9) *sogliono fare per salvare il secondo consolato di Ottone, il decimottavo di Domiziano, il quinto di Antonino Pio, il quarto di M. Aurelio, il terzo di Geta e di Tacito*; e non tutti sapranno menar buone al Pagi le ragioni addotte per ciò (10).

Narra Capitolino (11) come Gordiano nel 242, aperto il tempio di Giano, si recasse in Persia; e le ottenute vittorie; ed il trionfo decretatogli dal Senato: forse in tal circostanza ebbe luogo la concessione dei privilegj ai Pretoriani, della quale in questo bronzo: e se la prima di lui liberalità nelle medaglie è per l'adito imperio, e la seconda nel 239; delle altre due, terza, e quarta, una si collegò senza meno a questa dimissione; e forse più facilmente la quarta.

II. PROC*onsul*. Gordiano è il primo fra gli Imperatori de' nostri bronzi, ad usare in essi il titolo di Proconsole. Dione, scrivendo di Augusto, ne dice qual fu la origine, e quali le cause del potere proconsolare perpetuo accordato agli Imperatori (12). Nelle medaglie principia assai tardi, essendo unico un contornato che lo dà a Trajano: ne' marmi notò il Marini (13) che principia da Adriano; non re-

putando forse sincero quello che lo attribuisce a Caligola (14). Molti scrissero di questo titolo; ma niuno meglio dello Spanheim (15).

III. Lin. 4. 5. IN . COHORTIBVS . PRAETORIIS . GORDIANIS . DECEM. Queste stesse coorti Pretorie che quì son dette *Gordiane* dal vivente Imperatore, vedremo nella Tav. XXVII che da Filippo si dissero *Filippiane*: così con lo Imperatore mutavan nome; quindi altri monumenti c'insegnano, che si dissero *Antoniniane*, *Severiane*, *Aureliane* ec. (16). Simil costume tennero altre milizie; e come le lapidi precipuamente ci dicono che i Vigili si nomaron *Gordiani* (17), e *Gordiane* le classi (18), e *Gordiane* le *ale* (19), e le corti ausiliarie (20), e *Gordiane* le legioni (21); così altri marmi c'insegnano che vi furono i Vigili *Antoniniani* (22); le *ale Severiane*, *Claudie*, *Flavie*, *Ulpie* (23); le coorti *Aureliane*, *Elie*, *Flavie*, *Claudie*, *Ulpie* (24); le legioni *Antoniniane*, *Severiane*, *Trajane*, *Ulpie*, *Claudie*, *Flavie* (25); le classi *Flavie*, *Filippiane*, *Antoniniane* (26) ec.

IV. Lin. 5. GORDIANIS . DECEM . I. II. ec. Fu assai strana l'opinione dell'Amaduzzi (27); che *C. Giulio* cioè avesse successivamente militato in tutte le dieci coorti.

V. Lin. 13. 14. L. ANNIO ARRIANO ET C. CERVONIO PAPO COS. Solo a questo bronzo dobbiamo i veri ed interi nomi de' Consoli del 243. Molte leggi ricordate da Relando (28) ne indicavano i cognomi; e co' soli cognomi si avevano in Prospero, Cassiodoro, Idazio, nell' anonimo Norisiano, ne' fasti di Oxford, e ne' Vossiani: l'anonimo Cuspinianeo, ed il catalogo Viennese mutarono *Arriano* in *Adriano*; il cronico Pasquale lo mutò in αιμιλιανου; e ne' fasti fiorentini leggesi Αρριανος και [illegible]: ma è noto che in quel codice i nomi de' secondi Consoli sono per una tal epoca posposti; e pruovollo il Relando (29) che ne fe' la restituzione. Anche i marmi scritti (30), e Capitolino (31) ne dicevano i soli cognomi. Ma Panvinio arbitrariamente attribuì il primo alla gente *Giulia*, il secondo all' *Emilia*; ed i fastografi susseguenti lo seguiron ciecamente: anzi Schoenwisner (32) tenne quella opinione così buona, da non dubitare che nel 243 si avesse a riferire un marmo ricordante *C. Giulio Pisibano Massimo Emilio Papo*; che

forse non è diverso dal *C. Giulio Pisibano* proveniente dai fasti Laziali (33): e ciò non basta: trenta e più anni dopo tornato a luce il nostro bronzo, si volle ancora da taluno (34) seguir l' opinione Panviniana. L' errare è cosa umana; e le colpe dell' altrui fralezza debbono umiliarci.

VI. Lin. 14. C. CERVONIO . PAPO. La gente *Cervonia* ignota ai numografi, non lo è agli epigrafici; essendovene memorie in Grutero (35), in Muratori (36), in Gudio (37), in Reinesio (38), in altri: ma questo Console ignoro chi fosse.

VII. Lin. 17. TIANO . SIDICINO. Tra le colonie romane della Puglia, annovera Plinio (39) *Theanum Sidicinum cognomine*: i *Theanenses* si hanno in Grutero (40); ed in altri marmi un CVR. R. P. THEANENS (41), ed un CVR. CIVITATIS . THEANENSIVM (42).

VIII. Lin. 18. QVAE . FIXA EST ec. Simil precisione, come ne' nostri bronzi, nello indicare il luogo, si ha in un frammento di legge pe' viatori e preconi: AD . AEDEM . SATVRNI IN . PARIETE . INTRA . CAVIAS . PROXIME (43). Dottamente gli Ercolanesi scrissero contro il Maffei della diversità che v'era tra l' *affigere* una legge, e il riporla in archivio (44). La parola *figere* era solenne. Nel principiare del quinto secolo di Roma, essendosi data la cittadinanza a 600 cavalieri di Capua, *monumento ut esset, aeneam tabulam in aede Castoris Romae fixerunt* (45): Plinio (46) scrivendo del Senato Consulto a favor di Pallante, dice *Senatusque consulta de his rebus facta in aes inciderentur, idque aes figeretur ad statuam loricatam Divi Julii*: leggo in Virgilio (47) *fixit leges*; dove Servio *incisae in aereis tabulis leges affigebantur in parietibus*: Plauto (48) dice delle leggi scherzando *Eae miserae etiam ad parietem sunt fixae clavis ferreis*: Ovidio (49) *nec verba minantia fixo aere legebantur*: racconta Tacito (50) che sotto Domiziano furono *sorte ducti qui aera legum vetustate conlapsa noscerent figerentque*: si ha nel Grutero (51) TABVLAM . PLACVIT . ADFICI; e nel decreto di clientela dato al num. 383 TABVLAMQVE AHENEAM HVIVS DECRETI N. SCRIPTAM ADFIGI PRAECIPIAT; e quando si aboliva una legge, potendosi allora soltanto togliere l' affissa, dicevasi *refigere legem* (52).

IX. Lin. 19. POSTEMPL*um*: così pure nella Tav. XXVI. Non

raramente negli antichi monumenti s'incontra elisa la T nella particella POST; come POSMISSIONE (53), POSMVLTAS (54), POSCOLVMNAM (55): e bene spesso quando due medesime lettere una terminava la parola, una principiava la seguente, ne veniva una elisa; esempj ugualissimi al nostro sono ASTV (56), VOLVISSETVNC (57), STATVRICEN (58), FECITITVLO (59) per *ast tu*, *voluisset tunc*, *Stat. turicen.*, *fecit titulum*; e somiglianti HABENTIVS (60), VERNAERORVM (61), IVLIONESIMO (62), QVINTRIMATV (63), INHODIERNVMQVAM (64), PATREMEVM (65), VIDEREMVSIMVL (66). Chi più ne desidera sì dai marmi, sì dai codici, consulti Rosveido (67), Martorelli (68), Zirardini (69), Hagembuchio (70), Lanzi (71), Pierson (72), gli illustratori delle Pandette fiorentine, Scaligero (73), Walchio (74), Marini (75), Visconti (76); e fra gli antichi Velio Longo (77).

NOTE

(1) Novelle di Fir. anno 1786. p. 514. (2) Arv. p. 466. (3) Dipl. di Adr. sp. (4) *Tabulae juris Rom.* etc. (5) Mazzoleni *Anim. in Num. Mus. Pis.* 1. §. 31. (6) *De V. E. E.* p. 296. (7) p. 250. 6. (8) *Ep. S. Sev.* p. 73. (9) Arvali p. 270. (10) *Diss. Hypat.* P. I. C. I. N. IV. e segg. (11) Capitolino *Gordiani tres* c. 26. (12) lib. 53. §. 32. (13) Arv. p. 719. (14) Grut. 188. 7. (15) *De usu* etc. v. 2. p. 463. (16) V. l'Oss. XVI del Capo seguente. (17) Gud. 96. 8. (18) Pitt. d'Ercolano vol. 5. p. 263. (19) Grut. 1006. 8., Donati 181. 3. (20) Grut. 1063. 11 (21) v. l'appendice. (22) Fabr. 4. 91. (23) vedi l'indice (24) vedi l' indice (25) vedi l' appendice (26) vedi le Tav. VIII. XXVI., Grut. 1107. 3., Donati 274. 8., Marini Arv. p. 409. (27) Nov. di Fir. l. c. (28) *Fast.* a. 243. (29) *Fast.* p. 176. (30) Grut. 168. 7., Fabr. X. 210., Fea fram. de'fasti n. 45., Guattani Mem. Enc. vol. 6. p. 124., Schoenwisner *de rud. Lac.* p. 159., Chandler p. 93. 8., dove è scritto AIO per PAPO; e la seguente d'Aimburgo che devo al ch. Labus.

567. AEL . VERISSIMVS | ...RECO ...CO | EVAR...O IN | HONOREM COL | LEG. POSVIT | ARRIANO | ET . PAPO COS | VIII. KAL. IANVA | RIAS.

(31) *In Gord.* c. 29. (32) *De rud. lacon.* p. 158. (33) Arvali p. 129. (34) Fea, fasti n. 45. (35) p. 82. 7. (36) p. 817. 6., 938. 9., 1028. 2., 1322. 4. 5. 6. (37) p. 268. 9., 353. 2. (38) Clas. 14. 183., 18. 9. (39) H. N. lib. 3. (40) p. 249. 2. (41) Grut. 381. 1. (42) Grut. 389. 2. (43) Grut. 628., rip. in Mur. 581. (44) Bronzi v. I. Pref. nota 69. (45)

Tito Livio lib. 8. 11. (46) lib. 8. Ep. 6. (47) *Æneid.* VI. 502. (48) *Trin.* V. 3. 32. (50) *Hist.* IV. 40. (51) p. 647. 7. (52) Cic. Phil. XII. 5. (53) Arv. p. 630. (54) Mur 1321. 10. (55) Arvali 258. (56) Arvali p. 24. (57) Biagi in Oderici *sill.* p. 322. (58) Hagemb. *Tessera costologion.* (59) Mar. Arv. p. 170. (60) Grut. 631. 2. (61) Grut. 940. 7. (62) Gori V. 1. p. 153. (63) Gori vol. 2. p. 31. (64) Fabr. c. IV. 170. (65) Mur. 1749. 2. (66) Fabr. IV. 150. (67) Note alle lettere di S. Paolino p. 810. (68) *De Regia Theca Calam.* p. 126. (69) *Novellae leges* p. 309. (70) *Epist. Epigr.* p. 553. e segg. (71) Saggio di lingua Etr. v. 1. p. 139. (72) *Verisimil.* LIX. p. 107. (73) Indici Gruteriani c. IX. (74) *Observationes in marm. Strottiana : inter Xenia Epigr.* p. 85. (75) Iscriz. Albane p. 191., frat. Arvali p. 169. e segg. (76) Iscr. triopee p. 82. 91. (77) *In Putsch.* p. 2238.

CAPO XII.

DIPLOMI DEI FILIPPI

DEGLI ANNI 247. 248.

A . LVIGI . CARDINALI
SVO . FRATELLO
DI . SANGVE . DI . STVDI . DI . AMORE
CLEMENTE . CARDINALI . OFFRE

TAVOLA XXVI.

Fu in Napoli presso Francesco Antonio Picchiati: la pubblicarono il Bellori (1), lo Spon (2), il Fabretti due volte (3); ma niuno riportò ciò che era scritto nella parte aversa; negligenza della quale si devono accusare anche gli editori della seguente Tavola XXVII. Si ebbe poi alle stampe nelle opere del Marini (4), del Vernazza (5), dello Spangenbergio (6).

I. Lin. 1. 2. 3. 4. IMP. CAESAR. M. IVLIVS ec. Non essendo giunte sino a noi le vite dei due Filippi che ebbe scritte Trebellio Pollione, non si ha precisa certezza del tempo e della durata del loro imperio; anche è dubbio quando principiasse; e si ignorano i giorni ne' quali il seniore fu ucciso presso Verona, il giuniore in Roma. Ognun conosce però, come Filippo, oriundo di Traconitide, o di Bostra (7), e nato da un capo di ladroni, fu inalzato alla prefettura del pretorio dopo la morte di Misiteo nel 243 (8): narra Capitolino (9), che immediatamente tese insidie alla vita di Gordiano; e mosse a tumulto le truppe, queste costrinsero il giovinetto monarca ad associarlo all'imperio. Ma non potendo soffrir poi Gordiano un tanto avvilimento, nacquero turbolenze e quistioni, che terminarono con la morte del legittimo regnante. Questa secondo molti cronologi avvenne nel terminare della primavera,

o al più nel principiar dell'estate del 244 (10): nel codice Giustinaneo in fatti è una legge di Gordiano datata *VII. Kalend. Maii Peregrino et Æmiliano Consulibus* (11), cioè del 14 Aprile 244; ma nel codice stesso si ha una legge di Filippo datata *II. Idibus Mar. Peregrino et Æmiliano Consulibus*, cioè del 13 Marzo 244 (12). Vogliam credere che essa legge proclamasse Filippo nel breve tempo che fu compagno a Gordiano nel trono? ed in tal caso perchè di Gordiano non si fa in essa menzione? o non sarà miglior consiglio credere il *II. idib. Mar.* errore dell' amanuense, invece di *II. idib. Mai*? In tal caso potrebbe ritenersi, Gordiano essere stato trucidato in sul principiare del Maggio. Non meno incerta è la morte di Filippo presso Verona: Pagi la disse verso il Luglio del 249 (13); Sanclemente verso il Settembre (14); Pearson nell' Agosto (15); Tillemont (16), Buonarroti (17), Bimard (18), Mansi (19), tennero diverse opinioni: è indubia una legge di Filippo nel codice, datata *XV. Kal. Jul. Æmiliano et Aquilino Cos.* (20); ed è indubio un rescritto dell'Imperatore Decio datato *XIV. Kal. Nov.* sotto i stessi Consoli (21); dunque se il 18 Giugno del 249 Filippo era tuttora in vita, certo non lo era più il 19 Ottobre dell'anno stesso.

Ma se Filippo salì il trono, come dissi, verso il finire della primavera del 244, sta bene che il 28 Decembre dell'anno 247 (data di questo bronzo) noti il suo quarto tribunato. Che egli lo rinnovasse il 1.° o il 7 Gennajo del 245, vien pruovato da questa lamina paragonata alla seguente: in questa al 28 Decembre del 247 nota il quarto potere; nella seguente al 7 Gennajo del 248 nota il quinto: dunque la rinnovazione non potè avvenire il quarto degli idi di Decembre secondo il sistema di Niccola Toinard, perche in questo bronzo si sarebbe notato il quinto potere; nè potè accadere il dì che primamente Filippo assunse il trono, perchè nel seguente si sarebbe notato il quarto: quindi è chiaro che la rinnovazione accadde il 1.° o il 7 Gennajo.

Anche parmi stia bene che la nostra lamina segni la quarta potestà del figlio. So che Tillemont opinò, Filippo giuniore aver assunto il tribunizio potere solo nel Gen-

najo 247, o al più nel Giugno 246: potrei rispondere che Eusebio (22) racconta, come appena morto Gordiano *Philippus, una cum Philippo filio in ejus locum successit*; e più chiaramente nel cronico, che al principio del regno *Philippus*: *Philippum filium suum consortem regni fecit*: che Zonara scrisse *Philippus imperium romanum occupavit, Philippo filio collega ascito* (23); e Cassiodoro *cui successit Philippum, qui mox Philippum filium suum consortem regni fecit* (24): ed ognun sa che l'esser collega dell'impero, ed il consorzio del regno stanno per l'appunto nella comunicazione del tribunizio potere: potrei avvalorare queste testimonianze de' scrittori con i monumenti, ricordando quelle medaglie che nel principiare del regno di Filippo portano le leggende ADVENTVS . AVGG., CONCORDIA, LIBERALITAS, PIETAS . AVGG; e che appellano a più augusti, non ad un solo. Ma trascuro questi argomenti; e volendo anche concedere che Filippo incominciasse a regnare qualche anno dopo del padre, dico però che egli nel segnare i tribunizj poteri, copiò quelli stessi del padre. Ce ne fa testimonianza questa lamina che gli concede il quarto nel 247; ce ne assicurano le medaglie che nell' anno stesso lo dicono COS. P. M. P. P. TRIB. P. IIII; quelle che nel 248 lo dicono TR. P. V; le altre che gli concedono il sesto tribunato nel 249.

Vidde l'Eckell questa contradizione; e pensò combinarla col supporre che due modi si usassero nel ricordare i tribunati di Filippo giuniore: o principiando dacchè fu proclamato Cesare, o da che fu proclamato augusto; e si fondava l'uom dotto sulla seguente Tavola, che a Filippo figlio dà il secondo potere. Ma, se io pure non m'inganno, parmi non vi sia bisogno di ciò: non conosco medaglie che diano al giuniore il primo, o il secondo, o il terzo potere; credo quindi che divenuto Augusto nel 247, cominciasse a contare dal quarto potere: non mi fa opposizione la Tavola che siegue, perche credo che in essa abbia errato chi la trascrisse.

Opinò il Vernazza (25) che questa onesta dimissione si riferisse a quelle medaglie, che portan l'epigrafe LIBERALITAS AVGG. II, le quali spettano al 247. Ma quale fu il motivo, e di quella liberalità, e della concessione di que' pri-

vilegj? Credette l' Eckell per lo aver Filippo comunicato al figlio l'imperio: parmi però che dall' una all' altra cosa passassero assai mesi; ed osservo che pure al 247 riferiscono i numografi le medaglie con la VICTORIA CARPICA; e che nel 248 incominciano in Filippo i titoli GERM. MAX, e CARPICVS. MAXIMVS (26). Quindi non sarebbe fuori di proposito ritenere come conseguenze della vittoria Carpica, così la dimissione de'Misenati, e così la seconda liberalità.

Numerando le quali il Fabretti, da Cesare a Costanzo ne contava 64 (27); a me pare che il numero fosse assai maggiore. Di Cesare, oltre quella ricordata da Svetonio (28), è da porre nel novero il congiario dato dal nipote Ottaviano dopo la di lui morte in vigore del testamento PLEBEI. ROMANAE. VIRITIM. NVMERAVI. SEXTERTIOS. TRICENOS (29): di cinque congiarj dati da Augusto fa ricordo il marmo anciranno; cui si aggiunga quello lasciato nel testamento *nummos quadrigenties tricies quinquies*: di Tiberio ne pongo in nota quattro (30): due di Caligola (31); senza contare il pazzo gettito di 32 mila nummi tra oro ed argento nella basilica Giulia; ciò che costò la vita a 247 persone. Claudio molti ne diè (32); ma solo di due trovo nella storia menzione (33): nelle medaglie di Nerone si ha CONGIAR. III: Galba lo promise senza darlo; ad Ottone ed a Vitellio mancò il tempo sufficiente. Vespasiano so che uno ne diè per certo; tre se ne hanno nelle medaglie di Tito; tre ne accenna Svetonio (34) di Domiziano; e due se ne conoscon di Nerva. Le medaglie fan ricordo di tre congiarj di Trajano, di sette di Adriano, di nove di Antonino Pio: esse serbaron memoria di sette liberalità di M. Aurelio, di quattro di L. Vero; ne notarono otto in Commodo, altrettante in Settimio, una di Getà, nove di Caracalla, una di Macrino, quattro di Elagabalo, cinque di Alessandro Severo; per le medaglie son note, una liberalità di Massimino, una di Balbino e Pupieno, quattro del Pio Gordiano, tre dei Filippi, una di Trajano Decio, una di Treboniano; e le medaglie fan fede di quattro liberalità di Gallieno, di una di Regaliano, di una di Postumo, di una di Claudio Gotico: alle quali si dovranno unire i nummi di Costanzo con

la voce LARGITIO; che mi richiama a memoria il seguente marmo in Orelli (35).

568. LARGITAS . D. N. VALENTINIANI . AVG.

Quindi, volendo anche ammettere che alcuni dei notati faccian doppio (dico per que' tempi ne' quali reggeva il trono più d' un Augusto) il numero dei congiarj cogniti a dì nostri, sarà il doppio circa di quelli che conosceva il Fabretti.

II. Lin. 2. COS. III. DES. Se mi fosse permesso dubitare dell' esattezza di chi trascrisse questo bronzo, vorrei credere che vi stesse inciso COS. II. DES. III; che questo era il costume solito; indicar prima le dignità che si godevano, poi quelle le quali erano designate.

III. Lin. 4. PONT. MAX. Dispiacque al Tillemont (36) che Filippo giuniore in questa lamina si dicesse Pontefice Massimo; ritenendo esser ciò contro l'uso di tutti gli Imperatori sino a Volusiano, meno Massimo e Balbino: ma se avesse confrontato il nostro bronzo con le medaglie del 247, avrebbe conosciuto che anche in esse così s'intitola il giuniore Filippo.

IV. Lin. 4. COS. II. DESIGNAT. P. P. Così lesse lo Sponio; e così sta d'accordo con quanto si ripete nella riga sesta: male il Fabretti, e dopo lui il Marini ed altri scrissero COS. DESIGNAT.

V. Lin. 5. 6. IN CLASSE PRAETOR PHILIPPIANI SEV MISENENSE. Dissi nell' Oss. III del Capo XI come le classi, non che ogni specie di milizia soleva prender nome dagli Imperatori viventi. Le diverse classi che incontro ricordate ne' marmi scritti, oltre la *Ravennate*, e la *Misenate*, sono la *Flavia Mesica* (37), la *Siriaca* (38), la *Germanica P. F.* (39), la *Latina* (40), la *Britannica* (41), la *Pannonica* (42), detta anche *Flavia Pannonica* (43), la *Alessandrina* (44), la *Egiziana* (45), e quella del *Ponto* (46).

Nelle osservazioni X del Capo I e XX del Capo III diedi gli elenchi delle navi romane che fecero parte delle flotte di Ravenna e di Miseno, i nomi delle quali giunsero sino a noi mercè i marmi scritti. Ma perchè altri marmi ci notiziano di altre navi senza indicare di qual flotta facessero parte; non dispiacerà io spero di qui trovarli raccolti.

SESSERI. I. OPE. Quest'unica nave da sei remi io conosco ne'marmi antichi; uno de'quali sta in Campidoglio, e si legge in Ficoroni (47), Muratori (48), e Guasco (49); l'altro fu edito dal solo Muratori (50).

PENTERI. II. AVGVSTO. Il marmo di *T. Flavio Nipote* V. AVG. si ha in Muratori (51) e Spreti (52); un secondo presso Doni (53), Gori (54), Muratori (55), Bertoldi (56) e Spreti (57) ricorda L. DOM*itius* MART*ialis* DVPL*icarius* SVB*heres* P*onendum* C*uravit* ITEM . V. AVG*usto* etc.; che io così leggo; non *Duplicarius sub praefectus Classis item Veteranus Augusti* come il Muratori.

QUADRIREMI. III. MERCVRIO. Si ha in un marmo in Muratori (58) e Spreti (59).

IV. PADO. Abbiamo alle stampe quattro marmi ricordanti questa quadrireme: due in Muratori (60); il terzo nel Maffei (61), ripetuto scorrettamente nel Muratori (62) che muta la nave in trireme; il quarto nel Gori (63), nel Maffei (64), nello Spreti (65), e pure nel Muratori (66); il quale leggendo IIII. PAD. NA. GERMA sogna una quadrireme *Padna* invece di PADO NA*tione* ec.

V. VIRTVTE. Il Muratori (67) incontrando in un marmo un *Marcello* IIII. VIR. NAT. CILEX, lo prese per un Quadrumviro: del che lo corresse il Marini (68).

TRIREMI. VI. ARC. I. Così in una lapida edita dal Marini (69) e dallo Spreti (70): io non so farla da Edipo.

VII. ARCIN. In un sasso presso Olivieri (71), Spreti (72), e Muratori (73); la cui congettura è che si dicesse ARCIN. per ARSIN*oe*: che sia uguale alla precedente?

VIII. ARMENA. Da una iscrizione (74) in parte corrosa.

IX. ATILINO. Se il marmo (75) che ricorda questa nave è sincero, certo non fu ben trascritto.

X. CASTORE. In un sasso presso lo Spreti (76) ed il Muratori (77); il quale avendolo trascurato nel decimo indice, ne fu rimproverato dall'Hagembuchio (78): nel solo Spreti (79) lessi la seguente.

569. D. M | M. BARBI | FRONTON | III. CAST | N. DELM | V. A. XL. II | M. A. XXII | M. ANTHESTI | RVFVS | EX . EAD. HER | B. M. P. C.

XI. CERERE. Ricorda tal nave un marmo presso Maffei (80) e Donati (81); in quel secondo di *Ti. Claudio Celere* SCRIBA (82) III. CERERE (83), vi è errore o nel numero de'sti-

pendj o in quello degli anni; perchè chi visse 23 anni, non potè militarne 23: forse era scritto VIXIT . ANNIS . XLIII.

XII. CONSTANTIA. Mi è nota pel seguente frammento presso Spreti (84).

570. D. M | G. DIDI | MAXIMI | III. COSTAN | V. A. XXVI | .....

XIII. CYPRIS. Alla faccia 339 degli *Adversaria minora* del Marini deve esser notato un marmo che ricorda questa trireme, come desumo dalle postille marginali autografe dell'esemplare degli Arvali, che possiede oggi il Cav. Luigi Marini.

XIV. DANAE. Solo un marmo Ravennate ricorda questa nave: Spreti (85) lo diè inciso in rame; prima leggevasi in Fabretti (86), Muratori (87), e Gori (88), mancante però della metà.

XV. GALEA. Quel marmo di Ravenna in cui si legge PHALLAEVS . DIOCLIS . F. GVBER (89) DE CALEA TRIERIS, che lo Spreti diè inciso (90), due volte era stato pubblicato dal Maffei (91), e l'avean dato il Gori (92), il Donati (93) e il Muratori (94), il quale male lesse DEGALEAT . PIERIS, e peggio notò DEC. ALEATIS.

XVI. IOVE. Ricorda tal nave un sasso in Maffei (95).

XVII. MARINO. Si ha in un marmo presso Olivieri (96), Muratori (97), e due volte nello Spreti (98): il frammento che siegue (99) certo fu mal letto.

571. .... | M. XI. M. A. XV | III. MARI | CONIVS . FECE | RIS . ET . P. C.

XVIII. T. RINNATA. Una lapida Ravennate in Muratori (100) fa menzione di un Q. DE...S. DACVS . OPT. IR. III. T. RINNATA: crede l'editore siavi errore: ma così essendo nel rame presso lo Spreti (101), io non la farò da Edipo.

XIX. TRIVMPHO. Tre marmi io conosco che ricordan questa trireme: uno in Fabretti (102), uno in Muratori (103); il terzo l'inserii nell'elenco al Capo III.

XX. VENERE. Un marmo Napoletano (104) ed uno Ravennate (105) ricordano questa nave; e la ricorda un terzo edito dal Maffei (106), e dal Donati (107).

XXI. ...NONRI. Un sasso del Muratori ricorda *C. Antonio Saturnino* III...NONRI: è classiario senza dubbio; ma io non so supplir la lacuna (108).

BIREMI. XXII. FORTVNA. A facce 357 de'citati *Adversaria minora* del Marini è ricordata tal nave.

DICTROTA. XXIII. MARTE. In un sasso che abbiamo nel Reinesio (109), nel Fabretti (110), e due volte nel Muratori (111) è un PALVS VERZONIS F. DE MARTE BICTROTA: il quadratario doveva incidere *Dictrocta*, nave a due ordini di remi usata dai Greci, come insegnano le voci δις e κροτεω; e menzionata da Cicerone (112), e da Irzio (113).

LIBURNE. XXIV. CLEMENTIA. Il Muratori diè due volte il marmo (114) di un L. ACVTIVS . LEO . LIB. CLEMENTIA; ma nol conobbe per Classiario; anzi leggendo LEG. invece di LEO sognò un liberto della legione o del legato; del che lo corresse il diligentissimo Hagembuchio (115).

XXV. CLVPEO. Se ne ha menzione in quel sasso che ricorda la *Dictrota Marte*; il Muratori (116) mutò tal Liburna in AVPEO.

XXVI. DIANA. Prima il Fabretti (117), poi il Maffei (118) pubblicarono la lapida che ricorda questa nave; e che male replicarono il Muratori (119), e lo Spreti (120).

XXVII. GRYPI. Si ha in un marmo in Maffei (121), Gori (122), e Muratori (123).

XXVIII. NEREIDE. *C. Arrunzio* fu OCT. LIB. NEREIDE: OCT*ogenarius* piacque al Gori (124); a me piacerebbe OPT*io*.

XXIX. VIRTVTE. *M. Aurelio Ietti* fu custode delle armi nella LIB. VIRTVTE . STIP. VIX: STIP*endiarius* lesse Muratori (125); io STIP*emdiorum* XVI; ciò che sta bene con la vita di lui, che giunse al 38.° anno: VIX. per XVI. ὕστερον πρότερον, del qual modo assai esempj raccolse il Marini (126).

Non inserii in quest'elenco la IIII. P. AFR. Un marmo che ricorda *Q. Sejo Pomponiano* COND. IIII. P. AFR. fe'nascere nell' immaginazione del Muratori (127) la *quadrireme di P. Africano*; chi si diletta di tali studj sa leggervi *Conductor IIII. publicorum Africae*. Così trascurai la VI. FR. Un sasso Ravennate dice che *M. Valerio Capitone* fu EXEHER... P. C: il Doni (128) scrisse EXER. TR; e così il Gori (129), che spiegò *Exercitator Trierarchorum*: Muratori (130) volle leggervi EXEHRE (per *Exere*) FR*umentaria*; ciò che piacque al Bertoldi (131): ma la vera interpretazione si debbe al Marini (132) che lesse EX E*adem* (Triere Pietate) HE*res* P*onendum* C*uravit*. Nè vi feci luogo alla Liburna BARBARO che fu un sogno del Gori (133) proveniente da un sasso Gruteriano (134), come pruovarono Hagembuchio (135),

e Marini (136). Infine trascurai la PRaetoria Nave GALLO, del Reinesio (137); perchè nel sasso presso Grutero (138) ognuno saprebbe leggere VETërano EX . PRaetorio Natione GALLO.

So che presso gli antichi scrittori sono ricordate le navi *Pistrice*, *Chimera*, *Centauro*, *Toro*, *Pantera*, *Aquila*, *Cigno* (139); ma esse non potevano entrare nel mio catalogo: il quale (comprese le ricordate ai Capi I e III) ricorda circa ottanta nomi di antiche navi romane: come dunque il Vernazza (140) potè asserire che della sola flotta Misenate i marmi ne indicano 120?

Dubitò Lipsio che ognuna delle due flotte pretorie fosse composta di 250 navi (141); e parmi ne dubitasse a ragione; il numero essendo troppo forte. Eranvi in tempo di pace ne'dominj di Roma antica sei armate navali: quattro marittime; la Misenate, la Ravennate (e queste eran pretorie), la Gallica, e la Pontica; e due fluviali, la Germanica sul Reno (142), l'altra sul Danubio (143): ora volendo ammettere che le due pretorie si componessero di 250 navi l'una; giungeremo almeno al numero di mille navi; numero quasi incredibile. Nè si può addurre in esempio la battaglia di Azzio, nella quale Ottaviano aveva seco oltre a 400 navi, più che 800 Antonio: perchè quello fu caso straordinario, e direi quasi unico; perchè in quel novero eran comprese le onerarie; e perchè in fine tutto l'Oriente erasi mosso a pro di Cleopatra. Queste considerazioni mi fan scendere nell'opinione del Brotier (144), e ripetere con esso *quot navibus, quot hominibus constarent Classes haud ita compertum*: solo per testimonianza di Vegezio (145) sappiamo che una legione era nella flotta Misenate, una nella Ravennate.

VI. Lin. 6. SVB AELIO AEMILIANO PR. Ignoro chi fosse costui; certo nulla aveva che fare con quell'*Elio Emiliano* il cui marmo sepolcrale è in Muratori (146): i fasti Consolari indicano due *Emiliani* Consoli nel 259, e nel 276; di ambidue s' ignora il gentilizio; poteva il nostro Prefetto vivere ancora nel 259, e vestir la trabea consolare dodici anni dopo aver comandata la flotta: lo che sia detto per semplice e nuda congettura.

VII. Lin. 9. 10. CONCESSA CONSVETVDINE. Quì si appella al *Con-*

cubinato, che chiamasi appunto *licita consuetudo* nel codice (147).

VIII. Lin 13. QVI . S. Nel Bellori CVI . S; nello Spon CVM . IIS: e così credo fosse nel bronzo.

IX. Lin. 15. 16. IMP. M. IVLIO etc. Tutti gli antichi fastografi son d'accordo: solo ne'fasti di Oxford manca la nota dell' iterata magistratura nel padre: la nostra lamina è l' unico monumento che ricorda tal consolato.

X. Lin. 16. COS. II. DES. COS. Il Tillemont (148) scrisse, *j'ai quelque peine sur ce qu'on lit dans la date* COS. II. DES. COS, *c'est à dire* Consule secundo designato, Consulibus: *suffisoit-il pas d' avoir daté par les deux Consulats designés, si on le vouloit ainsi, sans ajouter encore* Consulibus? *ou s'il étoit nécessaire de marquer les Consuls de l' année mourante, il étoit plus naturel, et plus ordinaire, de mettre* Philippo.... Cos. II. des. III. et Philippo des. II. E per vero io ritengo che nella lamina non sia stata ben trascritta la linea 15; dove credo che fosse COS. II. DES. III.

XI. Lin. 17. EX . OPTIONE. Leggo in Festo *Optio qui nunc dicitur, antea appellabatur accensus: is adjutor dabatur Centurioni a tribuno militum* (149): di tali sostituti se ne hanno ne'marmi in ogni specie di milizia.

XII. Lin. 18. T. FL. T. FIL. Così non come nel Fabretti T. FL. FIL.

XIII. Lin. 18. 19. 20. T. FL. T. FIL. ALEXANDRO ec. *Je ne sais*, aggiunse il Tillemont, *pourquoi après un texte qui se rapporte à plusieurs soldats*, quorum nomina subscripta sunt, *tout se réduit au seul Alexandre. Faudrait-il point encore* Marc. Flavio, *ou lieu de* Fl. Marco? *Qu'est ce que* Sabino, Aurel. Faustae? *Il faut peut-être* Sabino et Aureliae Faustae. Nulla di tutto ciò: alla prima difficoltà risposi già sufficientemente altrove: pel resto, egli non conobbe che in questo luogo erano ricordati, oltre *T. Flavio Alessandro*, che è il Classiario graziato, anche la di lui moglie *Marcia Procula*, ed i suoi figliuoli; tre maschi, *Marcio Alessandro*, *Flavio Marco* ed *Ulpio Sabino*; ed una femmina, *Aurelia Fausta*.

Il graziato essendo di Miseno, non fu per lui la concessione della cittadinanza, ma quella del solo connubio;

il privilegio però contava la medesima cosa per tutti; e nell'estrarne la copia non si potevano alterare o tralasciare le formole solenni che erano nell'originale.

Tavola XXVII.

Disotterrata nelle vicinanze di Mantova: Agostino Rodolfi la vendè al Ficoroni nel 1724; fu edita due volte dal Maffei (150), poi dal Muratori (151): la pubblicò anche il Brotier (152), cui parve che nella lamina mancassero i nomi dei commilitoni di *M. Brezio*: si ebbe poi nelle opere del Visi (153), del Marini (154), del Vernazza (155), dello Spangenbergio (156), e del Labus (157).

XIV. Lin 4. TRIB. POT. II. COS. II. È questa lamina in contradizione con la precedente (e già lo notai nell' Oss. I), attribuendosi in quella a Filippo giuniore il quarto potere al finir del 247, in questa il secondo al principiar del 248: ma dissi allora, ed ora ripeto, tener per fermo, doversi quì leggere TRIB. POT. V. Niente più facile che il tempo corrodendo le due aste della V nel luogo in cui convergono in un punto, le facesse sembrare a chi trascrisse due II.

L'Eckell rimarcò che le medaglie dei due Filippi con la LIBERALITAS . AVGG. III. sono appunto del 248; e riferisconsi facilmente ai giuochi secolari: lo stesso suppose il Vernazza (158): anzi più, ritenne che passando fra questa Tavola e la precedente soli nove giorni, fosse unico atto di sovrana volontà il favorire i soldati di mare e di terra, e l'adempimento di essa venisse distinto da due concessioni, affinchè l'una e l'altra fossero notate di consolato diverso. Dei giuochi secolari celebrati da Filippo in quest'anno scrissero molti e antichi, e de'tempi nostri; e ad essi si riferiscono le medaglie con le epigrafi MILIARIVM SAECVLVM S. C., SAECVLARES . AVGVSTORVM, SAECVLVM NOVVM; non che quella lapida Gruteriana in cui si legge OB . CORONAM MILLESIMI ANNI (159). Ma chi non sa che il natale di Roma era alle *Palilie*? quindi, come riportare a quella festa il privilegio conceduto ai pretoriani quattro mesi prima? Furon forse battute insieme alla nostra lamina le medaglie con la terza liberalità; ma parmi certo che la dimissione provenisse da tutt'altra causa, che dai giuochi secolari: e forse dalla solennità del 7 Gennajo, che era giorno di gran festa, come dirò nell'Oss. XVI.

XV. Lin. 5. 6. IN COHORTIBVS PRAETOR. PHILIPPIANIS. Se altra volta per amore del vero mi convenne contradire il Fabretti, intorno i nomi e titoli di onore che egli niegò essersi attribuiti alle coorti sociali (160); debbo ora a lui rendere il dovuto elogio per avere e sagacemente contradetto Giusto Lipsio, e dottamente scritto intorno le coorti pretorie ed urbane (161). Io non istarò quì a ripetere gli argomenti di lui: solo mi contenterò accennare, quali siano le denominazioni date ne' monumenti scritti alle dieci coorti pretorie.

Tutte le dieci furon dette P. V (162), PIAE . VINDICES (163), P. V. GORDIANAE (164), P. V. PHILIPPIANAE (165) — *Cohors I. Praetoria* P. V. SEVERIANA (166), AVG. LVSITANORVM (167), ILLYRICOR. ET . MAVRITANOR (168) — *Cohors II. Praetoria* P. V. SEVERIANA (169) — *Cohors III. Praetoria*. (170) VLPIA (171) — *Cohors IV. Praetoria* (172) — *Cohors. V. Praetoria* ANTONINIANA . P. V. (173) — *Cohors VI. Praet.* VALERIANA . GALLIEN (174) — *Coh. VII. Praet.* ANTONINIANA . P. V (175), EQVIT (176) — *Coh. VIII. Praet.* (177) AVRELIANA (178), P. V. SEVER. (179), P. V. EQVIT (180) — *Coh. IX. Praet.* P. V. EQVIT (181) — *Coh. X. Praet.* P. V. ANTONIN (182).

Non ho posto nel novero la coorte I. PR. FLAVIA (183), nè la II. PR. TIBERIANOR (184), nè la IV. PR. GEM (185), nè la IV. PR. GENIALIS (186); perchè le tre prime provengono dall'officina del Ligorio; l'altra è un sogno del Carli, il quale mutò in nome di coorte, un nome di Centurione. Nè so se questo possa esser luogo per ricordare una lapida Doniana (187) in cui vien fatta menzione di *C. Giunio Giusto* MIL. COH. VI. PRAET. STATION. TIBVR; lapida che proviene da Ligorio, come attesta Muratori (188); ma certo qualunque luogo è proprio per escludere quella *stazione Tiburtina* de' pretoriani: perchè ammessa anche la sincerità del marmo (nel che non convengo) si dovrebbe seguire la lezione dello Sponio (189), che togliendolo dalle schede Barberine, lesse PATRON. TIBVR.

Non sempre però fu uguale il numero delle coorti pretorie: Tacito (190) serisse averne Augusto istituite nove soltanto; ed altrove aggiunse, essersi a' tempi di Vitellio *confuso militiae ordine*; *sedecim Praetoriae, quattuor Urbanae cohortes*; *queis singulis millia inessent* (191). I monu-

menti scritti fanno fede che a' tempi di M. Aurelio (192), di Severo (193), di Gordiano (194), dei Filippi (195) esse coorti non furono più di dieci: ma alcuni marmi ricordano la XI, la XII, la XIV, e la XV. Non fa d' uopo fermarsi sopra quelli che notano le ultime due, perchè provengono da Ligorio (196): non si possono però per simil modo rigettare tutti gli altri; perchè se ve ne ha dei Ligoriani (197), ve ne ha pure (198) che non derivano da quella screditata officina. Vogliam dire che tai marmi siano tutti di quell' epoca in cui le coorti pretoriane aumentaronsi sino a sedici? o non sarà miglior consiglio supporre che in quelle iscrizioni i numeri delle coorti furon scritti υστερον προτερον? Certo è che in altre lapidi incontriamo IVL (199), VIX (200), VX (201), IIIIX (202), IIIX (203), per LVI. XVI. XV. XIIII. XIII. (204); e così ne' ricordati potè essere XI. e XII. per IX. e IIX.

XVI. Lin. 14. A. D. VII. ID. IAN. Questa data del 7 Gennajo che trovasi ripetuta nella Tav. XXV, spettante pur essa ai pretoriani; e che supplimmo nel frammento num. XXIV de' pretoriani esso pure; mi fe' nascer dubbio se per sola combinazione si trovasse in più lamine, o perchè fosse costume graziar i pretoriani in quel giorno. Ed era il 7 Gennajo un giorno solenne e di felice ricordanza; perchè Augusto HAC DIE PRIMVM IMPERIVM ORBIS AVSPICATVS EST (205); in quel giorno Claudio P. P. APPELLATVS . EST (206): e forse in giorno così solenne, per ricordare quando primamente lo ebbe assunto Augusto, rinnovarono gli Imperatori da una certa epoca di M. Aurelio in poi, le tribunizie potestà; e dimisero in tale circostanza i veterani fra i pretoriani, o concederono loro privilegj, perchè era quella la guardia scelta dal Sovrano. Tale supposizione parmi che eviti le contradizioni che s'incontrano nel sistema proposto dal Toinard intorno le tribunizie potestà; e si approfitta di tutti i vantaggi di quello proposto dall' Eckell. D' altronde, oltre i ricordati monumenti, anche un marmo edito da Grutero (207) e da Fabretti (208), illustrato dal De Vita (209), ed esistente nella villa Albani (210), c' insegna che sette pretoriani *missi honesta missione* negli anni 133 e 134, inalzarono un'ara al Genio della loro Centuria il 7 Gennajo del 150: perchè scegliere il giorno 7

Gennajo, se desso non fosse stato solenne? Non intendo dire però, che solo in quel giorno si potessero dimettere o graziare i pretoriani: perchè la Tavola XXI pruova che furon dimessi il 6 Maggio; un antico marmo (211) il 4 Gennajo: solo dico che essendo il 7 Gennajo giorno di letizia, poteva venir festeggiato con grazie e liberalità. Si ritenga poi, se si vuole, casuale essa data in tre fra i nostri Diplomi; come casuale fu quella del 18 Febbrajo ne'Diplomi XV e XXII.

XVII. Lin. 15. 16. IMP. M. IVLIO PHILIPPO etc. Solo i fasti di Oxford lasciano in ambidue gli Imperatori le note degli iterati magistrati in quest'anno 248: essi Consoli sono in un medaglione già de' Principi Albani, con le semplici note III. ET. II. COS (212); in un frammento presso Fabretti (213) e meglio nel Gudio (214); e senza ricordare una falsissima iscrizione Ligoriana pure nel Gudio (215), si hanno nella seguente di Castel (216).

573. I. O. M | IVNONI . RE | GINAE . VL. QVIL | NVS . PATERN | VS . D. C. MATTI | EX . VOTO . POS | L. L. M. DEDICATA | X. K. OCT. TER. ET BIS | COS.

XVIII. Lin. 18. M. BRAETIO. Così; non come nel Muratori M. BRAENO. È egli il soldato graziato: dei pretoriani graziati di dimissione e connubio, dagli antichi monumenti scritti ne conosco circa trenta (217); ma assai più se pongo nel novero i *missicj*.

XIX. Lin. 19. SABATIN. MANTVA. Da un marmo di Grutero (218) sapevamo che i cittadini di Mantova erano ascritti alla tribù *Sabatina*. Della favolosa origine di essa città si vegga il sommo Epico latino (219); per lui Silio la disse *Musarum domus* (220); per lui Marziale *Marone felix Mantua est* (221).

XX. Lin. 21. IMMVR. Solo in Muratori INMVR.

NOTE

(1) *Vestigia Vet. Romae Tab.* III. (2) M. E. A. p. 244. (3) *De Col. Traj.* p. 70., *Inscr.* X. 96. (4) Arvali p. 467. (5) Dipl. di Adr. spiegato. (6) *Tabulae juris Rom.* (7) Si vegga Vittore, e Zonara. (8) Capitolino *Gordiani tres* c. 29. (9) loc. cit. (10) Eckell la stabilì verso il Febbrajo. (11) *Cod.* lib. 6. tit. 20. l. 6. (12) *Cod.* lib. 3. tit. 42. l. 6. (13) In Baronio a. 246. N. 3. (14) p. 296. (15) *Annal. Cypriani ci.* (16) *Note V. sur l'Emp. Philippe.* (17) Medaglioni p. 289. (18) In Maffei M. V. p. 349. (19) *Ad Pagium* A. 248. 2. (20) lib. 8. tit. 56. l. 1. (21) lib. 4. tit. 16. l. 2. (22) *Hist.* VI. 24. (23) *Ann.* XII. 19. (24) *In Chron.* (25) Dipl. di Adr. p. 48. (26) Dei titoli degli Imperatori per le riportate vittorie scrissi in una Diss. edita in Perugia l'a. 1828. 4. (27) *De Col. Traj.* p. 271. (28) Svetonio *in Caes.* c. 28. (29) Monum. Ancirano. (30) Svetonio *in Tib.* c. 20. 54., Tacito *Ann.* 3. 29., Dione lib. 59. (31) Svetonio *in Cajo* c. 17. (32) Svetonio *in Claudio* c. 20. (33) Tacito *Ann.* 12. 41., Dione lib. 60. (34) Svetonio *in Domit.* c. 4. (35) N. 282. (36) *Note V. sur l'Emp. Philippe.* (37) v. la Tav. VIII; e Fabr. 9. 59. (38) Maffei AA. G. p. 170., M. V. p. 486. 2., Gori vol. 3. p. 79. (39) Maffei AA. G. p. 65., Murat. p. 811. 1., Orelli N. 3600. (40) Donati p. 283. 10., Zaccaria *M. Salon.* p. XIV. 1., Orelli. N. 3599. (41) Grut. 493. 6., Rein. 6. 128., Orelli N. 3601. 3603. (42) Grut. 493. 6., Mur. 717. 15., Orelli 3601. (43) v. il marmo che darò al num. 603. (44) Murat. 1056. 4. (45) v. la Tav. VII (46) Murat. 809. 1: la Classe M. MARIT. proviene da un marmo non esente da sospetti presso Pratilli Cons. della Camp. p. 96. (47) Masch. scen. p. 224. (48) p. 784. 9. (49) M. C. T. 2. p. 60. (50) p. 837. 1. (51) p. 817. 2. (52) I. R. vol. 1. p. 223. (53) Clas. VI. N. 11. (54) v. 2. p. 186. (55) p. 865. 1. (56) Oss. sopra due antichi marmi. (57) I. R. Clas. I. N. 70. (58) p. 2037. 1. (59) I. R. vol. I. p. 375. (60) p. 870. 7., 2033. 4., questo è anche nello Spreti T. I. p. 380 (61) p. 371. 8. (62) p. 811. 3. (63) T. 3. p. 76. (64) Oss. Lett. v. 4. p. 249. 6. (65) vol. 1. p. 204. (66) p. 856. 9. (67) p. 745. 4., e nello Spreti v. 1. p. 386. (68) Arvali p. 409. (69) Arvali p. 409. (70) vol. 3. p. 252. (71) M. P. p. 177. (72) vol. 1. p. 200. (73) p. 859. 1. (74) Mur. 2036. 6., Spreti v. 1. p. 251. (75) Mur. 808. 8. (76) vol. 1. p. 252. (77) p. 809. 4. (78) E. E. p. 613. (79) vol. 1. p. 222. (80) p. 476. 6. (81) p. 281. 11. (82) Altri *Scribi* di Classe, o come Festo dice *Navales Scribae* si hanno in marmi in Grut. 564. 7., Mur. 817. 1., 823. 6., Gori v. 1. p. 249., v. 3. p. 63. 93., Vignoli *Inscr. sel.* p. 297. (83) Maffei 475. 11. (84) v. 3. p. 218. (85) Clas. I. N. 228. (86) C. V. N. 120. (87) p. 786. 1. (88) vol. 3. p. 97. (89) Pei *Governatori* o di una Classe, o

di una sol nave, si possono consultare gli Ercolanesi Pref. al vol. I. de' Bronzi, nota 42. n. 19. e 39., e le Mem. R. di AA. e Belle Arti vol. 1. p. 167. (90) Clas. I. N. 230. (91) Oss. Lett. v. 4. p. 250. 9., Mus. v. 364. 2. (92) v. 3. p. 72. (93) p. 298. 4. (94) p. 842. 1. (95) p. 477. 7. (96) M. P. p. 177. (97) 824. 6. (98) vol. 1. p. 208., v. 3. p. 175. (99) Spreti vol. 1. p. 199. (100) p. 784. 8. (101) Clas. 1. N. 231. (102) c. 4. 228., ripet. in Murat. 817. 7., e nello Spreti vol. 1. p. 350. (103) 803. 3. (104) Mur. p. 834. 5. (105) Mur. 2037. 1., Spreti v. 1. p. 375. (106) p. 477. 11. (107) p. 305. 4. (108) p. 808. 8. (109) *Epist.* XLI. p. 228. (110) c. 5. N. 122. (111) p. 799. 2., 2033. 6., e questa seconda volta con tali varianti, che sembra tutt'altra cosa; ciò che forse fu cagione che egli vi travedesse una Liburna detta *demarebictrota*, e così notasse nel decimo indice. (112) *Ep. ad Att.* V. 2., XVI. 4. (113) *de B. Alex.* c. 47. (114) p. 1288. 3., 1569. 3. (115) E. E. p. 613. (116) p. 799. 2. (117) C. V. 121. (118) p. 125. 2. (119) p. 870. 8. (120) v. 1. p. 374. (121) AA. G. p. 170. (122) v. 3. p. 79. (123) p. 823. 1. (124) v. 3. p. 66. (125) p. 795. 1. (126) Giorn. Pisano del 1771. (127) p. 849. 1. (128) Clas. VI. 11. (129) v. 2. p. 18. (130) p. 865. 1. (131) Oss. sopra due antichi marmi. (132) Arv. p. 137. (133) vol. 3. p. 48. (134) p. 564. 7. (135) E. E. p. 617. (136) Arvali p. 478. (137) *Inscr.* p. 530. (138) p. 547. 3. (139) Virg. *Æneid.* 5. 116., 10. 166., Ovidio *Trist. El.* IX. lib. 1., Mureto e Lipsio in Tacito *Ann.* 6. 34., Ottone *de tut. Viar.* p. 104. (140) Dipl. di Adr. p. 27. (141) v. Capo I. Oss. X. p. 14. (142) Tacito *hist.* 1. 18. (143) Tacito *Ann.* XII. 30. (144) In Tacito *Ann.* IV. 5. (145) lib. V. c. 1. (146) p. 1624. 11. (147) l. 5. *ad S. C. Orphit.* (148) *Note V. sur l'Emp. Philippe.* (149) *De sign. Verb.*, e Vegezio lib. 2. c. 7. (150) AA. G. p. 4. 5., Mus. V. p. 325. (151) p. 362. 1. (152) In Tacito *Hist.* vol. 2. p. 457. (153) Mem. storiche di Mantova lib. 2. p. 41. (154) Arv. p. 468. (155) Dipl. di Adr. spieg. (156) *Tabulae juris Romani* etc. (157) Mus. di Mantova vol. 2. p. 145. (158) Op. cit. p. 38. (159) p. 28. 4. (160) Mem. Rom. di AA. e B. Arti vol. 3. (161) *Inscr. Dom.* p. 126. e segg. (162) Grut. 45. 13., 80. 2., 517. 9., 532. 1., 537. 11., 545. 7., 551. 4., 1004. 5., 1013. 10., Fabr. c. III. N. XIII. 54. 74. 75. 92. 121., Verm. Iscr. Per. p. 482., Gud. p. 153. 7., 154. 8., Donati p. 271. 4., 303. 5., 451. 7., 470. 5., Doni VI. 49., Marini Arv. p. 622., Visconti cat. Jenckins p. 64., Fea fram. de' fasti N. 49., nella mia silloge N. 249. (163) v. la Tav. XXIV. (164) v. la tav. XXV. (165) In questa Tav. XXVII. (166) Gud. 163. 10. (167) Maffei 455. 1., Donati 8. 5. (168) Gori 2. 347. (169) Fabr. 3. 80., Mur. 794. 6. (170) Nella lapide seguente presso il sig. Vescovali.

574. D. M | C. VMIDIO . C. F | VELLINA . CAMPAN | DOMO . FIRMO | PICENO . EQVITI | COH. III. PR. 7. SVLPICI | MIL. ANN. VIII | VIX. ANN. XXV | T. F. I.

(171) Grut. p. 516. 9. (172) Nella seguente del Museo Perugino.

575. D. M | A. MVNATIO | FAVSTINO . MIL | COH. IIII. PRAET | VIX. ANN. XIX | MEN. X. | A. MVNATIVS | HYPNVS . ET . AVFIDIA | FAVSTINA PARENT | FILIO . KARISSIMO.

(173) Grut. 44. 2. (174) Fabr. 3. 119., Rein. 1. 64. (175) Grut. 40. 9. (176) Grut. 540. 4. (177) Nella seguente di Aquileja.

576. SEX . HOSTILIVS | SEX . F. TRO . MAN | SVETVS . PERVSIA , EQ | COH. VIII. PR. 7 | PVDENTIS . VIXIT | ANN. XXIIX. MIL | ANN. X. H. S. EST.

(178) Donati p. 182. 2., Spon p. 51. (179) Gud. 202. 7: è sospetta. (180) Mur. 858. 3. (181) Fabr. 3. 132., Gud. 161. 6. (182) Grut. 46. 10. (183) Gud. 166. 4. (184) Gud. 175. 4. (185) Gud. 154. 3. (186) Carli AA. Ital. vol. 2. p. 58. (187) Clas. I. 136. (188) p. 85. 10. (189) M. E. A. p. 114. 4., è anche in Hagenbuchio E. E. p. 531. (190) *Ann.* 6. 5. (191) *Hist.* 2. (192) Grut. 258. 8., Fabr. 3. 68., Tav. XXI. (193) v. la Tav. XXIV. (194) v. la Tav. XXV. (195) In questa Tavola XXVII. (196) Gud. 136. 2., 177. 8., 179. 5., 188. 3. (197) Gud. 13. 2., 170. 7., 176. 10., 187. 2., Grut. 1108. 7., Mur. 784. 2., 830. 1. (198) Grut. 416. 1., 516. 5., 522. 2., 525. 1., 543. 5., 550. 2., 558. 12., Donati 269. 4., Gud. 153. 11., Doni VI. 174. 175. (199) Grut. 540. 3. (200) Passion. p. 121. 50. (201) Fabr. X. 485. (202) Passion. loc. cit. (203) Boldetti Cimit. p. 546. (204) v. Marini Giorn. Pis. 1772. vol. 6. (205) Grut. 229. (206) v. C. I. Oss. IV. (207) p. 108. 7. (208) C. VII. N. 121. (209) *AA. Ben.* v. 1. p. 251. (210) Marini Iscr. Alb. p. 15. (211) Grut. 108. 6. (212) Venuti Medagl. P. II. p. 28. (213) p. 208. N. 515. (214) p. 83. 1. (215) p. 21. 3. (216) Boll. di Corr. Arch. a. 1834. p. 71. (217) Grut. 18. 5., 45. 13., 108. 6. 7., 109. 2., 421. 9. (meglio in Donati 254. 5), 523. 5., 535. 2., 552. 1., Fabr. 3. 87. 105. 117. 120 (mi è sospetta), 7. 121., Rein. 8. 11., Maff. 306. 9., Gud. 185. 9., Donati 305. 1., 306. 3., Mur. 531. 1., 808. 4. (è Ligoriana), 853. 8., Marini iscr. Alb. p. 15., Fea fram. de' fasti N. 42. 49., Morcelli *de stilo* p. 298. 413. (218) p. 559. 2. (219) *Æneid.* lib. X. v. 198. e segg. (220) lib. 8. v. 594. (221) lib. 1. *Epigr.* 62.

CAPO XIII.

FRAMMENTI

TAVOLA XXVIII.

Possiede questo frammento il dotto Ab. Raimondo Guarini, della cui amicizia mi tengo onorato; fu rinvenuto nel Sannio Irpino; e da Avellino glie lo ebbe inviato in dono il sig. D. Mariano Montefusco. Lo pubblicò prima il possessore (1), poi il ch. Gazzera (2).

I. Lin. 4. SARM. V. ARM. II. Leggo *Sarmaticus quintum*; *Armeniacus secundum*. Non avevo esempj che m'istruissero essere stato in costume il reiterare, come le imperatorie acclamazioni, così i titoli per le vinte nazioni; avevo letto però nelle due lapidi seguenti, che reiterossi a qualche legione il titolo di *Pia*, e quello di *Fedele* (3).

577. IMP. CAESARI . M. AVREL | CLAVDIO . GERMANICO | P. F. INVICTO AVG | PONTIF. MAX. TRIB | POTEST. III. COS. PRO | COS. P. P. LEG. II. ADI | VI. P. VI. F. CONSTANS | CLAVDIANA . NVMINI . MA | IESTATI-QVE | EIVS | DICATISSIMA.

578. DEO . SOLI . ELA | GABAL . AM. MV | NATI . MIL. LEG. I | AD . BIS P. FI. CON.....

Ma in ajuto del nostro frammento venne propizia la famosa Tavola d' Aix in Francia: quella che dandoci il principio della celebre tariffa ed editto Stratonicese, coronò di bella conferma le conghietture che intorno la età ne aveva pubblicate Luigi Cardinali nel *Prodromo* di osservazioni intorno la stessa. Non dirò come un Aristarco tentasse volgere in dubbio quella scoperta, volendosene egli con false asserzioni far bello: sempre vi furono, e sempre vi saranno i gracchiatori pedanti; e non senza perchè nel marmo rappresentante l'apoteosi d'Omero, qualche vilissimo insetto è sculto appiè di quel sommo in atto di rodere. Ma per tornare in via, quel marmo d'Aix mi

presentò, come diceva, il secondo esempio della replica dei titoli, come delle acclamazioni; e spettando esso a Diocleziano ed a' suoi colleghi, come pur questo frammento, mi fa supporre che ciò si usasse solo in quel torno di tempo. Valga a nobilitare questo mio lavoro il principio di quella Tavola d' Aix, supplita già da più di un erudito.

*DD. NN. Imp. Caesar C. Aurelius Valerius Diocletianus P. f. inv. Aug. p*ONT. MAX. GERM. MAX. VI. SARM. MAX. IIII. PERSIC. MAX. II. BRITT. MAX. ARMEN. MAX. MEDIC. MAX. ADIABENIC. MAX. TRIB. P. XVIII. COSS. VII. IMP. XVIII. P. P. PROCOS. ET . IMP. CAESAR. M. AVREL. VAL. MAXIMIANVS . P. F. INV. AVG. PONT. MAX. GERM. MAX. V. SARM. M*ax. IV. Persic. Max. II. Britt. Max. Armen. Max. Medic. Max. adiaben. Max. trib.* P. XVII. COSS. VI. IMP. XVII. P. P. PROCOS. ET . FLA. VAL. CONSTANTIVS . GERM. MAX. II. PERSIC. MAX. II. BRITT. MAX. ARMENIC. MAX. MEDIC. MAX. ADIABEN. MAX. TRIB. P. VIIII. COSS. III. NOBIL. CAES. ET . C. VAL. MAXIMIANVS . GERM. MAX. II. SARM. *Max. II. Persic. Max. II. Britt. Max. Armenic. Max. adia*B. MAX. TRIB. P. VIIII. COS. II. NOBIL. CAES.

Questo marmo spettando senza meno all'anno 301 ed in esso intitolandosi Diocleziano *Sarmatico* per la quarta volta, pruova che la nostra lamina, deve almeno essere del 302, perchè lo stesso Imperatore vi si dice *Sarmatico* per la quinta volta.

II. Lin. 7. NOM*ina* . MILIT. QVI . MILITAVER. Questa è la frase che costantemente si adopera nelle concessioni ai pretoriani (4); quindi par da credere che a'pretoriani spettasse questo frammento.

Tavola XXIX.

Lamina trovata presso Cremona, senza la compagna: fece assai male il Panvinio ad unirla a quella che diedi al num. XV; e sembra che anche il Maffei credesse doversi ad essa unire, perchè scrisse „ Nel Grutero p. 574 „ un simil documento sembra servire per 14 soldati: ma „ ivi parte se ne imbrogliano due in uno, parte con qual- „ che giunta si leva il credito all' uno ed all'altro (5) „. Fu edito dal Panvinio (6), dal Grutero (7), dal Marini (8), dal Vernazza (9), dallo Spangenbergio (10).

III. Lin. 2. MARCELLO . ET . CN. LO. COS. *Il Panvinio* (il Marini (11) così scrisse) *ha* MARCELLO ET GALLO, *e questi Con-*

soli dice essere stati suffeti alla fine del 129; *il Fontejo stampò* MARCELLO ET GN...LO; *e così unendo insieme due diverse lezioni, si è creduto di aver quivi, i Consoli Marcello e Gneo Lollio Gallo; quando era assai proclive leggere* MARCELLO ET CELSO II, *che così appunto si nominano i Consoli dell'anno* 129 *in un tegolo del Fabretti* (12); *in uno di Monsig. di Bagno, è il solo Celso, così:*

579. PIVVEIIEXEDOMIPFLVCILOPV | DOL. Q. OP. IVSTI.

ma chi può assicurarsi qual fosse la vera lezione del bronzo? E che spettino costoro all'anno 129, *di che ebbe qualche dubbio il Tillemont* (13)? *Furono questi Consoli segnati in un privilegio di cittadinanza e connubio, dato probabilmente da Adriano, se è vero che il graziato fosse, come sospettando dissi* (14) *fratello di colui che abbiamo alla Tavola XV* (15); *non ebbe però la grazia con esso; nè militò nella stessa Classe; perchè il privilegio per la Classe Misenate alla quale appartiene il supposto fratello fu dato nel Febbrajo; egli ebbe il suo nel Decembre: quindi si può con ragione sospettare che la Tavola perduta parlasse di altro corpo militare, fosse di altro anno dal* 129, *nè forse di Adriano.* E questi sospetti son giusti: perchè rapporto al consolato io non veggo chiaro che si abbia a leggere CELSO II come suppose il Marini; e le congetture non son tali da fissare il monumento all' anno 129; quindi ho creduto miglior consiglio ritener questa lamina di anno incerto. Rapporto poi alla pretesa parentela fra il militare di questo bronzo, e quello della Tav. XV, si vedrà nell' Osservazione seguente, che non è meglio fondata.

IV. Lin. 4. L. VALERIO . CAIONIS . F. TARVIO OPINO EXCORS. Il più volte lodato Marini (16) lesse SAIONIS: lo Scaligero negli indici Gruteriani divise in due quest' uomo, scrivendo *T. Arvius Opinus*, e *L. Valerius Cajonis.* Il Marini stesso (17) opinò che questo *L. Valerio* fosse fratello di *M. Numisio*, di cui nella Tavola XV, figli ambidue di un *Sajone*, entrambi di Corsica, e manomessi forse da due diversi padroni. Questa diversa manumissione basterebbe a far dubitare della supposta parentela: la quale d'altronde si appoggia, come ognun vede ad assai deboli argomenti:

perchè il nome *Sajone* (che d'altronde non è certo, leggendo altri *Cajone*; e si noti che il primo copista fu Ligorio: *Smetius vidit et ex Pyrrhi Ligorii exemplaribus descripsit*), non basta per dichiararlo padre, così di un *M. Numisio*, come di un *L. Valerio*; e nulla più facile che vi potessero essere due o più *Sajoni*. Anche l' esser nati in Corsica non è sufficiente per dir fratelli i due militari; anzi se *Numisio* nacque in VINAC. e *Valerio* in OPINO, è questo un argomento di più per non crederli fratelli.

V. Lin. 5. G. PVLLI CHRESIMI. Credo vi sia errore, forse di chi trascrisse; e che questo *Cresimo* si prenominasse *Lucio*; e non fosse diverso da quello che vedemmo aver fatto da testimone nella Tav. XX, e fors'anche nell'VIII.

Tavola XXX.

Frammento riportato dallo Smezio (18) fra le antichità di Nimega; il Marini (19) che tornò a pubblicarlo, citò per equivoco lo Spon; e non so se avesse ragione nel dire che son due frammenti. Poi si ebbe in istampa dal Vernazza (20) e dallo Spangenbergio (21).

E quì prendo congedo da questi bronzi: de' quali se ho ben meritato (ne giudicherà il cortese e benigno lettore), spero mi sia accordata onesta dimissione: e terminerò con le parole di un rotondo piedistallo presso Vescovali.

580. AMPLIORA . FACIAS . MELIORA . DEDICES . FELICITER.

NOTE

(1) Nov. mon. Eclan. p. 16. (2) p. 18. (3) Sestini viaggio p. 237. Orelli 1024. 4985. (4) v. le Tav. XXIV, XXV ec. (5) Ver. ill. l. 5. p. 264. (6) *Fast.* a. 882. (7) Grut. 574. 3. 4. (8) Arv. p. 463. (9) Dipl. di Adr. sp. (10) *Tab. juris Rom.* (11) Arv. p. 486. (12) Cap. 7. 126. (13) *Note VIII. sur l'Emp. Adrien.* (14) Arv. p. 486. n. 177. (15) v. le seg. Oss. IV. (16) Arv. p. 486. n. 177. (17) Arv. l. c. (18) p. 90. (19) Arv. p. 468. (20) Dipl. di Adr. spiegato. (21) *Tabulae juris Romani.*

nio Secondo (46), Gneo Manio Rustio Rufino (47), S. Aggio Severo (48): *Legati* L. Aurelio Gallo (49) Fabiano Massimo (50), C. Iavoleno Calvino (51) — III. GEMINA (52). *Tribuno* L. Emilio Fabiano (53) — III. ITALICA (54). *Tribuni* M. Ulpio Secondo (55), Gneo Pompejo Pompejano (56), L. Popilio Celeaio (57), C. Managnio Giusto (58), C. Giulio Ingenuo (59), L. Mario Massimo (60), M. Anneo Saturnino (61): *Legato* Ap. Claudio Laterano (62): *Prefetto de' Fabbri* T. Prassio Varriano (63) — III. ITALICA. FELIX. GORDIANA (64) — III. PARTHICA (65). *Tribuno* M. Antonio Paterniano (66) — III. PARTHICA. PIA. F. Trascurando un marmo Ligoriano presso Gudio (67), è ricordata questa legione in uno del Grutero (68), nel quale C. Aurelio Favore vien detto VET. ET. A. LOCIS. AEGRIS. CVST: non quistionerò se desso sia o nò sincero — III. PHRYGVM. È questo un sogno degli illustratori de' marmi Torinesi (69). Delle legioni III. ADIVTRIX — III. VALER — III. ITAL. AVG. P. F — III. GEMINA. P. F. — III. ITALICA. P. V — III. ITAL. P. FID — III. SCYTHICA — III. PARTHICA FORT — III. PARTH. TR. FEL. FORT — III. TRAIANA — III. VLPIA. TRAIANA — III. FLAVIA, non tengo conto: la prima proviene da un sasso sospetto presso Grutero (70); le altre da iscrizioni Ligoriane (71).

LEGIO IV (72) — *Tribuni* Firmo (73), e P. Magnio Rufo (74) — IV. FLAVIA (75). *Tribuni* C. Lucilio Sabino (76), S. Tadio Lusio (77), T. Flavio Rufiniano (78), e L. Dasumio del seguente escavato nelle terme di Tarquinia l'anno 1829.

583. L. DASVMIO. P. F. | STEL. TVLLIO (79) | TVSCO. COS. COMITI. AVG | AVGVRI. SODAL. HADRIA | NALI. SODALI. ANTONI | NIANO. CVRAT. OPERVM | PVBLICORVM | LEGATO. PR. PR. PROVINCIAE | GERMANIAE. SVPERIOR | ET. PANNONIAE. SVPERIOR | PRAEFECTO. AER. SATVRNI | PRAETORI. TRIBVN. PLEB | LEG. PROVINC. AFRICAE | QVAEST. IMP. ANTONINI. AVG. PII | TRIB. MILIT. LEG. IIII. FLAVIAE | TRIVMVIRO. A. A. A. F. F. | P. TVLLIVS. CALLISTIO | POSVIT.

Prefetto L. Petronio Sabino (80); *Prefetto del Campo* un incognito (81): *Legato* Tidio Tossonio Prisco (82) — IV. FLAVIA. FELIX (83). *Tribuni* C. Giulio Oppio Clemente (84), C. Faustiniano (85); e *primipilo* L. Arbustio della seguente presso Vescovali.

584. D. M | L. ARBVSTIO. L. FIL. ANI | VALENTINO | CREM. P. P. LEG. IIII. FL. FEL. EVOC. AVG. | EX. COH. IIII. PR. 7. COH. II. VIG | COH.

XI. VRB. 7. COH. VII. PR. 7. LEG. VII. GE | 7. LEG. VII. GEMIN. F. F | ARBVSTIVS . VALENS . ET | ARBVSTIVS . VITALIS . F. — IIII. FL. GORDIANA. Nel seguente marmo del Vaticano.

585. I. O. M. H | CONSERVATORI | IMPERII | D. N. GORDIANI | PII . FEL. INVICT. AVG | L. TREBONIVS . FAB | SOSSIANVS | COLONIA . HELIVPOLI | 7. FRVM. LEG. IIII. FL | GORDIANAE | P. P. — IV. GALLICA. *Tribuno* Prisco Licinio Italico (86) — IV. ITALICA (87): *Tribuno* Ti. Claudio Frontino (88) — IV. MACEDONICA (89). I soldati insieme ai Vessillarj sono ricordati in De Lama (90) ed in Labus (91): *Tribuni* Giulio Camillo (92) e C. Vibio Publiliano (93) — IV. PIA . FELIX (94) — IV. SCYTHICA (95). *Tribuni* P. Obsidio Rufo (96), Pulcro (97), L. Ottavio Rufo (98), C. Ottavio Modesto (99), L. Giulio Marino (100), C. Giulio Proculo (101), C. Giulio Severo (102), ed un incognito (103): *Legati* L. Marzio Macro (104), Flavio (105), e L. Funisulano Vettoniano del marmo seguente.

586. L. FVNISVLANO | L. F. ANI . VETTONIANO | TRIB. MIL. LEG. VI. VICT. QVAES | TORI . PROVINCIAE . SICILIAE | TRIB. PLEB. PRAET. LEG. LEG. IIII | SCYTHIC. PRAEF. AERARI . SATVR | NI . CVRATORI . VIAE . AEMILIAE COS | VII. VIR . EPVLONVM . LEG. PRO . PR | PROVINC. DELMATIAE . ITEM PRO | VINC. PANNONIAE . ITEM . MOESIAE | SVPERIORIS . DONATO . *Ab Imp. Domitiano* | *Aug. Germanico* | BELLO . DACICO . CORONIS IIII | MVRALI . VALLARI . CLASSICA . AVREA | HASTIS . PVRIS . IIII. VEXILLIS . IIII | PATRONO | D. D. — IV. SORANA (106). Non tengo a calcolo le legioni IV. FLAVIA . FORTIS — IV. AVGVSTA — IV. GEMINA . VICTRIX — IV. CYRENAICA — IV. V. V. CVR: perchè le due prime provengono da iscrizioni Ligoriane (107), la terza da un marmo sospetto (108); la *IV. Cyrenaica* è errore di chi trascrisse il marmo (109), essendovi scritto III. CYREN (110); e la *IV. Valeria Victrix Cyrenaica* è un sogno dello Sponio (111); e nulla ostante che il Reinesio (112), e il Fabretti (113) riproducendo quella lapida insegnassero che era da leggere IV. *vir viarum* CVR*andarum*; pure al Donati (114) piacque il sogno Sponiano.

LEGIO V (115). *Tribuni* Varo (116), e L. Blazio Serventino (117): *Legato* Ti. Plauzio Silvano Eliano (118) — V. ALAVDA (119): nella seguente di Bebiano.

587. C. VALERIVS . C. F. AEM. ARSACES | E . LEGIONE . V. ALAVDA | SIBI . ET | VALERIAE . C. L. VRBANAE | CONCVBINAE . SVAE . EX | TESTAMENTO . FIERI . IVSSIT.

Tribuni Gneo Domizio Afro (120), Tiziale (121), ed uno il cui marmo ci giunse acefalo (122) — V. ALAVDA . PIA . FELIX (123) — V. AVGVSTA (124) — V. MACEDONICA (125); nella seguente di Draghignano.

588. DIS . MA | NVMISIAE . CAESIAE . C. NVMISI . F | CONIVGI . PIENTISSIMAE . VIXIT | ANNIS . LX. L. SOLICIVS . AVRELIAN | 7. LEG. V. MAC. ET LEG. P. MINER | VIAE . P. FIDELIS . SE . VIVO . ET . NV | MISIVS . CHRESTVS . LIBERTVS | SIB. ET . SVIS . FECERVNT.

Tribuni Ti. Pompeo Prisco (126), T. Rutilio Varo (127), P. Mummio Sisenna (128), T. Nummio Augustale (129), M. Valerio Propinquo (130), C. Giulio Montano (131), L. Vibio Vulsone (132), M. Opsio Navio Anniano (133), L. Fadio Cornuto (134), T. Flavio Vittorino (135), ed alcuni incogniti (136): *Prefetto del Campo* L. Flavio Clemente (137): *Prefetto* Optato (138): *Legati* Calpurnio Giuliano (139), Q. Roscio Celio Murena (140), L. Marzio Macro (141), C. Salvio Liberale (142), ed uno di cui ignoro il nome (143) — V. MAC. III. PIA . III. F (144) — V. M. C. Muratori (145) lesse *Macedonica Constans*; Maffei (146) *Macedonica Claudia* — V. M. P. C. (147) *Macedonica Pia Constans*, o *Claudia* — V. VLPIA TRAIAna (148) — Le legioni V. AVG. PIA . VICTRIX — V. GEMINA — V. AVG. P. F — V. MINERVIA FLAVIA FEL — V. ALM, non sono da calcolare; perchè la prima deriva da un marmo sospetto dello Sponio (149); le altre da lapidi Ligoriane (150).

LEGIO VI (151) — VI. ANTONINIANA (152) — VI. AVGVSTA (153): *Prefetto de' Fabri* Q. Fabio Calatino (154) — VI. CLAVDIA P. FELIX (155). *Tribuni* C. Manlio Felice (156), P. Cario Bleso (157): *Legato* P. Metilio Secondo (158) — VI. FERRATA (159): *Tribuni* M. Porcio Apro (160), Cereale (161), L. Giunio Moderato (162), ed un incognito (163): *Legati* C. Giulio Proculo (164), Attilio (165), P. Glizio Agricola (166) — VI. FERRATA . FIDELIS . CONSTANS (167) — VI. VICTRIX (168). *Tribuni* C. Minicio Italo (169), L. Funisulano Vettoniano (170), T. Giunio Valeriano (171), M. Macrinio Avito (172), Q. Plozio Massimo (173), M. Ponzio Leliano (174), P. Giulio Numida (175), L. Domizio Rogato (176), L. Titinio Glauco (177), Faventino (178), C. Emilio Postumo (179): *Prefetti del Campo* M. Cornelio Anto (180), ed alcuni incogniti (181): *Legati* P. Mummio Sisenna (182),

e. Claudio Geronimiano del seguente trovato a Yorck l'anno 1833.

589. DEO . SANCTO | SERAPI | TEMPLVM . A . SOLO . FECIT | CL. HIERONYMIANVS | LEG. LEG. VI. VICTR. — VI. VICTRIX . ANTONINIANA (183) — VI. VICTRIX PIA FELIX (184): *Tribuno* Ti. Giulio (185); e *Legato* P. Tullio del seguente trovato a Tarquinia nel 1829.

590. P. TVLLIO | VARRONIS . FIL | STEL. VARRONI . COS (186) | AVGVRI PROCOS. PROVINC | AFRICAE . LEG. AVG. PROPR | MOESIAE . SVPERIOR CVRAT | ALVEI . TIBERIS . ET . RIPARVM | ET . CLOACARVM . VRBIS . PRAEF | AERARII . SATVRNI . PROCOS. PROV | BAETICAE . VLTERIORIS . HISPA | NIAE . LEG. LEG. XII. FVLMINATR | ET . VI. VICTRICIS . P. F | PRAETORI . AEDIL. CERIALI | QVAESTORI . VRB. TRIBVNO | MILIT. LEG. XVI. ET XVIRO . STILITIBVS | IVDICAND. PRAETORI . ETRVRIAE . QVIN | QVENNALI TARQVINIS | P. TVLLIVS . CALLISTIO | POSVIT. — Trascuro le legioni VI. CLAVDIA — VI. ADIVTRIX — VI. VICTRIX . P. GEM — VI. FIRMA — VI. PIA . FELIX — VI. GALLICA: perchè la prima proviene da un sasso Ligoriano (187); le quattro seguenti da marmi sospetti (188); l'ultima è un errore del copista (189); sapendosi d'altronde che Plinio fu tribuno della terza, non della sesta Gallica.

LEGIO VII (190). Il natale di essa legione è ricordato in Muratori (191); i Vessillarj in Donati (192): *Tribuni* P. Licinio Liciniano (193), P. Palpellio Clodio (194): *Legato* Canuto Modesto (195): *Prefetto* L. Memmio (196) — VII. AVGVSTA (197): *Tribuno* S. Aurelio Terenziano (198) — VII. CLAVDIA (199): *Tribuno* Aurelio Gallo (200); *Prefetto* P. Elio Marcello (201): *Legati* C. Cesonio Macro (202), L. Ovinio Rustico (203) — VII. CLAVDIA . GEMINA (204) — VII. CLAVDIA PIA FIDELIS (205). *Tribuni* P. Licinio Massimo (206), L. Fufidio Proculo (207), M. Antonio Prisco (208), Ti. Claudio Ilo (209), C. Valerio Florino (210), M. Giulio Venusto (211), ed un anonimo (212) — VII. CLAVDIA PIA FELIX ET . FIDELIS (213) — VII. GEMINA (214). Il natale di essa è ricordato in Muratori (215): *Tribuni* C. Giunio Flaviano (216), T. Trebellio Secondo (217), D. Giulio Capitone (218), C. Precellio Augurino (219), C. Mocconio Vero (220), e T. Flavio del seguente marmo scoperto a Lione nell'anno 1806, e spettante all'anno 209 (221).

591. *providentia . deorum* | BONAE . MENTI . AC . RE | DVCI . FORTVNAE . RED | HIBITA . SVSCEPTA | PROVINCIA | T. FLAVIVS . SECVNDVS . PHI-

LIPPIA | NVS . V. C. LEG. AVGGG. PROV. LVGVD | LEG. LEGG. I. M. ET XIII. GEM. ALLECT | INTER . PRAETORIOS . TRIBVNICI | OS . QVAESTORIOS TRIB. MILITVM | LEG. VII. GEM. CVM . IVLIA . NEPOTIL | LA . C. F. SVA . ET T. FLAVIO . VICTORINO . PHI | LIPPIANO . C. I. TRIB. MIL. LEG. V. MA | CED. ET . T. FL. ARISTO . VLPIANO . C. P. LEC | TO . IN . PATRICIAS . FAMILIAS | ARAM . CONSTITVIT . AC | DEDICAVIT. — *Prefetti* C. Allio Latino (222), ed un incognito (223) — VII. GEM. ALEXANDRINA (224) — VII. GEMINA ANTONINIANA PIA FELIX (225): *Tribuno* L. Alfidio Urbano (226). — VII. GEMINA FELIX (227). *Tribuni* C. Rufio Moderato (228), C. Raburio Festo (229), P. Stazio Paullo (230), T. Popilio Albino (231), T. Staberio Secondo (232), L. Atazio Memore (233), ed un anonimo (234): *Legati* Valerio Festo (235), D. Cornelio Meciano (236) — VII. G. P. (237) — VII. GEM. PIA . FELIX (238): *Tribuni* P. Metilio Secondo (239), Q. Edio Rufo (240) — VII. GEM. PIA FELIX SEVERIANA ALEXANDRINA (241) — VII. GEMINA SEVERIANA PIA FELIX (242) — VII. GEM. SEVER (243) — VII. P. F (244) — VII. PR. P. F (245). Trascuro le legioni VII. CLAVDIA FIDELIS — VII. GALBIANA — VII. MAC. — VII. CLAVDIA . VICTRIX — VII. FELIX INVICTA — VII. CLAVDIA . FELIX — VII. VICTRIX — VII. GEM. PIA . FIDELIS — VII. F — VII. CENT. P. P; perchè le prime quattro provengono da merci Ligoriane (246), le seguenti da iscrizioni d'incerta fede (247).

LEGIO VIII (248). *Tribuni* M. Tizio (249), ed altri, i cui marmi ci giunsero acefali (250) — VIII. ANTONINIANA AVGVSTA (251) — VIII. AVGVSTA (252): *Tribuni* M. Oppio Capitone (253), L. Cestio Gallo (254), Q. Flavio Fulvio Proculo (255), L. Nerazio Proculo (256), Q. Salonio Severino (257), Tullio (258), L. Emilio Caro (259), Ceciliano (260), C. Giulio Brocco (261): *Legati* M. Cuzio Prisco (262), P. Elio Coerano (263), alcuni anonimi (264), e Q. Petronio della seguente trovata a Tarquinia nel 1829.

592. Q. PETRONIO . MELIORI (265) VIRO | COS. CVR. R. P. TARQVINIENS | ET . GRAVISCANOR. PRAEFEC | TO . FRVM. DANDI . LEGAT. LEG | XXX. VLPIAE . CVRATOR. PVRGENS | ET . CERETANOR. LEG. LEG | VIII. AVG. PRAET. TRIB. PLEB | KANDID. QVAEST. PROV. NAR | BON. QVAEST. SODALI . AVG | CLAVDIALI . SEX. VIR. TVRM | PR. TRIB. LATICL. LEG. PRMIN | XVIRO. STLIT . IVDICAND | ORDO . ET . CIVES . TARQVI | NIENSIVM PATRONO . OP | TIMO . QVOD . REM. P. FOVE | RIT . ET . THERMAS . RESTI | TVERIT.

VIII. AVG. P (266) — VIII. AVG. PIA . FELIX (267): *Legato* A. Egnazio Proculo (268) — VIII. AVG. PIA FELIX CONSTANS COMMODA (269) : *Tribuno* C. Vesnio Vindice (270) — VIII. GEMINA (271) — VIII. GEM. FELIX (272) : *Tribuno* L. Nerazio Proculo (273) — VIII. GEMINA PIA FELIX (274) — VIII. P. F. C (275) — VIII. VICTRIX PIA FELIX (276). Trascuro le legioni VIII. GEM. AVG. — VIII. AVG. P. C — VIII. CLAVDIA — VIII. C. P. F — VIII. HISP; perchè la prima deriva da Ligorio (277); le tre seguenti da lapidi d'incerta fede (278); l'ultima è un errore, invece di VIIII. HISP (279).

LEGIO IX (280) — IX. HISPANICA (281) : *Tribuni* L. Roscio Eliano (282), L. Emilio Caro (283): *Legato* P. Cornelio Lentulo (284) — IX. TRIVMPHATRIX. Nel seguente marmo trovato l'anno 1822 presso Parenzo nell'Istria, e passato nel Seminario di Venezia.

593. L. VINVSIVS | L. F. VETER | LEG. VIIII | TRIVMPH | SEPTVMIAE | P. F. SABINAE | VXORI | VINVSIAE . TERTV | LLAE . F. ANNO | I.

LEGIO X (285). *Tribuni* L. Petronio Tauro (286), Sp. Turranio Proculo (287), T. Flavio (288), Ti. Azzio Giuliano (289), L. Tapurio (290), ed un anonimo (291) — X. AVGVSTA (292): *Tribuno* L. Arrio Scurro (293) : *Legato* S. Giulio Priminiano (294) : *Prefetto* A. Emilio Calvo (295) — X. ANTONINIANA . ADIVTRIX (296) — X. CLAVDIA . P. FID (297) : *Tribuno* C. Placidio Casdiano (298) — X. FRETENSIS (299). *Tribuni* A. Atinio Paterno (300), M. Nonio Muciano (301), L. Valerio Prisco (302) : *Legati* L. Annio Fabiano (303), Q. Roscio Celio Murena (304), C. Popilio Caro Pedone (305), un anonimo (306) : *Prefetti* C. Giunio Minajo (307), L. Petronio Sabino (308) — X. FRETENSIS . ANTONINIANA (309) — X. GEMINA (310): nella seguente di Aquila; nella linea ottava della quale si ha AER*a* per *stipendia*.

594. L. RVTIVS | L. F. SERG | ITALICA | SABINVS . EX | HISPANIA | MIL. LEG. X. GEM | ANN. L. | AER. XXVI | HIC . SITVS . EST | H. EX . T. | LOC. MON | IN . FR. P. X | IN . AGR. P. X.

Tribuni Giunio Tiberianico (311), C. Placidio (312), S. Azzio Senecione (313), C. Ponzio Peligno (314), L. Bebio Avito (315), Arrio Solano (316), Ti. Tusidio Campestre (317), T. Prifernio Peto (318), L. Varrio Quinziano (319), T. Azzio Giuliano (320), Q. Atatino Modesto (321), T. Pomponio Petra (322), L. Blazio Serventi-

no (323), ed alcuni anonimi (324): *Prefetto de' Fabbri* Q. Acuzio Trejo (325): *Prefetto* Aurelio Vicenzio (326): *Legato* P. Claudio Pallante (327) — X. GEMINA ANTONINIANA (328) — X. GEM. GORDIANA: *Prefetto* C. Lucilio Egnazio Proculo (329) — X. GEM. PIA . FIDELIS (330): *Tribuni* L. Quirinale Massimo (331), G. Mario Memmio Sabino (332) — X. G. P. F. V. V.: Nella seguente di Montenberg.

595. MATRIBVS | QVADRVBVRG | ET . GENIO LOCI | SEP. FLAVIVS | SEVERVS | VET. LEG. X. G. P. F. | V. V. TEMPLVM | CVM ARBORIBVS | CONSTITVIT.

X. VENERIA. È nota per una sola epigrafe del museo Bresciano. Non calcolo le legioni X. AVGVSTA FELIX — X. AVG. P. F — X. AVG. INVICTA — X. AVG. GEMINA — X. AVG. FID. — X. BATAVORVM — X. FLAVIA — X. EQVIT — X. RAPAX — X. GEM. A. C — X. SALVT. — X. AVG. COMMODA COSTANS; perchè le prime cinque son merci Ligoriane (333); le sei seguenti derivano da marmi di dubbia fede (334); l'ultima è un sogno del Pratilli (335).

LEGIO XI (336). Si ha nel seguente frammento di Aquileja.

596. D. M. VAL | QVINTVS . EXER | CIT . EQVITVM | LEG. XI | .....

I Vessillarj sono in Donati (337): ne fu *Legato* P. Cornelio Dolabella (338) — XI. AVGVSTA (339) — XI. CLAVDIA (340). *Tribuni* A. Sejo Zosimiano (341), M. Coccejo (342), M. Elio Aurelio Teone (343), L. Fabio Cilone (344): *Legati* M. Claudio Frontone (345), e M. Anneo Saturnino (346) — XI. CLAVDIA . P. FID (347). *Tribuni* L. Giunio Aurelio (348), ed alcuni anonimi (349): *Legati* L. Giulio Marino (350), C. Oppio Sabino (351) — XI. GEMINA. *Tribuno* L. Emilio Arcano (352) — XI. G. P. F. (353) — XI. LANCIARIA (354). Lascio le legioni XI. CL. MARTIA PIA FID — XI. CL. FID — XI. CL. FRETENSIS, derivando le prime da marmi Ligoriani (355); l'ultima da un errore del Torre, ciecamente seguito dal Muratori (356).

LEGIO XII (357). *Tribuni* L. Leticio Rufo (358), T. Mario Siculo (359), ed un anonimo (360) — XII. AVGVSTA (361) — XII. FVLMINATRIX (362): *Tribuni* M. Elio Aurelio Teone (363), S. Giulio Possessore (364): *Legato* P. Tullio Varrone (365) — XII. GEMINA (366) — XII. GEMINA P. FELIX (367). Le legioni XII. AVG. FEL — XII. GERM — XII. PR. P. F — XII. SICINIA — XII. FRETENSIS, non sono da porre nel novero; derivando

la prima da Ligorio (368), le altre da iscrizioni sospette (369).

LEGIO XIII (370). *Tribuni* C. Marcellino (371), C. Curzio Sabino (372), un anonimo (373): *Prefetto* M. Fabio (374); *Legato* un tale di cui il tempo c'invidiò il nome (375) — XIII. GEMINA (376): *Tribuni* L. Quintilio Valerio Massimo (377), C. Antonio Rufo (378), M. Claudio Paullo (379), M. Basseo Axio (380), M. Curzio Rufino (381), Calpurnio Proclo (382), C. Clodio Nummo (383): *Legati* Giulio Basso (384), C. Cesilio Sabino (385), C. Alcinio Rufino (386), P. Furio Saturnino (387), Q. Cecilio Leto (388), A. Terenzio Pudente (389), Q. Marzio Vittore (390): *Prefetti* C. Giulio Benigno (391), C. Rutilio Coclite (392), M. Apicio Tirone (393), C. Mario Druso (394): *Prefetto del Campo* S. Vibio Gallo (395) — XIII. GEM. ANTONINIANA (396). *Legati* Q. Rufrio Sulpiciano (397), L. Annio Italico (398): *Prefetto* M. Aurelio Veterano (399) — XIII. G. G. (400) — XIII. GEM. PIAF (401): *Legato* Prisco Licinio Italico (402) — XIII. GEM. SEVERIANA (403): *Legato* M. Valerio Longino (404) — XIII. GERMANICA (405) — XIII. GERM. ANT. (406) — XIII. GORDIANA. *Prefetto* Petronio Poliano (407) — XIII. G. GORD. *Prefetto* Pistorio Regiano (408): si ha pure nel seguente marmo trovato a Carlsbourg in Transilvania nel 1823.

597. EX . IVSSV . DEI | APOLLINIS . FONT | EM . AETERN. VLP | PROCVLINVS | SPECVLATOR | LEG. XIII. G. GORDIA | NAE . A . SOLO . RESTI | TVIT.

Sono in Grutero (409) le legioni XIII. G. F — XIII. G. GA — XIII. G. VAL — XIII. G. VI — XIII. IVN. Non dò fede però alle legioni XIII. AVGVSTA — XIII. RAPAX — XIII. VLPIA, derivando la prima da Ligorio (410), la seconda da un' iscrizione sospetta (411), la terza da un sogno del Reinesio (412).

LEGIO XIV (413) — XIV. GEMINA (414): *Tribuni* L. Nasidieno Agrippa (415), C. Ponzio Peligno (416), L. Petronio Tauro (417), T. Marmo (418), ed altri de'quali s'ignora il nome (419): *Legati* L. Ragonio Urinazio (420), T. Flavio Secondo (421) — XIV. GEMINA ANTONINIANA (422) — GEMINA . F. (423) — XIV. GEM. M (424) — XIV. GEM. MARTIA . VICTRIX (425): *Legato* Prisco Licinio Italico (426): *Prefetto* M. Vezzio Valente (427) — XIV. GEM. SEVERIANA: *Tribuno* L. Aconio Callisto (428) — XIV. GEM. VICTRIX — *Tribuno* M. Ofasio (429) — XIV. GERMANICA (430): *Tribuno* S. Palpelio Istro (431).

LEGIO XV (432): *Tribuno* L. Manlio Bocco (433) — XV. APOLLINARIS (434): *Tribuni* Arrio Apro (435), Flavio Mesio Rufo (436), un anonimo (437): *Legati* M. Vezzio Valente (438), Gneo Stelenio Aucto (439), Ceciliano (440) — XV. APOLLINARIS PIA FIDELIS. *Tribuno* Ti. Antistio Marciano (441) — XV. PRIMIGENIA (442): le legioni XV. AVGVSTA — XV. TRAIANA — XV. AVG. VICT. provengono da iscrizioni o Ligoriane, o di dubbia fede (443).

LEGIO XVI (444): *Tribuni* P. Tullio Varrone (445), Q. Solonio Tertullo (446), ed un anonimo (447) — XVI. FLAVIA (448): *Tribuni* Statilio Dionisio (449), M. Elvio Agrippa (450) — XVI. FLAVIA . FID: *Legati* L. Nerazio Proculo (451), L. Fabio Cilone (452) — XVI. FLAVIA . FIRMA (453) — XVI. FLAVIA P. F: *Tribuno* L. Elio Nevio Antonio Severo (454) — XVI. GALLICA (455) — XVI. V. V. (456): la legione XVI. GEMINA proviene da Ligorio (457).

LEGIO XVII (458) — XVII. GEMINA (459).

LEGIO XVIII (460) — XVIII. PRIMIGENIA (461).

LEGIO XIX (462): *Tribuno* Gneo Lerio Flacco (463) — XIX. GEMINA (464).

LEGIO XX (465): *Tribuno* Flavio Longo (466): *Prefetto* P. Tezzio Rufo (467) — XX. FLAVIA. *Prefetto* Giulio Auxio (468): — XX. F. F. *Prefetto de' Fabbri* Q. Trazio Vestino (469) — XX. GEMINA (470) — XX. VICTRIX (471): *Prefetto del Campo* M. Pompeo Aspro (472) — XX. V. V. (473): *Tribuni* M. Antonio Modiano (474), M. Celio Proculo (475), M. Elvio Agrippa (476), L. Emilio Nasone (477): *Legato* Q. Cuzio Messio (478): *Prefetti* Varronio (479), e due de' quali s' ignora il nome (480). Le legioni XX. AVGVSTA — XX. PRIMIGENIA — XX. VLPIA . P. F — XX. BRITANN, provengono da lapidi o Ligoriane, o sospette (481).

LEGIO XXI (482): *Tribuni* Gneo Antonio Sabino (483), Iponiano Cestio (484): *Prefetto* L. Aponio (485) — XXI. ALEXANDRINA (486) — XXI ALEXANDRINA . P. F (487) — XXI. PRIMIGENIA (488) — XXI. RAPAX (489): *Tribuni* L. Calpurnio Fabato (490), C. Coruncanio Oricula (491), C. Vibio Publicano (492), C. Sappio Flavio (493), C. Cestio Prisco (494) — XXI. S (495) — XXI. S. C. VI (496) — XXI. V (497). Le legioni XXI. FLAVIA — XXI. MINERVIA — XXI. MIN. AVG. derivano da Ligorio (498).

LEGIO XXII (499). *Tribuni* T. Aufidio Baldo (500), A. Lucio Aurunculejo (501), M. Tarquizio Saturnino (502), e C. Passerio della seguente a Vienna nel Delfinato.

598. C. PASSERIO . P. F | VOL. AFRO | TRIB. MILIT. LEG. XXII | IIII. VIRO FLAM | DIVI . AVGVST. D. D | FLAM. GERM. CAES | PRAEF. FABR. III | M. VALERIVS . RVFVS | L. PINCIVS . PACATVS | ...NCIVS . ER... | P...TARIVS RVFVS | SEX . VALERIVS ALBINVS | SEX . CALVISIVS . CALLISTVS | AMICI — Nella stessa fu *Prefetto* L. Cerpinio (503) — XXII. ANTONINIANA (504) — XXII. ANT. P. P. F (505) — XXII. C. F (506) — XXII. C. V (507) — XXII. DEIOTERIANA (508) : *Tribuni* Mitridatico (509), L. Bebio Iuncino (510): *Legato* Rufo (511): *Prefetto* L. Cerpinio (512) — XXII. PRIMIGENIA (513). È nelle due seguenti ; proviene la prima dai fondi Amendola, la seconda da Dentecano, come desumo dal ch. Guarini.

599. D. M | L. APPIO . SECVNDO | MIL. LEG. XXII. PRIM | 7. PETRONI | MILIT. ANN. XVII | Q. VALERIVS . HER. POSVIT.

600. L. VERATIO | L. F. ROBVSTO | .... | O. PRIN. LEG | XXII. PRIMIG | L. VERATIVS | AMMIANVS | PATRI | B. M. — Di essa legione furon *Tribuni* Laberio Coccejo Lepido (514), T. Statilio Tauro (515), L. Titinio Glauco (516), L. Mario Massimo (517): *Prefetto* C. Vibio Vettennio (518) : *Legato* C. Dillio Vocula (519) — XXII. P. F. (520) — XXII. P. F. D (521) — XXII. PRIMIGENIA ANTONINIANA (522) : *Tribuno* Didio Severo Giuliano (523) — XXII. PRIMIG. AVG. P. F (524) — XXII. PRIMIG. P. F (525) : *Tribuni* P. Celio Balbino (526), A. Platorio Nipote (527). *Legato* P. Giunio Pastore (528) — XXII. P. P. F. D (529) — XXII. PR. P. F. SEVERIANA (530) — XXII. VICTRIX (531). La legione XXII. AVGVSTA proviene da merci Ligoriane (532).

Scrisse Giuseppe Eckell (533) che le legioni provenienti dai marmi, e ricordanti i numeri che sono fra il XXII ed il XXX *medicam manum postulant* : e forse disse il vero ; perchè io credo che molti equivoci abbia prodotti la poca o niuna attenzione nel copiare le lapidi. Pure dirò che quel dotto quando scrisse così, non le ebbe tutte presenti alla memoria (pochissime infatti ne ricordò), e d'altronde ve ne ha pure una qualcuna tornata a luce di poi. Il perchè io proseguirò il mio elenco come finora ho fatto, senza entrare in più sottili discussioni sopra ogni marmo.

LEGIO XXIII (534) — XXIII. P. F. C. (535) — XXIII. VICTR (536).
LEGIO XXV (537) : *Tribuno* Annio Satrio (538) : le legioni

XXV. VLPIA — XXV. CYRENAICA provengono da merci Ligoriane (539).
LEGIO XXVI (540). *Prefetto* L. Memmio (541): le legioni XXVI. BRIT — XXVI. P. F. derivano da iscrizioni del Ligorio (542).
LEGIO XXVIII (543).
LEGIO XXIX. *Tribuno* L. Sergio Lepido (544).
LEGIO XXX (545) — XXX. C. C. P. F. (546) — XXX. VALENS VICTRIX (547): *Tribuno* T. Mario Marziale (548): *Legati* C. Curzio Olo Trogo (549), L. Emilio Caro (550): *Prefetto* Giulio Amando (551) — XXX. VAL. VICTRIX . PIA . F. (552) — XXX. VAL. VICTRIX SEVERIANA ALEXANDRINA (553) — XXX. VAL. VICTR. SEVER. ALEX. PIA . FELIX (554) — XXX. VICTRIX (555) — XXX VLPIA (556): *Tribuni* T. Vario Clemente (557), L. Besuleno Filippo (558): *Legato* Q. Petronio (559) —XXX. VLPIA . VICTRIX (560): *Tribuni* C. Saguro Prisco (561), T. Vario Clemente (562): *Legato* C. Giulio Proculo (563).

Ed eccomi di nuovo all' Eckell: egli dopo altri molti opinò che il numero delle romane legioni non oltrapassasse il XXX; ed in conferma citò quel detto del sofista Favorino: il quale avendo avuta con Adriano certa quistione, e mandatagliela buona, benchè il torto fosse dalla parte dell' Imperatore; ad alcuni amici che lo istigavano a scrivergli contro rispose; *non recte suadetis familiares, qui non patimini illum doctiorem omnibus credere, qui habet triginta legiones* (564). Rispondo a quel dottissimo: se egli intese che il numero pel quale le legioni solevansi distinguere l'una dall'altra, ora con alcuni nomi, ora senza, non superasse il XXX; forse ebbe ragione: non la ebbe però se intese che sole trenta legioni vi fossero nell' antica milizia romana. Il fatto di Adriano non pruova; perchè se egli ne ebbe trenta, sappiamo da Dione che sotto l' impero di Augusto tenevansene in piedi 23, o come altri vogliono 25 (565): e Tacito 25 ne novera sotto Tiberio (566), che servivan di presidio nell'impero romano; per contrario Appiano testimonia che a' tempi di Augusto furonvi 43 legioni (567); e devesi intendere in tempo di guerra; come le parole di Dione, debbonsi intendere in tempo di pace: e Dione stesso nel luogo citato ne enumera a' suoi tempi 33; e 33 ne sono ricordate nella colonnetta del Maffei (568). Ma cosa diremo di que' marmi che ricordano legioni superiori al XXX? Io te-

p. 54. (165) Grut. 367. 1. (166) Maffei 213. 5. 6. (167) Giorn. Arc. Feb.° 1823. p. 282. (168) Zaccar. *Marm. Salon.* XIV. 6. (169) Marini Arv. p. 5. (170) Giorn. Arcad. Dec.° 1820. p. 361. (171) Grut. 398. 6. (172) Grut. 433.5. (173) Grut. 454. 8.9. (174) Grut. 457.2. (175) Grut. 549. 2. (176) Marini Arv. p. 775. (177) Murat. 227. 4. (178) Murat. 880. 6. (179) Murat. 2020. 6. (180) Murat. 807. 6. (181) Grut. 1110. 11., Murat. 880. 1., Doni 6. 123. (182) Grut. 1097. 7. (183) Fabr. 9. 467. (184) Grut. 514. 7. 11. (185) Murat. 821. 10. (186) Credo sia costui quel *P. Tullio* che inalzò l'ara sepolcrale al genitore (Grut. 476.5.), stato Legato di Vespasiano, e proconsolo in Macedonia a ciò che pare sotto Domiziano. Dissi che il figlio di lui (V. n. 79.) fiorì sotto M. Aurelio; quindi ben combina che il genitore vivesse sotto i Flavj; e che egli ottenesse da Adriano, cred' io, un consolato di surrogazione di anno incerto. Fu egli il primo autore delle terme Tarquiniesi, come dal frammento seguente che fu supplito così.

601. *L. Dasumius . P. f. Stel. Tullius . Tuscus . Cos.* | THERMAS MVNICIP*i . tarquiniensis* . QVAS . P. TVLLIVS | PATER . EIVS . COS. AV*gur. legato* . SESTERTIO . TER. ET. TR | TESTAMENTO . *fieri . jusserat* . ADIECTA . PECVNIA | AMPLIATOQVE . *opere* . PERFECIT.

(187) Mur. 788. 4. (188) Grut. 427. 12., Murat. 264. 5., 714. 5., 811. 7. (189) Grut. 454. 3. (190) Grut. 495. 11. (191) p. 335. 3. (192) p. 211. 6. (193) p. 554. 4. (194) Carli AA. Ital. v. 2. p. 73. (195) Mur. 355. 2. (196) V. il marmo n. 326. (197) Murat. 1978. 6. (198) Mur. 1115. 6. (199) Grut. 513. 2. 3. (200) Schiassi Guida ec. p. 59. (201) Maffei 242. 3. (202) Marini Arv. p. 793. (203) Grut. 446. 9. (204) Kellerm. p. 35. (205) Maffei 243. 4. (206) Grut. 550. 5. (207) Grut. 369. 4. (208) Grut. 130. 1. (209) Grut. 389. 7. (210) Grut. 565. 2. (211) Mur. 2033. 1. (212) Grut. 492. 1. (213) Grut. 521. 4. (214) Marini Arv. p. 666. (215) p. 7. 7., 335. 2. (216) Morcelli p. 448. (217) Donati 304. 1. (218) Spon M. E. A. p. 203. (219) V. la lapida data al n. 147. (220) Kellerm. n. 252. (221) Si vegga Labus Diss. sul marmo di C. Giulio Ingenuo p. 23. (222) Gud. 148. 8. (223) Murat. 861. 6. (224) Orelli n. 2059. (225) Grut. 260. 1. (226) Orelli n. 4815. (227) Olivieri M. P. n. 61. (228) Maffei 240. 2. (229) Donati 10. 2. (230) Grut. 471. 1. 2. (231) Grut. 1032. 1. (232) Fabr. 3. 149. (233) Murat. 677. 2., 1112. 4. (234) Grut. 491. 12. (235) Grut. 245. 2. (236) Grut. 245. 2. (237) Mur. 873. 8. (238) Bruck. *Misc.* p. 599. (239) Marini Arv. Tav. 59. (240) Iscriz. Velit. n. 31. (241) Grut. 365. 7. (242) Grut. 1103. 5. (243) Murat. 880. 4. (244) Murat. 824. 1. (245) Grut. 101. 7. (246) Rein. 8. 62., Murat. 810. 1., Gud. 171. 3., 124. 7., 158. 4., 186. 4., ed invano sulla legione VII. CLAVDIA VICTRIX fondava il suo ragionamento lo Spalletti (dich. p. 92): V. le mie Iscr. Velit. p. 218. (247) Doni 6. 24. 37. 127., Grut. 85. 8., Murat. 809. 3., 829. 9., 833. 8., Donati 307. 9. (248) Olivieri M. P. n. 183. (249)

Grut. 563. 9. (250) Grut. 498. 10., Mur. 751. 5. (251) Grut. 108. 1. (252) Morcelli p. 72. 121. (253) Grut. 446. 1. (254) Gud. 120. 3. (255) Maff. 334. 5. (256) Grut. 441. 4. (257) Morcelli p. 64. (258) Grut. p. 476.5. (259) Grut. p. 1025. 2. (260) Marini Arv. p. 807. (261) Spon p. 167. (262) Mur. 320. 1. (263) Marini Arv. Tav. 60. (264) Grut. 492. 9., Fea fasti p. 30. (265) Fu già da altri osservato, che il di costui nome deesi supplire nel catalogo degli Auguri in Grutero p. 300. 1., dove all'a. 320 si ha fra i cooptati Q. PE-*tronivm meliorem*. Anche parmi che di lui si abbia memoria in un marmo presso Fabretti X. 537., il quale a torto fu giudicato falso dal Maffei (A. C. L. p. 462.); e mal interpetrato dal Gori (v. I. p. 329.) e dal Novellista di Firenze (a. 1761 p. 97.): perchè il marmo è sincerissimo; e nell'ultima riga si deve leggere *consul magnificus vir*, non *Consul Municipalis*. Questo marmo poi, non meno che il seguente trovato nel luogo stesso, e che ricorda la moglie del nostro Petronio, furono scolpiti al rovescio dei frammenti dati al n. 601.

602. DOMITIAE . HELPIDI . C. F | CONIVGI . Q. PETRONI | MELIORIS . VIRI | CDS | ORDO . ET . CIVES | TARQVINIENSIVM | PATRONAE . DIG | NISSIMAE.

(266) Doni 6. 129. (267) Murat. 836. 8. (268) Grut. 404. 2. (269) Murat. 882. 2. (270) Fabr. 9. 517. (271) Grut. 476. 5. (272) Grut. 519. 1. (273) Grut. 441. 4. (274) Grut. 521. 1. (275) Mur. 882. 2. (276) Donati 22. 7. (277) Gudio 181. 9. (278) Grut. 1407. 9., Murat. 834. 6., Malv. M. F. p. 235., Spon p. 185., Spreti v. I. p. 366. (279) Fabr. 3. 662. (280) Labus in Rosmini V. 4 p. 439. (281) Fabr. X 253. (282) Oderici *sill.* p. 134. (283) Grut. 1025. 2. (284) Grut. 396. 5., 397. 5. (285) Grut. 565. 7. (286) Fabr. 5. 69. (287) V. la lapida data al n. 433. (288) Donati 350. 8. (289) Murat. 678. 9. (290) Mur. 2036. 5. (291) Grut. 493. 1. (292) Grut. 565. 5. (293) Morcelli p. 119. (294) Mur. 710. 5. (295) Gud. 147. 8. (296) Grut. 12. 9. (297) Murat. 865. 6. (298) Labus Dec. di Brescia p. 24. (299) Marini Arv. p. 824. (300) Grut. 367. 6. (301) Grut. 442. 2. (302) Grut. 480. 6. (303) Grut. 354. 5. (304) Visconti mon. Gab. p. 155. (305) Morcelli p. 311. (306) Marini Iscr. Alb. p. 53. (307) Grut. 194. 2. (308) Murat. 730. 1. (309) Grut. 1068. 2. (310) Fabr. 9. 460. (311) Grut. 74. 3. (312) Grut. 452. 2. (313) Reines. VIII. 9. (314) Donati 297. 8. (315) Mur. 682. 2. (316) Grut. 491. 10. (317) Grut. 563. 14. (318) Grut. 437. 7. (319) Fabr. X. 554. (320) Murat. 2021. 3. (321) Mur. 785. 7. (322) Murat. 736. 7. (323) Murat. 1116. 5. (324) Murat. 874. 1., 880. 9. (325) Gud. 145. 8. (326) Murat. 1071. 5. (327) Grut. 390. 2. (328) Labus ara d'Haimb. p. 63. (329) Olivieri M. P. n. 36. (330) Marsigli *Danub.* V. 2. p. 94. (331) Grut. 114., 227. (332) *Marm. Oxon.* p. 132. n. 32. (333) Gud. 139. 1., 149. 9., 152. 6., 177. 4., 185. 5. (334) Grut. 423. 3., 514. 12., 549. 10., 598. 5., 1014. 6., Murat. p. 862. 5., 868. 1., Donati 292. 6., Doni 6. 132. (335) Si vegga

Morcelli p. 119. (336) Nella mia sil- loge n. 114. (337) p. 211. 6. (338) Spon p. 181. 266. (339) Mur. 829. 6. (340) Grut. 513 2.3. (341) Grut. 466. 5. (342) Donati 279. 9. (343) Grut. p. 1090. 13. (344) Marini Iscr. Alb. p. 50, 51. (345) *Bullettin de Ferussac, Mai* 1824 p. 299. (346) Kellerm. n. 244. (347) Orelli n. 454. 455. 4974. (348) Mur. 826.3. (349) Mur. 1115.6., Donati 343.8., Fabr. 10. 305. (350) Marini Arv. Tav. LVIII. (351) Grut. 446. 4. (352) Grut. 348. 1. (353) Grut. 567. 2. (354) Marini Arv. p. 630. (355) Grut. 1109. 5., Mur 777. 7., Gud. 147. 2., 177. 9. (356) p. 1100. 6. (357) Verm. Iscr. Per. p. 467 (358) Donati 291. 2. (359) Fabr. 9. 518. (360) Bruck. *Misc.* p. 600. (361) Zaccaria *excursus* p. 363. (362) Marangoni C. Gent. p. 189. (363) Grut. 1090. 13. (364) Mur. 1099. 6. (365) V. il marmo dato al n. 590. (366) Grut. 548. 7. (367) Grut. 564. 5. (368) Gud. 136. 2. (369) Grut. 538. 1., Mur. 833. 8., Rein. 8. 30., Doni 1. 9., 3. 77., 6. 37. (370) Murat. 817. 6. (371) Mur. 11. 4. (372) Saxio in Donati p. 561. (373) Gud. 188. 7. (374) Fabr. 6. 84. (375) Murat. 751. 5. (376) Maffei 247. 4. (377) Murat. 739. 1. (378) Pokoke p. 41. 1. (379) Marini Arv. p. 34. (380) Grut. 374. 5. (381) Maffei 451. 4. (382) Murat. 650. 2. (383) Murat. 691. 3. (384) Donati 165. 4. (385) Maffei 248. 6. (386) Maffei 238. 6. (387) Donati 143. 8. (388) Grut. 32. 2. (389) Maffei 239. 1. (390) Essedio *Praef. in Gud.* (391) Doni 6. 128. (392) Grut. 465. 2. (393) Donati 273. 4. (394) Grut. 180. 3. (395) Mur. 869. 4. (396) Grut 514. 13. (397) Maffei 241. 4. (398) Maffei 240. 6. (399) Murat. 796. 2. (400) Grut. 80. 1. (401) Olivieri M. P. p 146. (402) Grut. 493. 5. (403) Nella mia sill. n. 9. (404) Maff. 247. 6. (405) Grut. 514. 13. (406) Grut. 514. 13. (407) Maffei 249. 2. (408) Fabr. *de Col Traj.* p. 232. (409) Grut. 514. 13. (410) Gud. 34. 5, 155. 8. (411) Murat. 1065. 7. (412) Glas. 8. 54. (413) Gud. 148. 7. (414) Iscr. Velit. n. 40. (415) Pokoke p. 78. 4. (416) Grut. 457 4. (417) Fabr. 5. 69. (418) Fabr. 10. 234. (419) Grut 497. 14., Bertoli AA. di A. n. 371. (420) Maffei 113. n. (421) V. la lapida data al n. 591. (422) V. Labus ara d'Hainb. p. 63. (423) Murat. 875. 6. (424) Orelli n. 4356. (425) Aldini marmi Comensi p. 125. (426) Grut. 493. 1. (427) Grut. 1102. 4. (428) Grut. 385. 1. (429) Iscr. Velit. n. VIII. (430) Grut 492. 8 (431) Grut. 447. 4. (432) Maffei 452. 8. (433) Grut. 435. 1. (434) Marini Iscr. Alb. p. 120. (435) Marini Arv p. 827. (436) Murat. 791. 4. (437) Grut. 571. 4. (438) Grut. 1102. 3. (439) Fabr. 1. 179. (440) Marini Arv. p. 807. (441) Grut. 355. 6. (442) Donati 299. 7. (443) Mur. 866. 6., 868. 5., Gud. 34. 4., 38. 8., 50. 1., 147. 9., 150. 1. Doni 6. 140., Gori 3. 111. (444) Donati 269. 8. (445) V. il marmo dato al n. 590. (446) Murat. 1043. 3. (447) Grut. 493. 6. (448) Grut. 513. 2. 3. (449) Morcelli p. 88. (450) Murat. 665. 3. (451) Grut. 441. 4. (452) Marini Iscr. Alb. p. 50. 51. (453) V. il marmo dato al n. 144. (454) Gud. 112. 2. (455) Kellerm.

n. 301. (456) Donati 272. 4. (457) Gud. 56.9. (458) Grut. 539.6. (459) Murat. 812. 4. (460) Mur. 801. 1. (461) Maffei 461. 2. (462) Donati 303. 7. (463) Murat. 829. 7. (464) Grut. 538.4. (465) Morcelli p.167. (466) Fabr. 10. 621. (467) Murat. 1030. 5. (468) Mur. 1107 5 (469) Fabr. 3.381. (470) Grut. 1178.12. (471) Grut. 513. 2 3. (472) Marini Iscr. Alb. p.120. (473) Marini Arv. p. 475. (474) Fabr. 5. 47. (475) Donati 248. 7. (476) Mur. 665.3. (477) Kell. n.251. (478) Mur. 236. 4. (479) Grut. 483. 4. (480) Grut. 492. 5., De Lama p. 121. (481) Grut. 548. 4., 1106. 3, Gud. 2.8., 178. 5., Mur. 5. 12. (482) Pokoke 111.2. (483) De Lama p.48. (484) Murat. p.820. 1. (485) Maffei 418. 5. (486) Grut. 7.3. (487) Orelli n. 5027. (488) Grut. 84.5. (489) Schiassi Guida ec. p.63. (490) Aldini marmi Comensi p.111. (491) Grut. 398. 10. (492) Mur. 63. 6. (493) Fabr. 9. 378. (494) Mur. 2032. 4 (495) Orelli n. 463. (496) Orelli n. 464. (497) Murat. 2031. 5. (498) Gud. 131. 3., 145. 7., 148. 6., 150. 6., 176. 1., Gori v. 3. 291, Doni 6. 44., Mur. 779.9., 783. 6., 834.2. (499) Grut. 372. 11. (500) Grut. 525.2. (501) Murat. 831. 4. (502) V. la lapida data al n.401. (503) Murat. 804.9. (504) Grut. 6 4. (505) Donati 56.2. (506) Grut. 514.15. (507) Grut. 514. 14. (508) Passion. 3. 10. (509) Morcelli p. 353. (510) Morcelli p. 166. (511) Murat. 740. 8. (512) Olivieri M. P. p. 147. (513) Melchiorri silloge n.100. (514) Grut. 427. 9. (515) Rein. 8. 41. (516) Murat. 227. 4. (517) Mur. 397. 4. (518) Murat. 868. 9. (519) Murat. 697. 5. (520) Mur. 857. 7. (521) Orelli n. 4974. (522) Rein. 8. 38. (523) Rein. 6. 42., se i supplimenti son giusti. (524) Grut. 487.9. (525) Maffei 451. 2. 8. (526) Grut. 393. 6. (527) V. la lapida data al n.146. (528) Kell. n. 245. (529) Orelli n. 2100. (530) Grut. 1005. 2. (531) Grut. 548. 8. (532) Gud. 165. 7., Gori 3.162. (533) loc. cit. in princ. (534) Grut. 472. 4 (535) Murat. 836. 5. (536) Mur. 1110. 5. (537) Fabr. 10. 352. (538) Mur. 672. 5. (539) Murat. 4. 12., Gud. 128. 9., 149. 3., 170. 8., 172. 4. (540) Giorn. Arcad. Nov.° 1821 p. 204. (541) V. la lapida al n.326. (542) Mur. 817. 3., Doni 6. 142., Spon p. 105. (543) Murat. 838. 8. (544) Donati 300. 10., che lesse xxxx. (545) Grut. 9. 3, 515. 16. 17. 18. 19 (546) Grut. 515.19. (547) Grut. 72. 8 (548) Grut. 552. 4. (549) Grut. 399. 6. (550) Grut. 1025. 2. (551) Mur. 833.3 (552) Mur. 355. 2. (553) Fabr. X. 27. (554) Mur. 357. 2. (555) Mur. 848. 6. (556) Donati 288. 3. (557) Maffei 242.2. (558) Magalotti Terni ill. p. 70. (559) V. la lapida data al n. 592. (560) Mur. 829. 5. (561) Olivieri M. P. p. 96. (562) Morcelli p.456. (563) Murat. 332. 1. (564) Sparziano *in Hadr.* c.15. (565) Lib.55. c. 23. (566) *Ann.* IV. 5. (567) *Bel. Civ.* lib.5. (568) Grut. 513.3. (569) Proviene da un marmo sospetto in Doni 6. 15., Mur. 818. 8., e Fabr. 91 167., il quale lesse xxxx. (570) Grut. 525. 6. (571) Grut. 13. 20., Mur. 2034. 4., Gud. 157. 4. (572) Grut. 571. 5., Maffei 452. 3., Do-

nati 293. 4. (573) Murat. 799. 3., 832. 7., Doni VI. 57. 144. (574) Maffei 461. 2, Donati 280. 5. (575) Mon. Epigr. Crist. p. 37. e segg. (576) Pref. al museo Veronese. (577) Labus loc. cit. (578) Nella sola *notitia utriusque imperii* si ha ricordo delle legioni *Alpina*, *Armeniaca*, *Britannica*, *Comagenensis*, *Constantia*, *Diocletiana*, *Gratianensis*, *Herculea*, *Maximiana*, *Menapia*, *Nervia*, *Noricorum*, *Pontica*, *Theodosiana*, *Valentiniana*; ed altre assai più; e nelle opere di Cesare la *Veterana*, la *Vernacola*, la *Petriana* ec. (579) Come le lapidi di dubbia fede, così ho trascurate le medaglie o non ben trascritte, o di dubbia sincerità. Reputo p. e. non ben trascritte nel Rasche le legioni *V. Ferrata*, *IX. Gemina Martia Victrix*, *XIII. Gemina Martia Victrix*, *XX. Hispanica*, *XX. Macedonica*; e le ritengo spettanti piuttosto alle legioni *VI. Ferrata*, *XIV. Gemina Martia Victrix*, *IX. Hispanica*, *IV. o V. Macedonica*: trascuro la legione XXVII che Eckell dice non *satis certae fidei*; e la *XXI. Gemina* che lo stesso Eckell dubitò spettasse piuttosto alla *XIII. Gemina*: trascuro infine la *II. Augusta*, e la *XI. Claudia Pia fidelis* dell' Eckell, perchè non derivano da medaglie; ma la prima da un bronzo (Buonar. med. Tav. XXXVIII.), la seconda da una gemma del museo Fiorentino (vol. 2. Tav. 19.)

ALCUNE GIUNTE

Pag. 6 Oss. VII. Si aggiunga L. Giulio Massimo *Trierarco* nella Classe Flavia Pannonica per fede del seguente marmo trovato a Pettau l'anno 1829.

603. I. O. M. | L. IVL | MAXIMVS | TRIERARCH | CL. FL. PAN | NONICAE | V. S. L. M.

p. 11 num. XIII. Similmente manca la indicazione della Classe nel seguente che desumo dal ch. Guarini.

604. DIS . MANIB | CRAVONIVS . CE | LER . QVI . ET . BATO . SCENO | BARBI . NATIONE . M.... | MANIPL. EX . III. ISID. *mil.* | ANN. XI. VIXIT.... | ... L. AELIVS... | VENER....

p. 11 dopo il num. XVIII. Si aggiunga la trireme *Nilo* dalla seguente del Principe Spinelli in Napoli.

605. D. M. | L. FLAVIO . VALENTI | MIL. CL. PR. MISENENS | III. NILO L. LONGINVS | CAPITO . VET. HER. B. M. F.

p. 21 Oss. XXI. Altro classiario *Besso* si ha nella seguente che debbo al ch. Guarini.

606. D. M. | C. HELPIDIVS . FIRMVS | EX . III. HERCVLI . NAT | BESSVS VIXIT . ANNIS | XXX. MILITA . ANNIS | XI. COMINIVS... | PAT. B. M.

p. 26 Oss. XXXI. Da Ostia, da Reggio, da Tivoli desunsero il nome i tre dei seguenti marmi; deriva il primo dalle cave Ostiensi; il secondo è in Roma presso il sig. Vescovali; il terzo in Tivoli di recente scoperta.

607. D. M. | L. HOSTIENSIO . HILARO | SAMANNARIONI | QVI . VIXIT . AN. VI. M. VIII | CONVARISIA . VICTORI | NA . ALVMNO . BENE | FECIT.

608. D. M. | LEPIDO . REGIO | NICEPHORO | REGIA . PHOEBE | PATRONO BENE | MERENTI . F.

609. D. M | C. SEXTILIO . C. F. CAM | RVFO . IVN | INFANTI . DVLCISSIMO | QVI . VIXIT . AN. VII. M. X. D. X | C. TIBVRTIVS . ALPHEVS | ET . VALERIA . POTITA . EDVCATORES.

p. 27 Nota 12. E nel seguente marmo Aquilejese in terza riga *vivus fecit*; forse nella riga stessa era scritto IIIIII. VIR, non IIII. VIR.

610. CN. DOMIT | CN. F. HERM | IIIII. VIR. V. F. SIBI | DOMITIAE | IVSTAE F | POMPEIAE | CELSINAE . VXOR | SANCTISSIMAE | EPAPHRAE . ET . HERM | LIB. FIDELISSIM.

p. 28 Nota 14. VIXSIT, e ALEXSANDER si hà nelle due seguenti: la prima leggesi scritta a vernice nera in una grotta Cornetana; la seconda è di ultima scoperta in Ostia.

611. AVRELIA . L. F. OPTVMA . FEMINA | VIXSIT . AN. XLV.

612. NAEVI . C. L. ALEXSANDER | C. NAEVI . C. L. NEONIS | NAEVIA C. C. L. HILARA | C. NAEVI . C. C. L. ASCLEPIADES | FECIT . SIBI . ET SVEIS.

p. 33 Nota 271. Similmente MVRM. in questo titoletto del Vescovali.

613. GRATVS | DOCTOR . MVRM | V. A. XXVII.

p. 34 Nota 328. *Sine ullo stomacho* si ha nella seguente di Napoli.

614. D. M | VALERIAE . CASTAE . CONIVGI . OPTIM | FEMINAE . CVM . QVA VIXI . AN | XXII. SINE . VLLO . STOMACHO | D. IVLIVS . DOLES . CONIVNX EX | ARMICVSTODE . VETERAN | B. M. F.

p. 41 Oss. IV. Si disse anche I. ADIVTRIX VICTRIX come si ha in un marmo di Smezio p. 144. 9: io fidando nella copia di esso dataci dal Grutero e dal Muratori, mal feci a ricordarla nella nota 38 senza quell'epiteto.

p. 42 Oss. V. È menzione della legione *I. Italica* anche nel seguente marmo scoperto da poco in Tivoli.

615. D. M. | VAL . SVDIO . MILITI . LEG. I | ITAL. PROVINCIAE . TRACIE | VIXIT . ANNIS . XXXV. MVIII | DIES . VII. FECIT . DVLVS | FRATER . STVP. X.

p. 53 Oss. XXXI. *Acerra* si dissero i due delle due casse seguenti trovate nella tenuta di Olevano lungo la via Nomentana l'anno 1826.

616. SEXTO ACERRE | VRSO SANCTO | QVI . VIXIT | ANNIS . VI | MENSES VIII | DIEBVS . VII | FILIO DVLCISSIMO | VRBANVS | ET IVSTINA | PARENTES | SANCTO ISPIRITO | VRSO IN PACE.

617. SEXTO ACERRAE LV | PO DVLCISSIMO . FI | LIO . QVI . VIXIT . ANN | IS . VII. MENS. VIII | VRBANVS ET IVSTINA | PARENTES | AMANTISSIMI.

p. 56 Nota 87. Si ha pure in due marmi presso il ch. Kellermann nell'opera sua recentissima *de Vigilibus* (p. 19, e p. 72 n. 289), non so se più dotta o diligente.

p. 56 Nota 92. Più esatto è questo marmo nel Kellermann op. cit. p. 67 n. 248.

p. 66 lin. penultima. Fu Prefetto di questa legione *M. Cominio Massimo*, come dal seguente marmo num. 625.

p. 69 Oss. XIII. MEV si ha nel seguente Codicillo trovato a Cefalù in Sicilia, il quale serve a fissare i veri nomi de' Consoli dell'anno 175.

618. EXEMPLVM . CODICILLORVM | HAVE . MICHI . DOMINE . PATER | VALE . MICHI . DOMINE . PATER | CVM . AD . IF. HAEC . DICTAREM INFE | LICISSIMVS . IF. AESTIMAVI . VT. ERAS | CVM . ME . HOC . METTERES . PETO . VT | MONVMENTVM . MIHI . FACIAS . DI | GNVM . IVVENTVTI . MEAE . ATE . PE | TO . EVTICHIANVM . ALVMNVM | MEVM MANVMITTAS . VINDICIA | QVE . LIBERES . ITEM . APRILEM . SE | RVVM MEV . QVI . SOLVS . EX . MINIS | IEROMIO . SVPERAVIT . SCRIPSIT XV | KAL. APRIL. SIRMI . L. CALPVRNIO | PISONE . Q. SALVIO . IVLIANO.

p. 70 Oss. XIV. *Eschine* si disse il liberto del seguente titoletto trovato nella tenuta Cesarina.

619. LOCVS | SEPVLCHRI | ESCHINIS . AVG. L | AB . CODICILLIS | IN . F. P. CDL | IN . A. P. CXXCV.

p. 77 Oss. XXVI. Ad individui della gente *Pedia* spettano le due basi seguenti trovate nella tenuta di Marcosimone l'anno 1833.

620. SEX. PEDIO | SEX. F. ARN | HIRRVTO | LVCILIO . POLLION | COS. PRAEF. AER. MILITAR | LEG. AVG. IVRIDIC. PICEN. ET | .....

621. SEX. PEDIO | SEX. F. ARN | HIRRVTO | PRAET | SEX. PEDIVS | HIRRVTVS | LVCILIVS . POLLIO | FIL. PRAET.

p. 81 Oss. XXXIX. Pure l'*ala Picentiana* si ha nella seguente trovata presso l'antico *Mogontiaco* l'anno 1834.

622. SILIVS . ATTONIS . F | EQ. ALAE . PICENT | AN. XLV. STIP. XXIV | H. F. C.

p. 93 Nota 50. Si aggiunga il marmo presso Kellermann op. cit. p. 69. num. 254.

p. 95 Nota 123. *Secundilla*, ed *Ursillà* si ha nelle due seguenti che ho dal ch. Guarini.

623. D. M | LVCIO . VICTORI | QVI . VIXIT . ANNIS . XLV | MES. II. DIE XI. HOR. V | AVRELIA . SECVNDILA | COIVGI . INCOMPARAVI | LI . BENE . MER. FECIT.

624. SEPTIMIAE . VRSILIAE . QVAE . VI | XIT . ANN. XXIV. M. I. D. XVIII | AVRELIVS . MARCVS | MARITVS . FECIT | CONIVGI . KARISSI | ME.

p. 95 Nota 124. Agli addotti esempj di longevità si aggiunga il seguente di Tivoli.

625. D. M. | L. COMINI . L. F. MAXIMI . DOMV . MANTVA | P. P. BIS PROCVRATORI . M. ANTONINI . AVG. PR | AEF. LEG. II. TRAIANAE . FOR-

TIS . CC. TRIB. CHOR | VII. PRAETORIAE . XIIII. VRBANAE . III. VIGVL | CENTVRIO . CHORTIS . I. PR. X. VRBANAE . V. | VIG. EVOCATO AVGVSTORVM . BENEFICIAR | PRAF. PRAETORI . VIXIT . ANNOS . LXXX. II | DIEB. XVIII. NVMITORIA . C. F. MOSCHIS | CONIVX . BENE . MERENTI HERES.

E si aggiunga la seguente del museo di Pest, nella quale un capo comico scherza sulla morte reale, e quella di finzione che più volte aveva rappresentato sulle scene.

626. D. M | POSITVS . EST . HIC . LEBVRNA | MAGISTER . MIMARIORVM | QVI . VIXIT . ANNOS . PLVS | MINVS . CENTVM | ALIQVOTIES . MORTVVS | SVM . SET. SIC . NVNQVAM | OPTO . VOS . AD . SVPEROS . BENE | VALERE.

p. 109 Oss. XIII. La H. per E si ha nella seguente della vigna Frediani.

627. D. M | M. VLPIO . AVGG. LIB. CHARITONI | VLPIA . CHARITINE . FRATRI . DVLCIS | SIMO . QVI . VIXIT . ANNIS . XXXV. DIEB | XVIII. ET P. AELIVS . AVGG. LIB. AFRICANVS | COGNATO . BENEMERENT. FECHRVNT | ET . SIBI . ET . SVIS . LIB. LIB. POSTERISQ | EORVM . H. M. D. M. A.

p. 114 Oss. XXVIII. La trigesima seconda coorte de' volontarj è pure nel marmo seguente, che desumo dal ch. Kellermann (op. cit. p. 71).

628. D. IN . C. | LOLLIVS | CRISPVS | P. COH. XXXII | VOL.

p. 116 Oss. XXXIII. Di ben cinque nomi fa pompa la figlia del Console dell' anno 225 nella seguente base escavata l'anno 1833 nella tenuta di Marcosimone.

629. SER. *Calpurnio* . *Domitio* | DEXTRO . CRI..... *cos* | ORD. XV. VIR . *sacr. fac.* | LEG. PROV. ASIAE . *Cur. rei p.* | MINTVRN. HISPE*llati*VM | ITEM . CALENORVM . CVR. VIAE . A*em* | PR. ALIMENTORVM . PRAET. K. TVTEL | Q*u*AESTORI . CANDIDATO | TRIVMVIRO . MONETALI | CALPVRNIA . RVFRIA | AEMILIA . DOMITIA | SEVERA . C. F. FILIA | PATRI . PISSIMO | SECVNDVM . VOLVNTATE . EIVS.

p. 120 Nota 94. Si aggiunga il *Germanio* della seguente Aquilejese.

630. BENEMERITVS . GERMA | NIO . QVI . BIXIT . ANN. XXX | MENSIS . III. DIES . VII. FIDE | LIS . IN . PACE . RE | CESES ☧ SEPTIMVS.

p. 121. Dopo il num. 172 devesi notare la seguente tessera dell'anno di Roma 693 edita nel bollettino di Corrispondenza Archeologica del 1835 p. 44.

631. ANTIOCHVS | MAGVLNI | SP. ID. MAI | M. PIS. M. MES.

p. 162. Nota 45. Debbonsi aggiungere le turme seguenti: AVRELI . BITHI (Mur. p. 797. 7); BICTORINI (Kellermann p. 65. n. 229); LICINIANI (Kellerm. p. 66. n. 236); PERVINCIANA (Murat. 797. 5).

p. 165 Nota 208. AB . C. TITIO si ha nella seguente scoperta son due lustri in Ceccano.

632. CVLTORES . HERCVLIS | FRABATERNI . VETERES | CVR. C. VETTIO CLEMENTE . P | LOC. D. AB . C. TITIO . DECIMO . P.

p. 184 Oss. XX. Allo stesso *Pansa* spetta la seguente dipinta in un muro di Pompei, e letta nel 1833.

633. TREBBIVM . AED. OVF. | CVSPIVM . PANSAM . AED.

p. 193 Nota 161. Ai già dati, non dispiaccia unire i seguenti.

634. DEO . MER. IVLIVS | MATVTINVS . EX . V. P. A Gundershossen con le due seguenti.

635. DEO . M. S. PERVIN | CA . PATERNI . EX . V. P.

636. DEO . ME . S...EVERVS | EQVONI . V. P. L. L. M.

637. SEX. VALERI*us* | LVTEVI . F. AMICV*s* | MINERVAE . V. S. L. M. A Saint-Remy.

638. VICTORIAE | AVG. PRO . SA | LVTE . IMP. | ANTONINI | AVG. M. STA | TIVS . PRIS | CVS . LEGATVS | EIVS . PR. PR. A Gredistie in Transilvania.

p. 224 Oss. XXXVIII. Un *P. Settimio Geta* è in Orelli n. 936.

p. 246 Nota 18. Un più compiuto elenco se ne ha ora in Kellermann op. cit.

p. 250. Non è molto che seppi esser tornato a luce dai scavi di Napoli un nuovo Diploma di Settimio Severo: procurai averne copia onde arricchirne questo mio libro, ma non potei ottenerla: spero che la scienza vi guadagnerà, se è vero che lo stia illustrando il dotto Avellino; ma sembra che non dovesse niegarsene la comunicazione a chi procurava di dare una serie completa di questi monumenti. Per conseguenza a tutto l'anno 1835 i cogniti non son più trenta, ma trentadue; ponendo nel novero così questo nuovo di Napoli; così quello che è in Inghilterra, come accennai nella Prefazione p. VIII: cioè sono aumentati del doppio, dacchè Marini quaranta anni fa ne diè la prima serie.

p. 251 Oss. II. Altro esempio della duplicazione della

I del nome *Aurelius* si ha in Kellermann op. cit. p. 12 in fine.

p. 282 Oss. V. N. VI. L'Orelli riproducendo al num 3625 questo stesso marmo, lesse le voci III. ARC. I. H *Triere Arcifero primus heres*; da ciò ne scenderebbe esser diversa da questa la trireme *Arsinoe* del num. VII: ma quella lezione dell'Orelli è poi certa?

p. 294 Oss. I. Anche la legione *V. Macedonica* fu detta *III Pia*, *III Felix*: si vegga la precedente Appendice.

INDICE

DE' MONUMENTI ANTICHI

Il numero romano richiama le tavole che sono dopo la Prefazione; il numero arabico le lapidi inserite nell'opera; la lettera p *le diverse facce dell'opera stessa.*

§. I. *DIVINITA'*

C. Censorinus 191.
747. Ti. Claudius.
Cn. Piso 192.
749. L. Sulla
L. Sulpicius 193.
751. L. Lentulus
M. Messallinus 194.
752. L. Caninius
Q. Fabricius 195.
Anni di C. 3. L. Volusius Saturninus 275.
5. C. Vibius
C. Attejus 196.
6. L. Arruntius
M. Æmilius Lepidus
Suff. L. Nonius 197. 198. 199. 200.
7. Q. Caecilius
A. Licinius Nerva 186.
8. Vibius
Apronius 201. 202.
11. Man. Lepidus.
T. Statilius 203.
13. C. Silius
L. Munatius Plancus 95. 204.
15. Drusus Caesar
C. Norbanus
Suff. M. Silanus 205. 206. 207. 208.
16. Taurus
Libo 95.
19. L. Silanus
M. Norbanus 209.
24. Ser. Cornelius
L. Visellius 210.
25. M. Asinius
C. Petronius 211.
26. C. Calvisius
Cn. Lentulus 72.
29. L. Asprenas
A. Plautius 212.
42. Ti. Claudius Caesar II.
C. Caecina 213.
52. Faustus Cornelius Sulla Felix
L. Salvidienus Rufus Salvianus I.
58. Nero III.
Mesalla 253.
59. C. Vipstanus Apronianus
C. Fontejus Capito 373.
61. Q. Fufius
P. Calvisius 68.
68. C. Bellicus Natalis
P. Cornelius Scipio II. III.
70. Imp. Vespasianus II.
Caes. Aug. F. Vespasianus IV.
71. Caes. Aug. F. Domitianus
Cn. Pedius Castus V.
72. L. Flavius Fimbria
C. Atilius Barbarus 214.
74. Q. Petilius Cerialis Caesius Rufus II.
T. Clodius Eprius Marcellus II. VI. 123.
86. C. Secius Campanus
Ser. Cornelius Dolabella Petronianus VII.
92. Domitianus XVI.
Q. Volusius
Suff. L. Venulejus Apronianus
L. Stertinius Avitus
Ti. Celsus Polemo...
C. Julius Silanus
Q. Aru.... VIII. 143.
93. M. Lollius Paullinus Valerius Asiaticus Saturninus
C. Antius Julius Quadratus IX.
96. Ti. Catius Fronto
M. Calpurnius Flaccus X.
97. C. Salvius Liberalis Nonius Bassus 280.
104. Imp. Nerva Trajanus V.
Man. Laberius Maximus II.

CONSOLI D'INCERTA ETA'

§. IV. SACERDOZJ E MAGISTRATI

§. V. *COLLEGI*

§. VI. TRIBÙ

§. VII. MILIZIA

§. VIII. UFFICJ, ARTI, PROFESSIONI

§. IX. GEOGRAFICO

§. X. *ONOMASTICO*

NOMI CRISTIANI

Nulla ostando
Se ne permette la stampa

A. FRANCI VICARIO GENERALE

Si stampi

FRANCESCO DE MEDICI DE' PRINCIPI D'OTTAJANO
VICE-LEGATO